

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LXXIV
n. 1

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
(Secondo semestre 2017)**

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(SALVINI)

Comunicata alla Presidenza l'8 giugno 2018

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2017

S O M M A R I O

1.	GENERALITÀ	pag.	5
2.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE		
	a. Analisi del fenomeno	»	9
	b. Proiezioni territoriali	»	11
	(1) Calabria	»	11
	(2) Territorio nazionale	»	44
	c. Profili evolutivi	»	64
3.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA		
	a. Analisi del fenomeno	»	66
	b. Proiezioni territoriali	»	70
	(1) Sicilia	»	70
	(2) Territorio nazionale	»	112
	c. Profili evolutivi	»	116
4.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA		
	a. Analisi del fenomeno	»	118
	b. Proiezioni territoriali	»	123
	(1) Campania	»	123
	(2) Territorio nazionale	»	161
	c. Profili evolutivi	»	162
5.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA		
	a. Analisi del fenomeno	»	164
	b. Proiezioni territoriali	»	166
	(1) Puglia	»	166
	(2) Basilicata	»	195
	(3) Territorio nazionale	»	200
	c. Profili evolutivi	»	202

6.	CRIMINALITÀ ROMANA		
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	»	203
7.	LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA		
	a. Analisi del fenomeno	»	205
	b. Profili evolutivi	»	220
8.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI		
	a. Analisi generale del fenomeno	»	221
	b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale	»	222
	(1) Europa	»	223
	(2) Aree extra Europa	»	238
	c. Cooperazione multilaterale	»	246
	(1) Europol e forum internazionali	»	244
	(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON"	»	246
	(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero	»	247
	d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)	»	248
	e. Attività formative e stage internazionali	»	248
9.	APPALTI PUBBLICI		
	a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	»	249
	b. Gruppi Interforze	»	252
	c. Accessi ai cantieri	»	253
	d. Interdittive antimafia	»	255
	e. Partecipazione ad organismi interministeriali	»	260
10.	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO		
	a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette	»	261
	b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA	»	268
	c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	»	269

11. CONCLUSIONI	
a. Linee evolutive del fenomeno mafioso	» 270
b. Analisi statistica delle condotte mafiose e correlazione con gli scioglimenti dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 del T.U.O.E.L.	» 280
c. Strategia di contrasto	» 300
12. ALLEGATI	
a. Criminalità organizzata calabrese	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 305
(2) Attività di contrasto	» 311
(a) DIA	» 311
(b) Forze di polizia	» 315
b. Criminalità organizzata siciliana	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 323
(2) Attività di contrasto	» 329
(a) DIA	» 329
(b) Forze di polizia	» 335
c. Criminalità organizzata campana	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 341
(2) Attività di contrasto	» 347
(a) DIA	» 347
(b) Forze di polizia	» 350
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 356
(2) Attività di contrasto	» 367
(a) DIA	» 367
(b) Forze di polizia	» 370
e. Criminalità romana e organizzazioni criminali straniere	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 373
(2) Attività di contrasto della DIA	» 377
Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della commissione parlamentare antimafia	» 378
Carta di Milano. Dieci tesi per la lotta alle mafie del XXI secolo	» 380

1. GENERALITÀ

Il 21 settembre del 2017, Papa Francesco ha concesso un'udienza speciale ai membri della Commissione Antimafia, rivolgendogli un discorso che assume, sul piano simbolico, un valore particolarmente rilevante, non solo per la levatura morale di chi lo ha pronunciato, ma perché prospetta - in maniera ferma e diretta - quella che deve essere una missione concreta di lotta alla mafia.

Un percorso che prevede, quale primo passo, una ferma opposizione al grave problema della corruzione, che *“rappresenta il terreno fertile nel quale le mafie attecchiscono... una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti”*.

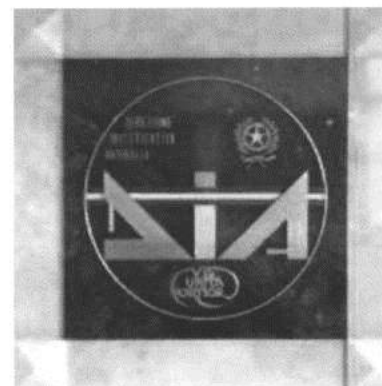
In secondo luogo, l'impegno sul piano politico, *“attraverso una maggiore giustizia sociale, perché le mafie hanno gioco facile nel proporsi come sistema alternativo sul territorio proprio dove mancano i diritti e le opportunità”* e, parallelamente, l'attenzione verso il mondo dell'economia, perché non si può parlare di *“lotta alle mafie senza sollevare l'enorme problema di una finanza ormai sovrana sulle regole democratiche, grazie alla quale le realtà criminali investono e moltiplicano i già ingenti profitti ricavati dai loro traffici”*.

Un duplice livello, politico ed economico, che, tuttavia, ne presuppone un altro non meno indispensabile: *“la costruzione di una nuova coscienza civile, la sola che può portare a una vera liberazione dalle mafie”*.

Liberazione dalle mafie che nella *“Carta di Milano”* - documento programmatico diffuso, a novembre, a conclusione degli *“Stati generali della lotta alle mafie”* - si eleva a *“teologia della liberazione dalla mafia”*, rispetto alla quale l'analisi della mafia e dell'antimafia, contribuisce a definire un quadro il più possibile aderente alla realtà.

Gli *“Stati generali della lotta alle mafie”* rappresentano l'esito di un percorso di studio sul fenomeno durato oltre un anno¹, a seguito del quale sono state definite vere e proprie *linee di policy* dell'antimafia che investono i mondi della cultura, civile, economico, sociale e giuridico-normativo, la cui valenza appare ancor più tangibile se considerata unitariamente rispetto a una serie di importanti provvedimenti legislativi di settore che nel semestre hanno interessato l'ordinamento nazionale e conseguentemente la DIA.

¹ A ottobre del 2016 si è insediato, presso il Ministero della Giustizia, un Comitato scientifico che ha coordinato e seguito i lavori dei tavoli tematici.



La nuova disciplina nazionale², ad esempio, nel recepire le disposizioni comunitarie contenute nella c.d. “IV Direttiva antiriciclaggio”, fornisce alle Forze di polizia strumenti nuovi per contrastare l’illecito utilizzo del sistema finanziario, intervenendo su talune asimmetrie legislative che nel tempo avevano finito per lasciare spazi di manovra non irrilevanti alle consorterie mafiose.

Per assottigliare ulteriormente questi spazi, inoltre, il 5 ottobre è stato stipulato un Protocollo d’intesa tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, l’Unità di Informazione Finanziaria, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Guardia di finanza, in tema di gestione e sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette. Il documento, che recepisce le modifiche legislative apportate dal D.Lgs 90/2017 al D.Lgs 231/2007, definisce, tra l’altro, le peculiari attribuzioni della DIA in materia di prevenzione del riciclaggio, con particolare riguardo ai profili di attinenza alla criminalità organizzata.

Il successivo 26 ottobre, nel solco delle linee di indirizzo tracciate nel Protocollo, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e il Direttore della DIA hanno stipulato un Protocollo d’intesa che rinsalda la già proficua collaborazione tra i due Organismi nella lotta alle mafie.

L’accordo, se da un lato tende ad assicurare uno scambio di informazioni più tempestivo e puntuale, rinsaldando il coordinamento investigativo e il potere d’impulso del P.N.A.A., dall’altro mira a favorire la concentrazione delle risorse investigative della DIA verso contesti attinenti alla criminalità organizzata, specie se sintomatici di un’illecita accumulazione di ricchezza.

Quella dell’aggressione ai grandi patrimoni mafiosi è una prospettiva connaturata all’azione investigativa della DIA, atteso che il Decreto legislativo nr. 159/2011 (c.d. *Codice Antimafia*) assegna al Direttore il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale.

Su questo fronte, la Legge 17 ottobre 2017, n. 161³ ha potenziato l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ampliando innanzitutto la platea dei soggetti destinatari. Tra questi figurano gli indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, “reato spia” che dall’analisi delle investigazioni del semestre appare quanto mai ricorrente.

Allo stesso tempo, la norma ha rafforzato la funzione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale distrettuale, chiamato ora a raccordare per tutto il distretto l’applicazione delle misure patrimoniali proposte dal Direttore della DIA e dal Questore, al fine di ottimizzare le risorse ed assicurare un più efficace contrasto alla criminalità organizzata.

² A far data dal 4 luglio 2017, il D.lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 è stato modificato dal D.lgs. nr. 90 del 25 maggio 2017.

³ Rubricata: “Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”.

In altra veste, il raccordo e la circolarità del flusso informativo coinvolgono la DIA anche con riferimento all'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, settore in cui la "centralità del ruolo della Direzione Investigativa Antimafia" è stata, da ultimo, ulteriormente rafforzata attraverso l'art.7 del D.M. del 21 marzo 2017.

La DIA rappresenta, infatti, una componente essenziale del sistema della prevenzione innanzitutto perché include nel proprio ambito funzionale l'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.)⁴ e poi perché è parte attiva nei Gruppi Interforze a livello provinciale.

Nell'ambito delle proprie funzioni, l'O.C.A.P. effettua anche il monitoraggio delle imprese che presentano elementi sintomatici di infiltrazione mafiosa, segnalando - sia direttamente, sia attraverso i Centri e le Sezioni Operative della DIA - eventuali riscontri positivi ai Prefetti per le conseguenti determinazioni, tra le quali, evidentemente, l'emanazione delle interdittive antimafia.

In questa Relazione semestrale per la prima volta, sono riportate su mappa areale le *interdittive* comunicate dagli Uffici Territoriali del Governo all'O.C.A.P., con riferimento sia al semestre in esame che a tutto il 2017, con la Calabria che si attesta come la prima regione per provvedimenti emessi.

Il testo poi si sviluppa con le peculiari trattazioni delle singole mafie a partire dalla criminalità organizzata calabrese, con a seguire quella siciliana, campana, pugliese, lucana, romana, per finire con le organizzazioni criminali straniere (cap. da 2 a 7).

L'analisi di ciascuna manifestazione criminale è stata condotta tenendo conto sia degli elementi informativi forniti dai Centri e dalle Sezioni Operative della DIA, sia di quelli partecipati dagli omologhi Organismi collaterali.

Un esame che si è concentrato, prima ancora che sulle "Proiezioni territoriali" - riferite sia alle aree geografiche di elezione, sia alle presenze ultra regionali - sui *modus operandi* adottati dalle consorterie per mimetizzarsi nella società, specie nei casi di contaminazione della pubblica amministrazione e dell'economia legale.

Altra importante novità del semestre riguarda le *formazioni* di matrice straniera, per le quali è stato fatto lo sforzo di interpretarne i comportamenti, anche alla luce dei tratti sociologico-criminali che affondano le radici nelle aree di provenienza.

Un approccio analitico, che si rivela funzionale a decifrare i possibili "Profili evolutivi" di organizzazioni diverse per matrice, ma che, sul piano degli affari, appaiono convergenti soprattutto fuori dal territorio nazionale.

È in questa prospettiva che va letto l'ottavo capitolo "Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali", che mette a sistema, per ciascun Paese, le presenze oltre confine delle organizzazioni mafiose.

⁴ Struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003.

Nella stessa sezione sono state riepilogate anche le attività di cooperazione bilaterale e multilaterale della DIA. Il nono capitolo, denominato *"Appalti Pubblici"*, descrive l'azione di prevenzione e contrasto posta in essere dalla Direzione in un settore che, come sopra accennato, le riserva un ruolo di centralità sul piano istituzionale.

Il decimo capitolo si sofferma sulle *"Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio"*, dando conto del rinnovato approccio investigativo messo in campo dalla DIA, sempre più orientato ad individuare i grandi patrimoni mafiosi attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette. Si tratta di uno dei più efficaci strumenti per investigare la criminalità mafiosa, propedeutico, tra l'altro, a fornire elementi informativi qualificati per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.

E quest'ultimo è, in definitiva, il piano su cui converge tutto il patrimonio informativo della DIA, sia che scaturisca dall'analisi delle dinamiche criminali, dal mondo degli appalti e dell'antiriciclaggio, sia che promani dagli esiti delle indagini di polizia giudiziaria, altro caposaldo dell'attività della Direzione.

Il capitolo delle *"Conclusioni"*, nel ripercorrere i tratti salienti e le novità che nel semestre hanno caratterizzato ciascuna organizzazione, prospetta le possibili *"Linee evolutive del fenomeno mafioso"*. Nell'ambito di questo capitolo, si segnala un'altra importante novità, ossia l'introduzione di un *focus* di approfondimento su un tema specifico, che inaugura un percorso che si intende seguire anche nelle Relazioni future. Si tratta del paragrafo *"Analisi statistica delle condotte mafiose e correlazione con gli scioglimenti dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 del T.U.O.E.L."*, che propone prima una lettura ragionata delle motivazioni sottese agli scioglimenti dei Consigli comunali avvenuti nel semestre, per poi prospettare, prendendo a riferimento un arco temporale più ampio, le possibili connessioni logiche e statistiche tra i dati riferiti, su base regionale, ai soggetti denunciati ed arrestati per *"scambio elettorale politico-mafioso"* e i Consigli comunali sciolti. Una correlazione che offre spunti di riflessione utili per interpretare, nel medio periodo, le dinamiche mafiose connesse all'infiltrazione nella pubblica amministrazione.

Un ultimo paragrafo, denominato *"Strategia di contrasto"*, tratteggia i prossimi obiettivi operativi della DIA.

Come di consueto, uno spazio importante della Relazione è dedicato agli *"Allegati"* che schematizzano, su base statistica e con ricorso a rappresentazioni grafiche, le principali attività di contrasto concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia, tanto sul piano della prevenzione che su quello della polizia giudiziaria.

Per la valenza storica e culturale che assumono, sempre in appendice, sono state riportate le versioni integrali del *"Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Commissione Parlamentare Antimafia"* e della *"Carta di Milano"*, di cui è stato fatto cenno in apertura.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

La *'ndrangheta* continua a rappresentare un'organizzazione di tipo mafioso, fortemente strutturata su base territoriale, fondata sulle *famiglie*, intese quale vincolo di parentela, e pertanto tendenzialmente refrattaria al fenomeno del pentitismo, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice⁵, che puntano ad operare con processi decisionali unitari.

L'analisi del semestre conferma, inoltre, la ramificazione della criminalità organizzata calabrese, costantemente proiettata verso la moltiplicazione della ricchezza e l'esercizio del potere.

In tale contesto, non appartengono al passato i rituali di affiliazione. Le più recenti acquisizioni investigative danno conto, infatti, di quanto essi siano tuttora indispensabili per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità e per dare "riconoscibilità" all'esterno, anche in contesti extraregionali e persino internazionali. Appaiono emblematici, in proposito, gli esiti della complessa operazione "*Mandamento Jonico*", conclusa nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri, che ha fornito una più definita radiografia strutturale della *'ndrangheta*, individuandone gerarchie ed organigrammi, aggiornando la conoscenza di regole, rituali, *cariche*, *doti* e strutture sovraordinate, di cui si è nel tempo dotata per migliorare la propria efficienza operativa. Le investigazioni hanno riguardato le *cosche* operanti nei tre *mandamenti* della Provincia di Reggio Calabria, in particolare quelle del *mandamento jonico*, facendo emergere uno spaccato completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni *'ndranghetiste*.

Il modello organizzativo appena descritto viene sistematicamente replicato anche al di fuori del territorio d'elezione, dove le *cosche* cercano in vario modo di accreditarsi per accedere a quei circuiti utili a condizionare scelte politiche e amministrative, regolare rapporti con imprese, enti, banche ed istituzioni. Un'ambizione che, di fatto, ha determinato la proiezione delle *'ndrine* verso le aree più ricche del Paese ed all'estero, dove è ormai consolidata la capacità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, utilizzando tecniche di occultamento sempre più sofisticate, con il traffico internazionale di stupefacenti che rimane la primaria fonte di finanziamento.

Accanto ai traffici di stupefacenti, anche le estorsioni, nelle loro molteplici modalità di realizzazione, rimangono tra i principali canali di arricchimento, come testimoniato dall'operazione "*Metauros*", del mese di ottobre, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, nel cui ambito è stato confermato, tra l'altro, l'interesse e il ruolo della *'ndrangheta*

⁵ A definire questa visione unitaria del sistema *'ndrangheta*, sono intervenute, negli ultimi anni, una serie di inchieste giudiziarie, culminate, nel luglio 2010, nell'operazione "*Crimine-Infinito*", che ne hanno restituito un'immagine complessa, caratterizzata da una pluralità di *locali* legati tra loro da un sistema di vincoli e relazioni, identità di rituali e condivisione di regole che garantiscono il funzionamento della rete criminale, le cui fila vengono tenute da organismi di coordinamento che garantiscono lo sviluppo dell'associazione e "l'armonia" interna al sodalizio. Nel solco descritto anche le operazioni successive "*Saggezza*" (novembre 2012) e "*Mamma Santissima*" (luglio 2016).

verso il “ciclo dei rifiuti”, attraverso il condizionamento mafioso nei lavori di costruzione e nella gestione del termovalorizzatore di Gioia Tauro, unico impianto della regione.

Al pari degli scorsi anni, anche nel periodo in esame si è assistito allo scioglimento di diverse Amministrazioni comunali calabresi per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell’art. 143 del TUOEL, quasi sempre intercettate grazie ad articolate indagini, che continuano a dare conto delle collusioni tra compagini di *’ndrangheta* ed apparati politico-amministrativi locali. Si tratta, nell’ordine, delle Amministrazioni comunali di:

1. Brancaleone (RC), sciolto con D.P.R. del 31 luglio 2017;
2. Cropani (CZ), sciolto con D.P.R. del 31 luglio 2017, a seguito dell’operazione “*Borderland*” del novembre 2016;
3. Cassano allo Ionio (CS), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017;
4. Isola Capo Rizzuto, sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017, a conclusione dell’operazione “*Jonny*” del gennaio 2017;
5. Lamezia Terme (CZ), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017, all’esito dell’operazione “*Crisalide*” del maggio 2017;
6. Marina di Gioiosa Ionica (RC), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017;
7. Petronà (CZ), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017.

Le evidenze investigative del semestre confermano, inoltre, come le *consorterie* stiano cercando di cogliere, con strumenti corruttivi o più esplicitamente violenti, le numerose opportunità offerte da economie dinamiche e di portata internazionale.

Un vero e proprio modello d’azione che continua ad essere replicato, oltre che in Calabria, anche in altre aree nel Nord Italia ed all’estero, con proiezioni operative in Germania, in Svizzera, Spagna, Francia, Olanda e nell’Est Europa, nonché nei continenti americano (con particolare riferimento al Canada) ed australiano. Contesti dove si sono stabilmente insediate nuove generazioni di affiliati, incardinati in *locali* che, seppur dotati di una certa autonomia, continuano a dar conto al comando strategico reggino.

Una vera e propria “colonizzazione” da parte del malaffare calabrese, nel cui ambito “...*le cosche della ’ndrangheta restano l’espressione mafiosa maggiormente aggressiva e la minaccia criminale più evidente alla sicurezza nazionale*”⁶.

In tale quadro e nella generale azione di contrasto - contrassegnata, anche nel semestre, da indagini di elevato spessore della DIA e delle Forze di polizia - l’aggressione ai patrimoni illeciti e la cattura dei latitanti restano strumenti imprescindibili, per i quali assume una valenza sempre più importante, diremmo fondamentale, la cooperazione con le polizie estere.

⁶ Come sottolineato dal Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, dinanzi alla “*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*”, il 6 dicembre 2017.

b. Proiezioni territoriali ⁷

(1) Calabria

– Provincia di Reggio Calabria

Le analisi criminali e le pronunce giudiziarie consolidano le zone di influenza della *'ndrangheta* reggina, secondo le macro-aree del *"mandamento centro"*⁸, *"mandamento tirrenico"*⁹ e *"mandamento jonico"*¹⁰, quest'ultimo comprendente la fascia jonica, la cd. *"Montagna"*.

Mandamento CENTRO

I *sodalizi* più strutturati del Capoluogo hanno, nel tempo, sviluppato strategie criminali di portata eminentemente *"affaristica"*, che spaziano dalla forte pressione estorsiva ed usuraria in pregiudizio di commercianti ed imprenditori, all'infiltrazione dei più vari ambiti produttivi – in cui reimpiegare, tra l'altro, capitali illecitamente accumulati – fino al condizionamento degli apparati politico-amministrativi.

Nel *mandamento centro* si concentra la presenza delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO¹¹, allo stato interessate dalle fasi processuali dell'inchiesta *Gotha*¹², che sta confermando l'operatività di una *"cupola mafiosa"* dalla spiccata vocazione imprenditoriale, protesa a condizionare le istituzioni¹³. Si tratta, in buona sostanza, di una struttura direttiva riservata, operante in sinergia con la *"Provincia"*, l'organo collegiale di vertice, la cui esistenza è stata conclamata nel noto processo *"Crimine"*.

⁷ L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

⁸ Che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe.

⁹ Che si estende sull'omonima zona tirrenica, la c.d. *"Piana"*.

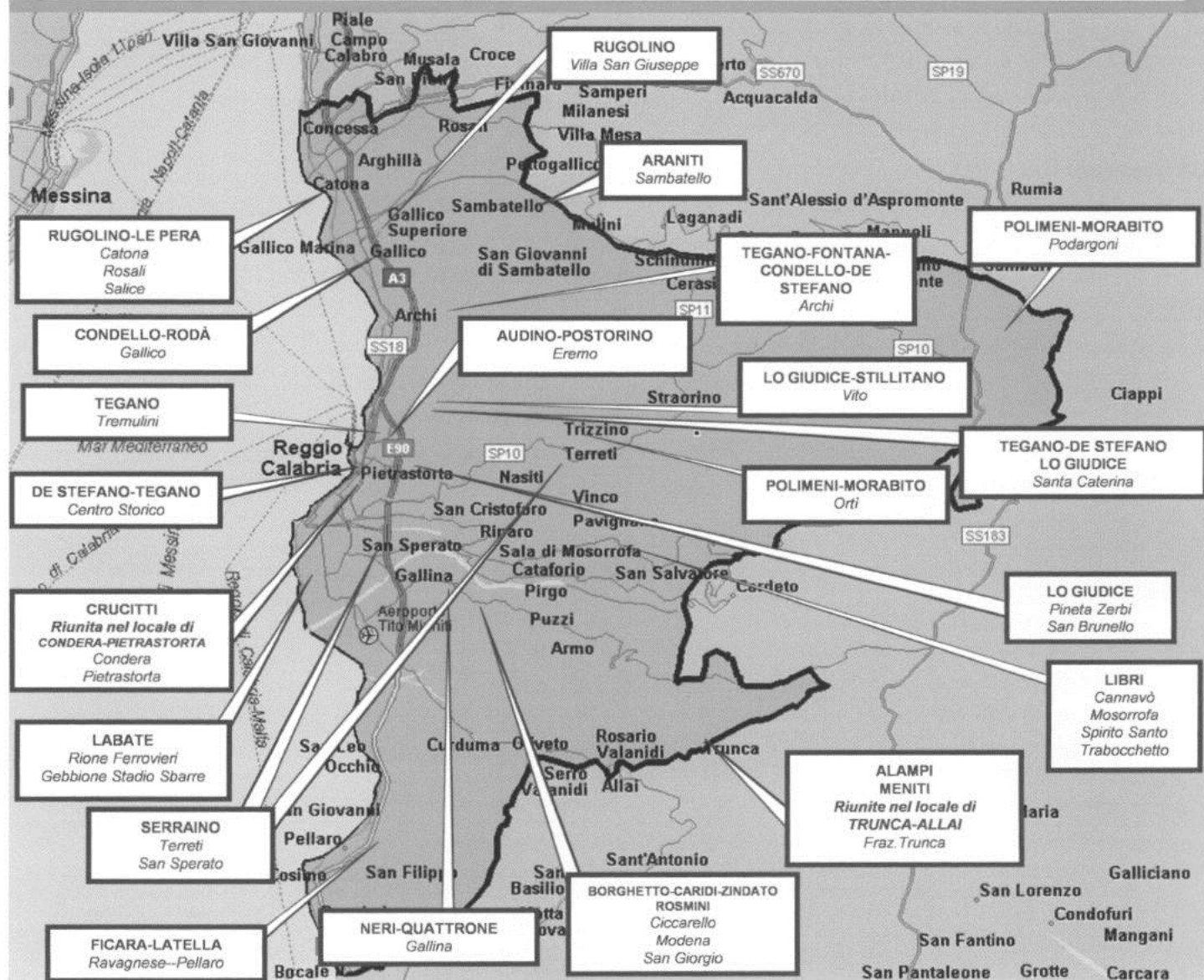
¹⁰ Che comprende la fascia jonica, la c.d. *"Montagna"*.

¹¹ Che, come testimoniato da talune ultime rilevanti inchieste, costituiscono una sorta di *direttorio mafioso*, sovraordinato alle altre *famiglie* reggine. Tra le investigazioni che danno conferma di questo assetto, si richiama l'indagine *"Meta"* (Procedimento penale n. 5731/05 RG NR DDA – 4177/06 RG GIP DDA) che ha evidenziato l'esistenza di un direttorio costituito dalle figure apicali di tali famiglie, sovraordinate alle altre, che, in ambito cittadino, gestisce unitariamente il fenomeno estorsivo.

¹² Che compendia gli esiti investigativi delle note operazioni *"Mamma Santissima"* (15.7.2016) e *"Reghion"* (12.7.2016), che hanno fatto luce su un vero e proprio *comitato d'affari* partecipato anche da funzionari infedeli in grado di condizionare le funzioni e l'efficienza della Pubblica Amministrazione, nonché *"Sistema Reggio"* (15.3.2016), *"Fata Morgana"* (10.5.2016) ed *"Alchemia"* (19.7.2016).

¹³ Relativamente al filone in rito abbreviato, nel mese di dicembre la pubblica accusa ha richiesto, nei confronti di 36 imputati, l'applicazione di pene sino a 20 anni di reclusione (2 le richieste di assoluzione) per un totale di oltre 3 secoli. Peraltro, secondo quanto ipotizzato nel capo d'imputazione, i membri di tale cupola rappresentavano *"le menti dell'organizzazione, promotori, dirigenti ed organizzatori della componente riservata della 'ndrangheta quali componenti apicali occulti di un sistema criminale di tipo mafioso per pianificare, in ambito amministrativo, le attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale, le cui funzioni venivano piegate verso interessi di parte in grado di provocare ingenti vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali"*.

Città di Reggio Calabria



Nel corso del semestre in esame, il quartiere Gallico del capoluogo - ove opera la *cosca* CONDELLO - è stato interessato da una recrudescenza di attività delittuose, che non consentono di escludere uno stato di fibrillazione negli equilibri criminali¹⁴.

Particolare attenzione è stata rivolta, dagli apparati investigativi, all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati dalle *cosche* attive nel *mandamento* in parola. Nel mese di luglio, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di confisca nei confronti di un soggetto, già condannato per associazione mafiosa ed estorsione, a seguito dell'operazione "*Agathos*"¹⁵ del 2010, che ha colpito la *cosca* TEGANO. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione di euro.

Sempre nel mese di luglio, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro¹⁶, per un valore di circa 19 milioni di euro¹⁷, nei confronti di un imprenditore reggino - già sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'ambito operazione "*Fata Morgana*"¹⁸ nel maggio 2016 - operante nel settore della grande distribuzione alimentare, ritenuto vicino alle *consorterie* TEGANO e CONDELLO.

Nel mese di agosto, a Reggio Calabria, l'Arma dei carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro¹⁹, su beni del valore di circa 4 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore, esponente della *cosca* CONDELLO, arrestato nell'ambito dell'operazione "*Sansone*"²⁰, che nel 2016 aveva colpito le *cosche* reggine CONDELLO, BUDA, IMERTI, ZITO e BERTUCA.

Il successivo mese di novembre è stata colpita, invece, l'ala imprenditoriale della *cosca* DE STEFANO-TEGANO, nell'ambito dell'operazione "*San Lorenzo*"²¹, con l'esecuzione, ad opera della Guardia di finanza, di 5 misure cautelari a carico, tra gli altri, di affiliati al *sodalizio* reggino. Tra i cinque arrestati figura un imprenditore bergamasco,

¹⁴ Diversi sono stati gli atti di violenza, consumati in arco temporale ristretto, che hanno lanciato un segnale di probabile instabilità, tra cui una sparatoria contro le vetrine di un supermercato, l'incendio del portone di un'azienda vinicola, nonché gli spari contro il portone e l'incendio del furgone in uso al nipote di un esponente di rilievo della *cosca* CONDELLO, ucciso nel 2010. Questi ultimi episodi si sono verificati alcuni giorni dopo l'esecuzione dell'arresto, ad opera della Polizia di Stato il **10 novembre 2017**, di 6 persone (tra Reggio Calabria e Vibo Valentia), affiliate ai CONDELLO, ritenute i mandanti e gli esecutori dell'omicidio di un pluripregiudicato affiliato al *clan* RODÀ (avvenuto nel 2011 in Gallico). Tale delitto potrebbe essere correlato a quello del 2010 poc'anzi citato. Pertanto, gli intervenuti arresti potrebbero aver innescato una lotta tra le varie componenti criminali per il controllo delle attività delittuose (p.p. 2618/16 RGNR DDA - 4124/16 RG GIP DDA - 116/16 R.O.C.C. DDA Reggio Calabria).

¹⁵ P.p. 5454/08 RGNR mod. 21DDA Reggio Calabria, conclusa il 28 settembre 2010.

¹⁶ Proc. 72/2017 RGMP - 32/17 Provv. Seq. eseguito il **6 luglio 2017**.

¹⁷ Il successivo mese di settembre sono stati eseguiti altri 2 decreti di sequestro, per un valore di 1,8 milioni di euro.

¹⁸ P.p.65/2013/21 RGNR DDA Reggio Calabria.

¹⁹ Proc. 3820/2008 RGNR DDA - 3647/2009 RG GIP DDA - 74/2017 Mis. Caut. eseguito l'**8 agosto 2017**.

²⁰ P.p.n. 3820/2008 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA Reggio Calabria del 15 novembre 2016.

²¹ OCCC n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il **25 ottobre 2017** dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'**8 novembre 2017**.

operante nel settore ortofrutticolo, che si sarebbe avvalso di due soggetti, contigui alla citata *cosca*, per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze, dichiarata fallita. L'Autorità Giudiziaria fiorentina li ha ritenuti responsabili di estorsione, aggravata dal *metodo mafioso* e bancarotta preferenziale.

Nell'ambito del *mandamento centro*, oltre ai menzionati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si registra l'operatività della *'ndrina* SERRAINO, attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

In tale contesto, nel mese di settembre, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto²² un esponente della *cosca* SERRAINO, ricercato dal luglio precedente e già coinvolto nell'operazione "*Epilogo*"²³ del 2010, per la quale deve scontare una pena per associazione mafiosa e concorso in omicidio.

Nel mese di ottobre, poi, sempre a Reggio Calabria, i Carabinieri hanno proceduto al sequestro ed alla confisca²⁴ di alcuni appartamenti, conti correnti e polizze vita, nei confronti di un altro esponente dei SERRAINO, autore di vari danneggiamenti a scopo intimidatorio ed estorsivo.

Nel quartiere di Santa Caterina si registra l'operatività della *cosca* LO GIUDICE, mentre a sud della città sono attivi i FICARA-LATELLA, questi ultimi interessati non solo dagli esiti investigativi della già citata operazione "*Mandamento Jonico*" (di cui si parlerà più diffusamente in seguito), ma anche da un significativo sequestro di beni. Si tratta, in particolare, dell'attività eseguita nel mese di novembre, a Reggio Calabria, dalla Guardia di finanza, grazie alla quale è stato sottratto²⁵ un patrimonio del valore di oltre 3 milioni di euro, nei confronti del titolare di una società di trasporti riconducibile, di fatto, ad un imprenditore reggino affiliato alla predetta *cosca*, già arrestato nell'ambito dell'operazione "*Reggio Sud*" del 2013²⁶.

Nei rioni Modena e Ciccarello insistono i *gruppi* BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI e ROSMINI. Nel mese di dicembre la DIA di Reggio Calabria ha eseguito una confisca di beni²⁷, emessa dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, nei confronti di un noto armatore, *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU). Condannato definitivamente, nel 2014, a 3 anni di reclusione dalla Corte di Cassazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, l'armatore rappresentava il referente politico delle *cosche* reggine ed, in particolare, della menzionata *cosca* ROSMINI.

²² Il 1° settembre 2017.

²³ P.p. 5367/2009 RGNR DDA - n. 3429/2010 RG GIP Reggio Calabria.

²⁴ Eseguiti il 27 ottobre 2017.

²⁵ Proc. 112/17 RGMP - 50/17 Seq.

²⁶ P.p. 2438/06 RGNR - DDA- N. 1754/207 R.G. G.I.P. - DDA Reggio Calabria conclusa l'11 marzo 2011. Sempre nel mese di novembre 2017 le *cosche* SERRAINO e FICARA LATELLA hanno subito anche gli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Araba Fenice*" (conclusa nel novembre 2013), con la condanna, in appello, di 13 componenti di un cartello mafioso d'impresе operante nel settore edile.

²⁷ Proc. n. 45/ 2017 RG.Esec. Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

Già nel mese di luglio, il Tribunale di Reggio Calabria aveva confermato la sussistenza della pericolosità sociale qualificata dell'armatore, disponendo nei suoi confronti il sequestro²⁸ di disponibilità finanziarie e di un immobile sito a Miami (Florida-USA), per un valore di oltre 1 milione di euro. Con il provvedimento di dicembre, la Corte di Assise di Appello, evidenziando che la maggior "parte dei beni che [costituiscono] il patrimonio del ...[sono] frutto di attività illecite e/o di reimpiego dei loro proventi", e ravvisando "una oggettiva quanto marcata sproporzione" tra gli investimenti effettuati ed i suoi redditi dichiarati, ha disposto, ai sensi dell'art. 12 *sexies* L. 356/92, il sequestro e la confisca di 12 società (per l'intero capitale sociale o in quota parte), di cui 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché di disponibilità finanziarie collocate in conti esteri. Le società gestivano le attività connesse al traghettamento e ai trasporti marittimi, immobiliari ed edilizie svolte in Italia ed all'estero. Il patrimonio confiscato, del valore di oltre 10 milioni di euro, ricomprende anche 25 immobili aziendali e una grossa motonave, utilizzata per il traghettamento di veicoli e passeggeri nello Stretto di Messina.

Concludendo la descrizione delle aree del capoluogo, a sud della città, nel quartiere Gebbione, risulta attiva la *cosca* LABATE, mentre nella frazione cittadina di Trunca insiste il *clan* ALAMPI, "federato" con la *cosca* LIBRI.

Mandamento TIRRENICO

Anche nel *mandamento tirrenico* le *cosche* continuano ad esprimere una spiccata vocazione "imprenditoriale", che ha determinato, con il passare del tempo, una serie di mutamenti strutturali ed organici negli storici gruppi di 'ndrangheta dell'area, funzionali anche alla nascita di nuove alleanze.

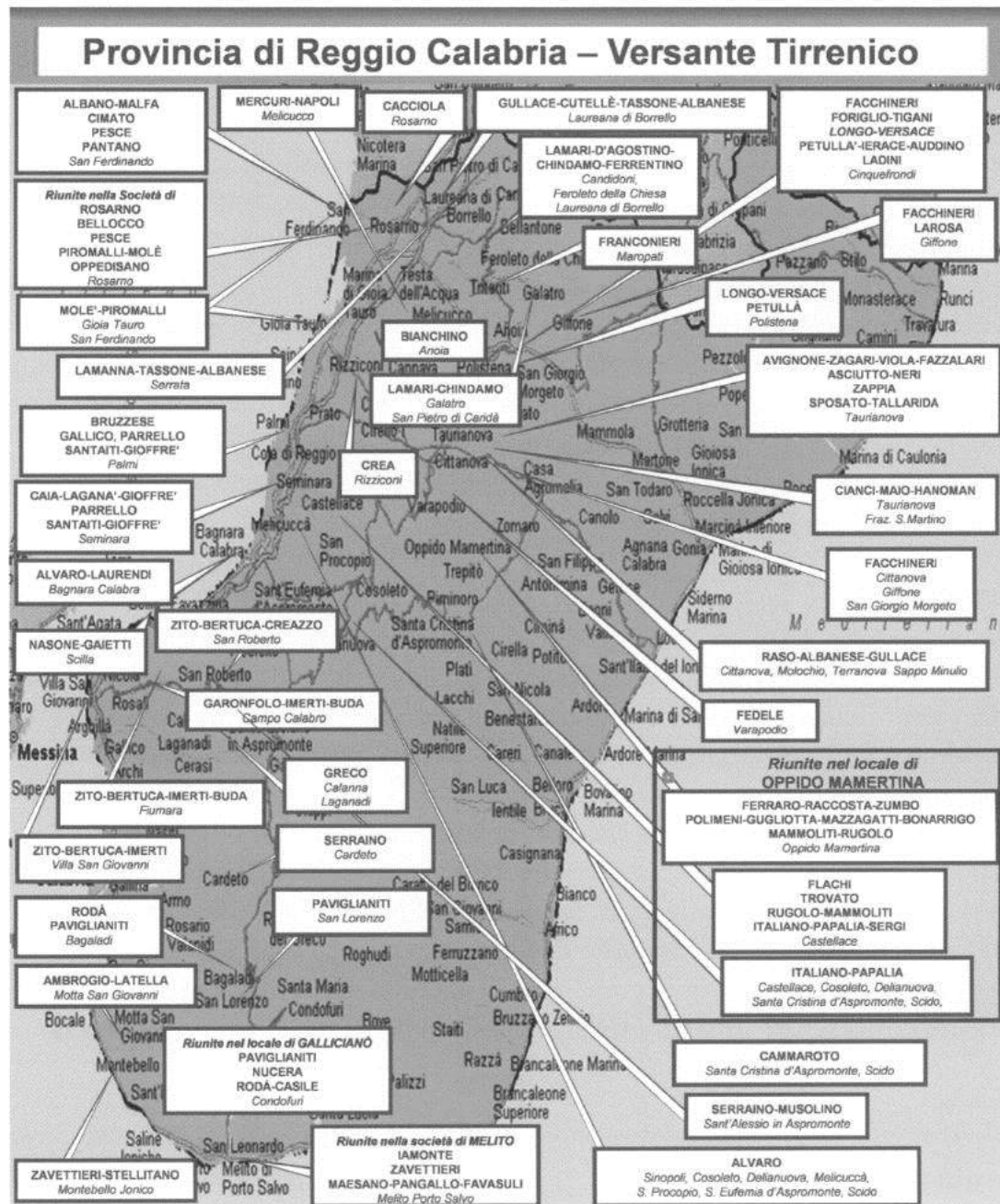
In ogni caso, specie con riferimento alla Piana di Gioia Tauro, resta pressante l'operatività delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ²⁹, interessate, nel semestre, da importanti operazioni di polizia giudiziaria.

Significativa - anche ai fini della ricostruzione "storica" delle dinamiche criminali che hanno contrassegnato, nel tempo, le relazioni tra 'ndrangheta e *cosa nostra* - è risultata l'indagine "Ndrangheta stragista"³⁰, conclusa, nel mese di luglio, dalla Polizia di Stato. Le investigazioni hanno portato all'arresto di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC) - indicato dagli inquirenti come colui che, per conto della *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), avrebbe tenuto i rapporti con la destra eversiva e la massoneria deviata - e di uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di Brancaccio, condannato all'ergastolo e sottoposto al re-

²⁸ Eseguito l'11 luglio 2017.

²⁹ Risulta una sorta di federazione tra le due consorterie sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione

³⁰ P.p. n. 3798/2015 RGNR DDA - 1261/2016 RGGIP DDA Reggio Calabria, eseguita il 26 luglio 2017.



gime carcerario del 41 bis O.P.. A carico di costoro, nel mese di ottobre ha preso il via, innanzi alla Corte d'Appello di Reggio Calabria, il processo con giudizio immediato.

Sempre nel mese di ottobre, a Gioia Tauro (RC), nell'ambito dell'operazione "*Metauros*"³¹, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito il fermo di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni. Tra i destinatari del provvedimento compaiono un esponente di vertice della *cosca* PIROMALLI ed alcuni imprenditori³². Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di 10 imprese, operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti nelle province di Reggio Calabria, Catania, Siracusa e Trapani. L'inchiesta - che ha confermato il forte interesse della '*ndrangheta* anche verso tale fiorente *business* - ha accertato come la costruzione e la gestione del termovalorizzatore di Gioia Tauro abbia risentito del continuo condizionamento della *cosca* PIROMALLI³³. Vale la pena di rilevare come l'impianto³⁴, l'unico presente nel territorio calabrese, rivesta un ruolo strategico per il ciclo dei rifiuti dell'intera Regione.

Quale coronamento di alcune delle complesse indagini che nel corso degli ultimi anni hanno interessato le *cosche* attive nella Piana di Gioia Tauro, nel periodo in esame sono state irrogate pesanti condanne nei confronti di esponenti di vertice ed affiliati. Nel mese di ottobre, nell'ambito del processo "*Vulcano*"³⁵, è stata emessa una sentenza di condanna nei confronti dei 22 imputati, esponenti delle *cosche* MOLÈ, PIROMALLI, ALVARO, CREA E PESCE, per un totale di oltre 2 secoli e mezzo di reclusione. Nel mese di novembre, poi, nell'ambito del processo "*Atlantide*"³⁶, sono state irrogate 3 condanne ad esponenti della *cosca* PIROMALLI, per un totale di oltre 20 anni di reclusione. Sempre a novembre, nell'ambito del processo di appello "*Mediterraneo*"³⁷, sono state inflitte 30 condanne

³¹ P.p. 3017/15 RGNR DDA Reggio Calabria conclusa il 5 ottobre 2017.

³² L'operazione "*Metauros*" costituisce la naturale prosecuzione dell'indagine "*Provvidenza*" conclusa dall'Arma dei carabinieri, nel mese di gennaio 2017, con il fermo di 33 soggetti collegati sempre alla *cosca* PIROMALLI, e con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro (p.p. n. 206/2017 RGNR DDA - stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR - Reggio Calabria).

³³ Che ha condizionato, tra l'altro, anche la gestione del depuratore sito in Contrada Lamia di Gioia Tauro, sottoposto al pagamento della c.d. "*tassa ambientale*" a titolo estorsivo.

³⁴ Strutturato come una centrale di produzione di energia elettrica che utilizza come combustibile il CDR (combustibile derivato dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani), con una capacità di 40 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani all'anno.

³⁵ Sentenza emessa il 12 ottobre 2017, nell'ambito dell'operazione di cui al p.p. n. 6121/15 RGNR DDA; 2399/16 R.G.I.P. DDA; 65/16 ROCC-Reggio Calabria, eseguita l'8 luglio 2016. Dalle indagini è emerso come esponenti dei *clan* MOLÈ, PIROMALLI, ALVARO, CREA e PESCE avessero organizzato un vasto traffico di cocaina che, attraverso gli scali portuali panamensi di Cristobal e Balboa, veniva fatta arrivare nei porti di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro.

³⁶ Sentenza emessa il 9 novembre 2017, nell'ambito del p.p. n. 5805/2015 RGNR DDA Reggio Calabria, relativo all'operazione "*Atlantide*", conclusa il 15 gennaio 2014, con il fermo di 4 soggetti ritenuti affiliati alla *cosca* PIROMALLI.

³⁷ Sentenza emessa il 13 novembre 2017, nell'ambito dell'operazione di cui al p.p. n. 1151/2010 RGNR DDA; p.p. 807/2011 R.G.GIP DDA Reggio Calabria, eseguita il 24 giugno 2014 con l'arresto di 53 persone vicine ai MOLÈ, con interessi in ramificate iniziative imprenditoriali e commerciali in Calabria, Lazio ed Umbria, come la gestione di ampi settori della distribuzione di *slot machines* sul territorio nazionale. Sono stati, altresì, accertati rilevanti traffici di armi dai Paesi dell'est europeo e l'importazione di ingenti carichi di stupefacenti dal nord Africa. Conte-

per oltre 2 secoli di reclusione, nei confronti di sodali della *cosca* MOLÈ. Ancora nel mese di novembre, nell'ambito del processo d'appello "*Puerto Liberado*"³⁸, sono state, invece, comminate 16 condanne per oltre 130 anni di reclusione, nei confronti di un *sodalizio* legato ai *clan* della Piana di Gioia Tauro.

Proprio a Gioia Tauro (RC), sempre l'Arma dei carabinieri ha eseguito, nel mese di dicembre, il fermo³⁹ di 3 soggetti, ritenuti vicini alla *cosca* PIROMALLI, responsabili, tra l'altro, di tentata estorsione e sequestro di persona, lesioni aggravate ed illecita concorrenza, condotte aggravate dalle modalità mafiose. Il provvedimento si pone all'esito di un'indagine, che ha fatto luce sui diversi tentativi di estorsione compiuti nei confronti di 2 società di logistica e trasporto⁴⁰.

Proseguendo nella mappatura *geo-criminale* dell'area, il porto di Gioia Tauro⁴¹ si conferma tra le destinazioni preferite dai trafficanti internazionali di stupefacenti, così come confermato dai sequestri operati dalla Guardia di finanza nel corso del semestre, per un totale di circa una tonnellata di cocaina, proveniente dal Sud America.

Per il comprensorio di Rosarno-San Ferdinando, si registra l'operatività delle *cosche* PESCE e BELLOCCO, in particolare nelle attività portuali, nel traffico di armi e stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

Anche queste *cosche* sono state al centro dell'azione di contrasto condotta nel semestre. Nel mese di agosto, a Rosarno (RC), la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁴² a carico di un esponente della *cosca* PESCE, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Recherche*"⁴³, conclusa nell'aprile 2017. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 1 milione di euro.

Il successivo mese di ottobre, sempre a Rosarno (RC), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni⁴⁴ - del valore di circa 250 mila euro - nei confronti, questa volta, di un esponente del *clan* CACCIOLA, legato

stualmente era stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di 25 milioni di euro.

³⁸ Sentenza emessa il **25 novembre 2017**, nell'ambito dell'operazione di cui al p.p. 3023/2011 RGNR - mod. 21 DDA Reggio Calabria, eseguita il 25 luglio 2014 nei confronti di 13 appartenenti ad un gruppo criminale della Piana per traffico internazionale di cocaina, che dal Sud America giungeva in Italia attraverso il porto gioiese.

³⁹ P.p. 5266/2017 RGNR DDA Reggio Calabria eseguito il **16 dicembre 2017**.

⁴⁰ Sempre a **dicembre**, a Parghelia (VV), la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro di beni - del valore di circa 600 mila euro - nei confronti di un imprenditore nel settore ricreativo, attivo nella Piana di Gioia Tauro (RC), con rilevanti interessi economici nelle province di Vibo Valentia, Roma, Bologna ed in tutto il Nord Italia. L'uomo, ritenuto esponente della *cosca* PIROMALLI, nel giugno 2017 era stato attinto da altra misura ablativa per un valore di 1,5 milioni di euro che aveva riguardato beni localizzati tra Bologna e nella località marina di Torre Guaceto del comune di Carovigno (BR).

⁴¹ A dimostrazione della particolare sensibilità del sito ai più svariati traffici illeciti, si segnala che il **3 novembre** ed il **13 novembre 2017** la Guardia di finanza ha sequestrato complessivamente 27 milioni di compresse di *tramadolo cloridrato*, oppiaceo sintetico meglio conosciuto come la "*droga del combattente*", con un valore di mercato stimato in circa 70 milioni di euro.

⁴² Proc. 87/17 RGMP - 41/17 Provv. Seq.

⁴³ P.p. n. 1990/13 RGNR DDA Reggio Calabria conclusa il **4 aprile 2017**.

⁴⁴ Proc. 87/17 RGMP - 41/17 Provv. Seq., eseguito il **1° agosto 2017**.

alla più potente *cosca* BELLOCCO, già tratto in arresto, nel 2014, nell'ambito dell'operazione "Mauser"⁴⁵. Nel periodo in esame non sono mancate, poi, anche importanti catture⁴⁶, tra cui quella eseguita il 7 settembre, ad Amsterdam, dalla locale Polizia e dall'Arma dei carabinieri, che hanno individuato e tratto in arresto BONARRIGO Gioacchino, affiliato alla *cosca* BELLOCCO, ricercato dal luglio 2011 in esecuzione di un mandato di arresto europeo, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e detenzione illecita di armi. Tornando alla mappatura criminale dell'area, nel comune di Palmi sono presenti le *cosche* GALLICO⁴⁷ e PARRELO-BRUZZESE. Nell'area di Seminara si segnala, invece, l'operatività delle *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti "Ndoli-Siberia-Geniazzi") e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti "Ngrisi"), i cui principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti⁴⁸. Nel mese di agosto, a Sinopoli (RC), è stato tratto in arresto, dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, il latitante ROMEO Antonio, esponente della citata *cosca* SANTAITI, unitamente ad un suo favoreggiatore, rintracciati mentre attendevano alla coltivazione di piante di canapa indiana, all'interno di un'impervia area boschiva⁴⁹. Nell'area di Rizziconi permane l'operatività della *famiglia* "CREA", con diramazioni nel centro e nord Italia, colpita anche questa, nel semestre, sotto il profilo patrimoniale. Nel mese di novembre, infatti, il figlio del capo *cosca* - arrestato nel gennaio 2016 dopo dieci anni di latitanza - è stato destinatario di un decreto di confisca⁵⁰, eseguito dalla Polizia di Stato, che ha interessato beni del valore di 1 milione di euro, mentre nei confronti di altri familiari del boss è stato eseguito un ulteriore decreto di confisca⁵¹, che ha interessato beni per 6 milioni di euro.

⁴⁵ P.p. 4672/06 RGNR; 3427/06 RG GIP Reggio Calabria. L'operazione, eseguita dai Carabinieri in cooperazione con la polizia olandese e tedesca, si concluse con l'esecuzione di 16 ordinanze di custodia cautelare a carico di appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla *cosca* CACCIOLA operante nel centro di Rosarno, responsabili a vario titolo dei reati di traffico internazionale di cocaina, sequestro di persona e riduzione in schiavitù.

⁴⁶ Nel mese di dicembre rileva la cattura, da parte dei Carabinieri, del latitante PEPÈ Domenico, contiguo alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC), responsabile di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato catturato all'interno di un agriturismo sito in località Campagna (SA), in possesso di documenti di identità falsi ed in compagnia di un altro soggetto deferito per favoreggiamento personale.

⁴⁷ Nel cui ambito, nel mese di novembre, un esponente della *cosca* è stato colpito da un sequestro preventivo di beni, del valore di circa 250 mila, eseguito da militari dell'Arma (Proc. n. 138/17 RGE).

⁴⁸ Nel mese di luglio, proprio a Seminara, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di confisca di beni nei confronti di un appartenente alla *cosca* GIOFFRÈ, già condannato alla pena di 8 anni di reclusione nell'ambito dell'indagine "Artemisia" che ha visto coinvolti affiliati alle opposte consorterie dei GIOFFRÈ-'Ndoli e dei CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ-'Ngrisi di Seminara (RC). Il provvedimento ha interessato un patrimonio immobiliare del valore di circa 500.000 euro.

⁴⁹ P.p. 6974/14 RGNR Mod. 21 DDA. Il latitante era ricercato per traffico di stupefacenti aggravato dal *metodo mafioso* poiché coinvolto nell'ambito dell'operazione "Grifone" (P.p. 6974/14 RGNR Mod. 21 DDA), condotta dalla Polizia di Stato nel 2016.

⁵⁰ Proc. 74/2015 RGMP - 137/17 Provv. Seq., eseguito il 6 novembre 2017.

⁵¹ Proc. 72/2105 RGMP - 149/2017 Provv. Seq., eseguito il 21 novembre 2017.

Nell'area di Castellace di Oppido Mamertina si rileva la presenza delle *cosche* RUGOLO- MAMMOLITI⁵², POLI-MENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

Nell'area di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto operano gli ALVARO⁵³, interessati, nel semestre, dagli esiti dell'operazione "*Mandamento Jonico*", meglio descritta più avanti.

Per quanto concerne, invece, la consolidata vocazione degli ALVARO verso il traffico internazionale di stupefacenti, si fa rinvio agli esiti dell'operazione "*Fireman*", conclusa nel mese di ottobre dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, diffusamente riportata nelle proiezioni lombarde delle *cosche*.

Si conferma, da ultimo, l'operatività delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE- RASO-GULLACE a Cittanova⁵⁴, AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI e SPOSATO-TALLARIDA⁵⁵ a Taurianova, mentre in frazione San Martino dello stesso comune, si segnalano gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Le potenzialità criminali delle *cosche* del *mandamento tirrenico* hanno trovato l'ennesimo riscontro nell'ambito dell'operazione "*Terramara-Closed*"⁵⁶, conclusa nel mese di dicembre tra le province di Reggio Calabria, Milano, Roma, Genova, Aosta e Modena. L'attività, coordinata dalla DDA reggina e frutto della sinergia investigativa tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, ha portato all'arresto di 47 soggetti, accusati, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante delle finalità mafiose. Le indagini, sviluppate nell'arco temporale 2012-2016, si sono concentrate sulle dinamiche delle menzionate *consorterie* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI di Taurianova e dell'alleata *cosca* MAIO-CIANCI. È stato, poi, individuato il circuito criminale che ha favorito la ventennale latitanza del *boss* FAZZALARI Ernesto, inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno e catturato dall'Arma dei carabinieri il 26 giugno 2016, proprio nel taurianovese. Nel corso delle investigazioni è stato, inoltre, delineato il profilo strutturale ed operativo del *gruppo* mafioso SPOSATO (riconducibile

⁵² Nel cui ambito, nel mese di luglio, a Corigliano Calabro (CS), presso il parcheggio di un centro commerciale, ignoti hanno tentato di uccidere un pregiudicato ritenuto contiguo alla *cosca* RUGOLO-MAMMOLITI, già consigliere provinciale di Reggio Calabria ed ex vicesindaco di Rizziconi, trasferitosi sul litorale jonico cosentino ove ha scontato una parte degli arresti domiciliari cui era stato sottoposto nell'ambito dell'inchiesta "*Saline*" del 2008. Nel centro commerciale in questione, teatro dell'agguato, aveva pure trasferito i propri interessi economici in un'azienda per la rivendita di prodotti informatici, sottoposta a provvedimento ablativo.

⁵³ Nei confronti di un esponente della *cosca* ALVARO-VIOLI-MACRÌ, nel mese di settembre i Carabinieri hanno eseguito, nel mese di settembre, a Sinopoli, il sequestro di beni per un valore di circa 500 mila euro (Proc. 95/2017 RGMP - 42/2017 Provv. Seq.).

⁵⁴ Come sarà indicato nel paragrafo dedicato al Piemonte, nel mese di settembre il Tribunale di Torino ha reso note le motivazioni con le quali ha condannato, nell'ambito dell'inchiesta "*Alto Piemonte*", 10 imputati per associazione di tipo mafioso, quali partecipi della "*locale*" di Santhià (VC), con a capo la *famiglia* RASO, di fatto operante nel biellese, quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE.

⁵⁵ Emerso nel corso del presente semestre nell'ambito dell'operazione "*Terramara-Closed*", condotta congiuntamente da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, di seguito descritta.

⁵⁶ P.p. 1253/2014 RGNR DDA; 4501/2016 RGNR DDA 2087/2012 RGNR DDA 1694/2014 RGNR DDA Reggio Calabria conclusa il 12 dicembre 2017.

agli stessi ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI), in grado di imporsi nel mondo imprenditoriale (in particolare nei settori edilizio ed alimentare), condizionando l'assegnazione degli appalti e l'operato della pubblica amministrazione locale. Le indagini hanno, infatti, evidenziato come l'ex Sindaco della cittadina tirrenica (accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e destinatario di una delle misure cautelari) avesse svolto il ruolo di "referente politico" dei due sodalizi, essendosi attivato, una volta in carica, per favorire la concessione di autorizzazioni edilizie, a beneficio di imprese del settore fotovoltaico, espressione delle *cosche*. In tale composito contesto, le investigazioni hanno dato atto, ancora una volta, della presenza fortemente condizionante della *cosca* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI a Taurianova e di come questa abbia assunto il controllo di settori strategici dell'economia locale, quali quello delle intermediazioni immobiliari, delle produzioni serricole e delle energie rinnovabili. Non a caso, a seguito delle descritte attività d'indagine, è stato eseguito il sequestro di beni, riconducibili, in particolare, ai FAZZALARI e agli SPOSATO, per un valore di circa 21 milioni di euro, al quale ha fatto seguito, il successivo mese di dicembre, un ulteriore provvedimento di sequestro⁵⁷, grazie al quale è stato sottratto a due esponenti sempre della *cosca* SPOSATO, un patrimonio del valore di circa 10 milioni di euro.

Tuttora attivi risultano i POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi⁵⁸, i LAROSA di Giffone e i LONGO-VERSACE di Polistena. Proprio a Polistena, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Artemide"⁵⁹, la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento cautelare del divieto di dimora nella provincia di Reggio Calabria e dell'obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di 3 soggetti, eredi di un imprenditore di Giffone (RC) defunto, ritenuto esponente della *cosca* LONGO-VERSACE, figura rappresentativa di diverse *cosche* della Piana di Gioia Tauro e della zona jonica della provincia di Reggio Calabria. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di concorso in intestazione fittizia di beni, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, motivo per cui è stato disposto il sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro⁶⁰.

⁵⁷ Eseguito il 21 dicembre 2017.

⁵⁸ Nel mese di ottobre, nell'ambito del processo "Saggio Compagno" (p.p. 2087/12 RGNR e 1529/13 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria), sono state pronunciate 33 condanne ed 8 assoluzioni per un totale di circa 3 secoli di reclusione, contro appartenenti alle *cosche* PETULLÀ, LADINI E FORIGLIO.

⁵⁹ P.p. 854/2014 RGNR - GIP presso il Tribunale di Palmi, conclusa il 18 settembre 2017.

⁶⁰ Nel medesimo contesto familiare, nel mese di ottobre, a Soriano (VV) ed in Lussemburgo, la DIA di Reggio Calabria ha eseguito un ulteriore provvedimento ablativo (Proc. 8/2017 RGMP - n. 1/2017 Provv. Seq) che ha riguardato disponibilità finanziarie del valore di oltre 500 mila euro.

Il comune di Laureana di Borrello⁶¹ vede attivi i *sodalizi* LAMARI e FERRENTINO-CHINDAMO. A questi ultimi è affiliato SIGNORELLO Salvatore José, catturato a Zurigo⁶² dalla Polizia cantonale e dall'Arma dei carabinieri, dopo oltre un anno di latitanza, ricercato nell'ambito dell'operazione "Lex"⁶³.

Nel comune di Scilla risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, a Villa San Giovanni gli ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI, mentre a Bagnara Calabria gli ALVARO-LAURENDI. Anche in tali contesti territoriali non sono mancate evidenze di una contiguità tra il mondo imprenditoriale e le organizzazioni mafiose. Nel mese di settembre, a Villa San Giovanni (RC) e Piombino (LI), la DIA di Reggio Calabria ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni⁶⁴ - del valore di circa due milioni di euro⁶⁵ - nei confronti di un soggetto catturato nel giugno 2010, nell'ambito dell'operazione "META", che aveva colpito la *cosca* BUDA-IMERTI⁶⁶. Il destinatario del provvedimento di confisca era ritenuto il collettore degli interessi economici della menzionata consorteria criminale nel settore delle vendite all'incanto, conseguenti a procedure fallimentari, anche grazie all'attività professionale della coniuge, avvocato che partecipava alle aste nell'interesse di alcuni esponenti della *cosca*. Sebbene assolto, nel febbraio 2017, nel processo di Appello dai reati di concorso esterno in associazione mafiosa e di turbata libertà degli incanti, la Sezione Misure di Prevenzione, nell'ultimo provvedimento ha, tuttavia, ravvisato sussistenti nei confronti del predetto, i requisiti di pericolosità sociale qualificata "per appartenenza alla 'ndrangheta, nell'accezione valida nel giudizio di prevenzione, con un ruolo defilato ma prezioso... negli interessi della *cosca* legati al settore delle aste immobiliari". In sostanza, sul versante delle misure di prevenzione patrimoniali è stata ravvisata la ricorrenza del presupposto indiziario della provenienza illecita dei beni accumulati nel tempo, oltre ad una vistosa sproporzione tra il patrimonio a lui riconducibile ed i redditi dichiarati⁶⁷. Allo stesso modo, nel mese di ottobre, un altro imprenditore reggino, operante nel settore della ristorazione - anch'egli coinvolto nell'ambito dell'operazione "Meta"

⁶¹ Oggetto di scioglimento, con D.P.R. 15 maggio 2017, per infiltrazioni mafiose.

⁶² Il 4 dicembre 2017.

⁶³ P.p. 3318/14 RGNR DDA Reggio Calabria, conclusa il 3 novembre 2016, dall'Arma dei carabinieri con il fermo di 41 soggetti, nel cui ambito il SIGNORELLO deve rispondere di associazione di tipo mafioso.

⁶⁴ Proc.21/2015 RGMP - 115/2017 Provv. Seq. eseguito il 12 settembre 2017.

⁶⁵ Il patrimonio oggetto di confisca, è costituito da 7 immobili, tra cui 6 appartamenti di pregio ed un locale adibito ad uso commerciale ubicati in via Marina di Villa San Giovanni, un'imbarcazione da diporto a motore della lunghezza di circa 12 metri e diverse disponibilità finanziarie.

⁶⁶ P.p. 5731/05 RGNR DDA - n. 4177/06 R.G.I.P. DDA Reggio Calabria. Le indagini avevano fatto luce sulle molteplici attività di alcune delle principali organizzazioni criminali operanti nella città di Reggio Calabria e nell'immediato *hinterland* della provincia, come Villa San Giovanni e Pellaro, soprattutto in relazione alla gestione capillare e sistematica delle estorsioni in danno delle attività economiche ricadenti sul territorio di competenza di ciascuna *cosca*.

⁶⁷ Il patrimonio oggetto di confisca, del valore complessivo di circa 2 milioni di euro, è costituito da 7 immobili, tra cui 6 appartamenti di pregio ed un locale adibito ad uso commerciale ubicati in via Marina di Villa San Giovanni, un'imbarcazione da diporto a motore della lunghezza di circa 12 metri e diverse disponibilità finanziarie.

- è stato colpito da un decreto di confisca, eseguito sempre dalla DIA di Reggio Calabria, che ha interessato diversi beni mobili ed immobili, un'azienda e disponibilità finanziarie varie, per un valore di oltre 5 milioni di euro⁶⁸. A Melito Porto Salvo permane, invece, la *cosca* IAMONTE. Nel mese di novembre, la Polizia di Stato ha dato esecuzione⁶⁹ ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti accusati di essere stati i fiancheggiatori di un esponente del sodalizio durante la sua latitanza, terminata nel febbraio del 2015, allorquando venne arrestato dall'Arma dei carabinieri. Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano operativi i PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI⁷⁰; a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma l'operatività della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA⁷¹, mentre a Condofuri opera il *locale di Galliciano*.

Mandamento JONICO

Le *cosche* del *mandamento jonico* continuano ad evidenziare una spiccata propensione alla gestione dei traffici internazionali di stupefacenti, forti, da un lato, dell'affidabilità che riconoscono loro i trafficanti dei Paesi produttori, dall'altro, di una capacità di utilizzare meccanismi sempre più sofisticati per la movimentazione della droga. Allo stesso tempo, le *cosche* mostrano un forte interesse ad inquinare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, quasi sempre puntando ad intessere relazioni politico-mafiose.

Nel periodo in esame appaiono di tutto rilievo le risultanze dell'operazione denominata, appunto, "*Mandamento Jonico*"⁷², nel cui ambito, nel mese di luglio, a Reggio Calabria, Roma, Milano e Genova, i militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di 116 soggetti, indagati per numerosi gravi reati, tra i quali associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, produzione e traffico di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio, truffa, frode nelle pubbliche forniture, turbata libertà degli incanti, tutti aggravati dalla finalità di agevolare

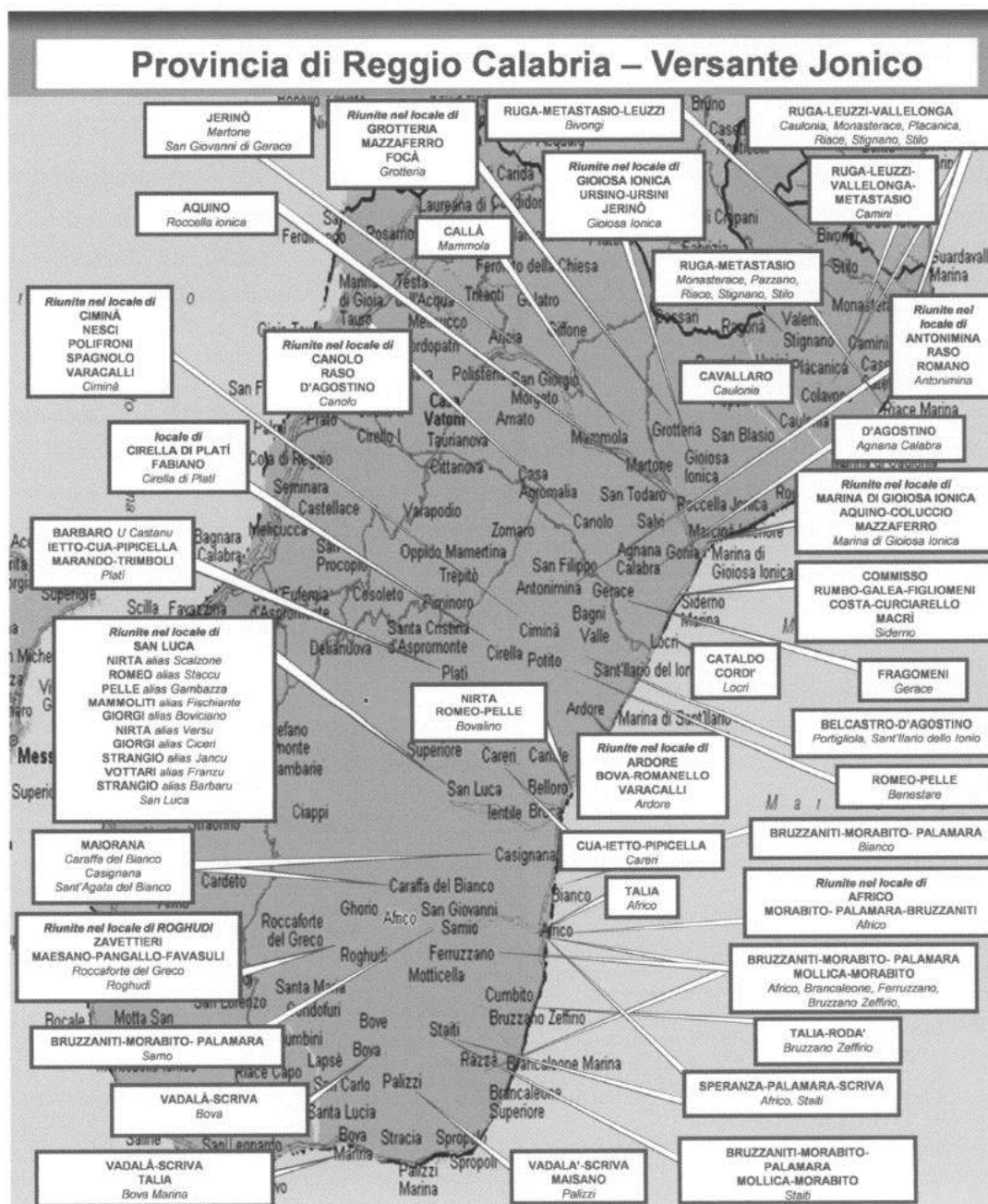
⁶⁸ Proc. 104/2015 RGMP e n. 139/2017 Provv. Seq. eseguito il **27 ottobre 2017**. Nel provvedimento di confisca il Tribunale - Sezione M.P., asserisce che "...gli elementi rappresentati non lasciano dubbi circa l'appartenenza di ... alla criminalità organizzata ai sensi dell'art.4 del D.Lgs n.159/2011 dato il suo ruolo d'imprenditore di riferimento della *cosca* BUDA-IMERTI...omissis...E' evidente difatti come il proposto si sia relazionato con soggetti appartenenti alla *cosca* BUDA e con elementi di vertice della stessa quali IMERTI ... e ciò anche al fine di potere conseguire quale imprenditore vantaggi personali da tali relazioni e ciò non lascia dubbi in ordine alla sua appartenenza alla suddetta consorteria...". Peraltro, con decreti emessi nei mesi di luglio e di dicembre 2015, il Tribunale Sez. M.P. di Reggio Calabria aveva già disposto il sequestro dei beni ed aziende nei confronti del proposto per un valore di oltre 5 milioni di euro, sulla base degli accertamenti delegati ed eseguiti dalla DIA reggina.

⁶⁹ Eseguita il **4 novembre 2017**.

⁷⁰ "*Federati*" dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*".

⁷¹ Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

⁷² P.p. n. 1095/2010 RGN Reggio Calabria eseguita il **4 luglio 2017**. L'articolato provvedimento di fermo compendia ulteriori evidenze investigative emerse nell'ambito delle operazioni "*Reale*", "*Eirene*", "*Edera*", "*Intreccio*" ed "*Arcaidia*", nonché riscontri su taluni filoni investigativi già conclusi (indagini "*Meta*", "*Solare*", "*Reale*", "*Crimine*", "*Saggezza*", "*Morsa*", "*Acerò*").



l'organizzazione mafiosa. Le indagini hanno riguardato le *cosche* operanti nei tre *mandamenti* (*tirrenico*, *centro e jonico*) in cui risulta suddivisa la Provincia di Reggio Calabria, con particolare rilevanza per quelle del *mandamento jonico*, facendo emergere uno spaccato completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni di *'ndrangheta*.

Sono state, infatti, individuate le gerarchie, gli organigrammi e le dinamiche associative dei principali *locali* della provincia reggina: di Roghudi, Condofuri, S. Lorenzo, Bova, Melito Porto Salvo, Palizzi, Spropoli, S. Luca, Bovalino, Africo, Ferruzzano, Bianco, Ardore, Platì, Natile di Careri, Cirella di Platì, Locri, Portigliola, Saline, Montebello Jonico e S. Ilario (rientranti nel *Mandamento Jonico*); di Sinopoli (*Mandamento Tirrenico*), nonché delle *cosche* reggine FICARA-LATELLA e SERRAINO.

Ciò ha consentito l'aggiornamento della conoscenza di regole e rituali della *'ndrangheta*, individuando persino nuove *doti*⁷³, nonché, tra le altre cose, confermando l'operatività di una struttura sovraordinata con le relative *cariche*⁷⁴, istituita allo scopo di accrescere il prestigio dei 5 *locali*⁷⁵ che la compongono e di migliorare l'efficienza operativa delle articolazioni locali, extra-regionali, nazionali ed estere.⁷⁶

In tale contesto inoltre, sono state accertate le modalità di funzionamento dei "tribunali" di *'ndrangheta* e le procedure dei giudizi, in capo agli affiliati, sospettati di violazioni, nonché le regole applicabili in caso di *faida*⁷⁷. È stata, poi, documentata l'infiltrazione nel controllo degli appalti pubblici, banditi per opere infrastrutturali sul territorio, mediante la turbativa di gare o l'imposizione di subappalti in favore di ditte controllate dalle *cosche*⁷⁸. A conclusione delle attività sono state sequestrate⁷⁹ 10 imprese operanti nel settore edile e del movimento terra, esercizi commerciali e beni immobili, per un valore di circa 30 milioni di euro⁸⁰.

⁷³ Si sono acquisite notizie in merito alle nuove *doti* di "Cavaliere di Cristo", "Crociata" e "Stella".

⁷⁴ L'esistenza di una struttura di livello sub intermedio della *'ndrangheta* definita dagli indagati come "Corona" o "Sacra Corona" che raggruppa 5 o più *locali* di minore importanza allo scopo di avere un maggior peso decisionale negli equilibri complessivi, con funzioni svolte da "capo Corona", "mastro di Corona" e "Capo consigliere di Corona".

⁷⁵ Ardore, Antonimina, Ciminà, Cirella di Platì e Canolo.

⁷⁶ In linea con quanto emerso nelle operazioni "Crimine" (luglio 2010), "Saggezza" (novembre 2012) e "Mamma Santissima" (luglio 2016).

⁷⁷ L'insorgere di una *faida* o la sua recrudescenza può comportare lo scioglimento del *locale* da parte della *Provincia* quale primo passaggio per giungere ad una successiva pacificazione.

⁷⁸ In particolare, nel territorio di Locri si è fatta luce sull'infiltrazione negli appalti per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia, del locale ostello della gioventù e di istituti scolastici, nonché nella gestione di terreni pubblici e nell'assegnazione degli alloggi popolari, nel tentativo di conseguire il controllo. Sono risultati, altresì, "inquinati" i lavori della linea ferroviaria Sibari - Melito Porto Salvo nella tratta Condofuri - Monasterace dal valore complessivo di euro 500.000,00; la nuova costruzione ed adeguamento della ex SS 112 Dir. SGC Bovalino-Platì-Zilastro-Bagnara, appaltata nel 2008 dalla Provincia di Reggio Calabria; le opere infrastrutturali appaltate negli anni 2008/2009 dai Comuni di Platì, Careri e dall'Ente Pubblico "Comunità Montana Aspromonte Orientale" di Reggio Calabria, in favore di ditte controllate dalle *cosche* locali secondo logiche spartitorie dettate dagli equilibri mafiosi sul territorio tra le consorterie BARBARO di Platì, IETTO-CUA-PIPICELLA di Natile di Careri e PELLE di San Luca.

⁷⁹ Decreto di sequestro preventivo n. 1095/2010 RGNR - DDA.

Tornando alla mappatura geo-criminale dei *sodalizi* del *mandamento jonico* si richiama, in primo luogo, il *locale di Plati*, nell'ambito del quale si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO⁸¹. Per il *locale di San Luca*⁸² si segnala, invece, l'egemonia delle *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEIO⁸³ e NIRTA-STRANGIO⁸⁴. Nel mese di luglio, a Bovalino e San Luca, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro⁸⁵ nei confronti di un imprenditore edile, pregiudicato, ritenuto appartenente alla *cosca* ROMEO-*Staccu*. Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili (tutti dislocati nel comune di Bovalino) e prodotti finanziari, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro⁸⁶.

Le attività operative del semestre hanno, ancora una volta, confermato l'interesse dei *sanlucoti* verso i Paesi d'Olttralpe. Nel mese di dicembre, in Germania, la Polizia Tedesca ha catturato il latitante STRANGIO Antonio, contiguo alla *cosca* PELLE-*Vancheddu*⁸⁷, ricercato dal dicembre 2012 (in quanto sottrattosi alla misura cautelare dell'obbligo di dimora) e rintracciato a Moers, una cittadina sita a circa 10 km da Duisburg. Quest'ultima cittadina, come si ricorderà, è stata teatro della nota, efferata *strage* del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria "Da Bruno", 6 esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un *commando* giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, che agirono aderendo alle logiche della cd. "faida di San Luca", che dal 1991 aveva insanguinato quel comprensorio jonico.

Come il *locale di San Luca* anche quello di *Africo* - ove risulta egemone la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI - è stato oggetto di attenzione investigativa finalizzata alla cattura dei latitanti. Nel mese di settembre,

⁸⁰ Nell'ambito dell'operazione "Mandamento Jonico 2", il 27 luglio 2017 l'Arma dei carabinieri ha eseguito ulteriori provvedimenti restrittivi, in particolare nei confronti di ulteriori 7 soggetti, appartenenti alle *locali* di Reggio Calabria, Roghudi (RC), Ferruzzano (RC), Africo (RC), Bovalino (RC) e Locri (RC), con proiezioni in altre parti del territorio nazionale, indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal *metodo mafioso*.

⁸¹ Il 14 giugno 2017, come meglio specificato nel paragrafo dedicato al Piemonte, su proposta del Direttore della DIA del 20 luglio 2012, la Corte di Cassazione ha disposto la confisca definitiva dei beni, per un valore complessivo di 900 mila euro circa nei confronti di due esponenti della *cosca* MARANDO, già tratti in arresto dalla DIA nell'ambito dell'operazione "Marcos"⁸¹ del 2010.

⁸² Il paese di San Luca è da sempre considerato la *mamma* dei *locali* di 'ndrangheta, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche*, elementi suggellati dalla presenza sul suo territorio del Santuario della Madonna di Polsi. Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Cicciopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

⁸³ Di questo sodalizio fa parte la 'ndrina ROMEO-*Staccu*, la 'ndrina VOTTARI-*Frunzu*, la 'ndrina GIAMPAOLO-*Russello* e la 'ndrina PELLE-*Gambazza*, tutte legati da vincoli di parentela o "comparaggio".

⁸⁴ Al sodalizio partecipano la 'ndrina NIRTA-*Scalzone*, la 'ndrina GIORGI-*Ciceri*, la 'ndrina STRANGIO-*Jancu*, la 'ndrina NIRTA-*Versu*, la 'ndrina MAMMOLITI-*Fischiantante*, la 'ndrina GIORGI-*Boviciano* e la 'ndrina STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela o "comparaggio".

⁸⁵ N. 80/17 RGMP - 34/17 Prov. Seq. eseguito il 12 luglio 2017.

⁸⁶ Tra cui la somma contante di 156.900,00 euro, rinvenuta presso l'abitazione del predetto nel mese di giugno 2017 nel corso delle perquisizioni domiciliari che avevano condotto alla cattura ed all'arresto del cognato, un latitante ed elemento di vertice della predetta *cosca* ROMEO "Staccu".

⁸⁷ Catturato il 13 dicembre 2017.

a conferma del sempre forte interesse delle *cosche* del posto per i Paesi sudamericani, a Punta del Este (Uruguay), la locale Polizia ha rintracciato e tratto in arresto⁸⁸ il narcotrafficante MORABITO Rocco, esponente di spicco dell'omonima *cosca*. L'uomo, irreperibile dal 1994 ed inserito nell'Elenco dei Latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno, deve scontare 30 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti ed associazione di tipo mafioso. La cattura è scaturita dall'attività di ricerca della polizia uruguaiana, operata in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri di Reggio Calabria e la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Le attuali dinamiche del *locale di Africo* sono state profondamente investigate con l'operazione "Banco Nuovo"⁸⁹, del mese di novembre, nell'ambito della quale la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 46 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, turbata libertà degli incanti, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e ricettazione, tutti aggravati dal *metodo mafioso* allo scopo di agevolare la 'ndrangheta. L'operazione costituisce la sintesi di due diversi, ma convergenti segmenti di indagine, svolti nei confronti della criminalità organizzata, radicata ad Africo Nuovo, Motticella, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone e zone limitrofe della fascia jonica reggina.

In particolare, il primo segmento, curato dalla Polizia di Stato, ha fatto emergere la commissione di reati in materia di armi e di stupefacenti da parte di un *gruppo* criminoso "di nuova generazione", la nascente *cellula* denominata "Cumps"⁹⁰ di Brancaleone. Di rilievo, in tal senso, appare l'opera di alcuni *sodali* del *clan* MORABITO che, proprio facendo leva sull'appartenenza al famigerato *casato* criminale, avevano raccolto intorno a sé un nutrito e coeso *gruppo* di giovani - per lo più residenti in contrada Razzà di Brancaleone o nelle vie limitrofe alla stessa - dotato di una forte struttura organizzativa. Il *gruppo* poteva godere, tra l'altro, di un "riconoscimento sociale", dal momento che una buona parte dei cittadini di Brancaleone preferiva rivolgersi ai "Cumps", piuttosto che denunciare i fatti penalmente rilevanti.

Il secondo segmento investigativo, curato dall'Arma dei carabinieri e partito dall'omicidio di un ristoratore di Brancaleone (RC) nel 2009, ha fatto emergere la forte infiltrazione della 'ndrangheta nel settore degli appalti pubblici - sia per quanto concerne il movimento terra, il trasporto e la fornitura di materiali inerti, sia con riferimento alla fornitura di mezzi e di manodopera - nonchè il potere di condizionamento mafioso degli organi amministrativi locali⁹¹.

⁸⁸ Catturato il 3 settembre 2017.

⁸⁹ P.p.1618/10 RGNR - 169/11 RG GIP - 72/14 R.O.C.C. Tribunale di Reggio Calabria, conclusa il 7 novembre 2017.

⁹⁰ Derivazione, in inglese maccheronico, del più classico termine di *compari*.

⁹¹ In tale direzione sono confluiti anche gli esiti di ulteriori attività investigative della Polizia di Stato e dell'Arma (quale, ad esempio, l'operazione "Ecosistema" (p.p. 2044/2013 RGNR-DDA- 1223/2014 RG GIP-DDA 57/2015 ROCC) del 2016, che aveva coinvolto anche l'amministrazione

Fin dall'avvio delle investigazioni si è avuto contezza, non solo dell'appartenenza degli indagati alla *'ndrangheta*, ma anche dei nuovi assetti organizzativi rimodulati a seguito della "pace" venutasi ad instaurare tra le diverse *cosche*, dopo la sanguinosa faida di Motticella⁹². Un processo di riorganizzazione che ha dato origine ad un nuovo *locale* a Brancaleone, denominato "*Banco Nuovo*"⁹³, con una conseguente ridefinizione dei ruoli dei singoli affiliati. Il risultato dei due segmenti di inchiesta testimonia una primazia delle *famiglie* di Africo e Bruzzano sul territorio di Brancaleone e, al contempo, la volontà di creare autonomi *gruppi* di *famiglie* che, pur nel rispetto dell'unitarietà *'ndranghetista*, sembrano aver acquisito una certa autonomia decisionale ed operativa⁹⁴.

Le indagini hanno, tra l'altro, confermato l'immagine di un apparato amministrativo locale permeato dalla *'ndrangheta*: un impiegato del Comune di Brancaleone, già nel 2016 era stato indagato perché collegato alle *cosche*.

Il conseguente accesso al Comune, disposto nel mese di dicembre 2016 dal Prefetto di Reggio Calabria, ha portato allo scioglimento, nel mese di luglio, del Comune di Brancaleone⁹⁵. Dalla relativa proposta, a firma del Ministro dell'Interno, si evince come nell'Ente fossero presenti forme d'ingerenza della *'ndrangheta*, tali da compromettere la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi. Sono altresì emerse procedure di "spartizione" degli appalti con gravi e ripetute irregolarità, sia nel settore delle concessioni demaniali marittime, sia nel settore edilizio, con autorizzazioni rilasciate in favore di persone legate da rapporti di parentela o affinità ad esponenti della criminalità organizzata.

Spostando, ora l'attenzione, sul *locale di Siderno*, nell'area di influenza si segnala l'operatività della *cosca* COMMISSO, in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO.

Sul *locale di Marina di Gioiosa Ionica* insistono le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, con proiezioni operative anche al centro-nord del Paese e all'estero.

Proprio con riferimento a tali *sodalizi*, appare opportuno evidenziare che nel mese di luglio, nell'ambito del pro-

comunale di Brancaleone); esiti che confermavano l'ingombrante presenza del gruppo di riferimento del soggetto in questione nel contesto criminale di Brancaleone e le pressioni sull'amministrazione comunale.

⁹² Che, negli anni '80, aveva visto affermarsi i gruppi PALAMARA-SCRIVA e MOLLICA-MORABITO.

⁹³ Il termine "*banco nuovo*" viene citato, sin dai primi anni '90 da alcuni collaboratori di giustizia (sentenza n. 1743 del 14.05.1998 e sentenza n. 128 del 15.01.1999, nell'ambito della nota inchiesta "*Fiori della notte di San Vito*") intendendo per tale, nel linguaggio *ndranghetistico*, la redistribuzione delle cariche all'interno di un *locale*, attraverso un processo di elezione palese con votazione a maggioranza, così come emerso anche nell'ambito dell'inchiesta "*Infinito*" (luglio 2010). Ma fare "*banco nuovo*" significa anche creare un nuovo *locale*, così come confermato nell'ambito delle operazioni "*Crimine*" (luglio 2010) e "*Mandamento jonico*" (luglio 2017).

⁹⁴ Nel corso dell'indagine è stata documentata, in particolare, l'esistenza di specifiche intese per la spartizione degli appalti, riservando quelli superiori alla soglia di 140/150 mila euro esclusivamente al *locale di Africo*, mentre quelli al di sotto di tale soglia alle *cosche* del territorio, senza alcuna ingerenza africotata. Proprio in ragione di tali accordi, la realizzazione di diverse opere pubbliche del territorio si è svolta, nella maggioranza dei casi, senza particolari problemi in danno delle ditte esecutrici.

⁹⁵ Sciolto con D.P.R. 31 luglio 2017.

cesso “*Acero Connection-Krupy*”⁹⁶, sono state pronunciate 37 condanne ed una assoluzione⁹⁷, per un totale di circa 5 secoli di reclusione, nei confronti di esponenti delle citate *cosche* COMMISSO ed AQUINO-COLUCCIO⁹⁸.

Da segnalare, poi, come nel mese di novembre, il Comune di Marina di Gioiosa Ionica sia stato sottoposto a scioglimento da parte del Presidente della Repubblica⁹⁹. Nella proposta di scioglimento, a firma del Ministro dell’Interno, sono state evidenziate forme d’ingerenza da parte della criminalità organizzata che avrebbero compromesso la libera determinazione e l’imparzialità dell’amministrazione, nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica, anche in ragione dei legami di parentela o dei rapporti di frequentazione tra elementi dei *sodalizi* locali e taluni sottoscrittori delle due liste di candidati (presentatisi alle consultazioni amministrative del 2013), nonché con esponenti dell’apparato burocratico dell’Ente. Nelle fasi del controllo sono state esaminate le procedure finalizzate all’esecuzione di lavori ed alla prestazione di servizi, alle concessioni per la gestione degli stabilimenti balneari, che hanno fatto emergere irregolarità ed anomalie di cui si sono avvantaggiate anche imprese di riferimento della *‘ndrangheta*¹⁰⁰.

Per ciò che concerne il *locale di Gioiosa Ionica*, si segnala la *cosca* URSINO-URSINI, federata con la menzionata *cosca* dei COSTA-CURCIARELLO di Siderno, nonché la *cosca* JERINÒ.

⁹⁶ P.p. 7498/2010 RGNR mod. 21 DDA; 4447/11 G.I.P.; OCC 71/2015, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, con operazione conclusa il 21 ottobre 2015.

⁹⁷ In data 8 luglio 2017.

⁹⁸ È utile ricordare che, nel settembre 2015, con l’operazione “*Acero Connection*”, diretta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, è stata fatta luce sugli interessi economico-criminali e sulle ramificazioni in Olanda della *cosca* COMMISSO di Siderno, arrivata ad infiltrare anche il fiorente settore della floricoltura. In questo contesto è stata, tra l’altro, documentata l’operatività degli STRANGIO e gli assetti criminali della *cosca* AQUINO - COLUCCIO in Canada. Proprio oltreoceano, infatti, è stata dimostrata l’esistenza di una radicata e nutrita struttura di matrice *‘ndranghetista*, replica del modello criminale calabrese, ben inserita, in quel Paese, nella gestione dei traffici illeciti e in attività di riciclaggio. A conclusione della complessa attività, la Procura reggina ha emesso un decreto di fermo nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed altri gravi reati. Le indagini hanno anche documentato il consolidato rapporto tra la *cosca* COLUCCIO ed il gruppo TAGLIAVIA - LO NIGRO, riconducibile alla *famiglia* mafiosa palermitana di Corso dei Mille, cui la *cosca* jonico-reggina avrebbe garantito periodiche forniture di narcotici. Dall’inchiesta è infatti emerso come la *‘ndrangheta* avesse potuto contare su due canali per il traffico di stupefacenti verso la Sicilia: uno facente capo ai citati *clan* palermitani e l’altro gestito invece dalla *cosca* COMMISSO, in sinergia con il *clan* ragusano DOMINANTE-CARBONARO. In concomitanza con l’esecuzione dell’Operazione “*Acero Connection*”, è stato eseguito un altro provvedimento di fermo nei confronti di 19 persone, emesso questa volta dalla DDA di Roma nell’ambito dell’Operazione “*Krupy*”, connessa alla prima anche in virtù della convergenza investigativa sul settore florovivaistico in Olanda. Il gruppo criminale facente capo alla *famiglia* CRUPI, saldamente legata alla *cosca* COMMISSO, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l’Italia e l’Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordi di *tir* utilizzati per il trasporto dei fiori.

⁹⁹ Sciolto con D.P.R. 24 novembre 2017.

¹⁰⁰ È stata, altresì, stigmatizzata la posizione dell’assessore con delega ai lavori pubblici e al decoro urbano, il quale avrebbe preso parte ad un evento sportivo organizzato in memoria di un soggetto deceduto nel 2010, stretto congiunto di un personaggio di primo piano di una delle consorterie territorialmente dominanti. Criticità sono emerse anche nella gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed assegnati al patrimonio indisponibile dell’ente con particolare riferimento ad un fondo rustico sottoposto a confisca e consegnato al comune dall’Agenzia del Demanio a marzo 2008. In proposito, le verifiche espletate dalla Commissione di indagine hanno posto in rilievo che l’ex proprietario del fondo ne ha continuato la manutenzione, mantenendone di fatto il possesso.

Nel mese di dicembre 2017, a Gioiosa Jonica (RC), la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni¹⁰¹ nei confronti di un narcotrafficante, esponente della citata *cosca* URSINO-URSINI, già destinatario di fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "Puerto Liberado"¹⁰² del 2014, ed arrestato nel mese di gennaio 2015, dopo 6 mesi di latitanza. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 1,3 milioni di euro.

Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si rileva l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); nel comune di Caulonia sono presenti, i VALLELONGA¹⁰³.

Le *cosche* CATALDO e CORDÌ si concentrano sul comprensorio di Locri. La citata operazione "Mandamento Jonico"¹⁰⁴ ha evidenziato l'operatività, nell'area, anche dei *sodalizi* AVERSA/ ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI, *satelliti* delle due principali *cosche* ivi presenti.

Nel comune di Sant'Ilario dello Jonio è operativa la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel comune di Careri insistono le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA.

Nel comune di Bruzzano Zeffirio esercita la propria influenza la *cosca* TALIA-RODÀ, nel comune di Antonimina la *cosca* ROMANO, ad Ardore la *cosca* VARACALLI, a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO, a Cirella di Platì la *cosca* FABIANO, mentre a Canolo¹⁰⁵ si segnala la presenza della *cosca* RASO.

Da ultimo, per ciò che concerne il *mandamento* in esame, appare opportuno segnalare che, nel mese di ottobre, nell'ambito del processo "Saggezza"¹⁰⁶, sono state pronunciate, in appello, 9 condanne per un totale di 115 anni di reclusione, contro esponenti delle *cosche* della fascia jonica.

¹⁰¹ Proc. 78/2015+140/2015+34/2016 RGMP - 148/2017 Provv. Seq. eseguito il 7 dicembre 2017.

¹⁰² P.p. 3023/2011 RGNR Mod. 21 DDA Reggio Calabria conclusa il 25 luglio 2014.

¹⁰³ Tali consorterie sono state colpite nell'ambito dell'operazione "CONFINE" (p.p. n. 3190 RGNR-DDA - n. 2438/10 RGGIP - DDA) all'esito della quale 8 imputati sono stati condannati per un totale di 42 anni di reclusione. Con tale sentenza è stata riconosciuta l'esistenza di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, operativa tra Caulonia (RC) e la Vallata dello Stilaro.

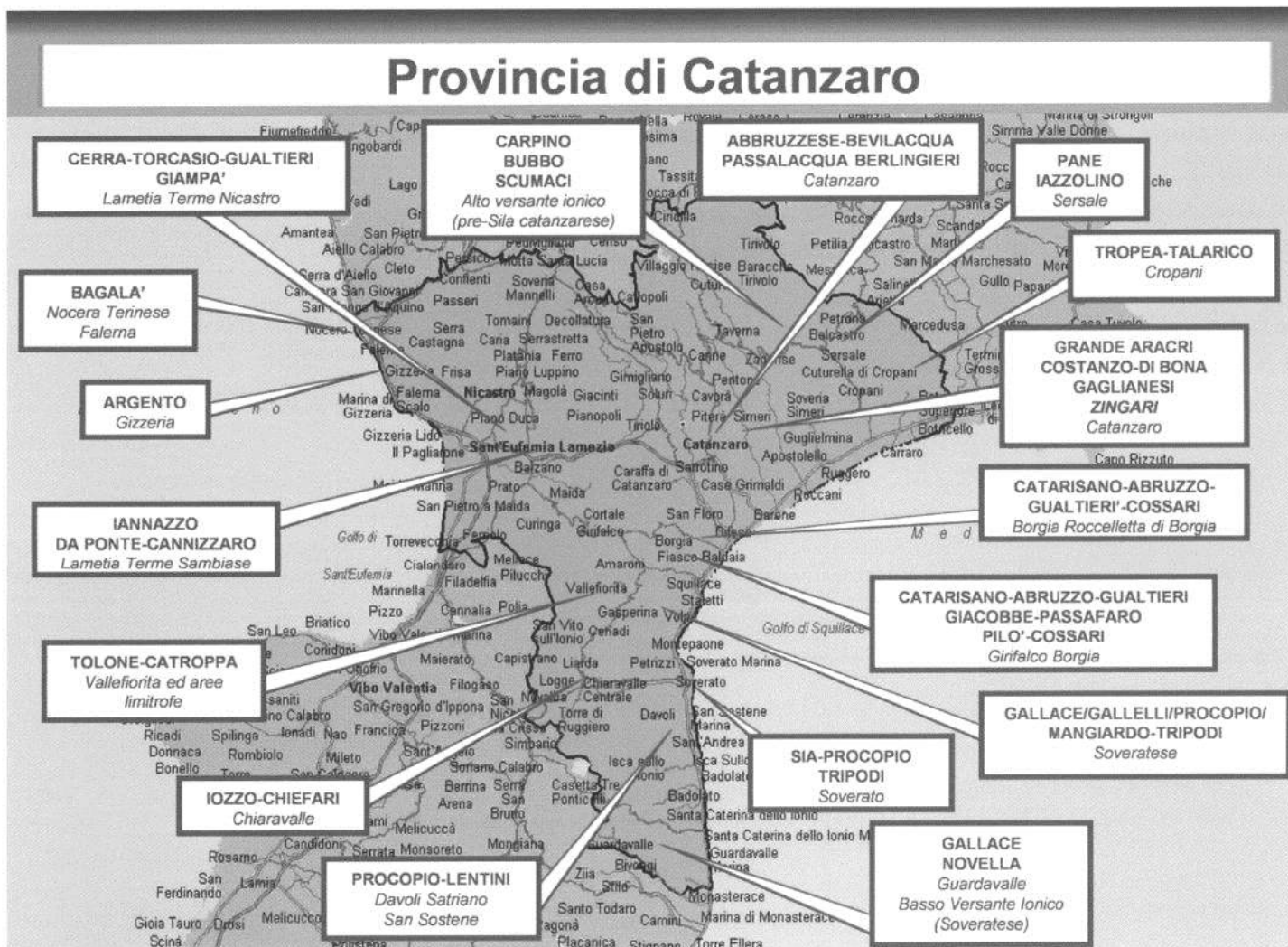
¹⁰⁴ P.p. n. 1095/2010 RGN Reggio Calabria.

¹⁰⁵ Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

¹⁰⁶ P.p. 4818/06 RGNR DDA; 4055/07 R. GIP; 21/11 ROCC Reggio Calabria conclusa il 13 novembre 2012 dai Carabinieri con la cattura di 39 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso ed altro. L'indagine ha consentito di confermare la struttura unitaria della 'ndrangheta reggina ed accertare l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", con la funzione di raggruppare le 'ndrine attive in centri minori nell'ambito del c.d. "mandamento jonico". Sono stati, inoltre, scoperti cinque ulteriori "locali" nell'area jonica reggina (Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì), facenti parte della suddetta "Corona", individuandone: le figure apicali, i contatti con altre articolazioni territoriali, anche estere, il circuito degli interessi economici e societari, accertando ipotesi di condizionamento degli appalti pubblici, di ostacolo al libero esercizio del voto e di controllo di attività economiche nel settore edilizio, del movimento terra e del taglio boschivo, nonché un giro di usura.

– Provincia di Catanzaro

In provincia di Catanzaro permane la forte influenza della *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI, mentre nel capoluogo si conferma l'operatività del *clan* dei GAGLIANESI e degli ZINGARI, attivi soprattutto nei quartieri meridionali. Il *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle, alleata con la *cosca* reggina RUGA-METASTASIO-LEUZZI, si attesta nel basso versante jonico-soveratese.



Nel semestre in esame due esponenti della *cosca* GALLACE, entrambi in passato coinvolti nell'operazione "Itaca-Freeboat" del 2013¹⁰⁷, sono stati duramente colpiti sotto il profilo patrimoniale dalla Guardia di finanza: ad ottobre sono stati sequestrati¹⁰⁸ diversi fabbricati ed automezzi, per un valore di circa 1 milione di euro, mentre nel mese di novembre sono stati sequestrati¹⁰⁹ un ristorante, un'autovettura e rapporti finanziari, per un valore di circa 300 mila euro. Con riferimento al ristorante, si segnala che il destinatario del provvedimento di sequestro (resosi irreperibile al momento dell'esecuzione della citata operazione del 2013), nel mese di febbraio del 2015 è stato catturato dai Carabinieri in un nascondiglio ricavato sotto la cella frigorifero dell'esercizio commerciale in parola, gestito dalla madre.

Fa capo alla medesima *famiglia* GALLACE anche la *cosca* GALLELLI, colpita, nel mese di dicembre, dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Pietranera"¹¹⁰. Questa si è conclusa con l'arresto di 7 soggetti, tutti affiliati alla *cosca* e responsabili di estorsione aggravata dal *metodo mafioso*, nei confronti dei titolari di un'azienda agricola di Badolato (CZ). Nel territorio di Soverato (CZ) e comuni limitrofi, si conferma la presenza della *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI. Nel territorio delle pre-Serre e, specificamente, nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, rilevano le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI.

Le *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI insistono sui comuni jonici di Borgia e Roccelletta di Borgia, mentre nella zona di Vallefiorita e aree limitrofe risultano operativi i TOLONE-CATROPPA.

Le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI-BUBBO¹¹¹ sono attive, infine, nella zona nota come "pre-Sila". Il territorio di Lamezia Terme risulta convenzionalmente ripartito in tre aree, rispettivamente presidiate dai *clan* IANNAZZO¹¹², CERRA-TORCASIO-GUALTIERI¹¹³ e GIAMPÀ¹¹⁴, costantemente attivi nelle estorsioni¹¹⁵, cui si affiancano *compagini* di minor rilievo.

¹⁰⁷ P.p. 4839/08 RGNR e 428/10 RGNR del Tribunale di Catanzaro, condotta nei confronti di 25 persone, ritenute responsabili di estorsione, usura, traffico di stupefacenti ed armi, affiliate ai GALLACE, sodalizio operante nel basso versante jonico catanzarese con epicentro in Guardavalle e federato con le potenti *cosche* reggine dei LEUZZI di Stignano e RUGA di Monasterace. L'inchiesta, che ha coinvolto anche il sindaco di Badolato, ha indotto il Prefetto di Catanzaro a disporre l'accesso di una commissione presso quel Comune per verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata tali da compromettere il buon andamento e l'imparzialità degli organi amministrativi.

¹⁰⁸ In data 12 ottobre 2017.

¹⁰⁹ In data 21 novembre 2017.

¹¹⁰ P.p. 105/16 RGNR - 2371/16 RG GIP 91/16 RMC Tribunale di Catanzaro, eseguita il 7 dicembre 2017.

¹¹¹ Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

¹¹² Egemone a Sambiase, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino (denominata Ex SIR) e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Torinese.

¹¹³ Presente a Nicastro ed in località Capizzaglie.

¹¹⁴ Attivo su Nicastro.

¹¹⁵ In proposito, nel mese di settembre la Polizia di Stato ha eseguito un fermo nei confronti di un pregiudicato, legato alla *cosca* GIAMPÀ, responsabile di tentata estorsione ai danni di due attività commerciali a Lamezia Terme.

Nel mese di luglio, la Polizia di Stato ha fatto luce su un caso di interrelazione fra diverse *consorterie*, portando a termine l'operazione "Outset"¹¹⁶, con l'arresto di 8 dei 17 indagati, riconducibili ai lametini GIAMPÀ ed alle *cosche* vibonesi dei LO BIANCO e dei cd. PISCOPIANI. Le indagini hanno disvelato mandanti ed esecutori di un omicidio avvenuto nel 2002 nella frazione Porto Salvo di Vibo Valentia, nonché due ulteriori fatti di sangue - originati da faide tra *clan* - avvenuti nel 2006 sulla strada statale 522, tra Vibo Marina e Pizzo Calabro.

Il successivo mese di ottobre, la DIA ha eseguito un decreto di sequestro¹¹⁷ - sviluppo dell'operazione "Andromeda"¹¹⁸ del 2015 - nei confronti del genero¹¹⁹ di un esponente di rilievo della *cosca* GIAMPÀ, ucciso in un agguato di chiaro stampo mafioso nel mese di settembre del 1992. Il provvedimento ha privato il proposto di un patrimonio costituito da una ditta individuale (attiva a Lamezia Terme nel comparto della costruzione di edifici), da diverse quote societarie, da 2 beni immobili e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

Sempre nell'area lametina, si continuano a registrare legami tra *sodalizi* locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi. Risultano, altresì, consolidati i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, le *'ndrine* di San Luca e soggetti di origine albanese, finalizzati all'approvvigionamento di stupefacenti¹²⁰. L'operazione "Crisalide"¹²¹, conclusa nel maggio 2017, nei confronti proprio dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, ha portato, nel mese di novembre, allo scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia Terme¹²².

Tra le persone coinvolte nelle indagini sono emersi alcuni esponenti politici, indagati per scambio elettorale politico-mafioso in precedenti elezioni amministrative, nonché per concorso esterno in associazione mafiosa, avendo chiesto e fruito dell'appoggio elettorale della *cosca*. Nella proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno viene, infatti, dato atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi, su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento, sottolineando che "...ulteriore rilevante elemento che evidenzia un contesto ambientale compromesso è rappresentato dalla

¹¹⁶ P.p. 8693/15 RGNR-3764/16 RG GIP - 80/17 R.M.C. Tribunale di Catanzaro, conclusa il 14 luglio 2017.

¹¹⁷ N. 16/2017 RGMP emesso dal Tribunale di Catanzaro, Sezione Misure di Prevenzione eseguito il 20 ottobre 2017.

¹¹⁸ P.p. 1110/09 RGNR, 267/10 RG GIP, 167/14 RMC Tribunale di Catanzaro, concluso il 14 maggio 2015.

¹¹⁹ Condannato, nel febbraio 2017, ad anni 11 e mesi 4 di reclusione, nell'ambito della citata operazione del 2015, che ha interessato il *clan* IANNAZZO di Lamezia Terme e che ha visto il proposto destinatario di ordinanza di custodia cautelare per estorsione aggravata dal *metodo mafioso* nei confronti di un imprenditore impegnato nella realizzazione di un supermercato della catena "LIDL".

¹²⁰ Con l'operazione "Dionisio", conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei carabinieri, sono state arrestate 47 persone per spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di aver agito in vantaggio della *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI. Le indagini hanno consentito di documentare l'esistenza di tre piazze di spaccio gestite dalla *cosca* nella città lametina.

¹²¹ P.p. 2623/11 RGNR Mod. 21 emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro, conclusa dall'Arma dei carabinieri il 23 maggio 2017. Le indagini, che avevano portato al fermo di 52 persone accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina, hanno documentato l'operatività della citata *cosca*, dedicata, tra le altre cose, ad una opprimente azione estorsiva sul territorio di Lamezia Terme.

¹²² Con D.P.R. 24 novembre 2017.

sussistenza di cointeressenze, frequentazioni, rapporti a vario titolo tra numerosi componenti sia dell'organo esecutivo che di quello consiliare con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata. Al riguardo il prefetto evidenzia che successivamente alla loro elezione e fino ai primi mesi del 2016 il sindaco ed il vice sindaco, entrambi avvocati, hanno assunto, contemporaneamente, la veste di difensori di fiducia di esponenti di massima rilevanza delle cosche lametina e di loro sodali e quella di organi di vertice dell'amministrazione comunale...".

Oltre a Lamezia Terme, la provincia in esame è stata segnata, nel semestre, dallo scioglimento del Comune di Cropani (CZ)¹²³, scaturito dalle risultanze dell'operazione "Borderland"¹²⁴ del novembre 2016, condotta dalla Polizia di Stato e culminata con l'arresto di 48 soggetti della famiglia TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e di quella alleata dei TROPEA-TALARICO di Cropani (CZ)¹²⁵.

Nel corso delle investigazioni, sono state confermate significative proiezioni nel nord Italia, con specifico riferimento all'Emilia Romagna, nonché il condizionamento dell'attività del Comune di Cropani (CZ) e delle operazioni di voto del maggio 2014, nella prospettiva di ottenere l'aggiudicazione di appalti e servizi pubblici. Tra i destinatari dell'ordinanza cautelare figurava anche il Vice Sindaco, per il quale è stata disposta la custodia in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa.

Anche in questo caso, nella proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso, evidenziando come, l'uso distorto dell'attività amministrativa, si fosse concretizzato nel favorire soggetti o imprese vicini ad ambienti malavitosi¹²⁶.

¹²³ Con D.P.R. 31 luglio 2017.

¹²⁴ P.p. 2585/13 RG NR, 2245/13 RG GIP e 72/16 R.M.C. del Tribunale di Catanzaro, conclusa il 29 novembre 2016.

¹²⁵ Tutte in connessione con le omologhe compagini dei GRANDE ARACRI di Cutro, dei FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina, dei BUBBO di Petronà, dei FERRAZZO di Mesoraca.

¹²⁶ Come detto, le indagini giudiziarie hanno posto in rilievo come la richiamata organizzazione criminale, in occasione delle consultazioni elettorali della primavera 2014, avesse sostenuto sia la candidatura del sindaco che del Vice Sindaco il quale, pur consapevole dei metodi e dei fini dell'associazione criminale, avrebbe fornito in cambio del sostegno elettorale "...un contributo concreto al rafforzamento delle capacità operative dell'organizzazione criminale assicurando la sua disponibilità al fine di consentire alla consorteria di esercitare la propria influenza sulle funzioni amministrative del comune...".

Ancora, "...la giunta, organo di indirizzo politico amministrativo, ha più volte travalicato i propri ambiti di competenza individuando i criteri e le modalità di svolgimento delle diverse procedure di affidamento dei servizi e in taluni casi addirittura indicando, per l'affidamento di taluni servizi, le società beneficiarie. La commissione d'indagine ha riscontrato un ripetuto ricorso ad artificiosi frazionamenti di lavori o servizi ed un illegittimo e reiterato affidamento diretto degli stessi o con gare a procedura ristretta per importi di modesta entità in violazione della normativa sui contratti pubblici. Tale modus operandi ha permesso, altresì, di eludere le disposizioni in materia di informazioni antimafia. Elementi concreti che evidenziano un sistematico sviamento dell'attività amministrativa dai principi di buon andamento sono rinvenibili nei numerosi affidamenti di servizi pubblici disposti in favore di alcune cooperative sociali. L'attività di accertamento ha rilevato l'esistenza di un «sistema» delle cooperative. Il primo cittadino emanava propri atti di indirizzo rivolti ai responsabili di settore con i quali, in palese violazione di legge, stabiliva i criteri di assegnazione degli appalti di servizi. In attuazione di tali indirizzi l'ente disponeva affidamenti sempre in favore delle stesse cooperative, carenti dei presupposti soggettivi ed amministrativi e riconducibili a soggetti che in precedenza erano stati destinatari di incarichi fiduciari da parte delle giunta. Con tale sistema, rileva la commissione d'indagine, è stata sostanzialmente impedita la partecipazione di altre imprese...".

In ultimo, si segnala l'avvenuto scioglimento, nel mese di novembre, anche del Consiglio comunale di Petronà¹²⁷. Nella proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno, nel segnalare le forme d'ingerenza sull'Ente da parte della criminalità organizzata, viene evidenziato come diversi esponenti della compagine di governo e dell'apparato burocratico annoverassero relazioni di parentela, affinità o frequentazione con soggetti controindicati ovvero con elementi di primo piano dei sodalizi localmente dominanti. Emblematica, in tal senso, "...è la vicenda relativa ad un dipendente comunale che è stretto parente di una persona di forte spessore criminale, nonché affine dell'ex vicesindaco con delega al bilancio, forestazione, agricoltura ed urbanistica, il quale è a sua volta legato da vincoli di affinità ad un elemento di spicco di uno dei gruppi criminali egemoni sul territorio, oltre ad avere rapporti di frequentazione con personaggi apicali della 'ndrangheta locale...". Ha poi formato oggetto di approfondita analisi anche il settore degli affidamenti di lavori e servizi comunali¹²⁸, il settore della raccolta e del trasporto dei rifiuti solidi urbani, il servizio di mensa scolastica ed il servizio di igiene pubblica¹²⁹.

– Provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia continua a costituire territorio di elezione del *locale di Limbadi* e, nello specifico, della *famiglia MANCUSO*, in solida alleanza con le *cosche* di Reggio Calabria e con quelle della piana di Gioia Tauro. Sopravvissuta alle numerose inchieste giudiziarie che hanno riguardato, negli ultimi anni, vertici e affiliati, la *cosca MANCUSO* continua ad esercitare un pressante controllo sul vibonese, forte di saldi vincoli familiari e di un elevato numero di affiliati¹³⁰.

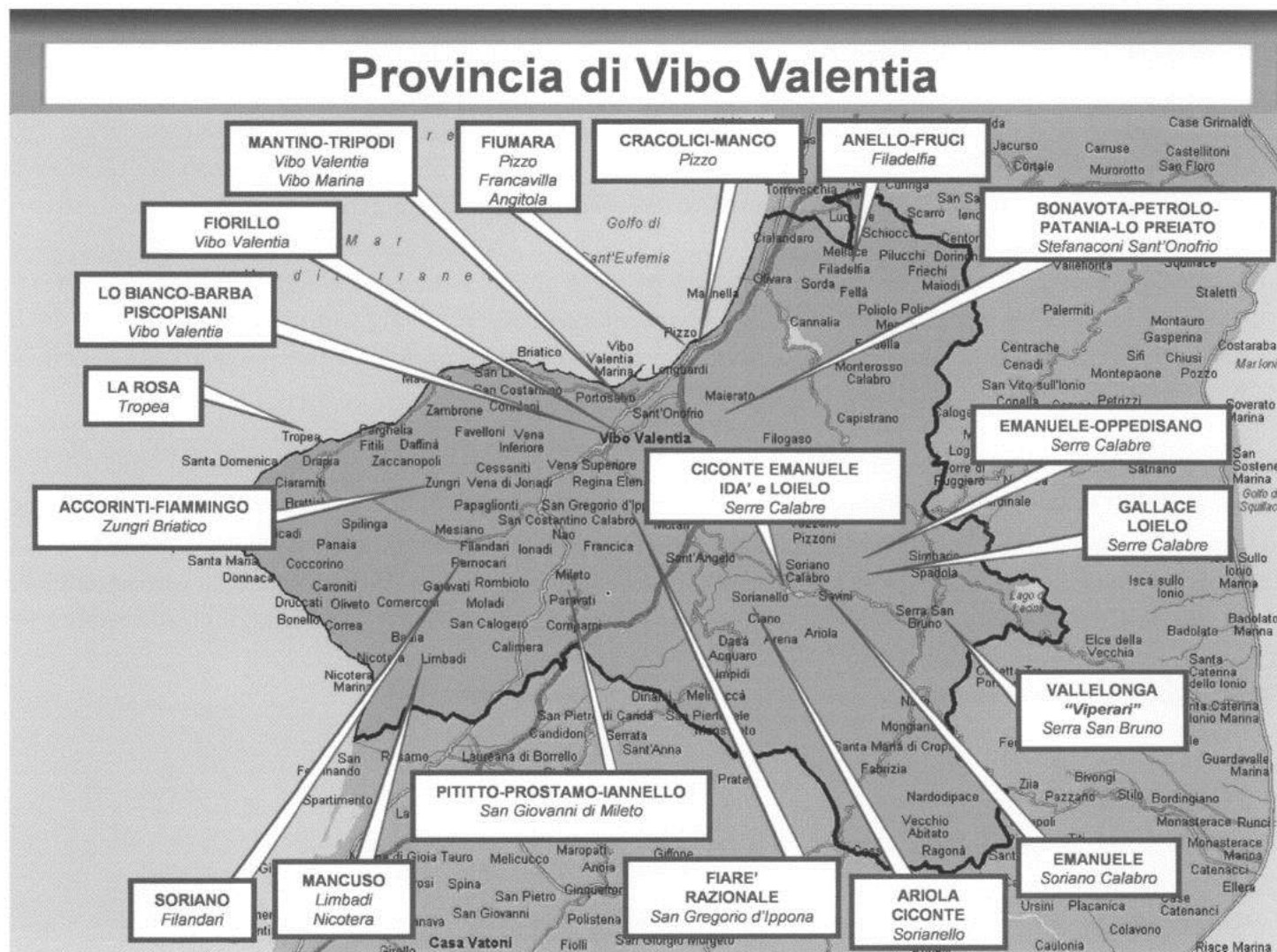
Oltre ai MANCUSO, nel capoluogo si conferma la presenza della *famiglia LO BIANCO*.

¹²⁷ Con D.P.R. 24 novembre 2017.

¹²⁸ Nell'ambito della quale si fa menzione di una procedura ristretta avviata a marzo dello scorso anno per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, alla quale avrebbero partecipato, su invito dell'amministrazione, quattro imprese. Al riguardo "...sono stati riscontrati legami familiari con soggetti controindicati sia nei confronti del presidente e di un membro del Consiglio di amministrazione di una delle ditte partecipanti alla procedura sia nei confronti del legale rappresentante della società che si è aggiudicata in via provvisoria il servizio, il quale è stretto parente, tra l'altro, del socio di un'impresa destinataria di un'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Catanzaro a dicembre 2016...".

¹²⁹ Viene ancora fatta menzione del fatto che "...gli interventi affidati dall'amministrazione comunale in via diretta o in regime di somma urgenza abbiano disvelato il frequente ricorso a ditte riconducibili a soggetti controindicati, tra le quali merita menzione una società i cui titolari sono considerati elementi di primo piano della criminalità organizzata locale...".

¹³⁰ A questo riguardo, si segnala che il 30 ottobre 2017, presso la guardia medica del comune di Nicotera (VV) è giunto un cittadino originario di Limbadi (VV) che presentava profonde ferite da taglio al capo e alla mandibola. Questi riferiva che, mentre si trovava nel proprio fondo agricolo era stato aggredito da tre persone armate di ascia e di un tridente. Le indagini dell'Arma dei carabinieri hanno consentito il deferimento, in stato di libertà, di tre soggetti, di cui una di sesso femminile, ritenuti responsabili di tentato omicidio. Gli indagati, legati da vincoli di parentela a soggetti apicali del *clan MANCUSO*, avevano aggredito la vittima allo scopo di convincerla a cedere un appezzamento di terreno confinante con il loro. L'episodio ha trovato, tragico epilogo lo scorso 9 aprile 2018, quando un attentato perpetrato con un ordigno esplosivo posto nell'auto sulla quale viaggiavano VINCI Matteo ed il padre Francesco, causava la morte del primo ed il ferimento del secondo. Nel corso delle prime indagini i Carabinieri hanno tratto in arresto due dei soggetti autori della precedente aggressione, tra i quali la sorella di un esponente di vertice del clan in questione.



Nel mese di luglio, come già illustrato nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro, la Polizia di Stato, indagando sui contatti affaristici fra diverse *consorterie*, ha concluso l'operazione "Outset"¹³¹, traendo in arresto 8 persone, ritenute, a vario titolo, responsabili di tre omicidi, avvenuti tra il 2002 ed il 2006 ed individuando i

¹³¹ P.p. 8693/15 RGNR-3764/16 RG GIP - 80/17 R.M.C. Tribunale di Catanzaro, conclusa il 14 luglio 2017.

relativi mandanti ed esecutori, tutti riconducibili alle *cosche* LO BIANCO ed ai cd. PISCOPIANI, oltre che ai GIAMPÀ di Lamezia Terme.

Nell'area di Mileto insistono i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO e, nella zona marina, i MANTINO-TRIPODI, cui si affiancano le *famiglie* FIARÈ-RAZIONALE nel territorio di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA, dei PETROLO e dei PATANIA nei territori di Sant'Onofrio e Stefanaceni.

Nel mese di novembre, l'Arma dei carabinieri, a conclusione dell'operazione "Bellavita"¹³², ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, tutti indagati per traffico internazionale di stupefacenti, tra l'Italia e la Spagna. Nell'ambito del medesimo contesto investigativo, già nel 2014 si era arrivati alla cattura, in Spagna, del latitante PISCIONERI Rocco, originario di Caulonia (RC)¹³³, a capo di un'associazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Tra Briatico e Tropea insistono le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnala la presenza della *famiglia* FIUMARA, tutte consorterie satelliti dei MANCUSO.

Nei comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne (area delle Serre) risulta operativo il *clan* LOIELO, verosimilmente in contrapposizione agli EMANUELE¹³⁴. Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDÀ. La *cosca* ANELLO-FRUCI risulta attiva su Filadelfia, mentre a Serra San Bruno si conferma la *famiglia* VALLE-LONGA-Viperari, che orbita altresì tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona di primaria influenza della *famiglia* NOVELLA¹³⁵.

A conferma della sensibilità del territorio vibonese a fenomeni di infiltrazione mafiosa negli Enti pubblici, nel mese di luglio il Prefetto di Vibo Valentia ha disposto l'insediamento di commissioni di accesso presso i comuni di San Gregorio d'Ippona, Limbadi e Briatico, per accertare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa, ai sensi dell'art. 143 del TUOEL.

¹³² P.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino conclusa il 22 novembre 2017.

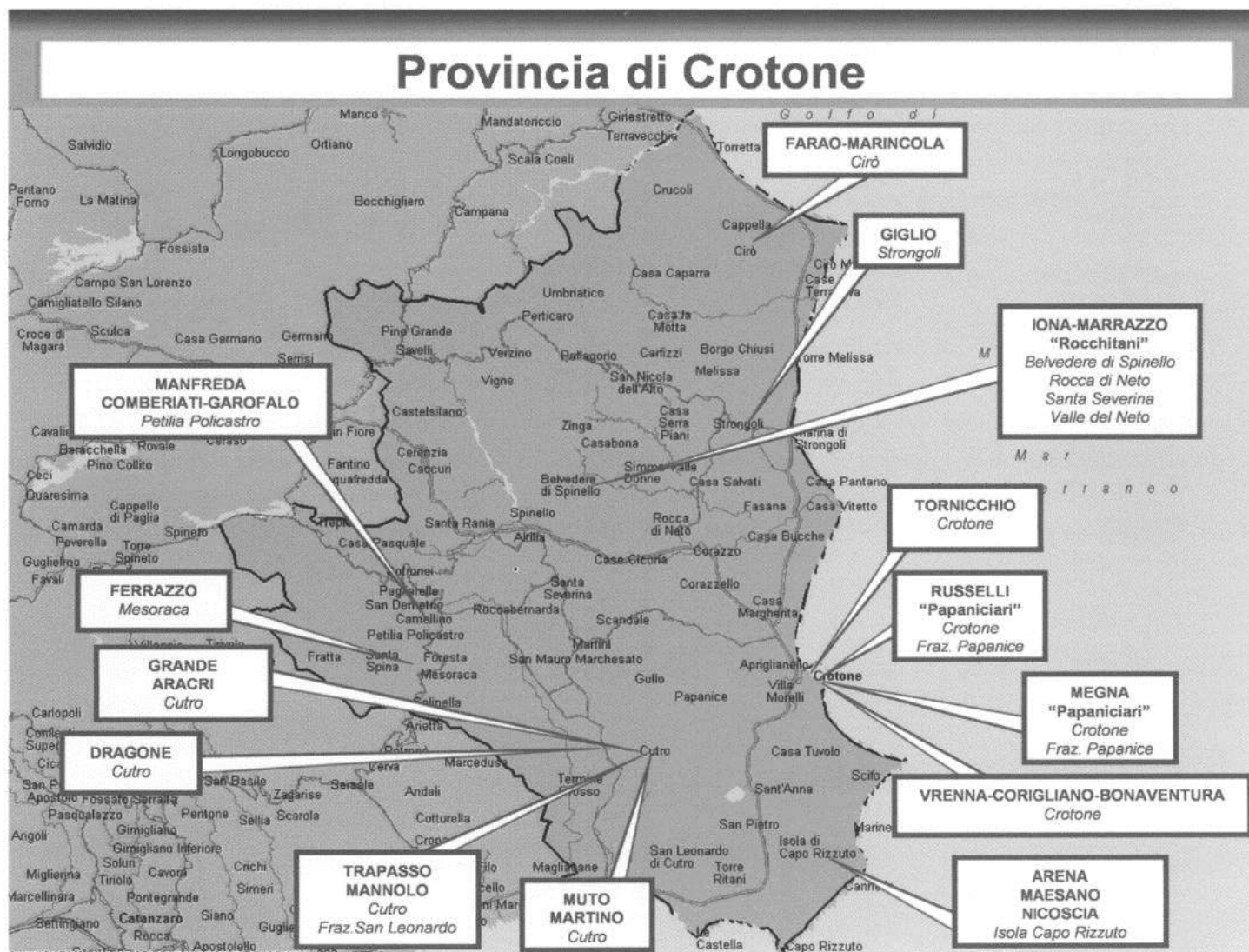
¹³³ Deceduto nel marzo 2017.

¹³⁴ Nel mese di settembre, a Sorianello (VV), ignoti hanno fatto esplodere un ordigno esplosivo rudimentale, posizionato sotto il pianale di un'autovettura di proprietà di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* LOIELO, il quale ha riportato gravi ferite ad una gamba. Nel 2012, un cugino della vittima era stato ucciso, sempre a Sorianello, ad opera di ignoti.

¹³⁵ *Famiglia* notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "faida dei boschi", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati, di cui si è detto con riferimento alla provincia di Catanzaro.

– Provincia di Crotone

La *cosca* GRANDE ARACRI continua ad esercitare la propria egemonia sull'area in esame attraverso il *locale di Cutro*, ponendosi come riferimento anche per le altre *famiglie* del posto, potendo contare, tra l'altro, sulle ormai consolidate alleanze con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di regione e dell'alto jonio cosentino.



Si confermano, inoltre, le proiezioni del citato *locale* anche fuori della Calabria, come accertato a seguito della nota inchiesta “*Aemilia*”, e proprio nel semestre, con l’operazione “*Aemilia 1992*”¹³⁶, naturale prosecuzione della prima. Con questa ulteriore *tranche* investigativa, conclusa nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 3 elementi di spicco della *cosca* GRANDE ARACRI, esecutori materiali di due omicidi consumati tra settembre ed ottobre 1992, nella provincia di Reggio Emilia. I delitti erano maturati nel corso di una *faida* di mafia tra la *cosca* GRANDE ARACRI-DRAGONE-CIAMPA’ ed il *sodalizio* VASAPOLLO-RUGGIERO.

Nel capoluogo si registra l’operatività del *clan* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, in località Cantorato è presente la *cosca* TORNICCHIO, mentre nella frazione di Papanice sono attive le *cosche* MEGNA (cd. dei *Papaniciari*) e RUSSELLI.

A Cutro, oltre alla *cosca* GRANDE ARACRI, rilevano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO¹³⁷.

Il *clan* IONA-MARRAZZO risulta operare tra le provincie di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS).

A Belvedere Spinello insiste un *locale* di *ndrangheta*, da cui dipendono le *ndrine* di San Giovanni in Fiore, Cerenzia, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Il *locale* di Petilia Policastro è operativo sull’area cd. *petilina*, ove si registra anche la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

A Mesoraca si conferma il *gruppo* FERRAZZO, diversi esponenti del quale, in virtù di consolidati interessi economico-criminali, risulterebbero legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina.

I FARAO-MARINCOLA risultano, invece, operativi a Cirò (con proiezioni anche sui territori dello jonio cosentino e con ramificazioni nel nord Italia e in Germania), mentre a Strongoli insiste la *cosca* GIGLIO, colpita dalla DIA, nel mese di luglio - come meglio specificato nel paragrafo dedicato alle proiezioni toscane - dalla confisca di un cospicuo patrimonio costituito da società, rapporti bancari, beni mobili ed immobili, del valore di oltre 5 milioni di euro, nella disponibilità di 3 imprenditori calabresi, operanti nelle provincie di Firenze, Prato e Pistoia, contigui alla predetta *famiglia* mafiosa.

¹³⁶ OCCC n. 11079/17 RGNR e n. 12250/17 RG GIP emessa il 9 ottobre 2017 dal Tribunale di Bologna ed eseguita il 19 ottobre 2017.

¹³⁷ In relazione a questi ultimi, si richiama l’esito della già descritta operazione “*Borderland*” del novembre 2016 condotta dalla Polizia di Stato, culminata con l’arresto di 48 sodali della *famiglia* TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e di quella alleata dei TROPEA-TALARICO di Cropani (CZ), che ha determinato lo scioglimento del Comune di Cropani del mese di luglio.

Proseguendo nella mappatura criminale della provincia, a Isola Capo Rizzuto coesistono le famiglie NICOSCIA e ARENA, duramente colpite dall'operazione "Jonny"¹³⁸ dello scorso semestre¹³⁹. Nell'ambito della stessa inchiesta sono risultati coinvolti anche alcuni amministratori comunali di Isola di Capo Rizzuto, indiziati di essere collegati alla 'ndrangheta.

La complessa attività di indagine ha portato allo scioglimento, nel mese di novembre, del Consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto¹⁴⁰. Dalla lettura della proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno, si evincono, anche in questo caso, forme di ingerenza sull'Ente da parte della criminalità organizzata¹⁴¹ e, per quanto attiene ai lavori ed ai servizi pubblici¹⁴², un reiterato ed artificioso ricorso all'affidamento diretto o a gare a procedura ristretta, per importi di modesta entità, che hanno investito anche il servizio di refezione scolastica, quello di pulizia degli uffici comunali e quello di custodia e mantenimento dei cani randagi.

Ulteriori rilevanti elementi che evidenziano un contesto ambientale compromesso dalla sussistenza di cointeressenze, frequentazioni, rapporti a vario titolo tra componenti dell'amministrazione comunale e soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, sono emersi dalle verifiche relative alla realizzazione, sul territorio comunale, del parco eolico, successivamente sequestrato¹⁴³.

¹³⁸ Proc. pen. 4456/2013 RGNR DDA della Procura di Catanzaro, conclusa il 29 maggio 2017.

¹³⁹ L'indagine, frutto della sinergia investigativa tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, ha disvelato gli interessi delle citate cosche, nonché delle 'ndrine di Borgia (CZ) e Vallefortita (CZ), nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e dei servizi connessi, nella gestione delle scommesse *on line*, nel controllo della vendita di reperti archeologici nella zona tra Capo Colonna e Isola Capo Rizzuto e nella costruzione e gestione dei vasti parchi eolici della fascia jonica.

¹⁴⁰ Con D.P.R. 24 novembre 2017

¹⁴¹ A riguardo si trascrive "...il primo cittadino è stato deferito in stato di libertà dalla Procura della Repubblica in relazione ad alcuni reati, tra cui quello di concorso esterno in associazione di tipo mafioso in quanto, pur non facendone parte, concorreva nell'associazione di 'ndrangheta fornendo un contributo concreto, specifico e volontario per la conservazione e il rafforzamento delle capacità operative dell'associazione con la consapevolezza circa i metodi ed i fini della stessa. Il primo cittadino è altresì indagato in quanto, quale candidato nelle elezioni provinciali del 2009, conferiva esplicito mandato alla cosca di 'ndrangheta per il reperimento di voti in suo favore, da un lato promettendo elargizioni di utilità e denaro e dall'altro utilizzando la capacità intimidatrice dell'associazione stessa.

Anche un consigliere comunale, sospeso dalla carica e amministratore di una società oggetto della menzionata indagine giudiziaria, è indagato per alcuni reati, tra cui quello di associazione di tipo mafioso, in quanto partecipa dell'associazione con il compito di collaborare con gli esponenti della locale cosca nella distrazione di capitali serventi per la gestione di un catering ed apprestando all'uopo falsi documenti contabili...".

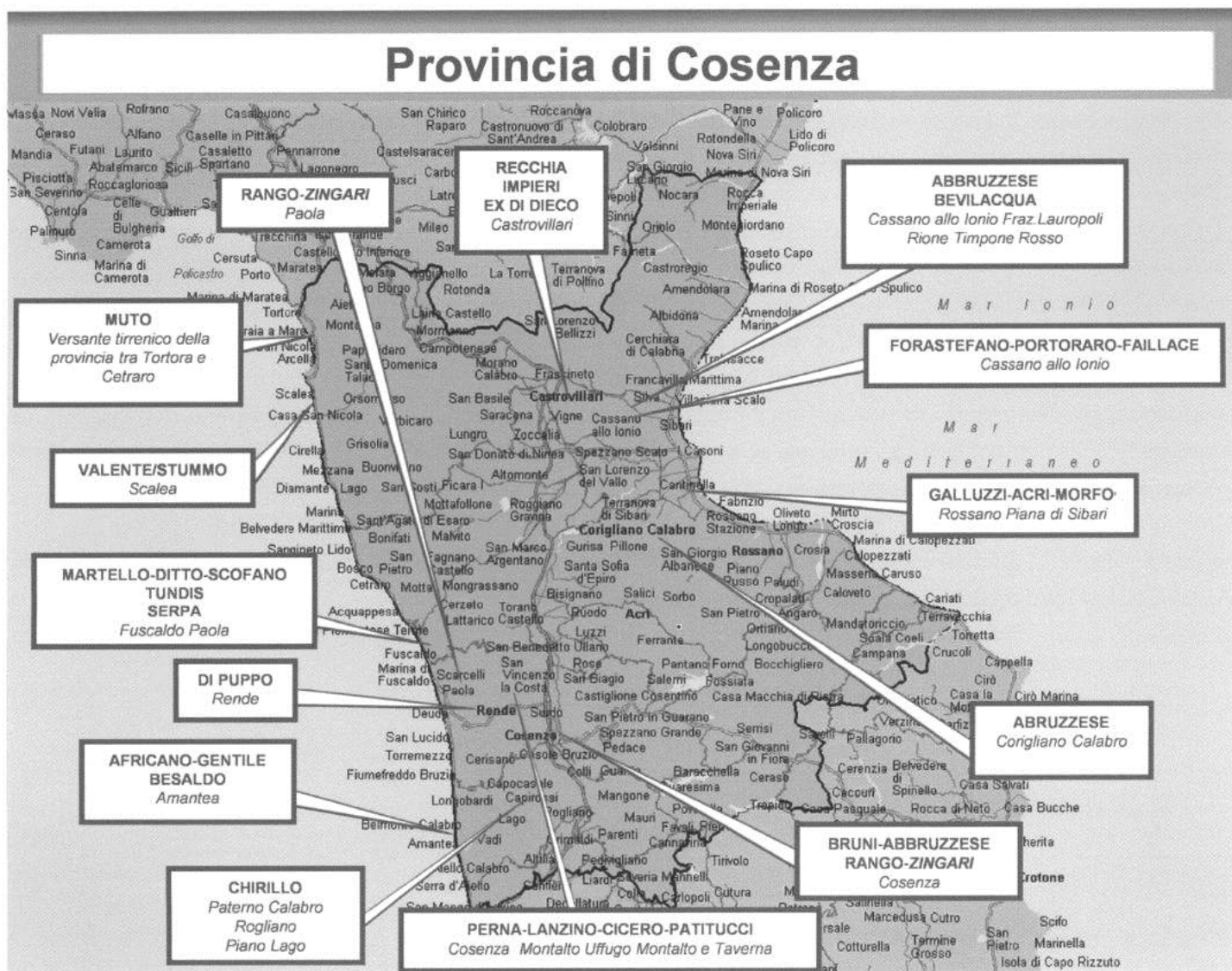
¹⁴² ...A tal riguardo, viene in rilievo la circostanza che nel periodo 2013-2017 una società, i cui titolari sono in stretti rapporti parentali con un dipendente comunale ed uno di essi è affine di persone con precedenti per reati mafiosi, ha beneficiato di commesse per circa 1.350.000 euro. In particolare, nel mese di aprile 2017, alla menzionata società sono stati affidati lavori, per un importo iniziale di 18.000 euro, poi lievitato ad oltre 541.000 euro..."

¹⁴³ La relazione dell'organo ispettivo pone in rilievo che "...nel mese di maggio 2017 sono state oggetto di sequestro sia le quote della società proprietaria del parco sia il menzionato complesso eolico. Il destinatario dei suddetti provvedimenti cautelari ed effettivo proprietario della società è un dipendente comunale il cui ruolo all'interno dell'ente - come anche emerso dalle risultanze della menzionata indagine giudiziaria - ha consentito agli esponenti della locale consorteria criminale di avere un canale privilegiato nel controllo e nel condizionamento delle decisioni dell'ente. Al predetto viene contestato, nell'ambito della citata indagine, di aver realizzato per conto della cosca egemone - attraverso un articolato sistema di interposizioni fittizie e reali - il parco eolico, tramite una fitta rete di società strumentale all'occultamento della loro riconducibilità alla locale famiglia criminale, eludendo le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali ed agevolando la commissione del reato di cui all'art. 648-bis c.p...."

– Provincia di Cosenza

Nella provincia cosentina si conferma l'operatività delle *cosche* RANGO-ZINGARI e ABBRUZZESE.

Proprio un soggetto ritenuto contiguo al gruppo ABBRUZZESE - già detenuto con l'accusa di aver partecipato all'efferato, triplice omicidio avvenuto a Cassano allo Jonio nel gennaio 2014, in cui perse la vita anche il piccolo



“Cocò” Campolongo di tre anni - è stato colpito da un ordine di custodia cautelare, assieme ad altri 7 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, all'estorsione, alla truffa, allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla spendita di banconote false. Tra gli arrestati, figura anche la moglie del soggetto detenuto, che avrebbe gestito il *gruppo* criminale in assenza del marito, facendo da tramite con gli altri componenti del *sodalizio*¹⁴⁴.

I RANGO-ZINGARI e ABBRUZZESE, sopra citati, operano in connessione con le compagini LANZINO-PATITUCCI e PERNA-CICERO.

Nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha eseguito¹⁴⁵ un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un commerciante e di un imprenditore edile, responsabili, in concorso, del reato di tentata estorsione aggravata dal cd. *metodo mafioso*. Le indagini hanno accertato che i due, nel giugno precedente, avrebbero minacciato, evocando l'appartenenza ai PERNA, un imprenditore edile della zona, al fine di costringerlo a pagare una somma di denaro a titolo estorsivo.

Il *clan* VALENTE-STUMMO (propaggine della *cosca* MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina e con importanti proiezioni in Basilicata e in Campania) è attivo nella zona di Scalea. Nel mese di novembre, la DIA ha sequestrato¹⁴⁶ una lavanderia industriale con sede a Diamante (CS), ritenuta nella effettiva disponibilità di un sessantenne, già destinatario di una misura cautelare detentiva, insieme alla moglie, nell'ambito dell'operazione “Frontiera”¹⁴⁷, che aveva colpito gli interessi economici della *cosca* MUTO. Il decreto è stato emesso dal Tribunale di Cosenza a seguito di un'articolata proposta di misura di prevenzione avanzata dal Direttore della DIA¹⁴⁸.

Nel comune di Paola si registra l'operatività delle *cosche* MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA, tra loro contrapposte, oltre alla già menzionata *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza. Nell'area di Amantea insistono i BESALDO, i GENTILE e gli AFRICANO. Nel mese di luglio, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁹ nei confronti di due imprenditori originari di Amantea, uno dei quali già Sindaco della cit-

¹⁴⁴ Confermando, di fatto, una tendenza che va progressivamente affermandosi e che vede sempre più spesso le donne, in particolare quelle legate da rapporti sentimentali con i “capi”, assumere ruoli di comando, in assenza degli stessi a causa di detenzione.

¹⁴⁵ GIP-GUP n. 3684/17 RGNR n. 2904/17 RGGIP n.170/17 RMCGIP eseguita in data 4 ottobre 2017.

¹⁴⁶ In data 8 novembre 2017.

¹⁴⁷ P.p. 4084/15 RGNR, mod. 21 DDA, 3028/15 RG GIP, 86/16 RMCGIP conclusa il 20 luglio 2016.

¹⁴⁸ La Sezione Misure di Prevenzione del suddetto Tribunale, in estrema sintesi, ha ritenuto di disporre il sequestro della citata attività imprenditoriale, rappresentata dalla menzionata lavanderia industriale “...apparendo tale bene, per come ipotizzato nel procedimento Frontiera, frutto o reimpiego di attività illecite...i sufficienti indizi di tale provenienza illecita...[sono stati ricavati] proprio dall'ordinanza applicativa di custodia cautelare nei confronti del ... per [il reato ascrittogli], nell'ambito della quale le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia - affermative della fittizietà dell'intestazione della lavanderia e dell'atteggiamento del ... volto ad imporre il monopolio dei relativi servizi grazie alla propria appartenenza alla *cosca* MUTO - sono [state] considerate, oltre che intrinsecamente coerenti, anche estrinsecamente riscontrate [dalle prove]...agli atti di quel procedimento”.

¹⁴⁹ N.1249/17 RGNR e n. 846/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Paola (CS) in data 20 luglio 2017 ed eseguita il 27 luglio 2017.

tadina e l'altro Consigliere di maggioranza. Ai due soggetti sono stati contestati reati quali voto di scambio, tentata estorsione e violenza privata per aver minacciato un cittadino in occasione delle ultime elezioni amministrative del Comune di Amantea (svoltesi l'11 giugno 2017), paventandogli il mancato rinnovo di un contratto lavorativo a termine, affidato alla compagna, a meno che i suoi familiari non avessero votato il predetto Consigliere di maggioranza¹⁵⁰.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), esercitano la propria influenza i gruppi ABBRUZZESE di Cassano allo Jonio ed ACRI-MORFÒ, dediti in prevalenza al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche Cassano allo Jonio è stato interessato, nel mese di novembre, dallo scioglimento del Consiglio comunale¹⁵¹, per la sussistenza di collegamenti diretti e indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata. Nella proposta a firma del Ministro dell'Interno si dà atto di come diversi esponenti dell'apparato politico e burocratico dell'Ente - alcuni dei quali con pregiudizi di polizia - annoverassero frequentazioni o relazioni di parentela con elementi contigui ai *sodalizi* locali¹⁵². Dall'attività ispettiva è emerso, inoltre, come alcuni terreni con annessi fabbricati, acquisiti dal Comune nel 1989 e destinati in parte alla realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria ed in parte ad attività agricola, fossero stati occupati, senza alcun titolo abilitativo e senza corresponsione di canone, da soggetti legati da vincoli parentali con esponenti della *'ndrangheta*¹⁵³. Il Comune, poi, avrebbe ripetutamente corrisposto contributi assistenziali - in contrasto con i principi di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa - a vantaggio di diversi sottoscrittori delle liste collegate al sindaco, tra cui alcuni soggetti considerati contigui alle *cosche*. Per ciò che concerne il settore degli affidamenti di lavori e servizi è stato riscontrato, inoltre, un costante ricorso alle procedure negoziate e agli affidamenti diretti, a vantaggio di una ristretta cerchia

¹⁵⁰ L'arresto del primo dei due imprenditori ha suscitato molta risonanza sui media locali, attesa la contestazione della "recidiva". Questi, infatti, era già stato coinvolto in altre inchieste, quale ad esempio l'operazione "Nepetia", portata a termine nel 2007 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di 39 presunti affiliati ai *clan* GENTILE-AFRICANO-BESALDO e l'alleata *cosca* MUTO di Cetraro. In tale vicenda, però, il soggetto venne assolto dall'accusa di collusione con le stesse. Sempre nel 2007, lo stesso però venne coinvolto anche nell'operazione "Omnia", condotta dai Carabinieri, nell'ambito della quale venne accusato di aver consegnato ad un esponente della *'ndrina* FORASTEFANO di Cassano allo Jonio la somma di 15 mila euro in cambio di un pacchetto di voti, fondamentali per la sua elezione a consigliere regionale del 2005.

¹⁵¹ Con D.P.R. 24 novembre 2017.

¹⁵² Tra i vari episodi accertati, nel mese di febbraio 2016, il primo cittadino - unitamente a personaggi di primo piano della menzionata consorteria territorialmente dominante - avrebbe preso parte ai funerali di uno stretto parente di un affiliato. Ancora, nel mese di agosto 2016, in occasione di una seduta dell'organo consiliare, un consigliere comunale sarebbe intervenuto nella discussione concernente la confisca di un immobile riconducibile ad una locale famiglia malavitoso, rendendo dichiarazioni di apprezzamento e di stima nei confronti di un elemento della famiglia in questione.

¹⁵³ In relazione a ciò, nonostante l'ordine del Tribunale di rilasciare al comune i predetti immobili occupati senza titolo, l'amministrazione comunale avrebbe formalizzato la volontà di addivenire ad un accordo in ordine alla destinazione dell'azienda agro-zootecnica installata dagli occupanti abusivi sui terreni in argomento, concedendone l'uso mediante semplice trattativa privata, a seguito di delibera, nel dicembre 2016, del Consiglio Comunale.

di società, fra le quali una destinataria di un provvedimento antimafia a carattere interdittivo emesso dalla Prefettura di Cosenza a maggio 2016 e che annovera, tra i soci, un parente di un consigliere comunale vicino ad un noto *capoclan*.

Come anticipato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, l'area di Corigliano Calabro (CS) ha fatto registrare, nel mese di luglio, l'omicidio di un pluripregiudicato originario di Rizziconi (RC), ex consigliere provinciale a Reggio Calabria ed ex vice sindaco di Rizziconi, ritenuto contiguo alla *cosca* RUGOLO-MAMMOLITTI¹⁵⁴.

(2) Territorio nazionale

Generalità

Le proiezioni ultra regionali della *'ndrangheta* rispondono ad una, ormai ultradecennale, strategia imprenditoriale, che ha fatto diventare l'organizzazione una vera e propria *holding integrata* del crimine. In tal senso vanno lette, ad esempio, le sempre più frequenti forme di cooperazione con *cosa nostra*, con la *camorra*, ma anche con la criminalità organizzata pugliese e lucana nonché con i *sodalizi* di matrice straniera.

Non a caso, anche nel semestre in esame si colgono chiari segnali espansionistici fuori regione, finalizzati ad infiltrare i punti nevralgici e strategici dell'economia, dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione.

In Liguria, Piemonte e Lombardia si conferma una riproduzione della strutture criminali calabresi, con la presenza di autonomi *locali* e rigide compartimentazioni territoriali.

Di pari rilevanza le presenze *'ndranghetiste* in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana e nel Lazio.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il Piemonte, come detto, rientra tra le aree a maggior concentrazione di *'ndrangheta*¹⁵⁵ che influenza, in tal senso, anche il territorio della Val d'Aosta.

¹⁵⁴ Il fatto criminoso in questione avveniva il 25 luglio 2017. Un ulteriore fatto di sangue, di diversa matrice, è stato registrato, il 3 settembre 2017, a Cariati (CS). In località Vascellero, nei pressi della spiaggia libera, all'interno di un portabagagli di un'autovettura con targa polacca, avvolto in una coperta, è stato rinvenuto¹⁵⁴ il cadavere di un cittadino ucraino, con precedenti di polizia per associazione finalizzata all'immigrazione clandestina, poiché arrestato, nel 2015, con l'accusa di essere stato lo skipper di una imbarcazione carica di migranti. A distanza di pochi giorni l'Arma dei carabinieri ha eseguito il fermo di tre cittadini ucraini, di cui due di sesso femminile, sospettati di aver avuto un ruolo nell'omicidio. La vittima si guadagnava da vivere facendo l'intermediario per collocare stranieri in attività lavorative come badanti, braccianti agricoli o addetti negli esercizi commerciali.

¹⁵⁵ Strutturata con le seguenti articolazioni: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuorgnè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) *"la bastarda"*, articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice calabresi, considerata espressione diretta della *"società"* di Solano inserita nel *locale* di Bagnara Calabria (RC).

Gli esiti delle ultime attività investigative confermano un forte radicamento nonché la riproduzione delle strutture criminali reggine, con la presenza di autonomi *locali* attivi nella gestione di affari economici illeciti - perseguiti "sotto traccia" - senza tuttavia trascurare i redditizi settori del traffico degli stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni, i cui proventi favoriscono l'infiltrazione dell'economia legale e delle commesse pubbliche.

Nel semestre in esame numerosi sono stati i pronunciamenti delle competenti Autorità giudiziarie piemontesi e le attività di polizia, che hanno colpito soggetti appartenenti a sodalizi di matrice calabrese.

Nel mese di luglio, poi, sempre su proposta del Direttore della DIA, la Corte d'Appello di Torino, in sede di rinvio dalla Suprema Corte, ha disposto¹⁵⁶ la confisca dei beni nei confronti di un soggetto originario di Martone (RC), già tratto in arresto nel giugno 2011 nell'ambito della citata operazione "Minotauro", poiché ritenuto capo del locale di Rivoli (TO) con la dote di *padrino*. Il valore complessivo dei beni sottoposti a confisca ammonta ad oltre 5,5 milioni.

Ancora nel mese di luglio¹⁵⁷, il Tribunale di Ivrea ha pubblicato il dispositivo di sentenza¹⁵⁸ dell'operazione "Pinnocchio 2013"¹⁵⁹, che aveva portato, nel giugno del 2015, alla cattura di numerosi soggetti per traffico internazionale di stupefacenti. In questo contesto il Tribunale ha inflitto 30 anni di reclusione a due degli imputati, padre e figlio - rispettivamente nati a Grimaldi (CS) e a Chivasso (TO) - entrambi latitanti e condannati per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Nel mese di settembre, la Corte d'Appello di Torino ha depositato le motivazioni nel giudizio abbreviato relative al processo "San Michele"¹⁶⁰, inchiesta che aveva permesso di individuare a Torino la presenza di una 'ndrina, diretta emanazione delle *cosche* di San Mauro Marchesato (KR). La sentenza, che ha condannato 6 indagati per associazione mafiosa, ha confermato quasi integralmente la decisione assunta dal giudice di primo grado¹⁶¹.

¹⁵⁶ In data 5 luglio 2017.

¹⁵⁷ In data 13 luglio 2017.

¹⁵⁸ Relativo alla parte stralciata per competenza territoriale.

¹⁵⁹ P.p. 23946/13 RGNR del Tribunale di Torino, con investigazioni condotte dalla Guardia di finanza di Torino.

¹⁶⁰ P.p. 11574/11 RGNR del Tribunale di Torino conclusa il 7 luglio 2014.

¹⁶¹ P.p. 11574/11 RGNR del Tribunale di Torino. La Corte ha ritenuto che "...le risultanze probatorie versate in atti attestano inequivocabilmente sia la riconducibilità della 'ndrina Greco alla 'ndrangheta, sia la sua operatività, caratterizzata dall'uso e comunque dall'evocazione della forza di intimidazione tipica delle organizzazioni 'ndranghetiste." Ha altresì sottolineato, come elemento inequivoco di appartenenza alla 'ndrangheta degli affiliati, l'assistenza offerta agli appartenenti all'associazione mafiosa detenuti a seguito della esecuzione delle ordinanze cautelari emesse nell'operazione "Minotauro" ed ai loro familiari. Il Collegio ha, poi, posto in luce come i componenti di detta 'ndrina abbiano dimostrato la loro capacità di far uso e di evocare la forza di intimidazione tipica delle organizzazioni 'ndranghetiste. In ultimo, il Collegio non ha mancato di segnalare come nella 'ndrina in argomento siano presenti gli indici rivelatori del fenomeno mafioso, quali la segretezza del vincolo, i rapporti di "comparaggio" per gli affiliati, il rispetto del vincolo gerarchico, la fedeltà ai capi, l'accollo delle spese di giustizia da parte dell'organizzazione, il diffuso clima di omertà rivelatore dell'assoggettamento alla consorte e al legame organico con le altre organizzazioni della 'ndrangheta.

Ancora, nel mese di settembre, il Tribunale di Torino ha rese note¹⁶² le motivazioni con le quali ha condannato, con rito abbreviato, 10 imputati per associazione di tipo mafioso. I fatti riguardano l'attività investigativa denominata "Alto Piemonte"¹⁶³, che aveva fatto luce, in provincia di Vercelli, sull'operatività del *locale di Santhià*.

Nel mese di ottobre, la Corte d'Assise di Milano ha reso note¹⁶⁴ le motivazioni con cui è stato condannato alla pena dell'ergastolo un soggetto originario di Gioiosa Ionica (RC), quale altro esecutore materiale dell'omicidio del Procuratore della Repubblica di Torino, Dott. Bruno CACCIA, avvenuto il 26 giugno 1983¹⁶⁵. Per tale efferato delitto era già stato condannato alla pena dell'ergastolo un altro soggetto originario di Gioiosa Ionica (RC), appartenente alla *cosca* BELFIORE-URSINO, operante in Piemonte.

Sempre nel mese di ottobre, la DIA ha eseguito la confisca¹⁶⁶ di due beni immobili e di un bene mobile nei confronti di un affiliato 'ndranghetista operante nel capoluogo torinese ed esponente di rilievo del *locale di Siderno*, detenuto dal giugno 2011 per associazione di tipo mafioso. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel luglio 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno dello stesso anno.

Nel mese di novembre, la Corte d'Appello di Torino ha confermato, nei confronti di un soggetto nato a Cuoragnè (TO), la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. e la confisca dei beni, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, disposta dal locale Tribunale, sulla base di una proposta del Direttore della DIA. Il soggetto, tratto in arresto per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione "Minotauro"¹⁶⁷, è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, come appartenente al *locale di Cuoragnè* (TO), con la *dote di picciotto*.

¹⁶² In data 28 settembre 2017.

¹⁶³ P.p. 10270/09 RGNR e 18170/15 RG GIP del Tribunale di Torino conclusa il 1 luglio 2016. L'attività ha messo in luce la presenza di tre gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià*, ma di fatto operante nel biellese, quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, allocato in Calabria nel territorio di Cittanova; il secondo quello riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo faceva capo ad un soggetto referente piemontese della *cosca* SGRO'-SCIGLITANO. Sul punto, il Tribunale ha evidenziato come proprio la presenza nel medesimo territorio di questi gruppi sia significativa in ordine alla tesi dell'unitarietà del fenomeno 'ndranghetista piemontese. I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché detenzione di armi. Il processo ha anche fatto luce sull'interesse economico della 'ndrangheta a gestire i biglietti destinati agli *ultras* più facinorosi di una nota squadra di calcio. Il Giudice evidenzia come il fatto che uno dei soggetti in questione (valendosi dell'autorevolezza e del timore ingenerato dall'appartenenza alla 'ndrangheta) abbia gestito le dotazioni di biglietti riservati dalla società calcistica citata agli *ultras* sia confermato negli atti, ma anche oggetto di dichiarazioni di plurimi collaboratori di giustizia. In sostanza, il Tribunale ha sottolineato come questi abbia conseguito ingenti guadagni lucrando sulla differenza tra il prezzo normale del biglietto e quello maggiorato a cui veniva ceduto accreditandosi con la società calcistica in questione come soggetto in grado di mediare con le frange più violente del tifo organizzato ed assumendo il ruolo di "garante ambientale" fra la 'ndrangheta e gli *ultras*.

¹⁶⁴ In data 4 ottobre 2017.

¹⁶⁵ Il condannato era stato tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere il 22 dicembre 2015 per la medesima contestazione.

¹⁶⁶ Decreto nr. 37/13 RGMP del 29 settembre 2016- Tribunale di Torino eseguita il 2 ottobre 2017.

¹⁶⁷ Conclusa nel mese di giugno del 2011. P.p. 6191/07 del Tribunale di Torino.

Si ricorda, poi, ancora nel mese di novembre, la già segnalata operazione “*Bellavita*”¹⁶⁸, conclusa dall’Arma dei carabinieri con la cattura di 11 soggetti – uno dei quali già condannato per associazione di tipo mafioso, nell’ambito della più volte citata operazione “*Minotauro*”¹⁶⁹ del 2011 - indagati per traffico internazionale di stupefacenti tra l’Italia e la Spagna. Il procedimento in parola trae origine da un’altra attività investigativa che aveva riguardato l’operatività, su Torino e provincia, di una compagine delinquenziale composta da appartenenti alla *cosca* BONAVOTA di Sant’Onofrio (VV). Per quanto non sia stata contestata l’aggravante mafiosa, sono stati monitorati numerosi contatti tra gli indagati ed appartenenti alla criminalità organizzata calabrese.

Per ciò che concerne la Valle d’Aosta, nell’ambito della già segnalata operazione “*Terramara-Closed*”¹⁷⁰, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa nel mese di dicembre, ad Issogne (AO), è stata rintracciata e tratta in arresto una donna di origine rumena, per detenzione e porto abusivo d’armi, reati commessi nel periodo in cui l’indagata abitava in Calabria ed era considerata vicina alla *cosca* ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA di Taurianova (RC).

– Liguria

Nell’area in questione, si conferma l’esistenza di una struttura criminale, denominata *Liguria*, con proiezioni anche in basso Piemonte¹⁷¹, operante attraverso almeno quattro *locali* dislocati a Genova, Ventimiglia (IM), Lavagna (GE) e Sarzana (SP).

Tali organismi risultano coordinati tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso la *Camera di controllo*, un’entità intermedia con sede a Genova; i collegamenti con le propaggini attive in Costa Azzurra verrebbero, invece, garantiti e modulati attraverso la *Camera di passaggio*, dislocata a Ventimiglia.

L’ambito d’azione delle *cosche* si rivolge verso l’infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e dell’economia, senza tralasciare il traffico di stupefacenti, in particolare cocaina, favorito dalla presenza di importanti scali marittimi.

Il quadro conoscitivo delle articolazioni territoriali si è, nel tempo, progressivamente consolidato a seguito di diverse operazioni antimafia¹⁷² che hanno evidenziato il radicamento, nei comprensori delle quattro province liguri,

¹⁶⁸ P.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino conclusa il 22 novembre 2017.

¹⁶⁹ P.p. 6191/07 del Tribunale di Torino

¹⁷⁰ P.p. 1253/2014 RGNR DDA; 4501/2016 R.G.N.R. DDA 2087/2012 RGNR DDA 1694/2014 RGNR DDA Reggio Calabria conclusa il 12 dicembre 2017.

¹⁷¹ In particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo.

¹⁷² Nell’ultimo decennio si segnalano le principali: “*Maglio*” (2000), “*Maglio 3*” (2010), “*La Svolta*” (2010) “*I Conti di Lavagna*” (2016) ed “*Alchemia*” (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché “*Il Crimine*” (2010) ed “*Albachiara*” (2011), rispettivamente della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e di Torino.

di singoli esponenti o di interi *gruppi familiari*, considerati autentiche *proiezioni extraregionali* delle *cosche calabresi*. L'urgenza di una coerente risposta istituzionale rispetto al fenomeno *mafioso* è stata ribadita anche dalla "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie ed altre associazioni criminali, anche straniere", in occasione della missione del 24 e 25 luglio 2017, presso la Prefettura di Genova. La visita, nel corso della quale è stata effettuata l'audizione, tra gli altri, anche dei componenti della "Commissione straordinaria per il Comune di Lavagna", ha fatto seguito allo scioglimento di quel Consiglio comunale, nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose, emerse, queste ultime, nell'ambito dell'operazione antimafia "I Conti di Lavagna"¹⁷³.

Con riferimento proprio a quest'ultima operazione, rileva la sentenza¹⁷⁴, emessa dal GUP di Genova, con la quale è stato condannato a 14 anni ed 8 mesi di reclusione, per associazione di tipo mafioso, un partecipe del *locale di Lavagna*, referente della *cosca* RODÀ-CASILE¹⁷⁵ di San Carlo di Condofuri (RC)¹⁷⁶. Sempre in relazione all'inchiesta giudiziaria in argomento, a seguito di un procedimento di prevenzione avviato dal Questore di Genova, il Tribunale del capoluogo ha emesso, nel mese di luglio, un decreto di sequestro di beni nei confronti di due soggetti che avevano reinvestito proventi illeciti in immobili di pregio di Sestri Levante (GE) e nella gestione e locazione di *videolottery*.

Tornando alla mappatura del territorio, si conferma, nel capoluogo di regione, quale principale articolazione territoriale della *'ndrangheta* in Liguria, il *locale di Genova*, facente capo ad un esponente del *sodalizio* GANGEMI, ti-

¹⁷³ P.p. n. 12506/13 RGNR DDA, conclusa il 20 giugno 2016. Nell'ambito dell'indagine, gli investigatori hanno documentato l'esistenza di un *sodalizio* che, avvalendosi della forza intimidatrice della *cosca* RODÀ-CASILE, ha perpetrato svariati reati, tra cui attività illecite connesse alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti, l'usura e la corruzione elettorale finalizzata all'acquisizione di appalti, creando così le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna per infiltrazioni mafiose.

¹⁷⁴ N.811/17 del 17 luglio 2017. Va precisato che, dopo il giudicato del Tribunale di Imperia del 2014, questa è la seconda sentenza emessa da una Corte di merito del Distretto che abbia riconosciuto l'esistenza ed operatività di un *locale* di *'ndrangheta* in Liguria.

¹⁷⁵ Proprio in merito ai rapporti del gruppo NUCERA-RODÀ con i politici locali, alcuni dei quali destinatari di provvedimenti cautelari per corruzione elettorale ed abuso d'ufficio aggravato dall'art. 7 L.203/91, risulta di particolare interesse quanto riportato dal Tribunale di Genova in sede di riesame (Vds. Tribunale di Genova - Sezione per il Riesame con l'Ord. n. 281/2016 del 19 luglio 2016), richiamato integralmente dal GUP: "Si richiama infine quanto già osservato circa l'assoggettamento effettivo e certo non meramente potenziale che emerge dalle conversazioni e dalle condotte di ...omissis..., assoggettamento che non deriva da esplicite condotte minacciose, assenti in questo caso, ma proprio dalla consapevolezza del collegamento del gruppo di Lavagna con la *'ndrangheta calabrese*".

¹⁷⁶ Dalla lettura della motivazione risulta chiaro l'approccio interpretativo del Giudicante assolutamente in linea con il più recente orientamento della Corte di legittimità rispetto alle mafie delocalizzate: "Alla luce dei principi giurisprudenziali sopra esposti, la valutazione completa e logica del copioso materiale investigativo a disposizione, in una visione di insieme e non parcellizzata, consente di affermare la sussistenza di una ramificazione locale di *'ndrangheta* nel territorio di Lavagna ...[omissis] Nel corso delle indagini, svolte nel presente procedimento, sono stati accertati stretti collegamenti tra il gruppo di Lavagna e la *'ndrina* RODÀ/CASILE, operante nel quartiere San Carlo di Condofuri (RC), dal quale provengono i ... NUCERA. [omissis]. Il metodo mafioso e l'assoggettamento che ne consegue, nel caso di specie, è derivato, non tanto da esplicite condotte minacciose o violente, quanto dalla consapevolezza, emergente, in particolare, dalle conversazioni e dalle condotte dei politici, sopra riportate, del collegamento del gruppo in questione con la *'ndrangheta calabrese*. Si ricorda che la recente giurisprudenza ha, infatti, affermato che "la proiezione esterna del *sodalizio* non postula necessariamente azioni eclatanti, potendo l'esercizio del metodo mafioso esternalarsi in forme più subdole e striscianti, finalizzate al controllo delle attività economiche e all'inquinamento degli apparati pubblici. Non può al riguardo disconoscersi che il dato semantico ricollega l'intimidazione alla minaccia, ma nell'ateneo della stessa vanno ricomprese tutte le manifestazioni suscettibili di coartare l'altrui determinazione in una gradazione che ricomprende un'ampia varietà di attività di sopraffazione, suscettibili di costituire consapevole e deliberato strumento di perseguimento di fini illeciti, con conseguente attitudine a ledere il bene protetto dalla disposizione incriminatrice in questione" (Cass. Sez. 2 sent. n. 24851 del 4/4/2017).

tolare di una “carica” che gli ha consentito di rapportarsi direttamente con il *Crimine* e di svolgere funzioni di coordinamento strategico tra le diverse “unità operative” liguri e la “casa-madre” reggina.

Il potenziale criminale della *'ndrangheta* in questa area si è ampiamente manifestato nel settore degli stupefacenti¹⁷⁷, anche sfruttando, come detto, le opportunità logistiche offerte dai porti liguri¹⁷⁸. La centralità dello scalo genovese nel panorama internazionale del narcotraffico di cocaina¹⁷⁹ ha trovato, nel semestre, un'importante conferma nell'ambito dell'operazione “*Rebuffo*”¹⁸⁰ della Guardia di finanza. I finanzieri hanno, infatti, tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino originario di Palmi (RC), due addetti ai *terminal* portuali e due cittadini albanesi, coinvolti nell'importazione di circa 77 chilogrammi di cocaina, occultata all'interno di un contenitore giunto presso il porto di Genova, a bordo di una motonave proveniente da San Antonio (Cile).

Più in generale, tutto il capoluogo ligure ricade nella sfera di interesse di soggetti contigui alla *'ndrangheta*, attivi nel traffico di stupefacenti.

Ci si riferisce, da ultimo, all'operazione antidroga “*Green Valley*”, conclusa nel mese di settembre 2017 con l'arresto, disposto dall'Autorità giudiziaria genovese¹⁸¹ ed eseguito dai Carabinieri, di 16 persone, facenti parte di un *sodalizio* attivo nell'entroterra genovese (in particolare in Valpolcevera e Valle Scrivia), dedito al traffico e allo spaccio di cocaina. Nel corso dell'attività investigativa è emerso il coinvolgimento di alcuni soggetti originari di Locri e Siderno (RC), uno dei quali da tempo residente a Genova, con precedenti per associazione per delinquere, estorsione e truffa.

Trattandosi di un “*mercato stratificato*”, nel settore del narcotraffico risultano comunque attive altre organizzazioni criminali autoctone che spesso si avvalgono della complicità di extracomunitari irregolari, sia per rifornirsi di sostanze stupefacenti che per lo spaccio, dando vita a *gruppi* “misti”¹⁸². A questi si affiancano anche *gruppi* criminali dei Paesi

¹⁷⁷ È nota, infatti, la capacità della mafia calabrese di rapportarsi direttamente attraverso propri referenti in loco con i potenti *cartelli dei narcos* sudamericani sfruttando come terminale di approdo lo strategico porto di Genova (in quanto infrastruttura intermodale rapidamente connessa ai mercati di consumo sia nazionali che europei); per il mercato locale, invece, vengono destinati quantitativi limitati da smerciare ai *gruppi criminali autoctoni* o *stranieri*, in particolare albanesi, slavi, rumeni ma anche nordafricani, che si occupano dello spaccio al dettaglio.

¹⁷⁸ Il dato è suffragato dalle numerose operazioni antidroga condotte negli ultimi anni, che hanno interessato principalmente i porti di Genova e Vado Ligure (SV), consentendo l'arresto di esponenti di rilievo di potenti cosche, oltre a numerosi addetti alle banchine, con sequestro di ingenti partite di cocaina provenienti dai Paesi tradizionalmente produttori.

¹⁷⁹ Confermata anche dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo Dott. Cafiero De Raho, in occasione del suo intervento al convegno “Stati Generali della lotta alle mafie”, tenutosi nel mese di novembre 2017 a Milano.

¹⁸⁰ P.p. 8533/16/21 DDA Genova.

¹⁸¹ P.p. n. 13396/16 RGNR e O.C.C. n. 10686/2016 RG GIP emessa il **21 settembre 2017** dal GIP del Tribunale di Genova.

¹⁸² Appare significativo degli interessi dei calabresi nel settore degli stupefacenti, l'arresto avvenuto nel mese di maggio, in flagranza di reato, di un soggetto originario di Siderno, noto nel panorama criminale genovese, trovato in possesso di circa 1 chilogrammo di cocaina e di armi e munizioni detenute illegalmente. Altrettanto rilevante risulta, poi, la vicenda dell'insospettabile artigiano genovese tratto in arresto, unitamente ad un complice montenegrino, il **30 settembre 2017** al largo della Azzorre, dalle autorità portoghesi, che hanno recuperato a bordo della sua barca a vela, 377 chilogrammi di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica.

dell'est o africani che dimostrano una certa autonomia lungo tutta la filiera, dall'approvvigionamento alla vendita al dettaglio. Si conferma, infatti, l'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, principalmente *cannabis*, ma anche discreti quantitativi di cocaina, via mare dal Marocco, lungo la rotta Tangeri - Barcellona - Genova. Sul territorio di Savona, nonostante non si siano evidenziate autonome e strutturate articolazioni di *'ndrangheta*, recenti attività investigative hanno confermato la presenza di esponenti di rilievo delle *cosche* reggine, progressivamente infiltrate nel tessuto economico. Una importante conferma, è stata data, nel recente passato, dall'operazione "*Alchemia*"¹⁸³, coordinata della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e in cui è confluita anche l'attività investigativa della DIA che ha accertato l'operatività, su Savona, di esponenti di spicco della *cosca* RASO-GUL-LACE-ALBANESE di Cittanova (RC). Nel corso del semestre, precisamente nel mese di luglio, tutti gli indagati sono stati rinviati a giudizio in quanto imputati per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società, estorsione ed esercizio abusivo del credito, con l'aggravante del *metodo mafioso*¹⁸⁴.

Nel mese di ottobre, il Tribunale di Savona ha emesso una sentenza di condanna, con contestuale confisca di beni, a conclusione dell'inchiesta giudiziaria¹⁸⁵ avviata a carico di esponenti del *gruppo* FOTIA di Africo (RC) che, nel marzo 2015, aveva portato al sequestro di beni aziendali e quote societarie, intestate a prestanome per eludere la normativa antimafia.

Per ciò che concerne la provincia di La Spezia, si confermano, anche qui, le proiezioni delle *cosche* reggine - in particolare nel comprensorio della Val di Magra (SP) - che hanno evidenziato l'operatività di *gruppi* provenienti principalmente da Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC), ritenuti legati alle *cosche* del *mandamento jonico* e facenti capo al *locale di Sarzana*. In particolare, al centro delle dinamiche mafiose della provincia spezzina si collocerebbe il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, insediatosi a Sarzana, ma originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI¹⁸⁶.

¹⁸³ P.p. n. 5953/11/21 RGNR-DDA (già "*Terra di Siena*", con il p.p. n. 7324/09/21 RGNR della Procura Distrettuale della Repubblica di Genova e poi variata nella denominazione in fase di esecuzione), conclusa il 19 luglio 2016.

¹⁸⁴ I riscontri investigativi hanno accertato la capillare infiltrazione della *cosca* nei settori vitali dell'economia, con interessi in numerosi settori strategici, tra i quali l'esecuzione di grandi opere, il movimento terra, l'edilizia, l'import-export di prodotti alimentari, la gestione di sale da gioco e di piattaforme di scommesse on line, la lavorazione di marmi, gli autotrasporti, lo smaltimento ed il trasporto di rifiuti speciali, attraverso la costituzione di società gestite da prestanome. Nell'ambito della gestione da parte del sodalizio delle citate attività, sono emerse relazioni con referenti delle *cosche* BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA di Africo (RC), MAMMOLITI-RUGOLO di Oppido Mamertina (RC), GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO di Palmi (RC), PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), oltre a qualificati rapporti d'affari con i PARRELO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC), con relativa ripartizione dei ricavi tra le due consorterie.

¹⁸⁵ P.p. n. 3690/2014 RGNR della Procura della Repubblica di Savona, conclusa il 3 ottobre 2016.

¹⁸⁶ Tali presenze hanno agito secondo le linee evolutive tipiche del *modus operandi* dei sodalizi mafiosi al nord: in particolare hanno manifestato una spiccata vocazione imprenditoriale, mimetizzandosi ed infiltrandosi in numerosi settori produttivi, quali l'edilizia e movimento terra, le attività connesse al ciclo dei rifiuti, l'intrattenimento notturno ed i videogiochi, oltre al turismo, la ristorazione e l'autotrasporto, acquisendo altresì qualificate relazioni con esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle amministrazioni locali.

A Bolano (SP) è stata riscontrata la presenza di gruppi imprenditoriali, su base familiare, risultati contigui alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Nel medesimo contesto territoriale spezzino sono emerse, inoltre, forme di collaborazione tra soggetti ascrivibili a contesti di criminalità mafiosa di matrice calabrese ed *organizzazioni* locali, come dimostrato, nel recente passato, dall'operazione "*Grecale Ligure*"¹⁸⁷. Questa ha fatto luce su un "*sistema criminale*" finalizzato alla commissione di reati finanziari a vantaggio di imprenditori collegati alle *cosche*, attivi nello spezzino e nelle province di Massa e Piacenza. Tali presenze di *'ndrangheta* hanno trovato un'ulteriore conferma nell'operazione "*Money monster*"¹⁸⁸, conclusa nel mese di agosto dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.

Le indagini hanno portato al sequestro¹⁸⁹ di beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, riconducibili ad un *gruppo* crotonese di Crucoli - vicino alla *cosca* dei FARAO-MARINCOLA - particolarmente attivo nel tessuto economico spezzino, soprattutto nel settore dell'intermediazione immobiliare e del commercio di articoli di abbigliamento, attività in cui sono stati reinvestiti i proventi derivanti dal traffico internazionale di stupefacenti.

Per ciò che concerne, invece, la provincia di Imperia, si conferma l'operatività del *locale di Ventimiglia*¹⁹⁰ anche su Bordighera e Diano Marina, ove si registra la presenza di *famiglie* originarie di Anoaia (RC) e Seminara (RC).

Giova ricordare, infatti, che Imperia è stata definita la "*sesta provincia calabrese*"¹⁹¹, in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della *'ndrangheta*, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni¹⁹². In proposito, appare emblematica la Sentenza della Corte di Cassazione¹⁹³ - esito giudiziario dell'operazione "*La Svolta*"¹⁹⁴ - intervenuta nel mese di settembre, che ha portato al riconoscimento giudiziario, in via definitiva, dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure, il cd. *locale di Ventimiglia*, qualificato dalle sue funzioni di coordinamento con l'omologa proiezione ultra nazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. "*Camera di passaggio*" o "*di transito*". Sono stati individuati come *capi storici* della citata cellula mafiosa alcuni esponenti delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro,

¹⁸⁷ P.p. n. 5254/14 RGNR della Procura della Repubblica di La Spezia e n. 1632/15/21 della Procura della Repubblica di Piacenza, conclusa il 1° settembre 2016 dalla DIA.

¹⁸⁸ P.p. n. 11/2017 del Tribunale - Sez. misure prevenzione di La Spezia. Provvedimento eseguito il 30 agosto 2017.

¹⁸⁹ N. 8/2017 ex art. 20 D.Lvo 159/11.

¹⁹⁰ La struttura di Ventimiglia sarebbe controllata dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARÀ, quest'ultima legata da vincoli parentali alla *'ndrina* ALVARO egemone a Sinopoli (RC).

¹⁹¹ In questo senso, l'intervento del Presidente della *Commissione Antimafia*, in occasione della visita del luglio 2014.

¹⁹² Cfr. operazioni: "*Il colpo della strega*" (1994), "*Roccaforte*" (2007), "*Maglio 3*" (2010).

¹⁹³ Cfr. n. 55748/2017 del 14 settembre 2017.

¹⁹⁴ Condotta dall'Arma dei carabinieri nel 2010.

nonché delle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PELLE di San Luca. Peraltro, il decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie*, rispettivamente nei mesi di gennaio e luglio, avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

Oltre alle predette *famiglie*, sarebbero presenti in provincia di Imperia anche compagini criminali provenienti da Seminara (RC), quali i SURACE, i PAPALIA¹⁹⁵ e i DE MARTE¹⁹⁶, tutti ricadenti nel *locale di Ventimiglia*.

La vocazione al narcotraffico dei DE MARTE è stata riscontrata, nel mese di dicembre, dalla Polizia di Stato che ha proceduto all'arresto¹⁹⁷ di un esponente del *sodalizio* che deteneva illegalmente armi e circa 9 chilogrammi di marijuana.

Tra Taggia e Sanremo si segnala, inoltre, la presenza di soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro¹⁹⁸.

Nel corso del semestre, le *cosche* dell'estremo ponente ligure sono state colpite anche sotto il profilo patrimoniale. Nel mese di luglio, infatti, personale della DIA di Genova, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza ha eseguito¹⁹⁹ un decreto di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Imperia, nei confronti di un soggetto originario di Rosarno (RC), da anni residente a Sanremo e considerato contiguo alla cellula di *'ndrangheta* di Ventimiglia. Il provvedimento, che ha riguardato una villa ed un terreno siti a Sanremo per un valore di circa 700 mila euro, ha tratto origine da una misura di prevenzione patrimoniale proposta dalle Procure di Reggio Calabria ed Imperia.

Nello stesso contesto imperiese si colloca, infine, l'arresto di un soggetto di origine reggina, operato a Ventimiglia, il 7 novembre, dalla Polizia di Stato, nell'ambito della citata operazione "*Cumps-Banco nuovo*"²⁰⁰. Il soggetto in questione - indiziato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose²⁰¹ - è stato, infatti, trovato in possesso di circa 1 chilogrammo di cocaina.

¹⁹⁵ I PAPALIA sono stati indagati per associazione mafiosa nell'operazione "*Crimine*" (luglio 2010 - DDA Reggio Calabria), nell'ambito della quale è stato documentato un incontro, in Calabria, con il *capo Crimine*.

¹⁹⁶ Gruppo familiare in relazione di parentela con i PELLEGRINO, i cui componenti sono risultati coinvolti in indagini per estorsione, traffico di stupefacenti, reati in materia di armi e sfruttamento della prostituzione.

¹⁹⁷ In data **15 dicembre 2017**, in flagranza di reato.

¹⁹⁸ Nella stessa provincia, in Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

¹⁹⁹ Eseguito il **19 luglio 2017**.

²⁰⁰ P.p. n. 1618/2010 DDA, n. 169/11 e n. 72/14 R.O.C.C. del G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria del **16 ottobre 2017**, conclusa il **7 novembre 2017**.

²⁰¹ Nel corso dell'indagine è stato documentato il suo ruolo di *corriere* per conto delle *cosche*, in particolare di cocaina e marijuana, verso la Sicilia ed il nord Italia.

– Lombardia

In Lombardia, la *'ndrangheta* manifesta la sua presenza senza ricorrere necessariamente ad un "palese" controllo del territorio e all'intimidazione, ma preferendo avvicinare soggetti "strategici", quali imprenditori o amministratori pubblici, disposti a "scendere a patti" per un proprio tornaconto, economico o elettorale.

Permangono, tuttavia, all'interno delle *compagini* attive sul territorio, elementi portatori di una cultura arretrata e di metodi violenti, che risultano comunque necessari – per quanto sporadici – per imporre la più ampia strategia di espansione mafiosa²⁰².

La *'ndrangheta* opera nella regione con una struttura di riferimento denominata "la Lombardia", una vera e propria "camera di controllo" collegata con la "casa madre" reggina e funzionalmente sovraordinata ai *locali* presenti nella zona, che gli esiti giudiziari degli ultimi anni collocano a Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Calolziocorte. La già citata operazione "Mandamento Jonico"²⁰³, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha dato un'ulteriore conferma di questa estesa articolazione territoriale.

Una presenza confermata anche dalle indagini dirette, nel semestre, dalla magistratura lombarda, che hanno fatto luce sull'operatività di soggetti contigui alla *'ndrangheta* crotonese nelle province di Mantova e Cremona, nonché in quelle di Milano, Como e Monza Brianza. Ci si riferisce, nello specifico, ad una vasta operazione di polizia, eseguita il 26 settembre dall'Arma dei carabinieri, che assomma tre contesti investigativi convergenti: si tratta delle operazioni "Ignoto 23"²⁰⁴ e "Dedalo"²⁰⁵, coordinate dalla DDA di Milano, mentre la terza²⁰⁶ è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza. Tali attività d'indagine danno conto dei principali settori illeciti tradizionalmente infiltrati dalle *cosche* calabresi.

Più nel dettaglio, nell'ambito dell'indagine "Ignoto 23" sono stati indagati 13 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni aggravate e danneggiamento, con l'aggravante del *metodo mafioso*²⁰⁷, in quanto ritenuti al vertice del *locale di Limbiate* (MB) ed in stretta correlazione con il *locale*

²⁰² Osservando il *modus operandi* della *'ndrangheta* in Lombardia e scorrendo i nomi degli indagati delle varie inchieste si rinvencono – con gli opportuni salti generazionali – gli stessi cognomi interessati dalle prime inchieste dei primi anni '90, quale filo conduttore che dà conto della resistenza delle *famiglie* ivi stanziate sia alle misure restrittive personali che a quelle patrimoniali.

²⁰³ P.p. n. 1095/2010 RGN.

²⁰⁴ OCCC n. 28886/15 RGNR e n. 7383/15 RGGIP emessa il 7 settembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Milano.

²⁰⁵ OCCC n. 28886/2015 RGNR e n. 7383/2015 RGGIP emessa il 18 settembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Milano.

²⁰⁶ OCCC n. 8374/15 RGNR e n. 2421/17 RG GIP, emessa il 7 settembre 2017 dal Tribunale di Monza.

²⁰⁷ L'attività investigativa, avviata nella primavera del 2015, ha permesso di identificare, fra gli altri indagati, due partecipanti - rimasti per lungo tempo *ignoti* (da cui il nome dell'operazione) - a due *summit* di *'ndrangheta*, uno tenutosi nel mese di febbraio 2008 presso un ristorante di Legnano (MI) e l'altro nel mese di ottobre 2009 presso un centro per anziani di Paderno Dugnano (MI), già documentati nell'ambito della nota operazione "Infinito", conclusa nel luglio 2010 sempre dall'Arma dei carabinieri.

di *Mariano Comense* (CO)²⁰⁸. La cittadina di Cantù (CO) è stata anche teatro di una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie. Nel corso delle investigazioni è emerso, ancora, lo stretto legame tra uno degli affiliati del *locale di Mariano Comense* ed un affermato imprenditore edile (originario di Melito di Porto Salvo (RC), anch'egli indagato), titolare di numerose società e uomo d'affari capace di muoversi agevolmente tra il mondo dell'economia, dell'imprenditoria, della politica e della criminalità organizzata. Altri 7 soggetti, prevalentemente originari di San Luca (RC) ed attivi tra le province di Milano, Como e Monza Brianza, sono stati, invece, tratti in arresto nell'ambito del filone investigativo "*Dedalo*". Dovranno rispondere, quali referenti del *locale di Mariano Comense*, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, in quanto in grado di movimentare ingenti quantitativi di cocaina, anche nell'ordine di 50 chilogrammi per carico.

In ultimo, con il terzo filone investigativo, coordinato dalla Procura della Repubblica di Monza, sono stati arrestati 5 soggetti (altri 7 denunciati in stato di libertà), indiziati, a vario titolo, di corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio, abuso di ufficio e favoreggiamento personale. Le indagini hanno evidenziato contatti tra l'imprenditore emerso nell'indagine "*Ignoto 23*" ed esponenti dell'Amministrazione comunale di Seregno (MB). Conseguentemente, il Prefetto della Provincia di Monza Brianza, ai sensi dell'art. 143 TUOEL, ha istituito una *Commissione d'accesso* per verificare la sussistenza di infiltrazioni mafiose nel Comune brianzolo.

Le province di Mantova e Cremona sono state segnate anche dall'influenza dei cutresi GRANDE ARACRI, come emerso nell'ambito della già segnalata operazione "*Aemilia 1992*"²⁰⁹, del mese di ottobre.

Il successivo mese di novembre, l'operazione "*San Lorenzo*"²¹⁰, nel coinvolgere diversi affiliati alla *cosca* reggina DE STEFANO-TEGANO, ha portato all'arresto, tra gli altri, di un imprenditore bergamasco operante nel settore ortofrutticolo che si sarebbe avvalso di due *'ndranghetisti* per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze, dichiarata fallita.

Il *clan* BARBARO-PAPALIA di Platì (RC) risulta controllare il *locale* di Corsico²¹¹.

²⁰⁸ Il *locale di Mariano Comense*, gestito da alcuni decenni dalla famiglia MUSCATELLO, nel tempo è stato colpito da plurimi provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa, nell'ambito delle operazioni "*Infinito*" (luglio 2010), "*Pavone 4*" (luglio 2014), "*Quadrifoglio*" (ottobre 2014), "*Crociata*" (febbraio 2016) e, in ultimo, "*Ignoto 23*".

²⁰⁹ OCCC n. 11079/17 RGNR e n. 12250/17 RG GIP emessa il 9 ottobre 2017 dal Tribunale di Bologna ed eseguita il 19 ottobre 2017.

²¹⁰ OCCC n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il 25 ottobre 2017 dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'8 novembre 2017.

²¹¹ Il 22 novembre 2017, a Buccinasco (MI), la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di sequestro n. 21/17 del Tribunale di Milano - Sez. Mis. Prev nei confronti di un pregiudicato originario di Locri (RC), coniugato con la figlia di un noto esponente del *clan* PAPALIA, fratello di altri due esponenti di spicco della consorte in *parola*, tutti ergastolani. Il provvedimento ha riguardato una villetta, nonché di quadri e conti correnti intestati alla moglie per un valore complessivo di circa 400 mila euro.

Per quanto concerne l'area di Pioltello (MI), rileva l'arresto²¹², nel mese di novembre, di due soggetti, accusati di aver messo in atto, tra il 2015 e il 2017, pratiche di usura e di estorsione con modalità mafiose. Uno degli arrestati è uno stretto congiunto di un esponente di spicco del *locale di Pioltello*, detenuto perché condannato per associazione mafiosa a seguito dell'operazione "Infinito".

Sul fronte degli stupefacenti, nell'ambito dell'operazione "Linfa"²¹³, tesa ad intercettare la possibile riorganizzazione del *locale di Legnano*, nel mese di luglio la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico. Oltre al sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti, le indagini hanno consentito di individuare la "base operativa" del gruppo criminale, riconducibile al figlio del reggente della citata struttura "la Lombardia", quest'ultimo ucciso in un agguato mafioso nel luglio del 2008 a San Vittore Olona (MI).

Restando sempre in tema di stupefacenti, una particolare attenzione merita lo scalo aeroportuale di Milano Malpensa che si conferma uno dei canali utilizzato dalle organizzazioni criminali, sia nazionali che straniere, per l'importazione della cocaina dal Sudamerica. Nel mese di ottobre, infatti, nell'ambito dell'operazione "Fireman"²¹⁴, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, nei confronti di 19 soggetti, tra i quali 4 addetti al carico-scarico bagagli e un narcotrafficante calabrese²¹⁵, affiliato alle *cosche* ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC). L'indagine ha preso le mosse dal sequestro di tre carichi di cocaina, per un totale di oltre 120 chilogrammi fatti arrivare, tra il 2014 e il 2015, dalla Repubblica Dominicana al citato aeroporto.

Ancora nel mese di ottobre 2017, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Bergamo, su proposta avanzata dal Direttore della DIA, è stato eseguito il sequestro di beni, per un valore di diverse centinaia di migliaia di euro, a carico di un soggetto residente in provincia di Bergamo, ritenuto contiguo ai BELLOCCO.

²¹² P.p. n. 40381/17 RGNR e n. 232401/17 RG GIP, emessi il 4 ed il 26 novembre 2017. Uno dei due, peraltro, è indiziato di aver provocato un attentato dinamitardo nel mese di ottobre 2017 a Pioltello (MI), ai danni di un cittadino ecuadoregno che non gli aveva restituito la somma di 32 mila euro, ottenuta con usura, nel marzo 2017. L'esplosione all'esterno dell'abitazione della parte lesa, così come riportato negli atti del procedimento: [...] risultava essere di una portata devastante. Infatti l'esito era la distruzione non solo delle vetrate del condominio, ma anche delle porte d'ingresso delle abitazioni adiacenti, nonché quelle dei piani soprastanti.

²¹³ Ordinanza di applicazione di misure coercitive n. 23308/17 RGNR (già n. 44840/15 RGNR) e n. 13035/17 R.G.I.P. (già n. 12533/15 R.G.I.P.) emessa il 4 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Milano ed eseguita il 5 luglio 2017.

²¹⁴ OCCC nr 13140/17 RGNR e n. 11539/17 RG GIP emessa il 18 settembre 2017 dal Tribunale di Roma ed eseguita dalla Guardia di finanza. Deriva anche dai procedimenti n. 22576/13 + 31002/16 RGNR associato all'operazione "La Romana" del 2014. Già segnalata nel paragrafo dedicato al *mandamento tirrenico* della provincia di Reggio Calabria.

²¹⁵ Già detenuto per scontare una condanna ad anni 16 di reclusione, inflitta il 27 luglio 2017 dal Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Santa Fé" (giugno 2015) L'inchiesta aveva interessato esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC), responsabili dell'importazione, tra il 2013 e il 2015, di cospicue quantità di cocaina dall'America Latina. Lo stupefacente era giunto via mare in alcuni porti italiani, tra cui quello di Genova, ove, nel luglio 2014, venne sequestrata una partita di circa 150 chilogrammi di cocaina, proveniente dal Perù.

Nel semestre in esame si sono, infine, concluse, con pesanti condanne, diverse inchieste giudiziarie che negli ultimi anni avevano dato conto della pervasiva operatività della *'ndrangheta* in Lombardia: "*Cerberus*"²¹⁶ (luglio 2008), "*Pesci*"²¹⁷ (gennaio 2015), un ulteriore filone d'indagine della nota inchiesta "*Infinito*"²¹⁸ (gennaio 2016) e "*Mar Jonio*"²¹⁹ (aprile 2016).

– Veneto

Le operazioni di polizia degli ultimi anni danno costante conferma di una presenza delle organizzazioni criminali calabresi in Veneto.

La particolare densità produttiva del territorio sembra, infatti, essere stata sfruttata per il riciclaggio dei capitali illeciti, attraverso operazioni finanziarie formalmente legali²²⁰.

Per il periodo in esame si segnala l'arresto, eseguito nel mese di novembre dalla DIA di Padova e dalla Polizia di Stato, di un soggetto originario di Taurianova, elemento di spicco della *cosca* reggina AVIGNONE. Il provvedimento consegue ad un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria, per le numerose e sistematiche violazioni ai benefici carcerari maturati negli anni. Le indagini hanno, tra l'altro, fatto emergere come il soggetto, sebbene in regime di libertà vigilata, gestisse dal Veneto i propri affari criminali in Calabria.

²¹⁶ Sentenza n. 4815-n. 3100/2015 R. App.-n. 27435/2008 RGNR pronunciata il **14 luglio 2017**, nei confronti del gruppo dei BARBARO-PAPALIA, attivo a Cesano Boscone, Corsico e Trezzano sul Naviglio" e ritenuto *dominus* della spartizione illegale dei lavori di movimento terra in Lombardia, avvalso del *metodo mafioso* per intimidire operatori del settore con danneggiamenti, incendi sui cantieri, esplosioni d'arma da fuoco contro beni di altri imprenditori, incendi di vetture in uso a concorrenti o pubblici amministratori, minacce a mano armata ed imposizione di sovrapprezzi nei lavori di scavo.

²¹⁷ Sentenza n. 118/16 RG pronunciata il **21 settembre 2017** dal Tribunale di Mantova nei confronti di esponenti delle cosche GRANDE ARACRI e MUTO che avevano asservito alla logica *'ndranghetista* diversi imprenditori locali, mediante una sorta di "prelievo fiscale" sulle attività economiche divenuto un ordinario e costante costo d'impresa.

²¹⁸ Sentenza n. 2136/17 R.Sent. - n. 1568/16 R. Dib. e n. 11101/2016 RGNR pronunciata il **20 luglio 2017** dal Tribunale di Monza, nei confronti di un chirurgo plastico e di un autodemolitore collegati al *locale di Desio* (MB).

²¹⁹ Sentenza n. 51299/11 RGNR - n. 22604/17 RG GIP - n. 17/2028 del **6 ottobre 2017**, a carico di un gruppo di soggetti, perlopiù di origine calabrese, contigui alla *cosca* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC),

²²⁰ Riconducibili ad aggregati criminali di Delianuova, Filadelfia, Africo Nuovo e Cutro. In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della *'ndrina* GRANDE ARACRI. Tali affermazioni trovano riscontro anche nella recentissima (**gennaio 2018**) operazione "*Stige*" della DDA di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR - 2600/15 RG GIP) nell'ambito della quale sono state mosse contestazioni della specie anche a tre soggetti residenti in Veneto contigui alla *cosca* GIGLIO di Strongoli (KR). Vanno poi segnalati gli interessi delle *cosche* ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR), emersi nel corso dell'operazione *Jonny* del maggio 2017, che ha mostrato ramificazioni della *cosca* nel nord Italia, ed in particolare in Veneto, sia attraverso alcuni soggetti contigui residenti nel territorio sia in relazione agli investimenti effettuati nel settore delle scommesse on-line attraverso una società operante in tale ambito con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano e a Verona.

– Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

Per quanto in Friuli Venezia Giulia non si sia finora registrato un vero e proprio radicamento da parte di compagini *'ndranghetiste*, non mancano segnali relativi ad interessi malavitosi, finalizzati in primo luogo al riciclaggio dei proventi illeciti.

Sul territorio è stata, infatti, nel tempo registrata la presenza di soggetti collegati a *cosche* calabresi che operano con ditte interessate al settore edile, estrattivo, dell'abbigliamento²²¹ e del trasporto in conto terzi.

Il Trentino Alto Adige, pur essendosi dimostrato, negli anni, poco permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata, resta comunque un'area appetibile per possibili attività di riciclaggio.

– Emilia Romagna

L'analisi regionale non può prescindere da un richiamo all'operazione "*Aemilia*"²²² del gennaio 2015, che ha fatto luce sulla pervasiva presenza dei cutresi GRANDE ARACRI, attivi a Bologna e nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza. Nel mese di settembre, la Corte d'Appello di Bologna²²³ si è espressa sulla sentenza di primo grado (aprile 2016) relativa all'operazione in parola, rivedendo alcune posizioni, rimodulando alcuni capi d'imputazione, ma sostanzialmente confermando il precedente giudizio, consacrando ulteriormente la validità dell'impianto accusatorio dell'inchiesta.

Nel semestre, precisamente nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha concluso un'ulteriore *tranche* del menzionato filone investigativo "*Aemilia*", denominata, in questo caso, "*Aemilia 1992*"²²⁴.

Nell'occasione, sono stati arrestati 3 esponenti di spicco della *cosca* GRANDE ARACRI, esecutori materiali di due omicidi consumati, nella provincia di Reggio Emilia, tra settembre ed ottobre 1992. I delitti erano maturati nel corso di una *faida* di mafia tra la *cosca* GRANDE ARACRI-DRAGONE-CIAMPA' ed il *sodalizio* VASAPOLLO-RUGGIERO, che avevano eletto la propria area di influenza criminale nel nord Italia ed, in particolare, nelle province di Reggio Emilia, Cremona e Mantova²²⁵.

²²¹ Ci si riferisce a quanto riscontrato, nel mese di gennaio del 2017, nell'ambito dell'operazione "*Provvidenza*" (Proc. pen. n. 206/2017 RGNR DDA), eseguita dall'Arma dei carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, portato al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD).

²²² P.p. 18337/11 RGNR Mod. 21 DDA

²²³ Sentenza n. 577/2017 R.G.APP.

²²⁴ OCCC n. 11079/17 RGNR e n. 12250/17 RG GIP emessa il 9 ottobre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Bologna ed eseguita il 19 ottobre 2017.

²²⁵ Entrambe le vittime, appartenenti all'omonimo gruppo VASAPOLLO-RUGGIERO, erano state uccise con efferatezza nelle rispettive abitazioni ove si trovavano ristrette agli arresti domiciliari. In uno dei due delitti, i *killer* si erano spacciati per appartenenti alle Forze dell'ordine, indossando le uniformi dell'Arma dei carabinieri e utilizzando un'autovettura appositamente predisposta con le insegne di quella Forza di polizia.

Uno dei 3 soggetti colpiti dalla misura cautelare, già condannato con rito abbreviato a 15 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "Aemilia", nel mese di agosto è stato destinatario di un decreto di confisca di beni mobili e immobili, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore di circa 500 mila euro, sulla base di un'investigazione patrimoniale svolta dalla DIA²²⁶.

Altra importante costola dell'operazione "Aemilia" è l'operazione "Reticolo"²²⁷, in cui sono confluite le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. In tale contesto, nel mese di novembre, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti - tutti già imputati nel processo "Aemilia" - responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, lesioni e violenza privata, con l'aggravante del *metodo mafioso*. Le indagini hanno, tra l'altro, fatto luce su come un gruppo di detenuti riconducibili alla 'ndrangheta fosse in grado di controllare altri detenuti della Casa Circondariale "DOZZA" di Bologna, tanto da commissionare, nel mese di marzo 2015, un violento pestaggio in danno di un soggetto recluso.

Sempre in conseguenza dell'operazione "Aemilia", anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illeciti si sono avuti, nel semestre, importanti sviluppi. Il 22 novembre, la DIA ha, infatti, eseguito un decreto di sequestro di beni, emesso del Tribunale di Reggio Emilia, nei confronti di un imprenditore edile originario di Cutro (KR), da anni stabilitosi nel nord Italia (prima a Reggio Emilia e da ultimo ad Arcole, in provincia di Verona), già condannato a 9 anni di reclusione, dalla Corte d'Appello di Bologna, per associazione di tipo mafioso, reimpiego di beni di provenienza illecita ed estorsione, perché coinvolto nella menzionata inchiesta "Aemilia". Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 1 milione e mezzo di euro, tra cui un appartamento con autorimessa che il soggetto, al fine di sottrarlo al provvedimento, aveva intestato, in maniera fittizia, attraverso l'utilizzo di documenti falsi, ad una persona dichiarata come nata in Francia e residente in Italia, di fatto inesistente.

Quanto alla dislocazione sul territorio, nel capoluogo di regione si segnalano i più volte richiamati GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e i PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC). Con riferimento a quest'ultimi, nel mese di dicembre, a Parghelia (VV), la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro di beni, del valore di circa 600 mila euro, nei confronti di un imprenditore attivo, in provincia di Reggio Calabria, nel settore ricreativo, con rilevanti interessi economici anche in provincia di Bologna. L'uomo, ritenuto esponente della *cosca* PIROMALLI, già nel giugno 2017 era stato destinatario di un altro provvedimento di sequestro, per un valore di 1,5 milioni di euro.

A Ferrara sono stati segnalati i PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), a Forlì-Cesena i reggini CONDELLO e DE STEFANO e i MANCUSO di Limbadi (VV); a Modena e a Parma hanno operato soggetti contigui alla *cosca*

²²⁶ N. 460/17 SIGE emesso dalla Corte d'Appello di Bologna - III Sezione Penale, su proposta della Procura Generale di Bologna.

²²⁷ P.p. 11786/17 RGNR e n. 12250/2017 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna ed eseguita il **10 novembre 2017**.

ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR)²²⁸, mentre in provincia di Reggio Emilia *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

Per quanto riguarda l'area romagnola, si segnalano, nel ravennate, personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC). Con riferimento a tale contesto territoriale si rileva che, nel mese di luglio, sono state pubblicate le motivazioni della sentenza di primo grado del processo "*Black Monkey*"²²⁹ (gennaio 2013), che ha condannato 23 imputati a complessivi 175 anni di pena, riconoscendo per 14 di loro la sussistenza del delitto associativo mafioso²³⁰. Nel corso del processo è stata fatta luce, tra le altre cose, anche sulla grave azione intimidatoria in danno del giornalista Giovanni Tizian, che aveva a più riprese denunciato sulle pagine della Gazzetta di Modena gli interessi della *'ndrangheta* in Emilia Romagna, specie nel gioco d'azzardo. Al pari dell'inchiesta "*Aemilia*", la "*Black Monkey*" rappresenta, infatti, un tassello fondamentale nella ricostruzione dell'evoluzione del fenomeno mafioso *'ndranghetista* in Emilia Romagna e, soprattutto, delle modalità di infiltrazione del tessuto imprenditoriale²³¹.

Proseguendo nella mappatura criminale della regione, nelle province di Modena e Parma e Bologna sono state riscontrate presenze di elementi vicini alla *'ndrina* di TAURIANOVA e di SAN LORENZO, mentre nel riminese di soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone e PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

– Toscana

Sebbene in Toscana non si rilevino veri e propri insediamenti strutturali di *'ndrangheta*, nel tempo è stata registrata la presenza di soggetti collegati alle *cosche* calabresi con interessi che spaziano dal traffico di stupefacenti²³² allo sfruttamento di manodopera irregolare, dagli appalti pubblici agli investimenti immobiliari e commerciali, *in primis* quelli collegati al settore del turismo.

²²⁸ *Famiglia* risultata presente anche in provincia di Parma.

²²⁹ P.p. n. 1203/14RGDDA Bologna. L'attività investigativa aveva disarticolato l'organizzazione criminale riconducibile ad un esponente di spicco della citata *famiglia* MAZZAFERRO, il quale, emigrato nel 2002 con la famiglia da Marina di Gioiosa Jonica (RC) a Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania. Lo stesso si procurava alti profitti attraverso schede illegali, che bypassavano i controlli dei Monopoli di Stato.

²³⁰ Il Giudice non solo statuisce ed argomenta la "mafiosità" di matrice *'ndranghetista* dell'organizzazione criminale nonostante il sodalizio fosse insediato fuori dai territori d'origine, ma esamina nel dettaglio i requisiti dell'"esportazione" della mafia, richiamando ampiamente la più recente giurisprudenza sulla delicata questione, giungendo pertanto a realizzare quello che rappresenta una sorta di compendio sulle dinamiche delle infiltrazioni criminali.

²³¹ Sul potere di intimidazione e sulle reticenze di coloro i quali si ritrovino avvolti nelle maglie dell'organizzazione, risulta significativo che "... numerosi sono stati, nel corso del dibattimento, gli atteggiamenti palesemente reticenti da parte dei testimoni, dai quali è lecito quindi desumere che essi subissero ancora il condizionamento dovuto alla capacità intimidatoria del clan ..., nonostante vi fosse stato l'intervento delle forze di polizia e della magistratura...".

²³² Nel caso specifico del narcotraffico, il porto di Livorno potrebbe costituire un importante punto di arrivo sul territorio nazionale di carichi di stupefacenti.

Significativa, in proposito, la confisca²³³ eseguita, nel mese di luglio, dalla DIA di Firenze dei beni nella disponibilità di 3 imprenditori operanti nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, ritenuti contigui alla *famiglia* GIGLIO di Strongoli (KR). I provvedimenti, tra i più cospicui effettuati in Toscana, hanno riguardato 9 società, (4 operanti nell'edilizia e 5 nella ristorazione), 4 pizzerie, 1 bar-pasticceria, 10 immobili (fabbricati e terreni), 4 autovetture e decine di rapporti bancari, per un valore di oltre 5 milioni di euro.

Nel mese di ottobre, poi, nell'ambito della già descritta operazione "*Metauros*"²³⁴ eseguita dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, tra gli arrestati contigui ai PIROMALLI figura anche un imprenditore calabrese, attivo nel settore metalmeccanico, trasferitosi a Fiesole (FI).

– Abruzzo e Molise

Le regioni in esame risultano permeabili agli interessi dei *sodalizi* mafiosi, per quanto non strutturalmente radicati. Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC) e del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)²³⁵.

Con riferimento a quest'ultima *cosca*, vale la pena di richiamare l'operazione "*Isola Felice*" conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, che, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, ha portato all'arresto di 25 responsabili²³⁶. Un elemento di spicco del *clan* FERRAZZO di Mesoraca aveva, infatti, scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza in San Giacomo degli Schiavoni (CB), rendendosi promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (*famiglia* MARCHESE di Messina), operante tra San Salvo (CH), Campomarino (CB) e Termoli (CB).

Sul piano della prevenzione, particolarmente intensa risulta, infine, l'attività dei Gruppi Interforze presso le Prefetture, che, attraverso il monitoraggio svolto dalla DIA e dalle Forze di polizia, mirano ad intercettare l'interesse delle *cosche* calabresi ad infiltrarsi sul territorio abruzzese in settori estremamente sensibili, quali la fornitura del calcestruzzo e del "nolo a caldo", oggi ancora più appetibili in ragione dei fondi statali destinati alla ricostruzione pubblica e privata post-terremoto.

²³³ Decreto n. 11/16 RMP del 26 luglio 2017-Tribunale di Firenze, eseguito il 28 luglio 2017.

²³⁴ P.p. 3017/15 RGNR DDA Reggio Calabria, conclusa il 5 ottobre 2017.

²³⁵ In questo caso, il capo *ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (*famiglia* MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti.

²³⁶ Provvedimento nr. 1657/14 NR, 018911/16 GIP e 13/2016 RMC, emesso il 29 luglio 2016 dal Tribunale dell'Aquila.

– Lazio

Anche sul territorio laziale si registrano consolidate proiezioni *'ndranghetiste*, in costante legame con le consorterie della regione d'origine ed in crescente interrelazione con compagini criminali di diversa matrice.

A Roma si rileva, in particolare, l'operatività di *sodalizi* legati ai MANCUSO²³⁷, attivi nell'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali, allo scopo di riciclare capitali nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari. Proprio la Capitale, assieme ad altre località nazionali ed estere, è stata interessata dalla confisca eseguita²³⁸, nel mese di dicembre, dalla DIA di Reggio Calabria nei confronti di un noto armatore ed *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU), già condannato definitivamente dalla Corte di Cassazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, perché individuato quale uomo politico di riferimento delle *cosche* reggine.

Il provvedimento, emesso dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, ha interessato 12 società, di cui 4 con sede nel territorio nazionale (nella Capitale, a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria) ed 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), disponibilità finanziarie collocate in conti esteri, 25 immobili aziendali ed una grossa motonave utilizzata per il traghettamento veicoli e passeggeri nello Stretto di Messina, il tutto per un valore complessivo che supera i 10 milioni di euro.

Le investigazioni concluse negli anni testimoniano la presenza delle *cosche* crotonesi ARENA e reggine BELLOCCO, PIROMALLI e MOLÈ, nonché MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, attive nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio.

Soggetti legati ai PELLE, PIZZATA e STRANGIO ed ai MUTO di Cetraro (CS) sono risultati, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, avvalendosi anche del supporto di pregiudicati romani. A questi *gruppi* si affiancano le *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC).

Nel basso Lazio è stata registrata l'operatività dei menzionati PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), mentre sul litorale di Anzio e Nettuno quella delle *cosche* di Guardavalle (CZ), in sinergia con esponenti delle *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, compagini attive nel traffico di stupefacenti.

Ad Aprilia (LT), sono state rilevate presenze degli ALVARO, a Fondi dei BELLOCCO, dei LA ROSA-GARRUZZO e dei TRIPODO.

Infine, per quanto attiene alla provincia di Viterbo, sono stati registrati, in passato, segnali di presenza delle *famiglie* vibonesi BONAVOTA, reggine MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE, nonché del *locale* di Gallicianò.

²³⁷ Si ricordi, tra le più recenti, l'operazione "Stammer", eseguita nel gennaio 2017 dalla Guardia di finanza, che ha portato all'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 74 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importati dalla Colombia via Spagna, attivi in Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

²³⁸ Proc. n. 45/ 2017 RG.Esec., eseguito il 20 dicembre 2017.

– Campania, Puglia e Basilicata

In Campania risultano da tempo consolidate interazioni tra *sodalizi* locali e calabresi, originari soprattutto del reggino.

Per quanto concerne la provincia di Salerno ed in particolare il Vallo di Diano, il territorio, attesa la vicinanza con il nord della Calabria, si conferma zona d'interesse anche per le *cosche*. Recenti indagini hanno fatto emergere contatti tra soggetti della malavita locale (già colpiti da pesanti condanne per traffico internazionale di stupefacenti), *clan* camorristici operanti a Napoli ed esponenti delle *cosche* calabresi dell'alto Ionio e Tirreno cosentino²³⁹. Il medesimo territorio salernitano risulta segnato, inoltre, dallo spaccio di stupefacenti, approvvigionati anche dalla vicina Calabria e trasportati spesso da soggetti stranieri.

Nel mese di dicembre rileva, peraltro, la cattura da parte dei Carabinieri, in un agriturismo di Campagna (SA), di un latitante contiguo alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC), il quale, sorpreso in possesso di documenti di identità falsi, è accusato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche per quel che riguarda la Puglia si registrano forme di collaborazione tra la criminalità organizzata pugliese e quella calabrese, in ordine al traffico di sostanze stupefacenti²⁴⁰. Nel settore turistico, poi, è stato recentemente rilevato l'interesse delle *'ndrine* calabresi nella provincia di Brindisi²⁴¹.

Con riferimento alle evidenze colte nel semestre circa queste forme di sinergia criminale, appare significativa l'operazione "*Lampo*"²⁴², conclusa nel mese di novembre, che ha fatto luce sull'operatività di un'associazione mafiosa tarantina, dedita al traffico di stupefacenti e ad altri gravi reati, risultata in collegamento con un noto *boss* appartenente alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

Per quanto attiene alla Basilicata, le *cosche* calabresi continuano a rappresentare l'interlocutore privilegiato dei *gruppi* lucani²⁴³ per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

²³⁹ Tra le più recenti, si richiama l'operazione "*Luna Nera*", conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di maggio 2017.

²⁴⁰ Nel mese di agosto, un soggetto di Galatina (LE) è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, poiché trovato in possesso di 500 grammi di cocaina appena acquistata in Calabria e destinata a rifornire il mercato salentino, peraltro, in piena stagione turistica.

²⁴¹ Nella località marina di Torre Guaceto del comune di Carovigno (BR), la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di giugno 2017, un sequestro beni nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al clan PIROMALLI di Gioia Tauro, intenzionati a realizzare un *resort* con vista panoramica.

²⁴² P.p. 9081/14 RGNR, n. 5123/15 R. G.I.P., n. 86/14 R. DDA, n. 112/17 OCC, nr. 112/17 OCC, emessa il 27 ottobre 2017, G.I.P presso il Tribunale di Lecce.

²⁴³ Nel mese di ottobre, nell'area di Lauria-Maratea-Rivello (PZ), i Carabinieri hanno eseguito misure cautelari, nell'ambito del p.p. n. 94/2017 RGNR e 66/2017 R.G. GIP, nei confronti di sei persone componenti di un gruppo criminale dedito prevalentemente allo spaccio di marijuana e *hashish* - acquistati per la maggior parte in Calabria - a studenti, in larga parte minorenni, delle scuole secondarie e degli istituti superiori di Lauria (PZ), Maratea (PZ) e Rivello (PZ).

Nel mese di ottobre, si segnala l'arresto²⁴⁴, avvenuto a Nova Siri (MT), di un soggetto originario di Palmi (RC), in esecuzione di un ordine di carcerazione²⁴⁵ conseguente alla condanna per associazione di tipo mafioso, emessa nell'ambito dell'inchiesta "Cosa Mia"²⁴⁶. L'indagine, condotta nei confronti di affiliati alle *cosche* GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO e BRUZZISE-PARRELLO, ha fatto emergere le infiltrazioni mafiose negli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada "A3".

Nell'area litoranea jonica compresa tra Policoro e Metaponto, gli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, pur parcellizzati ed in larga parte disarticolati, continuano ad essere attivi nello spaccio di stupefacenti, nella ricettazione e nelle estorsioni, praticate anche attraverso il cd. "cavallo di ritorno". Questi *clan*, assieme ad altre aggregazioni criminali locali, sono risultati in stretto rapporto con la criminalità calabrese, pugliese, campana ed albanese.

– Sicilia

Le sinergie criminali della *'ndrangheta* descritte nel paragrafo precedente, si confermano anche in relazione alle *famiglie* di *cosa nostra*, per quanto le due entità criminali mantengono sempre una propria autonomia decisionale ed operativa.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, sono numerosi i corrieri fermati in arrivo dalla Calabria²⁴⁷. Nell'area di Messina, ad esempio, la gestione degli stupefacenti continua ad essere appannaggio di esponenti di primo piano della criminalità organizzata locale, che si avvalgono delle *'ndrine* della locride per l'approvvigionamento.

Ulteriori connessioni tra le due mafie sono emerse anche nel semestre in esame. Nel mese di luglio, in particolare, nell'ambito dell'operazione "Beta"²⁴⁸, condotta dall'Arma dei carabinieri, è stata documentata, ancora a Messina, la collaborazione tra una cellula di *cosa nostra* catanese, diretta emanazione dei SANTAPAOLA, ed esponenti di spicco della *cosca* BARBARO di Platì (RC); collaborazione finalizzata alla "messa a posto" di 2 imprese messinesi di riferimento di *cosa nostra*, vincitrici dell'appalto per l'adeguamento della S.S. 112 "Bovalino-Platì-Bagnara".

²⁴⁴ Il 18 ottobre 2017.

²⁴⁵ N. 341/2017 SIEP del 17 ottobre 2017.

²⁴⁶ N. 4508/06 RGNR-DDA; N. 2815/07/ RG GIP DDA; N. 107/09 OCC; N. 1/10/OCC Reggio Calabria conclusa l'8 giugno 2010.

²⁴⁷ A titolo esemplificativo, si segnala, tra le diverse operazioni effettuate anche nel semestre, quella relativa all'arresto, operato dalla Polizia di Stato, nel mese di dicembre, in flagranza di reato, di due pregiudicati catanesi, di ritorno dalla Calabria, in possesso di oltre kg. 3 di cocaina, occultata e trasportata all'interno dell'auto sulla quale viaggiavano.

²⁴⁸ P.p. 6581/13 RGNR-3133/2015 RG GIP

Il successivo mese di ottobre, nell'ambito dell'operazione "Double Track"²⁴⁹, la Polizia di Stato ha disvelato i contatti intercorsi tra i catanesi CAPPELLO-BONACCORSI ed esponenti dei CACCIOLA²⁵⁰ di Rosarno (RC), finalizzati al rifornimento di stupefacenti.

c. Profili evolutivi

Le evidenze giudiziarie ed investigative del semestre dimostrano, ancora una volta, in tutta la sua pericolosità, la potenzialità criminogena della 'ndrangheta, proiettata verso ambiti delinquenziali sempre più raffinati. La riconosciuta capacità di infiltrazione ha permesso alle *cosche* non solo di contaminare l'economia legale, incidendo pesantemente sullo sviluppo del territorio, ma ha evidenziato una marcata propensione al condizionamento delle Istituzioni locali, come confermato dallo scioglimento, nel semestre, di ben 7 Consigli Comunali calabresi²⁵¹. Come emerso da alcune delle inchieste concluse nel semestre, tra cui l'operazione "Banco Nuovo", l'organizzazione ha considerevolmente affinato i metodi di penetrazione e di condizionamento della pubblica amministrazione. I diversi episodi di corruzione fanno emergere come il fenomeno si intrecci, spesso, con quello mafioso, divenendo, in alcuni casi - si pensi ai consigli comunali sciolti nella sola Calabria - l'uno strumentale all'altro, con il pubblico funzionario che cerca il consenso elettorale o un illecito guadagno, e la *cosca* che mira ad accaparrarsi le commesse pubbliche.

I *sodalizi* di 'ndrangheta hanno confermato, peraltro, la tendenza a diversificare gli investimenti, ampliando il proprio raggio d'azione nei più svariati settori imprenditoriali, quali la grande distribuzione, la ristorazione, il turismo, l'edilizia, il movimento terra, lo smaltimento dei rifiuti, le energie rinnovabili, quello sanitario, delle scommesse e del gioco *on line* e l'accaparramento dei fondi comunitari, cui se ne potrebbero aggiungere, in futuro, anche altri, in considerazione della spiccata capacità delle *cosche* di saper cogliere, sempre in anticipo, le opportunità offerte dal mercato.

La *cabina di regia* che detta le linee guida per il proliferare degli affari ha evidentemente elevato il livello di infiltrazione socio-economica.

La stessa espansione oltre confine, sembra, infatti, aver consentito alla 'ndrangheta di insinuarsi in molteplici ambiti e settori finanziari, attraverso i quali operare complesse forme di investimento e di riciclaggio dei capitali illeciti.

²⁴⁹ P.p. n. 14806/2014 RGNR mod. 21 e n. 10300/2015 RG GIP

²⁵⁰ L'indagine ha altresì evidenziato modalità di pagamento tipiche dei *narcos colombiani*, laddove a fronte della cessione di importanti quantitativi di stupefacente, venivano attuati veri e propri sequestri di persona sino al pagamento del corrispettivo: uno in pregiudizio di un palermitano; un altro commesso ai danni di un pasticciere di Torvajonica (RM).

²⁵¹ Nel mese di luglio i Comuni di Brancaleone (RC) e Cropani (CZ); nel mese di novembre i Comuni dei Marina di Gioiosa Jonica (RC), Lamezia Terme (CZ), Petronà (CZ), Isola di Capo Rizzuto (KR) e Cassano allo Jonio (RC).

In sintesi, un'analisi di contesto a più ampio spettro evidenzia come l'organizzazione calabrese, per quanto, come detto, sempre più orientata ad operare come una *holding* internazionale, continui allo stesso tempo, specie in Calabria, a far leva sul bisogno di lavoro che attanaglia le nuove generazioni, per consolidare il controllo del tessuto socio-economico. In questo, l'organizzazione tende a porgersi come vero e proprio *welfare alternativo*, che "offre" occupazione speculando sulla manodopera locale, cui viene data l'effimera sensazione di ottenere uno stipendio, sempre minimo per generare dipendenza.

Pertanto, il contrasto alla *'ndrangheta* non può che passare anche attraverso una maggiore attenzione verso le aree meridionali del Paese, dove in maniera considerevole si avverte un grave *gap* economico e sociale rispetto al nord. È per questo che vanno intraprese tutte le iniziative necessarie affinché soprattutto le nuove generazioni comprendano sempre più che il salario mafioso, malato per definizione, annienta ogni possibilità di sviluppo reale della società, concentrando, invece, la ricchezza nelle mani di pochi.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Anche nel semestre in esame si è protratta la fase di riorganizzazione degli equilibri interni alla criminalità organizzata siciliana, nell'ambito della quale si registrano una latente conflittualità e tentativi di alleanze tra le consorterie. La scomparsa di Salvatore RIINA²⁵² costituisce, in tale contesto, un elemento da tenere in debita considerazione, perché foriero di sviluppi ancora non ben delineabili (come è argomentato nei paragrafi relativi alla provincia di Palermo): l'esistenza in vita di un capo carismatico anche se anziano e ammalato, detenuto al regime speciale di cui all'art. 41 bis ha, infatti, ostacolato la riattivazione dell'organismo decisionale centrale di *cosa nostra* e, conseguentemente, l'esercizio di strategie comuni di lungo periodo.

Dopo il 17 novembre è quasi automaticamente iniziata *una nuova* fase di riassetto degli equilibri, nel cui ambito è ragionevole supporre che possa persistere la tendenza, sedimentatasi negli ultimi decenni nella parte occidentale dell'Isola, che ha finora visto *cosa nostra* trapanese e agrigentina agire in sostanziale sintonia con le *famiglie* palermitane, le cui dialettiche interne potrebbero così continuare ad influenzare l'intera struttura, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione.

Una situazione che, evidentemente, non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo MESSINA DENARO, la cui *leadership* appare ancora valida all'interno della provincia di diretto riferimento.

Allo stato, *cosa nostra* palermitana continua ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, anche per massimizzare, per quanto possibile, i profitti derivanti da un "paniere" di investimenti certamente meno rilevante rispetto al passato.

A tal fine, nell'ultimo periodo ciascun *mandamento* sembra avere acquisito una maggiore autonomia, funzionale a garantire un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti. Non è escluso che il riassetto in atto possa, nel medio-lungo termine, produrre riflessi sull'esatta competenza territoriale delle *famiglie* e, soprattutto, dei *mandamenti*, ora improntati a schemi meno rigidi rispetto al passato. Il tutto, ferma rimanendo la volontà di preservare e ribadire la tradizionale fisionomia di un'organizzazione dotata di una struttura di raccordo sovra-familiare caratterizzata da una diffusa rete di relazioni di potere che, nel perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane tuttavia dotata di vitalità e di una notevole potenzialità offensiva, oltretutto di una sempre diffusa ramificazione nel territorio ove continua ad esercitare ingerenze sugli apparati politico-amministrativi locali²⁵³.

²⁵² Avvenuta il 17 novembre 2017 nel reparto detenuti dell'Ospedale di Parma.

²⁵³ Si ricorda, al riguardo, l'operazione "Exit Poll", successivamente meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina, nella quale la Guardia di finanza ha eseguito a Vittoria (RG), in data 21 settembre 2017, una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, ritenuti accoliti del *clan* stiddaro DOMINANTE CARBONARO e responsabili del reato di scambio elettorale nelle elezioni amministrative comunali del 2016.

Ci si riferisce, in particolare, allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Borgetto (PA)²⁵⁴, nel semestre in esame ancora sottoposto a gestione commissariale, in conseguenza delle evidenze giudiziarie emerse con l'operazione "Kelevra" (del maggio 2016), che ha disvelato le ingerenze di *cosa nostra* nei relativi appalti pubblici. I primi giorni di giugno 2017 è stato, inoltre, deliberato lo scioglimento degli organi elettivi del Comune di Castelvetro (TP) " ...per accertati condizionamenti dell'attività amministrativa da parte della criminalità organizzata"²⁵⁵, affidandone la gestione, per diciotto mesi, alla prevista Commissione straordinaria. Da segnalare, ancora, per il secondo semestre del 2017, gli accessi prefettizi disposti presso alcuni Comuni, per verificarne l'eventuale infiltrazione o condizionamento da parte della criminalità organizzata²⁵⁶, circostanza che conferma come il tentativo di influenzare le scelte degli Enti locali continui a porsi nell'ambito di una più ampia strategia di inabissamento di *cosa nostra*.

L'organizzazione appare, pertanto, muoversi sia nella direzione del controllo del territorio, nelle aree già storicamente asservite al potere mafioso, sia nella sfera affaristica degli ambienti economico-finanziari, anche internazionali, agendo, per quanto possibile, nel massimo silenzio per riciclare i capitali illeciti ed accaparrarsi risorse pubbliche. *Cosa nostra* si sarebbe, tra l'altro, specializzata nella fornitura di beni e servizi in favore dei committenti più vari, principalmente Enti locali ed imprese, adattandosi in funzione della domanda del territorio e proiettandosi, così, verso mercati illegali a più basso impatto criminale. Il sistema collusivo-corruttivo, messo in pratica da questa mafia di più recente impostazione, tende ad evitare il ricorso a minacce o intimidazioni privilegiando, invece, la ricerca di patti basati sulla reciproca convenienza. Le risultanze delle attività investigative concluse nel semestre confermano, infatti, come l'inserimento delle consorterie nel tessuto socio-economico del territorio e nelle Amministrazioni pubbliche²⁵⁷, venga perpetrato anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari, spesso attraverso disinvolute procedure di affidamento dei servizi. I settori più frequentemente interessati sono quelli dello smaltimento rifiuti, della manutenzione del verde, della ristrutturazione di edifici scolastici e del rifacimento delle strade: la modalità di infiltrazione è, generalmente, basata sulla giustificazione fornita da inesistenti circostanze di somma urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti, consentendo di evitare le più rigorose procedure concorsuali ordinarie.

²⁵⁴ Disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 2017.

²⁵⁵ Disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 7 giugno 2017.

²⁵⁶ In provincia di Caltanissetta per il Comune di Niscemi (D.M. 20 luglio 2017) e per il Comune di Bompensiere (D.M. 7 dicembre 2017), in provincia di Ragusa per il Comune di Vittoria (D.M. 29 settembre 2017), in provincia di Catania per il Comune di Trecastagni (D.M. 28 dicembre 2017) ed infine in provincia di Agrigento per il Comune di Camastra (D.M. 7 giugno 2017, rinnovato nel mese di novembre e terminato, con la rassegna delle conclusioni dell'attività ispettiva, nel dicembre 2017).

²⁵⁷ Si veda l'operazione "Cerchio magico" più avanti meglio descritta, nella quale è stata individuata la corruzione operata nell'ambito di una società di servizi "in house" della città metropolitana di Catania, mediante un sistema di assegnazione dei lavori il cui costo sarebbe successivamente aumentato con successive varianti. Anche nell'operazione "Gorgoni", effettuata dal Centro Operativo DIA di Catania, nei confronti di imprenditori del settore dei rifiuti e pubblici amministratori, sono stati evidenziati episodi di turbativa d'asta e corruzione.

Tra i settori ad alto rischio di corruzione si segnala, per la valenza che esso assume per il territorio, quello dei trasporti marittimi, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari, risultato al centro di un'importante azione investigativa dell'Arma conclusa nel mese di maggio del 2017²⁵⁸, che ha anche fatto emergere il possibile condizionamento di provvedimenti legislativi, in materia di navigazione marittima.

L'interesse di *cosa nostra* per il mondo degli affari continua ad estendersi oltre i confini nazionali, fino ad interessare traffici illeciti perpetrati con Paesi attualmente in conflitto²⁵⁹.

La propensione dei sodalizi mafiosi ad avviare sempre nuove iniziative imprenditoriali – scevre da qualsivoglia considerazione etica, pur di assicurarsi il massimo profitto – rendono necessari il sostegno e la cooperazione di soggetti che siano in grado di fornire agevolazioni e coperture, in cambio, naturalmente, di un concreto vantaggio.

La ricerca di tali *sodali* si estende in tutte le direzioni: dal mondo dei funzionari pubblici e dei rappresentanti delle Amministrazioni, cui è stato fatto cenno con riferimento alle infiltrazioni negli enti locali, a quello degli imprenditori e dei professionisti. La rete di “collaborazioni” offerta da un così variegato ventaglio di personalità rappresenta quell’*“area grigia”*, quella sorta di “terzo livello” indispensabile per la realizzazione di affari più articolati e finanziariamente sofisticati. Con tali soggetti, non intranei o contigui alle consorterie, si instaura un vero e proprio rapporto di “*do ut des*” basato sulla mutua convenienza.

Ma accanto a questa nuova mafia, cosiddetta “imprenditoriale”, continua ad esistere quella tradizionalmente dedita a forme pressanti e violente di controllo del territorio. L'estorsione rimane una delle attività illecite delle consorterie mafiose, perpetrata in danno di operatori economici dei più svariati settori, ivi compreso il comparto agricolo²⁶⁰ e il relativo indotto²⁶¹. Non di rado, l'estorsione risulta precedere attività usuarie, subdolamente finalizzate all'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali.

²⁵⁸ Si ricorda l'operazione “*Mare Monstrum*”, del maggio 2017, nella quale erano stati attinti da un provvedimento cautelare un noto armatore e due alti funzionari pubblici. L'attività investigativa aveva ipotizzato l'esistenza di cointeressenze economiche tra alcune società armatoriali ed esponenti politici, nonché il sospetto di un possibile condizionamento nell'emanazione di provvedimenti legislativi in materia di trasporti e navigazione marittima.

²⁵⁹ Si veda l'operazione “*Dirty oil*”, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, nell'ambito della quale è stata disvelata un'associazione costituita da soggetti italiani, libici e maltesi, dediti al trasporto di gasolio libico illecitamente asportato da una raffineria della Tripolitania (Libia) e destinato al mercato italiano ed europeo come carburante da autotrazione.

²⁶⁰ Estorsioni ai danni di imprenditori agricoli e di titolari di box per la vendita di derrate alimentari presso il mercato ortofrutticolo di Adrano (CT) sono state scoperte nell'ambito dell'operazione “*Illegal duty*”. Anche a Vittoria (RG) l'operazione “*Survivors*” ha colpito soggetti responsabili di estorsioni ai danni di commercianti ortofrutticoli. In provincia di Messina, l'operazione “*Fiori di pesco*” ha rivelato come un sodalizio mafioso collegato alla *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO fosse dedito alle estorsioni ai danni di titolari di aziende agricole, allo scopo di acquisire il controllo e la gestione diretta delle strutture agro-pastorali. Le operazioni sono meglio descritte nei capitoli dedicati alle citate, rispettive province.

²⁶¹ L'operazione “*Ghost trash*”, descritta nella provincia di Ragusa, ha riguardato soggetti, vicini alla *stidda*, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al settore della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli.

Entrambe le fattispecie criminali non mostrano flessioni, garantendo pronta liquidità e, per questo, anche il controllo del territorio. La dimensione del fenomeno estorsivo, una cui concausa può essere individuata nella difficile congiuntura economica, non è di facile quantificazione, attesa anche la ritrosia delle vittime a denunciare. Ciononostante, anche nel semestre se ne colgono evidenti segnali, nell'ambito di più ampie attività investigative²⁶². L'incendio, considerato come il più tipico "reato spia" delle pretese estorsive, rimane associabile, insieme alle esplosioni di colpi di arma da fuoco²⁶³, alla fase "punitiva" di vittime che non hanno immediatamente assecondato le richieste di denaro.

Fra le attività preferite dalle consorterie per aumentare i propri guadagni è, inoltre, ampiamente praticato il lucroso *business* delle scommesse²⁶⁴, spaziando dalla gestione delle sale giochi fino alle competizioni non autorizzate. Non priva di significato appare, in questo contesto, la chiusura dell'Ippodromo di Palermo ove, tra l'altro, sarebbe emerso anche il condizionamento delle *famiglie* sulla gestione di alcuni servizi²⁶⁵.

Tra le principali "voci attive" del bilancio mafioso permangono ancora, ovviamente, gli introiti provenienti dal narcotraffico, mercato remunerativo che comporta, per esigenze di approvvigionamento, la necessità di entrare in contatto, come era già emerso nel primo semestre del 2017, con altre consorterie sia italiane che straniere²⁶⁶.

Da rilevare, infine, come, tra la manovalanza utilizzata dalle consorterie per il confezionamento e le attività di consegna dello stupefacente, siano stati impiegati, in taluni casi, giovanissimi minorenni: un coinvolgimento che appare sintomatico di una più generale situazione di degrado culturale, ove il disvalore dell'atto illecito non solo non viene percepito ma diventa, addirittura, passaggio necessario per il raggiungimento della "maturità" criminale²⁶⁷.

²⁶² Numerose sono state le attività investigative finalizzate a colpire i sodalizi mafiosi che praticano estorsioni ed usura, più avanti descritte in dettaglio: fra queste si citano, ad esempio, le operazioni "Nuova Alba" e "Borgo Vecchio" a Palermo, "Chaos" a Catania, "Affari criminali" in provincia di Ragusa.

²⁶³ Nella sola provincia di Caltanissetta, nel 2° semestre 2017 sono stati registrati 61 episodi di danneggiamento di vario tipo. Altri episodi di incendi ed esplosioni di ordigni rudimentali saranno descritti nei paragrafi dedicati alle singole province siciliane.

²⁶⁴ Nell'ambito dell'operazione "Beta" è stata accertata l'operatività di una frangia di *cosa nostra* catanese operante a Messina e dedita, tra l'altro, al settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* ed alle corse clandestine dei cavalli. Anche l'operazione "Zikka" ha colpito un sodalizio criminale mafioso dedito alle scommesse illegali nelle corse clandestine di cavalli. Entrambe le attività investigative sono più ampiamente descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina.

²⁶⁵ L'operazione "Talea", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo, ha svelato, tra l'altro, l'infiltrazione di alcune *famiglie* nel settore della raccolta delle scommesse sportive.

²⁶⁶ Si citano, ad esempio, le operazioni "Cinisaro" e "Meltemi", descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo, nelle quali sono emersi stabili contatti delle *famiglie* palermitane con soggetti di origine calabrese e campana, quali intermediari verso i cartelli sud-americani. Nell'ambito dell'operazione "Rosa dei venti", descritta nella provincia di Ragusa, sono emersi contatti delle locali consorterie con soggetti di nazionalità albanese.

²⁶⁷ Le operazioni "Doks" e "Km zero", descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, evidenziano l'utilizzo di minori - anche in età pre-adolescenziale - per lo spaccio di droga nei quartieri catanesi di Librino e San Giovanni Galermo.

b. Proiezioni territoriali²⁶⁸

(1) Sicilia

– Provincia di Palermo

Il 17 novembre 2017 decedeva Salvatore RIINA. Anche se detenuto senza soluzione di continuità, dal gennaio 1993, in regime detentivo speciale, ancorché molto anziano e, da ultimo, in precarie condizioni di salute, ha continuato ad essere il capo di *cosa nostra* fino alla morte²⁶⁹.

A differenza di altre organizzazioni criminali, *cosa nostra* non può rinunciare a dotarsi di un nuovo capo. La sua forza ha sempre risieduto nell'essere un modello strutturato gerarchicamente, unitario e verticistico. RIINA costituiva, almeno da un punto di vista simbolico, una garanzia dell'unitarietà e monoliticità dell'organizzazione.

Per *cosa nostra*, quindi, la sua morte segna l'inizio di una fase delicata. Un momento da molti atteso, considerato che alcuni *boss*, visto lo stato di difficoltà da tempo vissuto dalle *famiglie*, inutilmente si erano spesi per riformare o, quantomeno, far riunire nuovamente l'organismo decisionale di vertice²⁷⁰, oppure per investire un sostituto dei poteri di reggenza²⁷¹. In base alle acquisizioni info-investigative, nelle consorterie mafiose palermitane vi sarebbe un certo fermento per assicurare alla struttura criminale una guida definita, riconosciuta e pienamente operativa. Comunque, la successione di "Totò 'u curtu" presenta aspetti problematici. È difficile prevederne i termini e le modalità, che dipenderanno dagli schieramenti, dalle alleanze tra *famiglie* e dai nuovi rapporti di forza che si andranno delineando.

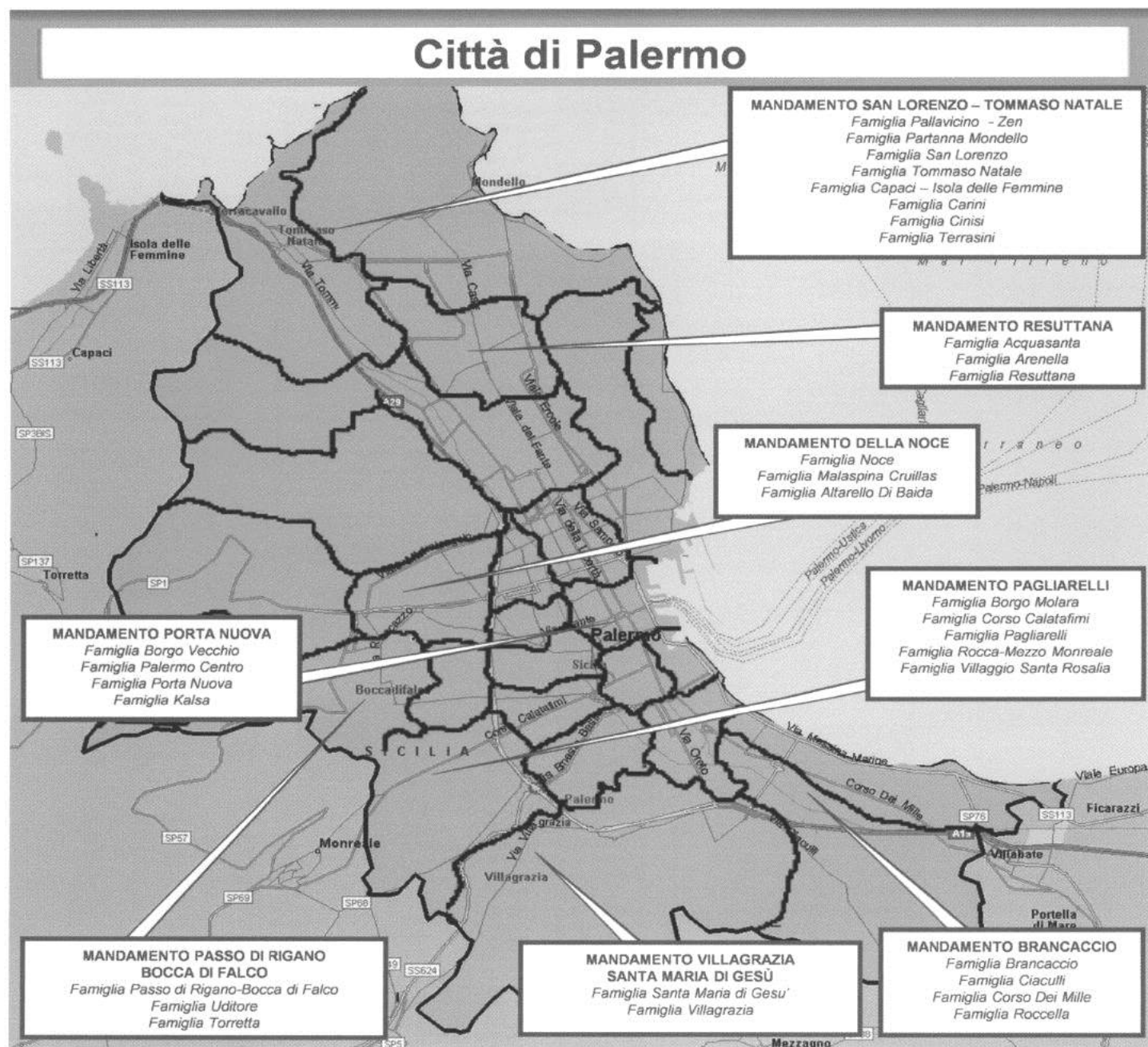
E' assai improbabile che a succedergli sia MESSINA DENARO, pure essendo egli l'esponente di maggior caratura tra quelli non detenuti, ed in grado di costituire un potenziale riferimento, anche in termini di consenso, a livello provinciale.

²⁶⁸ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

²⁶⁹ Il 19 luglio 2017, i Carabinieri hanno dato esecuzione al Decreto di sequestro n. 93/2017 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo - Sez. Penale MP, nei confronti di Salvatore RIINA, relativamente a beni per un valore complessivo di 3 milioni di euro, tra cui: 3 società, intestate al genero e con sede nelle provincie di Lecce e di Brindisi, una villa a Mazara del Vallo (TP), occupata dal fratello, numerosi terreni e 38 rapporti bancari. Nel medesimo contesto, su disposizione del Tribunale di Palermo è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria l'azienda agricola del Santuario Maria S.S. del Rosario di Corleone, essendo stata accertata l'ingerenza - dapprima tramite l'autista di casa RIINA e successivamente per il tramite del figlio - della famiglia RIINA nel controllo e nella gestione dei numerosi e vastissimi terreni di proprietà del citato ente, destinatario, tra l'altro, di cospicui fondi europei per l'agricoltura.

²⁷⁰ La Commissione provinciale, c.d. *cupola*, di Palermo - che un tempo coordinava i *mandamenti* della provincia, spendendo la sua influente autorevolezza anche nel resto della Sicilia Occidentale e, in genere, costituendo punto di riferimento per le decisioni strategiche attinenti tutta l'Isola - fino al semestre in trattazione è stata impossibilitata a riunirsi, dato lo stato di detenzione di quasi tutti i *capimandamento*, ma soprattutto del capo, Salvatore RIINA.

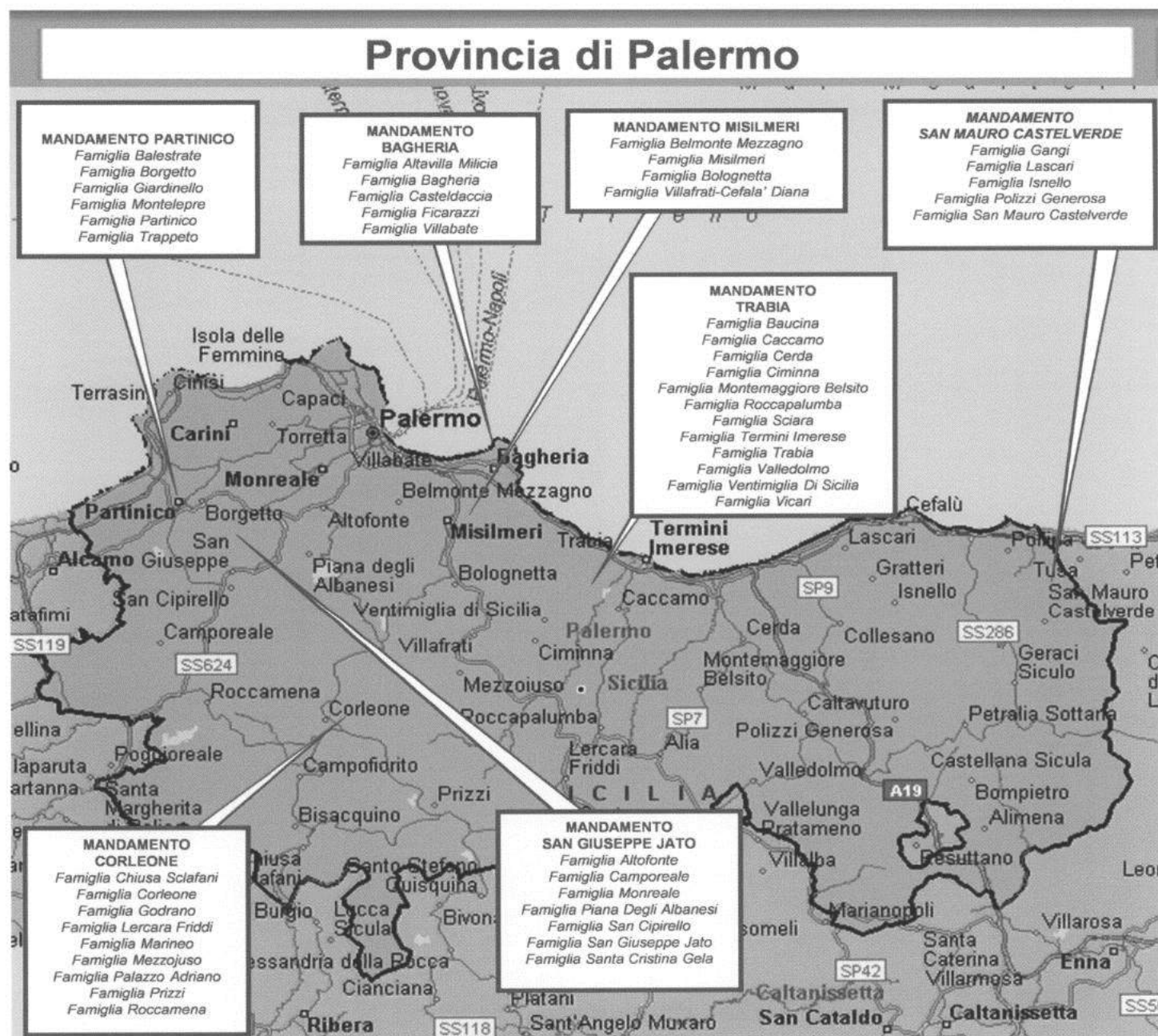
²⁷¹ A titolo di esempio, il tentativo effettuato da Benedetto CAPIZZI, di Villagrazia di Palermo, disvelato dall'operazione "Perseo" (dicembre 2008).



8 mandamenti e 32 famiglie riguardano l'ambito cittadino.

2° semestre

2017



7 mandamenti e 32 famiglie rappresentano, l'articolazione di *cosa nostra* nel restante territorio provinciale.

In primo luogo, perché i *boss* dei sodalizi mafiosi palermitani, storicamente ai vertici dell'intera organizzazione, non accetterebbero di buon grado un capo proveniente da un'altra provincia.

Inoltre, negli ultimi anni, si sarebbe disinteressato delle questioni più generali attinenti *cosa nostra*, per poter meglio gestire la latitanza e, semmai, gli interessi relativi al proprio *mandamento* ed alla correlata provincia. Lo stesso RIINA, intercettato in carcere, si era lamentato di tale comportamento.

D'altro canto, pare sussistere un generale senso d'insofferenza verso la *leadership* corleonese, ormai provata e decimata, la cui maggioranza è costituita da *boss* anziani, detenuti con pene definitive all'ergastolo e ristretti in regime detentivo speciale. L'autorità di tale vertice potrebbe adesso essere messa in discussione e manifestarsi in modo più palese, evidenziando tutte le difficoltà dell'organizzazione e generando attriti, anche di forte entità. Vi è, infatti, una diffusa volontà di trasformazione e di superare la *governance* corleonese, contraddistinta dalla concentrazione del potere all'interno di una ristretta oligarchia di inaudita violenza, in particolare nella fase della scalata al potere e nel periodo iniziale di contrapposizione allo Stato.

All'opposto, potrebbe candidarsi a raccogliere l'eredità l'ala di più stretta osservanza corleonese imponendo, per cooptazione, nuovi punti di riferimento. In tale contesto, non mancherebbero, dentro e fuori dal carcere, soggetti, anche in rapporti di parentela con RIINA, già accreditati di un certo seguito, i quali potrebbero aggregare nuove forze e propendere per la vecchia linea di intransigenza, sfociando in eventuali atti dimostrativi.

Non può escludersi, peraltro, che giovani capi emergenti ed in via di affermazione profittino della situazione e cerchino spazi per imporsi, entrando in conflitto con anziani uomini d'onore. D'altro canto, è anche possibile che questi ultimi, in alcuni casi tornati in libertà dopo lunghe detenzioni²⁷², cerchino di assumere una posizione di *leadership* formale e definitiva. Agli anziani uomini d'onore, infatti, indipendentemente dalla carica ricoperta e pur in assenza di una formale investitura, è stato finora spesso riconosciuto, per l'autorevolezza derivante dal *curriculum* criminale, il potere di direzione ed elaborazione delle linee strategiche fondamentali, di gestione degli affari più importanti e di riorganizzazione delle *famiglie*, decimate da numerosi arresti e pesanti condanne.

Infine, vi sono le contraddizioni di un'organizzazione chiamata, oggi, a misurarsi anche con i discendenti dei c.d. "scappati", i perdenti sopravvissuti alla "guerra di mafia" vinta dai corleonesi. Essi, per avere salva la vita, furono costretti a trovare rifugio all'estero, in particolar modo in Nordamerica, dove potevano contare su storici legami, rafforzati dal narcotraffico internazionale di eroina, all'epoca gestito da *cosa nostra*. Ora molti di loro, da qualche tempo tornati a Palermo, potrebbero pensare di consumare le proprie vendette contro i corleonesi, riap-

²⁷² Nell'ultimo anno vi sono state oltre 300 scarcerazioni di soggetti "eccellenti", già condannati per associazione mafiosa e relativi alla Sicilia occidentale. Nel semestre in trattazione, in particolare, si segnala il ritorno in libertà di alcuni soggetti già ai vertici dell'organizzazione, come uno storico *capo* del *mandamento* di San Giuseppe Jato e un *reggente* della *famiglia* di Palermo-Centro.

propriandosi di quel potere mafioso che hanno a lungo gestito e che gli è stato sottratto con una modalità (al tempo “innovativa”) di uso indiscriminato ed inusuale della violenza.

In una tale situazione evolutiva, caratterizzata dal rischio di forti tensioni che potrebbero sfociare in atti di forza, con pericolose ripercussioni nell'immediato, l'organizzazione mafiosa continuerà verosimilmente ad essere caratterizzata da un “organismo collegiale provvisorio”, costituito dai capi dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi della città, con funzioni di consultazione e raccordo strategico, che continui ad esprimere, in via d'urgenza ed immediata, una linea-guida nell'interesse comune, specie se volta a regolare le scelte affaristico-imprenditoriali. Sembra, dunque, verosimile, che *cosa nostra* palermitana continuerà ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione²⁷³, durante la quale le componenti più “prestigiose” si confronteranno per definire un nuovo assetto e nuovi capi, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica.

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio provinciale risulta ora suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia), composti da 80 *famiglie* (32 in città e 48 in provincia).

Pur continuando a vivere una fase di transizione e nella necessità di superare un momento potenzialmente critico, *cosa nostra* palermitana è ancora una struttura con una potenzialità criminale notevole.

Le più recenti evidenze investigative²⁷⁴ danno conferma, infatti, di come le sue azioni operative siano rivolte, in

²⁷³ Il 30 ottobre 2017, in Bagheria, i Carabinieri con l'operazione “Nuova Alba” hanno dato esecuzione all'OCCE n. 13603/16 RGNR e n. 4913/17 RG GIP, emessa il 23.10.2017 dal GIP di Palermo, che ha colpito l'omonimo *mandamento* (di Bagheria), ricostruendone i mutevoli equilibri interni, con riferimento anche alla *famiglia* di Altavilla Milicia. Dall'indagine emerge la capacità della consorterìa di rigenerare le proprie fila nonostante le diverse attività investigative che l'hanno attinta nel recente passato.

²⁷⁴ Il 19 luglio 2017, in Palermo e territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCE n. 12644/16 RGNR e n. 11424/16 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 17.07.2017, nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il capo del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minaccia, furti e detenzione illegale di armi. E' stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), in Toscana (6 in provincia di Firenze, 5 di Prato, 2 di Pisa, 1 di Livorno, 1 di Pistoia), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

Il gruppo criminale gestiva una serie di attività illecite (ad esempio, traffico di stupefacenti e gioco clandestino) i cui proventi sono stati impiegati per creare e alimentare il predetto gruppo di imprese ramificate sul territorio nazionale, operante in regime di sostanziale monopolio, prevalentemente nel commercio di imballaggi industriali. L'attività investigativa ha fatto luce su numerosi episodi di minacce, danneggiamenti ed estorsioni, ai danni sia di imprese edili impegnate in importanti lavori di ristrutturazione, sia di piccole attività commerciali storicamente attive nel territorio. E' stato, inoltre, ricostruito l'organigramma delle *famiglie* di Brancaccio e di Roccella, definendo ruoli e competenze di ciascun associato e, in particolare, individuando gli elementi di vertice.

Nell'ambito della medesima operazione sono state, altresì, complessivamente deferite all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa e al fine di agevolare *cosa nostra*), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e mere “cartiere”, 45 aziende che hanno permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo ha così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del suo comportamento illegittimo, ha potuto praticare.

Il 30 ottobre 2017, i Carabinieri di Bagheria hanno eseguito l'operazione “Nuova Alba” (più dettagliatamente illustrata in precedente nota),

maniera preponderante, all'imposizione sistematica del "pizzo" che, per l'organizzazione, continua a rappresentare non solo una fonte primaria di sostentamento ma, anche, un irrinunciabile strumento di controllo del territorio. Anche il settore dei prestiti ad usura rappresenta, per la criminalità organizzata, un importante canale di finanziamento, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo. Come segnalato anche dalle rappresentanze di categoria e dagli operatori commerciali, l'usura è un fenomeno diffuso, che coinvolge ampi strati della popolazione, correlati a ceti sociali diversi.

Emblematico, in tal senso, il sequestro²⁷⁵ eseguito nel mese di agosto dalla DIA di Palermo, di un'azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un personaggio facente parte dell'articolazione di *cosa nostra* operante nel quartiere dello ZEN e punto di riferimento per la perpetrazione di estorsioni e per il controllo delle attività commerciali, nonché attivo nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

Proprio quest'ultimo rimane, per la mafia siciliana, un primario canale di accumulazione di ricchezza nel quale opera, in un sistema criminale integrato, insieme a *'ndrangheta* e *camorra*.

Come già documentato da numerose operazioni di polizia del passato, anche nel semestre in esame il mercato della droga continua ad essere gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa²⁷⁶,

nei confronti di 16 persone, ritenute affiliate al *mandamento* di Bagheria e indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsione aggravata e continuata, violazione delle norme sulla sorveglianza speciale di p.s..

Il **10 novembre 2017**, a Palermo, i Carabinieri con l'operazione "*Borgo Vecchio*" hanno dato esecuzione all'OCCC n. 11519/17 RG NR e n. 9313/17 RG GIP, emessa il 06.11.2017 nei confronti di 34 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, tentato omicidio, rapina, porto illegale di arma e intestazione fittizia di beni, con contestuale sequestro di 5 attività commerciali. In particolare, l'attività investigativa ha disarticolato la *famiglia* di Palermo - Borgo Vecchio, individuando sia il vertice che l'ala militare, e ha fatto chiarezza su una serie di episodi estorsivi anche grazie al rinvenimento di un "libro mastro".

Il **14 novembre 2017**, i Carabinieri di Palermo con l'operazione "*Falco*" hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3706/15 RG NR e n. 4899/17 RG GIP, emessa il 14.11.2012 nei confronti di 27 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, favoreggiamento, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di giuoco e scommesse. L'attività investigativa, oltre ad acquisire elementi probatori in ordine alle attività illecite della *famiglia* di Santa Maria di Gesù, ne ha ricostruito l'organigramma.

Il **5 dicembre 2017**, i Carabinieri di Palermo con l'operazione "*Talea*" hanno eseguito l'OCCC n. 1942/17 RG NR e n. 1579/17 RG GIP, emessa il 30.11.2017 nei confronti di 25 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione continuata in concorso e danneggiamento. L'attività investigativa ha ricostruito gli assetti e le dinamiche criminali delle *famiglie* di San Lorenzo, Partanna Mondello, Pallavicino/ZEN (del *mandamento* di San Lorenzo), nonché di Resuttana, Acquisanta e Arenella (del *mandamento* di Resuttana), aggiornando la storica riconducibilità del *mandamento* di Resuttana alla nota famiglia dei MADONIA; sono stati, inoltre, individuati i mandanti e gli esecutori di oltre una ventina di episodi estorsivi, nonché dei relativi atti intimidatori.

²⁷⁵ Decreto nr. 16/17 R.M.P. del **19 luglio 2017** - Tribunale di Palermo;

²⁷⁶ Il **12 ottobre 2017**, i Carabinieri di Palermo, con l'operazione "*Praesidium*", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3342/16 RG NR e n. 3413/17 RG GIP, emessa il 04.10.2017 dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese, nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere (con a capo un soggetto già ai vertici della *famiglia* di Bagheria) finalizzata all'approvvigionamento di cocaina proveniente dal Venezuela ed immessa per lo spaccio in varie località della Sicilia occidentale.

Ad ulteriore conferma nel senso, le attività investigative "*Cinisaro*" e "*Meltemi*", svolte dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Palermo, che sono confluite nella medesima ordinanza restrittiva (OCCC n. 9244/17 RG NR e n. 6628/17 RG GIP, emessa il 06.11.2017), eseguita il **10 novembre 2017** nei confronti di 19 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere dedita all'approvvigionamento in Sud America (Ecuador, Colombia e Venezuela) della cocaina, poi spacciata, attraverso una fitta rete di spacciatori al dettaglio, nelle principali piazze di Palermo, Carini e del trapanese. Nel corso delle indagini sono state evidenziate vendite di ingenti quantitativi dello stupefacente ad

con Palermo che costituisce il primario bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intero territorio regionale²⁷⁷.

Altra caratteristica peculiare del territorio è la diffusione delle piantagioni di *cannabis*, la cui coltivazione è agevolata da un clima particolarmente caldo-umido, e che risulta organizzata in modo "professionale", con l'utilizzo di stabili impianti di irrigazione e realizzata sia in zone impervie della provincia che nell'area metropolitana, ad esempio nei pressi del fiume Oreto.

La produzione *in loco* genera, tra l'altro, maggiori margini di guadagno, riducendo anche i rischi connessi al trasporto.

Da sempre, una tra le più marcate attività illegali del territorio è, poi, l'infiltrazione delle consorterie mafiose nel comparto dei pubblici appalti, la quale avviene sempre più facendo preferibilmente ricorso a un metodo collusivo-corruttivo, attraverso un sistema clientelare che consente anche una forma di controllo del territorio, anziché attraverso un metodo di tipo coercitivo.

In merito è anche da notare come *cosa nostra* non sempre abbia interesse ad aggiudicarsi un appalto, ma sia spesso interessata a gestire i subappalti o ad imporre forniture, manodopera e mezzi, ovvero alla c.d. "messa a posto" dell'imprenditore. Tale consorteria criminale, come emerso da riscontri investigativi e dai provvedimenti ablativi emessi nei confronti di attività imprenditoriali, manifesta propensione ad inserirsi nel settore delle opere pubbliche, facendo ricorso a società di comodo, o ricercando e, poi, mantenendo rapporti diretti con imprenditori compiacenti o assoggettati. Alcuni di questi soggetti si caratterizzerebbero per la duplice veste di imprenditori ed esponenti di un sistema affaristico che agisce in simbiosi con *cosa nostra*, mutuandone la forza di intimidazione e giovandosi delle alleanze e dei collegamenti con esponenti mafiosi, in altre parti del territorio siciliano e nazionale.

Si segnala, inoltre, il sempre maggiore ricorso, da parte di Enti pubblici, ad affidamenti senza gara, giustificati spesso da pretestuose motivazioni di necessità e di urgenza, che consentono di eludere le rigorose procedure concorsuali fornendo, così, le condizioni per agevolare l'infiltrazione.

Significativa, in tal senso, la confisca eseguita nel mese di ottobre dalla DIA di Palermo²⁷⁸, di svariati immobili, disponibilità finanziarie e di un'azienda, riconducibile ad un personaggio legato a *cosa nostra*, operante nel ter-

esponenti della consorteria mafiosa palermitana. Sono, altresì, emersi stabili contatti con soggetti di origine calabrese e campana, postisi quali intermediari verso i cartelli sud-americani.

Infine, l'attività investigativa che ha condotto alla citata operazione "Falco", eseguita il 14 novembre 2017, che ha permesso di acquisire elementi probatori in ordine alle attività illecite della famiglia di Santa Maria di Gesù, tra le quali rileva anche, in modo particolare, il traffico di droga.

²⁷⁷ Si veda, in proposito, anche l'operazione "Home Made", illustrata in nota nel paragrafo riferito alla provincia di Agrigento.

²⁷⁸ Decreto nr. 213/15 R.M.P. del 15 settembre 2017 - Tribunale di Palermo;

ritorio di Carini, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, era riuscito ad ottenere appalti e servizi pubblici.

Nell'ambito delle attività di contrasto dell'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, non può non richiamarsi l'affidamento della gestione del Comune di Borgetto, per la durata di mesi diciotto, a una Commissione Straordinaria nominata nel maggio 2017. Il provvedimento consegue alle attività ispettive disposte, con Decreto prefettizio del luglio 2016, sulla concreta esposizione al pericolo di infiltrazione mafiosa nell'amministrazione comunale, in base alle ingerenze di *cosa nostra* negli appalti pubblici evidenziate dall'operazione "Kelevra", del maggio 2016.

Inoltre, con nota del 22 novembre 2017, la Prefettura di Palermo ha avanzato al Ministero dell'Interno una proposta di proroga della gestione commissariale del Comune di Corleone, del quale, nel mese di agosto del 2016, era stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Oltre che attraverso la Pubblica Amministrazione, *cosa nostra* persiste nel contaminare l'economia legale, avvalendosi di importanti imprenditori di riferimento.

È quanto emerge da un importante provvedimento di sequestro²⁷⁹, eseguito nel mese di agosto dalla DIA di Palermo, tra i territori del palermitano, catanese, messinese, trapanese e nisseno. Il provvedimento ha colpito otto aziende e diverse quote societarie, del valore complessivo di circa 4,7 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore vicino alla *famiglia* mafiosa dei "GALATOLO" e ad un elemento ritenuto stretto collaboratore della *famiglia* di VILLABATE.

Anche il settore agro-silvo-pastorale costituisce storicamente, per *cosa nostra*, un settore d'interesse criminale proficuo ed allettante, che si estrinseca in estorsioni e imposizioni ai danni di imprenditori agricoli, nella distruzione di interi campi di coltivazione e nella macellazione clandestina. Secondo acquisizioni info-investigative, il rischio di tale infiltrazione mafiosa sarebbe, inoltre, assai concreto nelle concessioni di terreni demaniali destinati al pascolo e nelle erogazioni di contributi pubblici.

Un altro settore verso il quale la criminalità mafiosa mostra un più recente, ma vivo interesse, è quello dei giochi e delle scommesse, che produce guadagni rapidi ed elevati.

I volumi d'affari vengono ulteriormente moltiplicati dal sistematico ricorso a piattaforme di gioco, spesso allocate all'estero, che consentono l'evasione fiscale di consistenti somme di denaro. Viene, infatti, così creato un sistema parallelo a quello legale, di difficile tracciabilità e del tutto clandestino rispetto al gioco autorizzato dallo Stato. Tutti i *mandamenti* risultano indistintamente interessati al settore, tanto che molte *famiglie* spingerebbero per fa-

²⁷⁹ Decreto nr. 7/17 R.M.P. del 26 luglio 2017 - Tribunale di Palermo;

vorire l'apertura, nel proprio territorio, di nuove agenzie. In tal modo, *cosa nostra* non solo si insinua aggredendo questa nuova forma di imprenditoria con il metodo estorsivo, ma si adopera anche per assumere direttamente il controllo dei centri scommesse più avviati²⁸⁰.

Una particolare attenzione va posta, poi, alla gestione dei rifiuti solidi urbani, che nella provincia di Palermo, così come nel resto della Sicilia, è connotata da caratteri di problematicità gestionali risalenti nel tempo. La situazione complessiva evidenzia un sistema di conferimento e di smaltimento dei rifiuti, contraddistinta da numerose fasi emergenziali.

Già in passato, infatti, sfruttando le periodiche emergenze, sono state evidenziate infiltrazioni, nella filiera dei rifiuti, attraverso amministratori pubblici che hanno favorito società del settore riconducibili ad esponenti mafiosi.

Occorre anche evidenziare che la perdurante crisi economica non sembra aver risparmiato *cosa nostra* che, per sopperire ad un *deficit* di liquidità, sembra dedicarsi anche ad attività illegali di basso profilo, normalmente appannaggio di delinquenti comuni.

Si palesa, infatti, una recrudescenza di reati predatori, oltreché verso istituti di credito, uffici postali ed oreficerie, anche ai danni di rivendite e di autotrasportatori di tabacchi. In merito, da tempo si registra il coinvolgimento di appartenenti a *cosa nostra*, o di loro stretti congiunti, nella commissione di rapine²⁸¹. Inoltre, dall'analisi di tali eventi delittuosi, perpetrati da bande armate, emerge una determinazione tipica del crimine organizzato, come tale riferibile in qualche modo a *cosa nostra*. L'assunto sembra essere ulteriormente confermato dal numero elevato e dalla diffusione territoriale delle rapine, con un consolidato circuito di ricettazione e un generale ritorno alla vendita di contrabbando di tabacchi, nei popolari mercati cittadini.

Sul territorio della provincia si registra anche la presenza di bande criminali composte da stranieri, specializzate in determinati segmenti di filiere illegali. In particolare, dall'analisi delle vicende delittuose che hanno coinvolto soggetti di nazionalità estera emerge come, allo stato, il ricorso ad essi da parte di *cosa nostra* sia limitato ad una collaborazione, anche con rapporti duraturi e non episodici, ma comunque destinata ad attività criminali circo-

²⁸⁰ In tal senso, le acquisizioni investigative della citata operazione "Falco", del 14 novembre 2017, in relazione agli interessi economici della famiglia palermitana di Santa Maria di Gesù, e dell'operazione "Talea", del successivo mese di dicembre, che ha permesso la disarticolazione delle famiglie di San Lorenzo, Resuttana e Tommaso Natale. In particolare, l'operazione "Talea" ha disvelato l'infiltrazione nel settore della raccolta di scommesse sportive attraverso l'imposizione alle varie agenzie di una doppia rete con dominio estero. È stato, inoltre, documentato il condizionamento della gestione dell'ippodromo di Palermo da parte della citata famiglia di Resuttana: nel settore delle scommesse nelle gare, nella gestione di un'attività di ristorazione e nell'impiego di personale di vigilanza.

²⁸¹ Vedasi l'operazione "Borgo Vecchio", del 10 novembre 2017 (più dettagliatamente illustrata in precedente nota riferita alla provincia di Palermo), nei confronti della famiglia di Palermo-Borgo Vecchio e, in particolare, di 34 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, tra l'altro, di associazione mafiosa e rapina.

scritte, tendenzialmente le più rischiose e sempre con ruoli di basso profilo, come ad esempio lo spaccio di droga al dettaglio²⁸², lo sfruttamento della prostituzione o la riscossione del “pizzo”.

Le famiglie paiono mantenere, quindi, il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza di gruppi organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione.

Tuttavia, in un territorio che è interessato da un flusso di stranieri in progressiva crescita, è da tempo disponibile anche una manovalanza criminale costituita da immigrati stanziali – anche di seconda generazione – provenienti principalmente dal continente africano.

In un tale contesto pur perdurando, nelle linee generali, il citato assetto che vede soggetti criminali extracomunitari utilizzati da *cosa nostra* in ruoli marginali e secondari di cooperazione, particolarmente significativo è stato, invece, l'intervenuto arresto di un cittadino tunisino²⁸³, individuato come soggetto stabilmente facente parte della famiglia di Partanna Mondello (*mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale).

²⁸² Nei luoghi di aggregazione giovanile, specie nei quartieri della Guadagna, Falsomiele, Brancaccio e ZEN, partecipano extracomunitari di nazionalità africana, così come nelle principali piazze di spaccio del Capo e di Ballarò.

²⁸³ OCCC n. 1942/17 RGNR e 534/2018 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 24 gennaio 2018: “...Non è ipotizzabile, infatti, la partecipazione di un estraneo all'organizzazione mafiosa a fatti, incontri e vicende così delicate e specificamente afferenti alle dinamiche endogene dell'organizzazione”.

– Provincia di Agrigento

Nel panorama criminale della provincia, caratterizzato dalla presenza di diverse organizzazioni di matrice mafiosa, *cosa nostra* continua a rivestire un ruolo di supremazia, evidenziando un'organizzazione strutturata, verticistica ed ancorata alle tradizionali regole mafiose, nonché un diretto e stretto collegamento con le *famiglie* palermitane, trapanesi e nissene.

Dalle attività investigative e informative emerge come anche *cosa nostra agrigentina* stia vivendo una fase di riassetto degli equilibri interni, con disegni di rimodulazione delle articolazioni. Tale riassetto è attribuibile, in primo luogo, ai numerosi arresti effettuati a seguito di operazioni di polizia, nonché ai decessi e alle scarcerazioni²⁸⁴ di *uomini d'onore*, i quali, tornati in libertà, hanno interesse a riprendere le loro posizioni di potere.

Nella provincia, l'organizzazione continua ad essere strutturata su *famiglie* e *mandamenti*, la cui "competenza territoriale" appare, ora, improntata ad una maggiore "fluidità"²⁸⁵, determinata da convenienze di economia criminale. Per quanto riguarda, invece, la *stidda*²⁸⁶, si registra come tale organizzazione, pur rivestendo rispetto a *cosa nostra* un ruolo marginale, continua a conservare posizioni di rilievo nel contesto della criminalità organizzata agrigentina. Ad oggi è presente soprattutto nei territori di Bivona, Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Naro, Palma di Montechiaro, Favara e Porto Empedocle.

Per quanto persegue una politica di basso profilo - evitando quanto più possibile ostentazioni violente o gesti eclatanti cercando, al contempo, di mantenere anche un certo consenso sociale - la consorterìa mafiosa agrigentina continua a manifestare dinamismo e una notevole potenzialità offensiva. Riflesso di questa strategia silente è l'infiltrazione del tessuto socio-economico in modo sempre più subdolo e pericoloso, riciclando ed investendo cospicui capitali, in Italia e all'estero, in svariate attività, come quella delle energie alternative o dello smaltimento dei rifiuti.

In particolare, la penetrazione delle consorterie mafiose locali nell'ambito dei pubblici appalti è una tra le più tradizionali e marcate attività illegali del territorio. In genere, l'infiltrazione avviene attraverso turbative delle

²⁸⁴ Si segnalano, nel periodo relativo al 2° semestre 2017, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di Agrigento, Favara, Cammarata e Porto Empedocle.

²⁸⁵ Si rappresenta che, il 22 gennaio 2018, i Carabinieri di Agrigento hanno eseguito l'ordinanza di applicazione di misure cautelari n.10533/2015 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 56 soggetti, tra cui il sindaco di San Biagio Platani, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso delle armi, estorsione aggravata in concorso, favoreggiamento aggravato dell'associazione mafiosa, rapina aggravata dal metodo mafioso, detenzione e traffico di stupefacenti, scambio elettorale politico-mafioso, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata e concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L'indagine, denominata "Montagna", ha permesso di svelare gli assetti organizzativi e gestionali, delineando i ruoli di vertice di molti affiliati dei *mandamenti* di Sciacca e di Santa Elisabetta, tra i quali diversi imprenditori. In aggiunta a quanto precede, l'investigazione avrebbe accertato anche l'esistenza del *mandamento*, neo costituito, c.d. "della Montagna", sorto per l'egemonia esercitata da quello di Santa Elisabetta sulle compiacenti *famiglie* dell'area montana agrigentina. Le investigazioni hanno interessato anche le province di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Catania, Ragusa ed Enna, nonché quella di Reggio Calabria, evidenziando stretti rapporti tra gli esponenti mafiosi apicali delle diverse realtà territoriali, ivi comprese quelle facenti capo ad alcune *ndrine* calabresi.

²⁸⁶ Confederazione di clan scissionisti, inizialmente contrapposti a *cosa nostra*,



gare d'appalto, ma sempre più di frequente è esercitata anche nella fase esecutiva dei lavori, con l'imposizione alle ditte aggiudicatrici del pagamento di una somma di denaro, al fine di garantirsi il regolare svolgimento dei lavori, oppure con l'imposizione della fornitura di materie prime o della manodopera.

Non è insolito l'inquinamento, per così dire, "a monte" del processo imprenditoriale. Si registrano, infatti, anche casi in cui imprenditori compiacenti mettono a disposizione dell'organizzazione mafiosa la propria impresa, con i relativi requisiti economici e tecnici, al fine di turbare gare di appalto, o prestandosi a partecipare in A.T.I. (Associazione Temporanea di Imprese) per conto di *cosa nostra*.

Anche nella provincia girgentana il controllo del territorio da parte delle organizzazioni di matrice mafiosa si esplica attraverso le estorsioni²⁸⁷, precedute e supportate da intimidazioni e minacce²⁸⁸ di vario genere e, non di rado, da danneggiamenti²⁸⁹.

In particolare, le operazioni di polizia e le risultanze processuali confermano che il *racket* colpisce imprenditori e operatori commerciali dei settori più diversi. A causa di una cronica carenza di liquidità, le estorsioni sono indirizzate anche e sempre più verso piccoli imprenditori e commercianti al minuto.

Sintomatici di una pernicioso cultura dell'illegalità sono anche gli episodi di intimidazione non direttamente riconducibili alla criminalità mafiosa e che, comunque, si registrano in provincia. Emblematica, in tal senso, è la situazione del comune di Licata, relativamente alla demolizione di diversi immobili abusivi, cui sono verosimilmente riconducibili gli atti intimidatori perpetrati ai danni del Commissario straordinario di quel Comune, così come in precedenza avvenuto nei confronti del Sindaco e di un dirigente comunale.

Tra i settori d'interesse della locale criminalità organizzata si annoverano anche le scommesse *on-line* e la gestione delle *slot machine* per il gioco automatizzato, quest'ultime imposte all'interno degli esercizi commerciali.

Anche nella provincia agrigentina si continua a registrare la presenza di organizzazioni criminali dedite all'attività di produzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti²⁹⁰. Non è inusuale individuare piantagioni di *marijuana*, specialmente nel licatese e nelle zone limitrofe, che sono di sicuro interesse della criminalità organizzata.

²⁸⁷ Nel periodo in esame, si è registrato un aumento delle denunce (+ 78%) degli episodi di estorsione rispetto al precedente semestre.

²⁸⁸ Nel semestre in trattazione, i casi di minaccia (oltre i 400) sono aumentati nella provincia rispetto a quelli del semestre precedente (+ 20%), ma restano in linea con l'andamento registrato nel quinquennio.

²⁸⁹ Anche il numero dei danneggiamenti, ad esempio a danno di vigneti ed uliveti, è in marginale aumento (oltre 500 episodi) rispetto al semestre precedente (+4%), ma in costante progressiva diminuzione nel quinquennio. I danneggiamenti seguiti da incendio sono tra i reati-spia più significativi, idonei ad offrire elementi interessanti sulle dinamiche evolutive delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

²⁹⁰ Il **31 ottobre 2017** i Carabinieri di Sciacca hanno arrestato 6 persone coinvolte in una consistente rete di spaccio attiva nei territori al confine fra le province di Agrigento e di Trapani.

Il **5 dicembre 2017**, l'operazione "*Home Made*" eseguita dai Carabinieri, ha interessato alcuni centri della zona orientale della provincia di Agrigento, nonché di Catania e Messina. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati 4 soggetti. Le investigazioni hanno permesso di acquisire consistenti elementi probatori che hanno acclarato l'esistenza di un sodalizio dedito alla detenzione finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente del tipo *marijuana*, approvvigionata sia nel capoluogo di regione, sia direttamente in serre appositamente dedicate alla sua coltivazione e situate nelle campagne licatesi. La droga veniva poi smerciata a Licata, Messina e Catania.

In merito, è significativo l'arresto, avvenuto il 4 ottobre 2017 a Liegi (Belgio), dalla Polizia di quel Paese, di un soggetto ivi residente ma originario di Favara il quale, dalle risultanze dell'indagine "Up & Down"²⁹¹, è risultato capo e promotore di un sodalizio criminale che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero o nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di *cocaina* e *hashish*.

In relazione alle proiezioni della criminalità organizzata agrigentina in Belgio, si evidenzia che nel semestre precedente si sono consumati un omicidio (in Belgio il 3 maggio 2017) e due tentati omicidi (uno in Belgio²⁹², il 28 aprile 2017, e l'altro a Favara il 24 maggio 2017) nei confronti di tre soggetti originari della provincia di Agrigento. Tali gravi episodi delittuosi sembrano essere collegati ad altrettanti fatti di sangue (un omicidio ed un tentato omicidio in Belgio²⁹³ ed un omicidio a Favara²⁹⁴) perpetrati nel secondo semestre del 2016, nei confronti di soggetti originari della stessa provincia. Tutto ciò confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti²⁹⁵, sull'asse Belgio²⁹⁶- Agrigento. Correlati alla predetta faida, o comunque ad un possibile generale e preoccupante riarmo delle *cosche*, potrebbero essere anche i diversi sequestri di armi da fuoco (comuni e da guerra), e le ripetute denunce per detenzione e porto illegale di armi²⁹⁷, che ormai da tempo si registrano nella provincia. In particolar modo a Favara, così come nel semestre precedente, i Carabinieri di Agrigento hanno sequestrato, nell'ambito di una più ampia attività di indagine conclusa a luglio, numerose armi e munizioni, tra cui bombe a mano.

Nel panorama delinquenziale della provincia occupano, inoltre, un ruolo in ascesa i gruppi criminali stranieri, in particolare rumeni e maghrebini. Con il passare degli anni, le suddette componenti malavitose sono aumentate

²⁹¹ In data 24 dicembre 2016, l'operazione "Up & Down", condotta dai Carabinieri, ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle, in esecuzione dell'OCCC n. 6564/2014 RGNR e n. 1661/2016 RG GIP, emessa il 20 dicembre 2016 dal Tribunale di Palermo nei confronti di 19 soggetti, molti dei quali favaresi.

²⁹² In data 16 giugno 2017 ad Agrigento, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del 28 aprile 2017. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *cosa nostra* della provincia, nonché da legami parentali con altro importante esponente, assassinato, della *stidda*.

²⁹³ Il 14 settembre 2016 a Liegi (Belgio), in un agguato viene ucciso un soggetto originario di Porto Empedocle e ferito un favarese.

²⁹⁴ Il 26 ottobre 2016, a Favara, viene ucciso un pregiudicato, con precedenti, tra l'altro, per reati inerenti gli stupefacenti.

²⁹⁵ Si rammenta che il 17 marzo 2017 ad Agrigento, i Carabinieri di Favara hanno tratto in arresto, per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, un soggetto agrigentino residente in Belgio, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga.

²⁹⁶ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara, di Porto Empedocle e Siculiana.

²⁹⁷ Così come avvenuto nell'ambito di recenti attività investigative antimafia: ad esempio l'operazione "Icaro 3" (nei confronti di 3 soggetti ritenuti ai vertici delle famiglie di Santa Margherita di Belice, Cianciana e Montallegro) e l'operazione "Vultur" (che ha interessato le famiglie di Naro e di Canicattì), entrambe del luglio 2016.

nel numero dei componenti ed hanno acquisito margini operativi anche nelle zone a tradizionale presenza mafiosa, ove *cosa nostra* sembra tollerarle, permettendo loro di dedicarsi ad attività criminali di basso profilo, quali il trasporto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, del "lavoro nero", il furto di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione e lo sfruttamento della prostituzione.

Le consorterie mafiose della provincia, oltre ad esercitare un'elevata capacità di condizionamento del contesto sociale e di infiltrazione nei settori trainanti dell'economia, cercano da sempre di insinuarsi negli aggregati politico-amministrativi locali.

Nell'ambito delle attività di contrasto dell'infiltrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione, è da segnalare che nel novembre u.s. sono stati prorogati i termini dell'accesso prefettizio ispettivo presso il Comune di Camastra²⁹⁸, disposto a seguito degli esiti dell'operazione antimafia "Vultur", del luglio 2016, che ha interessato la predetta cittadina.

– Provincia di Trapani

La provincia di Trapani è storicamente caratterizzata dalla forte pervasività, nel tessuto economico e sociale, delle consorterie mafiose che, facendo leva su una diffusa situazione di disagio sociale - dovuta ad una tradizionale, limitata presenza di iniziative economico-produttive e aggravata dalla generale e perdurante crisi economico-finanziaria - continua a trovare terreno fertile nella possibilità di reclutamento di manovalanza e in un contesto ambientale ancora, in parte, incline all'omertà.

La struttura di *cosa nostra* trapanese si conferma articolata in 4 *mandamenti*, che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*, le quali esercitano la propria influenza su uno o più centri abitati della provincia.

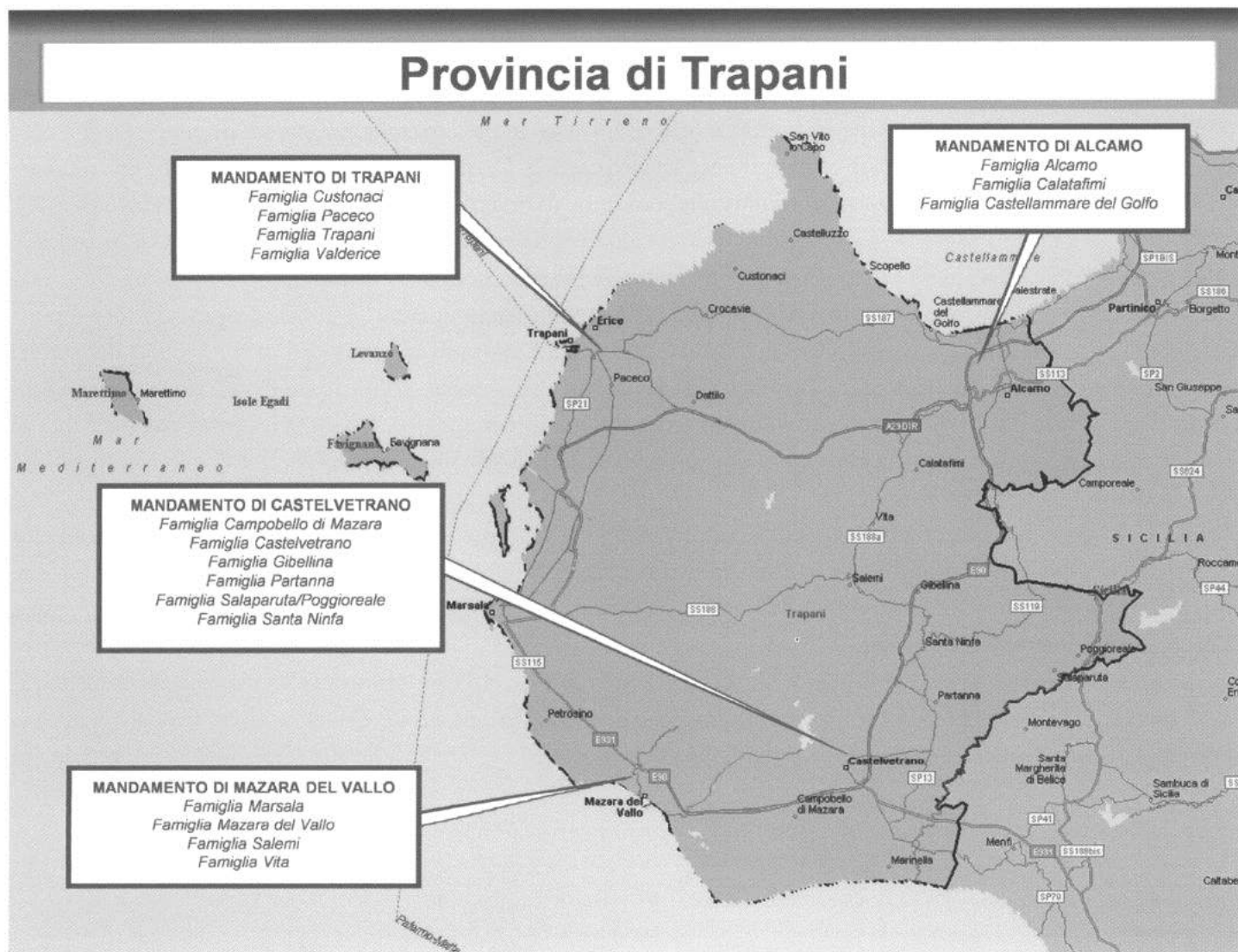
Anche le caratteristiche di *cosa nostra* trapanese, così come per quella agrigentina, non divergono da quelle palermitane, evidenziando analoghe strutture organizzative (unitarie e verticistiche, basate sulle stesse regole tradizionali), medesime modalità di suddivisione del territorio, uguali settori d'interesse e strategie operative.

Tutte le citate frange di *cosa nostra*, ma soprattutto quella trapanese²⁹⁹, agiscono in sostanziale sinergia con le *famiglie* palermitane, con una tale comunione di obiettivi da ricondurle quasi sotto un'unica realtà criminale.

Al pari di quanto descritto per le provincie limitrofe, si registrano momenti di difficoltà dovuti agli "avvicendamenti criminali" determinati dall'azione dello Stato, esercitata sia sul versante preventivo che su quello repressivo e spesso connessa alle ricerche del noto latitante MESSINA DENARO. Questi, *rappresentante provinciale*, continua

²⁹⁸ Concluso nel dicembre 2017 con la rassegna delle conclusioni dell'attività ispettiva al Prefetto competente.

²⁹⁹ Da sempre alleata con quella palermitana. Basti pensare che i vertici del *mandamento* di Mazara del Vallo furono tra i primi ad allearsi con i *corleonesi* di Salvatore RIINA, e quelli del *mandamento* di Castelvetro parteciparono pienamente alla strategia stragista corleonese degli anni '90.



ad essere il principale ricercato di *cosa nostra*³⁰⁰. L'incessante attività di ricerca ha continuato a decimarne i favoreggiatori ed a sottrarre dalla sua disponibilità ingenti patrimoni economico-finanziari³⁰¹.

In effetti, la rilevante entità dei beni sequestrati a suoi prestanome, o comunque a soggetti in accertati rapporti con la sua *famiglia* di sangue o di appartenenza mafiosa, fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e della capacità affaristica di cui negli anni è stato capace. Un potere che, sebbene rispecchi un trend affaristico in decremento, ha potuto contare sulla collaborazione di una pluralità di soggetti, anche insospettabili³⁰². In tal senso, nel periodo in esame è proseguita l'attività ablativa da parte della Direzione Investigativa Antimafia. Il 15 novembre 2017 è stato disposto il sequestro³⁰³ del patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (stimato complessivamente in 10 milioni di euro) riconducibile ad un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico, originario di Castelvetro, già titolare di imprese operanti in Sicilia nei settori del cemento e dei prodotti alimentari. Per oltre un trentennio egli avrebbe accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito di Selinunte³⁰⁴ da *tombatori* al servizio di *cosa nostra*, ed in particolare del noto boss mafioso Francesco MESSINA DENARO, poi sostituito dal figlio Matteo.

Cosa nostra appare, dunque, ancora capace di condizionare lo sviluppo della provincia, soprattutto per le sue ingerenze nel campo dell'imprenditoria, in particolare nel settore dei pubblici appalti, della filiera dell'agroalimentare, delle fonti energetiche alternative, dell'emergenza ambientale, dei finanziamenti pubblici alle imprese e delle strutture ricettivo-alberghiere.

L'organizzazione mafiosa non rinuncia a reinvestire i proventi illeciti nell'economia legale, acquisendo, attraverso prestanome e intermediari compiacenti, imprese e attività commerciali. Queste ultime, tra l'altro, spesso operano in modo irregolare (ad esempio, evadendo le imposte ed i contributi dovuti, assumendo personale "in

³⁰⁰ È stato definitivamente condannato a svariati ergastoli, fra i quali uno per le "stragi continentali" del 1993.

³⁰¹ Da anni, oramai, si registra il controllo di imprese riconducibili a soggetti legati alla *famiglia* di Castelvetro, che riescono ad imporsi sul mercato grazie al vincolo che le unisce a *cosa nostra*, garantendo, in cambio, una costante fonte di risorse economiche da destinare al sostentamento della *famiglia* mafiosa e, in particolare, al mantenimento dello stato di latitanza di MESSINA DENARO Matteo.

³⁰² Il 14 dicembre 2017 la Polizia di Stato, in esecuzione di Decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo - Direzione Distrettuale Antimafia, nell'ambito del proc. pen. n. 19346/2017 RGNR-DDA, eseguiva, in territorio di Castelvetro, perquisizioni locali nei confronti di 25 soggetti indagati, a vario titolo, per procurata inosservanza di pena, aggravata dall'art. 7 D.Lgs. n. 152/1991, in favore del citato latitante. I destinatari del provvedimento sono sospettati di far parte della filiera di soggetti che, nel tempo ed a vario titolo, ne hanno favorito la latitanza.

³⁰³ Decreto di sequestro n. 52/2016 RGMP emesso, in data 24 agosto 2017, dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 159/2011. Alle indagini ha collaborato la Polizia elvetica, attivata dalla Procura della Repubblica di Palermo con rogatoria internazionale.

³⁰⁴ L'antica città di Selinunte, che insiste nel territorio del comune di Castelvetro, costituisce il Parco archeologico più esteso d'Europa.

nero” o non pagando i propri fornitori), attuando così una concorrenza sleale che depaupera il tessuto produttivo sano.

La persistente vitalità e operatività di *cosa nostra* trapanese trova conferma anche in una forte propensione alle attività estorsive³⁰⁵, le quali costituiscono, ancora, da un lato il sistema più immediato per far fronte alle esigenze economiche dell’organizzazione, dall’altro una modalità pervicace di controllo del territorio, che consente di affermare la propria autorevolezza criminale.

Nel periodo in esame sono continuati gli atti intimidatori e i danneggiamenti seguiti da incendi³⁰⁶ ai danni di alcuni operatori economici (commercianti, imprenditori), i quali, secondo un modello consolidato, sono sintomatici della pressione estorsiva esercitata sul territorio dalla criminalità organizzata.

Oltre che nel tessuto economico-sociale, le consorterie mafiose trapanesi sono dotate di una pervasiva capacità di penetrazione dell’attività politico-amministrativa. A tal proposito, si rammenta che nel semestre prosegue la gestione commissariale del Comune di Castelvetro, deliberata il 6 giugno 2017 per un periodo di diciotto mesi, “...per accertati condizionamenti dell’attività amministrativa da parte della criminalità organizzata”.

Per quanto concerne il settore delle sostanze stupefacenti, benché nella seconda parte del 2017 non si siano registrate operazioni di polizia che abbiano visto il coinvolgimento diretto di *cosa nostra*, lo spaccio di droga continua a destare particolare allarme sociale. Inoltre, emerge in tutta la sua gravità il fenomeno della coltivazione di piante di *cannabis*, che negli ultimi anni ha fatto registrare un incremento.

Non sono, infine, mancati episodi omicidiari caratterizzati da particolare efferatezza. Il 6 luglio è stato assassinato a Campobello di Mazara, verosimilmente ad opera di due *killer*, un soggetto, ritrovato accanto ad un’automobile data alle fiamme. Le modalità di esecuzione e gli stretti rapporti di parentela della vittima con esponenti di spicco della criminalità organizzata, ascrivono ragionevolmente l’omicidio ad ambienti di mafia.

³⁰⁵ Nel semestre risultano presentate al prefetto di Trapani n. 8 istanze di accesso al fondo di solidarietà (ai sensi della legge 23 febbraio 1999, n. 44) per le vittime di estorsione.

³⁰⁶ L’incendio continua ad essere la tipologia di “reato spia” di natura più grave, spesso associabile alla fase punitiva delle vittime che non hanno immediatamente soddisfatto le richieste estorsive, in un primo tempo spesso precedute da atti meno traumatici o simbolici come, a titolo di esempio, il taglio degli pneumatici, di ulivi o alberi da frutto e l’apposizione di colla nelle serrature di esercizi commerciali. Nel periodo osservato gli atti d’incendio più significativi hanno avuto ad oggetto i territori di Alcamo, di Campobello di Mazara, di Castellammare del Golfo e di Trapani.

– Provincia di Caltanissetta

Nel periodo in riferimento, la situazione generale della criminalità organizzata, in termini di alleanze-conflittualità, è rimasta sostanzialmente inalterata. Il limitato numero di omicidi riconducibili a dinamiche mafiose sembra confermare la tendenza generale ad escludere, salvo casi di assoluta “necessità”, il ricorso ad eclatanti manifestazioni di violenza.

Si tratta di una strategia che tende a rafforzare la capacità di interlocuzione con professionisti ed ambienti istituzionali e ad abbandonare il tradizionale ricorso a metodi cruenti per il controllo del territorio, privilegiando, ove possibile, l’approccio corruttivo ed evitando lo scontro frontale. È quella nota strategia dell’*“inabissamento”*, funzionale alla *“metamorfosi”* della criminalità che si fa sempre più impresa. In questo contesto, *cosa nostra* e *stidda* continuano a permanere in uno stato di pacifica convivenza.

La struttura criminale di *cosa nostra* è organizzata nei quattro storici *mandamenti*: nella zona più settentrionale del territorio provinciale, ove si fa ancora sentire l’influenza della *famiglia* MADONIA³⁰⁷, si collocano i *mandamenti* di Mussomeli³⁰⁸ e Vallelunga Pratameno³⁰⁹, mentre la parte meridionale della provincia è riferibile ai *mandamenti* di Gela³¹⁰ e Riesi³¹¹.

L’organizzazione criminale della *stidda*, rappresentata dai *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela (CL) e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino (CL), conserva una significativa influenza nei comprensori di Gela e Niscemi, dove si mantiene in accordo con le famiglie di *cosa nostra* RINZIVILLO ed EMMANUELLO³¹², assieme alle quali si spartisce i proventi derivanti dalle estorsioni e dall’usura, dal condizionamento degli appalti e dal traffico degli stupefacenti³¹³.

³⁰⁷ Il cui capo, sebbene detenuto, continuerebbe ad esercitare un’influenza carismatica, confermando la consuetudine secondo la quale i *boss*, ancorché ristretti, non vengono sostituiti nelle gerarchie.

³⁰⁸ All’interno del quale operano le *famiglie* di Mussomeli, Montedoro, Milena, Bompensiere, Campofranco e Sutera, nonché la *famiglia* di Seradifalco.

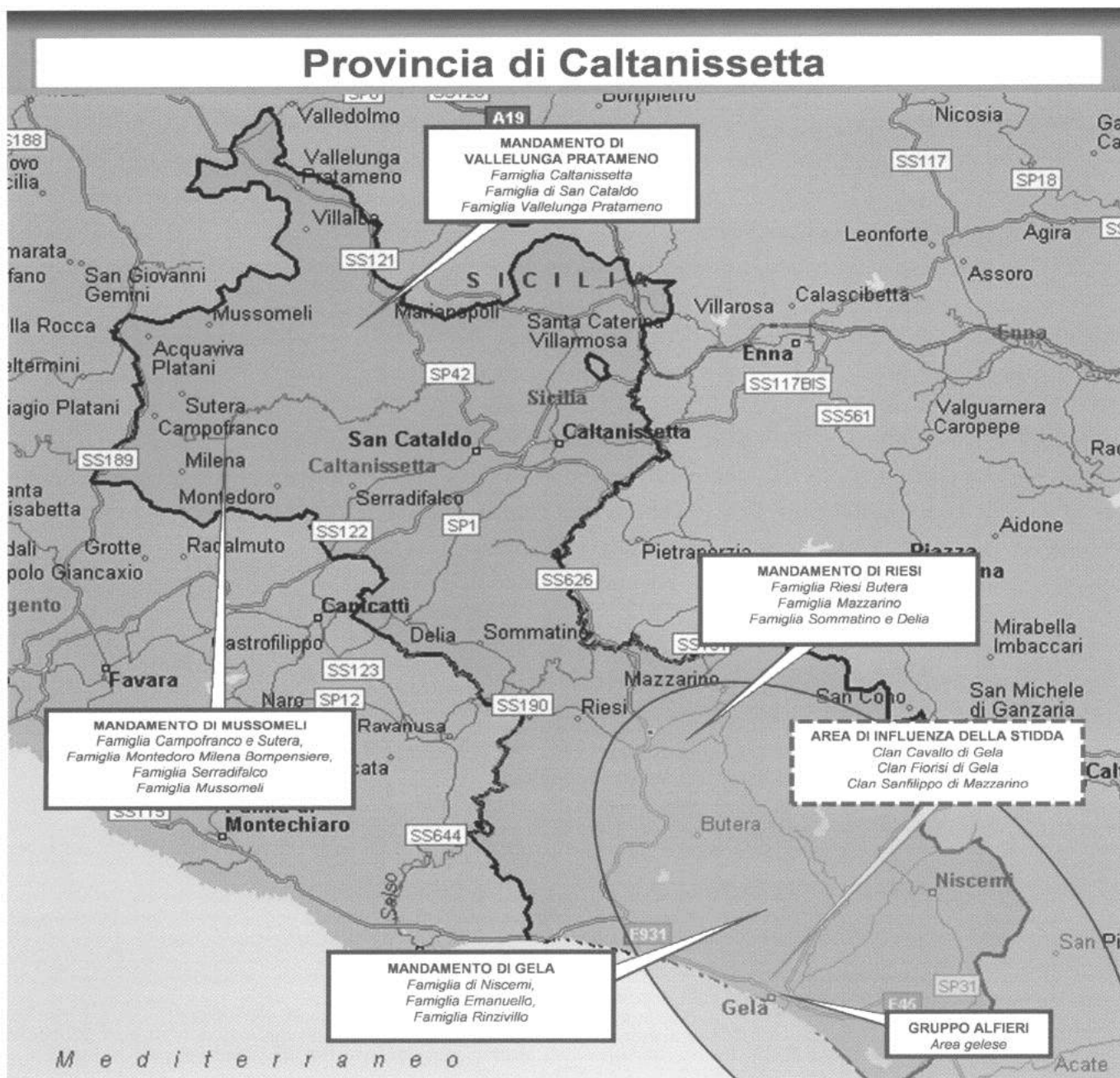
³⁰⁹ All’interno del quale operano le *famiglie* di Vallelunga, Caltanissetta, Marianopoli, San Cataldo, e Resuttano.

³¹⁰ All’interno del quale operano la *famiglia* di Niscemi, e *famiglie* locali, tra loro antagoniste, facenti capo rispettivamente agli EMMANUELLO ed ai RINZIVILLO. Lo stesso territorio vede la presenza, sebbene fortemente ridimensionata a causa dell’attività delle Forze dell’Ordine, di un’altra organizzazione criminale autonoma, denominata “GRUPPO ALFIERI”, facente capo all’omonimo personaggio di spicco, attualmente detenuto in regime di cui all’art. 41 bis O.P.

³¹¹ All’interno del quale operano la *famiglia* di Riesi e Butera, quella di Mazzarino, nonché quella di Delia e Sommatino.

³¹² Su questi sodalizi viene esercitata una continua pressione delle Forze dell’Ordine; in particolare sulla *famiglia* EMMANUELLO, il cui ultimo presunto reggente è stato tratto in arresto nel corso dell’Operazione *Falco* del giugno 2016 e sulla *famiglia* RINZIVILLO colpita, anche nel semestre in esame, da alcune importanti operazioni di polizia (Operazioni *Druso* ed *Extra Fines*, collegate e più avanti meglio descritte), che hanno evidenziata la capacità della consorterìa di relazionarsi con soggetti all’estero ed in contesti criminali extraprovinciali di elevato livello, nonché la capacità di infiltrazione economica anche in contesti sociali completamente avulsi dal territorio di Gela.

³¹³ In data 6 ottobre 2017, a Gela (CL), nell’ambito dell’operazione “*Sant’Ippolito*”, la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 1455/14 RGNR e n. 251/15 RG GIP, emessa del Tribunale di Gela il 28 settembre 2017, nei confronti di 15 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.



Tali ambiti criminali sono stati, in vario modo, oggetto di operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre. A settembre, ad esempio, l'Arma dei carabinieri ha disarticolato un'associazione³¹⁴ dedita al traffico, alla detenzione ed allo spaccio di cospicui quantitativi di sostanze stupefacenti nel territorio gelese, disvelando nel contempo alcuni episodi di estorsione, aggravati dal metodo mafioso, ai danni di imprenditori locali.

Le estorsioni, infatti, si confermano una forte piaga per il territorio. Nel semestre si sono registrati, ancora una volta, un numero elevato di "reati spia", quali danneggiamenti mediante incendio (esercizi commerciali ed automezzi)³¹⁵, ovvero mediante la più esplicita esplosione di colpi di armi da fuoco contro vetrine e saracinesche³¹⁶. Una pressione sul territorio esercitata, come accennato, anche subdolamente, infiltrando la già depressa economia locale.

Appaiono significative, in proposito, due operazioni del mese di ottobre³¹⁷, collegate tra loro ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, a seguito delle quali sono stati colpiti numerosi soggetti (tra i quali si annoverano anche membri della *famiglia* RINZIVILLO) ritenuti responsabili di avere fatto parte di *cosa nostra* operante a Gela, con ramificazioni sul territorio nazionale e in Germania. Con lo stesso provvedimento è stato disposto il sequestro penale di società, compendi aziendali, quote societarie, autovetture e di ingenti somme di denaro. Più nel dettaglio, l'attività investigativa ha evidenziato la capacità dell'organizzazione di infiltrare anche la filiera del commercio ittico, con prodotti importati dal Marocco.

Proprio nei confronti di personaggi di spicco della realtà criminale gelese, ritenuti vicini alla citata *famiglia* RIN-

³¹⁴ In data **25 settembre 2017**, a Gela (CL), nell'ambito dell'Operazione "*Donne d'Onore*", coordinata dalla DDA di Caltanissetta, personale dell'Arma dei carabinieri di Caltanissetta, Catania, Palermo ed Agrigento ha proceduto ad eseguire l'OCCC n. 2554/2015 RGNR, n. 97/2016 RGNR e n. 1747/RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta il 19 settembre 2017, nei confronti di 7 soggetti. L'attività investigativa è nata a seguito di 2 episodi intimidatori, verificatisi a Gela il 22 ottobre 2015, con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro alcune abitazioni.

³¹⁵ Nel **2° semestre 2017** sono stati registrati 61 episodi di danneggiamenti vari.

³¹⁶ In data **14 novembre 2017**, a Gela (CL), la Polizia di Stato, unitamente all'Arma dei carabinieri, ha eseguito l'OCCC n. 1257/17 RGNR n. 1000/17 RG GIP e n. 212/17 RGMC emessa dal Tribunale di Gela (CL) nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di minaccia e danneggiamento ai danni di un esercizio commerciale, a mezzo di esplosione di colpi d'arma da fuoco, nonché di porto d'arma da fuoco con matricola abrasa.

³¹⁷ Il **4 ottobre 2017**, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Piacenza, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle già citate operazioni "*Druso*" ed "*Extra Fines*", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di articolazioni della associazione *cosa nostra* operanti a Gela (CL), nel Lazio, in Lombardia, in Toscana ed in Germania. L'associazione era dedita ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società ed illegittima detenzione di armi.

Alla prima operazione è, come indicato, collegata la seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in osservanza dell'OCCC n. 32692/2015 RGMP e n. 28476/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma, su richiesta della DDA capitolina nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico. I soggetti sono stati tutti ritenuti appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL).

ZIVILLO, nel mese di luglio la DIA di Caltanissetta ha eseguito il sequestro³¹⁸ di beni del valore di oltre mezzo milione di euro, tra cui società ed autovetture di lusso.

Altrettanto rilevante risulta, infine, la confisca³¹⁹ eseguita il successivo mese di ottobre, ancora dalla DIA di Caltanissetta, di tre aziende ubicate tra Palermo e Agrigento e di cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di 1,5 milioni di euro, nei confronti di un *uomo d'onore* e capo della *famiglia* di Montedoro (CL), nonché persona ai vertici di *cosa nostra* nissena.

– Provincia di Enna

La mafia ennese risulta, da tempo, espressione di altalenanti sinergie oltre che tra i *sodalizi* locali, anche con le consorterie catanesi, nissene e messinesi, con l'effetto di dar vita ad una presenza criminale sul territorio parzialmente diversa dall'organizzazione strutturata e verticistica tipica della Sicilia occidentale. Sotto questo punto di vista, si può affermare che Enna e la sua provincia costituiscono una sorta di "territorio permeabile"³²⁰ per le più pervasive organizzazioni mafiose extra - provinciali.

Cosa nostra ennese è tradizionalmente strutturata in *famiglie*³²¹, che impattano sul territorio facendo riferimento a specifici paesi³²². Queste *famiglie* permangono in una situazione di stabile fluidità, con un costante riassetto di equilibri, *leadership* e continue alternanze tra vecchi e nuovi *boss*, in parte determinate dalle vicende giudiziarie³²³. Nel territorio ennese, da sempre a vocazione agropastorale, è piuttosto raro riscontrare realtà di degrado tipiche degli agglomerati urbani, per quanto non siano mancati episodi di violenza³²⁴.

Proprio in ragione del tipo di economia che esprime il territorio, personaggi collegati a *cosa nostra* hanno, nel

³¹⁸ In data 20 luglio 2017, personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha dato esecuzione al Decreto integrativo di sequestro n. 4/2017 RS, emesso dal Tribunale di Caltanissetta in data 12 luglio 2017, con il quale venivano sottoposti a misura ablativa beni comprendenti, tra l'altro, un complesso aziendale per la fabbricazione di strutture metalliche.

³¹⁹ Decreto nr. 5/15 R.G.M.P. del 19 luglio 2017 - Tribunale di Caltanissetta;

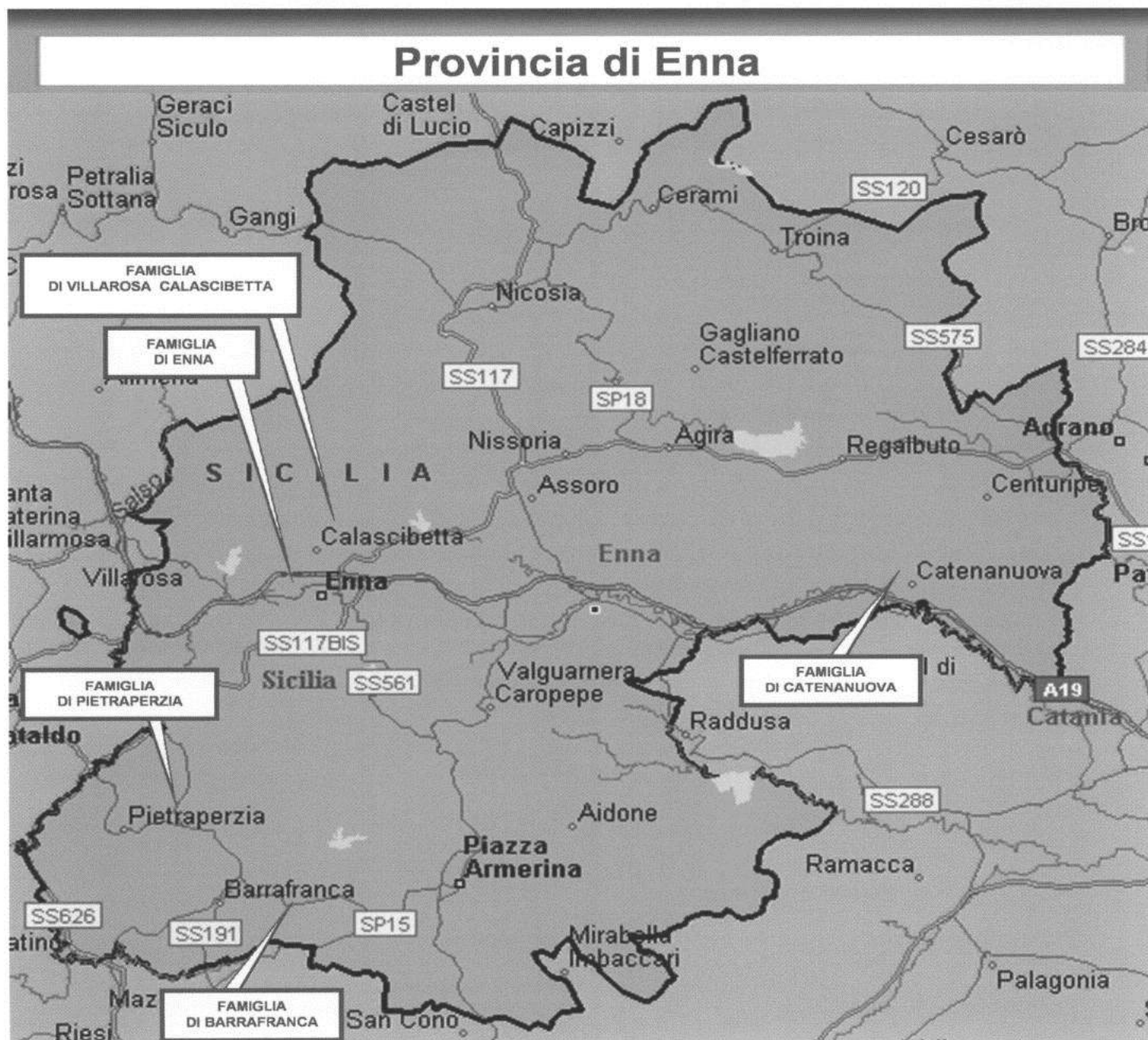
³²⁰ In un tale contesto assumono fondamentale rilievo le alleanze con le vicine organizzazioni catanesi quali il *clan* CAPPELLO, nella zona di Catenanuova (EN), e la famiglia SANTAPAOLA, nella zona di Troina (EN).

³²¹ Esse risultano gravitare nelle aree facenti capo ai comuni di Enna, Barrafranca (EN), Pietraperzia (EN), Villarosa (EN), Calascibetta (EN) e Catenanuova (EN).

³²² I paesi di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Agira, Leonforte, Centuripe, Regalbuto e Troina vedono la presenza di *sodalizi* locali collegati alle *famiglie* citate nella precedente nota.

³²³ Si ricorda la recente operazione "Goodfellas" eseguita, il 13 giugno 2017, dalla Polizia di Stato nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tutti appartenenti ad una consorteria operante nel territorio di LEONFORTE, già in passato colpita da altre operazioni.

³²⁴ Non è ancora chiara la matrice dell'omicidio di un commerciante, avvenuto a Piazza Armerina (EN) il 16 luglio 2017. Per le modalità dell'agguato e per i precedenti di polizia della vittima, appare verosimile che il fatto di sangue sia maturato in ambienti della criminalità organizzata.



tempo, investito nell'acquisto di veri e propri latifondi. Emblematico, al riguardo, è il sequestro di beni per un valore di oltre 11 milioni di euro, tra cui circa 350 ettari di terreno, eseguito nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, nei confronti di un soggetto ritenuto in contatto con soggetti della malavita gelese riferita agli EMMANUELLO³²⁵.

Le estorsioni compiute, non a caso, anche ai danni di imprenditori agricoli³²⁶, unitamente al traffico di stupefacenti³²⁷, restano settori di interesse dalle organizzazioni criminali locali. A questi, si affiancano i classici "reati spia", quali incendi dolosi e danneggiamenti, la cui matrice rimane spesso indecifrabile a causa della reticenza delle vittime.

³²⁵ In data **18 e 19 luglio 2017**, nella provincia di Enna, la Guardia di finanza ed i Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito del procedimento penale n. 17/2017 RGMP, il provvedimento di sequestro n. 1/17 emesso dal Tribunale di Enna, il **5 luglio 2017**, nei confronti di un soggetto già detenuto. Lo stesso, ritenuto in contatto con soggetti della malavita gelese riferita agli EMMANUELLO, era infatti già stato condannato con pena definitiva per il coinvolgimento in un omicidio avvenuto nel 2011 e maturato, in base agli esiti giudiziari, in ambienti della criminalità organizzata legati alla *famiglia* di ENNA. Il valore complessivo del compendio posto sotto sequestro, costituito da beni mobili ed immobili (tra cui 350 ettari di terreno), nonché da disponibilità bancarie, ammonta a circa 11 milioni di euro.

³²⁶ In data **24 luglio 2017**, a Nicosia (EN), Catania e Raddusa (CT), i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 1391/17 RGNR, emesso dalla DDA di Caltanissetta il 21 luglio 2017, nei confronti di 2 pluripregiudicati, facenti capo alla *famiglia* MAZZEI di Catania, che avevano tentato estorsioni ai danni di imprenditori del settore zootecnico.

³²⁷ Il **24 novembre 2017**, a Piazza Armerina (EN) ed altre località, nel corso dell'operazione "*Mangiafuoco*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 3866/2015 RGNR e n. 1289/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Enna il 21 novembre 2017, nei confronti di 23 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Nel testo dell'ordinanza viene evidenziata la "*...particolare pericolosità... degli indagati*" a carico dei quali apparirebbero "*...evidenti collegamenti con ambienti criminali che consentono comunque di rifornirsi di stupefacenti e porre in essere le attività illecite...*"

– Provincia di Catania

Lo scenario criminale catanese appare sostanzialmente immutato rispetto al semestre precedente. Lo stesso risulta piuttosto articolato e vede interagire sia consorterie dalle connotazioni tipiche di *cosa nostra*, quali le *famiglie* SANTAPAOLA - ERCOLANO³²⁸, MAZZEI³²⁹ (la prima in espansione anche nel territorio di Messina e Siracusa, mentre la seconda compagine per lo più nell'area di Ragusa) e LA ROCCA (quest'ultima stanziale ed egemone a Caltagirone), sia *gruppi* dotati di una consolidata struttura e presenza sul territorio, funzionali alla realizzazione di affari illeciti, quali i CAPPELLO-BONACCORSI³³⁰ (anche questi in espansione verso Siracusa) ed i LAUDANI³³¹.

Tra le attività che hanno colpito quest'ultimi, si richiama la confisca³³² eseguita, nel mese di ottobre, dalla DIA di Catania, di un'azienda, di quote societarie e disponibilità finanziarie varie, per un importo di circa 1,5 milioni di euro, a carico di un personaggio organico alla *famiglia* LAUDANI.

Nel mese di dicembre, la stessa articolazione della DIA ha eseguito un'ulteriore confisca³³³ di beni, per un valore di circa 700 mila euro, in questo caso nei confronti di un elemento di vertice dei LAUDANI.

All'interno dei menzionati, principali *gruppi* criminali hanno trovato spazio, come conseguenza di prove di forza e di valutazioni di convenienza, altri *clan*, progressivamente quasi del tutto assorbiti dalle compagini meglio organizzate³³⁴.

³²⁸ Rilevante appare la capacità di espansione territoriale e di penetrazione nell'apparato politico-amministrativo di *cosa nostra* etnea, con particolare riferimento ad una frangia di questa famiglia, come emerso nell'ambito dell'operazione "Beta" condotta, il 6 luglio 2017 dai Carabinieri, a Messina, Catania ed altre province e meglio descritta in seguito, nell'ambito delle attività di polizia condotte nella provincia di Messina. L'indagine ha evidenziato l'operatività su Messina di una cellula della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, con documentati interessi nel settore immobiliare e degli appalti mediante collusioni con funzionari della locale Amministrazione comunale.

³²⁹ Gli equilibri in seno a *cosa nostra* catanese sono stati messi alla prova in seguito all'operazione "Chaos", più avanti meglio descritta, condotta nei confronti di 31 soggetti affiliati alle *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO e MAZZEI, nonché al gruppo NARDO di Siracusa, poiché ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, sequestro di persona, detenzione e spaccio di stupefacenti, armi, tutti reati aggravati dall'art. 7 L. 293/1991. Tale operazione ha, quindi, indebolito i sottogruppi egemoni nelle singole zone della città etnea e dei comuni di Giarre, Paternò e Palagonia, nonché verosimilmente determinato un avvicendamento nella reggenza della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Un avvicendamento che si sarebbe determinato con l'avvento di un nuovo soggetto, pregiudicato, che, oltre al controllo delle attività criminali ed al potere decisionale in situazioni di urgenza, parrebbe personalmente dedito alla gestione amministrativa di ogni aspetto economico inerente al sodalizio.

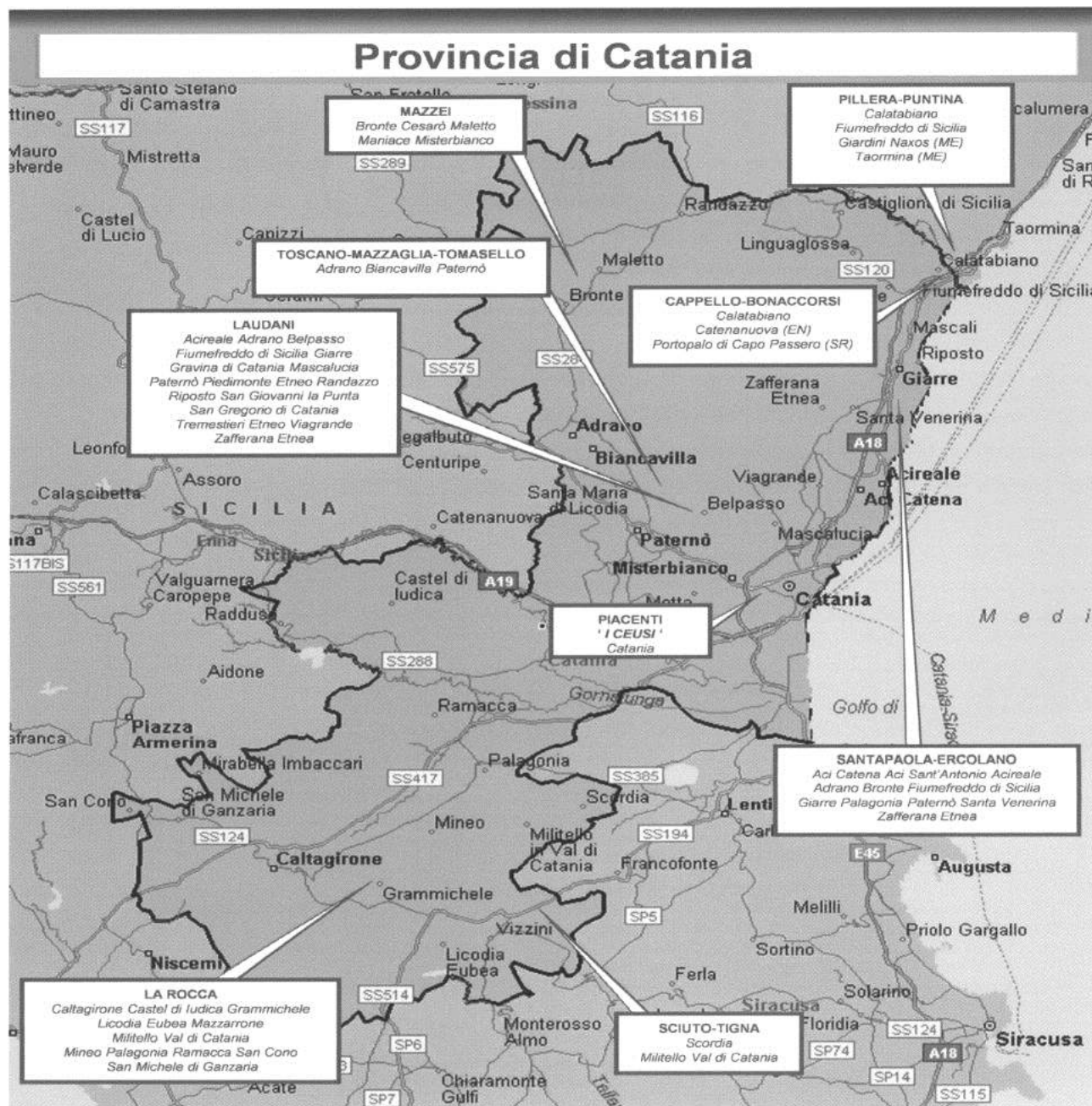
³³⁰ Significativi vuoti di potere potrebbero crearsi all'interno della compagine, in virtù dell'allontanamento di figure apicali transitate nelle schiere dei collaboratori di giustizia, tra i quali importanti esponenti dei CAPPELLO-BONACCORSI. Si evidenzia anche l'uccisione, apparentemente maturata per motivi passionali, di un nipote del capo storico della *frangia* CARATEDDI del sodalizio CAPPELLO-BONACCORSI, avvenuta il 20 dicembre 2017 a Catania.

³³¹ Il decesso, avvenuto per cause naturali mentre era detenuto in regime domiciliare per motivi di salute, di un importante esponente di questo sodalizio mafioso, condannato all'ergastolo, è stato celebrato in forma strettamente privata, giusto provvedimento n. A.4/17GAB del 10 agosto 2017 del Questore di Catania.

³³² Decreto nr. 39/16 R.S.S. (50/17 R.D.) del 25 luglio 2017 - Tribunale di Catania;

³³³ Decreto nr. 93/16 R.S.S. (85/17 R.D.) del 26 ottobre 2017 - Tribunale di Catania.

³³⁴ Si tratta dei gruppi PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA. La maggior parte dei sodali sono confluiti nel clan CAPPELLO-BONACCORSI.



Tutte le citate consorterie sono attivamente presenti, con isolate eccezioni³³⁵, sia sul territorio provinciale che nel capoluogo etneo, riuscendo, tra l'altro, ad estendere la propria influenza oltre regione³³⁶, nonché a proiettarsi verso contatti internazionali³³⁷.

Se da tempo è apparso importante il ruolo delle donne, legate da vincoli di parentela e compartecipi negli interessi affaristici dei *clan*, con posizioni anche predominanti in seno alla compagine criminale, nel semestre in esame è emerso il coinvolgimento di giovanissimi, anche preadolescenti, impiegati per confezionare e far giungere lo stupefacente sulla piazza di spaccio o per recapitare il ricavo dello spaccio ai capi dell'organizzazione³³⁸.

Per il raggiungimento dei propri obiettivi, le consorterie persistono in un comportamento di "basso profilo" che, in linea con la già richiamata strategia dell'"inabissamento", consente l'infiltrazione silente del tessuto socio-economico³³⁹ attraverso un sistema di corruzione, che prevede sia l'assegnazione dei lavori pubblici (con importi inizialmente "sotto soglia", successivamente aumentati con il "meccanismo delle varianti") sia mediante l'esternalizzazione dei citati lavori pubblici, che avrebbero potuto essere eseguiti con manodopera interna.

Non è infrequente, inoltre, per il raggiungimento di un fine comune, il ricorso alla "cooperazione" tra più gruppi criminali³⁴⁰, come nel caso dell'operazione "Chaos" dell'Arma dei carabinieri, che ha fatto luce sulle sinergie affaristico-criminali tra le famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI di Catania e NARDO di Siracusa.

³³⁵ I citati LA ROCCA si concentrano a Caltagirone (CT) e comuni limitrofi.

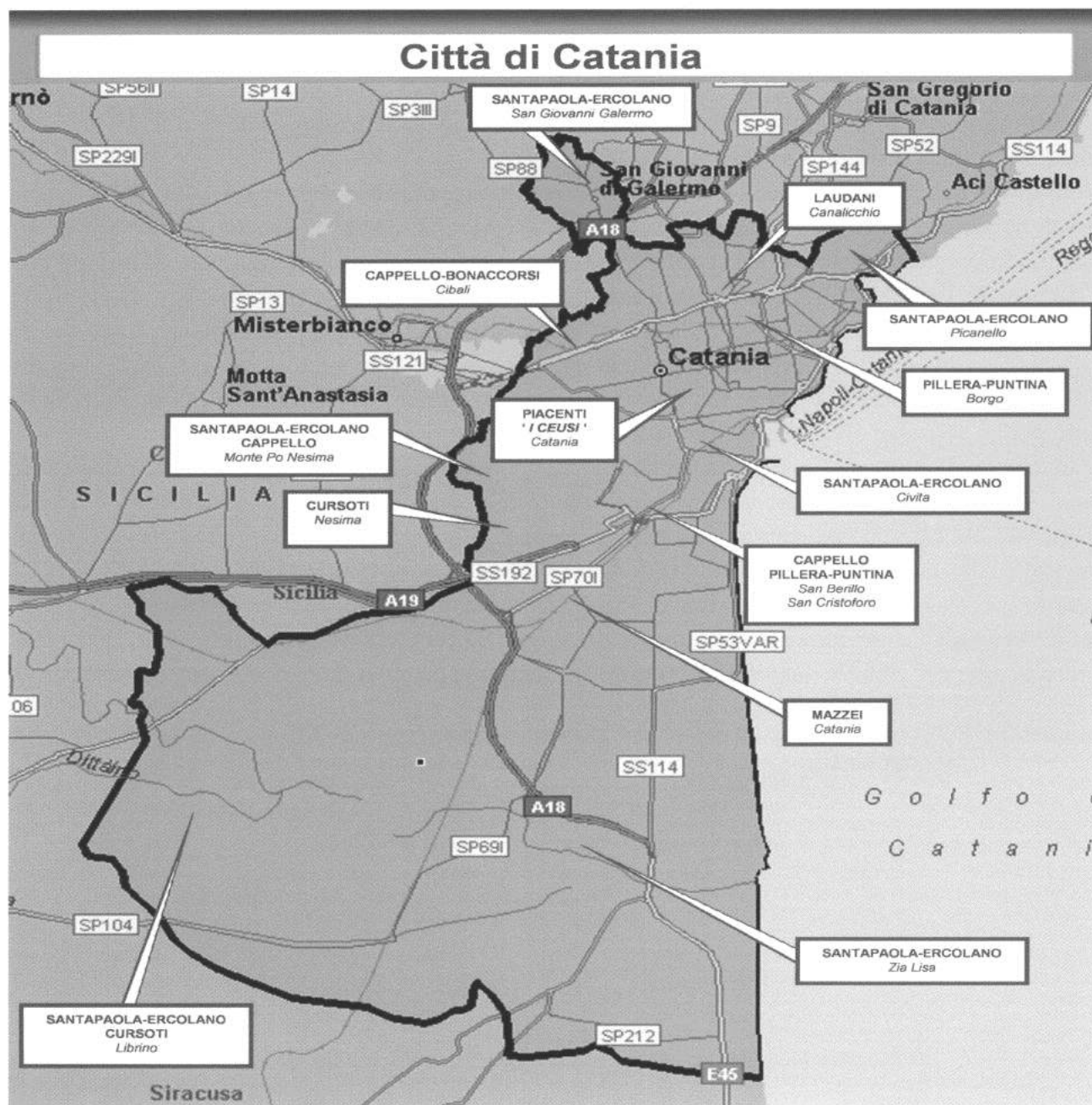
³³⁶ Vedasi ad esempio l'operazione "Beta", condotta anche a Genova e Milano e meglio descritta nella disamina delle attività condotte in provincia di Messina, nella quale sono emersi i contatti tra elementi di *cosa nostra* catanese con quelli della *cosca* calabrese dei BARBARO di Platì (RC).

³³⁷ Tra il 17 ed il 20 ottobre 2017, a Catania ed in altre località, nell'ambito dell'operazione "Dirty Oil", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 19269/2014 RG NR e n. 13543/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 17 ottobre 2017, nei confronti di 10 soggetti italiani, libici e maltesi, ritenuti promotori, organizzatori e partecipi di un'associazione per delinquere internazionale dedita al riciclaggio di gasolio libico, illecitamente asportato dalla raffineria di Zawya (Libia nord-occidentale, nella regione della Tripolitania) e destinato al mercato italiano ed europeo anche come carburante da autotrazione. Uno dei soggetti coinvolti è stato indicato da collaboratori di giustizia come appartenente alla famiglia degli ERCOLANO.

³³⁸ Il fenomeno è stato disvelato dalle operazioni "Docks" e "Km zero", condotte nei confronti di affiliati alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, con le quali sono stati colpiti da misura custodiale complessivamente oltre 90 soggetti appartenenti alla consorteria. Le 2 indagini hanno evidenziato come le attività di confezionamento dello stupefacente e del relativo spaccio nei degradati quartieri di San Giovanni Galermo e di Librino venivano condotte alla presenza di minori, spesso anche attivamente coinvolti nelle attività ed apparentemente consapevoli dell'illiceità delle stesse.

³³⁹ Il 3 luglio 2017 a Catania e provincia, nell'ambito dell'operazione "Cerchio magico", la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC n. 14676/2016 RG NR e n. 11525/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 26 giugno 2017, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili del reato di corruzione continuata aggravata dal vincolo associativo. I fatti ineriscono alla gestione di una società di servizi "in house" della città metropolitana di Catania, il cui schema corruttivo prevedeva l'assegnazione di lavori inizialmente "sotto soglia", con importi che sarebbero aumentati con successive varianti. Nel corso delle indagini, infatti, sono emersi anomali flussi finanziari in entrata sui conti di un esponente di vertice della società in questione, alimentati da imprenditori ai quali erano stati affidati i lavori (che venivano, altresì, pagati con maggiore celerità rispetto agli altri creditori).

³⁴⁰ In data 11 novembre 2017, a Catania e in altre province siciliane, nonché a Lanciano (CH), nell'ambito dell'operazione "Chaos", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 1238/2016 RG NR e n. 8887/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 9 novembre 2017, nei confronti di 31 persone affiliate alle famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO e MAZZEI di Catania, nonché al gruppo NARDO di Siracusa, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, sequestro di persona, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, armi, con l'aggravante di cui all'articolo 7 L. 293/1991.



Sul piano generale, le *famiglie* proiettano primariamente la loro attenzione verso settori che prevedono l'impiego di manodopera non particolarmente qualificata, quali il settore edilizio, gli appalti, la filiera dei trasporti (soprattutto su gomma), le reti di vendita e della grande distribuzione, l'agroalimentare, la ristorazione, le scommesse clandestine, l'emergente mercato delle energie alternative, la gestione delle discariche nonché lo smaltimento e trattamento dei rifiuti.

A quest'ultimo proposito, vale la pena richiamare l'importante operazione denominata "*Gorgoni*"³⁴¹, conclusa, nel mese di novembre, dalla DIA di Catania tra la Sicilia e le Marche, con la quale sono stati colpiti 16 soggetti, tra cui alcuni imprenditori operanti nel settore dei rifiuti e pubblici amministratori, considerati vicini alle compagini mafiose dei CAPPELLO-BONACCORSI e dei LAUDANI.

Oltre all'arresto dei responsabili, accusati di turbativa d'asta, corruzione e concussione aggravati dal metodo mafioso, nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro penale di un intero compendio aziendale con sede a Misterbianco (CT), nonché di un'altra società con sede a Porto San Elpidio (FM), entrambe operanti nel settore dei rifiuti, per un valore di oltre 30 milioni di euro.

Significativo anche l'interesse di *cosa nostra* per i servizi di onoranze funebri, come emerso dalle indagini eseguite, nel mese di dicembre, dall'Arma dei carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Ambulanza della morte*"³⁴²: un addetto al trasporto in ambulanza aveva causato la morte di pazienti per incrementare i profitti di agenzie di onoranze funebri riconducibili a membri del clan MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMMASELLO e del clan SANTANGELO.

In tale contesto sociale, il traffico e lo spaccio di stupefacenti mantengono ancora un ruolo di primo piano negli interessi di *cosa nostra*, come dimostrano varie attività di polizia concluse nel semestre³⁴³. Le indagini effettuate hanno fornito ulteriore riprova degli stretti rapporti esistenti tra i gruppi criminali catanesi ed altre consorterie.

³⁴¹ OCC n. 15049/2015 RGNR e n. 6916/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 17 novembre 2017.

³⁴² Il **20 dicembre 2017**, ad Adrano (CT), nell'ambito dell'operazione "*Ambulanza della morte*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 6803/2017 RGNR e n. 9729/2017 RG GIP, emessa il 16 dicembre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un addetto al trasporto in ambulanza, ritenuto responsabile di aver causato la morte di pazienti al fine di trarre ingiusto profitto dal successivo servizio di onoranze funebri, con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare le attività illecite del clan MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMMASELLO e del clan SANTANGELO, considerati entrambi articolazioni della *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.

³⁴³ Il **4 luglio 2017**, in diversi centri della Sicilia e della Toscana, nell'ambito dell'operazione "*Docks*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 7253/2013 RGNR- DDA e n. 8137/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 26 giugno 2017, nei confronti di 54 soggetti ritenuti affiliati alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione e rapina.

Il **6 luglio 2017**, in diversi centri della Sicilia, ad Oristano ed in provincia di Perugia, nell'ambito dell'operazione "*Carthago 2*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 15323/2016 RGNR e n. 1977/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 27 giugno 2017, nei confronti di 25 persone appartenenti al gruppo NIZZA, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione con l'aggravante dell'art. 7 L. 293/1991.

Il **30 novembre 2017**, a Catania, Palermo, Messina e San Cataldo (CL), nell'ambito dell'operazione "*Km zero*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 3692/2016 RGNR e n. 8760/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 20 novembre 2017, nei confronti di 36 persone, affiliate o gravitanti in seno alla consorteria SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

In particolare, se da un lato appaiono, per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, consolidati i contatti con quelle campane e pugliesi, soprattutto per *marijuana* e *hashish*, dall'altro, nel semestre in esame, l'operazione "Double Track" della Polizia di Stato ha dato conferma dei contatti tra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e le *cosche* calabresi per l'approvvigionamento di cocaina³⁴⁴.

Le investigazioni hanno fatto anche luce su una inedita – per le compagini mafiose del territorio – modalità di garanzia (originariamente introdotta dai *narcos* colombiani) laddove, a fronte della cessione di importanti quantitativi di stupefacente, alcuni acquirenti venivano "sequestrati" sino all'intervenuto pagamento del corrispettivo.

Altro fenomeno diffuso sul territorio è quello delle estorsioni, le cui dimensioni appaiono sempre complesse da quantificare, anche per la tendenza, non infrequente, a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento.

Le estorsioni risultano funzionali anche al capillare controllo del sistema economico e produttivo: le condotte, spesso camuffate dall'imposizione di prezzi, forniture e servizi, dalla forzata assunzione di dipendenti o dalla pratica del sub-affidamento nell'esecuzione dei lavori pubblici, colpiscono non solo commercianti ed imprenditori, ma anche liberi professionisti e comuni cittadini, non di rado costretti a ricorrere a prestiti usurari.

Ricadono, inoltre, nelle mire di *cosa nostra* catanese anche i patrimoni immobiliari rurali, strumento utile per beneficiare di fondi pubblici per lo sviluppo di attività produttive agricole e zootecniche, ma anche per perpetrare truffe ai danni dello Stato, attraverso il fittizio impiego di braccianti, come emerso dalle risultanze dell'operazione "Nebrodi" condotta, nel primo semestre del 2017, nei confronti di affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, che avevano cercato di impossessarsi, con la forza dell'intimidazione, di fondi agricoli per ottenere le erogazioni di contributi a favore dell'agricoltura.

Nell'ambito della filiera del comparto agroalimentare appaiono, altresì, significative, anche in provincia di Catania, le mire della criminalità organizzata sui mercati ortofrutticoli³⁴⁵ e su tutto l'indotto che gravita intorno alla commercializzazione e trasporto delle derrate alimentari, senza tralasciare lo sfruttamento della manodopera agricola³⁴⁶. In tal senso è indicativa l'attività svolta dalla DIA di Catania che, nel mese di luglio, ha operato il sequestro dei

³⁴⁴ Il 5 ottobre 2017, a Catania, Palermo, Messina e Cosenza, nell'ambito dell'operazione "Double Track", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 14806/2014 RG NR e n. 10300/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 23 settembre 2017, nei confronti di 25 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante, per alcuni di essi, di aver commesso il fatto al fine di agevolare gli interessi del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI. L'organizzazione era in grado di gestire ingenti quantitativi di stupefacente, rifornendosi da esponenti di spicco della criminalità organizzata calabrese.

³⁴⁵ In data 11 luglio 2017, ad Adrano (CT), nell'ambito dell'operazione "Illegal Duty", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 17805/14 RG NR e n. 10436/13 RG GIP, emessa il 22 giugno 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 39 persone, tra le quali un detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P., ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso (*clan* SCALISI) e, tra l'altro, di estorsione ai danni di imprenditori agricoli e di titolari di box per la vendita presso il mercato ortofrutticolo di Adrano.

³⁴⁶ Il 7 luglio 2017, il Centro Operativo DIA di Catania ha eseguito il Decreto di sequestro n. 5/17 R. Seq. – n. 65/17 RSS, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania il 29 giugno 2017, a carico dei beni societari, immobiliari e rapporti bancari di un soggetto di Paternò (CT) più volte condannato per usura, estorsione e sfruttamento della manodopera, ed infine sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di p.s.. Il totale dei beni sequestrati ammonta a circa 10 milioni di euro.

beni societari, immobiliari e rapporti bancari, per un valore di circa 10 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto originario di Paternò (CT), ritenuto, tra l'altro, responsabile di sfruttamento di manodopera.

La citata articolazione della DIA ha proceduto, tra l'altro³⁴⁷, alla confisca definitiva di un'azienda agricola insistente nel comune di Randazzo (CT)³⁴⁸.

Non sono mancati atti intimidatori – commessi nei confronti di soggetti investiti di cariche amministrative o rappresentative – i quali, ancorché allo stato non riconducibili alla criminalità organizzata, ingenerano tuttavia un clima di tensione³⁴⁹.

Il territorio continua a caratterizzarsi anche per una diffusa disponibilità di armi³⁵⁰, a riprova di una spiccata propensione a commettere reati, anche facendo ricorso ad azioni violente.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, in provincia appare consolidata la presenza di *gruppi* extracomunitari dediti, previo assenso delle locali consorterie mafiose, allo sfruttamento della prostituzione, al caporalato, alla vendita di prodotti contraffatti ed al riciclaggio di denaro. Vi è poi una percentuale di organizzazioni criminali nate in territorio estero e migrate nei confini dello Stato italiano che, profittando dei canali e dei corridoi umanitari creati per dare sostegno ai migranti (rifugiati o richiedenti asilo), divengono stanziali, fungendo da collegamento con i sodalizi operanti negli Stati di origine. In capo a questi gruppi ruotano interessi quali la tratta di esseri umani, il traffico di armi, il riciclaggio di denaro illecitamente trasferito verso i Paesi di appartenenza e, come rilevato nel semestre in esame, il narcotraffico³⁵¹, nella circostanza posto in essere da una consorteria che ha visto operare congiuntamente soggetti di origine italiana, anche catanesi, con altri di nazionalità albanese.

³⁴⁷ Decreto di sequestro n. 43/16 RGMP eseguito il 20 luglio 2017 relativo a quote societarie del valore di circa 60 mila euro, che integra il precedente Decreto di sequestro stesso numero + 22/17 RGMP (riunito) e n. 9/2017 Decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Messina nel marzo 2017, nei confronti di un ergastolano, inserito nell'organizzazione criminale c.d. dei "BRONTESI", operante in Bronte (CT) ed aree limitrofe, nonché nel comprensorio di Tortorici (ME), e relativo a proprietà immobiliari in provincia di Catania e Messina, nonché a titoli AGEA, per un valore complessivo del compendio superiore ad 1 milione di euro.

³⁴⁸ Il **30 dicembre 2017**, a Randazzo (CT), la DIA di Catania ha eseguito il Decreto confisca e di sottoposizione alla sorveglianza speciale di p.s. n. 85/17 RD e n. 93/16 RSS emesso dal Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione - il **26 ottobre 2017**. Il totale dei beni confiscati ammonta a circa 700 mila euro.

³⁴⁹ La notte del **2 dicembre 2017**, a Misterbianco (CT), ignoti hanno dato alle fiamme uno pneumatico nelle vicinanze dell'abitazione del comandante del locale Corpo di polizia municipale. Il **6 agosto 2017**, a Motta S. Anastasia (CT), è stata data alle fiamme l'autovettura di un impiegato, e rappresentante sindacale, in una ditta di raccolta rifiuti operante nell'ambito del territorio comunale di Misterbianco (CT).

³⁵⁰ In data **8 luglio 2017**, a Catania, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato responsabile di detenzione illegale di armi alterate. Sono stati sequestrati 3 fucili, di cui uno alterato e 2 risultati oggetto di furto, oltre a numerose cartucce per armi corte e lunghe. Il **9 settembre 2017**, a Catania, la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in flagranza del reato di detenzione di armi e stupefacenti, 2 soggetti risultati in possesso, oltreché di circa 1 kg. di marijuana, di un fucile d'assalto AK 47 (Kalashnikov), pistole, munizioni di vario calibro, passamontagna e radio ricetrasmittenti.

³⁵¹ Il **14 ottobre 2017**, la Guardia di finanza ha eseguito l'operazione "Rosa dei venti", meglio descritta nell'ambito della provincia di Ragusa. L'attività ha riguardato un traffico internazionale di stupefacenti, che ha coinvolto gruppi italo-albanesi ed ha consentito, in varie operazioni di servizio, il sequestro di oltre 3.500 kg. di stupefacente e di svariati fucili mitragliatori provenienti dalle regioni balcaniche.

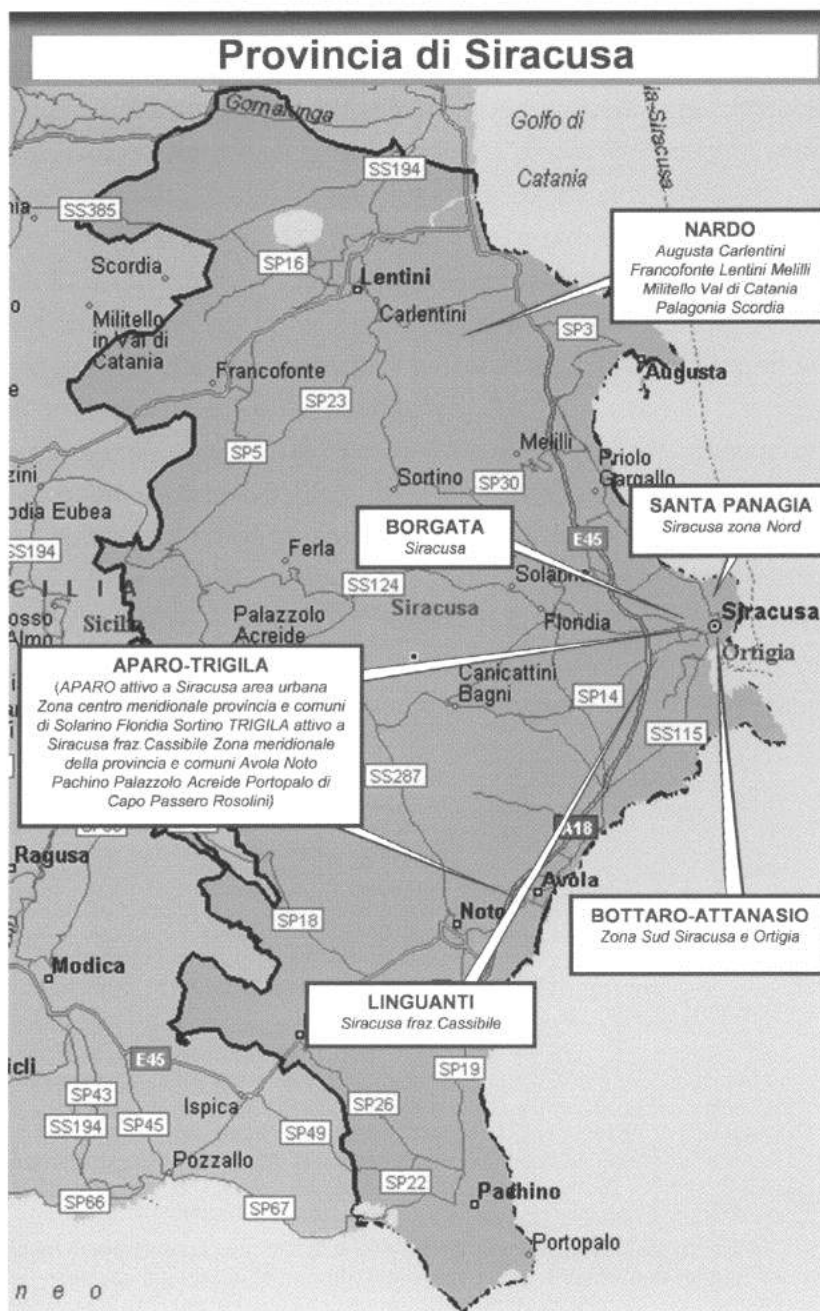
– Provincia di Siracusa

L'operatività delle organizzazioni siracusane, per quanto ridimensionata dalle recenti attività di contrasto³⁵², continua a svolgersi nell'ambito di una strategia di *pax mafiosa* tra i sodalizi della provincia, e di salde alleanze con le consorterie etnee.

Nello specifico, il *clan* BOTTARO-ATTANASIO esercita il proprio potere nell'agglomerato urbano siracusano, risultando particolarmente attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, grazie anche ai tradizionali legami con il *clan* catanese CAPPELLO.

Il *clan* SANTA PANAGIA, attivo nella stessa area cittadina ed il cui leader storico è attualmente detenuto, vanta, invece, forti relazioni con la *famiglia* etnea dei SANTA-PAOLA, attraverso i collegamenti con il

³⁵² Si ricordano, a titolo esemplificativo, l'arresto, nel maggio 2017, di un importante esponente del *clan* URSO, una delle più antiche consorterie aretusee, già pregiudicato e latitante, e la detenzione in regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P. di un esponente di vertice del *clan* BOTTARO-ATTANASIO, altro sodalizio egemone nella città, colpito di recente dalle rivelazioni di collaboratori di giustizia. Si aggiunga che, il 30 agosto 2017, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCE n. 49555/2015 RGNR e n. 1636/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 28 agosto 2017, nei confronti di 2 pregiudicati, esponenti della consorteria facente capo ai NARDO, ritenuti responsabili di un omicidio avvenuto nel 2002, da contestualizzarsi in seno ad una faida all'epoca in atto tra sodalizi catanesi ed aretusei. Inoltre, in data 21 novembre 2017, a Siracusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di detenzione di armi clandestine e munizioni, un affiliato al *clan* BOTTARO - ATTANASIO.



gruppo NARDO³⁵³-APARO-TRIGILA³⁵⁴, presente nel territorio provinciale, anch'esso saldamente legato ai SANTAPAOLA.

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di dicembre, la *frangia* dei NARDO è stata colpita dalla DIA di Catania con la confisca³⁵⁵ di una azienda, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro, riconducibile ad elemento organico alla famiglia, già condannato all'ergastolo per numerosi omicidi e per associazione di stampo mafioso.

Proseguendo nella mappatura del territorio, nei territori di Cassibile e Pachino operano rispettivamente il *clan* LINGUANTI (rappresentante in quella fascia di territorio di una filiazione del clan TRIGILA) ed il *clan* GIULIANO (fortemente legato ai già citati CAPPELLO di Catania), di cui si colgono segnali di riorganizzazione.

Anche nella provincia in esame, il traffico e lo spaccio di stupefacenti rimangono settori essenziali nelle strategie criminali. La particolarità evidenziatasi, nello specifico settore criminale, nel periodo all'esame, è data dalla ricorrenza di arresti effettuati nei confronti di soggetti talora incensurati o, comunque, apparentemente non affiliati alla criminalità organizzata, coinvolti nella detenzione, nel confezionamento ed, in particolare, nel trasporto di sostanze stupefacenti. La frequenza degli episodi e la rilevanza dei sequestri rende improbabile la ricorrenza di eventi casuali, deponendo, invece, per una strategia di coinvolgimento, nelle fasi più critiche dell'attività, di soggetti non associabili alle consorterie³⁵⁶.

Per quanto, allo stato, non direttamente riconducibili alla criminalità organizzata, si segnalano atti intimidatori in danno di pubblici funzionari³⁵⁷, nonché intimidazioni nei confronti di operatori economici³⁵⁸. Risultano, invece,

³⁵³ Anche il capoclan dei NARDO è attualmente recluso in regime di cui all'art. 41 bis O.P., similmente ad un esponente di vertice dei TRIGILA che, già sottoposto al citato regime detentivo speciale, continua ad essere detenuto. La consorteria NARDO, inoltre, è stata colpita, nel semestre in esame, dall'operazione "Chaos", già descritta nell'ambito della provincia di Catania, unitamente ad accoliti delle famiglie catanesi dei SANTAPAOLA e dei MAZZEI.

³⁵⁴ La zona nord della provincia, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, ricade ancora oggi sotto l'influenza del *clan* NARDO. La zona sud, riguardante i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, è invece, da tempo, sotto il dominio esclusivo del *clan* TRIGILA. La zona pedemontana (Floridia, Solarino, Sortino), infine, è sotto l'influenza del *clan* APARO.

³⁵⁵ Decreto nr. 23/15 M.P. (17/17 Decr. Conf.) del **21 novembre 2017** - Tribunale di Messina

³⁵⁶ Nel semestre in esame sono stati eseguiti arresti a carico di soggetti apparentemente non affiliati alla criminalità organizzata: il **23 ottobre 2017**, a Rosolini (SR), la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti in seguito a perquisizione veicolare, nel corso della quale è stato rinvenuto un involucro con più di 1 kg. di cocaina; il **21 novembre 2017**, a Floridia (SR), i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 soggetti, trovati in possesso di 300 gr di cocaina; il **23 novembre 2017**, a Siracusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona in possesso di 1 kg. Di stupefacente e di attrezzi per le pesate ed il confezionamento; nella stessa città, il **23 dicembre 2017**, la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto che aveva occultato nel bagagliaio della propria vettura quasi 10 kg di marijuana. Il **22 novembre 2017**, a Noto (SR), nell'ambito dell'operazione "Lampo", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 10816/15 RGNR e n. 7777/15 RG GIP, emessa dal Tribunale di Siracusa il 13 novembre 2017, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

³⁵⁷ Il **14 novembre 2017**, a Siracusa, è stata data alle fiamme l'autovettura della moglie del locale Sindaco; il **22 dicembre 2017**, è stata ricevuta dal Sindaco di Avola una missiva anonima contenente un disegno minatorio e 3 cartucce; il **29 dicembre 2017**, a Pachino, ignoti hanno fatto esplodere un rudimentale ordigno nei pressi dell'autovettura di un avvocato, curatore presso il Tribunale Fallimentare di Siracusa.

riconducibili alla criminalità organizzata le minacce di aggressione indirizzate ad un giornalista noto per le sue inchieste³⁵⁹ e ad un collaboratore di giustizia, già esponente del *clan* BOTTARO ATTANASIO.

– Provincia di Ragusa

In linea di continuità con quanto segnalato nei semestri precedenti, nella provincia di Ragusa convivono *gruppi* riconducibili sia a *cosa nostra*³⁶⁰ che alla *stidda* gelese³⁶¹, organizzazione quest'ultima che, nonostante la forte azione repressiva delle Forze di polizia, è riuscita a riposizionarsi sul territorio.

Il *gruppo* *stiddaro* di maggior rilievo è quello dei DOMINANTE - CARBONARO, il cui capo storico, attualmente detenuto, sarebbe stato sostituito da altri personaggi dotati di notevole spessore criminale, come emerso dall'operazione "*Survivors*"³⁶² della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri che, nel mese di settembre, ha fatto luce su un'associazione di tipo mafioso dedita, tra l'altro, alle estorsioni in danno di commercianti.

Prima ad agosto³⁶³ e, poi, a dicembre, anche la DIA di Catania ha colpito il *clan* in parola con il sequestro³⁶⁴ di quattordici immobili, tredici beni mobili registrati, undici aziende e disponibilità finanziarie varie, per un valore di 20 milioni di Euro, nella disponibilità di un affiliato all'organizzazione.

Tra le consorterie legate a *cosa nostra*, la *famiglia* PISCOPO di Vittoria, legata a quella nissena degli EMMA-NUELLO, sembrerebbe soffrire della mancanza di figure di forte carisma criminale³⁶⁵ e di una limitata capacità operativa, conseguente alla intervenuta reclusione della maggioranza degli affiliati. Le consorterie legate ai ca-

³⁵⁸ Il 17 settembre 2017, ignoti hanno fatto esplodere una "bomba carta" presso l'ingresso di un *pub*; il 13 ottobre 2017, un autocarro adibito a paninoteca è stato danneggiato da un ordigno; nel mese di novembre, sono stati danneggiati da ordigni rudimentali, tra gli altri, 2 esercizi pubblici ed una palestra, nonché un'autovettura di un addetto alla distribuzione di prodotti alimentari.

³⁵⁹ Il 27 novembre 2017, a Siracusa, la Polizia di Stato ha eseguito la misura cautelare in carcere n.14851/17 RGNR e n. 6666/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 24 novembre 2017, nei confronti di un soggetto, parente di un esponente del *clan* BOTTARO-ATTANASIO, ritenuto autore delle minacce e responsabile del reato di violenza privata, aggravato dal metodo mafioso.

³⁶⁰ Significativa è l'influenza, nel comune di Scicli (RG), ad esempio, della *famiglia* MAZZEI, appartenente a *cosa nostra* catanese, facente capo al locale *gruppo* MORMINA; nel circondario di Vittoria (RG) insiste l'organizzazione dei PISCOPO, legata alla *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO.

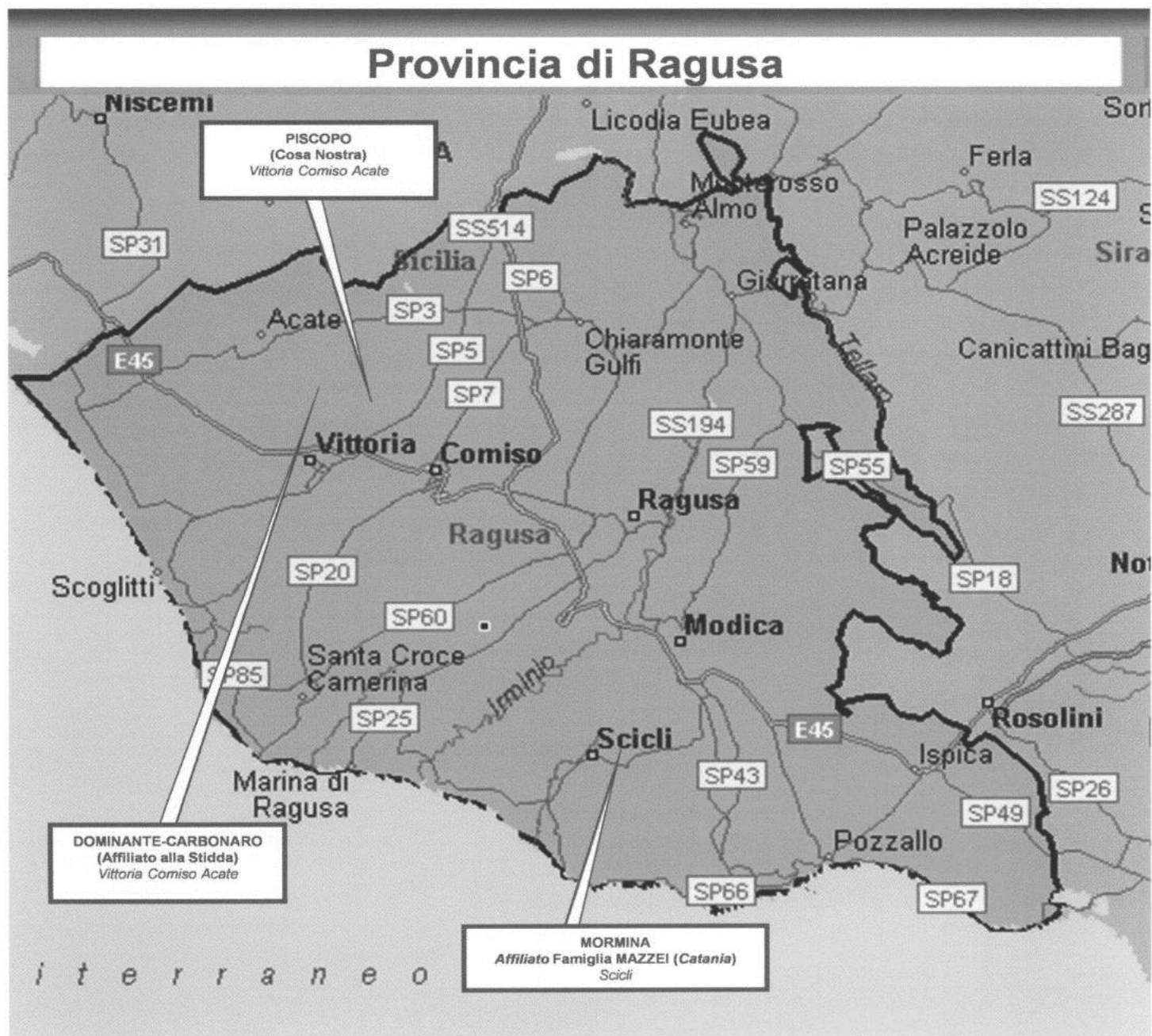
³⁶¹ Presenti prevalentemente negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli.

³⁶² Il 15 settembre 2017 a Vittoria, nell'ambito dell'operazione "*Survivors*" eseguita congiuntamente da Polizia di Stato e Carabinieri, è stata data esecuzione all'OCCE n. 8346/2009 RGNR e n. 6025/2010 RG GIP emessa il 9 settembre 2017 dal Tribunale di Catania, su richiesta della DDA, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione in pregiudizio di commercianti ortofrutticoli, intestazione fittizia di beni aggravati dal metodo mafioso.

³⁶³ In data 8 agosto 2017 è stato eseguito il sequestro Decreto nr. 62/16 R.M.P. (4/17 Dec. Seq.) del 21 luglio 2017 - Tribunale di Ragusa, di diciannove beni immobili, quattro beni mobili registrati, tre aziende e disponibilità finanziarie varie, per un importo complessivo di 3 milioni di Euro, nei confronti di un personaggio di vicino al *clan*.

³⁶⁴ Decreto nr. 22/17 M.P. (5/17 Dec. Seq.) del 1 dicembre 2017 - Tribunale di Ragusa;

³⁶⁵ Due importanti esponenti di questa *famiglia*, legati da vincoli di parentela, sono diventati collaboratori di giustizia.



tanesi evidenziano, invece, una più incisiva operatività nel traffico di stupefacenti, posta in essere anche con il coinvolgimento di soggetti di altre nazionalità³⁶⁶.

Non mancano casi di persone transitate da un sodalizio all'altro, come testimonia il sequestro di beni del valore di circa 30 milioni di euro effettuato, nel mese di luglio, a Vittoria, dalla Guardia di finanza, nei confronti di un pregiudicato, imprenditore nel settore dei giochi e scommesse e già condannato per tentato omicidio, in una prima fase affiliato alla *stidda* e, poi, divenuto contiguo a *Cosa nostra*.

Si conferma, inoltre, l'attenzione delle organizzazioni criminali locali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria, strategico al pari di quelli di Fondi (LT) e di Milano. In quest'ambito, tutta la filiera della preparazione e lavorazione delle derrate alimentari, con l'indotto che vi gravita intorno, è oggetto delle mire dei sodalizi criminali. Se nel primo semestre del 2017 era emerso lo stretto controllo sull'autotrasporto delle derrate, mediante la diffusa pratica del *racket* ai danni degli autotrasportatori, nel periodo si sono registrati casi di estorsione nei confronti dei commercianti del settore ortofrutticolo.

È quanto emerso, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Ghost Trash*"³⁶⁷ della Guardia di finanza, che ha colpito 8 soggetti ritenuti vicini alla *stidda* e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata sia all'acquisizione di posizioni dominanti nel comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli, sia al traffico illecito di rifiuti.

Nel contesto della citata attività, sono stati sottoposti a sequestro penale terreni ed impianti serricoli³⁶⁸ la cui ti-

³⁶⁶ Il 26 luglio 2017 a Modica e Catania, nell'ambito dell'operazione "*Take away*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 4650/2015 RGNR e n. 3588/2016 RG GIP emessa dal Tribunale di Ragusa, il 21 luglio 2017, nei confronti di 4 soggetti responsabili di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Gli stessi gestivano, nei territori di Modica e Scicli, una fitta rete di spaccio di *cocaina* e *marijuana* reperite nella provincia etnea. Il 13 e 14 ottobre 2017, a Ragusa, Catania ed in Albania, nell'ambito dell'operazione "*Rosa dei venti*", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 15355/13 RGNR e n. 13079/14 RG GIP, emessa il 12 ottobre 2017, nei confronti di 11 narcotrafficanti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Le attività, che hanno fatto emergere responsabilità a carico di un ex esponente del governo albanese, hanno anche consentito il sequestro - in plurime operazioni di servizio- di oltre 3.500 kg di stupefacente, nonché di fucili mitragliatori provenienti dalle regioni balcaniche. Il 14 ottobre 2017 a Ragusa, la Polizia di Stato ha, inoltre, tratto in arresto un bracciante agricolo di origine rumena trovato in possesso di 288 kg di *marijuana* occultati nel tetto di un camper.

³⁶⁷ A Vittoria, oltre alla già descritta operazione "*Survivors*", del 15 settembre 2017, descrittiva di un'associazione per delinquere di tipo mafioso dedita, tra l'altro, alle estorsioni in pregiudizio di commercianti ortofrutticoli, il successivo 13 dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Ghost Trash*", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 17912/13 RGNR e n. 7261/14 RG GIP, emessa il 5 dicembre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 8 soggetti ritenuti vicini alla *stidda* e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli, nonché per intestazione fittizia di imprese e traffico illecito di rifiuti. Nel contesto dell'attività sono stati posti sotto vincolo reale 6 compendi aziendali riconducibili ai principali indagati, per un valore presunto di 15 milioni di euro.

³⁶⁸ Proc. Pen. n. 8346/2009 RGNR. Il sequestro ex art. 321 c.p.p. ha interessato beni aziendali e strumentali di un'impresa specializzata in imballaggi per prodotti ortofrutticoli e riconducibile ad un pregiudicato, nonché terreni ed impianti serricoli intestati ad un secondo pregiudicato, il tutto per un valore complessivo stimato in circa 600 mila euro.

tolarità faceva emergere, in capo alla consorteria, una disponibilità economica, frutto delle attività estorsive condotte nei confronti degli operatori del comparto.

In un contesto così complesso, dove non mancano l'usura³⁶⁹, i furti³⁷⁰ e le intimidazioni in danno di imprenditori e politici³⁷¹, non sono mancati, anche nel semestre in esame, tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione³⁷², come testimonia l'operazione "Exit poll" del mese di settembre, a seguito della quale la Guardia di finanza ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti appartenenti al *clan* DOMINANTE-CARBONARO, responsabili del reato di scambio elettorale politico-mafioso con riferimento alle elezioni amministrative per il Comune di Vittoria, tenutesi nel 2016.

In tale ambito, il Prefetto di Ragusa ha, altresì, disposto un accesso ispettivo presso un'Amministrazione locale, al fine di valutare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento mafioso³⁷³.

– Provincia di Messina

Gli esiti di varie attività di polizia giudiziaria concluse nel recente passato evidenziano come la provincia di Messina sia, anche per la posizione geografica, un crocevia di rapporti ed alleanze, in cui converge l'influenza di *cosa nostra* palermitana, di *cosa nostra* catanese e della *'ndrangheta*.

Facendo propria la più volte richiamata strategia silente, tale eterogeneità ha consentito alla criminalità di compiere una evoluzione operativa, passando dalla fase primaria della sola "estrazione violenta" delle risorse dal

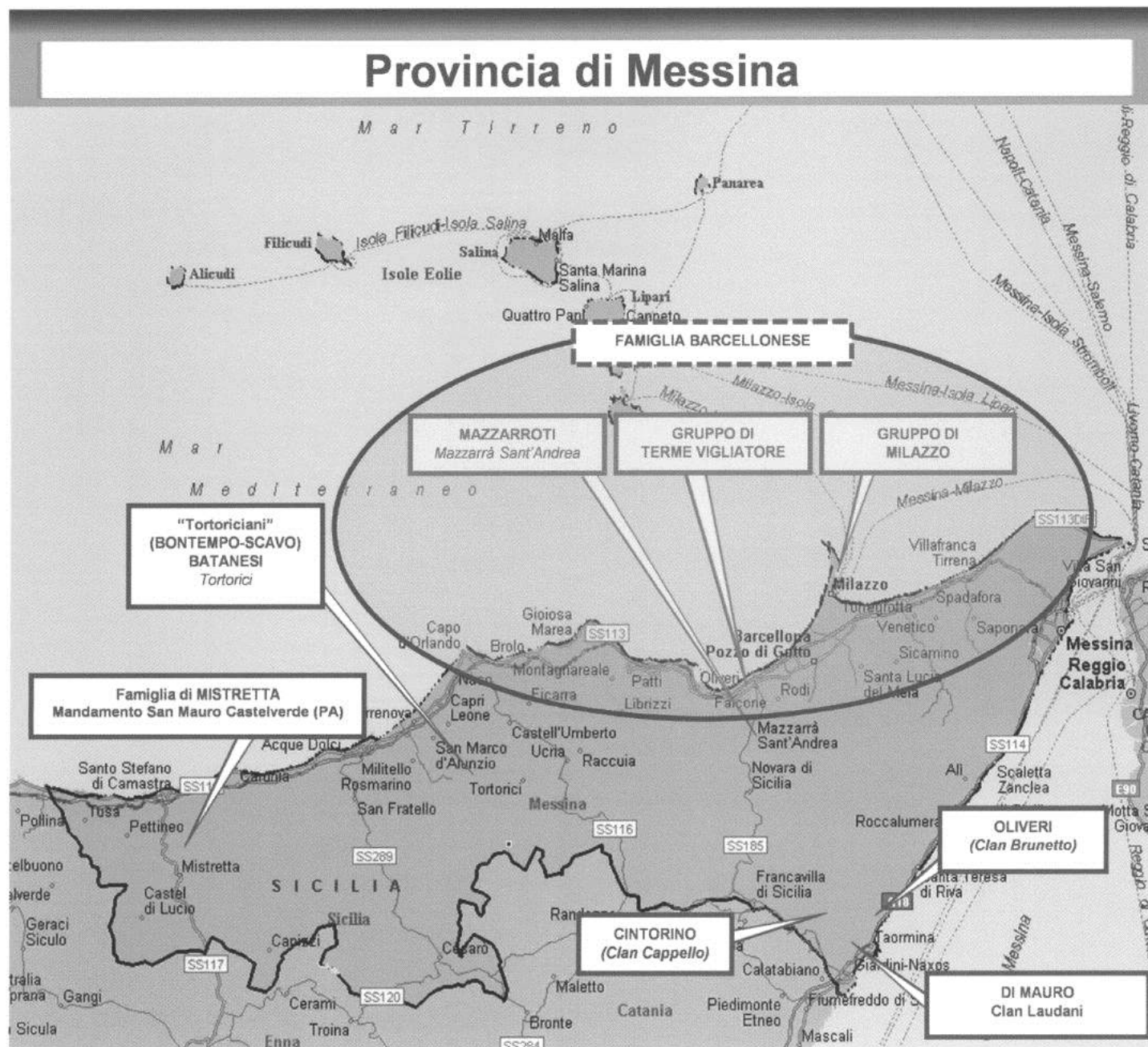
³⁶⁹ Il 27 settembre 2017 a Modica (RG) e Scicli (RG), nell'ambito dell'operazione "Affari criminali", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3170/16 RGNR e n. 3288/16 RG GIP, emessa dal Tribunale di Ragusa il 22 settembre 2017, nei confronti di 3 donne ritenute responsabili dei reati di usura continuata ed aggravata, esercizio abusivo del credito e minaccia grave. Sono state, inoltre, accertate illecite intermediazioni con banche e finanziarie e dazioni di natura usuraria per circa 100 mila euro.

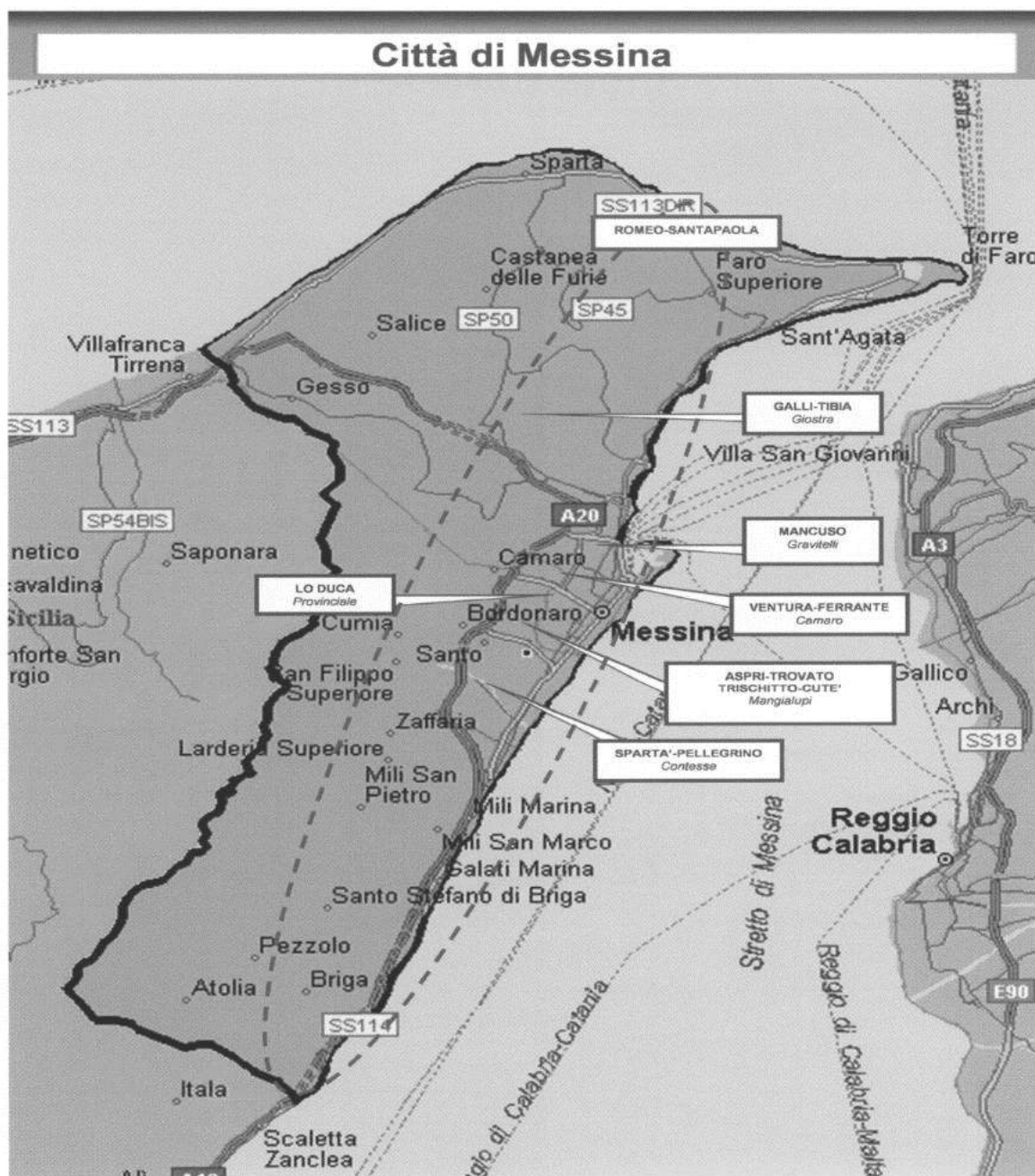
³⁷⁰ Il 12 ottobre 2017, a Ragusa, nell'ambito dell'operazione "Strascico", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 278/2016 RGNR e n. 2802/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Ragusa il 4 ottobre 2017, a carico di 17 catanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati presso attività commerciali, nonché di ricettazione delle attrezzature asportate.

³⁷¹ Il 4 novembre 2017, a Vittoria (RG), ignoti hanno collocato, sull'autovettura di un imprenditore delle onoranze funebri, una busta contenente 3 proiettili, nonché l'indicazione di altrettanti nomi di suoi congiunti; la notte del 3 dicembre 2017 a Comiso (RG) è stata data alle fiamme l'autovettura di un esponente di vertice dell'Amministrazione comunale.

³⁷² Il 21 settembre 2017, a Vittoria (RG), nell'ambito dell'operazione "Exit poll", la Guardia di finanza ha eseguito una OCC n. 3779/2016 RGNR e n. 2002/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 13 settembre 2017, nei confronti di 6 soggetti ritenuti intranei al *clan* stiddaro DOMINANTE-CARBONARO e ritenuti responsabili del reato di scambio elettorale politico-mafioso con riferimento alle elezioni amministrative per il Comune di Vittoria tenutesi nel 2016, mediante promessa di voti in cambio di utilità varie e/o posti di lavoro. Nel corso dell'operazione sono stati tratti in arresto, tra gli altri, 2 esponenti di spicco dell'Amministrazione comunale.

³⁷³ Il 2 ottobre 2017 il Prefetto di Ragusa ha disposto un accesso presso il Comune di Vittoria, nominando un'apposita commissione (tra i cui componenti figura anche un ufficiale dell'articolazione DIA territorialmente competente), con termine dell'attività ispettiva fissata a 9 mesi.





territorio (attraverso le estorsioni, l'usura ed il traffico di droga) alla fase ulteriore del riciclaggio e della creazione di una vera e propria imprenditoria mafiosa, in grado di monopolizzare importanti settori economici.

Al riguardo, nel mese di luglio, grazie all'operazione "Beta"³⁷⁴ dell'Arma dei carabinieri, è stata accertata, per la prima volta, l'operatività su Messina di una "cellula" di *cosa nostra catanese*, diretta emanazione della *famiglia* mafiosa dei SANTAPAOLA - ERCOLANO. Tale nuova entità criminale, denominata ROMEO - SANTAPAOLA, pur ancorata alle tradizioni mafiose, sembra proiettare sempre di più i propri interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione³⁷⁵, non limitandosi a sfruttare parassitariamente il sistema, ma infiltrandolo ed investendo capitali illeciti. Con le evidenze investigative raccolte sono stati documentati, tra l'altro, gli interessi del sodalizio nel settore immobiliare e degli appalti pubblici, nonché le collusioni con funzionari dell'Amministrazione comunale messinese, per l'acquisizione di immobili da adibire successivamente ad alloggi popolari.

Pur in presenza delle dinamiche criminali sopra descritte, restano ferme le competenze regionali dei gruppi cittadini³⁷⁶ e la loro tendenza ad agire autonomamente, in una sinergia funzionale ad evitare azioni di belligeranza ed al raggiungimento degli scopi criminali, tra i quali, anche in questo semestre, le scommesse clandestine, attuate soprattutto mediante abusive corse di cavalli³⁷⁷.

³⁷⁴ In data **6 luglio 2017** a Messina, Genova, Milano e Siracusa, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Beta", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6581/2013 RGNR e n. 3133/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il **26 giugno 2017**, nei confronti di 30 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi. Sono stati anche evidenziati illeciti interessi nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on-line* e delle corse clandestine dei cavalli.

³⁷⁵ Come riportato nell'ordinanza di cui alla precedente nota " *...non sommersione ma trasformazione. Scelte di campo, non più violenza di strada...inserimento nella società civile da imprenditori... Non più intimidazione e conquista del territorio, ma infiltrazione e tentativo di conquista nelle istituzioni, di chiunque si faccia coinvolgere o gestisca la cosa pubblica in modo illecito.*"

³⁷⁶ L'agglomerato urbano è così ripartito: nella zona sud domina il gruppo criminale SPARTÀ, radicato soprattutto nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" e nella frazione Santa Margherita; la zona centro - quartiere "Provinciale" - è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA; il quartiere "Camaro" vede ancora la pervasiva presenza del clan VENTURA e dei suoi sodali; nel quartiere "Mangialupi" opera l'omonimo clan caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle famiglie TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE', e di una nuova figura emergente; nella zona nord, infine, insiste, entro il quartiere "Giostra", il gruppo criminale facente capo ai GALLI, a capo del quale era stato posto il nipote del vecchio boss detenuto, successivamente anch'egli tratto in arresto ed in atto recluso in regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento penitenziario.

³⁷⁷ In data **14 novembre 2017**, a Messina, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Zikka", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6937/14 RGNR e n. 3681 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il **3 novembre 2017**, nei confronti di un sodalizio criminale, riconducibile al clan SPARTÀ, responsabile di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di corse clandestine di cavalli. Nello specifico, l'attività ha comprovato come la consorterìa organizzava mensilmente corse clandestine di cavalli lungo le principali arterie stradali cittadine, gestendo il collaterale, lucroso circuito delle scommesse illegali.

Nel resto del territorio provinciale, ed in particolare nella vasta area che abbraccia i Monti Nebrodi, limitrofa alla provincia di Palermo, si riscontra, non a caso, l'influenza di *cosa nostra* palermitana³⁷⁸. Al riguardo, appare rilevante l'attività investigativa³⁷⁹ conclusa, nel mese di ottobre, a Caronia (ME), dalla DIA di Messina unitamente all'Arma dei carabinieri, che ha portato al sequestro di un'impresa operante nel settore edile e nella vendita e noleggio di autovetture di lusso, intestata ad un giovane imprenditore e di fatto riconducibile al padre, inserito nel *mandamento* di *San Mauro di Castelverde* (PA).

La DIA di Messina ha, inoltre, dato esecuzione a due sequestri - uno del mese di luglio, uno di ottobre - che hanno colpito un noto imprenditore, legato anche alla *famiglia* di Mistretta (ME)³⁸⁰ il quale, in forza di tali rapporti, avrebbe ottenuto commesse pubbliche in favore di imprese schermate da prestanome, i cui introiti avrebbero finanziato anche *cosa nostra*.

La fascia tirrenica conferma l'egemonia dei "*barcellonesi*"³⁸¹ che, nel tempo, hanno assunto una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *cosa nostra* palermitana, sebbene vengano intrattenuti rapporti costanti per la gestione degli affari illeciti anche con le consorterie catanesi.

Le attività criminali, le dinamiche interne e le relative evoluzioni determinate anche dall'ingresso delle nuove generazioni trovano costanti riscontri nei vari filoni dell'operazione "*Gotha*"³⁸² - giunta al sesto atto - le cui pronunce giurisdizionali continuano a confermare l'impianto accusatorio originario e ribadiscono una strutturazione dei *barcellonesi* basata su competenze tipicamente territoriali.

³⁷⁸ Il territorio compreso tra i comuni di Mistretta (ME), Reitano (ME), Santo Stefano di Camastra (ME), Capizzi (ME) e Caronia (ME) è inquadrato nel "*mandamento mafioso* di *San Mauro Castelverde* (PA)".

³⁷⁹ In data **3 ottobre 2017**, a Caronia (ME), la DIA, unitamente ai Carabinieri, ha dato esecuzione all'OCCC n. 6670 RGNR e n. 2550/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il **27 settembre 2017**, nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, ritenuti responsabili, in concorso, del reato di trasferimento fraudolento di titoli e valori. Con il medesimo provvedimento è stato sottoposto a sequestro penale preventivo finalizzato alla confisca, l'intero compendio aziendale riconducibile ai predetti, per un valore complessivo superiore ad un milione di euro. Entrambi i provvedimenti scaturiscono dagli esiti di un'articolata attività di indagine condotta dal 2015 dai Carabinieri, e corroborata dalle analisi economico finanziarie svolte congiuntamente al personale della DIA, le cui risultanze hanno consentito di documentare la creazione *ad hoc* di un'impresa operante nel settore edile e della vendita di autovetture anche di lusso, formalmente intestate ad un giovane imprenditore ma di fatto riconducibili al padre, già sorvegliato speciale, in quanto intraneo al *mandamento* di *San Mauro di Castelverde* (PA).

³⁸⁰ In data **18 luglio 2017**, in varie località della provincia di Messina, la DIA ha dato esecuzione al Decreto n. 49/16 e n. 17/2017, emesso dal Tribunale di Messina il **7 luglio 2017**, con il quale è stata disposta la misura di prevenzione, personale e patrimoniale, nei confronti di un noto imprenditore contiguo ai *clan* di Mistretta (ME) e Tortorici (ME), riconducibili a *cosa nostra* ed operanti nel versante tirrenico della provincia di Messina. Il valore dei beni sequestrati ammonta a 3 milioni e 660 mila euro. Il successivo **24 ottobre 2017** è stato eseguito, sempre nei confronti del predetto imprenditore, un ulteriore sequestro ablativo, n. 90/17 RGMP e n. 22/17 Reg. Seq., emesso dal Tribunale di Messina il **9 ottobre 2017**, per un valore complessivo superiore ad un milione di euro.

³⁸¹ L'organigramma dei "*barcellonesi*" si compone di 4 gruppi, ciascuno con distinte competenze territoriali: gruppo dei *Barcellonesi*, dei *Mazzarroti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, con propri riconosciuti esponenti di vertice.

³⁸² Il **19 luglio 2017** la Corte d'Appello di Messina, nel processo sulle nuove leve attinte dall'operazione "*Gotha V*" e dai filoni successivi "*Gotha V bis*" e "*Gotha V ter*", tra aprile e novembre 2015, ha disposto 29 condanne, delle quali 5 con riduzione di pena. Il **21 luglio 2017** la Suprema Corte ha confermato le condanne emesse dalla Corte d'Appello di Messina nell'ambito del precedente filone "*Gotha IV*".

Nell'ambito degli sviluppi di tale *gruppo* criminale, nel semestre in esame è intervenuta anche la condanna nei confronti di un collaboratore di giustizia che, mentre si trovava in regime di protezione, si era reso responsabile, tra il 2015 ed il 2016, di intestazione fittizia di beni e di tentata estorsione ai danni di un imprenditore del barcellonese³⁸³.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell'area, vicino al comune di Tortorici, ove sono attive le consorterie dei "batanesi", dei "tortoriciani"³⁸⁴, e dei c.d. "brontesi"³⁸⁵, si estende il comprensorio dei Monti Nebrodi, con l'omonimo Parco Regionale, i cui terreni sono da sempre oggetto d'interesse della mafia in quanto canali utili, tra l'altro, per l'ottenimento di finanziamenti destinati allo sviluppo del settore rurale. In tale ambito, anche grazie al c.d. "Protocollo Antoci" ed alla conseguente attività in materia di certificazioni antimafia, si è posto un tassello importante anche sotto il profilo della prevenzione.

La cosiddetta "fascia ionica" - compresa tra la periferia sud della città di Messina ed il relativo confine con la provincia di Catania - si conferma come un'area di influenza di *cosa nostra* catanese, con riferimento sia alla citata *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, che ai *clan* CAPPELLO e LAUDANI: le consorterie catanesi si avvalgono di responsabili locali, che si suddividerebbero il territorio in zone di influenza³⁸⁶. Le attività criminali delle citate consorterie risultano prevalentemente orientate al controllo, attraverso le estorsioni, delle attività turistiche e commerciali, in particolare del settore agro-pastorale, nonché alla gestione delle piazze di spaccio³⁸⁷.

³⁸³ In data **29 settembre 2017** il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) ha condannato a 5 anni di reclusione un collaboratore di giustizia, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni e di tentata estorsione ai danni di un imprenditore del barcellonese, reati commessi tra il 2015 e il 2016, mentre si trovava in regime di protezione. Insieme al precitato è stato condannato a 2 anni di reclusione per intestazione fittizia anche un imprenditore, già arrestato e condannato per l'operazione "Gotha". Nello specifico i 2 erano stati arrestati il **16 maggio 2016** nell'ambito dell'operazione "Vecchia Maniera", poiché entrambi ritenuti responsabili degli stessi reati che hanno ora condotto alla condanna del pentito.

³⁸⁴ In data **18 settembre 2017**, a Tortorici (ME) e Villasmundo (SR), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1805/2016 RGNR e n. 434/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il **12 settembre 2017**, nei confronti di 2 affiliati al *clan* dei TORTORICIANI, ritenuti responsabili del reato di tentata estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Le indagini, avviate nel gennaio 2016, hanno consentito di documentare le minacce e le intimidazioni perpetrate in danno dei titolari di una impresa di Mirto (ME), operante nel settore dell'agricoltura biologica, da cui avevano preteso ingenti somme di denaro, merce senza corresponsione del dovuto, nonché assunzione di personale.

³⁸⁵ Si tratta di un sodalizio il cui elemento di vertice, nativo di Bronte (CT) e già sottoposto a fermo di indiziato di delitto per associazione mafiosa nel febbraio 2017, è ritenuto essere un importante esponente dei SANTAPAOLA - ERCOLANO.

³⁸⁶ La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, per il tramite del suo referente locale, esercita il controllo sulla valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; i *clan* LAUDANI e CAPPELLO, attraverso propri esponenti ed altri sodali, sono presenti su alcuni dei comuni sopra menzionati, ma anche a Roccella Valdemone e Moio.

³⁸⁷ In data **18 novembre 2017**, a Messina, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Fiori di Pesco", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 7908/12 RGNR e n. 4987/13 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina, il **3 novembre 2017**, nei confronti di un'organizzazione criminale denominata *clan* BRUNETTO, collegata alla *famiglia* etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO, dedita alle estorsioni in danno di titolari di aziende agricole e di proprietari terrieri della zona, al fine di acquisire il controllo e la gestione diretta delle locali realtà imprenditoriali nel settore agro-pastorale. Le investigazioni hanno consentito anche di documentare come il sodalizio si approvvigionasse di sostanze stupefacenti mediante la complicità di alcuni soggetti, legati a diverse famiglie mafiose catanesi, incaricati di rifornire periodicamente la consorteria di ingenti quantitativi di *marijuana*, che venivano poi commercializzati presso le principali piazze di spaccio di Taormina (ME) ed aree circostanti.

(2) Territorio nazionale

La strategia di inabissamento già descritta per il territorio siciliano è diventata, per *cosa nostra*, fuori dalla regione di origine, una più che consolidata modalità di azione rifuggendo, così, da comportamenti violenti, od anche solo particolarmente appariscenti.

Al riguardo, è anche opportuno sempre considerare come nel centro-nord siano storicamente presenti elementi delle *famiglie* mafiose - per varie ragioni insediatisi in quelle aree già tra gli anni '60 e '70 - che nel tempo hanno interagito anche con *gruppi* criminali autoctoni o di altra matrice mafiosa.

In dette aree le strategie, ancorché ispirate a logiche predatorie, puntano prevalentemente all'accrescimento del patrimonio delle consorterie, attraverso contatti e rapporti - anche, in apparenza, di mero interesse professionale - funzionali allo sfruttamento delle varie opportunità offerte dal mercato.

Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a "farsi impresa", è, infatti, la rete di relazioni, più o meno stabili, avviata anche con rappresentanti delle varie professioni, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria opera per agevolare, in cambio di un personale tornaconto, l'utilizzo dei capitali mafiosi nel sistema economico delle aree di volta in volta interessate. Grazie a questa "collocazione" sul mercato, le citate risorse finanziarie si allontanano dalla propria origine illecita, entrando a far parte dell'economia legale attraverso l'interposizione di una serie di schermature di difficile individuazione.

Si continua a palesare, quindi, la ricerca di nuovi spazi di manovra anche lontani dalla Sicilia, circostanza, questa, che conferma la spiccata propensione imprenditoriale di *cosa nostra* verso qualsiasi tipo di attività economica in grado di generare profitti o di riciclare denaro ovunque allocata. Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, le mire imprenditoriali dei gruppi criminali siciliani in una parte significativa del territorio nazionale.

— Lombardia

Come per la *'ndrangheta*, la Lombardia rappresenta anche per *cosa nostra* una delle aree di espansione predilette per le proprie strategie affaristico-imprenditoriali, trattandosi del principale centro di gravitazione dell'imprenditoria e, soprattutto, della finanza.

In questo contesto, l'uso della violenza e della minaccia per condizionare le scelte di imprenditori o di amministratori pubblici rappresentano, per *cosa nostra*, una eventualità residuale. Le metodologie criminali più evolute reputano, infatti, più redditizio "convincere", piuttosto che "costringere", "far partecipare" piuttosto che "estromettere".

Una conferma della mimetizzazione di *cosa nostra* nel tessuto socio-economico lombardo si coglie dalle operazioni "Security"³⁸⁸ e "Giotto"³⁸⁹, condotte nei precedenti semestri, che hanno confermato come la criminalità siciliana, nelle regioni di "proiezione", prediliga gli appalti, aggiudicati anche con metodi corruttivi.

Le mire imprenditoriali della criminalità siciliana, finalizzate anche al riciclaggio, trovano ulteriore riscontro, nel semestre in esame, nell'ambito della più volte citata operazione denominata "Extra Fines"³⁹⁰, che ha visto il coinvolgimento di soggetti residenti in provincia di Milano, Brescia, Varese e Novara.

Tale attività, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, è stata condotta, nel mese di ottobre 2017, a carico di appartenenti alla famiglia mafiosa RINZIVILLO, a vario titolo indagati per una pluralità di delitti, tra cui l'associazione di tipo mafioso.

Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche due imprenditori residenti a Capriolo (BS), i quali si ponevano a disposizione della consorteria criminale "...con il ruolo di imprenditori o, comunque, soggetti di riferimento per l'organizzazione, offrendo ogni utile o richiesto supporto per favorire l'infiltrazione nel tessuto economico legale di attività con le quali riciclare proventi illeciti; così operando in condizioni di favore, grazie alla "persuasione" mafiosa in grado di alterare le regole della concorrenza di mercato ed assicurando al "reggente" gli spostamenti logistici sul territorio in condizioni di "sicurezza". Gli stessi si adoperavano per il compimento delle molteplici attività illecite di pertinenza dell'organizzazione mafiosa, come la riscossione di crediti con modalità estorsive o la perpetrazione di parassitarie richieste di denaro in danno di commercianti ed imprenditori, ovvero la realizzazione di condotte intimidatorie o collusive con appartenenti alle Istituzioni atte a rafforzare il prestigio e l'efficienza criminale dell'associazione...".

³⁸⁸ Il 4 dicembre 2017, gli sviluppi della citata operazione "Security" hanno, tra l'altro, condotto all'arresto di un commercialista, in esecuzione di una misura cautelare (OCCC n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RG GIP, emessa il 29 novembre 2017) disposta dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA per auto riciclaggio. Giova rammentare che la citata operazione, condotta il 15 maggio 2017 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, ha disvelato le mire imprenditoriali del clan LAUDANI di Catania: al riguardo si era evidenziata, in Lombardia, l'infiltrazione nell'ambito di una società di sorveglianza privata, in alcune strutture site in Italia di una multinazionale della grande distribuzione, ed in un appalto di servizi pubblici.

³⁸⁹ Il 5 dicembre 2017, il Tribunale di Milano ha emesso le sentenze di condanna nei confronti degli imputati, disponendo anche la confisca di numerosi beni, mobili ed immobili, già oggetto di sequestri preventivi precedentemente eseguiti. I predetti, giova ricordare, erano stati tratti in arresto il 6 luglio 2016, dalla Guardia di finanza di Milano, poiché a vario titolo indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, appropriazione indebita, riciclaggio ed autoriciclaggio, attraverso la predisposizione e la messa in opera di strutture societarie fittizie deputate all'emissione di fatture per operazioni inesistenti; inoltre, in capo a tre dei prevenuti, era stata ravvisata l'aggravante di aver agito al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata *cosa nostra*, nello specifico rappresentata dalle famiglie di Pietraperzia (EN) e Partanna (TP).

³⁹⁰ Come già in precedenza più ampiamente argomentato, il 4 ottobre 2017, oltre che in Sicilia ed in altra parte del territorio nazionale (Lazio e Toscana) anche in Milano, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle già citate operazioni "Druso" ed "Extra Fines", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione ad un'OCCC, emessa dal Tribunale di Caltanissetta su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di articolazioni della associazione *cosa nostra* operanti a Gela (CL), nel Lazio, in Lombardia, in Toscana ed in Germania. L'associazione era dedita, tra l'altro, ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società ed illegittima detenzione di armi.

– Toscana

Anche in Toscana, la sfera d'influenza di *cosa nostra* non si fonda sul controllo del territorio, bensì su forme e tentativi di penetrazione dell'economia e della finanza.

Le attività di contrasto hanno rilevato presenze di soggetti contigui ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, avvalendosi anche di figure professionali del luogo, dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario.

Tali presenze sono state confermate, nel semestre in esame, dalle risultanze investigative di un'operazione, condotta nel mese di luglio 2017³⁹¹, nei confronti di esponenti, anche di spicco, del *mandamento* di Brancaccio (PA). Tra gli arrestati, anche il figlio del reggente del citato *mandamento* e della *famiglia* di "Corso dei Mille", da tempo residente nella provincia di Firenze. L'attività d'indagine ha anche permesso di dimostrare il totale controllo, da parte dell'associazione, di un "gruppo imprenditoriale", distribuito su diverse regioni, ma particolarmente radicato in Sicilia e Toscana.

Nel successivo mese di ottobre, in provincia di Grosseto, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito di altra indagine coordinata dalla DDA di Firenze, hanno tratto in arresto due pregiudicati, uno dei quali di origine catanese, per estorsione aggravata dal metodo mafioso³⁹². Le intimidazioni condotte ai danni di imprenditori erano, in realtà, mirate a subentrare nel possesso di immobili e di attività produttive.

³⁹¹ Il 19 luglio 2017, in Palermo e territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC n. 12644/16 RGNR e n. 11424/16 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 17 luglio 2017, nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il *capo* del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minaccia, furti e detenzione illegale di armi. E' stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), in Toscana (6 in provincia di Firenze, 5 di Prato, 2 di Pisa, 1 di Livorno, 1 di Pistoia), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

Nell'ambito della medesima operazione sono state, altresì, complessivamente deferite all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa e al fine di agevolare *cosa nostra*), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e mere "cartiere", 45 aziende che hanno permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo ha così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del comportamento illegittimo, ha potuto praticare.

³⁹² In data 11 ottobre 2017, i Carabinieri, in collaborazione con la Guardia di finanza, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, hanno tratto in arresto (OCC n. 14317/15 RGNR e n. 8237 RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze in data 21 settembre 2017) a Follonica (GR) due soggetti per estorsione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, uno degli indagati, di origini catanesi, risulta pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, nonché condannato per associazione di tipo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2014, hanno fatto emergere le attività criminali che i due avrebbero condotto nei confronti di un imprenditore. Nello specifico, lo scopo delle intimidazioni sarebbe stato quello di entrare in possesso degli immobili estromettendo l'imprenditore dalle attività avviate, fino a costringerlo a cessarle ed a trasferirsi altrove.

Sempre ad ottobre 2017, la già citata operazione “*Extra Fines*”, condotta nei confronti di appartenenti, a vario titolo, alla *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL), ha messo in luce, tra i vari reati contestati, anche gli interessi criminali della consorterìa mafiosa nel settore immobiliare in Toscana, mediante una società con sede a Rapollano Terme (SI).

– Lazio

In analogia a quanto evidenziato per le regioni settentrionali, la strategia di *cosa nostra* di operare adottando una politica criminale di basso profilo, trova riscontro anche nel Lazio, ove i *clan* siciliani continuano ad avvalersi delle notevoli disponibilità finanziarie per ingerirsi nel tessuto sociale ed imprenditoriale.

Le mire imprenditoriali di *cosa nostra* investono *in primis* Roma, il suo *hinterland*, il litorale ed il Sud Pontino, risultando funzionali soprattutto al riciclaggio di capitali.

I settori di maggiore interesse sono quelli dell’edilizia, della ristorazione, delle sale da gioco e dell’agroalimentare.

Quest’ultimo ambito – come già in passato ampiamente argomentato in relazione al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG) – rappresenta uno dei *business* di riferimento delle consoterie, le quali, specie nel menzionato Sud Pontino, hanno intessuto una solida rete di relazioni, funzionali al controllo delle attività commerciali e dei trasporti, anche coinvolgendo mediatori e professionisti del settore.

Con specifico riguardo al semestre in esame, sono emersi significativi canali di collegamento tra la Sicilia ed il Lazio. Quanto precede con riferimento non solo all’approvvigionamento di sostanze stupefacenti, ma anche in relazione alla commercializzazione di prodotti ittici. Le risultanze di un’ articolata attività investigativa³⁹³ ha, infatti, messo in luce le mire imprenditoriali di un sodalizio criminale, riferibile alla *famiglia* gelese RINZIVILLO, il cui reggente, da tempo residente a Roma, era riuscito a realizzare un significativo commercio di prodotti ittici importati dal Marocco. Gli stessi, imposti in regime di sostanziale monopolio nel territorio siciliano, sono stati commercializzati anche nella Capitale, oltreché in Germania. Per gli altri imprenditori coinvolti nel commercio è stato, altresì, dimostrato il rapporto sinallagmatico con l’associazione, contribuendone al rafforzamento economico e traendone, nel contempo, vantaggi e profitti, sia in termini di concreta espansione nel mercato di riferimento che di limitazione della concorrenza.

³⁹³ Il 4 ottobre 2017, in territorio nazionale, nell’ambito della più volte citata indagine “*Extra Fines*”, è stata data esecuzione al provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 22 settembre 2017 (con un ulteriore provvedimento emesso dalla medesima Autorità Giudiziaria nel successivo mese di novembre), nei confronti di soggetti, molti dei quali affiliati al *clan* RINZIVILLO, ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di droga, riciclaggio, ricettazione e intestazione fittizia di società.

Ulteriori interessi economici di *cosa nostra* nel Lazio sono confermati anche dalle evidenze info-investigative raccolte nell'ambito di un'altra operazione³⁹⁴, conclusa nel mese di luglio del 2017, che ha interessato più di 40 società ed aziende con sede, oltre che in Sicilia, anche nel resto del territorio nazionale, tra le quali 2 in provincia di Roma. L'organizzazione criminale colpita dalla predetta attività investigativa, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio (PA), gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi sono stati impiegati sia per avviare che per favorire l'espansione del predetto gruppo di imprese, operante in regime di sostanziale monopolio nel commercio degli imballaggi industriali.

c. Profili evolutivi

Negli ultimi anni, le dinamiche di *cosa nostra* siciliana denotano l'intento di restituire consistenza ad un'organizzazione criminale sulla quale ha inciso pesantemente l'azione di contrasto dello Stato.

Un'azione condotta lungo varie direttrici ed articolata non solo sotto il profilo militare, ma anche nel senso di contrastare le infiltrazioni dell'economia legale, cercando, allo stesso tempo, di favorire la restituzione alla società civile dei beni illecitamente acquisiti.

Tutto ciò avrebbe generato un momento di sicura e significativa difficoltà, ulteriormente acuita dalla progressiva cattura della maggior parte dei vertici mafiosi latitanti.

In esito a tale pressione, l'organizzazione criminale si è, infine, vista privata di un vertice o di una struttura di coordinamento regionale o, comunque, ultraprovinciale, trovandosi così costretta ad affidarsi a soggetti di più basso spessore.

D'altro canto, l'esigenza di mantenimento degli affiliati, soprattutto di quelli detenuti e delle relative famiglie, sembra avere indotto le articolazioni mafiose siciliane ad operare in settori criminali anche di livello minore (a titolo di esempio, il coinvolgimento di appartenenti a *cosa nostra*, o di loro stretti congiunti, nella commissione di rapine) mentre, al contempo, cercavano di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i sodalizi di *'ndrangheta* e *camorra*, sia mediante canali di autonomo approvvigionamento.

Anche la pressione estorsiva, se da un lato ha continuato ad essere praticata non solo come mezzo per acquisire la necessaria, immediata liquidità, ma anche come strumento di controllo del territorio, ha cominciato a determinare rischi crescenti.

Ciò, sia in ragione del tendenziale aumento delle denunce da parte delle vittime, sia e soprattutto, per il pericolo

³⁹⁴ Operazione della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (OCCC n. 12644/16 RGNR e n. 11424/16 RG GIP), eseguita a Palermo e sul territorio nazionale il 19 luglio 2017 e già citata nel paragrafo dedicato alla Toscana.

che la massiccia imposizione del “pizzo” potesse determinare, sul piano sistematico, il venir meno del consenso, ovvero dell’accettazione e della conseguente condizione di sudditanza di cui l’organizzazione ha sempre goduto. *Cosa nostra* è, quindi, un’organizzazione criminale che, nell’affrontare una importante fase di transizione, per superare le descritte difficoltà gestionali e di reperimento delle risorse, si è nel tempo orientata verso la ricerca di una maggiore interlocuzione operativa fra le varie articolazioni territoriali. I *mandamenti* sembrano infatti caratterizzati, ora, da una maggiore “fluidità” territoriale, dettata dalle scelte di economia criminale di volta in volta perseguite.

Nel semestre, a tali profili evolutivi si aggiunge un elemento di grande significatività, che verosimilmente determinerà il superamento della stasi, ancorché relativa, per lungo tempo protrattasi e che introduce ad una fase di profondo rinnovamento.

Come si è già detto, il 17 novembre 2017 è morto Salvatore RIINA, capo carismatico della consorte. La sua morte rompe lo *status quo* e prospetta la ricerca di un nuovo modello di equilibrio nei rapporti di forza.

Quando, e quanto, tale contingenza possa modificare l’attuale essenza dell’organizzazione mafiosa non è oggi valutabile. È certo che tale evento segna, però, l’inizio di una fase delicata e presenta aspetti di potenziale criticità. Allo stesso tempo, è possibile individuare gli attori che interverranno nel processo di successione ai vertici di *Cosa nostra* - anziani *uomini d’onore*, giovani emergenti, fedeli dell’ala corleonese, il latitante MESSINA DENARO e gli “scappati” - e prefigurare gli scenari ad essi riconducibili, già più compiutamente argomentati nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

In tale fase di transizione e di rimodulazione, contraddistinta dal rischio di forti tensioni che potrebbero sfociare in atti di forza, con pericolose ripercussioni sull’intera organizzazione mafiosa, è tuttavia ragionevole ritenere che *Cosa nostra* tenderà ad una gestione operativa di tipo collegiale, in linea di continuità con la strategia perseguita negli ultimi anni. A tale scopo, potrebbe continuare ad avvalersi di un organismo “provvisorio”, costituito dai capi dei *mandamenti* palermitani più forti e rappresentativi, con funzioni di consultazione e raccordo strategico, in grado di esprimere - anche con riflessi sulle consorterie mafiose delle altre province siciliane - in via d’urgenza ed immediata, una linea-guida per finalizzare utilità economiche nell’interesse comune dell’organizzazione, della quale preservare comunque la struttura unitaria e verticistica.

In prospettiva, è veritiero attendersi la creazione di un nuovo vertice. Le *famiglie* avvertono, infatti, la mancanza di una vera e propria struttura di raccordo sovra-familiare, nonché il bisogno di ricostituire gli organigrammi e la rete di potere che un tempo le caratterizzava. La capacità di imporre il rispetto di regole condivise è l’elemento su cui si decide la futura sopravvivenza a lungo termine dell’organizzazione.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

In Campania, la criminalità organizzata di tipo mafioso si conferma come fenomeno caratterizzato da equilibri mutevoli e in continua trasformazione, in ragione di un tessuto delinquenziale più che mai complesso.

Rimane, come dato costante, la poliedricità del “*sistema camorra*”, capace di esprimere dei veri e propri *cartelli*, come riscontrato per i *clan* napoletani LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO, che negli anni ‘90 diedero vita all’*Alleanza di Secondigliano*, ma che da sempre agiscono d’intesa. Lo stesso pluriennale accordo si riscontra per il *gruppo* dei CASALESI, che fa capo alle *famiglie* SCHIAVONE, IOVINE, ZAGARIA e BIDOINETTI, al quale sono funzionalmente collegati la maggior parte dei *clan* che operano nella provincia di Caserta. Il *sodalizio* dei CASALESI, descritto in atti giudiziari come *associazione* che ha mutuato le caratteristiche delle organizzazioni mafiose di origine siciliana, è tutt’ora vitale, nonostante gli arresti e la collaborazione con la giustizia di elementi di vertice.

Al pari dei descritti *cartelli*, risultano fortemente strutturati altri *sodalizi* che, nel tempo, hanno creato dei veri e propri apparati imprenditoriali, in grado di influenzare ampi settori dell’economia, locale e nazionale (giochi, ristorazione, comparto turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti), mostrando una resilienza tale da riuscire ad assorbire i continui colpi dello Stato, rimanendo comunque operativi. Pertanto, la rilevanza mediatica che producono i numerosi e gravi episodi criminosi (agguati, sparatorie, intimidazioni), verificatisi soprattutto nella città di Napoli e nell’area a Nord, non deve indurre ad un’analisi della *camorra* che limiti la lettura del fenomeno alla matrice delinquenziale di “*basso cabotaggio*”, caratterizzata dallo scontro tra bande rivali, costituite da nuove, giovani leve, prive di caratura criminale. Al contrario, non devono essere ignorate dinamiche di *sodalizi* che appaiono assenti e che, al contrario, operando lontano dai riflettori, godono di tutti i benefici tattico-strategici che ne conseguono, specie per quanto attiene l’infiltrazione nell’economia. Nello stesso capoluogo si rileva la perdurante convergenza tra nuove aggregazioni e storiche *organizzazioni* della criminalità napoletana. Queste ultime, in particolare, nonostante la detenzione degli elementi di vertice, risultano operative sul territorio di influenza con nuovi *asset* gestionali, la cui mimetizzazione è frutto di una studiata strategia che, alle dinamiche di violenta contrapposizione, preferisce la gestione di grandi traffici internazionali e la proiezione extraregionale.

Quanto descritto vale anche per altri *gruppi* che operano in provincia (a titolo esemplificativo si citano le *famiglie* MALLARDO, MOCCIA, POLVERINO, FABBROCINO, GIONTA), tutti dotati di una capacità economica consolidatasi prima nelle zone d’origine, grazie all’indiscusso dominio criminale e successivamente oltre regione, a seguito di una espansione sempre più ramificata.

Per questi ed analoghi *sodalizi*, la straordinaria ricchezza, accumulata in decenni di gestione di attività illecite, rappresenta uno dei maggiori punti di forza, spesso più della capacità di intimidazione, sia per la possibilità che ne consegue di mantenere le *famiglie* degli affiliati in difficoltà economiche sia per operare investimenti, insinuandosi in aree all'apparenza scevre da presenze criminali.

In queste zone, gli affiliati ai *clan* hanno stretto, nel corso del tempo, alleanze mirate a far convergere le migliori esperienze maturate dai singoli *gruppi* nelle diverse attività illecite, quali traffici di stupefacenti e di merce contraffatta, smaltimento di rifiuti tossici e riciclaggio. Permane il forte interesse per la gestione economica e politico-amministrativa del territorio, attraverso il controllo dei flussi di spesa pubblica, il condizionamento degli appalti e la corruzione degli amministratori. La penetrazione nelle Istituzioni ed il condizionamento di interi settori dell'economia – spesso legata a forniture, prestazioni di servizi ed appalti pubblici – sono tra i fattori che maggiormente hanno contribuito a saldare la presenza sul territorio ed a rafforzarne il potere. L'inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al condizionamento degli Enti locali, di cui rappresenta un dato inconfutabile lo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni mafiose, provvedimento che per alcuni Enti territoriali è intervenuto più volte negli anni³⁹⁵. Gli accertamenti svolti dalle Commissioni insediate nei comuni per verificare eventuali condizionamenti mafiosi, confermano che le maggiori criticità si rilevano nell'affidamento a *consorterie* criminali di lavori e servizi pubblici, favorito da un diffuso disordine organizzativo e dalla mancanza di qualunque forma di controllo del territorio e di tutela della legalità, tutti aspetti che agevolano gestioni poco trasparenti e rendono le realtà amministrative locali maggiormente "permeabili" all'azione della criminalità organizzata.

Quella appena descritta è una delle espressioni più sofisticate del "sistema camorra", cui concorrono, oltre ai menzionati *cartelli* napoletani (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO) e casertani (SCHIAVONE, IOVINE, ZAGARIA e BIDOINETTI), anche *sodalizi* (come ad esempio i SARNO, i GIULIANO e i MARIANO) che negli anni hanno subito profonde trasformazioni per effetto dell'attività repressiva condotta da Magistratura e Forze di Polizia. Lo scompaginamento di quest'ultimi *sodalizi* è spesso degenerato in scontri per la *leadership*, che in alcuni casi

³⁹⁵ Il 7 dicembre 2017 il Prefetto di Napoli, all'esito degli accertamenti ispettivi svolti dalla Commissione d'indagine incaricata della verifica circa la sussistenza dei presupposti per l'applicazione del provvedimento sanzionatorio ex art. 143 TUOEL, ha richiesto al Ministro dell'Interno lo scioglimento del comune di San Gennaro Vesuviano (NA) con conseguente affidamento della gestione dell'Ente locale ad una Commissione straordinaria (poi nominata con DPR del 12 febbraio 2018) per ravvisati condizionamenti della criminalità organizzata sull'esercizio delle pubbliche funzioni. Il predetto organo elettivo era già stato sciolto nel 2001 e nel 2006 (il secondo provvedimento è stato annullato con sentenza n. 7060/2007 del TAR Campania) ed il Comune era già commissariato poiché, all'esito di un'attività di monitoraggio disposta dalla Prefettura di Napoli sull'Ente locale, finalizzata a far luce su eventuali forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata (essendosi dimessa la maggioranza dei Consiglieri) si era configurata l'ipotesi prevista dall'art. 141 TUOEL, e conseguentemente l'Organo Consiliare era stato sciolto con DPR del 10 aprile 2017. Gli esiti delle menzionate attività hanno indotto il Prefetto di Napoli a disporre, con decreto del 22 maggio 2017, l'accesso presso il suddetto comune ai sensi dell'art. 143 TUOEL.

hanno condotto ad una vera e propria implosione delle *associazioni* criminali. Nei vuoti di potere che si sono determinati si sono inseriti *gruppi* emergenti, non storicamente radicati sul territorio e privi di una forza economica consolidata. Sono questi i *sodalizi* protagonisti, a Napoli, delle cd. “*stese*”, ritenute indispensabili per affermare la presenza sul territorio, accettando il rischio di colpire ignari passanti e le conseguenze che ne deriverebbero in termini di azioni repressive. Più complessa è la realtà criminale che interessa giovanissimi e che si manifesta con diverse sfaccettature, tutte sintomatiche di una violenza metropolitana diffusa. In alcuni casi si assiste a scontri tra bande di minori, che si consumano nel cuore del capoluogo, durante la cd. *movida* notturna. Di queste bande, a volte fanno parte rampolli di *famiglie* criminali che hanno mutuato gli atteggiamenti violenti dai loro genitori, come testimonia un episodio di cui sono stati protagonisti i MASIELLO dei Quartieri Spagnoli ed i FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio.

Ad agosto, di fronte ad una discoteca di Ischia, un gruppo di giovani di cui faceva parte un esponente della *famiglia* MASIELLO avrebbe dato vita ad una rissa con un altro gruppo di ragazzi, tra i quali vi era un giovane appartenente ai FORMICOLA. Poche ore dopo, a Napoli, si è consumata la vendetta, con l’esplosione di diversi colpi di arma da fuoco nei vicoli dove abitano i MASIELLO, da parte di una ventina di giovani a bordo di moto, provenienti dal quartiere dei FORMICOLA.

In altri casi, i giovani coinvolti non hanno alcun legame con le *organizzazioni* criminali, ma la violenza messa in campo è altrettanto esasperata: si richiama, al riguardo, il ferimento con colpi di arma da fuoco di cinque ragazzi, tra cui due minori, il 19 novembre 2017, nel quartiere Chiaia, a seguito di una lite originata da un diverbio scoppiato su un *social network* tra due gruppi di giovani, uno proveniente dai Quartieri Spagnoli, l’altro da San Giovanni a Teduccio. Oltre agli scontri tra bande, altro fenomeno caratterizzante sono i gravi episodi di bullismo e rapine, che hanno visto come protagonisti minori, anche questi degenerati in accoltellamenti: nel mese di dicembre, un diciassettenne è stato colpito alla gola ed al torace con un coltello, da un gruppo di giovani, nel tentativo di sottrargli il cellulare: le indagini hanno consentito di individuare alcuni degli aggressori, tra cui figurano dei minorenni. I fenomeni descritti sono espressione di un disagio generazionale che interessa giovani, per i quali i modelli criminali proposti dai *clan* continuano ad esercitare una forte attrattiva, rappresentando un facile strumento per la conquista di potere e ricchezza. Proprio questi giovani rappresentano un bacino inesauribile per le *organizzazioni* criminali, ove reclutare manovalanza da impiegare per lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e, in alcuni casi, anche per la consumazione di omicidi. A questa pletora di “*aspiranti camorristi*”, si aggiunge la schiera di ragazzi che appartengono a famiglie mafiose e vengono “*iniziati*”, dagli stessi genitori, ad attività criminali, ancora bambini. Per queste ragioni si è affermata nei Tribunali la tendenza ad adottare provvedimenti di decadenza o limitazione della potestà genitoriale e di collocamento dei minori in strutture

esterne al territorio di provenienza, per recidere il legame con i condizionamenti socio-ambientali. Si tratta di decisioni “forti” che incidono sulla continuità della cultura criminale del *clan* all’interno del nucleo familiare, tanto da dare vita, in alcuni casi, a reazioni violente, come accaduto nell’aprile del 2016, quando sono stati esplosi colpi di *kalashnikov* contro una caserma dei Carabinieri di Secondigliano, da parte del reggente del *clan* VANELLA-GRASSI in risposta all’esecuzione di un decreto di allontanamento temporaneo dei due figli minori dalla casa del boss, considerato negli ambienti camorristici un’offesa senza precedenti. Per dare maggiore forza alla prassi seguita dai Tribunali, nel mese di ottobre 2017 il Consiglio Superiore della Magistratura ha approvato una risoluzione per sollecitare il legislatore ad adottare norme di tutela per i minori inseriti in contesti di criminalità organizzata, con interventi proprio su quel tessuto familiare che condiziona, in senso criminale, il percorso di crescita.

Le aree a densità mafiosa più alta e qualificata continuano ad essere le province di **Napoli** e **Caserta**. Nel capoluogo, dove, come accennato, persiste uno stato di fibrillazione tra *gruppi*, un ulteriore elemento di destabilizzazione potrebbe derivare da scarcerazioni di elementi di spicco, il cui riproporsi sulla scena criminale ha riaperto vecchi conflitti. Al riguardo, si cita quanto accaduto nel mese di settembre nel Borgo Sant’Antonio, dove è stato ucciso, dopo pochi mesi dall’uscita dal carcere, un pregiudicato, collegato sia ai GIULIANO sia ai MAZZARELLA, un tempo alleati. L’omicidio è avvenuto in un’area dove opera un *gruppo* che fa capo ad un altro pregiudicato legato all’ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, anche lui scarcerato pochi mesi prima e subito dandosi alla latitanza. Una latitanza durata solo alcuni mesi, grazie alla cattura, il 25 ottobre 2017, nel territorio del comune di Itri (LT), eseguita da militari dell’Arma dei carabinieri, mentre era in compagnia di un uomo di sua fiducia e di un nipote.

Analogamente a quanto accaduto nel napoletano, le operazioni di Polizia e le collaborazioni con la giustizia di affiliati di spicco hanno inciso anche sulle strutture apicali dei *clan* casertani, rimasti comunque coesi.

Per quanto riguarda le attività delittuose, i principali “settori” da cui, a fattor comune, le organizzazioni camorristiche traggono costanti e cospicui profitti continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l’estorsione, l’usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, lo smaltimento e la gestione dei rifiuti, la contraffazione nonché l’infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.

La contraffazione, in particolare, distingue l’operatività dei *clan* camorristici rispetto a quella delle altre associazioni mafiose, sia per il *know how* acquisito nel creare prodotti falsi, sia per la capacità di commercializzare, attraverso una fitta rete di referenti, la grande quantità di beni che giungono in Campania dai Paesi Asiatici, attraverso il porto di Napoli.

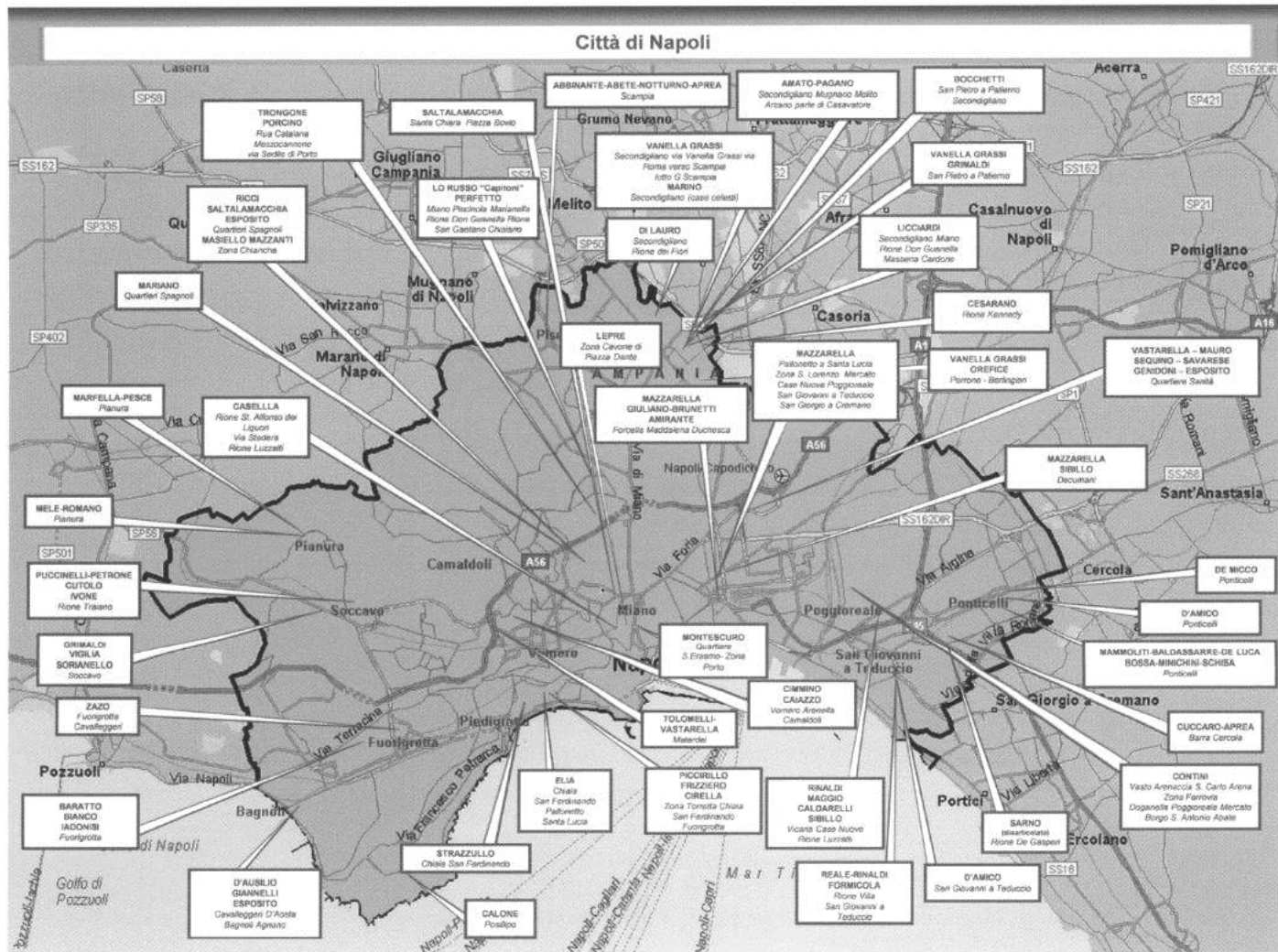
L'area napoletana è anche un importante centro per la falsificazione di banconote e documenti. Riguardo a questi ultimi, un collaboratore di giustizia, già elemento di spicco del *clan* MALLARDO, ha dichiarato, nel recente passato, che attraverso la contraffazione di atti e provvedimenti amministrativi, il *clan* di riferimento era riuscito a far ottenere in favore di soggetti contigui al *gruppo*, per circa un decennio, false pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento, con la complicità di dipendenti pubblici infedeli, che si ponevano spontaneamente a disposizione del sodalizio nella prospettiva di essere adeguatamente ricompensati³⁹⁶. Il *core business* delle organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti, per la cui realizzazione i *gruppi* possono contare su solide ed avviate reti di collaborazione, anche all'estero. Per quanto attiene all'attività di contrasto, il numero delle ordinanze cautelari emesse nel semestre di riferimento rivela una strategia degli apparati investigativi volta non solo a sottrarre ricchezze illecitamente accumulate, attraverso il sequestro di beni, ma anche ad incidere sulle collusioni con amministratori pubblici e sulle infiltrazioni nel mondo imprenditoriale, non solo campano. Particolare rilievo, in tale contesto, assumono le attività di monitoraggio sulle imprese interessate all'assegnazione di appalti pubblici - svolte, tra gli altri, dalla DIA di Napoli nell'ambito dei Gruppi Interforze presso le Prefetture - che confermano il perdurante interesse della *camorra* per le forniture di calcestruzzo ed il nolo a caldo.

³⁹⁶ OCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 337/16 Occ (p.p. n. 17235/14 RGNR), emessa il 2 agosto 2016 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per truffa ai danni dello Stato aggravata dal metodo mafioso.

b. Proiezioni territoriali³⁹⁷

(1) Campania

– Provincia di Napoli



³⁹⁷ L'estrema frammentazione della realtà criminale campana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

Per l'esame delle dinamiche criminali che caratterizzano la provincia di Napoli, un *focus* particolare merita l'area cittadina, in ragione dell'alta concentrazione di *clan* che vi operano e dello stato di instabilità che sfocia, spesso, in eclatanti azioni di violenza.

Al di fuori dell'area urbana si avverte l'ascesa di *gruppi* emergenti, con ambizioni di affermazione sul territorio, per quanto gli storici *clan*, pur depotenziati, continuano a conservare autorità e prestigio ed un saldo potere economico.

Napoli città - Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo

Nel **centro storico di Napoli** il reiterarsi degli episodi violenti – agguati, ripetute esplosioni di colpi di pistola – ed il rinvenimento di armi, dimostrano una persistente condizione di conflittualità in cui sono coinvolti alcuni storici *gruppi* della zona, quali i MAZZARELLA, i RINALDI e i CONTINI, se non direttamente, attraverso *sodalizi* “satellite”.

L'elevata densità criminale dell'area si traduce, spesso, in una più frequente pressione camorristica nei confronti dei commercianti di zona.

Emblematico, in proposito, un passaggio di un provvedimento cautelare emesso nel mese di novembre 2017, dove viene dato atto “...delle pesanti vessazioni cui sono costretti commercianti ed imprenditori del centralissimo quartiere Vicaria...” ad opera dei *clan* MAZZARELLA e GIULIANO/AMIRANTE/BRUNETTI, per effetto dell'alternanza tra i due *gruppi*, legata agli arresti dei rispettivi affiliati³⁹⁸.

Proseguendo nella descrizione, nell'area di **Forcella-Maddalena-Duchesca** - dove, storicamente, sono attivi fiorenti mercati della droga e della contraffazione ed il *racket* delle estorsioni – avrebbero ripreso il controllo del territorio esponenti del *clan* MAZZARELLA, i quali hanno soppiantato i SIBILLO-BRUNETTI nella zona dei Decumani, i GIULIANO a Forcella e gli AMIRANTE nell'area della Maddalena³⁹⁹. La complessità delle dinamiche e la precarietà degli equilibri continuamente destabilizzati da arresti e da scarcerazioni - che riportano di volta in volta in auge l'uno o l'altro *gruppo* - rendono arduo formulare ipotesi di futuri scenari, nella concreta possibilità dell'inasprirsi degli scontri per la gestione dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni⁴⁰⁰. Di fatto se da un

³⁹⁸ OCCC n. 487/17 Occ (p.p. n. 22549/17 RGNR), emessa il **16 novembre 2017** dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di sei soggetti legati al *sodalizio* AMIRANTE/BRUNETTI/GIULIANO/SIBILLO, indagati per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

³⁹⁹ La collaborazione con l'AG di un elemento di spicco del *gruppo* AMIRANTE, federato con i cd. “Nuovi Giuliano”, potrebbe avere ripercussioni sulla stabilità del *clan* e sugli assetti dell'intera area.

⁴⁰⁰ Il **18 settembre 2017** era stato scarcerato e posto agli arresti domiciliari un killer della *famiglia* SIBILLO, rivale del gruppo BUONERBA: la sua scarcerazione sembrava potesse ridare vigore ai SIBILLO ma, il **21 novembre 2017**, il pregiudicato è stato nuovamente arrestato da personale della Polizia di Stato in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1770/16 RGPM, n. 1515/17 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale per i minorenni di Napoli, per un omicidio commesso nell'ambito del menzionato contrasto.

lato, si assiste all'acuirsi delle ostilità tra i SIBILLO ed i GIULIANO, un tempo alleati, dall'altro si sarebbero create, all'interno del *clan* GIULIANO, delle fratture tra membri della stessa *famiglia*, alcuni dei quali avrebbero scelto di continuare ad appoggiare i SIBILLO, aprendo il fronte ad una guerra fratricida con sparatorie e frequenti atti di intimidazione. La ricerca di alleanze e appoggi anche in altre aree cittadine rivela, ulteriormente, la necessità di creare intese e cercare protezioni per meglio fronteggiare rivalità nel proprio territorio, come avvenuto per i SIBILLO, che avrebbero stretto accordi con il *clan* CONTINI, e per i GIULIANO, che si avvarrebbero dell'appoggio del *clan* RINALDI. Il dato che rimane costante è la persistenza di un clima di oggettiva tensione che si avverte tra i vicoli del centro storico, scosso da scorribande di *scooter* con a bordo ragazzi armati che non esitano a sparare, indifferenti alla presenza massiccia delle Forze di Polizia sul territorio⁴⁰¹. Stessa situazione di instabilità si registra nella zona **Mercato/Case Nuove**, da sempre contesa tra i *gruppi* MAZZARELLA e CONTINI⁴⁰². Proprio due pregiudicati collegati ai CONTINI, nel mese di settembre, sono stati assassinati nella zona del Borgo Sant'Antonio Abate.

Anche in quest'area, le scarcerazioni e gli arresti di personaggi di rilievo hanno contribuito ad alimentare le tensioni: nel mese di giugno era stato messo in libertà un esponente di spicco del *gruppo* CONTINI, immediatamente dandosi alla latitanza, e nuovamente arrestato ad ottobre.

Per quanto riguarda il *gruppo* MAZZARELLA, il ritorno, a dicembre 2016, nel suo quartiere d'origine (la zona Mercato) di un membro della *famiglia*, scarcerato e sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, avrebbe consentito al *clan* di riprendere il controllo del territorio. Contestualmente, gli arresti e la collaborazione con l'A.G. degli scissionisti⁴⁰³ del *clan* MAZZARELLA avrebbero creato un vuoto di potere nella zona delle cd. *Case Nuove*, una delle più fiorenti piazze di spaccio della città, lasciando spazi di azione per altri *gruppi*, tra cui il *clan*

⁴⁰¹ È quanto accaduto la sera del **10 novembre 2017**, in zona Forcella, dove una pattuglia della Polizia di Stato, nel corso di un controllo, ha incrociato due persone su un motociclo, una delle quali ha estratto una pistola ed ha esplosi quattro colpi in aria, per poi darsi alla fuga. Si è ipotizzato che i predetti giovani stessero per consumare un agguato, verosimilmente in risposta ad un precedente ferimento, avvenuto il **29 ottobre 2017**, di cui è stato vittima uno dei nipoti dello storico leader della *famiglia* GIULIANO (collaboratore di giustizia).

⁴⁰² Il sodalizio CONTINI risulta articolato in due sotto *gruppi*: uno opera nei quartieri metropolitani Ferrovia, Vasto-Arenaccia, San Carlo Arena ed è convenzionalmente denominato "*gruppo del Rione Amicizia*"; un altro è insediato nel quartiere di Poggioreale ed estende le sue propaggini fino ad Arpino (frazione del comune di Casoria) ed è detto "*gruppo della Stadera*" (cfr. OCC nr. 652/13 Occ, p.p. n. 17982/05 RGNR, emessa il 12 ottobre 2013 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso, operazione "*Margarita*"). Proprio a Casoria, nel mese di **dicembre 2017**, è stato ferito un pregiudicato più volte controllato in compagnia di un altro pregiudicato appartenente al citato "*gruppo della Stadera*".

⁴⁰³ Il nuovo *gruppo* era costituito da soggetti che in passato avevano rappresentato la manovalanza del *clan* MAZZARELLA, spesso con il ruolo operativo di killers ma che ambivano a gestire in prima persona le attività illecite nelle *Case Nuove*, e per questo avevano stretto alleanza con la *famiglia* CALDARELLI, già operativa in quella zona per conto dei MAZZARELLA. Il 28 giugno 2017, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 308/17 Occ (p.p. n. 14248/14 RGNR) nei confronti di alcuni esponenti di vertice degli scissionisti, eseguita l'**11 luglio** successivo.

RINALDI (appoggiato dai FORMICOLA-REALE), rivale dei MAZZARELLA⁴⁰⁴. Nei quartieri **Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, Borgo Sant'Antonio Abate** e **zone limitrofe**, il permanere della supremazia del *sodalizio* CONTINI (forte anche della decennale alleanza con le famiglie LICCIARDI e MALLARDO), nonostante la lunga detenzione del capo *clan*, è stato assicurato da diversi fattori concomitanti, quali l'avvicinarsi alla guida del *gruppo* di esponenti di rango⁴⁰⁵, il reprimere, con la forza e senza esitazioni, qualunque spinta di autonomia⁴⁰⁶, la potenza economico-finanziaria e la capacità di espansione oltre i confini regionali, riciclando il denaro proveniente da attività illegali, nella ristorazione, nelle stazioni di rifornimento di carburante e nei settori dell'abbigliamento e dell'oreficeria, attraverso fidati prestanome (*famiglie* RIGHI e DI CARLUCCIO). Nei **Quartieri Spagnoli**, le dinamiche criminali hanno subito una profonda evoluzione a seguito della disgregazione delle storiche *organizzazioni* camorristiche, tra cui il *clan* MARIANO, per anni egemone nella gestione delle attività illecite nel suo territorio di influenza (estorsioni, spaccio di stupefacenti, rivendita di prodotti contraffatti, distribuzione e controllo delle macchinette per il gioco *online*, controllo della grande distribuzione nel settore ittico⁴⁰⁷). Dopo la decisione di collaborare con la Magistratura, presa nel 2016 dal capo del *clan* MARIANO, il suo braccio destro ha tentato di rinsaldare le fila del *sodalizio*⁴⁰⁸. Il ridimensionamento dei MARIANO sembra aver comunque aperto nuovi spazi d'azione ad altri *gruppi*, quali il *cartello* RICCI-SALTALAMACCHIA, che avrebbe arruolato tra le sue fila alcuni componenti dei CARDILLO, altra storica *associazione* criminale dei Quartieri Spagnoli. A partire dall'estate 2017, una serie di episodi delittuosi hanno reso evidente l'esistenza di uno stato di fibrillazione. In questo complesso contesto, si inserisce il ritorno in libertà, a settembre, del capo del *gruppo* TERRAC-

⁴⁰⁴ In tale clima si sono registrati diversi episodi sintomo di uno stato di fibrillazione: il **29 agosto 2017**, l'esplosione di un ordigno ha danneggiato una pizzeria ubicata in un territorio, roccaforte del *clan* MONTESCURO, legato ai MAZZARELLA; il **10 ottobre 2017**, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione del reggente dei MAZZARELLA; il **7 novembre 2017**, nel quartiere Mercato, dinanzi al suo esercizio commerciale, è stato ferito da colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al *clan* MAZZARELLA; nella notte tra il **3 ed il 4 dicembre 2017**, nella zona delle *Case Nuove*, un ordigno ha divelto il cancello d'ingresso dell'abitazione di un esponente di spicco dei CALDARELLI.

⁴⁰⁵ Il *clan* controlla anche il **rione Sant'Alfonso**, attraverso la *famiglia* RUSSO di cui sono tornati in libertà, tra gennaio e giugno 2017, due esponenti di vertice.

⁴⁰⁶ Ne sono esempio il citato duplice omicidio del **6 settembre 2017**, in Borgo Sant'Antonio Abate, di due pregiudicati, tra loro cognati, eliminati per aver tentato entrambi di creare un *gruppo* autonomo nella zona in cui sono stati uccisi. Episodio al quale ha fatto seguito il ferimento, in momenti diversi, il **29 settembre 2017** ed il **27 novembre 2017**, di due persone legate da vincoli di parentela con una delle vittime del 6 settembre.

⁴⁰⁷ Il **21 luglio 2017**, i Carabinieri di Napoli, in esito all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli (443/16 R.I.M.N) hanno arrestato 3 soggetti inseriti nel *clan* MARIANO, uno dei quali, aveva intestato fittiziamente a terzi una società di rivendita di prodotti ittici, agevolando il riciclaggio di denaro di provenienza illecita del *clan* camorristico, con l'importazione irregolare di prodotti dalla Grecia.

⁴⁰⁸ Al nuovo reggente avrebbero fatto riferimento due persone arrestate, il **23 dicembre 2017**, dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Napoli-Centro, per estorsione aggravata ai danni di un commerciante.

CIANO, che ha tentato di imporre al titolare di una struttura ricettiva l'assunzione di suoi familiari, reato per il quale è stato nuovamente arrestato, nel mese di novembre, con l'accusa di estorsione aggravata⁴⁰⁹. Nell'attuale scenario, la gestione delle attività criminali è suddivisa tra le *famiglie* RICCI, SALTALAMACCHIA, ESPOSITO (talvolta alleate e talvolta in conflitto, che controllano la zona centrale dei Quartieri Spagnoli) ed i contrapposti MASIELLO-MAZZANTI, che gestiscono le attività illecite nella zona cd. delle "Chianche". Il dinamismo con cui i *gruppi* danno vita a nuove alleanze ha indubbi riflessi sul piano dell'ordine pubblico, non ultima l'ipotesi di un avvicinamento tra i MASIELLO ed i MAZZARELLA, che potrebbe essere all'origine dei numerosi *raid* avvenuti nella zona dei Quartieri Spagnoli. Una modifica dei passati equilibri si è registrata nella **zona cd. Porto** dove, dopo la cattura di esponenti di spicco del *gruppo* TRONGONE ed il subentro del *sodalizio* PORCINO, si sarebbe imposto con la forza il *clan* SALTALAMACCHIA. Le tensioni tra i *gruppi* dei Quartieri Spagnoli, Forcella e Decumani potrebbero essere alla base anche delle sparatorie registratesi nella zona del **Cavone**, in cui la scarcerazione, per fine pena, nel mese di settembre 2017, di un elemento di spicco del locale *clan* LEPRE non è bastata a frenare l'interesse dei *gruppi* criminali dei Quartieri Spagnoli e del centro storico nel controllare la zona, come attestano diversi atti intimidatori in danno di esercizi commerciali. Nel **Quartiere Sanità**, si fronteggiano il *clan* VASTARELLA ed i *sodalizi* GENIDONI⁴¹⁰ (legato ai MAZZARELLA), SPINA ed ESPOSITO. Anche in questa zona le relazioni tra *clan* sono soggette a rapida evoluzione, come attesta la rottura dell'alleanza tra i VASTARELLA ed i SEQUINO⁴¹¹. In tale scenario, si registra l'operatività della *famiglia* SAVARESE, legata ai SEQUINO ed agli ESPOSITO-GENIDONI, storico *gruppo* locale, insediato nella zona dei *Cristallini*, che può contare sulla presenza sul territorio di elementi di spicco⁴¹². La "stesa" del 4 novembre 2017, con l'esplosione di colpi di pistola diretti contro due negozi della zona, di cui uno riferibile ad un membro dell'associazione locale *antiracket*, rappresenterebbe l'ennesima prova di forza tra i *gruppi* SEQUINO (stanziati in via Santa Maria Antesaecula) / SAVARESE

⁴⁰⁹ OCCC n. 460/17 Occ (p.p. n. 30318/17 RGNR), emessa il 6 novembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁴¹⁰ In tale contesto si richiamano gli arresti, eseguiti il 25 luglio 2017, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 340/17 Occ (p.p. n. 7296/17 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, il 17 luglio precedente, nei confronti di affiliati al *gruppo* GENIDONI per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro. Tra i reati contestati il tentato omicidio, nel 2011, di un affiliato al *clan* LO RUSSO che in quel periodo stava tentando di espandersi nel rione Sanità.

⁴¹¹ Il 24 ottobre 2017, nel rione Sanità, ignoti hanno esploso colpi di pistola nei pressi dell'abitazione del figlio del capo del *clan* SEQUINO. Gli investigatori ritengono che gli autori del *raid* siano affiliati al *clan* VASTARELLA. Il 12 agosto 2017 i Carabinieri della Compagnia di Napoli "Stella" hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Napoli, nell'ambito del p.p. n. 23595/17/21 RGNR, nei confronti di 4 soggetti ritenuti affiliati al *clan* SEQUINO, per tentata estorsione aggravata dalle finalità mafiose, in danno di commercianti, ad alcuni dei quali il *clan* aveva imposto l'istallazione di *slot machine* nei loro locali.

⁴¹² Il 1 settembre 2017 militari della Stazione dei Carabinieri "Stella", nel corso di un servizio di prevenzione generale, hanno arrestato, in via Cristallini, per porto di armi comuni da sparo, un pregiudicato che si trovava in compagnia di un elemento di spicco del *gruppo* SAVARESE per conto del quale, verosimilmente, svolgeva il compito di guardaspalle.

da un lato, e VASTARELLA (ancora egemone nella zona delle Fontanelle⁴¹³) / MAURO (presente nella zona denominata cd. dei Miracoli) dall'altro⁴¹⁴.

In tale scenario si inserisce la presenza, sul territorio, di un affiliato di spicco del *gruppo* MISSO, altro storico clan locale - già collaboratore di giustizia ma fuori dal piano di protezione - attualmente agli arresti domiciliari, perché fermato il 3 settembre 2017, da agenti della Polizia di Stato, in quanto trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di 4 bombe molotov. Nel quartiere **San Ferdinando**, zona di **Torretta** e **Chiaia**, i *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA, per la Torretta, e STRAZZULLO, per Chiaia, continuano a finanziarsi grazie allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare "cocaina", ed alle estorsioni in pregiudizio degli esercizi commerciali della zona e dei gestori degli ormeggi di Mergellina. Nella stessa area è presente anche la *famiglia* INNOCENTI, che controlla la zona di Salita Vetriera. Si conferma l'operatività del *clan* ELIA, originario del Palonetto a Santa Lucia, a cui si sono associate *giovani leve*. Il *clan* si è progressivamente "specializzato" nel *business* della droga, creando un vero e proprio "sistema di spaccio" in cui vengono impiegati minori, figli di affiliati, alcuni addetti alla consegna "a domicilio" dello stupefacente, altri, i più piccoli, utilizzati in casa per confezionare le dosi⁴¹⁵. Nel quartiere **Posillipo**, uno dei più ricchi della città, ove è presente il *clan* CALONE, si assiste ad un crescendo di reati predatori, anche a danno di minori, spesso aggrediti dagli stessi coetanei, e ad un aumento dello spaccio di stupefacenti.

Napoli città - Area Settentrionale - quartieri Vomero ed Arenella, Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.

Le dinamiche criminali nell'area nord della città di Napoli, al pari di quanto riscontrato per la zona del Centro, risentono dell'esecuzione di provvedimenti cautelari e delle collaborazioni degli affiliati (peraltro di rango sempre più elevato), che giocano un ruolo importante nella rimodulazione dei ruoli di vertice. A **Miano**, ad esempio, per effetto della collaborazione dei suoi vertici, è stata quasi del tutto disarticolata la vecchia struttura del *clan* LO RUSSO-Capitoni, per anni egemone su un territorio che comprende anche le aree di Marianella, Chiaiano, Pi-

⁴¹³ Il 22 novembre 2017, nel corso di una perquisizione domiciliare effettuata dalla Polizia di Stato, la vedova del capo del *clan* VASTARELLA è stata tratta in arresto perché trovata in possesso di alcuni grammi di hashish e di denaro contante, ritenuto provento dell'attività di spaccio. Il 14 dicembre 2017, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Napoli hanno arrestato il figlio di un elemento di spicco del *clan* VASTARELLA, in esecuzione di un provvedimento restrittivo per rapina aggravata, lesioni personali, del GIP presso il Tribunale di Napoli Nord, in relazione ad una rapina, commessa con estrema violenza, da un commando di cui facevano parte altri affiliati al suddetto *clan*, avvenuta il 16 marzo precedente, nel parcheggio di un cinema multisala di Casoria.

⁴¹⁴ Il 24 ottobre 2017, nel rione Sanità, ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione del figlio del capo del *clan* SEQUINO. Gli investigatori ipotizzano che gli autori del raid siano affiliati alla *famiglia* VASTARELLA.

⁴¹⁵ O.C.C. n. 11/17 Occ (p.p. n. 4775/15 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 9 gennaio 2017.

scinola, Don Guanella, Colli Aminei. L'ennesimo provvedimento giudiziario, risalente al mese di novembre 2017, ha evidenziato l'elevato grado di pericolosità dei LO RUSSO, nella sua nuova articolazione, composta da giovanissimi, tra i quali i figli dei vecchi capi, che "...rappresentano il presente ed il futuro del clan, non hanno scrupoli e si sentono forti del "nome" dei Capitonì che spendono per imporre i ratei estorsivi ma, soprattutto, si occupano di droga e sono armati..."⁴¹⁶.

L'indebolimento dei LO RUSSO ha lasciato spazio a *sodalizi* di nuova costituzione o a costole del vecchio *clan*, protagonisti di scontri violenti, allo scopo di affermare la loro supremazia.

Stesso processo di sostituzione ha interessato i NAPPELLO, ai quali, nel mese di novembre 2017⁴¹⁷, è stato tratto in arresto l'ultimo capo, dopo che, a maggio, erano stati uccisi il precedente capo *clan*, già braccio destro dei LO RUSSO, ed il nipote. I NAPPELLO si erano imposti sul territorio, proiettandosi anche su Chiaiano e Marianella, scontrandosi con il *sodalizio* FERRARA-STABILE di Chiaiano⁴¹⁸. Anche quest'ultimo *gruppo* è stato destabilizzato da una serie di operazioni giudiziarie, lasciando spazio all'ascesa di esponenti della *famiglia* PERFETTO, retta dai familiari di uno storico elemento dei *Capitonì*. Due di questi sono ritenuti responsabili dell'agguato, il 1° luglio 2017, nel quartiere di Piscinola, rivolto ad un affiliato del *clan* LO RUSSO, nel corso del quale è stato ferito un minore. Il movente del delitto sarebbe ascrivibile alla collaborazione con l'Autorità Giudiziaria della vittima designata che, con le sue dichiarazioni, aveva consentito di arrestare affiliati al *gruppo* PERFETTO⁴¹⁹.

Gli eventi descritti potrebbero aprire la strada alla gestione di alcune piazze di spaccio da parte dei LICCIARDI della Masseria Cardone, che con i LO RUSSO si erano divisi il controllo del Rione Don Guanella. I LICCIARDI si confermano, infatti, molto attivi nell'area ed in grado di affermarsi sui territori vicini⁴²⁰, nonostante i vertici siano, allo stato, tutti detenuti, ad eccezione della sorella del defunto capo *clan*, che ha sempre avuto un ruolo di rilievo nel *sodalizio*.

⁴¹⁶ OCC n. 453/17 OCC (p.p. n. 9674/14 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, il 3 novembre 2017, a carico di 43 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reati aggravati dall'art. 7. Il *clan* avrebbe mantenuto canali di fornitura diretta di stupefacenti dal Sud America; inoltre, durante l'esecuzione della misura cautelare, è stato sequestrato, nella roccaforte dei LO RUSSO, in via Janfolia, un arsenale di armi in uso al *sodalizio*.

⁴¹⁷ In esecuzione dell'ordinanza n. 1504/16 RGA, emessa il 23 novembre 2017, dalla Corte d'Appello di Salerno per essere evaso da una comunità di Villa Literno (CE).

⁴¹⁸ Il contrasto ha raggiunto il suo apice in primavera ma ancora il 31 agosto 2017, a Miano, è stato ferito in un agguato un pluripregiudicato per associazione per delinquere, spaccio di stupefacenti, ritenuto vicino al *gruppo* dei NAPPELLO.

⁴¹⁹ Ordinanza di convalida del fermo e applicazione della misura cautelare nr. 19913/17 RGNR, emessa il 5 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per tentato omicidio, aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991.

⁴²⁰ L'11 agosto 2017 i Carabinieri di Napoli hanno arrestato, nella sua villa a Fizesu Gherlii (Romania), il latitante MANZO Gaetano, affiliato al *sodalizio* SACCO-BOCCHETTI, legato ai LICCIARDI, che gestiva per conto del *clan* di appartenenza, il traffico di cocaina tra l'Italia e Spagna ed i rifornimenti di eroina dalla Grecia.

Nei quartieri di **Secondigliano, Scampia** e nelle aree contigue si registrano significativi mutamenti degli assetti criminali, in conseguenza dei numerosi arresti e dell'assenza di elementi apicali di consolidato spessore. È quanto accaduto al *clan* della VANELLA GRASSI⁴²¹, attualmente privo della guida degli esponenti delle *famiglie* costitutive MAGNETTI-PETRICCIONE-ACCURSO. Ciò ha determinato la nascita di piccoli *gruppi* criminali, comunque non in grado di scalfire la *leadership* dei VANELLA GRASSI nella gestione dello spaccio di stupefacenti⁴²².

Nella zona si è radicata la *famiglia* GRIMALDI, originaria di San Pietro a Patierno ma con legami consolidati a Secondigliano, trattandosi di un'articolazione derivata dal *clan* LICCIARDI. Per quanto non particolarmente attivi, si registra sul territorio la presenza di altri *gruppi* criminali, espressione del quartiere di origine, quali la *famiglia* CESARANO, i cui vertici sono detenuti, che opera nel Rione Kennedy, ed il *gruppo* LEONARDI, scompaginato dalla scelta collaborativa del capo *clan*.

Discorso diverso, invece, va fatto per il *clan* MARINO (già legato ai VANELLA GRASSI), che continua a gestire, in regime di monopolio, la vendita di droga nella sua storica roccaforte delle cd. *Case Celesti*, nonostante la detenzione in regime di 41 bis O.P. del capo *clan*⁴²³. Una tale situazione di incertezza sembra favorire il *clan* DI LAURO, anche in considerazione del fatto che quasi tutti i figli dello storico capo *clan* risultano liberi, mentre colui che è considerato l'attuale reggente è latitante dal 2012⁴²⁴. Punti di forza dei DI LAURO sono la forte disponibilità economica ed un *modus operandi* che predilige l'agire sotto traccia, specie nella conduzione degli affari illeciti della *famiglia*. Gli altri *gruppi* criminali della zona di Secondigliano-Scampia appaiono in difficoltà, anche a causa della collaborazione con la giustizia di elementi di vertice. Ci si riferisce, in particolare, al *cartello* ABETE, NOTTURNO, ABBINANTE, che gestisce alcune tra le piazze più redditizie dell'area, ricompresa tra Case dei Puffi, Sette Palazzi e Chalet Bakù. Se da un lato, due elementi di spicco degli ABBINANTE e dei NOTTURNO

⁴²¹ Sorto nel 2011 dalla scissione dal *clan* AMATO-PAGANO, di cui sino a quel momento era un sottogruppo, il *sodalizio* VANELLA GRASSI si è alleato, prima con le *famiglie* camorristiche ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA, MARINO e LEONARDI, per poi staccarsi dal citato *cartello*, unitamente ai MARINO ed ai LEONARDI - a partire dal luglio 2012 (da qui il soprannome di "Girati"). In tale guerra, mai sopita, si può inquadrare l'omicidio del 18 settembre 2017, consumato a Scampia in danno di un nipote di un elemento di spicco del *clan* NOTTURNO che, da pochi mesi, ha iniziato a collaborare con l'AG.

⁴²² Una delle *famiglie* che per un periodo ha retto il *gruppo* sono gli ANGRISANO, entrati in contrasto con il *gruppo* CANCELLO, nato da una scissione del *clan* AMATO-PAGANO, con il quale si sono contesi l'egemonia dello spaccio nel Lotto G.

⁴²³ Il 14 novembre 2017 la Squadra Mobile di Latina ha eseguito la misura cautelare in carcere n. 15330/2013 RGNR, n. 5709/2014 RGGIP, nei confronti di soggetti ritenuti esecutori dell'omicidio, consumato il 23 agosto 2012, sul lungomare di Terracina (LT), del fratello del capo del *clan* MARINO, ucciso da affiliati al *cartello* ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO-APREA all'epoca contrapposto alle *famiglie* MAGNETTI-PETRICCIONE del *cartello* VANELLA-GRASSI, cui erano legati i MARINO.

⁴²⁴ Il 14 settembre 2017, a Grottole (AP), militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 927/2017 SIEP, del 26 giugno 2017, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, un affiliato al *gruppo* DI LAURO, condannato per associazione mafiosa.
L'11 ottobre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri, a Secondigliano, hanno arrestato un latitante, ritenuto elemento di primo piano del *clan* DI LAURO, per conto del quale gestiva la piazza di spaccio del rione dei Fiori.

sono divenuti collaboratori di giustizia, dall'altro il giovane reggente della *famiglia* ABBINANTE è detenuto in regime di carcere duro *ex art.* 41 bis O.P.. A contribuire ad indebolire ulteriormente il *sodalizio* è intervenuto l'omicidio, il 18 settembre 2017, del figlio del capo del *clan* NOTTURNO, delitto verosimilmente non correlabile al pentimento del parente, ma alle dinamiche in atto per la spartizione delle piazze di spaccio. L'area risulta, infatti, interessata da una serie episodi che fanno presagire alterazioni di precedenti equilibri criminali, strumentali ad un cambio dei vertici delle organizzazioni. Nella zona di **San Pietro a Patierno** è operativo il *gruppo* GRIMALDI che - come anticipato - ha esteso il controllo delle piazze di spaccio all'area di Secondigliano. In questo magmatico contesto è maturato il ferimento, il 22 ottobre 2017, di un pregiudicato legato da rapporti familiari con i BOCCHETTI⁴²⁵, nonché parente di un affiliato ai LICCIARDI. I GRIMALDI avrebbero assunto, tramite un *gruppo* facente capo ad un pregiudicato a loro collegato, il controllo di un'altra area storicamente deputata ai traffici di droga, il Rione Berlingieri, regno incontrastato prima del *clan* LICCIARDI, poi della *famiglia* DE LUCIA. In fase recessiva risulta, invece, il *clan* BOCCHETTI, scalzato dalla gestione criminale delle attività nel Rione Berlingieri e del Perrone⁴²⁶. Nei quartieri **Vomero** e **Arenella**, l'indebolimento del *gruppo* CIMMINO ha lasciato spazio a *sodalizi* provenienti da Marano di Napoli e legati ai CIMMINO, quali il *clan* SIMEOLI, che gestisce le estorsioni ed il traffico di stupefacenti nella zona, con l'appoggio della *famiglia* ORLANDO, anche questa di Marano di Napoli.

– Napoli città

Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Nell'area si rileva una persistente conflittualità tra i *gruppi* locali, con il reiterarsi di azioni violente ascrivibili a giovani emergenti, ma anche a contrasti mai sopiti tra storici *clan* locali, che possono contare sulla guida dei vecchi capi, tornati in libertà.

Più nel dettaglio, nel **quartiere Ponticelli** sono presenti diversi *clan* (MAMMOLITI-BALDASSARRE, DE LUCA BOSSA e MINICHINI-SCHISA), che hanno scelto di coalizzarsi per tentare, con l'appoggio dei RINALDI di San Giovanni a Teduccio, di scalzare definitivamente dall'area il *clan* DE MICCO⁴²⁷. Quest'ultimo *gruppo*, in seguito

⁴²⁵ In passato i GRIMALDI si erano scontrati con il *sodalizio* SACCO-BOCCHETTI, al quale è stato ricondotto l'omicidio del padre dell'attuale capo del *gruppo* GRIMALDI, ucciso nel 2007, all'epoca della scissione dei SACCO-BOCCHETTI dal *gruppo* LICCIARDI. Per tale delitto, il **14 luglio 2017**, agenti della Polizia Penitenziaria di Napoli- Secondigliano hanno notificato ad un esponente di spicco del *gruppo* SACCO-BOCCHETTI, l'ordine di esecuzione pena n. 358/17 SIEP, emesso in pari data dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

⁴²⁶ Il **15 settembre 2017** la Corte d'Assise d'Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna all'ergastolo nei confronti del figlio del capo del *clan* BOCCHETTI, ritenuto uno dei mandanti del duplice omicidio del capo del *gruppo* SACCO e del figlio, consumato nel novembre 2009, fino ad allora alleato dei BOCCHETTI.

⁴²⁷ Costola del *clan* CUCCARO di Barra, dal 2013 si è imposta quale *organizzazione* autonoma.

al declino della *famiglia* SARNO, ha assunto il controllo delle attività illecite, uscendo vincente dallo scontro con il rivale *clan* D'AMICO, stroncando alla radice qualsiasi velleità autonomistica degli affiliati⁴²⁸. Nel mese di novembre sono stati tratti in arresto diversi componenti del *clan*, tra i quali figure autorevoli del *sodalizio*⁴²⁹. Ciò ha comportato un intensificarsi di *raid* intimidatori contro soggetti legati ai DE MICCO⁴³⁰.

A Barra sono operativi affiliati del *clan* CUCCARO. Pregresse attività investigative hanno fortemente inciso sugli alleati *gruppi* APREA ed ALBERTO, sebbene si registri un tentativo di riorganizzazione del *clan* APREA. Proprio a Barra, nei primi giorni di dicembre, sono state controllate, all'interno di un'abitazione, cinque persone, tra le quali un esponente della *famiglia* APREA, due uomini del *gruppo* MINICHINI ed un appartenente al *clan* DE LUCA BOSSA, che potrebbero aver colto l'occasione offerta dai pregressi arresti di affiliati ai DE MICCO per pianificare strategie dirette ad estromettere quest'ultimi dal territorio. Il clima non appare meno teso nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, ove si contendono il territorio le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO e RINALDI-REALE-FORMICOLA. Il ritorno, a dicembre 2017, nel suo quartiere d'origine - la zona Mercato - di un esponente di primo piano dei MAZZARELLA, potrebbe aver contribuito a far riemergere le ostilità, connesse al tentativo di controllare, in maniera esclusiva, non solo il quartiere San Giovanni, ma anche la zona delle cd. Case Nuove e la zona Mercato. Sintomatica, in proposito, l'alternanza di episodi di intimidazione contro affiliati ai MAZZARELLA ed ai RINALDI⁴³¹.

Napoli città - Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

Le dinamiche criminali del territorio, che comprende Bagnoli e l'area di Cavalleggeri d'Aosta, sono state influenzate dalla cattura, nel 2016, dei vertici dei contrapposti *gruppi* D'AUSILIO e GIANNELLI (il cui capo ha militato nelle fila dei D'AUSILIO). Inoltre, il 16 ottobre 2017 è stato arrestato, per estorsione, il figlio del capo di

⁴²⁸ Il 15 novembre 2017, a Ponticelli, è stato ucciso un pregiudicato legato ai DE MICCO, verosimilmente da killer del suo stesso gruppo di appartenenza, per avere tentato di gestire in autonomia una piazza di spaccio: nell'agguato è rimasto ferito un perito assicurativo che stava effettuando una perizia sull'auto della vittima.

⁴²⁹ OCC n. 485/17 Occ (p.p. n. 42578/13 RGNR), emessa il 17 novembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso ed altro, eseguito il 28 novembre 2017. Le indagini hanno ricostruito il contesto in cui è maturato l'omicidio, a dicembre 2016, di un pregiudicato appartenente alla *famiglia* SOLLA (il 26 settembre 2017, è stato ferito un fratello della vittima) che avrebbe iniziato a gestire in autonomia una piazza di spaccio nel Lotto Zero di Ponticelli, mettendo in discussione l'autorità del *clan* DE MICCO, riuscito ad imporsi anche sul *sodalizio* DE LUCA BOSSA, in passato egemone in quella zona.

⁴³⁰ Nella notte tra il 30 novembre ed il 1° dicembre, nel rione Conocal è stato ferito il figlio di un affiliato al *clan* D'AMICO, poi passato tra le fila dei DE MICCO; nella notte tra l'8 ed il 9 dicembre è esplosa un ordigno, in un circolo ricreativo, nel Rione Fiat, gestito dal braccio destro dell'attuale reggente dei DE MICCO.

⁴³¹ L'11 ottobre 2017, nella zona di Piazza Mercato, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione del capo del gruppo MAZZARELLA; tre giorni prima lo stesso era avvenuto contro l'abitazione di un esponente di vertice dei RINALDI, episodi seguiti, sempre ad ottobre, da altri analoghi eventi.

un altro *sodalizio* operante nella zona, gli ESPOSITO-NAPPI, che aveva preso le redini del *gruppo*. Ne è derivata una situazione particolarmente fluida che potrebbe ridare forza a vecchie figure criminali o a nuovi *gruppi*. Non mancano episodi di avvertimenti mafiosi diretti a *clan* rivali, come accaduto il 31 dicembre 2017, quando sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro l'auto sulla quale viaggiava la moglie di un pluripregiudicato, attinta da un proiettile: il coniuge, ritenuto un elemento di spicco della camorra Flegrea, è legato al *clan* SORPRENDENTE di Bagnoli. A **Fuorigrotta**, il *gruppo* VITALE-TRONCONE è rientrato nella sfera di influenza del *clan* ZAZO, attivo nel traffico internazionale di stupefacenti. La parte antica del quartiere, il Rione Lauro, è appannaggio del *sodalizio* IADONISI, dedito alla gestione delle piazze di spaccio, mentre i BARATTO-BIANCO sono presenti nel circondario di via Giacomo Leopardi e via Cumana. A **Pianura**, dove risulta quasi del tutto disarticolato il *clan* LAGO⁴³², permane l'antagonismo tra il *sodalizio* PESCE-MARFELLA⁴³³ e la *famiglia* MELE. Fondamentali le rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia, già al vertice dei *gruppi* PESCE e MELE, per ricostruire gli organigrammi delle rispettive organizzazioni di appartenenza, chiarire la genesi dello scontro⁴³⁴ e svelare moventi e dinamiche di omicidi. Altro *gruppo* operativo sul territorio, legato al *clan* GIANNELLI era la *famiglia* ROMANO, ora disarticolata da una serie di arresti. A **Soccavo**, dove a seguito di numerosi arresti appare indebolito il *clan* GRIMALDI, continua a prevalere il *sodalizio* VIGILIA⁴³⁵, con proiezioni nel **rione Traiano**, alleato con i PESCE-MARFELLA ed in perdurante conflittualità con la *famiglia* SORIANIELLO. Sempre nel rione Traiano è ancora operativo, per quanto ridimensionato, il *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE⁴³⁶; l'altro *gruppo* locale, il *clan* LEGNANTE, risulterebbe essersi spostato verso il quartiere di Pianura, dove agirebbe d'intesa con il *gruppo* ROMANO. Nell'area operano anche i *clan* CUTOLO e SORIANIELLO, recentemente alleatisi.

⁴³² Il 20 ottobre 2017, è stato arrestato il nipote del capo *clan*, che aveva preso le redini del *gruppo*.

⁴³³ Il 24 agosto 2017, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dello stabile in cui vive la *famiglia* BELLOFIORE, di cui fanno parte alcuni affiliati al *clan* PESCE-MARFELLA.

⁴³⁴ Il conflitto si è innescato quando venne affidata la reggenza del *clan* MARFELLA a membri della *famiglia* PESCE, decisione che suscitò il malcontento dei MELE, provocando la costituzione di un *gruppo* autonomo che, in pochi mesi, è riuscito a prendere il controllo delle principali piazze di spaccio del quartiere, rafforzandosi anche grazie all'alleanza stipulata con i LAGO, i POLVERINO di Marano, i CUTOLO del rione Traiano.

⁴³⁵ Il 26 agosto 2017, è stato arrestato, a Soccavo, per spaccio, uno dei figli del capo *clan*.

⁴³⁶ Il 17 ottobre 2017, è stato arrestato un pregiudicato ritenuto a capo di una *famiglia* criminale legata al *clan* PUCCINELLI, alla quale era affidata la gestione di una piazza di spaccio.

– Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Il persistente stato di detenzione dei vertici del sodalizio LONGOBARDI / BENEDEUCE ed i provvedimenti restrittivi che hanno inciso sulla struttura dei due *clan*⁴³⁷ hanno spinto giovani leve di criminali, appoggiate da pre-



⁴³⁷ Tra i provvedimenti emessi nel periodo di riferimento, si cita si cita l'ordinanza di custodia cautelare n. 6226/16 RIMC, n. 16727/11 RGNR, del GIP presso il Tribunale di Napoli, datata 8 novembre 2017, nei confronti di sei affiliati al *clan* LONGOBARDI-BENEDEUCE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, tutti con l'aggravante delle finalità mafiose.

giudicati provenienti dall'area napoletana, a tentare di acquisire il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Il 24 dicembre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato, nella frazione di Pescopagano del Comune di Mondragone (CE), il capo del *gruppo* AVALLONE⁴³⁸, composto da pochi associati, che approfittando di una fase di indebolimento del menzionato *sodalizio* LONGOBARDI / BENEDUCE, stava tentando di accreditarsi come nuovo referente criminale, con modalità particolarmente violente. Tuttavia, la scarcerazione per fine pena di elementi di spicco dei LONGOBARDI-BENEDUCE - uno dei quali tornato in libertà nel mese di settembre - potrebbe dare nuova forza al *gruppo*. Ed è proprio a partire dal mese di settembre che si sono verificati diversi episodi violenti nei confronti di soggetti legati ai LONGOBARDI-BENEDUCE, segnali, questi, di un equilibrio criminale significativamente destabilizzato⁴³⁹. A **Bacoli e Monte di Procida**, la gestione delle attività criminali (estorsioni e traffico di stupefacenti) continua ad essere appannaggio della *famiglia* PARIANTE.

– Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Anche la provincia settentrionale di Napoli è segnata da un contesto criminale in evoluzione e dalla presenza di un numero maggiore di *clan* rispetto al passato. Questo stato di cose non aveva finora determinato accese conflittualità, come invece registrato per il capoluogo, ma alcuni eventi accaduti nel periodo in esame sembrerebbero attestare un'inversione di tendenza.

Le *organizzazioni* camorristiche locali si caratterizzano per la spiccata vocazione imprenditoriale e per la capacità di condizionare il buon andamento della pubblica amministrazione, come evidente dall'elevato numero di comuni sciolti o sottoposti a gestioni commissariali nell'ultimo biennio⁴⁴⁰.

Nel mese di settembre è stata inviata la Commissione d'accesso presso il comune di Calvizzano per verificare eventuali irregolarità nell'attività amministrativa dell'Ente. Il 7 dicembre 2017 il Prefetto di Napoli, all'esito degli

⁴³⁸ Il pregiudicato è stato arrestato per tentato omicidio, detenzione e porto illegali di arma da fuoco, per essere stato riconosciuto quale uno degli autori di alcuni atti intimidatori descritti di seguito.

⁴³⁹ Il 4 settembre 2017 è stato ferito un affiliato al *clan* LONGOBARDI; il 23 novembre 2017, a Pozzuoli, militari dell'Arma dei carabinieri, in località Monteruscello hanno notato due persone a bordo di una moto, uno dei quali riconosciuto come il capo del *gruppo* AVALLONE, resosi irreperibile, che aveva appena partecipato a due *raid*, con esplosioni di colpi di arma da fuoco, contro un furgone di proprietà del figlio di uno storico affiliato al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE e, in un'altra zona, contro uno storico affiliato al *clan* LONGOBARDI, che sostava davanti ad un bar solitamente frequentato da soggetti legati al suddetto *clan* (il 29 successivo, militari dell'Arma dei carabinieri hanno proceduto al fermo di uno degli autori dei citati episodi). Il 21 dicembre 2017, a Pozzuoli, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di alcune autovetture e di un esercizio commerciale di proprietà di persone vicine al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE.

⁴⁴⁰ Tra il 2016 e il 2017 sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i comuni di Arzano, Marano di Napoli, Casavatore e Crispano.

accertamenti ispettivi svolti dalla Commissione d'indagine incaricata di verificare la sussistenza dei presupposti per l'applicazione del provvedimento sanzionatorio *ex art. 143 TUOEL*, ha richiesto al Ministro dell'Interno lo scioglimento del comune di San Gennaro Vesuviano (NA), per ravvisati condizionamenti della criminalità organizzata sull'esercizio delle pubbliche funzioni⁴⁴¹. Sempre nel mese di dicembre si è insediata la Commissione d'accesso presso il comune di Caivano.

Nell'area in parola, resta forte la pressione esercitata dai *clan* MALLARDO e MOCCIA, che possono contare su una notevole capacità intimidatoria e su uno stabile potere economico, accumulato attraverso molteplici traffici illeciti. Il *clan* MALLARDO esercita il controllo criminale del comprensorio di **Giugliano in Campania**, nonostante l'assenza sul territorio dei capi, tutti detenuti, riuscendo, allo stesso tempo, a proiettarsi anche oltre regione. La struttura camorristica dispone di basi operative e logistiche anche a Napoli, in particolare nei quartieri Vasto-Arenaccia, grazie ai rapporti di decennale alleanza con i *clan* CONTINI e BOSTI (i capi dei tre *sodalizi* sono cognati, avendo sposato tre sorelle). Il *clan* in parola opera in sinergia con il *gruppo* casertano BIDOGNETTI, con il quale condivide la gestione delle attività estorsive in danno di imprenditori del litorale *domitio*. La consistenza dell'*organizzazione*, sia in termini economici che strutturali, è delineata in due provvedimenti cautelari, eseguiti rispettivamente nel mese di luglio⁴⁴² e nel mese di ottobre 2017⁴⁴³, che hanno portato alla luce un sistema di riciclaggio ed intestazione fittizia di beni a prestanome. Il primo provvedimento, eseguito a conclusione dell'operazione "*Omphalos*", ha riguardato un'attività di riciclaggio realizzata essenzialmente attraverso investimenti immobiliari, con la complicità di funzionari di banca e amministratori comunali. L'attività era gestita da personaggi che fungevano da intermediari, con ruoli diversificati a seconda degli obiettivi da perseguire, per conto di *clan* camorristici originari di diverse aree campane (per Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta, il *clan* PERFETTO). Tra gli indagati figura un direttore di banca di Bologna accusato di consentire erogazioni - sulla base della documentazione falsa prodotta, di cui era consapevole - di ingenti mutui bancari da impiegare per l'edificazione di immobili, svolgendo contemporaneamente l'attività di riferire agli affiliati dell'esistenza di indagini bancarie in corso. Il contestuale provvedimento ablativo ha con-

⁴⁴¹ Sciolto dal Consiglio dei Ministri in data 17 aprile 2018, ai sensi dell'art. 143 del TUOEL.

⁴⁴² OCC n. 299/17 OCC (p.p. n. 36726/04 RGNR), emessa il 21 giugno 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (operazione "*Omphalos*") ed eseguita da militari della Guardia di finanza. Tra i reati contestati, associazione camorristica, riciclaggio, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, usura, truffe ai danni delle assicurazioni, intestazione fittizia di quote societarie e di beni, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, rivelazione di segreto d'ufficio. L'indagine ha evidenziato anche infiltrazioni del *sodalizio* nell'amministrazione comunale di Giugliano, favorita dalla presenza, all'interno della compagine amministrativa dell'Ente, di un cognato del capo *clan* e di un esponente politico locale che aveva il compito di riferire sull'andamento delle attività consiliari in merito agli appalti pubblici.

⁴⁴³ OCC n. 406/17 OCC (p.p. n. 16447/13 RGNR), emessa il 28 settembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli ed eseguita da personale della Polizia di Stato.

dotto al sequestro di un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, eseguito in diverse regioni (Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio, Sardegna). Il secondo provvedimento cautelare, eseguito dalla Polizia di Stato, ha ulteriormente evidenziato le attività di reinvestimento di capitali del *clan* MALLARDO in Toscana, Abruzzo, Molise e Puglia. Principale artefice delle operazioni di reimpiego dei capitali illeciti era il cognato di uno dei capi del *clan* MALLARDO. Nonostante la forza, soprattutto economica, dei MALLARDO, non sono mancate iniziative di scissione da parte di affiliati, coagulatisi attorno alla *famiglia* DI BIASE (c.d. *gruppo delle palazzine*), che ha iniziato a gestire in autonomia le estorsioni ed il traffico di droga. Tale ultima attività è stata "tollerata" dai MALLARDO, che hanno sempre vietato il narcotraffico nella loro zona di influenza, per evitare di attirare l'attenzione sul territorio delle Forze di Polizia. Il divieto è stato nuovamente imposto nel 2014, al momento della scarcerazione del capo del *clan* MALLARDO, ed il suo mancato rispetto è da ritenersi tra le cause che hanno condotto ad una serie di attentati nei confronti di esponenti della *famiglia* DI BIASE⁴⁴⁴.

L'influenza del *clan* MALLARDO si estende anche a **Qualiano**, dopo la disarticolazione dei contrapposti *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA⁴⁴⁵. Il 1 agosto 2017, il Prefetto di Napoli ha sospeso dalla carica un consigliere comunale di Qualiano, per l'intervenuta condanna, in primo grado, il 5 luglio precedente, per concorso esterno in associazione mafiosa: l'esponente politico è stato accusato di aver fornito informazioni sui vincitori degli appalti banditi dal Comune agli esponenti apicali del *clan* D'ALTERIO-PIANESE, consentendo loro di pretendere, dalle imprese aggiudicatrici, una tangente pari al 4,5 % del valore dell'appalto.

Ad **Afragola** è egemone la *famiglia* MOCCIA, che esercita il controllo del territorio attraverso una capillare attività estorsiva⁴⁴⁶, il contrabbando di sigarette, la gestione del gioco clandestino ed investimenti in diversificate attività economiche, sebbene non possano escludersi tentativi di interferenze da parte di *sodalizi* emergenti, operanti nei territori confinanti. Nell'area in esame sarebbero in atto dei cambiamenti strutturali che investono anche la *famiglia*

⁴⁴⁴ Il 27 luglio 2017, a Giugliano in Campania, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato il figlio del capo *clan* DE BIASE (scomparso nel 2015 e presunta vittima di *lupara bianca*). Nello stesso mese della scomparsa del padre il giovane era stato vittima di un tentato omicidio, agguato reiterato nel mese di febbraio del 2017. Il 9 agosto 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di esponenti apicali del *gruppo* DI BIASE: tra i destinatari del provvedimento figura un affiliato, ucciso il 21 luglio precedente. La situazione di fibrillazione è attestata anche da un possibile caso di *lupara bianca* avvenuto nel mese di settembre, di un affiliato ai MALLARDO, verosimilmente eliminato da componenti della medesima organizzazione di appartenenza.

⁴⁴⁵ Il 22 dicembre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito la misura cautelare n. 18144/2017 RGNR, n. 9928/2017 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord in ordine ai reati di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso a carico di due affiliati al *clan* DE ROSA.

⁴⁴⁶ Il 7 ottobre 2017 l'Arma dei carabinieri ha eseguito il decreto di fermo n. 27222/17 RGNR, emesso il 28 settembre 2017 dalla DDA di Napoli, che ha riguardato tre soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose, tra i quali il fratello del referente del *clan* MOCCIA sull'area di Afragola.

MOCCIA, conseguenti all'uscita di scena di personaggi carismatici (quali la vedova di uno storico capo, deceduta nel mese di settembre 2017) ed al tentativo del *gruppo* di accreditarsi come soggetto imprenditoriale. Questo stato di cose sarebbe alla base di una rivitalizzazione di traffici che sembravano abbandonati (contrabbando di t.l.e., furti di parti d'automobile) o storicamente meno diffusi sul territorio afragolese (spaccio di droga), cui si affianca la crescente ambizione di soggetti di minor spessore criminale a proporsi quali referenti delle diverse articolazioni dei MOCCIA. Non può non tenersi conto, inoltre, dei tentativi espansionistici di *gruppi* operativi in zone limitrofe, quali gli AMATO-PAGANO, che alleandosi con la *famiglia* PEZZELLA di Cardito, si sarebbero estesi anche ad Arzano. La presenza nella zona di *gruppi* da sempre dediti esclusivamente al traffico di stupefacenti (AMATO-PAGANO) stride con un territorio ove tale attività illecita, al pari di quanto si è detto per i MALLARDO, è sempre stata mal sopportata dal *clan* MOCCIA⁴⁴⁷, dedito invece agli investimenti economico-finanziari.

Sono emblematiche della complessità degli equilibri locali le vicende seguite all'arresto, nel gennaio 2017, del capo del *gruppo* CAIAZZA, avvenuto nel Rione Salicelle di Afragola⁴⁴⁸, dove il pregiudicato si era stabilito in conseguenza dello scontro interno al *cartello* AMATO-PAGANO, registrato a Melito per il controllo delle attività illecite⁴⁴⁹. Il citato arresto ha provocato un'alterazione dei precedenti assetti interni al *gruppo*, sfociata in una contesa violenta. Un provvedimento cautelare⁴⁵⁰, eseguito nel mese di luglio dalla Squadra Mobile di Napoli, dà atto della complessità degli attuali equilibri in quell'area. I destinatari della misura sono stati due soggetti, di cui uno minorenni, ritenuti responsabili dell'omicidio di due pregiudicati, i cui cadaveri sono stati ritrovati interrati nelle campagne di Afragola, pochi mesi dopo la denuncia di scomparsa presentata dai familiari. Il delitto è maturato nel contesto dell'attività di contrabbando di t.l.e., cui erano dedite sia le vittime sia gli autori, entrambi vicini alla *famiglia* CAIAZZA.

Nell'area che comprende i comuni di **Casavatore**⁴⁵¹, **Casoria**⁴⁵², **Frattamaggiore**, **Frattaminore**, **Caivano**, **Cardito**, **Carditello** sono presenti *gruppi* che agiscono in accordo con il *clan* MOCCIA. A **Frattamaggiore** e **Frattaminore**

⁴⁴⁷ Il 3 dicembre 2017, ad Afragola, in pieno giorno ed in una zona centrale, è stato ferito un pregiudicato che avrebbe gestito un traffico di droga in modo autonomo e non gradito al *gruppo* locale.

⁴⁴⁸ Nel rione si era creato un proprio spazio, anche attraverso la commissione di alcuni omicidi, il *sodalizio* BARBATO-BIZZARRO, decimato da una serie di arresti nel mese di luglio 2015.

⁴⁴⁹ Il *gruppo* CAIAZZA si sarebbe contrapposto alla *famiglia* MAURIELLO, che avrebbe ottenuto dagli AMATO/PAGANO l'affidamento degli "affari melitese", costringendo il capo dell'altro *gruppo* ad allontanarsi per cercare alleanze nell'area afragolese.

⁴⁵⁰ OCC n. 345/17 OCC (p.p. n. 6526/17 RGNR), emessa il 20 luglio 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli ed altra emessa dal GIP presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli.

⁴⁵¹ Il territorio rimane sotto l'influenza criminale di *gruppi* orbitanti intorno al *clan* MOCCIA, per quanto riguarda le attività economiche illecite mentre, per i traffici di droga, al *sodalizio* di Secondigliano della VANELLA GRASSI, anche se depotenziato da contrasti interni e da arresti, che aveva scalzato gli AMATO-PAGANO, gestendo l'area unitamente alla *famiglia* FERONE.

⁴⁵² Referente della *famiglia* MOCCIA è il *gruppo* ANGELINO, il cui capo è detenuto.

è operativo il *sodalizio* PEZZELLA⁴⁵³, legato ai MOCCIA (di cui è referente anche a Cardito e Carditello) ed alleato con il *gruppo* CICCARELLI del “Parco Verde” di Caivano, con il quale si divide le piazze di spaccio⁴⁵⁴. A **Crispano, Cardito, Carditello** si conferma la presenza del *clan* CENNAMO, il cui storico referente è deceduto, per cause naturali, il 17 febbraio 2017, lasciando la reggenza al figlio che, il 19 ottobre 2017, è stato ferito nel corso di un agguato. L’attentato rappresenta un chiaro segnale di alterazione delle dinamiche criminali dell’area, collegate in particolare al controllo del traffico di stupefacenti, e potrebbe essere ricondotto ad una vendetta del *clan* PEZZELLA, per l’uccisione, nel 2005, del fratello del capo *clan*, forse proprio ad opera di killer del *gruppo* CENNAMO. L’influenza di quest’ultimo *sodalizio* si proietta anche a **Caivano**, dove è operativo anche il citato *gruppo* CICCARELLI. La situazione appena descritta attesta come la *pax mafiosa* che per anni ha caratterizzato il territorio, sotto l’egida del *clan* MOCCIA di Afragola, è da considerarsi incerta, anche per la nascita di nuovi piccoli *gruppi* espressione del sottobosco della criminalità comune che potrebbero minare l’egemonia dei *gruppi* satelliti del *clan* MOCCIA. Sugli interessi illeciti della zona avrebbe posto la sua attenzione il *sodalizio* AMATO-PAGANO, presente a **Melito di Napoli, Mugnano ed Arzano**, dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti, che avrebbe stretto un accordo con i PEZZELLA, creando un vero e proprio “distretto” per i traffici di droga, che ricomprienderebbe i comuni di Frattamaggiore-Frattaminore-Arzano.

A **Marano di Napoli** sono presenti due tra le *organizzazioni* criminali più strutturate della Campania, gli alleati *sodalizi* NUVOLETTA e POLVERINO, che forti di una consolidata capacità economica ed imprenditoriale, sono dediti a speculazioni edilizie, al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e al reimpiego dei proventi illeciti in attività imprenditoriali, nazionali ed estere. Negli anni sono stati arrestati diversi elementi apicali dei due *gruppi*, ed anche nel semestre in esame, il 26 luglio 2017, a Ronciglione (VT), è stato rintracciato e catturato dall’Arma dei carabinieri il *reggente* del *clan* POLVERINO⁴⁵⁵, SIMIOLI Giuseppe, di anni 52, inserito nell’Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno (ex “Opuscolo dei 100”), ricercato dal maggio 2011⁴⁵⁶. Con la sua cattura, resta latitante solo un parente del *leader* storico dei POLVERINO. Allo stato, a gestire buona parte delle attività illecite dei POLVERINO è la *famiglia* ORLANDO (cd. *Carrisi*)⁴⁵⁷, costola dei NUVOLETTA, divenuta nel

⁴⁵³ Referente dei PEZZELLA a Frattaminore è il *gruppo* PAROLISI. Il 28 novembre 2017, militari dell’Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare, emesso il 27 novembre dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di un pregiudicato di Frattamaggiore, affiliato al *clan* PEZZELLA, ritenuto responsabile di tentata estorsione in concorso, ai danni di un imprenditore locale.

⁴⁵⁴ Il 19 settembre 2017, a Caivano è stato ucciso un pregiudicato: l’omicidio è verosimilmente maturato nell’ambiente dello spaccio di stupefacenti, principale fonte di sostentamento economico nella zona del Parco Verde.

⁴⁵⁵ Il latitante arrestato, in passato, era il referente del *clan* per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto hashish che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente *clan* maranese, che nel sud del Paese ha investito nel settore immobiliare), per poi divenirne, dopo la cattura del capo *clan*, nel 2011, *reggente*.

⁴⁵⁶ In esecuzione dell’ordinanza n. 63/16, emessa nell’ambito del p.p. n. 38355/14 RG.NR del Tribunale di Napoli.

⁴⁵⁷ L’8 luglio 2017, a Marano di Napoli, i militari dell’Arma dei carabinieri hanno arrestato, in flagranza, il fratello di un pregiudicato affiliato al *clan* ORLANDO, trovato in possesso di numerose armi, tra cui tre kalashnikov, munizioni e veicoli risultati rubati.

tempo autonoma. Sia i NUVOLETTA che gli ORLANDO, proprio nel semestre, precisamente nel mese di luglio, sono stati destinatari di provvedimenti di custodia cautelare⁴⁵⁸.

I *clan* che operano nel territorio che comprende i comuni di Sant'Antimo (VERDE⁴⁵⁹, PUCA, RANUCCI-PETITO-D'AGOSTINO-SILVESTRE⁴⁶⁰), Casandrino (MARRAZZO), Grumo Nevano (AVERSANO), i cui capi sono tutti detenuti, gestiscono le locali piazze di spaccio, praticando altresì le estorsioni. A Sant'Antimo si sono verificati alcuni episodi che testimoniano una fibrillazione negli assetti criminali, che hanno riguardato i *clan* PUCA, PETITO-RANUCCI e VERDE⁴⁶¹. A Grumo Nevano, il locale *clan* AVERSANO è stato indebolito da arresti di affiliati ed elementi di spicco e, pertanto, la gestione delle attività illecite è entrata nelle mire dei confinanti *clan* di Sant'Antimo⁴⁶², che controllano le estorsioni ed il traffico di droga⁴⁶³. Si registra, inoltre, una recrudescenza della

⁴⁵⁸ Si tratta dell'OCC n. 314/17 OCC, emessa il 3 luglio 2017, e n. 321/17 OCC, emessa il 7 luglio successivo, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nell'ambito del p.p. n. 22272/13 RGNR, eseguite da militari dell'Arma dei carabinieri: il primo provvedimento ha riguardato un imprenditore, figlio del capo del *clan* POLVERINO ed un altro soggetto, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni e valori aggravata dalla finalità mafiosa ex art. 7 L. 203/1991, ed è stato emesso nell'ambito dell'indagine che aveva già portato, il 24 maggio precedente all'arresto, per concorso esterno in associazione mafiosa (*clan* POLVERINO) di vari soggetti, tra cui noti imprenditori di Sant'Antimo. Il secondo provvedimento ha riguardato dieci indagati, alcuni dei quali contigui al gruppo ORLANDO (operante in Marano, Calvizzano, Quarto e zone limitrofe) altri ai *clan* NUVOLETTA-LUBRANO (operante oltreché a Marano, in provincia di Caserta), indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione. L'indagine ha anche accertato il consolidamento dell'egemonia criminale del *clan* ORLANDO sul territorio di Calvizzano, tramite la famiglia CARBONE.

⁴⁵⁹ L'attuale elemento apicale è il nipote dello storico capo *clan*.

⁴⁶⁰ Il sodalizio RANUCCI-PETITO-D'AGOSTINO-SILVESTRE, già indebolito dalla perdita di un elemento di vertice, deceduto nel 2016, è stato ulteriormente depotenziato dall'arresto in flagranza, il 29 agosto 2017, a Sant'Antimo, di alcuni affiliati al *clan* RANUCCI, per resistenza aggravata a pubblico ufficiale, detenzione illegale di armi e munizioni. Tra gli elementi di vertice del sodalizio figura la sorella del capo del *clan* PETITO, alla quale fa capo un gruppo che si occupa di rapine di particolare rilievo.

⁴⁶¹ Il 2 agosto 2017, sono stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco contro il cancello di uno stabile dove risiede un pregiudicato contiguo al *clan* VERDE, arrestato il 21 marzo 2017; il 16 novembre 2017, a breve distanza di tempo, sono esplosi due ordigni presso due esercizi commerciali, i cui proprietari sono legati da vincoli di parentela con il capo del *clan* PUCA; il successivo 19 novembre è stata danneggiata dall'esplosione di un ordigno, una palestra di proprietà della nipote di un affiliato al *clan* PUCA ed il 21 novembre, a Giugliano in Campania (NA), ignoti hanno fatto deflagrare un ordigno all'interno del parcheggio di una concessionaria di auto, di cui è socio l'affiliato sopraindicato. Gli attentati potrebbero essere riconducibili a frizioni interne al gruppo PUCA, già impegnato sul versante esterno, nella storica guerra contro i VERDE ed i RANUCCI. Ed ancora, il 7 dicembre, tra Sant'Antimo e Casandrino, i Carabinieri hanno intercettato due malviventi a bordo di una moto che nel fuggire hanno lasciato sul terreno una mitraglietta e una pistola con il colpo in canna, probabilmente destinate ad essere utilizzate nell'ennesima azione armata nell'ambito della guerra in atto tra i *clan* PUCA e RANUCCI.

Inoltre, il 21 dicembre 2017, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro lo stabile abitato dal Segretario generale del Comune di Acerra che, nel riferire di non avere ricevuto minacce, faceva presente che, nella precedente mattinata del 20 dicembre, nel corso di una riunione tenutasi nel suo ufficio, vi era stato un concitato alterco con i titolari della società che gestisce il servizio di igiene urbana nel Comune, ai quali era stata applicata una penale pecuniaria per la cattiva gestione del servizio, penale ritenuta dagli imprenditori espressione di una condotta persecutoria nei loro confronti.

Altro evento indicativo della conflittualità in atto nel territorio in esame è l'agguato, avvenuto il 3 dicembre 2017, sempre a Sant'Antimo, in danno di un pregiudicato, fratellastro di un affiliato al *clan* RANUCCI, che potrebbe inquadarsi nello scontro tra quest'ultimo sodalizio ed il *clan* PUCA.

⁴⁶² Il 14 novembre 2017, è stata notificata in carcere ad un affiliato al *clan* PUCA l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 407/17, emessa il 3 novembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli per estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose, per aver posto in essere atti intimidatori nei confronti del titolare di un panificio, finalizzate all'interruzione della distribuzione di pane sul territorio di Grumo Nevano. L'8 novembre 2017, a Grumo Nevano, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato in flagranza per detenzione illegale di arma da fuoco

microcriminalità proveniente dall'area dei comuni di Arzano, Sant'Antimo e del quartiere napoletano di Secondigliano, dedita soprattutto alla consumazione di scippi, rapine e furti. A **Villaricca** si conferma la presenza delle *organizzazioni* camorristiche FERRARA e CACCIAPUOTI⁴⁶⁴. Ad **Acerra** operano i *gruppi* DI BUONO e GRANATA, mentre sembra riorganizzarsi il *clan* AVVENTURATO, nonché un *sodalizio* che farebbe capo ad un pregiudicato, agli arresti domiciliari, già elemento di spessore del disciolto *clan* NUZZO⁴⁶⁵. Nel territorio si sono registrati una serie di eventi criminosi forieri di una possibile evoluzione degli scenari criminali⁴⁶⁶, come l'esplosione di un ordigno, avvenuta il 13 dicembre, davanti ad una ditta di onoranze funebri⁴⁶⁷.

A **Casalnuovo di Napoli** e **Volla** sono operativi i *clan* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, che si contendono la gestione ed il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti⁴⁶⁸: una delle centrali di spaccio della zona è il rione cd. 219, dove risiedono alcuni componenti della *famiglia* GALLUCCI⁴⁶⁹, che in passato si sono contesi il controllo della zona con i REA-VENERUSO⁴⁷⁰. È indicativo dello stato di fibrillazione l'omicidio, consumato il 28 novembre 2017 a Casalnuovo, di una donna e del figlio, quest'ultimo legato al *sodalizio* REA-VENERUSO. La violenza con cui si è consumato e la spregiudicatezza dei *killer*, che non hanno esitato a colpire anche la madre del pregiudicato, attesta un'evoluzione dello scenario criminale.

clandestina e munizionamento, un pregiudicato, ritenuto contiguo al *clan* RANUCCI, trovato in possesso di una pistola con relativo munizionamento e con il cane armato.

⁴⁶³ A Grumo Nevano è presente una piazza di spaccio di droghe leggere, hashish e marijuana, sita nel Rione Popolare "Ice-Snei", nel tempo teatro di scontro tra varie fazioni cointeressate al controllo del lucroso business.

⁴⁶⁴ Il **9 agosto 2017** è stato scarcerato, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, il capo del *sodalizio*. Il **20 dicembre 2017**, a Villaricca, militari dell'Arma dei carabinieri, nell'ambito di un'attività preventiva di contrasto alla criminalità, hanno arrestato in flagranza del reato di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio due coniugi legati al *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI.

⁴⁶⁵ Dominante ad Acerra, fino al 1995, anno in cui fu decimato dagli arresti, anche a causa del pentimento del capo *clan*.

⁴⁶⁶ Il **19 agosto** sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro il portone di ingresso dell'abitazione di un pregiudicato, mentre, il **29 settembre**, un analogo episodio si è verificato in pregiudizio di un appartenente alla Polizia di Stato, in pensione. Altri elementi di conferma dell'attuale recrudescenza dell'azione criminale nella zona sono: l'arresto, il **24 novembre 2017**, da parte di militari dell'Arma dei carabinieri, di tre persone, in esecuzione dell'ordinanza n.5108/17 RGNR, n.5046/17 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Nola, per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, in danno di imprenditori acerrani nel periodo luglio/agosto 2017. Uno dei tre, padre degli altri due, compare tra i destinatari di un provvedimento restrittivo (OCC n. 31751/04 RGNR e nr. 24052/05, del 29 giugno 2010, GIP del Tribunale di Napoli, operazione "Risiko") quale affiliato al *clan* DE SENA, in passato operativo sul territorio acerrano.

⁴⁶⁷ Per l'impresa funebre è il nono attentato negli ultimi anni. La ditta era stata incaricata del trasporto della salma del Vescovo Emerito di Acerra, don Antonio Riboldi, icona dell'antimafia e simbolo del tentativo di riscatto sociale della zona, scomparso qualche giorno prima.

⁴⁶⁸ A Casalnuovo è presente anche il *gruppo* MASCITELLI, che fa capo ad un pregiudicato, già referente in quel comune per conto del disciolto *clan* SARNO di Napoli, tratto in arresto a Giugliano in Campania, il **28 settembre 2017**, da militari dell'Arma dei carabinieri.

⁴⁶⁹ Il **29 novembre 2017**, a Casalnuovo di Napoli, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato una donna, pregiudicata, legata da rapporti di parentela con i vertici della *famiglia* GALLUCCI, che ha ricoperto un ruolo di rilievo all'interno del *clan*.

⁴⁷⁰ Il **1 settembre 2017**, lungo sulla SS. 162 che da Volla porta a Napoli, è stato ferito un pregiudicato che non risulta organico ad alcun *clan*, ma avrebbe in gestione una parte della piazza di spaccio di cocaina del rione popolare 219 di Casalnuovo e potrebbe essere entrato in contrasto il *sodalizio* REA-VENERUSO.

– Provincia Orientale

Area Nolana ed Area Vesuviana

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Bruscianno San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.

La decapitazione dei *clan* fortemente radicati sul territorio ha consentito l'emersione di nuovi *gruppi* criminali e l'infiltrazione, nel nolano (comuni di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola**), della *famiglia* SANGERMANO, propaggine del *clan* avellinese CAVA. Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali: permane immutata la *leadership* del *clan* FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**, comune dove opera anche la *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, alle rapine e alle estorsioni. Il *gruppo* FABBROCINO ha sempre ricoperto un ruolo centrale negli equilibri camorristici campani ed è attivo anche in diversi ambiti economici, finanziari ed imprenditoriali, con una particolare propensione alla realizzazione di opere edili, pubbliche e private. A **Terzigno** sono presenti alcuni personaggi che in passato hanno aderito al *clan* VISCIANO, operante ai confini dei comuni di Terzigno e Boscoreale. Ancora, sia a **Terzigno** che a **San Giuseppe Vesuviano** agisce un *gruppo* criminale dedito allo spaccio di stupefacenti, facente capo alla *famiglia* SCARPA, organicamente inserita nel cartello VANGONE/LIMELLI/GALLO di Torre Annunziata, comune di cui è originario il capo *clan*. Gli SCARPA possono contare anche su buoni rapporti con il *clan* GIUGLIANO di Poggiomarino, con il quale condividono i traffici di stupefacenti. A causa del prolungato stato di detenzione del capo del *gruppo* GIUGLIANO, l'organizzazione è retta dalla moglie, che si è trovata a fronteggiare le mire espansionistiche, verso Poggiomarino, di un nuovo *gruppo* criminale, che avrebbe a disposizione numerose armi, con il quale la donna avrebbe stretto un accordo di non belligeranza. A **Somma Vesuviana**, feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza di criminali di spessore delinquenziale avrebbe favorito l'infiltrazione di esponenti di *clan* dell'area orientale metropolitana che, potendo contare su alcuni pregiudicati locali, starebbero assumendo il controllo degli affari illeciti. Si tratta dei *clan* CUCCARO, RINALDI e MAZZARELLA di Napoli, che vi opererebbero tramite *famiglie* locali, tra le quali si ripropongono gli stessi antagonismi che appartengono ai *clan* napoletani di riferimento: in particolare, nel parco San Sossio, sono presenti due *famiglie* rivali, i DE BERNARDO, legati ai MAZZARELLA ed i D'ATRI legati ai CUCCARO-RINALDI, in competizione per assicurarsi il controllo dello spaccio di droga a Somma Vesuviana. Nel confinante comune di **Sant'Anastasia** opera il *clan* ANASTASIO, antagonista dei D'AVINO, come questo fortemente destabilizzato.



A **Castello di Cisterna**⁴⁷¹ ed a **Marigliano** la gestione delle attività criminali è suddivisa tra i *clan* **CASTALDO-CAPASSO** e **MAZZARELLA**. Nell'area orientale vesuviana, precisamente a **Pollena Trocchia** e **Massa di**

⁴⁷¹ In questo territorio, nonché a **Brusciiano**, opera anche il *clan* **REGA**.

Somma, si registrano segnali di ripresa dei traffici illeciti da parte del *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO⁴⁷². Nell'area di **Brusciano**, ancora Castello di Cisterna e nei comuni limitrofi, si sono registrati diversi episodi violenti sintomatici di una situazione di tensione, originatasi dalla lotta intestina tra il *clan* REGA ed alcuni affiliati, facenti capo alla *famiglia* ESPOSITO. L'arresto del reggente di quest'ultimo *gruppo* aveva condotto ad un periodo di relativa calma, interrotto all'inizio di **settembre** dalla gambizzazione di un soggetto vicino al reggente del *clan* REGA, cui hanno fatto seguito una serie di agguati, di cui sono stati vittime proprio affiliati ai REGA. I territori di **Cercola** e **Pomigliano d'Arco** continuano a risentire dell'influenza di *clan* del napoletano.

– Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.

Sul piano generale, nell'area sono presenti *sodalizi* che da anni si contendono il controllo delle attività illecite, i cui affiliati, anche con ruoli di vertice, sono stati ripetutamente colpiti da provvedimenti restrittivi.

A **San Giorgio a Cremano** prevale il *sodalizio* TROIA, il cui attuale reggente, dissociandosi dalle scelte del padre, ha voluto imporre con la forza la supremazia del *clan*, entrando in conflitto con la *famiglia* ABATE (cd. dei *cavallari*)⁴⁷³, anch'essa presente in quel comune⁴⁷⁴. Sul territorio sono, altresì, presenti elementi del *clan* MAZZARELLA (da tempo in contrasto con il *gruppo* TROIA) e soggetti legati alla *famiglia* LUONGO, che opera in stretto legame con il *sodalizio* ASCIONE-PAPALE. A **Portici** ed a **San Sebastiano al Vesuvio** non si registrano mutamenti degli equilibri criminali: nel primo comune si conferma l'egemonia del *clan* VOLLARO, mentre nel secondo, oltre al locale *gruppo* PISCOPO, si registra la presenza di soggetti legati al *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO. Ad **Ercolano**, la gestione criminale del territorio è, da anni, appannaggio dei contrapposti *cartelli* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, sensibilmente indeboliti dalla detenzione di un gran numero di affiliati e degli stessi capi

⁴⁷² Il **6 luglio 2017**, a San Giorgio a Cremano (NA), militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca, un affiliato al *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, per avere, in concorso con altri appartenenti al *clan*, affittato autoveicoli da agenzie di noleggio, site in varie città tedesche, per poi acquistarle definitivamente ed importarle a Napoli, utilizzando carte di credito e documenti di identità falsificati.

⁴⁷³ Il *clan* ABATE, nella sua formazione iniziale, comprendeva anche il *clan* TROIA.

⁴⁷⁴ Il **14 novembre 2017** è stata emessa, dal GIP presso il Tribunale di Napoli l'ordinanza n. 477/17 OCC (p.p. n. 49506/15 RGNR) per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti ed alla spendita di banconote false, a carico di numerosi affiliati al *clan* TROIA, tra cui due donne, moglie e nuora del capo *clan*, ai vertici dell'*organizzazione*. Gli indagati operavano in regime di vero e proprio "monopolio", tanto che l'attività di spaccio da parte di soggetti estranei al *clan* era subordinata ad un'espressa autorizzazione ed al versamento di una tangente.

clan. A **Torre del Greco** permane il predominio della *famiglia* FALANGA. Sebbene non abbia fatto emergere un coinvolgimento dei *clan*, appare comunque significativa di un contesto territoriale esposto a possibili condizionamenti criminali, l'attività conclusa il 7 agosto dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁷⁵ nei confronti di un esponente della locale amministrazione comunale e di altre cinque persone, (tra le quali due imprenditori), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione, frode nelle pubbliche forniture, truffa e emissione di fatture per operazioni inesistenti. Il pubblico funzionario è accusato di aver favorito la ditta degli imprenditori indagati, operante nel delicato settore dei rifiuti.

A **Torre Annunziata**, si conferma la presenza dei *sodalizi* GIONTA, GALLO⁴⁷⁶, VENDITTO, TAMARISCO e CHIERCHIA. Il **6 settembre 2017**, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito il fermo di dodici affiliati al *clan* GIONTA, tra i quali gli attuali reggenti, storici affiliati al *clan*, ritenuti all'altezza di prendere in mano le redini dell'*organizzazione*, atteso che, in circa 25 anni di detenzione, non hanno mai manifestato intenti collaborativi con la giustizia. La prolungata assenza dei vecchi vertici ha lasciato spazio alle terze generazioni dei *clan*⁴⁷⁷. A **Boscotrecase** sono operativi i *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO e PESACANE, mentre a **Boscotrecase** si segnala il *clan* LIMELLI-VANGONE, noto per i consistenti traffici di stupefacenti.

A **Castellammare di Stabia**, *sodalizio* egemone rimane il *clan* D'ALESSANDRO, originario della zona di Scanzano, con proiezioni nell'agro Nocerino-Sarnese, che gestisce le piazze di spaccio più importanti attraverso le mogli degli storici capi *clan* deceduti⁴⁷⁸ e le seconde generazioni della *famiglia*⁴⁷⁹. Collegata, sebbene in posizione subordinata ai D'ALESSANDRO, è l'*organizzazione* camorristica IMPARATO, operativa nel Rione Savorito, soprattutto nel settore dello spaccio degli stupefacenti. Altro *clan* presente a Castellammare, nel Rione Santa Caterina, nonché a **Pompei**, è il *sodalizio* CESARANO, ridimensionato da inchieste ed arresti eccellenti, ma ancora fortemente radicato nel territorio ed in grado di gestire le attività illecite e creare importanti alleanze. Storica è la collaborazione con i TAMARISCO di Torre Annunziata. Si rileva la riemersione di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* FEDERICO, già inserito nel *clan* CESARANO, che sembrerebbe essersi avvicinato al *sodalizio* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscotrecase. A **Gragnano e Pimonte** è operativo il *clan* DI MARTINO, legato ai D'ALESSAN-

⁴⁷⁵ OCC n. 106/17 (p.p. n. 10958/14 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁴⁷⁶ Il **18 settembre 2017**, a Torre Annunziata, sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro il portone di uno stabile, ubicato nel quartiere denominato "Murattiano", in cui è residente una *famiglia* legata al *clan* GALLO.

⁴⁷⁷ Tra questi, appartenenti alla *famiglia* SPERANDEO, legati ai GIONTA.

⁴⁷⁸ L'8 luglio 2017, ad Agerola è stato ucciso un pregiudicato, già legato al *sodalizio* DI SOMMA-MARESCA, poi divenuto collaboratore di giustizia, che avrebbe reso dichiarazioni anche sul *clan* D'ALESSANDRO.

⁴⁷⁹ Il **10 settembre 2017**, a Castellammare di Stabia, nel rione Santa Caterina, due pregiudicati, entrambi con precedenti per droga, sono stati feriti a colpi di arma da fuoco.

DRO, le cui attività illecite prevalenti sono le estorsioni e la coltivazione di marijuana nei terreni demaniali dei Monti Lattari, nonché il traffico e lo spaccio di stupefacenti⁴⁸⁰.

Alcuni episodi delittuosi verificatisi ad Agerola e Lettere⁴⁸¹, in cui sono stati coinvolti gruppi contrapposti provenienti dai Monti Lattari e da Castellammare, potrebbero essere collegati alla rottura di precedenti equilibri nel settore del narcotraffico.

– Provincia di Caserta

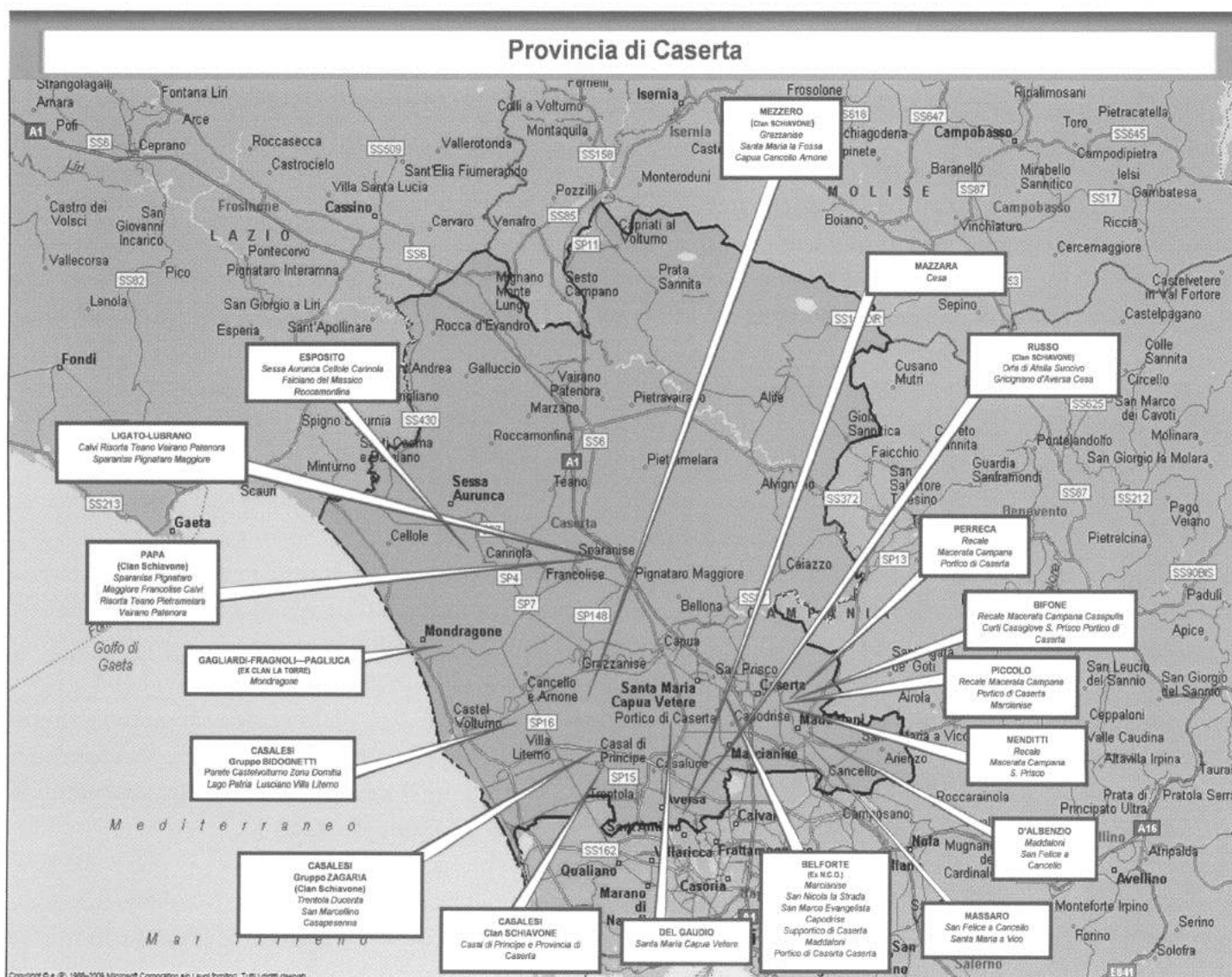
L'azione di contrasto della Magistratura e delle Forze dell'ordine ha portato ad un ridimensionamento del *cartello* dei CASALESI, in particolare delle *famiglie* SCHIAVONE e BIDOINETTI, cui si sarebbero affiancati nuovi, piccoli *gruppi* criminali dediti perlopiù al traffico di stupefacenti. Il *cartello*, composto dalle citate *famiglie* SCHIAVONE e BIDOINETTI, nonché dai *gruppi* ZAGARIA e IOVINE (il cui capo è da tempo collaboratore di giustizia), rimane comunque solido per la "capacità mimetica" delle sue articolazioni, organizzate più sul modello delle *famiglie* di *cosa nostra*, che non secondo gli schemi della *camorra* napoletana. Un altro elemento di forza è la relativa rapidità nel rimodulare gli assetti criminali all'indomani della cattura dei vertici, attraverso il riconoscimento della *leadership* al *clan* che in quel momento risulta in minore difficoltà. Con riferimento al radicamento nel territorio, il *cartello* è tuttora operativo nella quasi totalità della provincia, in particolare nell'agro aversano, e mantiene salda la struttura unitaria, con un "gruppo di comando" e una cassa comune in cui confluiscono i proventi illeciti, da utilizzare anche per l'erogazione centralizzata di uno stipendio ai quadri dell'*associazione*. I CASALESI continuano a distinguersi per la spiccata capacità di riciclare denaro, avvalendosi anche di professionisti. A questo riguardo, va evidenziato che i canali di reinvestimento, inizialmente indirizzati all'edilizia, al ciclo degli inerti e alla ristorazione, si sono estesi al settore immobiliare, alla grande distribuzione alimentare, alla logistica ed ai trasporti, all'import-export e all'intrattenimento (*slot machines*), che consentono di accumulare forti liquidità.

Non a caso, nel mese di settembre, a San Cipriano d'Aversa (CE), la DIA di Napoli ha eseguito la confisca⁴⁸² di consistenti disponibilità finanziarie nei confronti della sorella del capo della fazione dei ZAGARIA.

⁴⁸⁰ A seguito della scarcerazione di un componente storico della *famiglia* AFELTRA, in passato legata ai DI MARTINO e, con questi ultimi, al disciolto *clan* IMPARATO, si sarebbe costituito un *gruppo* operativo a Pimonte e di Agerola, strutturato su base familiare, dedito in particolare alle estorsioni.

⁴⁸¹ Si fa riferimento al citato omicidio dell'8 luglio, ad Agerola, e all'omicidio, il 12 ottobre successivo, a Lettere, di un pregiudicato per reati inerenti gli stupefacenti, legato al *clan* D'ALESSANDRO.

⁴⁸² Decreto nr. 79/17 R.D. (nr. 17/15 R.G.M.P.) del 21.6.2017, depositato in cancelleria il 21 settembre 2017 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)



Come accennato, la forza del *sodalizio* dei CASALESI risiede nella capacità di infiltrare il tessuto sociale e i vari ambiti della vita pubblica locale, attraverso l'operatività e la complicità di *colletti bianchi*, in grado di pilotare l'aggiudicazione di gare di appalto in favore di imprese predeterminate, espressione del *cartello* criminale.

Significativa, in proposito, la confisca⁴⁸³ di un patrimonio di oltre 2,7 milioni di euro, eseguita, nel mese di novembre, nei confronti di un imprenditore casertano operante nei settori del calcestruzzo e del trasporto, ritenuto affiliato al *clan* dei CASALESI e punto di riferimento imprenditoriale per la consorceria criminale nell'ambito dell'assegnazione degli appalti pubblici.

La patologia di tali rapporti illeciti tra camorra e funzionari pubblici "collusi", si manifesta nella concessione di autorizzazioni, licenze, varianti urbanistiche (prive delle prescritte verifiche e controllo), nelle assunzioni, negli incarichi di progettazione, nell'affidamento di lavori e manutenzione e, come detto, in prevalenza nella concessione di appalti in favore di società a diverso titolo legate ai *clan*. La trama di connivenze con ambienti politici e imprenditoriali trova riscontro nelle evidenze investigative che hanno portato all'arresto, eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di settembre⁴⁸⁴, del gestore di un laboratorio di analisi, che avrebbe fornito al capo del *gruppo* ZAGARIA, durante la sua latitanza, documenti d'identità falsi e l'uso dell'abitazione per le riunioni con imprenditori e politici locali, permettendogli, così, di mantenere il controllo sul territorio.

Un'altra operazione, denominata "Croce Nera", della DIA di Napoli⁴⁸⁵, sebbene non abbia riguardato, nello specifico, un determinato *gruppo* criminale, ha fatto emergere la responsabilità di un cugino del capo del *clan* IOVINE - con un ruolo dirigenziale all'interno di una struttura ospedaliera di Caserta - che, seppur a conoscenza di reiterate e gravi situazioni di irregolarità nell'esecuzione dei servizi da parte di quasi tutte le ditte che operavano presso quel presidio, ha omesso qualsiasi forma di controllo pur di favorire l'affidamento alle stesse imprese.

Tra le diverse frange del *cartello* dei CASALESI, la fazione SCHIAVONE continua a detenere la supremazia sui territori di competenza, grazie alla gestione di volta in volta affidata al sodale libero più autorevole ed alla incondizionata fedeltà degli affiliati verso l'*organizzazione*. Dopo l'arresto dei figli dello storico capo *clan*, ristretto in carcere con il regime previsto dall'art. 41 bis O.P., la reggenza sarebbe stata affidata a personaggi che, pur non appartenendo alla *famiglia* SCHIAVONE, risultano in grado di controllare il territorio. Punto di riferimento del *sodalizio* rimane, comunque, il *clan* RUSSO, i cui principali esponenti sono tutti detenuti.

Il *gruppo* IOVINE, di cui risultano ancora latitanti due elementi di spicco, appare meno attivo rispetto alle altre componenti del *cartello*, a causa della collaborazione con l'Autorità Giudiziaria del capo *clan*. Mantiene il suo potere criminale il *sodalizio* ZAGARIA, nonostante la detenzione dello storico capo *clan*, forte soprattutto di una solida struttura imprenditoriale in grado di relazionarsi con la pubblica amministrazione.

⁴⁸³ Decreto nr. 96/17 R.D. (nr. 38/08 R.G.M.P.) del 4.5.2017, depositato in cancelleria il 27 ottobre 2017 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

⁴⁸⁴ In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 397/17 OCC (p.p. n. 43420/14 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli ed eseguita il 27 settembre 2017 dalla Polizia di Stato per associazione di tipo mafioso.

⁴⁸⁵ OCC n. 5177/16 RGNR), emessa il 20 luglio 2017, dal GIP presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, per i reati di abuso d'ufficio, falso ed altro.

Un ruolo importante è riconosciuto a mogli e sorelle dei componenti di vertice della *famiglia* ZAGARIA, alle quali è affidato il compito di gestire gli ingenti capitali illeciti del *sodalizio*, come confermato dall'operazione "Nereidi" della DIA di Napoli⁴⁸⁶, che ha operato congiuntamente con il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria.

Per quanto attiene al *clan* BIDOINETTI, gli arresti, eseguiti nel mese di giugno dall'Arma dei carabinieri, hanno stroncato sul nascere il tentativo di un nuovo *gruppo* criminale definito "nuova gerarchia del clan dei Casalesi", di imporsi su un'area compresa tra il comune di Parete fino al litorale *domitio*, con il *placet* proprio dei BIDOINETTI⁴⁸⁷. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio dei *clan*, in buona parte della provincia sono operativi *gruppi* che fanno riferimento ai CASALESI⁴⁸⁸, ma anche *sodalizi* autonomi rispetto a questi ultimi, quali il *clan* BELFORTE, originario di Marcianise ed attivo nel capoluogo, nonché, anche attraverso *gruppi* satellite, nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cannello. Un ruolo apicale è rivestito dalla moglie dello storico capo *clan*, detenuto in regime di "carcere duro".

Nel medesimo contesto marcianisano operano piccoli *gruppi* familiari, quali i *clan* MENDITTI, presente a Recale ed a San Prisco, e BIFONE, attivo nei centri di Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco. Nel comprensorio di San Felice a Cannello, Santa Maria a Vico ed Arienzo è attivo il *clan* MASSARO. A Sessa Aurunca e Mondragone, il territorio è controllato dal *sodalizio* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, eredi della *famiglia* LA TORRE, legati ai BIDOINETTI e dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti e alle estorsioni. Ancora a Sessa Aurunca, nonché a Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina, l'indebolimento del *clan* ESPOSITO, detto dei 'Muzzuni, ha da tempo determinato l'emersione di piccoli *gruppi*, molto eterogenei, anche questi dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni. A Santa Maria Capua Vetere sono presenti il *gruppo* DEL GAUDIO (*Bellaio*) e l'antagonista FAVA, significativamente indebolito da scelte collaborative di affiliati di spicco.

⁴⁸⁶ OCC n. 521/17 OCC (p.p. n. 13200/14 RGNR), emessa il 12 dicembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Il successivo 27 dicembre, le donne sono tornate a casa, agli arresti domiciliari, poiché è stata annullata dal Tribunale del Riesame l'aggravante ex art. 7 l. 203/91.

⁴⁸⁷ Decreto di fermo del PM n. 10785/17, Mod.21, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

⁴⁸⁸ Il *clan* SCHIAVONE controlla Casal di Principe, attraverso la *famiglia* DE FALCO; Aversa, Gricignano d'Aversa, Orta di Atella, Succivo, Sant'Arpino, tramite i RUSSO; Cesa tramite il *gruppo* MAZZARA che condivide il controllo del territorio con la *famiglia* CATERINO, più vicina ai BIDOINETTI; Teverola e Carinaro, tramite la *famiglia* DI MARTINO; Grazzanise, tramite i MEZZERO; Sparanise, Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risolta, Teano, Pietramelara, Vairano Patenora, Pignataro Maggiore, Caiazzo, Piedimonte Matese tramite la *famiglia* PAPA, ed anche i comuni di Santa Maria La Fossa, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco. Il *clan* ZAGARIA è egemone a San Cipriano d'Aversa, Casapesenna, Trentola Ducenta e San Marcellino. Il *clan* IOVINE controlla i territori di Villa di Briano, Casaluce e Frignano. Il *gruppo* BIDOINETTI, Lusciano, Parete, la zona di Castel Volturno, il confinante territorio di Cannello Arnone.

– Provincia di Salerno

In provincia di Salerno, le *organizzazioni* di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti “tradizionali” (traffico di sostanze stupefacenti, in particolare), tecniche sempre più sofisticate di penetrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale, finalizzate a controllare alcuni settori strategici dell’economia provinciale (costruzione di opere pubbliche, forniture di servizi, gestione dei servizi per l’ambiente⁴⁸⁹) e a condizionare il buon andamento di alcuni Enti locali.

Il connubio tra colletti bianchi ed imprenditori, i primi pronti a piegare gli interessi della collettività al proprio tornaconto personale, può rivelarsi strumentale ad infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione di fondi pubblici. Nel merito, è significativo quanto emerso dall’operazione “*Porta Ovest*”, condotta l’11 e 12 dicembre 2017 dalla DIA di Salerno, dalla quale sono emerse condotte illecite di pubblici ufficiali ed imprenditori nell’esecuzione dei lavori per la realizzazione di due gallerie, che dal porto commerciale di Salerno dovrebbero condurre all’imbocco dell’autostrada A/2⁴⁹⁰. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 31 milioni di euro.

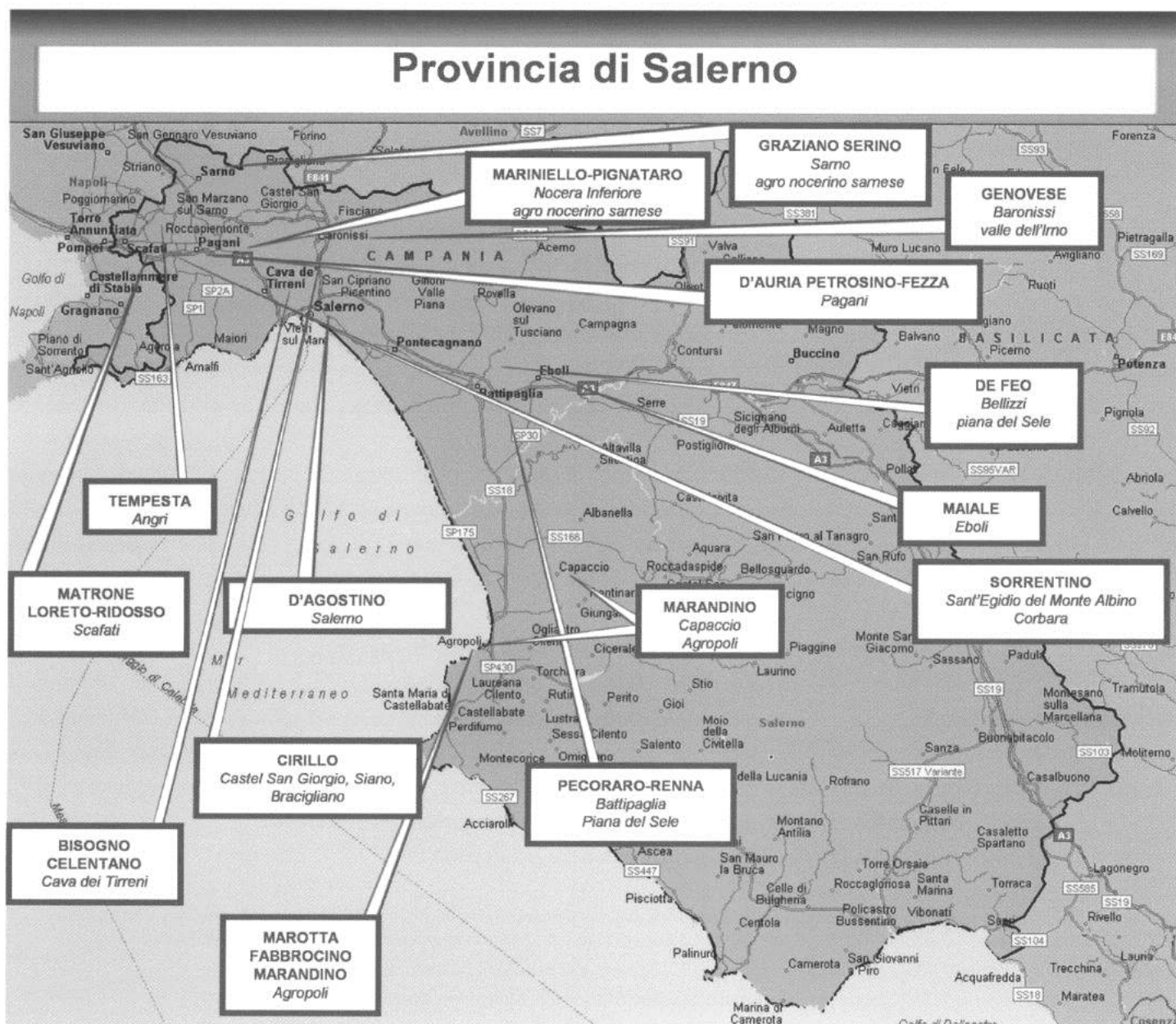
Sul piano generale, l’azione repressiva della Magistratura e delle Forze di Polizia, alla quale hanno contribuito anche le dichiarazioni di collaboratori di giustizia, ha, negli anni, ridotto la capacità operativa di alcuni *clan*. I “vuoti di potere” che si sono, così, venuti a creare, sono stati occupati da giovani pregiudicati emergenti, protesi a ritagliarsi spazi sul territorio, attraverso la commissione di gravi delitti. Si confermano, inoltre, forti collegamenti tra le *organizzazioni* locali più strutturate e gli omologhi *gruppi* napoletani e casertani.

Per quanto concerne le attività delittuose più rilevanti, un interesse particolare rivestono, per i *sodalizi* locali, l’usura e l’esercizio abusivo del credito che, oltre a rappresentare un vero e proprio mercato finanziario parallelo, costituiscono canali per il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti⁴⁹¹. Tra i settori più interessati dal reinvestimento di tali capitali, figurano quello immobiliare e dell’edilizia privata del capoluogo.

⁴⁸⁹ Al riguardo, si cita l’incendio, l’11 giugno 2017, presso la piattaforma di stoccaggio dei rifiuti composti da materiale plastico proveniente da una ditta, con sede legale a Battipaglia (SA), della quale è amministratore unico il nipote di uno storico affiliato, dapprima al *clan* MAIALE, poi al *clan* PECORARO-RENNA.

⁴⁹⁰ I reati contestati sono malversazione, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, abuso d’ufficio e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale. I pubblici amministratori sarebbero stati artefici di una serie di condotte illecite, sia in fase di aggiudicazione delle gare, sia nella successiva fase dell’esecuzione dei lavori, omettendo di procedere alla risoluzione dei contratti, nonostante le gravi inadempienze delle ditte assegnatarie.

⁴⁹¹ Degli ingenti patrimoni di cui dispongono i *sodalizi* locali sono indicativi i sequestri di beni operati dalla Guardia di finanza: il **15 luglio 2017** sono stati confiscati immobili e rapporti di credito, del valore di circa 400 mila euro, nella disponibilità di un pregiudicato, affiliato al *clan* napoletano D’ALESSANDRO, con proiezioni anche nell’agro nocerino-sarnese; il **7 dicembre 2017** sono stati confiscati immobili, quote societarie e rapporti di credito, del valore di circa 1 milione di euro, ad un affiliato al *clan* MAIALE, operante nella piana del Sele; il **21 dicembre 2017**, sono stati confiscati beni del valore di 500 mila euro, ad un affiliato al *clan* PECORARO-RENNA, anch’esso operante nella piana del Sele.



Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, approvvigionati da fornitori provenienti prevalentemente dall'*hinterland* partenopeo, oltre a confermarsi largamente diffusi, restano tra i principali canali di finanziamento dei *gruppi* criminali della provincia. Le attività di contrasto al fenomeno hanno documentato, altresì, l'esistenza di coltivazioni, ancorché non particolarmente estese, di droghe leggere destinate al mercato locale. Inoltre, è stato rilevato un rinnovato interesse da parte di *organizzazioni* del posto, ancorché non di tipo mafioso, per il contrabbando di sigarette⁴⁹².

Per quanto concerne la dislocazione dei clan sul territorio, a **Salerno**, nonostante i passati tentativi ad opera di *gruppi* emergenti di impossessarsi del controllo delle attività illecite, continua ad essere presente il *clan* D'AGOSTINO, le cui attività prevalenti sono il traffico di stupefacenti, l'usura, le rapine e le estorsioni⁴⁹³. In città si è, tuttavia, registrata una recrudescenza di reati perpetrati da giovani criminali - discendenti da storici pregiudicati - determinati a mantenere il controllo in specifiche zone della città⁴⁹⁴. In tale contesto, la Polizia di Stato, ha concluso, nel mese di novembre, l'operazione "*Cricket Sud*", con l'arresto di 17 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Tra gli indagati, il fratello ed un nipote di un esponente di spicco del gruppo D'AGOSTINO.

A **Vietri sul Mare** è operativa la *famiglia* APICELLA, per la quale sono stati segnalati interessi nella gestione dei servizi di soccorso, rimozione e custodia giudiziale dei veicoli (attraverso società intestate a prestanome) e nella gestione abusiva di stabilimenti balneari. A **Cava de' Tirreni** si conferma la presenza di esponenti dello storico *clan* BISOGNO, dedito alle estorsioni in pregiudizio di operatori economici e del *gruppo* CELENTANO, dedito ad attività di natura estorsiva ed al traffico di stupefacenti.

Nell'area di **Mercato San Severino**, per decenni interessata dalla conflittualità tra i *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici (AV), è operativa una *consorteria* criminale facente capo alla *famiglia* DESIDERIO, originaria di Pagani, che attraverso sodali della zona si è imposta quale referente locale per le attività estorsive e per il traffico di stupefacenti. A **Baronissi**⁴⁹⁵, **Fisciano** e **Lancusi** è operativo il *clan* GENOVESE - influente anche su **Castel San Giorgio**, **Siano** e **Bracigliano** - dedito alle estorsioni, alle rapine e all'usura.

I comuni della **Costiera Amalfitana**, pur se non manifestamente interessati dalla presenza di sodalizi camorristici, appaiono esposti alle mire della criminalità organizzata, in ragione della forte vocazione turistica che esprimono.

⁴⁹² Al riguardo, il 7 luglio 2017, militari della Guardia di finanza di Trieste hanno tratto in arresto, a Scafati (SA), 5 persone indiziate di traffico di tabacchi e sottoposto a sequestro circa tre tonnellate e mezzo di sigarette, per un valore complessivo di circa 600 mila euro.

⁴⁹³ OCC n. 5758/2015 RGNR, n.3317/2016 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno il 9 novembre 2017.

⁴⁹⁴ Uno di questi è il *gruppo* MARIGLIANO, operativo nei quartieri Mariconda, Mercatello, Pastena, Fratte e Cappello.

⁴⁹⁵ Ove, il 28 settembre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno notificato al responsabile dell'ufficio gare del comune di Baronissi e ad un imprenditore edile del luogo, un avviso di conclusione delle indagini preliminari: gli stessi sono ritenuti responsabili di abuso di ufficio, falso ideologico e truffa, in relazione all'affidamento diretto dei lavori di messa in sicurezza di un tratto viario locale.

L'area in argomento risulta anche esposta a reati di tipo predatorio e alle truffe⁴⁹⁶. Nell'agro nocerino-sarnese lo sfaldamento delle vecchie *organizzazioni* ha generato *gruppi* minori, autonomi tra di loro. A **Nocera Inferiore**, ove è confermata l'operatività del *clan* MARINIELLO, si registra, in particolare, la presenza di alcuni *gruppi* – guidati da soggetti di spessore già inseriti in sodalizi non più operativi - che sembrano prediligere una strategia più defilata, dedicandosi alla gestione di attività commerciali (bar e sale da gioco) in cui reinvestire i profitti illeciti, lasciando la gestione di altri reati alle nuove leve, spesso al centro di contese per la "spartizione del territorio"⁴⁹⁷. Sempre a Nocera Inferiore è stata di recente monitorata una rinnovata ingerenza dello storico *gruppo* PIGNATARO: nel mese di agosto l'Arma dei carabinieri ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 4 soggetti, tra i quali il capo *clan* ed un ex Consigliere comunale, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso e corruzione elettorale, nella prospettiva di favorire i *sodali* del *gruppo* con delibere urbanistiche e con l'assegnazione di commesse pubbliche⁴⁹⁸. Ad **Angri**, le attività di contrasto hanno ridotto in modo significativo l'operatività del *clan* NOCERA- *alias* "i tempesta". Sembra essersi così creato lo spazio per iniziative criminali di soggetti comunque collegati al citato *gruppo*, i quali, facendo riferimento ai loro trascorsi delinquenziali, hanno dato vita ad *organizzazioni* in grado di praticare una capillare attività estorsiva⁴⁹⁹. A **Pagani** si conferma la presenza del *clan* FEZZA-PETROSINO-D'AURIA, interessato ad iniziative imprenditoriali e di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* CONTALDO, dedito alla gestione di piattaforme di scommesse clandestine e al gioco d'azzardo illegale *online*. A **Sarno** sono operativi il *clan* SERINO (anch'esso con rilevanti interessi nella distribuzione di videopoker, imposti in numerosi esercizi pubblici) ed alcuni esponenti del *gruppo* GRAZIANO (dediti alle estorsioni e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate), che si proiettano anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano. Anche a Sarno si registra la presenza di nuove leve criminali che, senza entrare in contrasto con le altre due *organizzazioni*, sono dedite al traffico di stupefacenti. A **San Marzano sul Sarno** e **San Valentino Torio** il vuoto di potere camorristico sembra lasciare spazio ad altre *consorterie* criminali provenienti dalle province di Napoli e Avellino. A queste si aggiungono *nuove leve* che, pur non essendo contigue a contesti di *camorra*, operano comunque in modo organizzato.

⁴⁹⁶ Il 25 luglio 2017 militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 7 pregiudicati provenienti dalle province di Salerno e Napoli, ritenuti responsabili di decine di furti in abitazione e presso strutture alberghiere della costiera, dalle quali avevano sottratto beni del valore di circa 2 milioni di euro, tra i quali un quadro del pittore Renato Guttuso, asportato da una villa di Ravello.

⁴⁹⁷ Il 25 ottobre 2017 un ordigno esplosivo ha danneggiato una palestra; il 13 settembre 2017 sono stati incendiati tre autoarticolati parcheggiati nel piazzale di una ditta che fa capo ad uno storico affiliato al *clan* SERINO di Sarno.

⁴⁹⁸ OCC n. 10747/2014 RGNR, n. 6497/2015 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno il 5 agosto 2017 ed eseguita il 21 agosto 2017.

⁴⁹⁹ Il 19 ottobre 2017 militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito l'ordinanza n. 3696/16 RGNR, n. 2312/17 RGIP, emessa il 16 ottobre, dal GIP presso il Tribunale di Salerno, per il reato di estorsione aggravata metodo mafioso.

Anche a **Sant'Egidio del Monte Albino** e **Corbara** si conferma una situazione criminale dagli equilibri mutevoli, in un contesto delinquenziale connotato dall'assenza di una locale *consorteria* di riferimento. Dopo la disarticolazione dello storico *clan* SORRENTINO risultano operativi diversi soggetti, alcuni dei quali già inseriti nel predetto *sodalizio*, altri collegati alle *organizzazioni* attive a Pagani e Nocera Inferiore, dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Il territorio del comune di **Scafati**, per la sua posizione di confine tra le province di Salerno e Napoli, rappresenta un importante crocevia e punto di contatto per stringere alleanze strategiche tra *gruppi* criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare nel traffico di stupefacenti. Nell'area, dove in passato era egemone il *sodalizio* LORETO-RIDOSSO, convergono le attività delittuose anche dei *clan* MATRONE, D'ALESSANDRO, CESARANO e AQUINO-ANNUNZIATA.

Con riferimento ad alcuni elementi di vertice del *clan* LORETO-RIDOSSO, si richiama l'operazione "*Sarastra*" condotta, nel recente passato, dalla DIA di Salerno. Dopo un complesso *iter* giudiziario ed all'esito di un supplemento investigativo, il 22 settembre 2017, il Tribunale di Salerno-Sezione del Riesame ha applicato la custodia cautelare in carcere a carico di un amministratore comunale di Scafati e di uno dei vertici del citato *clan* LORETO - RIDOSSO. Il provvedimento è stato poi confermato dalla Corte di Cassazione⁵⁰⁰.

Il contesto criminale della Piana del Sele - interessata dalla presenza di importanti insediamenti produttivi - è in fase di rimodulazione.

Il comprensorio di **Eboli** - su cui, fino agli anni '90, operava in piena egemonia il *clan* MAIALE - risulta attualmente interessato dall'operatività di piccoli *gruppi* dediti allo spaccio di stupefacenti, a reati di tipo predatorio e alle estorsioni con il metodo del "*cavallo di ritorno*". Nel semestre in esame, è stata registrata una recrudescenza di attentati dinamitardi ed è stata documentata l'ascesa di un *sodalizio* facente capo alla *famiglia* D'ALTERIO⁵⁰¹, operante anche a Campagna. Non va, infine trascurato, il ritorno sullo scenario criminale di Eboli di esponenti di spicco del *clan* MAIALE e della *famiglia* PROCIDA.

Sempre ad Eboli, il 20 dicembre, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato un latitante affiliato alla *famiglia* PESCE di Rosarno (RC).

⁵⁰⁰ Definito, a seguito di pronunciamento della Corte di Cassazione, il 24 gennaio 2018, quando la DIA di Salerno ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'amministratore comunale di Scafati coinvolto nelle indagini, e di due pluripregiudicati, al vertice del *clan* LORETO-RIDOSSO, responsabili di scambio elettorale politico-mafioso.

⁵⁰¹ Il 30 agosto 2017 militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito l'ordinanza n. 3190/16 RGNR, n. 3793/16 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno il 28 agosto, nei confronti di componenti della *famiglia* D'ALTERIO, responsabili di sequestro di persona e minaccia, reati aggravati dal metodo mafioso.

A **Battipaglia e Pontecagnano Faiano** è presente il *sodalizio* PECORARO-RENNA, che vive un momento di particolare fervore operativo, attraverso le “nuove leve”. A **Bellizzi**, in significativa ripresa è il *clan* DE FEO, i cui capi storici sembrano aver recuperato la guida delle attività illecite (traffico di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio), in contrapposizione al *clan* PECORARO-RENNA. Nell’**Alto Cilento**, in particolare ad **Agropoli**, si registra la presenza dei MAROTTA, *famiglia* di nomadi stanziali dedita ai reati di tipo predatorio, all’usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali, ottenuti in prevalenza attraverso l’usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale⁵⁰². Nel medesimo territorio si rileva la presenza di elementi del *clan* FABBROCINO, nonché il ritorno di storici personaggi già inseriti con ruoli di rilievo nella *Nuova Camorra Organizzata*⁵⁰³, in grado di stringere alleanze commerciali e di mutuo soccorso con i *clan* della provincia di Napoli⁵⁰⁴. Nel medio e basso **Cilento**, pur non rilevandosi la presenza di *organizzazioni* criminali, la particolare vocazione turistico - ricettiva, fa ritenere verosimile un interesse dei *clan* nel reimpiego di capitali illeciti.

Per quanto attiene alla **Valle del Calore**, l’unico fenomeno delinquenziale registrato in zona è lo spaccio al minuto di stupefacenti, reperiti presso i vicini comuni di Sala Consilina e Atena Lucana⁵⁰⁵.

Il **Vallo Di Diano**, cerniera tra l’alta Calabria, la Campania e la Basilicata, si conferma zona d’interesse per *sodalizi* criminali di diversa matrice.

Sul territorio sono operativi due *gruppi* criminali, GALLO e BALSAMO, capeggiati da due pregiudicati di spicco della criminalità di Sala Consilina, già facenti parte di un unico *sodalizio* dedito al traffico internazionale di stupefacenti. Nello specifico, il *clan* GALLO, dedito al traffico di armi e di stupefacenti e all’usura, mantiene i contatti con *gruppi* dell’alto Tirreno cosentino (MUTO di Cetraro e VALENTE-STUMMO di Scalea) e risulta dedito al traffico di armi e di stupefacenti. L’altro *gruppo*, mai entrato in conflitto con il primo, è dedito esclusivamente all’usura, ricorrendo raramente anche ad azioni violente, strumentali all’attività di recupero dei crediti vantati.

⁵⁰² Il 25 ottobre 2017 militari della Guardia di finanza di Salerno hanno eseguito un provvedimento cautelare personale e reale nei confronti di 17 indagati, tutti appartenenti alla *famiglia* MAROTTA, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all’usura, alla ricettazione e ai furti, commessi su tutto il territorio nazionale. Nello stesso contesto è stato eseguito il sequestro preventivo dei beni per un valore complessivo di circa 200 mila euro.

⁵⁰³ Uno di questi è stato oggetto di un’indagine che ha condotto all’esecuzione, il 25 ottobre 2017, da parte dell’Arma dei carabinieri, dell’ordinanza n. 13063/2013 RGNR, n.52/2017 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

⁵⁰⁴ Al riguardo, significativo è l’arresto ad Agropoli, il 22 ottobre 2017, operato da militari dell’Arma dei carabinieri di un latitante del *clan* SAL-TALAMACCHIA, operante nel quartiere “Pallonetto” di Napoli.

⁵⁰⁵ Il ritrovamento, il 7 settembre 2017, in un terreno del demanio boschivo, posto sulle montagne del comune di Roscigno, di un ingente quantitativo di armi, munizioni e di un involucro contenente circa un kilogrammo di marijuana-amnesia, sia per la tipologia delle armi, sia per la qualità dello stupefacente, trattato con acidi secondo una modalità non utilizzata dai pusher locali, induce a non escludere l’operatività *in loco* di *organizzazioni* criminali provenienti da altre zone della Regione, verosimilmente dall’area vesuviana.



– Provincia di Avellino

Il contesto criminale della provincia Irpina risente dei condizionamenti di *gruppi* napoletani e *casertani*. Le aree in cui la pressione delinquenziale è maggiore sono il Vallo di Lauro, il Baianese, la Valle Caudina, il comprensorio Montorese-Solofrano, l'alta Irpinia e l'Arianese. Nella zona di **Quindici** e in altri comuni del **Vallo di Lauro** opera la *famiglia* CAVA, storicamente antagonista del *clan* GRAZIANO, anche questa originaria di **Quindici**. Alcuni eventi che hanno riguardato i due sodalizi potrebbero incidere su futuri assetti: si tratta del decesso, il 29 novembre 2017, del capo del *clan* CAVA, al quale potrebbe succedere il figlio, e della scarcerazione, il 31 novembre 2017, dei due figli del capo del *gruppo* GRAZIANO. Nel Vallo di Lauro opera anche la *famiglia* SANGERMANO, il cui capostipite (deceduto) era ritenuto elemento apicale del *gruppo* CAVA: il *sodalizio* può contare sulla scarcerazione, il 21 novembre 2017, di un elemento di spicco, sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, a Lauro. Ad **Avella** e **Baiano** e nei comuni limitrofi è presente il *sodalizio* denominato "Nuovo Ordine di Zona", mentre nel **capoluogo**, opera il *clan* GENOVESE, con proiezioni anche sui territori adiacenti.

Nella **Valle Caudina** permane la supremazia del *gruppo* PAGNOZZI, con importanti proiezioni nella Capitale, storicamente legato ai CASALESI, a *sodalizi* dell'hinterland napoletano ed a *clan* operanti in provincia di Benevento (SPERANDEO, ESPOSITO di Solopaca, IADANZA/PANELLA di Montesarchio). Le attività criminali prevalenti sono il traffico, la vendita di sostanze stupefacenti e le estorsioni in danno di imprenditori e commercianti locali. Il 27 ottobre 2017 è stata nominata la Commissione di accesso presso il comune di Pago del Vallo di Lauro, per presunti fenomeni di infiltrazione mafiosa.

– Provincia di Benevento

Non si registrano mutamenti negli assetti delle *organizzazioni* criminali locali. Si conferma la presenza dei *clan* SPARANDEO⁵⁰⁶, IADANZA-PANELLA, PAGNOZZI, NIZZA (vicino agli SPARANDEO), SATURNINO-BISESTO (vicini agli SPARANDEO ed ai PAGNOZZI ed operativi nella valle Caudina), ESPOSITO (nella valle telesina), BRILLANTE-TAMBURELLO (cui sono collegati alcuni gruppi criminali minori (SPINA-TADDEO-PISCOPO-LOMBARDI).

⁵⁰⁶ Il *clan* è in difficoltà per i passati arresti di elementi di spicco, anche se continua ad essere operativo sotto la guida delle nuove generazioni.



(2) Territorio nazionale

Le attività di indagine degli ultimi anni confermano il persistente interesse dei *clan* campani ad infiltrare attività economiche oltre regione. I settori in cui investono sono la ristorazione, il commercio di capi di abbigliamento, gli investimenti immobiliari, la gestione di impianti di distribuzione di carburante, il gioco e le scommesse illegali, la commercializzazione di beni contraffatti e lo spaccio di droga.

Oltre a queste forme di specializzazione imprenditoriale, si affianca la capacità dei latitanti camorristi di trovare rifugio fuori dal territorio campano, dove possono contare su adeguate coperture.

Di seguito si riporta uno spaccato delle Regioni italiane in cui, nel semestre, sono state colte evidenze delle presenze economico-criminali camorristiche.

– Veneto

Nel corso degli ultimi anni, sono state riscontrate presenze di referenti di *gruppi* campani, in particolare del *clan* dei CASALESI, attivi soprattutto nella costituzione di società per il recupero di crediti, nella distribuzione di generi alimentari (ove vengono perpetrate truffe a clienti e fornitori) e nella commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti. Sono stati, poi, riscontrati interessi criminali di *sodalizi* provenienti dalla provincia di Napoli in attività di reinvestimento di capitali (*clan* MALLARDO).

Al pari di altre regioni del Nord Italia, anche il Veneto viene sfruttato per il ricovero di latitanti: a Thiene (VI), il 25 agosto 2017⁵⁰⁷, è stata arrestata una donna originaria di Acerra (NA), risultata implicata in un traffico internazionale di stupefacenti dall'Ecuador, che aveva trasferito la propria residenza in Veneto, dove lavorava come badante sotto falso nome.

– Emilia Romagna

Anche nel semestre in esame, l'Emilia Romagna è stata interessata da attività di polizia giudiziaria che hanno fatto luce sulla commistione tra organizzazioni camorristiche e "*colletti bianchi*". Significativa, in proposito, la già citata operazione "*Omphalos*"⁵⁰⁸, conclusa nel mese di luglio dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce su un articolato sistema di riciclaggio, posto in essere essenzialmente attraverso investimenti immobiliari, con la complicità di funzionari di banca.

⁵⁰⁷ Ordine di carcerazione SIEP n. 246/2015 emesso dal Tribunale di Napoli.

⁵⁰⁸ OCC n. 299/17 OCC (p.p. n. 36726/04 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli (operazione "*Omphalos*"). Tra i reati contestati, associazione camorristica, riciclaggio, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, usura, truffe ai danni delle assicurazioni, intestazione fittizia di quote societarie e di beni, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, rivelazione di segreto d'ufficio.

L'attività era gestita da personaggi che fungevano da intermediari, con ruoli diversificati a seconda degli obiettivi da perseguire, per conto di *clan* camorristici originari di diverse aree campane (per Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta, il *clan* PERFETTO).

Tra gli indagati figura un direttore di banca di Bologna, accusato di riferire agli affiliati l'esistenza di indagini bancarie in corso e di consentire l'erogazione di ingenti mutui bancari - nonostante fosse consapevole che era stata presentata falsa documentazione - da impiegare per l'edificazione di immobili.

Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, distribuito tra la Campania, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, il Lazio e la Sardegna.

– Toscana

Le *organizzazioni* camorristiche sono presenti in maniera eterogenea sul territorio regionale, con insediamenti in provincia di Grosseto ed in Versilia (soprattutto CASALESI), nonché nella provincia di Prato.

Proprio tra le province di Prato e Pistoia, nel mese di novembre 2017, la DIA di Firenze ha eseguito il sequestro⁵⁰⁹ di diversi immobili e aziende, nonché disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre un milione di euro, riconducibili ad un pluripregiudicato di Torre del Greco (NA) referente toscano del *clan* camorristico BIRRA-IACOMINO.

Queste forme di intromissione nell'economia toscana trovano conferma anche in un'altra indagine, conclusa nel mese di settembre⁵¹⁰ dalla Polizia di Stato, che ha evidenziato le attività di reinvestimento di capitali del *clan* MALLARDO in Toscana, Abruzzo, Molise e Puglia. Il principale artefice delle operazioni di reimpiego era il cognato di uno dei capi del *clan* MALLARDO.

– Marche

Un indicatore della presenza della criminalità campana sul territorio regionale si rinviene dal costante sequestro di stupefacenti, fatti transitare anche attraverso il porto di Ancona.

Sempre in tema di stupefacenti, pregresse attività investigative hanno fatto emergere come alcuni *gruppi* campani (IOVINE, GRAZIANO), facessero arrivare, sulle piazze di spaccio locali, sostanze stupefacenti provenienti dalla Campania.

⁵⁰⁹ Decreto nr. 3/15 R.G.M.P. del 25 ottobre 2017 - Tribunale di Prato.

⁵¹⁰ OCC n. 406/17OCC (p.p. n. 16447/13 RGNR), emessa il 28 settembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

Appare significativo di questa presenza, l'arresto⁵¹¹ avvenuto, il 25 luglio 2017, a Grottammare (AP), di un affiliato al gruppo DI LAURO, sodalizio noto per i rilevanti interessi nel narcotraffico.

– Lazio

La Regione, per la vicinanza geografica con la Campania, è tra quelle più interessate da infiltrazioni di *clan* camorristici, tanto che i vertici di alcuni gruppi si sarebbero trasferiti nella Capitale (PAGNOZZI, SENESE) ed in altre aree del territorio, quali il frusinate e la provincia di Latina (CASALESI), per riciclare denaro⁵¹² e farvi confluire parte delle ingenti quantità di stupefacenti importate dalle zone di origine.

Nel corso del tempo, nel Lazio è stata accertata l'operatività dei *clan* DI LAURO, GIULIANO, POLVERINO, LICCIARDI, CONTINI, MARIANO, MOCCIA, MALLARDO, GALLO, GIONTA, ANASTASIO, ZAZA, SCHIAVONE, NOVIELLO, ZAGARIA, BELFORTE, BARDELLINO.

Il 26 luglio 2017, a Ronciglione (VT), è stato tratto in arresto SIMIOLI Giuseppe, di anni 52, elemento apicale del *clan* POLVERINO, inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno (ex "Opuscolo dei 100"), ricercato dal maggio 2011⁵¹³.

Il successivo mese di ottobre, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁵¹⁴ nei confronti di 18 componenti di un'organizzazione dedita al narcotraffico, con base operativa a Roma, in zona Borghesiana. Il sodalizio, gestito da due fratelli originari di Torre del Greco (NA), prevedeva l'impiego di *pusher* e giovani vedette, nonché l'assistenza legale dei propri sodali in caso di arresto.

Sebbene fuori regione i *clan* mantengano tendenzialmente un basso profilo, non sono tuttavia mancati, negli anni, episodi cruenti (per lo più riconducibili a contrasti maturati nelle zone di origine) ed episodi di intimidazione, verificatisi soprattutto nel sud pontino. In tale contesto, nel mese di novembre la Squadra Mobile di Latina ha eseguito una misura cautelare in carcere⁵¹⁵ nei confronti di soggetti ritenuti esecutori dell'omicidio, consumato il 23 agosto 2012, sul lungomare di Terracina (LT), del fratello del capo del *clan* MARINO, ucciso da affiliati al cartello ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO-APREA all'epoca contrapposto alle famiglie MAGNETTI-PETRICIONE del cartello della cd. VANELLA-GRASSI, cui erano legati i MARINO.

⁵¹¹ Ordine di carcerazione SIEP n. 927/2017 emesso dalla Corte d'Appello di Napoli.

⁵¹² Attraverso la gestione di esercizi commerciali, anche in aree "pregiate" quali il centro storico della Capitale, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, la gestione di sale giochi, gli appalti pubblici, l'edilizia con le collaterali attività (gestione di cave, estrazione dei materiali inerti ecc.), lo smaltimento di rifiuti (in cui hanno un ruolo dominante imprese controllate dai CASALESI).

⁵¹³ In esecuzione dell'ordinanza n. 63/16, emessa nell'ambito del p.p. n. 38355/14 RG.NR del Tribunale di Napoli.

⁵¹⁴ OCC p.p. n. 47656/15, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

⁵¹⁵ OCC n. 15330/2013 RGNR, n. 5709/2014 RGGIP.

c. Profili evolutivi

La coesistenza, in Campania, di *gruppi* criminali diversi, per struttura e scelte operative, rende le alleanze estremamente fragili. Ne conseguono equilibri precari, con le *leadership* di alcuni *clan* in conflitto quasi perenne per l'acquisizione del controllo sulle zone di influenza.

Anche le aree dove si registra la presenza di solide *organizzazioni* non sono immuni da tentativi posti in essere dalle *nuove leve* di accreditarsi come referenti criminali.

In Campania sono diverse le *consorterie* criminali in grado di esprimere una notevole forza militare ed economica: questa considerazione è avvalorata dalle risultanze investigative che, di volta in volta, colpiscono i vari *clan* e che attestano la loro capacità di muoversi su più fronti, unendo all'esperienza, consolidata nel tempo, nella gestione di tipiche attività illegali (quali il traffico di stupefacenti, l'usura, le estorsioni e la contraffazione, con un rinnovato interesse anche per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri), la realizzazione di attività più complesse, come il riciclaggio dei capitali, facendo ricorso a tecniche di "occultamento" sempre più sofisticate.

In alcuni contesti, sia del casertano sia del napoletano, la decapitazione dei vertici, ma anche la collaborazione con la giustizia di elementi di spicco dei *clan*, seppur comportando la necessità di una rimodulazione degli assetti, sembra non aver inciso sulla loro vitalità. Si tratta normalmente di *organizzazioni* al cui vertice sono posizionati componenti della stessa *famiglia*: spesso tale ruolo è affidato alle donne, fino ad oggi meno colpite da provvedimenti cautelari, ma da tempo impegnate nella gestione, anche a livello strutturale dei *clan*, come emerso dalla citata operazione "Nereide" della DIA di Napoli, che ha riguardato mogli e sorelle dei componenti di vertice della *famiglia* ZAGARIA.

Essenziale per la commissione di determinati reati è, immancabilmente, la complicità dei cd. *colletti bianchi*, sempre più frequentemente coinvolti in inchieste di mafia. In un'indagine di luglio, ad esempio, strumentale per le attività di riciclaggio si è rivelata la complicità di un direttore di banca, impiegato presso un istituto di credito di Bologna, grazie al quale esponenti camorristici erano riusciti ad ottenere l'erogazione di mutui da impiegare per l'edificazione di immobili.

Le indagini mettono in luce, poi, come gli esponenti delle *organizzazioni* criminali puntino a creare solidi canali di collegamento con rappresentanti delle istituzioni, nella prospettiva di accaparrarsi risorse pubbliche. È un dato incontrovertibile l'interesse della *camorra* per gli appalti e la sua capacità di condizionarne l'aggiudicazione, in questo favorita dalla permeabilità di talune amministrazioni, come attestano le diverse indagini per reati contro la Pubblica Amministrazione realizzate anche nel semestre in esame.

Per arginare l'infiltrazione nelle gare d'appalto, preziosa è l'azione svolta da personale della DIA in seno ai G.I.A. ed ai G.I. delle diverse Prefetture finalizzata all'adozione di provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese a rischio di infiltrazione camorristica.

In tale quadro, è del tutto evidente come la *camorra* si stia proiettando verso tecniche sempre più avanzate di mimetizzazione nell'economia, finalizzate ad acquisire spazi monopolistici in diversi segmenti di mercato, anche di dimensione transnazionale, attraverso il reinvestimento dei capitali in società che spaziano dalle forniture di servizi, agli appalti, all'edilizia e alla sanità⁵¹⁶.

⁵¹⁶ Nel mese di **novembre** si è concluso il processo celebrato con rito abbreviato che vedeva imputati, tra gli altri, esponenti del *clan* LO RUSSO, responsabili di infiltrazioni nelle gare di appalto bandite da alcuni ospedali napoletani.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Il fenomeno delinquenziale organizzato di matrice pugliese si contraddistingue per l'estrema frammentarietà strutturale e una accesa conflittualità.

Questa variegata e mutevole realtà criminale delle organizzazioni pugliesi - che hanno caratteristiche tutte proprie e nessuna affinità con le pur confinanti *camorra* e *'ndrangheta* - riflette, in qualche modo, anche un portato storico-culturale di un territorio che si estende in lunghezza e che presenta caratteristiche geografiche così peculiari, da renderlo difficilmente classificabile come entità unitaria e omogenea. Non a caso, fino alla prima metà del XX secolo, per descrivere la regione era utilizzato il toponimo Puglie, dove il plurale era probabilmente un retaggio della suddivisione in tre circoscrizioni (Capitanata, quella a nord; Terra di Bari, quella in mezzo; Terra d'Otranto, quella a sud) operata nel periodo di dominazione degli Angioini.

Proprio tenendo a mente il naturale andamento geografico da nord a sud, è stata sviluppata l'analisi dei fenomeni mafiosi che insistono, nell'ordine, sulle province di Foggia, Barletta - Andria - Trani, Bari, Taranto, Brindisi e Lecce.

Sul piano generale, nell'analisi del fenomeno deve sottolinearsi, in primo luogo, la proficua attività di contrasto condotta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, che ha prodotto, nel tempo, un vero e proprio scompaginamento delle originarie consorterie, in ciascuna provincia, con il conseguente azzeramento, in taluni casi, dei vertici "storici" della criminalità pugliese.

Tale processo, privando di fatto molti sodalizi di quei punti di riferimento che fungevano da veri e propri "centri di aggregazione", ha prodotto, per un verso, la frammentazione sul territorio dei *clan* un tempo egemoni, per l'altro, l'emergere, sulla scena criminale, di *giovani leve*, tendenzialmente riottose a qualsivoglia "schema" strutturale di tipo convenzionale ed alla ricerca di autonomi spazi operativi.

Scendendo nel dettaglio delle singole aree territoriali, gli aggregati criminali della provincia di Foggia, fortemente parcellizzati e spesso antagonisti, pur soffrendo la forte azione di contrasto giudiziario, si mantengono vitali e pronti a nuove sfide affaristiche anche in contesti internazionali⁵¹⁷, dove si impongono con rinnovata autorevolezza criminale.

Diversa genesi e, se si vuole, diverso approccio agli affari illeciti presentano i *gruppi* criminali operanti nella provincia di Barletta-Andria-Trani, direttamente collegate con le consorterie attive nella piana di Cerignola.

⁵¹⁷ Per esempio nell'approvvigionamento di stupefacenti ed armi, come dimostrano i ripetuti sequestri di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti lungo le coste della provincia foggiana.

Tali *gruppi* si confermano attivi nello spaccio di stupefacenti, nelle estorsioni, nel traffico di armi, con prevalente interesse per le rapine ad autotrasportatori e a furgoni portavalori, attività nelle quali denotano spiccato senso della pianificazione e notevoli potenzialità strategiche di tipo "militare". In assenza di una struttura gerarchicamente organizzata, collaborano, all'occorrenza, con altre consorterie criminali operanti nell'area nord del territorio regionale.

Le *consorterie* della provincia di Bari hanno risentito della scelta intrapresa da taluni componenti, anche apicali, di avviare un percorso di collaborazione con la giustizia. In tale contesto, l'azione giudiziaria ha scompaginato aggregati di primo piano, come, tra i più recenti, il *clan* DI COSOLA, egemone nelle aree di Ceglie del Campo, Loseto, Carbonara di Bari. Nonostante lo scenario di frammentazione interna appena delineato, si assiste tuttavia ad un progressivo tentativo di espansione, in atto nel territorio barese, sia nell'area cittadina che in quella provinciale, ad opera del *clan* STRISCIUGLIO, duramente colpito da numerose inchieste giudiziarie.

La provincia di Taranto, sulle "ceneri" dei *clan* storici egemoni nei primi anni '90, vede l'operatività di piccoli aggregati criminali, nell'area cittadina così come nelle aree provinciali, dediti a quelle azioni criminali che hanno storicamente caratterizzato le attività illecite della fascia jonica e, cioè, oltre agli stupefacenti, le estorsioni ed il controllo del mercato ittico. In larga parte, tali *gruppi* non mostrano una spiccata vocazione ad espandere i propri interessi illeciti oltre confine. Nel campo degli stupefacenti, ad esempio, preferiscono optare, attraverso specifiche *partnership*, per canali di approvvigionamento localizzati nelle province limitrofe.

La progressiva frammentazione, l'insorgenza di conflittualità interne e la contestuale soccombenza alle inchieste giudiziarie non hanno risparmiato neppure le province di Brindisi e Lecce, storiche roccaforti del crimine organizzato pugliese o, quanto meno, aree che, sin dagli anni '80, hanno visto la costituzione di una prima vera "architettura" criminale - la ben nota *Sacra Corona Unita* - basata su riti affiliativi, rigide gerarchie strutturali, con capacità di proiettarsi oltre i confini nazionali e di infiltrarsi nell'economia lecita e nella pubblica amministrazione. La morfologia criminale della Regione Basilicata non può essere letta in maniera disgiunta da quella pugliese e, in parte, calabrese.

La specificità dei *clan* lucani deriva, infatti, da una ineludibile interazione con le *frange* criminali della Puglia, specie delle province di Bari, Foggia e Taranto, e con quelle dell'alto Ionio calabrese. Si tratta di una interazione talmente simbiotica, che addirittura le composizioni degli aggregati autoctoni, le peculiarità, l'operatività, talvolta le ritualità affiliative sono speculari alle consorterie limitrofe, dalle quali, peraltro, si garantiscono l'approvvigionamento di stupefacenti, armi e quant'altro risulti funzionale all'operatività dei gruppi.

A fattor comune per le organizzazioni pugliesi e lucane, gli scenari di azione, benché ancorati ai tradizionali settori del malaffare, si starebbero sempre più aprendo verso ambiti imprenditoriali altamente redditizi, primo fra

tutti la gestione del ciclo dei rifiuti, perseguita anche attraverso tentativi di infiltrazione nella pubblica amministrazione⁵¹⁸.

Gli stessi aggregati criminali, in misura più o meno variabile, stanno manifestando un rinnovato interesse per il settore dei giochi e delle scommesse *on line*, attività che garantisce, oltre a cospicui interessi economici, anche notevoli possibilità di riciclaggio.

b. Proiezioni territoriali⁵¹⁹

(1) Puglia

– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia di Foggia, da sempre frastagliato in diverse forme di criminalità (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), oggi si presenta più complesso ed instabile. Infatti, pur di consolidare la propria autonoma operatività nei territori di riferimento e raggiungere una gestione monopolistica di alcune attività illecite, i *clan* risultano sempre più proiettati verso convergenze ed alleanze con *gruppi* di diversa provenienza, rendendo lo scenario altamente fluido⁵²⁰. Tale aspetto, conseguenza sia di fisiologici processi interni sia dei ciclici interventi repressivi delle Istituzioni, ha attribuito, nel tempo, a quelle sinergie una valenza strutturale, tale da influenzare gli assetti criminali dell'intera provincia.

Il forte radicamento delle consorterie sul territorio favorisce un contesto ambientale omertoso e violento (in primo luogo determinato dalla matrice di familiarità che contraddistingue gran parte dei *clan*, in particolar modo dell'area garganica), che si manifesta con danneggiamenti e atti intimidatori ai danni di operatori del commercio, dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura, settori trainanti dell'economia del territorio.

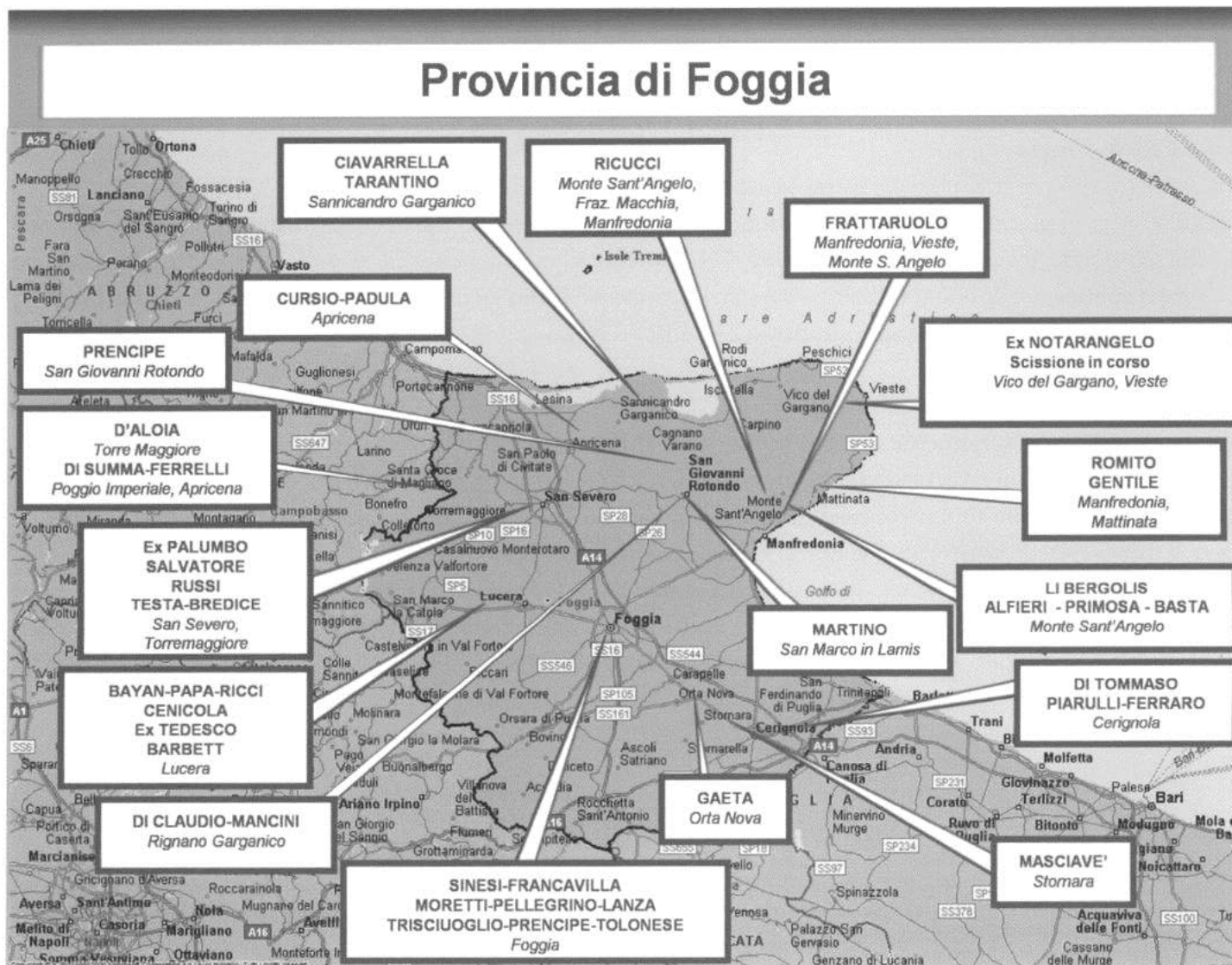
Con specifico riguardo all'agricoltura, nel foggiano resta alta l'attenzione verso la gestione della manodopera extracomunitaria, non potendosi escludere interessi della criminalità della Capitanata rispetto al fenomeno del

⁵¹⁸ Le indagini ispettive che, il 23 settembre 2017, hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Valenzano (BA) hanno evidenziato *cointeressenze tra la compagine politica, l'apparato burocratico e la locale criminalità*, emerse dall'esame, tra l'altro, *delle procedure per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani*. Inoltre, l'operazione "Black Fire", eseguita a San Severo (FG) il 31 agosto 2017 dai Carabinieri e meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, ha evidenziato le attività illecite di un imprenditore nella gestione dello smaltimento di rifiuti.

⁵¹⁹ L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana, comporta la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

⁵²⁰ Un ambito dell'illecito in cui il fenomeno risulta evidente è quello legato al traffico degli stupefacenti, per il quale, nel periodo in esame, i numerosissimi sequestri effettuati dimostrano come la provincia foggiana sia ormai divenuta un crocevia strategico. In particolare, le coste del Gargano risultano una tappa consolidata per lo sbarco di marijuana proveniente dall'Albania.

cd. "caporalato" ed, in generale, verso l'indotto economico generato dalla consistente presenza di cittadini stranieri richiedenti asilo, presso il C.A.R.A. di Borgo Mezzanone, nell'immediata periferia del capoluogo. Gli altri punti di forza per i sodalizi si rinvencono nel cospicuo numero di *giovani leve*, nella crescente commistione tra criminalità comune e organizzata e, non ultima, nella elevata disponibilità di armi.



È in questo quadro complesso che va ricercata la chiave di lettura di molti degli episodi di sangue che, nel periodo in esame, hanno vessato la provincia di Foggia, creando uno stato di emergenza riconosciuto come una “*priorità nazionale*” in sede di Comitato Nazionale per l’Ordine e Sicurezza Pubblica. L’alto consesso si è riunito presso la Prefettura di Foggia, una prima volta il 10 agosto 2017, all’indomani della *strage di San Marco in Lamis*, e poi il 9 ottobre 2017⁵²¹. Il 15 settembre 2017 è stata la volta di una delegazione della VI Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura che, recatasi presso il Tribunale di Foggia, ha condiviso lo sforzo posto in essere dalle Istituzioni giudiziarie al fine di contrastare il grave fenomeno mafioso definito da più parti “*Quarta Mafia*”.

– La città di Foggia

Il capoluogo resta segnato dalla contrapposizione tra i SINESI-FRANCAVILLA ed i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, *gruppi* che, ciclicamente, danno luogo a cruenta conflittualità - senza risparmiare elementi apicali e storici della *Società foggiana*, in ultimo nel periodo 2015-2016 - con ripercussioni anche sulla provincia, dove gli stessi da tempo contano su appoggi e sinergie con altri *clan* locali. Tuttavia, il semestre in esame è stato caratterizzato da un momento di stallo, dovuto soprattutto agli efficaci interventi investigativi e giudiziari che hanno privato i sodalizi dei propri vertici.

Per quanto attiene alle dinamiche interne ai *clan*, il *gruppo* SINESI-FRANCAVILLA si troverebbe in un momento di estrema difficoltà: fortemente indebolito e sostanzialmente impossibilitato ad agire per la detenzione dei suoi vertici, sembra risentire anche della progressiva mancanza di appoggio da parte dei *sodalizi* alleati. Anche per tali ragioni, gli equilibri interni al predetto *clan* sono esposti a riassetto radicali, segnati da scissioni e addirittura da possibili cambi di posizione, che non si limiterebbero ai semplici fiancheggiatori.

Gli esiti investigativi e giudiziari del periodo in esame hanno fornito importanti elementi conoscitivi in ordine ad alcuni aspetti delle cruente fibrillazioni. In particolare, l’operazione eseguita nel mese di luglio, congiuntamente da Polizia di Stato e Arma dei carabinieri, ha portato all’arresto di quattro appartenenti al *gruppo* SINESI-FRANCAVILLA, tra cui il *capo**clan*, ritenuti responsabili dell’agguato in cui, il 29 ottobre 2016, sono rimasti coinvolti due soggetti dell’opposto *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, uno ucciso e l’altro ferito⁵²².

⁵²¹ Nel presiedere i due consessi, il Ministro dell’Interno ha sostenuto l’impegno condiviso tra Forze di polizia, Magistratura ed Istituzioni, atto a garantire l’azione preventiva-repressiva dello Stato sul territorio, presenziando, tra l’altro, alla stipula di un protocollo tra il PON Legalità ed il POR Puglia per la realizzazione di specifici obiettivi strategici di coesione sociale, riequilibrio territoriale e diffusione della legalità.

⁵²² Il 19 luglio 2017 la Polizia di Stato ed i Carabinieri di Foggia hanno dato esecuzione all’OCC n. 335/17 RGPM DDA, n. 154/2017 RG GIP E n. 69/17 Reg. Mis. Caut., emessa il 17 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Bari. I quattro indagati devono rispondere, a vario titolo ed in concorso, di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi e favoreggiamento personale, aggravati dall’art. 7 della Legge n. 203/1991 (cd. metodo mafioso). L’indagine ha ricostruito le varie fasi dell’organizzazione e dell’esecuzione del fatto di sangue, pianificato nel corso di un *summit* di mafia per vendicare il ferimento (avvenuto il 6 settembre 2016), del padre del *capo**clan* del gruppo SINESI-FRANCAVILLA - altro esponente storico della *Società foggiana* - e del nipotino di quattro anni.

Altrettanto significativi sono gli esiti processuali dell'operazione "Rodolfo"⁵²³ e dell'operazione "Saturno"⁵²⁴, che hanno inflitto rilevanti condanne ai vertici del sodalizio.

Il clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA - pur colpito, nel semestre, dagli esiti processuali dell'operazione "Ripristino"⁵²⁵ - avrebbe invece assunto un ruolo potenzialmente dominante, dimostrandosi non solo dinamico nell'assestare le mire espansionistiche del suo vertice⁵²⁶, ma anche capace di interagire con i gruppi criminali più forti di San Severo, del Gargano, campani e calabresi. In città, il sodalizio in parola si avvale anche del sostegno della terza consorteria foggiana, quella dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, guidata da un altro elemento storico della Società⁵²⁷.

Concorrono alle dinamiche criminali di tale composito contesto alcuni episodi di sangue consumati in città nel periodo in esame, in quanto potenzialmente ascrivibili a logiche di criminalità organizzata⁵²⁸, con ulteriori riverberi che potrebbero derivare dalla recente scarcerazione di alcuni elementi di primo piano⁵²⁹.

⁵²³ Sentenza n. 1715/17 del 27 luglio 2017 emessa dal GUP presso il Tribunale di Bari nei confronti di sei dei dieci imputati, giudicati con il rito abbreviato. L'indagine aveva portato, il 4 aprile 2016, all'esecuzione dell'OCCC n. 10201/13 e n. 12565/14 RG GIP emessa il 29.03.2016 dal GIP presso il Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA, nei confronti di 11 persone, appartenenti ai due opposti clan SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso, di estorsione aggravata dall'art. 7 della Legge n. 203/1991.

⁵²⁴ Sentenza n. 2840/17 emessa dal Tribunale di Foggia il 16 ottobre 2017. Nell'ambito dell'operazione "Saturno" del 16 giugno 2016, era stata eseguita l'OCCC n. 14440/15 DDA e n. 8686/16 RG GIP emessa il 14.06.2016 dal GIP del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA nei confronti del capoclan ed altri cinque soggetti, tra affiliati e fiancheggiatori, del sodalizio SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha ricostruito numerose estorsioni ai danni di autotrasportatori di pomodori ai quali, stando all'interno di un'area di parcheggio antistante un conservificio di Foggia per effettuare le operazioni di scarico, veniva intimato di consegnare una tangente da 50 euro per prevenire danni o furti.

⁵²⁵ Sentenza n. 1710/17, emessa il 26 luglio 2017 dal GUP presso il Tribunale di Bari. Il 28 gennaio 2016 era stato eseguito il decreto di fermo n. 1154/2016 RGNR emesso il 27.01.2016 dal P.M. nei confronti di 8 pregiudicati - 4 dei quali poi condannati - gravemente indiziati della commissione, in concorso ed a vario titolo, di reati in materia di armi e rapina, aggravati dal metodo mafioso per aver favorito i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

⁵²⁶ Il capo dell'omonimo sodalizio mafioso, sottoposto, dal giugno 2017, alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno presso il comune di San Giovanni Rotondo per anni 5, il 9 ottobre 2017 è stato sottoposto al fermo di indiziato di delitto per un'estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di un imprenditore campano, stanziato nell'area di San Severo dove la vittima vanta numerosi interessi economici.

⁵²⁷ Elemento apicale della mafia foggiana, condannato nell'ambito del processo "Piazza Pulita", è stato destinatario dell'ordine di esecuzione per la carcerazione n. 884/17 emesso, il 14 dicembre 2017, dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari, in quanto ritenuto colpevole di estorsione aggravata dal metodo mafioso insieme al figlio, destinatario di un analogo provvedimento.

⁵²⁸ In particolare, il ferimento del 28 settembre 2017 di un pregiudicato da sempre dedito al settore delle rapine, ambito che in passato lo ha reso contiguo alla mafia foggiana, e l'agguato ai danni di un sorvegliato speciale di PS, commesso il 4 ottobre 2017, rimasto illeso. Il figlio di quest'ultimo - sfuggito anch'egli all'agguato - il successivo 12 novembre è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, per porto illegale di arma da sparo.

⁵²⁹ In particolare, il 4 luglio 2017, a seguito del provvedimento n. 10201/13 del Tribunale di Foggia, è stato scarcerato dal regime della detenzione domiciliare un pregiudicato, già indagato in inchieste antimafia come l'operazione "Rodolfo", figlio di un boss al vertice del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

A completamento del quadro criminale, si aggiunga come la criminalità foggiana, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni - con particolare riguardo, come sopra evidenziato, ai settori del commercio, dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura - continua ad essere attiva nelle rapine e ad investire importanti capitali negli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con altre realtà criminali della provincia (sanseverese, garganica e cerignolana).

– Il Gargano

La geografia criminale garganica si conferma fortemente instabile.

Si tratta di una instabilità derivante da una pluralità di fattori, quali le mutazioni di assetti e gli scompaginamenti di alleanze, anche datate.

L'analisi del fenomeno osserva la presenza di una pluralità di *gruppi* criminali (basati essenzialmente su vincoli familiari e non federati tra loro), ove marcata risulta l'ascesa delle *giovani leve* ma anche la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quelle *foggiana* e *cerignolana*.

In definitiva, il territorio risulta interessato da un processo di rinnovamento del sistema criminale, favorito da ataviche rivalità familiari, degenerate in vere e proprie *faide* di mafia e da mire espansionistiche.

È questo il contesto in cui è maturata la *strage di San Marco in Lamis*, realizzata il 9 agosto 2017 allo scopo, innanzitutto, di eliminare il boss del *clan* ROMITO⁵³⁰, a pochi giorni dalla sua scarcerazione, ucciso con suo cognato lungo la strada provinciale "Pedegarganica" di Apricena (FG). Poco distante dal luogo dell'agguato sono stati rinvenuti i cadaveri, anch'essi raggiunti da numerosi colpi di arma da fuoco, di due fratelli braccianti agricoli, incensurati ed apparentemente estranei a contesti criminali, colpiti a morte perché possibili testimoni dell'omicidio, consumatosi in un territorio - non nuovo a fatti di sangue⁵³¹ - estraneo alla "competenza" del *clan* ROMITO. Il boss assassinato, figura di primo piano della mafia garganica, stava guidando un percorso espansionistico e di consolidamento del *clan*, potendo in ciò contare su una consolidata alleanza con strutture malavitose di Mattinata e su importanti appoggi criminali anche in altre aree del foggiano, compreso il capoluogo, dove aveva come punto di riferimento il *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

⁵³⁰ Era rimasto unico vertice del gruppo criminale dopo l'uccisione del fratello avvenuta durante la faida con il *clan* LI BERGOLIS. Nella faida scissionistica tra la *famiglia* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo e quella dei ROMITO di Manfredonia, già federati nel *clan* dei MONTANARI, a seguito del presunto ruolo di informatore che alcuni componenti di quest'ultima famiglia assunsero con i Carabinieri, il capo del *clan* ROMITO fu già destinatario di due attentati falliti: il 18 settembre 2009 con l'esplosione di un ordigno occultato all'interno del vano motore dell'auto su cui viaggiava, ed il 27 giugno 2010, quando a Manfredonia ignoti esplosero diversi colpi d'arma da fuoco nei confronti del medesimo e del nipote, che fu attinto mortalmente.

⁵³¹ Il 20 giugno 2017, infatti, ad Apricena, era già stato consumato il duplice omicidio di due pregiudicati, zio e nipote, sono stati affiancati da almeno quattro individui, travisati ed armati di fucile a pompa, fucile mitragliatore e pistola. Una delle vittime era ben inserita nel contesto mafioso garganico, essendo a capo, unitamente ai fratelli ed al cognato, del *gruppo* DI SUMMA-FERRELLI operante nell'area di Poggio Imperiale ed Apricena, con collegamenti a Torremaggiore e San Severo.

Anche l'area di Vieste è stata interessata da cruenti fatti di sangue, in danno soprattutto del *clan* NOTARANGELO⁵³², ormai decimato nel vertice. Le principali attività di contrasto delle Forze di polizia hanno visto protagonisti diversi soggetti - già *luogotenenti* del *clan* NOTARANGELO - che si stavano adoperando per colmare il "vuoto di potere" venutosi a creare. Tra i *luogotenenti* figura anche un elemento di primo piano della criminalità viestana e della stessa mafia garganica, tornato in libertà nel febbraio 2017 e la cui scarcerazione è coincisa con la recente *escalation* di violenza⁵³³. Proprio a Vieste, il 27 luglio 2017 è stato consumato l'ennesimo atto di una guerra tra consorterie, con l'omicidio di un pregiudicato da tempo inserito nel contesto criminale locale, come emerso da operazioni antidroga che lo hanno visto coinvolto assieme ad esponenti del *clan* NOTARANGELO⁵³⁴. La sua figura, unitamente a quella del suocero (considerato uno dei *luogotenenti* del *clan* ROMITO-GENTILE), risultava fortemente in ascesa, specie con riferimento al *business* degli stupefacenti. L'area compresa tra Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata⁵³⁵ - dove anche il *clan* LI BERGOLIS⁵³⁶ appare in difficoltà per la detenzione dei suoi vertici⁵³⁷ - si starebbe caratterizzando per un "processo evolutivo", in parte legato al descritto riassetto in atto a Vieste, in parte alla crescita di quelle organizzazioni autoctone, ora non più gregarie, che si starebbero rivolgendo verso più ambiziosi obiettivi criminali, ivi compreso il condizionamento degli apparati amministrativi locali⁵³⁸.

⁵³² Il gruppo NOTARANGELO, operante in Vieste e zone limitrofe, vede la propria sussistenza fortemente compromessa da scissioni in sottogruppi, a capo dei quali compaiono elementi di punta del gruppo di origine ed uomini di fiducia dei vertici. Peraltro, il 14 luglio 2017 è intervenuta la sentenza di appello concernente la nota inchiesta "Medioevo" (p.p. n.163/2010 RGNR e n. 4359/2011 RGIP), nel cui ambito diversi esponenti dei NOTARANGELO sono stati condannati per estorsione aggravata dell'art.7 della legge n.203/1991 (circostanza per la prima volta riconosciuta a carico di elementi della criminalità organizzata viestana), nonché al risarcimento in favore della locale associazione antiracket.

⁵³³ Significativa appare l'OCCC n. 10550/17 RGNR e n. 8716/17 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 27 settembre 2017 ed eseguita nei suoi confronti, dai Carabinieri di Vieste, il 27 settembre 2017, per atti persecutori nei confronti della moglie e di un familiare di altri due elementi di spicco della criminalità locale, già vicini al *clan* NOTARANGELO.

⁵³⁴ L'agguato, nel corso del quale un altro pregiudicato è rimasto ferito, è avvenuto all'interno del ristorante di cui era titolare alla presenza della moglie e della figlia di pochi mesi.

⁵³⁵ Ove, il 24 settembre 2017, si è costituito, ponendo fine alla propria latitanza, un elemento di vertice della locale criminalità, resosi irreperibile all'esecuzione, da parte dei Carabinieri di Foggia, dell'OCCC n. 8159/17 RGNR e n. 6525/17 RG GIP emessa il 4.07.2017 dal Tribunale di Foggia, per tentata estorsione continuata.

⁵³⁶ Il *clan* LI BERGOLIS, originario di Monte Sant'Angelo ed altre aree del promontorio garganico, è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e furti di bestiame. Opera in sinergia con altri sodalizi presenti nell'area del promontorio come quelli di Vieste e Sannicandro Garganico, nonché con il *clan* FRANCAVILLA di Foggia. E' stato in conflitto prima con i PRIMOSA-ALFIERI e, successivamente, con i ROMITO di Manfredonia, già suoi alleati. La detenzione, inoltre, di esponenti di spicco della mafia garganica come il capo del *clan* PRENCIPE, operante in San Giovanni Rotondo, ed il boss del *clan* CIAVARRELLA di Sannicandro Garganico, entrambi già legati alla *famiglia* LI BERGOLIS, agevolerebbe l'infiltrazione nei rispettivi territori di appartenenti ad altri gruppi, rispettivamente a Monte Sant'Angelo e San Severo, per le attività di spaccio di sostanze stupefacenti e reati predatori.

⁵³⁷ Non ultima quella dell'attuale reggente del *clan* LI BERGOLIS, nipote del patriarca e fedelissimo del *capo* di cui è cugino, arrestato in flagranza il 23 agosto 2017 per detenzione di un revolver.

⁵³⁸ A Mattinata, in particolare, è proseguita l'attività ispettiva della Commissione nominata dal Prefetto di Foggia - con provvedimento n. 18090 del 16 maggio 2017 - volta a verificare elementi di collegamento, diretto o indiretto, con la criminalità organizzata di tipo mafioso, ovvero eventuali forme di condizionamento idonei ad alterare il buon funzionamento dello stesso ente locale, sottoposto a scioglimento ex art.143 TUOEL il 16 marzo 2018.

Ciononostante, lo stesso citato *clan* montanaro pare aver intrapreso un percorso di ricompattamento organizzativo, forte della figura di un reggente che, sebbene ristretto, riveste notevole carisma criminale, addirittura prevedendo una strategia di espansione affaristica verso la stessa città di Vieste; in tale contesto, l'attuale avvicinamento dei LI BERGOLIS, secondo l'attuale assetto gerarchico di vertice, alla consorceria PERNA-IAN-DOLI, potrebbe rivelarsi foriero di ulteriori fibrillazioni in gran parte del territorio in argomento.

Infatti, le alleanze criminali e le conflittualità nella predetta area territoriale poggiano proprio sui potenziali, cospicui introiti che una città a spiccata vocazione turistica come Vieste offre con il settore degli stupefacenti (si considerino le redditizie *piazze di spaccio* del litorale durante il periodo estivo) e con quello turistico (strutture ricettive, ristoranti, guardiane e servizi vari), settore, quest'ultimo, oggetto di attenzione criminale finalizzata sia alle estorsioni che alla gestione diretta delle attività imprenditoriali, con il conseguente riciclaggio dei proventi illeciti⁵³⁹.

Gli ingenti sequestri di droga⁵⁴⁰ operati nel semestre confermano, poi, come le coste garganiche siano tra i *terminal* principali per le rotte dei traffici di marijuana provenienti dall'Albania (da smerciare poi in ambito nazionale), aspetto che favorisce il partenariato con organizzazioni criminali di estrazione regionale differente.

Di particolare interesse sotto il profilo delle proiezioni oltreconfine del fenomeno criminale foggiano – di cui si dirà meglio nel capitolo 7 - risulta l'omicidio, avvenuto ad Amsterdam il 12 ottobre 2017, di un noto appartenente alla mafia garganica⁵⁴¹, dedito al traffico di stupefacenti.

– Il Tavoliere

Nella realtà criminale di San Severo, caratterizzata, nel recente passato, da una pluralità di *sodalizi* autonomi coesistenti (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE ex CAMPANARO e NARDINO), si continua ad assistere ad un processo di ascesa da parte di alcuni *gruppi*, che si starebbero progressivamente affermando su altre consorzerie nel controllo delle attività illecite.

A tale contesto potrebbero essere ricondotti episodi di sangue ed intimidazioni, tesi ad epurare alcuni dei vertici

⁵³⁹ Di evidente interesse analitico appare anche l'area a nord del promontorio, compresa tra i comuni di San Nicandro Garganico e Cagnano Varano, area non ancora segnata da avvenimenti di forte impatto sociale ma, sicuramente, interessata dalla presenza di giovani leve criminali, legate a famiglie malavitose del luogo ansiose di uno spazio operativo autonomo.

⁵⁴⁰ I Finanziari, a largo delle coste di Manfredonia hanno intercettato, il **5 agosto 2017**, uno scafo con due albanesi a bordo, trasportante tonnellate 2 di marijuana, mentre, il **5 settembre 2017**, uno yacht con a bordo tre albanesi, trasportante tonnellate 4 di marijuana. A Vieste, inoltre, il **15 ottobre 2017** ha proceduto al sequestro a carico di ignoti di kg. 125 di marijuana.

⁵⁴¹ La vittima residente a Manfredonia, era una figura di rilievo della mafia garganica, essendo legato al *clan* dei MONTANARI e ed attivo nel traffico degli stupefacenti, come già emerso nell'ambito dell'operazione "*Iscaro&Saburo*", nella cui circostanza fu condannato per associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti con sentenza n.09/08 dell'8.05.2008 della Corte d'Appello di Bari, successivamente confermata nel 2009 dalla Suprema Corte di Cassazione.

della *mafia sanseverese*⁵⁴². Una mafia attiva in tutta la provincia, area che, per il traffico di stupefacenti⁵⁴³ rappresenta un importante crocevia di flussi anche ultraregionali, alimentati da canali diretti di approvvigionamento con l'estero. A tale scopo, i *gruppi* del tavoliere possono contare sulla collaborazione di un *gruppo* albanese ben radicato sul territorio⁵⁴⁴.

L'asse criminale tra la mafia foggiana – in particolare, il *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA – e quella sanseverese, il cui carattere tende ad essere sempre più “strutturale”, ha trovato conferma nell'operazione eseguita dall'Arma dei carabinieri l'11 agosto 2017, quando, a seguito di un'irruzione all'interno di un box di Torremaggiore, è stato sorpreso un *commando* composto da quattro pregiudicati, pronti, verosimilmente, ad una nuova azione di fuoco. Tra i componenti figura anche un affiliato ai citati MORETTI-PELLEGRINO-LANZA⁵⁴⁵.

Nella definizione dei nuovi assetti criminali nell'area dell'Alto Tavoliere potrebbero incidere *gruppi* criminali autonomi, attivi nel vicino promontorio garganico, mentre potrebbe assumere un ruolo strategico il *gruppo* sanseverese NARDINO, legato ai foggiani SINESI-FRANCAVILLA.

Particolare attenzione merita la gestione dei rifiuti quale possibile e remunerativo *business* criminale, che ha visto coinvolte società di San Severo⁵⁴⁶. In questo contesto territoriale si segnala, sul piano dell'aggressione ai patrimoni illeciti, la confisca⁵⁴⁷, eseguita dalla DIA di Bari, del patrimonio immobiliare e aziendale per un valore di oltre 600 mila euro, nei confronti di un pregiudicato foggiano.

A Lucera, la disgregazione dei *clan* storici ha generato, nel tempo, piccoli *gruppi*, composti in gran parte da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti⁵⁴⁸.

⁵⁴² Dopo l'eclatante duplice omicidio del *boss* del *clan* SALVATORE ex CAMPANARO e della moglie, avvenuto la mattina del 24 maggio 2017, un altro efferato agguato è stato consumato la sera del 14 luglio 2017 ai danni di un pregiudicato di San Severo, detenuto in regime di semilibertà presso la Casa Circondariale di Foggia. La vittima, mentre rientrava presso l'Istituto di reclusione, è stata raggiunto da un SUV con a bordo almeno tre uomini travisati, che lo hanno ucciso utilizzando un fucile carico a pallettoni ed un kalashnikov.

⁵⁴³ Ma anche nei furti di autovetture, commessi pure fuori Regione, a cui segue talvolta la tecnica estorsiva del “cavallo di ritorno”, nonché nell'imposizione della guardiania, nell'usura, nel traffico di armi, nella ricettazione/riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata.

⁵⁴⁴ Infatti, un ulteriore elemento che incide sugli equilibri criminali locali è la presenza di una criminalità straniera, in particolare di matrice albanese per i traffici di stupefacenti e di matrice romena e bulgara per i reati predatori, che ben interagisce con il tessuto criminale autoctono.

⁵⁴⁵ A Lesina, lo stesso giorno sempre i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, un ristoratore che, all'interno di un locale di cui aveva la disponibilità, aveva celato due pistole, stupefacenti, telefoni cellulari e vestiario dell'Arma. L'asse collaborativo con la criminalità organizzata del capoluogo è emerso anche con l'esecuzione del decreto di fermo n. 12561RGNR, emesso il 15 novembre 2017 dalla DDA di Bari, eseguito a San Severo, il 16 novembre 2017, nei confronti di un pluripregiudicato legato al *clan* MORETTI, impegnato, dal maggio precedente, nel taglieggiamento di imprenditori attivi nel settore delle *video-lottery/slot machine*, in cambio di “protezione”.

⁵⁴⁶ Il 31 agosto 2017, a San Severo, nell'ambito dell'operazione “Black Fire”, i Carabinieri di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 1609/16 RGNR e n. 3384/17 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 14 luglio 2017, nei confronti di un imprenditore ritenuto responsabile di traffico e combustione illecita di circa 500 tonnellate di rifiuti speciali, non ottemperando alle procedure previste dalla legge, bruciati in agro di Foggia, San Severo ed Apricena. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro che ha riguardato beni per un valore di circa 1 milione di euro.

⁵⁴⁷ Decreto nr. 42/17 (nnrr. 23 e 25/17 R.M.P.) del 21.6.2017, reso esecutivo il 19 settembre 2017 – Tribunale di Foggia

⁵⁴⁸ Il 7 novembre 2017, a Lucera, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC in regime di detenzione domiciliare n. 1586/RGNR emessa dal

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale di Cerignola⁵⁴⁹ si presenta come la più solida e strutturata - attraverso l'azione, in particolare, dei *clan* DI TOMMASO e PIARULLI-FERRARO - imponendosi sul territorio con un consistente numero di affiliati, con forte disponibilità di armi, attraverso i quali riesce a diversificare le attività illecite da cui attingere risorse, opportunamente *schermate*, secondo una logica sempre più affaristica⁵⁵⁰, flessibile e proiettata verso obiettivi di agevole realizzazione. La pluralità delle attività delittuose perseguite, condotte anche con forme di pendolarismo, mostrano un elevato livello di organizzazione che conferisce alla criminalità cerignolana un ruolo di particolare importanza nell'intera regione, rendendo contestualmente difficoltosa la distinzione tra criminalità comune e quella di tipo mafioso.

È il caso, infatti, del traffico degli stupefacenti, dei furti e delle rapine ai TIR e ai portavalori, anche fuori regione, dove la scelta degli obiettivi, mai casuale, sottende l'esistenza di un "sistema" che connota le consorterie foggiane, e cerignolane in particolare, per l'elevata specializzazione delinquenziale⁵⁵¹.

GIP del Tribunale di Foggia il **31 ottobre 2017** nei confronti di sei persone, responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish). Il gruppo - composto da due foggiani e quattro lucerini - tra il 2015 ed il 2016 aveva rifornito le piazze di spaccio di Foggia e Lucera.

⁵⁴⁹ Che influisce anche sui contesti criminali operanti nei comuni di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, soprattutto nella pianificazione dei reati contro il patrimonio.

⁵⁵⁰ Il **12 luglio 2017**, nell'ambito dell'operazione "Security" - già segnalata nel capitolo dedicato a *cosa nostra* - la Polizia di stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 6 luglio precedente, nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili, in concorso, di indebita compensazione di debiti erariali con crediti tributari fittizi ed emissione di fatturazioni per operazioni inesistenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Tra gli indagati figura un noto commercialista di un paese della provincia di Foggia e con precedenti incarichi nel mondo del calcio professionistico, colpito il successivo **4 dicembre 2017** da un'ulteriore O.C.C. per autoriciclaggio.

Inoltre, il **15 dicembre 2017**, nell'ambito dell'operazione "Malavigna", la DIA di Bologna ha eseguito l'O.C.C. n. 1838/16 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Ravenna l'11.12.2017 nei confronti di sette persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti ed altro. Le indagini hanno evidenziato il legame criminale tra un imprenditore emiliano attivo nel settore vitivinicolo - già coinvolto in un'operazione della DDA di Bari (*Op. Baccus*) con esponenti della mafia foggiana - ed alcuni imprenditori di Cerignola, uno dei quali fratello di un affiliato ai PIARULLI-FERRARO.

⁵⁵¹ Il **30 agosto 2017**, a Cerignola, la Polizia di Stato di Firenze e Foggia, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha eseguito l'OCCC n. 6691/16 RGNR e n. 4563/17 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Pisa il 29.06.2017, nei confronti di 8 pregiudicati del luogo, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata rapina, porto illegale di armi e ricettazione, in relazione ad un assalto ad un furgone portavalori, commesso il 30.9.2016 lungo il tratto autostradale dell'A12 tra Rosignano (LI) e Collesalveti (PI). Nella circostanza diversi uomini travisati, esplodendo numerosi colpi di pistola e kalashnikov, avevano bloccavano il portavalori - trasportante quasi sei milioni di euro - senza però riuscire ad asportare il denaro, a causa della pronta reazione dei vigilantes.

Inoltre, il **9 ottobre 2017**, nell'ambito dell'operazione "Last Day", la Polizia di Stato di Foggia e Salerno, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha eseguito O.C.C. n. 1392/17 RGNR e nr. 3769/17 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore (SA), nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, detenzione illegale di armi e ricettazione. Al sodalizio - composto da pregiudicati campani, della provincia di Foggia e da cittadini albanesi - sono contestate una serie di rapine in danno di portavalori ed istituti di credito, commesse dall'inizio del 2017 in Puglia e in Campania. Le indagini hanno appurato, tra l'altro, come il gruppo - potendo vantare una sua "cellula" in Germania - stesse progettando una rapina anche in quello Stato.

– Provincia di Barletta - Andria - Trani

L'area territoriale della provincia BAT è storicamente caratterizzata dalla presenza di diversi *gruppi* criminali dotati di una singolare autonomia operativa, caratterizzata da una spiccata offensività criminale, che si coniuga con quella delle limitrofe organizzazioni criminali baresi, foggiane e, tra queste, quelle cerignolane, soprattutto nella Valle d'Ofanto (San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia) dove, oltre a poter contare su appoggi ben consolidati, si propongono come "modello" per i pregiudicati locali.

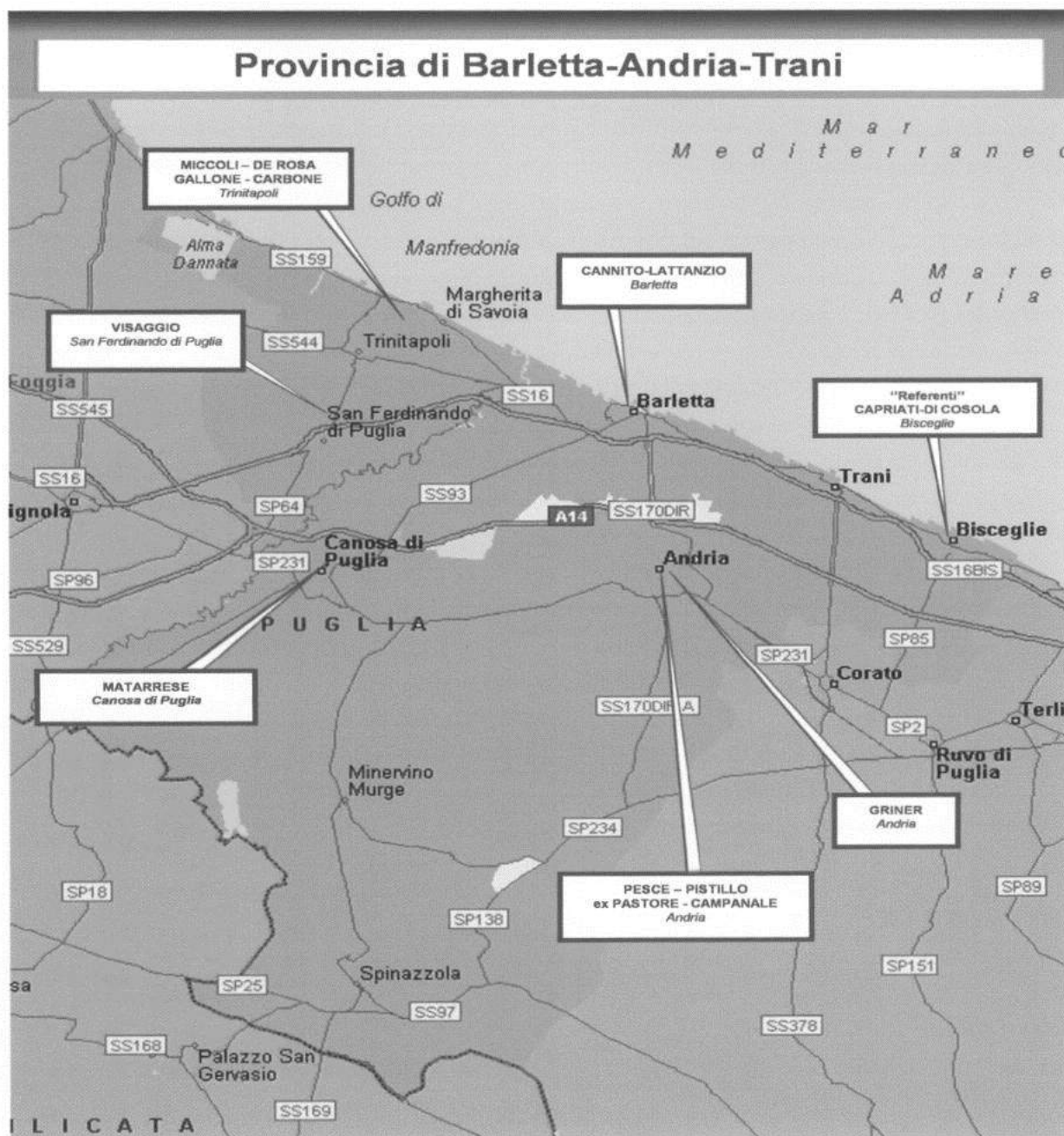
Le organizzazioni criminali del posto risultano principalmente dedite a reati predatori (furti di autovetture, rapine⁵⁵² in danno di aree di servizio stradale, dislocate lungo le numerose arterie extraurbane, banche, autotrasportatori ed automobilisti, e furti aggravati, con il ricorso ad esplosivi, in danno di sportelli ATM bancomat), alle estorsioni (anche con il collaudato sistema del cd. "cavallo di ritorno"), all'usura, al riciclaggio, alla contraffazione, al contrabbando, alla ricettazione e al traffico di stupefacenti, per il quale trovano, fuori provincia, presso le organizzazioni criminali pugliesi e campane, i canali per l'approvvigionamento delle droghe.

Nell'intera provincia, inoltre, si continuano a censire danneggiamenti, anche a seguito di incendio, attentati dinamitardi ed azioni intimidatorie che presuppongono strategie estorsive, proprie dei contesti di criminalità organizzata.

La crescente commistione tra criminalità di tipo "mafioso" e criminalità comune "organizzata" - dato che, più che in altre province pugliesi, caratterizza il tessuto criminale della provincia B.A.T. - trova conferma nelle motivazioni della sentenza⁵⁵³ del 5 luglio 2017, emessa dal Tribunale di Trani nei confronti di 12 imputati, appartenenti ad un *gruppo* criminale organizzato e strutturato per commettere rapine con modalità spiccatamente militari. Tra gli spunti di interesse analitico, evidenziati dal dispositivo giudiziale, figura la contestazione dell'aggravante del metodo mafioso, che sancisce, appunto, la sussistenza di un'associazione di tipo mafioso e lo status di "boss" per un noto esponente della criminalità andriese, immune, prima della pronuncia in argomento, dal riconoscimento di tale ruolo in analoghi provvedimenti giudiziari.

⁵⁵² Attività illecita di elezione per i gruppi organizzati dell'area territoriale in esame e del cerignolano espletata non solo nei territori di origine ma anche e soprattutto in altre regioni d'Italia (cd. pendolarismo criminale). In tale contesto, nell'ambito dell'operazione "Sotto traccia"⁵⁵², il 10 luglio 2017 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 6749/2016 RG mod. 21 e 2166/2017 RG Gip emessa il 3 luglio 2017 dal Gip presso il Tribunale di Trani a carico di dodici indagati, quasi tutti andriesi, componenti di due distinti gruppi di rapinatori, ritenuti responsabili di almeno 20 assalti a TIR in sosta nelle aree autostradali della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo. Il 10 novembre 2017, poi, i Carabinieri di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 4663/2017 RG mod. 21 e 4035/17 RG Gip emessa il 4 novembre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Trani nei confronti di quattro pregiudicati, responsabili di assalti a postazioni bancomat, ubicate nelle province di Bari, Foggia, Matera e Potenza. In ultimo, il 14 dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "Evergreen", presso un'area di servizio autostradale in territorio bolognese, la Polizia Stradale ha arrestato, in flagranza di reato, 10 componenti di una agguerrita banda di andriesi dedita alle rapine ai TIR.

⁵⁵³ Sentenza n. 922/2017 Reg. Sent., n.327/17 RGT Cartaceo e n. 8321/15 RGNR DDA - Bari emessa in data 6 aprile 2017 dal Tribunale di Trani (depositata in Cancelleria il 5 luglio 2017).



A San Ferdinando di Puglia, lo scenario criminale risulta caratterizzato dalla presenza del *gruppo* VISAGGIO, divenuto autonomo. A Trinitapoli, lo stato detentivo di numerosi adepti del *clan* GALLONE-CARBONE favorirebbe l'azione del *clan* avverso DE ROSA-MICCOLI, anche in un'ottica di espansione nei comuni limitrofi. La città di Margherita di Savoia, noto centro termale, costituisce attrazione per la criminalità organizzata, non solo per attività quali il controllo delle floride piazze di spaccio e delle estorsioni in danno delle attività ricettive e balneari, ma anche per la gestione delle guardianie e dei parcheggi.

Barletta, grosso centro a vocazione turistico-artigianale, vede ancora la contrapposizione tra il *gruppo* CANNITO, recentemente alleatosi con il *gruppo* BRUNO, e quello facente capo agli ALBANESE; a Canosa di Puglia, oltre al consolidato *gruppo* dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il *sodalizio* CARBONE, collegato alla criminalità cerignolana.

Ad Andria, il *clan* ex PASTORE-CAMPANALE risulta in conflitto con i PISTILLO-PESCE. Proprio ad Andria, nel mese di luglio, la DIA di Bari ha eseguito la confisca di cinque immobili, quattro veicoli, un'azienda operante nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento e vari rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 750 mila euro, nei confronti di un pregiudicato andriese, più volte condannato per reati contro il patrimonio e per traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto concerne la città di Trani è possibile mappare più aggregati criminali - sorti sulle ceneri delle "storiche" consorterie criminali - in contrasto tra loro per il controllo delle piazze di spaccio in ambito cittadino. A Bisceglie, infine, risultano attivi *gruppi* minori attualmente in conflitto tra loro⁵⁵⁴, referenti locali dei baresi CA-PRIATI e DI COSOLA.

– Provincia di Bari

Le consolidate peculiarità della criminalità organizzata barese⁵⁵⁵ hanno trovato puntuali riscontri nelle più importanti attività investigative concluse e nelle sentenze pronunciate nel semestre, dalla cui analisi è emersa la capacità dei *sodalizi*, seppur frammentati, di insinuarsi nei gangli vitali del tessuto sociale e produttivo, dando corpo ad un importante volume di affari in diversi settori, criminali e non, senza per questo rinunciare al ricorso alle armi per dirimere conflitti.

⁵⁵⁴ In tale contesto sarebbe maturato l'omicidio del capo del *sodalizio* VALENTE perpetrato l'8 agosto 2017 a Bisceglie.

⁵⁵⁵ Presenza contemporanea di pericolosi ed agguerriti gruppi criminali, non legati tra loro gerarchicamente, assenza di un organo verticistico condiviso che possa dettare una strategia unitaria, abbondanza di giovani leve che rende possibile il rapido rigenerarsi delle organizzazioni criminali e massiccia presenza di armi.

Sempre più diffusa, tra i *clan*, è la tendenza ad espandersi sul territorio extra-cittadino, tanto da acquisire una “dimensione metropolitana-provinciale” che consente di esportare nell’*hinterland* le strategie già sperimentate con successo nel capoluogo, potendo contare sulla presenza, nei comuni della provincia, di numerosi *gruppi* criminali autoctoni, disposti a stringere alleanze operative.

Le organizzazioni criminali del barese soffrono della carcerazione - il più delle volte in regime detentivo speciale - di quasi tutti i capi *clan*, figure di elevatissima autorevolezza delinquenziale che, in decenni di attività, hanno certamente scritto la storia criminale della città e della provincia.

Più nel dettaglio, la città di **Bari** si conferma un territorio ove, anche attraverso il porto, giungono e sono smistati ingentissimi quantitativi di stupefacenti, alimentando un settore dell’illecito in cui la criminalità organizzata interagisce in partenariato⁵⁵⁶ anche con altre compagini criminali, di matrice territoriale diversa.

Il traffico di stupefacenti si conferma, infatti, un settore di interesse criminale primario, analogamente alle estorsioni e all’usura; nel contempo, si rileva una sempre più evidente propensione alla gestione del gioco d’azzardo *online*. In particolare, il *clan* PARISI sovrintenderebbe alla gestione dell’attività dell’installazione delle macchinette *videopoker* e delle piattaforme *online* nel capoluogo e nei paesi della provincia, inducendo i gestori dei locali a preferire l’approvvigionamento dai *clan* per le più alte provvigioni che questi riuscirebbero a garantire⁵⁵⁷.

La mappatura geo-criminale del capoluogo resta molto articolata e, come detto, in termini di alleanze, oltre che sotto il profilo territoriale, particolarmente magmatica.

⁵⁵⁶ Il **3 luglio 2017**, a Bari, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un incensurato residente ad Arezzo, mentre trasportava circa 140 kg di marijuana; il **19 luglio 2017**, a Mesagne (BR), la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 8574/16 RGNR e n.2989/17 emessa dal GIP di Brindisi, il 10 luglio 2017, nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari del provvedimento figura un pregiudicato appartenente al *clan* STRISCIUGLIO, presso il quale, a Bari, il gruppo brindisino si approvvigionava di hashish da spacciare sul mercato di Mesagne (BR); il **6 settembre 2017**, a Bari, i Carabinieri, in esecuzione dell’OCC in carcere e domiciliare n. 19533/15 RGNR n. 45/17 RM e n. 290/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 30 agosto 2017, hanno tratto in arresto 5 indagati ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’inchiesta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale composto da giovani leve (non organiche alla criminalità organizzata, ma da ritenere contigue al *clan* Parisi) che, dall’aprile del 2014 all’aprile del 2016, aveva gestito nel quartiere Madonnella di Bari un vasto giro di spaccio di stupefacenti (hashish, marijuana, cocaina ed eroina); il **13 settembre 2017** i Carabinieri di Bari hanno proceduto all’arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, legato al *clan* PALERMITI, trovato in possesso, all’interno della sua abitazione sita nel quartiere Japigia, di sostanza stupefacente destinata allo spaccio (hashish, cocaina e marijuana); il **18 ottobre 2017**, a Bari, la Polizia di Stato ha proceduto all’arresto di un grosso narcotrafficante non legato ad alcun sodalizio, sorpreso assieme a 2 complici, durante un’operazione di consegna di droga. Nella circostanza sono stati arrestati anche due albanesi, uno dei quali a bordo di un’autovettura contenente oltre kg. 2 di cocaina purissima nascosta; il **19 dicembre 2017**, in esecuzione dell’OCC n. 5973/15/RGNR e 4823/16 RG GIP, emessa il 13 dicembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Messina, a Bari, Messina ed in Albania, la Guardia di finanza ha sgominato un gruppo criminale messinese, responsabile di traffico di stupefacenti, che acquistava droga da un fornitore del quartiere barese di Japigia e, dopo l’arresto di quest’ultimo, direttamente dall’Albania. Inoltre, il **21 dicembre 2017** i Carabinieri di Bari hanno eseguito l’OCCC n. 15608/2016 emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 14 dicembre 2017 (operazione di seguito meglio descritta) nei confronti di due soggetti, ritenuti uno il mandante, l’altro esecutore materiale di un omicidio commesso il 7 febbraio 2017 e maturato all’interno del *clan* STRISCIUGLIO per il controllo del traffico di stupefacenti.

⁵⁵⁷ Come sarebbe emerso da recenti propalazioni di nuovi collaboratori di giustizia.

Il *clan* STRISCIUGLIO continua ad essere l'aggregato criminale di più consistente spessore, certamente indebolito da numerose operazioni di polizia succedutesi negli ultimi anni e dalla carcerazione sofferta dai *leader* storici ma, non per questo, fiaccato nei tentativi di espansione territoriale⁵⁵⁸. Dedito primariamente alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti, risulta attivo anche nell'usura.

Nei confronti del *clan*, nel mese di dicembre, è stata conclusa un'importante indagine⁵⁵⁹ finalizzata ad identificare – come si legge nell'ordinanza – gli autori e le ragioni dell'“eliminazione di un esponente storico dell'originario apparato oligarchico del *clan* STRISCIUGLIO, considerato, in passato, il referente principale” della consorteria nel quartiere barese di Enzitetto. Le indagini hanno ricondotto l'omicidio, commesso il 7 febbraio 2016, all'esigenza di ridefinire gli assetti di potere all'interno del *clan* STRISCIUGLIO e le strategie operative legate alla vendita degli stupefacenti, sul territorio del quartiere Catino-San Pio. Le stesse plateali modalità del delitto danno anche conto della volontà di ottenere un effetto intimidatorio amplificato, “attribuendo plusvalenza pubblica e mediatica all'azione delittuosa rafforzando, così, un chiaro messaggio di primazia criminale”. Ciò, al fine di stroncare sul nascere ambigue alleanze intraprese nel quartiere Enzitetto-Catino-San Pio, da parte della vittima, con taluni esponenti del *clan* DI COSOLA, storicamente avverso agli STRISCIUGLIO.

L'espandersi del *clan* STRISCIUGLIO starebbe ridimensionando, nel quartiere San Paolo, il *clan* MISCEO, in gran parte soppiantato nella gestione degli affari criminali.

Nel Borgo Antico, invece, la contestuale presenza di spacciatori legati a gruppi criminali in contrasto (CAPRIATI e STRISCIUGLIO) è sintomatica del raggiungimento di un equilibrio nella gestione dei traffici illeciti.

Anche l'operatività del *clan* CAPRIATI, pur apparentemente ridimensionata rispetto al passato, può dirsi attuale⁵⁶⁰. In tale contesto, la scarcerazione, nel mese di luglio, di uno degli esponenti apicali del *clan*⁵⁶¹, potrebbe verosimilmente produrre effetti nel riassetto delle dinamiche interne, anche di ordine gerarchico.

L'atavica rivalità tra i CAPRIATI e gli STRISCIUGLIO si replica nei sodalizi di rispettivo riferimento. Infatti, vicina ai CAPRIATI risulta la *famiglia* MERCANTE (avversa al *clan* TELEGRAFO, legato invece agli STRISCIUGLIO), particolarmente attiva nel quartiere Libertà, con ramificazioni nel quartiere San Paolo.

⁵⁵⁸ Storicamente legato al Borgo Antico di Bari e rivale del *clan* CAPRIATI, predomina i quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara.

⁵⁵⁹ Il 21 dicembre 2017, i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all'OCCE n. 15608/2016 emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 14 dicembre 2017, nei confronti di due soggetti, ritenuti uno il mandante, l'altro l'esecutore materiale dell'omicidio di Corallo Gianluca (cl.1984). Peraltro, le indagini hanno ricostruito le tensioni createsi a seguito della scarcerazione di personaggi a capo di articolazioni territoriali distinte, che, seppure riconducibili alla medesima consorteria, risultano tra loro in rapporti di conflittualità.

⁵⁶⁰ Il gruppo criminale, storicamente attivo nel Borgo Antico di Bari, con zone d'influenza a San Girolamo ed a Modugno, è dedito principalmente all'usura, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti.

⁵⁶¹ Dopo oltre 13 anni di reclusione il nipote del *capo*clan è stato scarcerato dalla Casa Circondariale di Parma dove si trovava a seguito di condanna, tra l'altro, per reati associativi ed omicidio.

All'interno del *clan* PARISI-PALERMITI, radicato a Japigia, appare ricomposta la frattura (verificatasi nel recente passato e a cui sarebbe riconducibile la quasi totalità dei fatti di sangue dello scorso semestre) tra queste due compagini, da anni strettamente collegate, sebbene autonome nella gestione di molteplici attività delittuose, traffico di cocaina *in primis*. Appare, anzi, molto verosimile che i due sodalizi abbiano rafforzato la loro storica alleanza, mostrando un unico fronte nel contrastare una frangia - ora ridotta all'impotenza - staccatasi dai PARISI, che aveva tentato di sostituirsi ai vecchi *boss* nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti, ricorrendo anche all'uso delle armi per eliminare intromissioni nel "quadrilatero" del quartiere Japigia, zona su cui da decenni il *clan* PARISI esercita un controllo esclusivo⁵⁶². Quest'ultimo *clan* opera, poi, nell'*hinterland* con esponenti dell'ex gruppo STRAMAGLIA di Valenzano⁵⁶³.

Nel contiguo quartiere Madonnella è attiva l'alleanza DI COSIMO/RAFASCHIERI, da sempre legato al sodalizio dei PARISI-PALERMITI.

Negli anni, il *clan* DI COSOLA ha evidenziato una forte operatività nel campo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, soprattutto nelle frazioni di Carbonara, Ceglie del Campo, peraltro luogo di primaria aggregazione del *clan*, e a Loseto, con influenza anche sui comuni di Valenzano (già roccaforte degli STRAMAGLIA), Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo. Un tempo dotato di una potenza militare che consentiva alla struttura di competere con consorterie dello spessore dei PARISI e degli STRISCIUGLIO, oggi il *clan* è chiamato ad affrontare un momento di estrema difficoltà, dovuto sia alle numerose operazioni di polizia concluse sul territorio, che al "pentimento" dei suoi vertici. Ciò ha comportato un progressivo esodo, anche di esponenti di rango, verso altre consorterie, fra le quali quella degli STRISCIUGLIO. Significative cellule dell'impianto originario, in ogni caso, continuano la gestione delle attività precedentemente specificate, nelle rispettive aree di influenza.

Nei quartieri Carrassi e San Pasquale (su cui opera anche il gruppo VELLUTO) sono operativi i FIORE-RISOLI. Nel mese di luglio, a Bari, i Carabinieri del locale Nucleo Investigativo hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare⁵⁶⁴ nei confronti di due esponenti di rilievo del *clan* FIORE, ritenuti responsabili dell'omicidio di un componente del *clan* DIOMEDE (commesso il 28 agosto 2011). Le ragioni dell'evento delittuoso sono state individuate nell'esigenza, da parte degli esponenti del *clan* FIORE, di consolidare il loro ruolo egemonico all'interno

⁵⁶² Il 1° dicembre 2017, ad Anzio (RM), i Carabinieri di Bari hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato già affiliato al *clan* PARISI. Questi, nel 2017, ha tentato di rendersi autonomo ponendosi a capo di un gruppo che si è scontrato con una frangia dei PALERMITI causando così una frattura tra i due *clan* nell'ambito della quale sarebbero maturati alcuni episodi cruenti avvenuti all'inizio del 2017. Sarebbe poi fuggito da Bari proprio perchè perdente nel conflitto contro il *clan* PALERMITI. Al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di falsi documenti di identità e di kg. 1 di cocaina.

⁵⁶³ Compagine che ha perso la propria identità strutturale, dopo l'uccisione del vertice storico, risalente al 2009.

⁵⁶⁴ OCCC n. 356/2016-21 RGNR DDA BA, n. 105/2017 RG GIP e n. 47/17 Reg. Mis. Caut. GIP emessa il 26 luglio 2017 dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita il 28 luglio 2017.

La contiguità dell'area urbana con quella "metropolitana" continua a favorire l'interazione criminale tra il capoluogo e la provincia. Ciò comporta, talvolta anche in piccoli comuni, la coabitazione di *clan* che possono definirsi storicamente "egemoni" con frange di altri aggregati (comprese poco rilevanti strutture criminali straniere⁵⁶⁵), in ragione di una "spartizione" delle aree di influenza stabilita sulla base di "rapporti di forza".

Deve considerarsi anche che, nel semestre in esame, numerose operazioni di polizia giudiziaria e l'esecuzione di alcune sentenze di condanna hanno decimato gli organici dei *gruppi* criminali operativi nell'*hinterland* barese, favorendo ulteriormente l'espandersi, su quei territori, del potere dei *clan* del capoluogo, ovvero l'affiliazione di consorterie autoctone agli storici *gruppi* cittadini.

Di particolare valenza, in tale quadro, la fase espansionistica del *clan* STRISCIUGLIO, da anni in atto nella provincia, caratterizzata dal disinvolto ricorso all'uso della forza per imporsi sui *clan* rivali. Sintomatica, al riguardo, un'operazione condotta nel mese di dicembre⁵⁶⁶ dall'Arma dei carabinieri, a Palo del Colle (BA), che ha evidenziato come il citato *clan* barese abbia approfittato dei nuovi assetti criminali determinatisi in quell'area a seguito dell'inchiesta "Ampio Spettro", eseguita nel mese di giugno del 2016 nei confronti di appartenenti al *clan* MISCEO, tra i quali il referente sul territorio di Palo del Colle. L'indagine ha ricostruito l'affermazione del *clan* STRISCIUGLIO sul controllo delle attività di spaccio e di estorsione in quell'area, obbligando le cellule colà operanti all'approvvigionamento, presso la propria articolazione cittadina, di cocaina e marijuana. In questo modo, gli STRISCIUGLIO sono riusciti a contrastare la consolidata attività di gestione del mercato dello spaccio, sino ad allora appannaggio del *clan* CIPRIANO di Bitonto, a sua volta interessato da un'aspra conflittualità con gli avversi CONTE.

Anche le sentenze di condanna⁵⁶⁷ emesse nei riguardi di numerosi appartenenti al *clan* ZONNO, originario del comune di Toritto (BA) e, almeno in passato, federato con il *clan* PARISI, potrebbero lasciare spazi alle mire espansionistiche degli STRISCIUGLIO o di *gruppi* autoctoni a questi collegati, per il controllo delle attività criminali di Toritto e del limitrofo Grumo Appula.

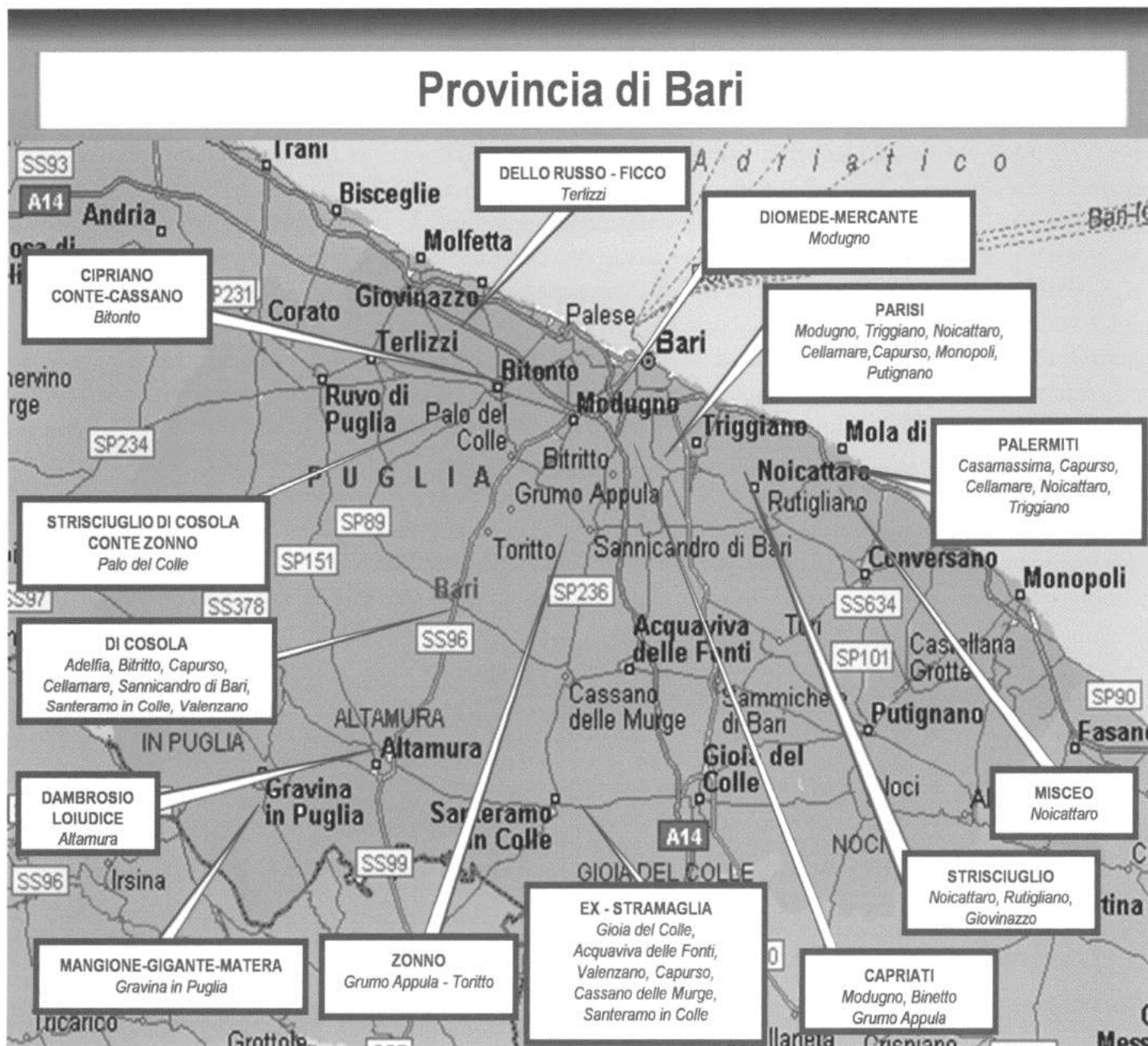
Analoga situazione si registra a Rutigliano, dove risulta scemata l'influenza del *clan* MISCEO⁵⁶⁸, e a Terlizzi, ove la recente condanna⁵⁶⁹ inflitta al capo del *gruppo* BALDASSARRE ed ai suoi sodali ha decretato la fine di quella

⁵⁶⁵ È il caso di alcune consorterie di etnia albanese, presenti in alcuni comuni della fascia murgiana.

⁵⁶⁶ OCCC n. 8430/17 RGNR e n.12945/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari, il 16 dicembre 2017, ed eseguita il **20 dicembre 2017** dai Carabinieri della Compagnia di Molfetta, a carico di 7 soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentate estorsioni, traffico di stupefacenti, tentato omicidio, percosse, lesioni, con l'aggravante del metodo mafioso.

⁵⁶⁷ Ordine di carcerazione n. SIEP 725/2017 emesso il **7 novembre 2017** dalla Procura Generale della Repubblica presso Corte d'Appello - Ufficio Esecuzioni Penali di Bari (operazione "Forfour" dell'11 febbraio 2014) e sentenza n. 1257/17 Sentenza; n.9303/12 RGPM; n. 14486 RG GIP emessa in data 18 maggio 2017, dal GUP di Bari e depositata il **13 novembre 2017** (operazione "Podestà" del 16 dicembre 2015).

⁵⁶⁸ La sentenza n. 16278/10 RG PM, 7178/1/RGGIP e n.1450/17 RG SENT, emessa il 28 giugno 2017 dal GUP presso il Tribunale di Bari, ha condannato il referente su Noicattaro e Rutigliano del *clan* MISCEO-TELEGRAFO.



realtà criminale, lasciando un vuoto nel controllo delle piazze di spaccio, che potrebbe essere ben presto colmato dall'antagonista ed egemone *clan* DELLO RUSSO.

Altamura si conferma un centro nevralgico per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nel quale operano più gruppi antagonisti. Peraltro, gli equilibri criminali sarebbero in fase di riassetto a seguito dell'inchiesta "*Kairos*"⁵⁷⁰ che, il 12 gennaio 2017, ha sgominato il *clan* NUZZI⁵⁷¹. Si sottolinea che la predetta cittadina murgiana ha sempre rappresentato un centro di interesse per le organizzazioni criminali del capoluogo, in ragione della cospicua popolazione residente e della spiccata vocazione imprenditoriale che quella comunità esprime. Non a caso, Altamura è stata oggetto, nel recente passato, di ingerenze affaristiche anche da parte del *clan* PARISI di Bari, spesso in partenariato con *clan* autoctoni, gli stessi che hanno poi dovuto cedere il passo ai citati NUZZI, oggi costretti ad affrontare scelte di collaborazione deliberate da sodali di rango.

La criminalità insediata a Bitonto continua ad esprimere, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, una situazione emergenziale, dovuta ai cruenti conflitti in atto tra i diversi sodalizi⁵⁷², finalizzati ad ottenere il controllo delle attività illecite sulla città⁵⁷³. A tale ostilità sono state ricondotte diverse, reciproche aggressioni armate (alcune delle quali non denunciate), culminate, il 30 dicembre 2017, nel gravissimo agguato rivolto contro un affiliato del *clan* CIPRIANO, nel corso del quale è rimasta uccisa una pensionata.

Per quanto di pochi giorni fuori dal semestre in esame, vale la pena evidenziare come la descritta *escalation* di violenza sul territorio bitontino sia stata oggetto di un immediato Comitato Nazionale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica, presieduto dal Ministro dell'Interno, tenutosi il 2 gennaio 2018, presso la Prefettura di Bari. In quella

⁵⁶⁹ Sentenza n. 1520/2017 R.Sent. n.9127/15 RGNR e n. 17790/15 RG GIP emessa in data 30 giugno 2017 dal GUP del Tribunale di Bari. Il provvedimento, scaturito dall'indagine "*Gran Bazar*" (operazione del 16 marzo 2016), ha riguardato 20 pregiudicati responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo hashish, marijuana, cocaina e eroina, poi spacciata in diversi comuni del nord barese (Terlizzi, Corato) e della provincia di Barletta, Andria e Trani.

⁵⁷⁰ OCCC n. 15601/2015 RGNR-DDA BA e n. 11378/2016 RG GIP BA e n. 113/2016 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP di Bari il 21 dicembre 2016.

⁵⁷¹ Il **21 agosto 2017**, in esecuzione dell'OCCC n. 156018478/2017 RG GIP 3 n.212/17 Reg. Mis. Caut GIP, emessa l'**8 agosto 2017** dal GIP di Bari, i Carabinieri di Altamura hanno tratto in arresto l'esecutore materiale di un duplice omicidio commesso il 27 marzo 2010. L'ordinanza rappresenta l'ultimo atto dell'inchiesta sfociata nella menzionata operazione "*Kairos*" ed è scaturita dal successivo contributo di nuovi collaboratori di giustizia che hanno permesso di far piena luce l'episodio di sangue, inserendolo tra quelli attribuiti al *clan* per stabilire la supremazia sul territorio di Altamura nello spaccio delle sostanze stupefacenti.

⁵⁷² In particolare i CIPRIANO, interessati, negli ultimi mesi del 2017, da una scissione interna da parte di alcuni affiliati trasmigrati verso il *clan* nemico dei CONTE.

⁵⁷³ Ascrivibili all'annosa faida tra il *clan* CIPRIANO ed il *clan* CONTE i seguenti eventi: il brutale pestaggio del **29 settembre 2017** ai danni del cugino di un sodale al *clan* CIPRIANO, i cui responsabili sono stati arrestati il **27 ottobre successivo** dalla Polizia di Stato, che ha dato esecuzione all'OCCC n. 11493/2017 Mod 21 DDA e 11416/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 23.10.2017, nei confronti di 3 soggetti appartenenti al locale *clan* CONTE; il ferimento di un pregiudicato avvenuto il **7 novembre 2017**; il **30 dicembre 2017**, il tentato omicidio di un pregiudicato appartenente al *clan* CIPRIANO. Nel corso dell'agguato è rimasta uccisa la pensionata Anna Rosa TARANTINO, casualmente presente sulla linea di tiro dei *killer*; nello stesso giorno, il danneggiamento con numerosi colpi di arma da fuoco del portone di una palazzina condominiale ove risiedono affiliati dell'avverso *clan* CONTE.

sede, il Procuratore Distrettuale di Bari ha evidenziato come, a fronte della situazione emergenziale causata dallo scontro in atto tra due feroci bande criminali armate, non sono state ancora riconosciute, con sentenze di condanna, associazioni criminali di tipo mafioso operanti a Bitonto, benché siano censiti criminali locali affiliati a *clan* baresi.

Proseguendo nell'analisi delle singole realtà, a Capurso, nel mese di novembre, è stata stroncata⁵⁷⁴ una associazione armata, finalizzata al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni, che si stava affermando in un territorio fino a poco tempo prima presidiato dal *clan* DI COSOLA. Dal quadro che l'inchiesta ha tratteggiato emerge la tendenza di nuovi *gruppi* criminali, non ancora fortemente strutturati, a garantirsi il controllo dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, imponendosi nei vuoti di potere lasciati proprio dai DI COSOLA.

A Putignano si registrano tensioni tra nuove *formazioni* che mirano ad ottenere il controllo delle piazze di spaccio nel quartiere popolare "San Pietro Piturno". L'inchiesta "Lampo"⁵⁷⁵ ha ricostruito una stretta alleanza tra diversi *gruppi* criminali, attivi nel citato comune barese, nonché a Taranto, Manduria (TA) e Palagiano (TA), che gestivano il traffico e lo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva attraverso un *clan* egemone ad Andria che, peraltro, stava progettando l'apertura di un canale di smercio dello stupefacente in Lombardia.

L'operazione "Lupin"⁵⁷⁶ ha, invece, sbaragliato una compagine dedita al narcotraffico internazionale (con approvvigionamenti di hashish dalla Spagna e dal Marocco) operante a Mola di Bari ed in altri territori della provincia, acclarando, tra l'altro, collegamenti con esponenti della criminalità organizzata del capoluogo (*clan* DI COSOLA e *clan* PARISI).

⁵⁷⁴ OCC n. 7326/2016 RGNR Mod 21 e n. 9045 RG GIP emessa il **22 novembre 2017** dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita dai Carabinieri di Triggiano (BA) il **28 novembre 2017**, nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di hashish, marijuana e cocaina, nonché di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore, reati commessi nel periodo maggio-settembre 2016 ed aggravati dal possesso delle armi. L'inchiesta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale organizzato che si stava affermando nelle piazze di spaccio di Capurso e zone limitrofe con diversi canali di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti in Spagna, presso il Borgo Antico di Bari e finanche provvedendo alla coltivazione di marijuana in serre di proprietà, con disponibilità di armi, anche automatiche.

⁵⁷⁵ OCC n. 9081/14 RGNR, n. 5123/15 R. GIP, n. 86/14 R. DDA, n. 112/17 OCC, emessa il **27 ottobre 2017**, dal GIP presso il Tribunale di Lecce, eseguita dalla Polizia di Stato di Lecce nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili di appartenere, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, danneggiamento e rapina con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione illecita di armi da fuoco e trasferimento fraudolento di valori.

⁵⁷⁶ Il **7 novembre 2017** i Finanziari di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 4175/14 MOD. 21 DDA Bari e n.1160/16 emessa, il **23 ottobre 2017** dal GIP del Tribunale di Bari, nei confronti di 21 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione armata stabilmente operante nella provincia di Bari, ma impegnata in attività criminali transnazionali, allo scopo dell'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (hashish) dalla Spagna e dal Marocco. L'inchiesta ha consentito di disarticolare una consorteria criminale costituitasi a Bari, luogo di elezione per la commercializzazione della droga, ma con base tra Mola e Monopoli, dove erano curate tutte le operazioni propeedeutiche alla spedizione, avendo la disponibilità sia di mezzi navali, per poter effettuare la traversata Marocco-Spagna, sia di mezzi terrestri, per il trasporto in Italia di ingenti carichi di droga provenienti dal Marocco o dalla Spagna/Portogallo.

Altrettanto rilevanti risultano gli esiti dell'operazione "Pura Defluit", conclusa, nel mese di luglio, tra Gioia del Colle, Altamura e Castellana Grotte, con l'esecuzione di due distinti provvedimenti restrittivi⁵⁷⁷, nei confronti di 11 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e turbata libertà degli incanti. I fatti contestati a diversi amministratori pubblici si riferiscono ad appalti banditi per il riutilizzo, ad uso irriguo, di acque reflue, per la ristrutturazione di un teatro comunale e per l'adeguamento di una struttura scolastica alla normativa vigente.

Sempre con riferimento all'infiltrazione della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, si rappresenta che, il 23 settembre 2017, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Valenzano⁵⁷⁸. La Commissione di accesso, infatti, ha riscontrato, da un lato, elementi significativi della presenza della criminalità di tipo mafioso (clan DI COSOLA e dell'ex gruppo STRAMAGLIA) con una spiccata connotazione economica, dall'altro la permeabilità del Comune rispetto a imprese ritenute contigue alle organizzazioni mafiose⁵⁷⁹.

– Provincia di Taranto

Per quanto non si colgano, in provincia di Taranto, segnali di cambiamento negli assetti della geografia criminale e pur risentendo dell'azione di contrasto degli ultimi anni, i *sodalizi* riescono a mantenere margini di operatività in svariati settori illeciti. Per la città di Taranto, ciò è dovuto anche al ritorno in libertà di esponenti storici delle consorterie mafiose, autori, soprattutto negli anni novanta, delle pagine più cruente della storia criminale della città e ritenuti, ancora oggi, in grado di aggregare le *nuove leve*. Sul piano generale, il fenomeno criminale organizzato tarantino si presenta tuttavia frammentato in una pluralità di consorterie che, in assenza di un vertice unitario, agiscono nei diversi quartieri, proiettandosi anche nelle contigue aree provinciali, dove operano in sinergia operatività con i gruppi locali. Ciascun *gruppo* opera in piena autonomia decisionale, cosa che è foriera, talvolta, di attriti fra *consorterie*, che sfociano anche in scontri armati.

⁵⁷⁷ Il 12 luglio 2017 la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 17289/15-21 RGNR - n. 7676/17 RGGIP e l'OCC n. 15055/2016 RGNR - n. 7894/2017 RGGIP, emesse, rispettivamente, il 27 giugno ed il 10 luglio 2017 dal GIP del Tribunale di Bari.

⁵⁷⁸ Recepito con Decreto del Presidente della Repubblica in data 25 settembre 2017 e registrato alla Corte dei Conti il 28 successivo. A seguito di tale provvedimento la Prefettura di Bari, con decreto n. 49114 Area I - E.LL del 25 settembre 2017, ha disposto la sospensione degli Organi elettivi del Comune di Valenzano e l'invio di una Commissione per la provvisoria gestione dell'Ente.

⁵⁷⁹ Stralcio della relazione: "Le indagini ispettive hanno evidenziato l'esistenza di una fitta ed intricata rete...che lega alcuni amministratori ad esponenti di locali consorterie criminali....Elementi sintomatici che attestano... cointeressenze tra la compagine politica, l'apparato burocratico e la locale criminalità sono emersi dall'esame delle procedure di appalto di lavori e servizi pubblici (affidamento dei lavori per la pulizia di un canale d'acqua e per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade comunali... Procedure per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani...affidamento dei lavori di efficientamento energetico e miglioramento della sostenibilità ambientale i alcuni edifici scolastici...Procedura per la gestione del cimitero comunale...mercato domenicale allestito su un terreno di un noto pregiudicato che su quell'area ha realizzato lavori abusivi per consentire lo svolgimento dell'attività mercatale".

anche nel semestre in esame, come molteplici sono stati i sequestri di armi eseguiti in tutto il circondario jonico⁵⁸⁰. Il capoluogo jonico risulta diviso in "zone", tendenzialmente coincidenti con i rioni o i quartieri - *Città Vecchia, Borgo, Talsano, Tramontone, San Vito, Tamburi, Paolo VI e Salinella* - all'interno dei quali i gruppi criminali, benché ripetutamente disarticolati dalle incisive azioni di contrasto dello Stato, sono riusciti a ricompattarsi e a delinquere in autonomia. Uno dei *sodalizi* più solidi, nell'eterogeneo panorama criminale, è quello dei D'ORONZO-DE VITIS, a cui si affiancano i CESARIO, nonché ulteriori *gruppi* criminali che tenderebbero ad imporsi su sempre maggiori porzioni di territorio cittadino e in differenti ambiti criminali: lo spaccio degli stupefacenti, il *racket* estorsivo, la gestione delle attività del mercato ittico e il gioco d'azzardo *on line*.

Analoga situazione, pur ridimensionata dall'azione di contrasto degli ultimi anni, si registra in provincia, dove convivono *sodalizi* ed aggregati di vario tipo. Manifestazioni qualificate sotto il profilo dell'associazionismo mafioso si rilevano nell'area occidentale ed orientale della provincia tarantina, forti dei qualificati contatti intessuti negli anni con le *cosche* calabresi, utilizzate per l'approvvigionamento di stupefacenti. Nel territorio di **Massafra**, infatti, gli esiti investigativi confluiti, nel mese di novembre, nella già citata operazione "*Lampo*"⁵⁸¹, hanno confermato la persistente operatività di un soggetto storicamente inserito nella criminalità organizzata tarantina, già condannato con sentenze definitive per associazione di tipo mafioso, risultato in collegamento, sin dai primi anni '90, con un elemento di vertice della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Le indagini hanno dato conto dell'operatività del sodalizio massafrese, proteso alla ricerca di nuove opportunità criminali - legate anche ai traffici di cocaina - tramite il citato esponente mafioso reggino.

Nel territorio di Manduria, invece, l'attuale operatività della frangia tarantina della *Sacra Corona Unita* è stata al centro delle indagini confluite nell'operazione "*Impresa*"⁵⁸² che, nel mese di luglio, ha colpito un'organizzazione,

⁵⁸⁰ Nel resto della provincia, i maggiori sodalizi risultano in una fase di momentanea ed apparente quiete, a seguito di un significativo intervento giudiziario che, nel recente passato, ha assicurato alla giustizia i componenti di un'associazione di tipo mafioso attiva nei territori di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte, capeggiata dai LOCOROTONDO.

⁵⁸¹ Il 13 novembre 2017, i Carabinieri di Lecce, supportati da quelli di Taranto, Bari e Pavia, hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9081/14 RGN.R., n. 5123/15 R. GIP, n. 86/14 R. DDA, n. 112/17 OCC, emessa il 27 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di tredici persone ritenute responsabili di appartenere, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, danneggiamento e rapina con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione illecita di armi da fuoco, trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno, peraltro, fatto luce sulla ricerca da parte del sodalizio di potenziali referenti politici, anche in ambito regionale, nonché su una serie di danneggiamenti e di rapine all'interno del mercato ittico di Taranto, finalizzati all'imposizione del monopolio della compravendita dei relativi prodotti. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca ex art. 12 sexies D.L. n. 306/1992, del compendio aziendale e della totalità delle quote del capitale sociale di una agenzia di onoranze funebri, rapporti bancari e auto e motoveicoli.

⁵⁸² Il 4 luglio 2017 le Squadre Mobili delle Questure di Taranto, Lecce, Foggia e Brindisi, coordinate dal Servizio Centrale Operativo, hanno dato esecuzione OCCC n. 4129/12 RGN.R., n. 2922/13 R. Gip, n. 36/12 DDA, n. 51/17 OCC, emessa, il 14 giugno 2017, dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico 27 indagati, partecipi di un'organizzazione che si sarebbe imposta anche nel mondo dell'imprenditoria, del commercio e della politica locale, commettendo reati di estorsione, corruzione, voto di scambio elettorale-mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione di armi da fuoco, intestazione fittizia d'impresa, lesioni, danneggiamento, furto, favoreggiamento personale, riuscendo anche ad acquisire lavori pubblici, nonché la gestione del servizio 118.

operante nel tarantino e nel brindisino, composta da tre articolazioni criminali attive nei comuni di San Giorgio Jonico, Manduria e Sava. L'organizzazione era in grado di relazionarsi con le istituzioni locali e di infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale dell'area, tanto che sono stati arrestati anche i Sindaci dei Comuni di Avetrana (TA) ed Erchie (BR), nonché un consigliere comunale di Manduria (TA).

A seguito di ciò, il Prefetto di Taranto ha disposto, il 23 agosto 2017, l'accesso presso il Comune di Manduria (TA), al fine di accertare eventuali forme di condizionamento della criminalità organizzata sulla gestione dell'Ente.

– Provincia di Brindisi

A fronte di una tendenziale fase di stabilità degli equilibri criminali sul territorio della provincia, la città di Brindisi ha fatto registrare, nel periodo in esame, alcuni segnali di fibrillazione sfociati in conflitti a fuoco tra *gruppi* rivali, particolarmente allarmanti sotto il profilo della sicurezza pubblica⁵⁸³, ma prontamente stroncati dall'azione investigativa⁵⁸⁴. In città continuano, tra tutti, ad emergere i *gruppi* BRANDI, attivo nel traffico degli stupefacenti e nelle pratiche estorsive, e MORLEO, perlopiù strutturato su base familiare e anch'esso attivo nel traffico di stupefacenti.

In **provincia**, invece, si registra una situazione di stallo e di perdurante e condivisa tregua tra i due maggiori schieramenti malavitosi: i *mesagnesi*, riconducibili agli "storici" ROGOLI, CAMPANA, VITALE, PASIMENI e VICENTINO, ed i *tuturanesi* BUCCARELLA, benché quasi tutte le aggregazioni criminali minori, operanti nei territori dei comuni meridionali della provincia di Brindisi, appaiano essere organiche o, quantomeno, contigue alla frangia dei *mesagnesi*⁵⁸⁵.

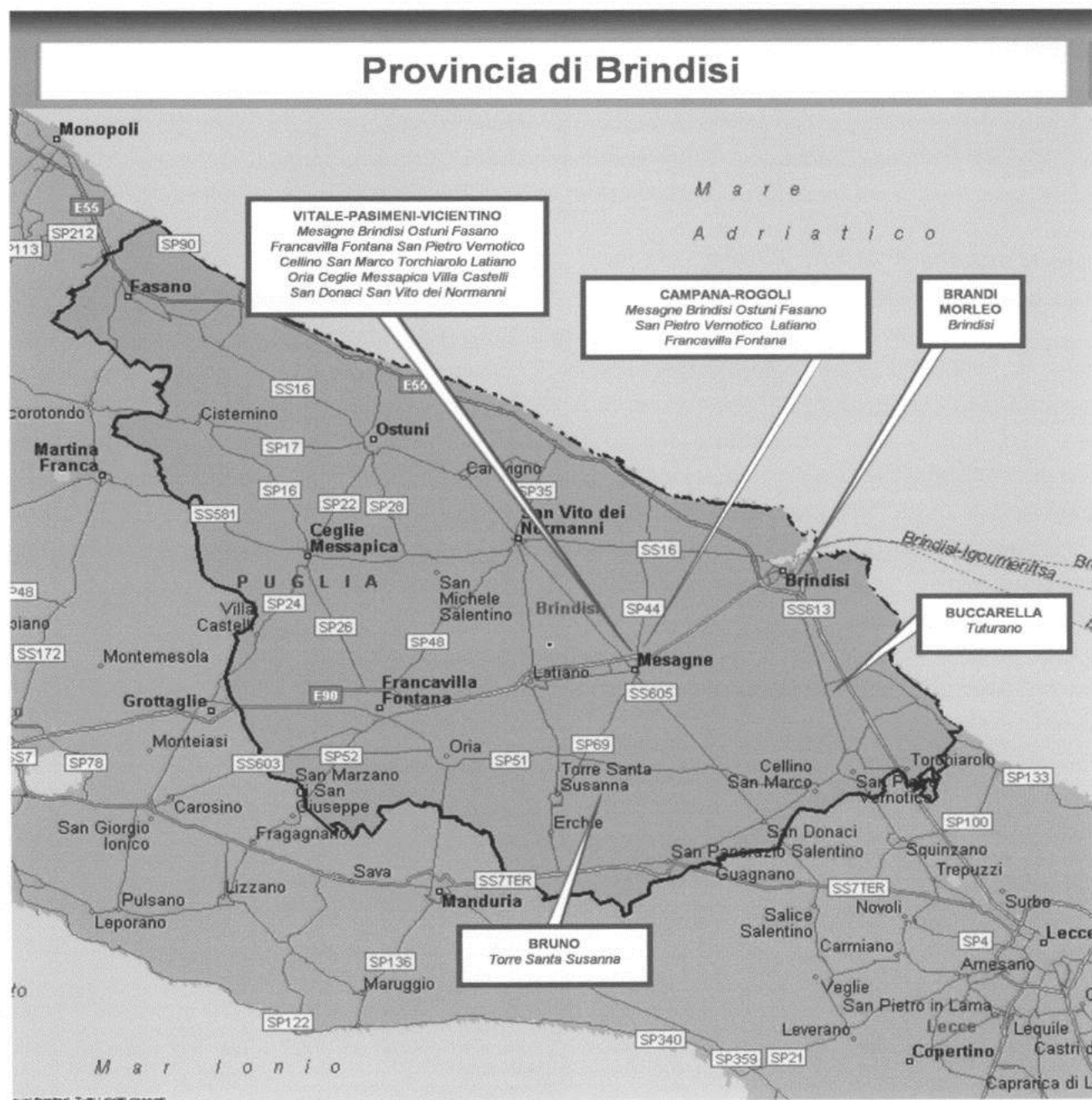
Tale assunto trova, peraltro, conferma, nel mese di settembre, negli esiti dell'operazione "*Omega Bis*"⁵⁸⁶, che ha consentito di delineare più compiutamente l'organigramma e gli assetti organizzativi territoriali delle compagini crimi-

⁵⁸³ Tra i mesi di **settembre e novembre 2017** si sono verificati otto episodi criminosi - tra cui due ferimenti - nel corso dei quali è stato fatto uso di armi, del tipo comune e da guerra, che hanno visto all'azione due *gruppi* criminali insediati in distinti quartieri di Brindisi. Il **3 novembre**, ad esempio, ignoti hanno esploso almeno quattordici colpi di arma da fuoco, verosimilmente con un mitragliatore del tipo kalashnikov, contro l'abitazione di un pluripregiudicato brindisino.

⁵⁸⁴ Il **7 novembre** i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di due brindisini poco più che ventenni ma già socialmente pericolosi, ritenuti personaggi di spicco delle due bande, indiziati di aver attivamente preso parte ai numerosi fatti criminosi, scatenati, peraltro, da futili motivi e da "vendette private" con radici passionali. Il successivo **10 novembre**, nell'ambito dell'operazione interforze ad "*Alto Impatto*", sono stati assicurati alla giustizia altri cinque soggetti sospettati di essere coinvolti, a vario titolo, alle citate sparatorie, ponendo così un freno alle fibrillazioni.

⁵⁸⁵ A Torre Santa Susanna (BR), si segnala, altresì, l'operatività dei BRUNO, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

⁵⁸⁶ Nel prosieguo dell'operazione "*Omega*", eseguita il 12.12.2016, il **20 settembre 2017** i Carabinieri di Brindisi hanno dato esecuzione all'OCCC. n. 11131/12 RGN.R., n. 947/16 R. GIP, n. 87/17 OCC emessa dal Gip presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 51 soggetti, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso in omicidio, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di arma da fuoco, spaccio di sostanze stupefacenti e per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso denominata *Sacra Corona Unita* avente influenza nel territorio della provincia di Brindisi. Le indagini hanno, peraltro, fatto luce su un omicidio avvenuto a Sandonaci (BR) il 5 settembre 2012, maturato per contrasti insorti nella gestione dei traffici di stupefacenti. La vittima era figlio di un collaboratore di giustizia.



nali epigoni della *Sacra Corona Unita* attive in provincia, ove, in uno stato di apparente tregua mafiosa, non possono tuttavia essere escluse improvvise criticità. A queste possibili situazioni di criticità potrebbero concorrere la perdurante assenza dal territorio dei *boss* della vecchia guardia detenuti, la concomitante presenza di parenti ed affiliati in libertà e la contestuale operatività di *giovani leve*, inclini ad un uso disinvolto delle armi. Inoltre, recenti riscontri investigativi continuano a dare conferma delle cointeressenze tra esponenti della criminalità leccese e brindisina.

Al pari del precedente semestre, il *core business* della criminalità brindisina è rappresentato dal *racket* delle estorsioni⁵⁸⁷ e dal commercio di sostanze stupefacenti, in particolare marijuana⁵⁸⁸. In tale contesto, le evidenze investigative confermano i collegamenti esistenti tra il territorio brindisino e l'Albania che, grazie alla vicinanza geografica, viene sfruttata per l'approvvigionamento di grossi carichi di sostanza stupefacente. In proposito, l'operazione "*Griko*"⁵⁸⁹ della fine di giugno ha fornito un'ulteriore prova del carattere transnazionale del mercato della droga brindisino, dove operano fidati referenti albanesi, sia per il rifornimento di ingenti quantitativi di marijuana, sia per la successiva destinazione e distribuzione.

Analoghe considerazioni valgono anche per l'indotto criminale derivante dall'ingresso clandestino sul territorio nazionale. Significativa, in proposito, l'operazione "*Caronte*", conclusa nel mese di ottobre dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce sull'operatività di un'associazione criminale composta da un cittadino irakeno, resosi ir-reperibile, e da sei italiani, tra i quali, con compiti direttivi ed organizzativi, alcuni ex contrabbandieri brindisini storicamente contigui agli ambienti della *Sacra Corona Unita*, "riconvertiti" all'immigrazione clandestina⁵⁹⁰. Più nel dettaglio, per realizzare il trasporto di cittadini stranieri dalla Grecia e dall'area balcanica verso l'Italia, il sodalizio si avvaleva di imbarcazioni nella disponibilità dell'organizzazione (semicabinati, *yacht* e natanti non di fortuna), adibiti per il trasporto di un numero limitato di migranti. Allo stesso tempo, per garantirsi il buon esito del trasporto, il *gruppo* predisponeva la vigilanza degli ormeggi delle Forze dell'ordine, allo scopo di scongiurare la presenza in mare delle motovedette durante le operazioni di avvicinamento e sbarco.

⁵⁸⁷ Il 26 giugno 2017 l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione all'OCCC n. 351/21/2016 RGNR, n. 1666/2017 Reg. Gip emessa il 23 giugno 2017 dal Gip presso il Tribunale di Brindisi nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata alle estorsioni, eseguite con il metodo del c.d. "cavallo di ritorno", nonché di autoriciclaggio e ricettazione.

⁵⁸⁸ Tra le numerose attività, si segnala l'arresto, a Carovigno (BR), il 10 ottobre 2017, di due camionisti, un brindisino ed un albanese, mentre trasportavano 63 colli di marijuana del peso di kg. 1.537.

⁵⁸⁹ OCCC n. 9568/16 RGN.R. n. 3179/17 Reg. Gip n. 52/17 Reg. OCC, n. 63/16 DDA emessa il 15 giugno 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce ed eseguita dai Finanziari di Brindisi il 30 giugno 2017 a carico di 14 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale finalizzata a commettere reiterati delitti di acquisto, importazione, trasporto, detenzione, distribuzione, vendita e comunque cessione di ingenti quantitativi di marijuana provenienti dall'Albania.

⁵⁹⁰ Il 19 ottobre 2017 i Finanziari di Lecce hanno dato esecuzione all'OCCC. n. 4/2014 RGN.R., n. 8908/2014 R. Gip, n. 99/2017 OCC, emessa il 6 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

– Provincia di Lecce

Anche nel periodo in esame il territorio della **provincia di Lecce** è stato interessato dalla costante ed incisiva azione preventiva e repressiva degli Uffici investigativi e giudiziari locali che, negli anni, ha reso possibile il ridimensionamento della compagine originaria, storicamente nota come *Sacra Corona Unita*, ormai sprovvista di un'univoca *leadership* e di figure carismatiche capaci di ricompattare e rinsaldare le diverse consorterie criminali, connotate da profili d'instabilità.

Le pesanti condanne inflitte agli storici *boss* salentini, ancora oggi sottoposti a lunghe pene detentive, hanno determinato la frammentazione dei *sodalizi* - rimasti privi di una "regia" criminale unitaria - accompagnata da un affievolimento di quel rigido sistema intimidatorio e di controllo del territorio, tipico del passato. In tale contesto, compagini di matrice straniera - soprattutto albanese, maghrebine e dell'Est Europa - sono riuscite, nel tempo, a ritagliarsi degli spazi di autonomia nella gestione delle attività illecite.

Nel capoluogo si registra l'operatività di diversi *gruppi* criminali, capeggiati anche da *nuove leve*, che pur nel rispetto dei vecchi *boss* detenuti, perseverano, più liberamente di un tempo, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel controllo del territorio, attraverso le estorsioni. Proprio nei confronti di un pregiudicato leccese, già condannato per associazione a delinquere finalizzata al furto e al traffico illecito di sostanze stupefacenti, nel mese di dicembre la DIA di Lecce ha eseguito il sequestro⁵⁹¹ di due immobili di pregio, del valore complessivo di circa 900 mila euro.

In alcuni quartieri del capoluogo, poi, sono operativi elementi criminali che, in un clima di convivenza, riescono ad imporsi come unici fornitori degli stupefacenti per la successiva vendita al dettaglio. Una percentuale sugli incassi verrebbe, poi, destinata al cosiddetto "pensiero", che rappresenta lo *stipendio mensile* da versare obbligatoriamente alle famiglie dei *boss* carcerati, per il loro sostentamento.

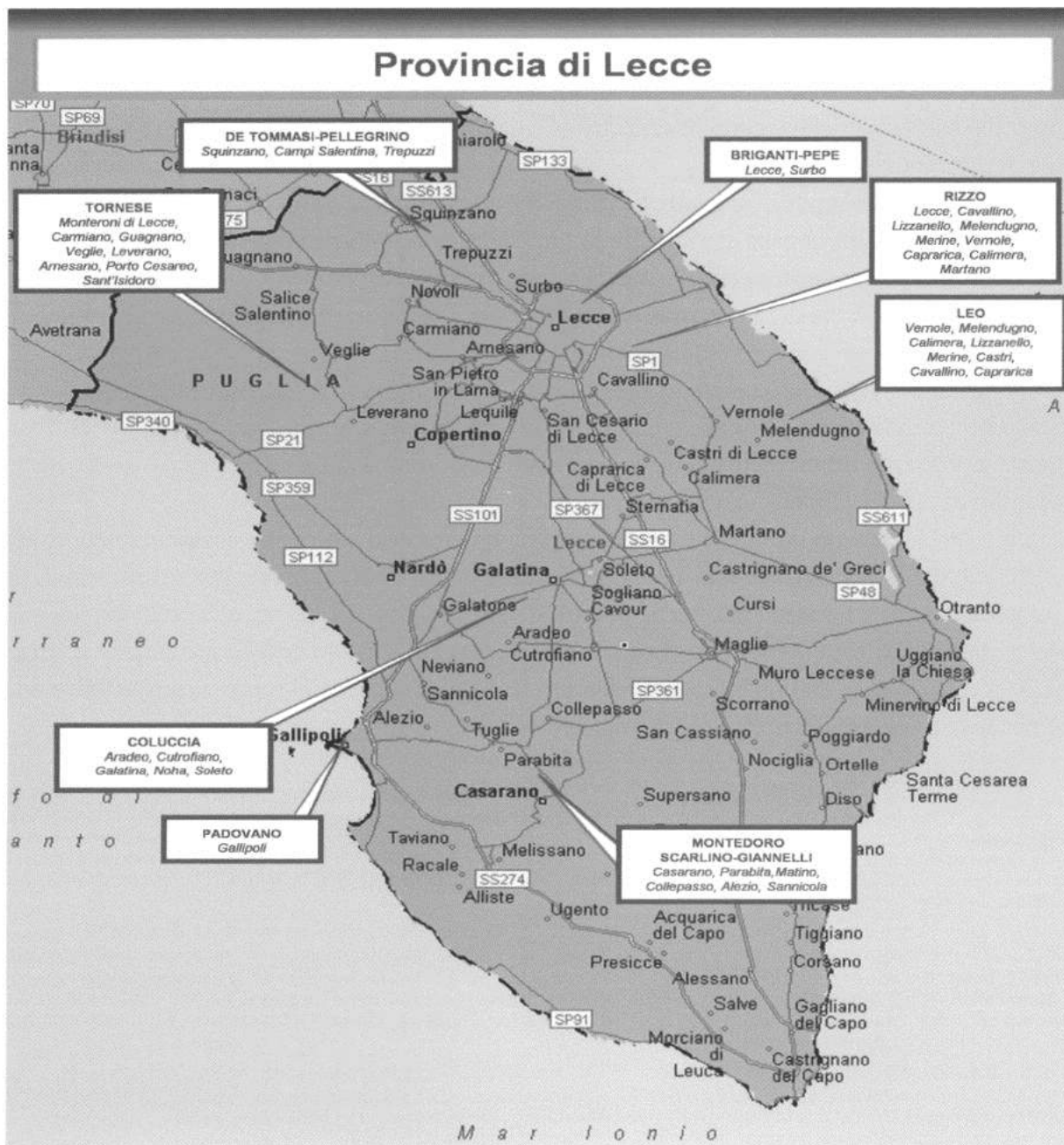
Sempre nel capoluogo, il ritorno in libertà di soggetti già gravati da pesanti condanne per delitti associativi di tipo mafioso, sembra coincidere con un certo attivismo teso all'acquisizione di spazi nell'economia legale, soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo, che consentirebbe loro di compiere un "salto di qualità".

A Lecce, risultano ancora egemoni le consorterie BRIGANTI⁵⁹² e PEPE⁵⁹³, anche queste particolarmente attive nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, che si avvalgono della collaborazione criminale dei TORNESE di Monteroni di Lecce (LE), influenti sulla quasi totalità del leccese, compreso il territorio di Gallipoli, ove risulta ormai disarticolato lo storico clan dei PADOVANO⁵⁹⁴.

⁵⁹¹ Decreto nr. 14/17 R.M.S.P. del 6 novembre 2017, depositato in cancelleria il 5 dicembre 2017 - Tribunale di Lecce.

⁵⁹² Sodalizio attivo, in particolare, nella zona "167" del capoluogo.

⁵⁹³ Il sodalizio, influente anche nel territorio di Surbo e nella sua frazione di Giorgiorio, avrebbe affiliato pregiudicati già inseriti in gruppi criminali, al momento, disarticolati.



Anche nella fascia dei comuni posti a **sud del capoluogo salentino** si registra la presenza di referenti di zona, a capo di piccole batterie criminali che gestiscono il mercato degli stupefacenti, come evidenziato dai numerosi sequestri ed arresti effettuati, senza soluzione di continuità, dalle Forze di polizia.

Tale assunto trova conferma nelle recenti operazioni "*Contatto*"⁵⁹⁵, del mese di settembre, e "*Tajine*"⁵⁹⁶, del successivo mese di dicembre.

La prima, conclusa con l'arresto di 37 soggetti, ha dimostrato l'operatività di un' articolata associazione, con epicentro a Sogliano Cavour (LE), capace di alternare la sua "*collaborazione*" criminale con due diverse associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti. Inizialmente operava con il *clan* COLUCCIA - egemone, da anni, in alcuni territori della provincia di Lecce come Noha, Galatina, Cutrofiano ed Aradeo - per poi passare al *gruppo* GRECO, il cui elemento di vertice è diventato collaboratore di giustizia.

La seconda operazione, invece, che ha portato alla cattura di 9 responsabili, ha fatto luce su un *gruppo* capeggiato da un leccese e da un marocchino, i quali, unitamente ad altri, avevano gestito un'estesa attività di spaccio di droga, approvvigionata dal *sodalizio* attraverso la criminalità calabrese, barese e spagnola, e destinata a rifornire i mercati salentini di Nardò, Copertino e Leverano.

Più in generale, i vari *sodalizi* operanti in provincia sembrano evitare, al momento, eclatanti manifestazioni intimidatorie - un tempo utilizzate per affermare la propria egemonia - fatta eccezione per il territorio di Surbo ove sono stati registrati alcuni atti incendiari, anche in danno di appartenenti alle Forze di polizia.

Da segnalare come nel territorio di Surbo, nel mese di novembre, la DIA di Lecce ha eseguito la confisca di vari beni immobili, di un'azienda e disponibilità finanziarie, per un valore di 250 mila euro, riconducibili a un soggetto denunciato per reati in materia di armi e stupefacenti.

⁵⁹⁴ Nel capoluogo sono presenti anche i RIZZO che estendono la loro influenza anche nei Comuni di Cavallino Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. In provincia, in particolare, a Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce, in forma più ridimensionata di un tempo, opera il *gruppo* criminale dei LEO, detti "*Vernel*". A nord del capoluogo, nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, sono attivi i DE TOMMASI ed i PELLEGRINO; mentre a sud, i COLUCCIA sono attivi nei comuni di Noha, Galatina, Cutrofiano ed Aradeo, i MONTEDORO-SCARLINO-GIANNELLI nei comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola.

⁵⁹⁵ I Carabinieri di Lecce hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1639/14 RGNR, n. 37/14 RG DDA, n. 936/15 R GIP, n. 74/17 R OCC, emessa il 9 agosto 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico di 20 soggetti (+ 17 agli arresti domiciliari + 7 sottoposti all'obbligo della presentazione alla P.G.) indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine in danno di esercizi commerciali, ai furti e le ricettazioni di autovetture, alla detenzione ed al porto di pistole e fucili a canne mozze. Alcuni degli indagati dovranno, altresì, rispondere di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, falso in atto pubblico, rivelazione di segreto d'ufficio e truffa aggravata continuata.

⁵⁹⁶ Il 12 dicembre 2017 la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 8839/13 RGN.R. mod.21 DDA, n. 2281/17 Gip, n. 124/17 OCC emessa dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico di 6 soggetti + 3 agli arresti domiciliari indagati per essersi associati tra loro, in numero superiore a 10 e con disponibilità di armi, al fine di commettere più delitti di importazione, trasporto, detenzione, vendita e acquisto per la successiva cessione a terzi consumatori ingenti quantità di sostanze stupefacenti, cocaina ed hashish.

Recenti indagini – come quelle confluite nella sopra citata operazione “*Contatto*” - hanno confermato il tentativo, posto in essere anche dai *sodalizi* leccesi, di infiltrarsi negli apparati amministrativi attraverso la corruzione di pubblici amministratori, per ottenere sovvenzioni economiche in favore degli affiliati, figurativamente non abbienti. In tale contesto, il Prefetto di Lecce ha disposto due distinti accessi presso i Comuni di Sogliano Cavour⁵⁹⁷ e Surbo⁵⁹⁸, al fine di verificare eventuali collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o forme di condizionamento tali da compromettere la libera determinazione degli organi eletti ed il buon andamento dei menzionati Enti locali.

(2) Basilicata

L’analisi delle dinamiche evolutive della criminalità lucana conferma cointeressenze nella Regione tra *gruppi*, organizzati e non, di diversa origine geografica, anche straniera, la cui operatività si integra con quella delle *consorterie* locali, che tollerano che sul territorio vengano effettuati traffici di droga e di beni di provenienza illecita, in transito anche per altre regioni.

Per la peculiare collocazione geografica, la regione continua, infatti, a risentire dell’influenza di criminali di diversa estrazione: pugliesi (responsabili, tra l’altro, sul territorio lucano di reati di natura predatoria⁵⁹⁹), campani, ma soprattutto calabresi, con quest’ultimi diventati, assieme agli albanesi, punti di riferimento per l’approvvigionamento degli stupefacenti⁶⁰⁰.

Particolare attenzione è stata rivolta dagli apparati investigativi lucani al contrasto di condotte criminali che impattano sul settore agroalimentare ed al c.d. “lavoro nero”. Al riguardo vale la pena di richiamare l’indagine “*Red Zone*”⁶⁰¹, conclusa, nel mese di dicembre, dalla Polizia di Stato con l’arresto di tre cittadini pakistani e tre lucani residenti a Nova Siri (MT). L’inchiesta ha accertato che i destinatari della misura cautelare appartenevano

⁵⁹⁷ Con Decreto del Ministro dell’Interno del 29 settembre 2017.

⁵⁹⁸ Con Decreto del Ministro dell’Interno del 10 novembre 2017.

⁵⁹⁹ A titolo esemplificativo, si segnala che il **28 settembre 2017** ed il **9 ottobre 2017**, a Matera, a conclusione di articolate attività investigative supportata da accertamenti di laboratorio effettuati dal R.I.S. Carabinieri di Roma, sono stati indagati complessivamente 6 pregiudicati pugliesi ritenuti responsabili di furti e tentati furti presso sportelli bancomat/postamat.

⁶⁰⁰ Come dimostrano i sequestri di droga operati anche nel semestre in esame. In tale contesto, pare inquadrarsi il tentato omicidio di un cittadino ghanese verificatosi a Policoro (MT) il **22 settembre 2017**.

⁶⁰¹ Il **20 dicembre 2017**, a Nova Siri (MT), nell’ambito dell’operazione “*Red Zone*”, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all’OCC n. 726/2013/RG N.R. emessa dal Gip presso il Tribunale di Potenza a carico di 119 indagati, di cui 6 posti agli arresti in carcere e domiciliari (molti irreperibili, non identificati e residenti in altre regioni italiane), ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di associazione per delinquere finalizzato al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e della permanenza illegale in Italia. Contestualmente l’A.G. ha disposto il sequestro preventivo di due strutture aziendali attive nella compravendita di autoveicoli, di quote societarie, (pari al 60% del totale) di un’azienda agricola, di venti autoveicoli, di c/c bancari e postali, di dossier titoli e di depositi a risparmio.

a due distinte associazioni a delinquere che, nel triennio 2012/2014, avevano favorito l'immigrazione clandestina di centinaia di cittadini pakistani, impiegati nel settore agricolo, previa stipula di falsi contratti di lavoro, perfezionati grazie alla collaborazione degli imprenditori lucani denunciati.

Nel semestre in esame, attività info-investigative hanno riguardato anche reati in danno dell'ambiente⁶⁰², "che costituiscono, purtroppo, il prezzo che la Regione paga alla promessa di ricchezza proveniente dalle risorse naturali del territorio, ad oggi non adeguatamente mantenuta a causa dell'ingordigia degli imprenditori del settore e dell'inefficienza dei controlli degli organi amministrativi a ciò preposti..."⁶⁰³.

Sebbene in diminuzione, continuano a registrarsi in entrambe le province lucane i c.d. "reati spia", quali incendi e danneggiamenti, verosimilmente diretti ad intimorire gli imprenditori locali, specie del comparto agricolo, ancora vittime di fenomeni estorsivi⁶⁰⁴.

— Provincia di Potenza

Resta invariata, rispetto al precedente semestre, la dislocazione dei vari gruppi criminali presenti in provincia, la cui apparente, pacifica convivenza sarebbe dettata, più che da una comune strategia criminale, dalla pressante azione da parte della Magistratura e delle Forze di polizia⁶⁰⁵. Neanche le recenti scarcerazioni di elementi apicali delle locali consorterie sembrano avere inciso su tale situazione di equilibrio⁶⁰⁶.

Nel potentino permane l'operatività del clan MARTORANO-STEFANUTTI, colpito, lo scorso semestre, dall'importante indagine "Ndrangames"⁶⁰⁷, che ne ha evidenziato le connessioni operative con la 'ndrangheta del crotonese nel settore del gioco illegale, nonché la propensione ad una gestione manageriale degli affari illeciti.

⁶⁰² Il 13 novembre 2017, a Sasso di Castalda (PZ), un soggetto è stato indagato per abbandono di rifiuti pericolosi. Il 12 dicembre 2017, a Rotondella (MT), sono stati denunciati rappresentanti di imprese operanti nello smaltimento di rifiuti radioattivi, nonché amministratori locali, ritenuti responsabili di smaltimento illecito di ingenti quantitativi di acque inquinate da sostanze pericolose, cancerogene e con presenza di radionuclidi, accumulate all'interno di vasche di "stoccaggio" in un impianto di Rotondella (MT) e riversate, senza trattamento, direttamente nel Mar Jonio tramite condotta dedicata.

⁶⁰³ "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016" del 12 aprile 2017 - Distretto di Potenza, pag. 830.

⁶⁰⁴ In particolare, anche nel semestre in esame, sono stati numerosi gli episodi di incendi registrati ai danni di aziende agricole e di allevamento.

⁶⁰⁵ In controtendenza si pongono, invece, alcuni elementi di spicco del clan DI MURO, peraltro arrestati per reati minori.

⁶⁰⁶ Si cita, da ultimo, la scarcerazione avvenuta il 13 agosto 2017 del capo carismatico del clan CASSOTTA.

⁶⁰⁷ Conclusa dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 hanno agevolato la cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il clan potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse on line attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "New slot" e "Totem" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

Ciò conferma che anche la mafia lucana “*si sta avviando verso il più moderno modello di mafia degli affari*”⁶⁰⁸, risultando evidente il tentativo di evolvere verso forme imprenditoriali di gestione dei propri interessi, puntando, allo stesso tempo, alla “*co-gestione*” dei cospicui flussi finanziari nei diversi ambiti dell’economia legale.

Si registrano, infatti, segnali di contiguità tra imprese operanti quali affidatarie di servizi pubblici e soggetti organici alla criminalità organizzata. In particolare, tra le attività di contrasto eseguite nel semestre in esame, è emblematico il sequestro preventivo eseguito a Potenza, nel mese di ottobre, dalla Polizia di Stato, del compendio aziendale di un’impresa operante nella produzione di gabbioni metallici, reti per recinzioni e reti paramassi, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, riconducibile ad un pregiudicato⁶⁰⁹ lucano ritenuto contiguo al menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI⁶¹⁰.

Sebbene in diminuzione, anche nel secondo semestre 2017, sono emersi episodi estorsivi, per lo più eseguiti con il metodo del “*cavallo di ritorno*”, ai danni di aziende agricole e di piccole imprese commerciali⁶¹¹.

Permane una stratificata ed articolata attività di gestione del mercato degli stupefacenti, settore che, per l’alta remuneratività, resta di interesse comune per gran parte dei *gruppi* autoctoni. L’attività di contrasto effettuata nel semestre dalle Forze di Polizia ha comportato la disarticolazione di alcune *formazioni* criminali dedite allo spaccio di stupefacenti nella Val d’Agri⁶¹².

⁶⁰⁸ “*Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 – 30 giugno 2016*” del 12 aprile 2017 – Distretto di Potenza, pag. 829.

⁶⁰⁹ Imputato nel Procedimento Penale n. 1916/2000 R.G.N.R. e 2638/2001 R.G. Gip presso il Tribunale di Potenza, relativo all’indagine denominata “IENA 2”.

⁶¹⁰ Decreto di sequestro preventivo n. 3350/2016 RGN.R. e n. 264/2017 R. Gip emesso il 9 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Potenza ed eseguito il **16 ottobre 2017**.

⁶¹¹ Il **29 novembre 2017**, a Venosa (PZ) i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 2164/2017 RGNR e n. 1932/2017 RGIP emessa il **27 novembre 2017** dal GIP presso il Tribunale di Potenza, nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili di aver rubato due trattori ed altra attrezzatura, attuando poi richieste estorsive per tremila euro. Il **15** ed il **25 luglio 2017**, a Melfi altri 3 soggetti sono stati denunciati per estorsione e tentata estorsione.

⁶¹² Il **23 agosto 2017**, in Paterno (PZ), la Polizia di Stato ha eseguito la misura cautelare n. 4834/2015 RGN.R., 1698/2016 R. GIP e 81/2017 R. Mis. Caut., emessa il **21 agosto 2017** dal GIP presso il Tribunale di Potenza, a carico di cinque soggetti ritenuti i componenti di un gruppo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti in numerosi paesi della Val d’Agri. L’inchiesta ha consentito di accertare che gli indagati, nel periodo ottobre 2015/aprile 2016, si approvvigionavano di eroina, hashish e metadone, acquistandoli sulla piazza di Taranto. Il **6 ottobre 2017** è stato eseguito un ordine di permanenza in casa n. 94/2017 RGN.R. e 66/2017 RG GIP emesso il **3 ottobre 2017** dal GIP presso il Tribunale per i Minorenni di Potenza e dell’Obbligo di presentazione alla P.G. 1002/17 RGN.R. e 994/17 RG GIP emessa il 27.9.2017 dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ) a carico di 6 indagati ritenuti responsabili della gestione di una fiorente attività di spaccio di marijuana e hashish, prevalentemente acquistati in Calabria.

– Provincia di Matera

In provincia di Matera continua la calcolata ed opportunistica convivenza tra gli storici *clan* SCARCIA e MITIERI-LOPATRIELLO ed i *gruppi* SCHETTINO-PUCE-LO FRANCO e RUSSO-VENA.

Gli interessi turistici ed economici legati alla città di Matera, nominata tra l'altro "*Capitale Europea della cultura per l'anno 2019*", con il presumibile, conseguente incremento delle opportunità di crescita dei mercati, leciti ed illeciti, potrebbero accrescere l'interesse dei *gruppi* criminali delle aree limitrofe.

Come accennato nell'analisi generale delle dinamiche regionali, le consorterie lucane risultano perlopiù attive nel settore degli stupefacenti, anche grazie ai consolidati rapporti con la criminalità calabrese, pugliese e campana, oltre che con quella di nazionalità albanese, per il tramite di connazionali stanziati sul territorio. Le menzionate *cosche*, pur dotate di autonomia gestionale delle attività illecite, avrebbero convenuto non solo la suddivisione delle piazze di spaccio, ma anche, all'occorrenza, il mutuo scambio e approvvigionamento di stupefacenti sui rispettivi territori di competenza⁶¹³.

Significativa, in proposito, l'attività conclusa il 7 ottobre 2017, ad Altamura (BA), dall'Arma dei carabinieri, che ha disarticolato⁶¹⁴ un gruppo criminale lucano dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle investigazioni è stato accertato come il figlio del *boss* del *clan* SCARCIA, con la complicità di terzi, si sia reso protagonista di un fiorente traffico di droga, approvvigionandosi da un pregiudicato altamurano di marijuana, hashish ed eroina, che poi trasportava e spacciava in Policoro (MT).

Resta stabile il fenomeno delle estorsioni⁶¹⁵ in danno dell'imprenditoria, agricola e turistica (settori trainanti dell'economia lucana), passando attraverso lo sfruttamento della mano d'opera clandestina⁶¹⁶, la commissione di reati di natura ambientale quali, fra tutti, lo smaltimento di rifiuti tossico-radioattivi in violazione delle normative di riferimento⁶¹⁷.

Appare degno di interesse, in ultimo, l'arresto, in esecuzione di un ordine di carcerazione⁶¹⁸, eseguito dai Carabinieri a Nova Siri (MT) il 18 ottobre 2017, di un imprenditore calabrese, appartenente alla '*ndrina* PARRELLO,

⁶¹³ Nel semestre in esame, sono stati numerosi gli arresti, in flagranza di reato, connessi al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

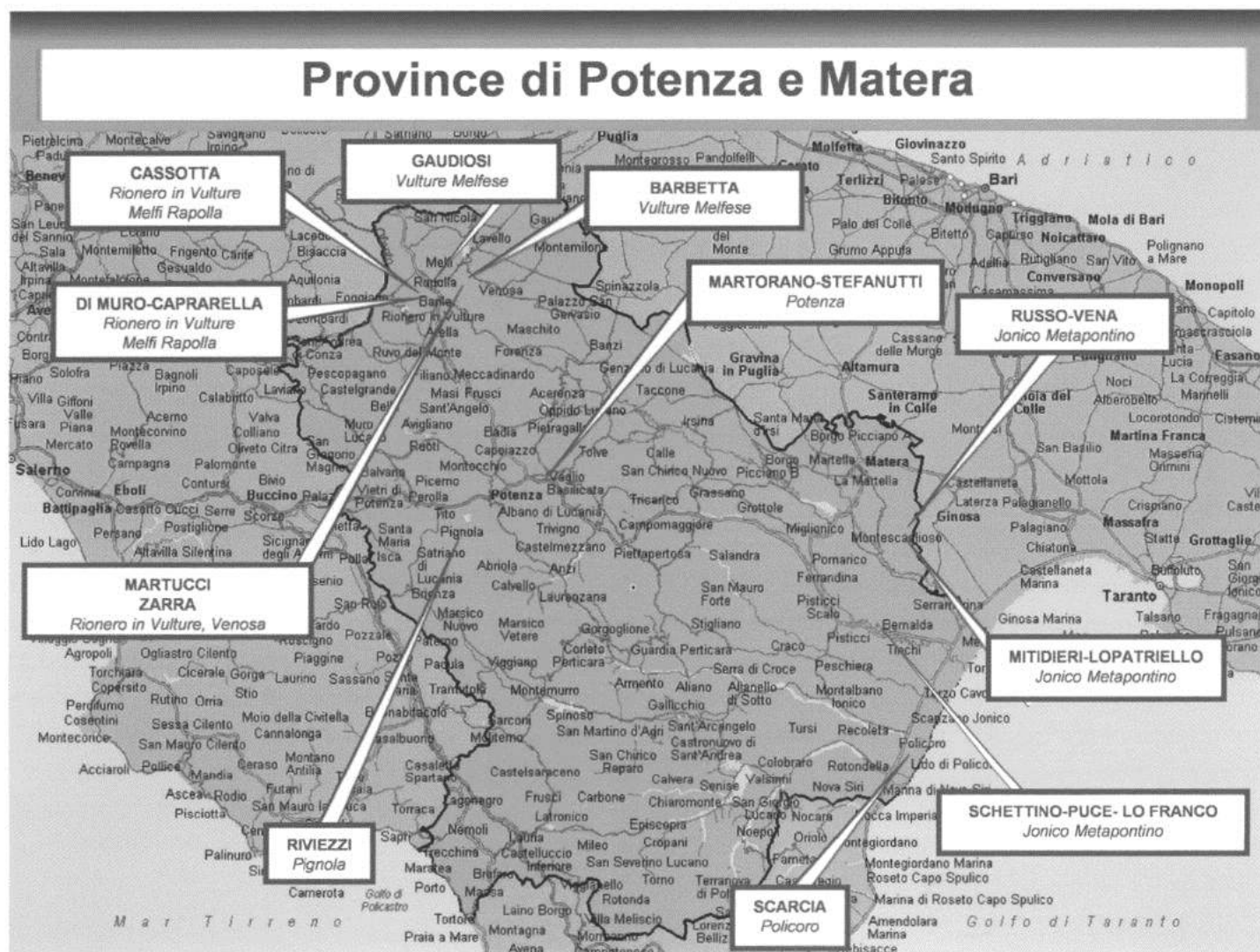
⁶¹⁴ O.C.C.C. e dell'obbligo di dimora 12453/16 R.G. N.R. e 4523/17 R.G. GIP emessa il 04.10.2017 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁶¹⁵ Il **21 novembre 2017**, a Ferrandina (MT), i Carabinieri hanno eseguito il decreto n. 8/2017 R.G. Mis. Prev., emesso il 20.11.2017 dalla Sezione Misura di Prevenzione presso il Tribunale di Matera (ex art. 22 - comma 1 del D.Lgs. 159/2011) di sequestro anticipato dei beni mobili registrati, immobili e rapporti finanziari, per un valore di un milione e seicentomila euro, riconducibili ad un pregiudicato lucano ritenuto responsabile di usura aggravata ed estorsione nonché all'intero nucleo familiare.

⁶¹⁶ Come emerso nella citata operazione "*Red Zone*".

⁶¹⁷ Si fa riferimento alla menzionata indagine sullo smaltimento dei rifiuti tossici a Rotondella (MT) del **12 dicembre 2017**.

⁶¹⁸ N. 341/2017 SIEP del 17.10.2017.



operante a Palmi (RC), condannato dalla Corte d'Assise di Palmi per associazione di tipo mafioso (fatti dell'anno 2003)⁶¹⁹, per aver preso parte alle attività estorsive finalizzate ad ottenere il subappalto dei lavori di ammodernamento del V macrolotto dell'autostrada A3, nel tratto compreso tra gli svincoli di Gioia Tauro e Scilla.

⁶¹⁹ N. 16/2015 - Reg. Gen. n. 8/2014 - R.G. N.R. n. 321/2014 emessa in data 30 luglio 2013 e divenuta definitiva l'11 ottobre 2017.

(3) Territorio Nazionale

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano la spiccata propensione della criminalità organizzata pugliese, in special modo dei *gruppi* del Basso Tavoliere - Andria, a tra le province di Foggia e Bari, a commettere rapine e furti ben organizzati fuori Regione, con Cerignola (FG) che rimane il fulcro per la ricettazione della merce rubata⁶²⁰.

Un segnale in questo senso viene anche dai gruppi criminali di Andria, come emerso nell'ambito dell'operazione "*Sotto traccia*"⁶²¹, conclusa il mese di luglio dalla Polizia di Stato, con l'arresto di 12 soggetti, quasi tutti andriesi, componenti di due distinti gruppi di rapinatori, ritenuti responsabili di almeno 20 assalti a TIR in sosta nelle aree autostradali della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo.

Lo stesso dinamismo criminale si riscontra anche nel settore degli stupefacenti. Varie operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre testimoniano, infatti, veri e propri legami di partenariato operativo con altre organizzazioni criminali. Significativo quanto emerso nell'ambito della già descritta operazione "*Lampo*" dell'Arma dei carabinieri, in merito ai contatti con esponenti della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), per l'approvvigionamento di cocaina e per i possibili canali di smercio anche in Lombardia.

Ancora, l'operazione "*Malavigna*"⁶²², portata a conclusione nel mese di dicembre 2017 dalla DIA di Bologna, ha fatto luce su una movimentazione di capitali sull'asse Puglia-Emilia Romagna, che conferma l'oramai consolidato utilizzo dell'intera area del Nord Italia per le attività di riciclaggio. L'investigazione offre significativi spunti di riflessione in relazione ad un articolato sistema di "ripulitura" e reimpiego nel mercato legale di ingenti capitali di provenienza illecita, ideato da un gruppo criminale costituito da elementi legati alla mafia foggiana e da un rappresentante dell'imprenditoria romagnola. Il provvedimento, infatti, ha portato all'arresto di un noto imprenditore ravennate operante nel settore vitivinicolo, risultato a capo del sodalizio, e di tre cerignolani contigui all'ex-clan PIARULLI-FERRARO, uno dei quali fratello del reggente del sodalizio. Sono risultati stabilmente al servizio dell'associazione criminale e delle sue esigenze operative anche altri due destinatari della misura cau-

⁶²⁰ Il 30 agosto 2017 è stata sgominata un aggregato criminale che, il 30 settembre 2016, aveva assaltato due furgoni portavalori, che trasportavano oltre 5 milioni di euro, sull'autostrada A/12 tra il casello di Rosignano (LI) e l'uscita di Collesalveti (LI). A conclusione delle indagini, la Polizia di Stato ha eseguito, nei comuni di Cerignola (FG), Firenze e Stornara (FG), un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP di Pisa, a carico di 8 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata rapina, porto abusivo di arma da fuoco, ricettazione e riciclaggio. È stato accertato che gli arrestati erano stati già coinvolti in un analogo assalto, avvenuto nel 2015 sull'autostrada A/14, nei pressi del casello autostradale di Ancona. Tra gli arrestati figura un affiliato al clan PIARULLI-FERRARO.

⁶²¹ OCCC n. 6749/2016 RG mod. 21 e 2166/2017 RG GIP emessa il 3 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Trani.

⁶²² OCCC n. 1838/16 RGNR e NR GIP emessa l'11 dicembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Ravenna in ordine ai reati di associazione per delinquere, utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, usura, responsabilità amministrativa da reato degli enti.

telare (complessivamente sette), posti agli arresti domiciliari a Foggia. L'imprenditore ravvenate, già condannato dalla Corte di Appello di Bari per reati associativi finalizzati alla truffa aggravata ed a reati fiscali⁶²³, si rendeva disponibile a riciclare somme di provenienza illecita, nella disponibilità della criminalità organizzata cerignolana, attraverso il sistema delle false fatturazioni. In particolare, il ruolo dei soggetti cerignolani consisteva nell'emettere, attraverso finte società vitivinicole facenti capo a dei "prestanome", fatture per la vendita di prodotti all'azienda ravennate, a fronte di merci mai corrisposte. Il denaro contante proveniente da usura, estorsioni, esercizio abusivo del credito, ecc. partiva da Cerignola ed arrivava a Ravenna, dove l'imprenditore procedeva a restituire i corrispondenti importi pagando, con bonifici bancari "puliti", le false fatture maggiorate dell'IVA, per la quale poi richiedeva indebiti rimborsi. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 3 società, investimenti finanziari ed immobili, siti nel foggiano e nel ravennate, per un valore di oltre 20 milioni di euro. Sempre a dicembre, la DIA di Lecce ha proceduto al sequestro di una porzione di un immobile storico di pregio, sito nella città di Padova, nonché quote societarie di una azienda commerciale del settore alimentare, del valore complessivo di ben 2,5 milioni di euro. Il provvedimento ha interessato un pluripregiudicato originario del brindisino, particolarmente attivo, negli anni '90, nel campo del contrabbando di sigarette, divenuto un noto commerciante nel Veneto.

⁶²³ Operazione "Baccus" del 2012.

c. Profili evolutivi

L'analisi prognostica del fenomeno criminale pugliese evidenzia contorni alquanto labili: il numero non trascurabile di *clan* operanti sul territorio, il loro attuale assetto, l'instabilità degli equilibri e l'assenza, pressoché totale, di strategie unitarie di azione potrebbero favorire, ancora una volta, l'insorgenza di contrasti finalizzati alla ricerca di sempre maggiori spazi di autonomia verso i settori illeciti ritenuti più appetibili.

Con particolare riferimento ai *gruppi* operanti nel territorio del capoluogo di regione e nell'*hinterland*, si assiste al frequente ricorso alla collaborazione con gli organi di giustizia, anche ad opera di esponenti di vertice dei *clan*, incrinando, con ciò, i già precari assetti dei *sodalizi*.

Va letto, poi, con la giusta attenzione l'interesse verso la gestione dei giochi d'azzardo *online* e l'infiltrazione delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso il voto di scambio politico-mafioso, funzionale per l'aggiudicazione di appalti pubblici e per pilotare assunzioni di "copertura" in favore di sodali. Si tratta di segni precursori di un probabile, rinnovato vigore operativo nel perseguimento di affari criminali di più ampia portata.

Anche la regione Basilicata appare esposta a fenomeni di recrudescenza criminale e, soprattutto, di infiltrazione del territorio ad opera delle ben più agguerrite organizzazioni criminali provenienti dalle regioni limitrofe, in ragione dei molteplici interessi economici che insistono su quel territorio, che spaziano dallo sfruttamento di risorse naturali, al turismo, all'agricoltura, alla cultura, alla zootecnia, all'imprenditoria artigianale ed industriale. In tale contesto è necessario valutare i rapporti di cointeressenza tra *gruppi* criminali autoctoni ed extraregionali non "come sintomatici di una situazione di indebolimento dei *sodalizi lucani*: di contro la capacità di interlocuzione con una criminalità di indiscussa elevata caratura implica un riconoscimento da parte di quest'ultima della 'dignità' della mafia lucana a porsi come partner nelle 'joint venture' criminali"⁶²⁴.

Deve aggiungersi, tra l'altro, che proprio la città di Matera, come sopra accennato "Capitale Europea della Cultura" per il 2019, rappresenterà, a breve, una vetrina a livello mondiale divenendo, in prospettiva, meta di elezione del turismo internazionale, su cui potrebbe riversarsi l'interesse della criminalità organizzata, in ragione dei cospicui finanziamenti pubblici connessi all'organizzazione dell'evento.

⁶²⁴ "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016" del 12 aprile 2017 - Distretto di Potenza, pag. 829.

6. CRIMINALITÀ ROMANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'impegno investigativo, preventivo e di analisi della DIA si rivolge anche verso tutte quelle ulteriori formazioni criminali - come quelle stanziare in alcune aree della Capitale - che, basate su stretti vincoli di parentela, evidenziano sempre di più *modus operandi* assimilabili alla fattispecie prevista dall'art. 416 bis c.p. e funzionali alla gestione di attività illecite tipiche, come traffici di droga, usura, estorsioni e reati contro la persona.

Gli esiti investigativi e giudiziari degli ultimi anni continuano, infatti, a dar conto di una realtà, quella romana, particolarmente complessa sotto il profilo delle infiltrazioni criminali, che vedono all'opera qualificate proiezioni delle organizzazioni di tipo mafioso italiane (siciliane, calabresi e campane *in primis*), che sono riuscite agevolmente ad adattarsi alle caratteristiche socio-economiche del territorio di elezione. All'occorrenza, queste compagini criminali fanno perfettamente intersecare i propri interessi non solo con i sodalizi di matrice straniera, ma, anche, con le formazioni delinquenziali autoctone che, pur diverse tra loro, in termini di modello strutturale e di azione connessa all'esercizio del potere criminale, hanno adottato il modello, organizzativo ed operativo, di tipo mafioso, per acquisire sempre più spazi nell'ambiente territoriale di riferimento.

In tale contesto, costituisce un vero e proprio "caposaldo giudiziario" nel contrasto alle organizzazioni criminali "romane", la sentenza emessa il 26 ottobre 2017, dalla Suprema Corte di Cassazione, nell'ambito della nota inchiesta "Nuova Alba", che ha riconosciuto la sussistenza del metodo mafioso adottato sul territorio di Ostia dalle famiglia FASCIANI, annullando con rinvio la sentenza di secondo grado⁶²⁵.

Sempre nell'area di Ostia, vasta eco mediatica ha avuto l'episodio che ha visto un esponente della famiglia SPADA - legata, come noto, da vincoli di parentela con i CASAMONICA - aggredire un giornalista che cercava di intervistarlo. A distanza di pochi giorni dall'accaduto, la Direzione Distrettuale Antimafia di Roma ha disposto il fermo dell'aggressore per lesioni e minacce, aggravate dal metodo mafioso⁶²⁶, secondo le previsioni di cui all'art. 7 della legge n. 203/1991.

⁶²⁵ Sentenza n. 57986/2017, ove si legge: "...il disconoscimento del carattere mafioso del gruppo facente capo a Carmine FASCIANI da parte della Corte di merito ha violato la norma incriminatrice dell'art. 416 bis cod. pen. e risulta contraddittorio, quando non manifestamente illogico, rispetto alle acquisizioni probatorie date per conseguite dallo stesso Giudice...." ed ancora "...Vi sono tutti gli indici per riconoscere l'esistenza del metodo mafioso in capo alla associazione a delinquere facente capo a Carmine FASCIANI la cui portata è stata illogicamente valutata, travisata o omessa da parte della Corte di merito e, segnatamente, la risalenza dell'epoca di affermazione di potenza del sodalizio e la sua natura mafiosa sin dal summit a casa di Vincenzo TRIASSI nel 2007...".

⁶²⁶ Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 48192/17 RGNR emesso il 9 novembre 2017 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Nella Capitale, soprattutto nell'area del quadrante sud-est, si segnala l'operatività del menzionato clan CASAMONICA, aggregato criminale "storico", che poggia il suo potere su una solida base familiare.

Tra le attività tipiche del sodalizio primeggiano le condotte usurarie ed estorsive, i reati contro la persona, i traffici di droga ed il reimpiego di capitali illeciti.

In tale contesto, nel mese di dicembre, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro⁶²⁷ del compendio aziendale di quattro società, un cavallo da corsa, nove unità immobiliari e un ristorante, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, nei confronti dei componenti della famiglia DI GUGLIELMO, legati da vincoli di parentela al *clan CASAMONICA*, il cui tenore di vita è risultato nettamente superiore ai redditi dichiarati.

Ancora a dicembre, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto un esponente del clan CASAMONICA⁶²⁸, latitante, che doveva espriare una pena di oltre 11 anni di reclusione, per sequestro di persona a scopo di estorsione e lesioni personali. Nello stesso mese, la Polizia di Stato ha arrestato, per estorsione e reati in materia di stupefacenti, un altro appartenente alla famiglia CASAMONICA⁶²⁹; ancora, a novembre, sempre la Polizia di Stato ha tratto in arresto⁶³⁰ un pluripregiudicato, appartenente alla famiglia DI SILVIO, insediata a Latina ed imparentata con i CASAMONICA e gli SPADA, per sequestro di persona a scopo di rapina ed estorsione.

⁶²⁷ N. 14-61/2017 M.P.-Tribunale Civile e Penale di Roma - Sezione III Penale-Sezione Specializzata-Misure di Prevenzione, eseguito dal G.I.C.O. della Guardia di finanza di Roma il **20 dicembre 2017**.

⁶²⁸ L'arresto è avvenuto il **3 dicembre 2017**. P.p. n. 587/17 SIEP della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma;

⁶²⁹ P.p. n. 6545/17 RG NR, nr. 8094/17 e Nr 5721/17 RG GIP - Procura della Repubblica di Velletri (RM).

⁶³⁰ P.p. n. 211/2015 SIEP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina, provvedimento eseguito il **24 novembre 2017**.

7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

a. Analisi del fenomeno

Lo scenario criminale nazionale continua ad essere segnato da una forte interazione tra sodalizi italiani e di matrice straniera, assumendo connotazioni particolari a seconda dell'area geografica in cui tali sinergie vengono a realizzarsi.

Nelle regioni del sud Italia i *gruppi* stranieri agiscono, tendenzialmente, con l'assenso delle organizzazioni mafiose autoctone mentre, nelle restanti regioni, tendono a ritagliarsi spazi di autonomia operativa, che sfociano anche in forme di collaborazione su piani quasi paritetici. In tale contesto, il traffico di stupefacenti, quello delle armi, i reati concernenti l'immigrazione clandestina e la tratta di persone da avviare alla prostituzione e al lavoro nero (anche attraverso il "caporalato"), la contraffazione, i reati contro il patrimonio e i furti di rame, sono solo alcuni dei settori dell'illecito maggiormente rappresentativi dell'operatività della criminalità straniera in Italia.

Dall'analisi delle evidenze investigative raccolte nel semestre, i principali *gruppi* coinvolti mostrano, a fattori comuni, uno spiccato interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, realizzato anche interagendo con soggetti italiani e di altre nazionalità⁶³¹.

Accanto al narcotraffico ed alla contraffazione su scala mondiale, gestiti da ramificate *holding* malavitose transnazionali, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con tutta la sua scia di reati "satellite", per le proporzioni raggiunte, e grazie ad uno scacchiere geo-politico in continua evoluzione, è oggi uno dei principali e più remunerativi *business* criminali - che troppe volte si coniuga tragicamente con la morte in mare di migranti, anche di tenera età - puntualmente intercettato dalle indagini delle Forze di polizia, che trovano infine conferma in importanti pronunciamenti giudiziari. In tale contesto, il 10 ottobre 2017, la Corte d'Assise di Milano ha condannato all'ergastolo un cittadino somalo, responsabile di aver trasferito diversi connazionali verso la Libia - attraverso l'Etiopia e il Sudan - e di averli segregati all'interno di campi di raccolta illegali, sino a quando le famiglie dei migranti, utilizzando il sistema della *hawala*⁶³², non avessero saldato il debito di 7.000 dollari. In molti casi

⁶³¹ Numerose, in proposito, le attività investigative concluse nel semestre che attestano tale interazione. Ad esempio, il **24 luglio 2017**, nell'ambito dell'operazione "*Money Transfer*", a Bolzano, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti (tunisini, italiani ed albanesi) facenti parte di un gruppo criminale dedito al commercio di cocaina ed eroina in quel capoluogo (OCC. n. 3161/17 RGGIP). Ancora, il **25 luglio del 2017** a Torino, nell'ambito dell'operazione "*Epa*", sempre la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 12 tra cittadini italiani, marocchini, albanesi e sudamericani, responsabili di spaccio di droga, rapine ed estorsioni (P.P. nr. 6886/16 RGNR e nr. 14138/17 RGGIP). Si fa, altresì, rinvio, all'operazione "*Regina*", meglio descritta nel capitolo dedicato alla criminalità sudamericana (pp. n. 33723/17 RGNR e OCC. nr. 3641/17 RGGIP).

⁶³² Sistema parabancario di matrice araba che prevede un informale trasferimento di valori per compensazione, basato sulle prestazioni e sull'onore di una vasta rete di mediatori localizzati principalmente nel Maghreb ed in Medio-Oriente, ma diffusi in tutto il mondo, Italia compresa. Attraverso tale sistema è anche possibile trasferire all'estero il denaro proveniente dalla consumazione di reati e consentire quindi ai depositanti di reinvestirli in altri affari illeciti o di farli confluire nei depositi di cui dispongono. Tale modalità, peraltro, è stata riscontrata dalla Guardia

venivano praticate violenze e torture per sollecitare i pagamenti, determinando anche il decesso delle vittime. L'imputato somalo è stato, altresì, ritenuto responsabile di aver trasferito i migranti dai campi illegali di detenzione verso le coste libiche, per il successivo imbarco sui natanti diretti in Italia.

Più in generale, le organizzazioni criminali straniere rappresentano, da un lato, la diretta emanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione autoctona di una presenza sul territorio nazionale, stratificatasi nel corso del tempo: in entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie rappresentano solo uno spaccato, minimale, delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e ramificata in tutto il mondo, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite.

– Criminalità Albanese

La criminalità albanese resta l'organizzazione straniera sicuramente più presente e ramificata in ambito nazionale, caratterizzata da un continuo "reclutamento" di giovani leve e da un'elevata capacità di rinnovamento delle proprie fila. Frequente è il ricorso a condotte violente, strumento attraverso il quale vengono risolti i dissidi tra gruppi rivali, talvolta secondo le regole ancestrali del *kanun*, un codice consuetudinario albanese risalente al XV secolo, alternativo alle regole dello Stato.

La criminalità di origine schipetara risulta particolarmente dedita non solo al narcotraffico, ma anche allo sfruttamento della prostituzione ed alla commissione di reati contro il patrimonio⁶³³: in proposito, numerosissime sono le indagini svolte negli ultimi anni dagli apparati investigativi italiani, che hanno dato conto dell'operatività della citata matrice criminale, spesso in stretto collegamento con espressioni delinquenziali di altre nazionalità, attive sul territorio italiano⁶³⁴.

di finanza di Milano che, nel corso di una attività investigativa svolta tra il 2016 e il 2017, ha individuato una rete di mediatori *hawala* attiva in Italia, costituita principalmente da cittadini marocchini, egiziani e siriani. Questi provvedevano alla raccolta del denaro contante, principalmente di provenienza illecita, derivante dal traffico di stupefacenti, poi trasferito nei Paesi d'origine degli stessi mediatori ma, anche, in Libia, Ungheria ed Emirati Arabi Uniti, per un importo totale stimato in circa 10 milioni di euro. Sul punto, si segnala un'ulteriore operazione denominata "*Hawala.net*", conclusa, a Bari e a Catania, il 10 maggio 2017 dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione e della permanenza in clandestinità sul territorio dello stato, falso, corruzione, nonché indebito uso di canali finanziari non censiti. Le indagini hanno consentito di ricostruire la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di un pericoloso sodalizio, composto da somali e da un etiope, che ha favorito l'immigrazione illegale di diverse centinaia di somali, procurando loro falsa documentazione. In particolare, gli indagati hanno movimentato *on line* ingenti somme di denaro - corrisposte dai singoli migranti quale "corrispettivo" per l'organizzazione e la gestione del viaggio intrapreso per raggiungere diverse località del Nord Europa - attraverso canali finanziari non legittimati ad operare in Italia, secondo il sistema della cosiddetta "*hawala informatica*". Tra l'altro, è stato eseguito il sequestro preventivo, mediante oscuramento dei domini, di 4 "piattaforme" informatiche utilizzate da alcuni indagati per le segnalate movimentazioni di denaro, nonché, a Catania e a Bari, il sequestro preventivo di 2 *internet point* ritenuti le basi logistiche dell'organizzazione criminale. Nel corso delle investigazioni, la DIGOS di Bari ha approfondito alcuni contatti, intercorsi tramite *social network*, tra diversi indagati ed altri utenti concernenti posizioni filo-jihadiste ascrivibili al gruppo terroristico somalo "*Al Shabaab*" (p.p. n.8197/15 RCNR DDA BA e OCC. n. 8563/16 RGGIP).

⁶³³ In danno di obiettivi di tradizionale interesse per la criminalità albanese, come ville, appartamenti, auto di lusso, etc.

Di particolare rilievo, inoltre, non solo per la quantità di stupefacente sottratto alla criminalità, ma anche per le procedure criminali che delinea, il sequestro operato dai Carabinieri di Ferrara, nel mese di ottobre, di oltre 2 tonnellate di marijuana e di 10 chilogrammi di *hashish*, quantità che venduta al dettaglio avrebbe fruttato circa 20 milioni di euro⁶³⁵. Il confezionamento degli stupefacenti ha permesso di delineare le modalità del trasporto, verosimilmente dall'Albania all'Italia. I pacchi, infatti, sono stati rinvenuti ancora umidi, con tracce di sabbia, legati tra loro con una corda e marchiati con lettere e simboli, ognuno con un galleggiante, lasciando intuire un verosimile, temporaneo abbandono in mare della merce, da parte dei trafficanti, finalizzato al successivo recupero.

Peraltro, le evidenze investigative degli ultimi decenni hanno colto proprio nei traffici di droga la spiccata convergenza dei forti interessi, riposti in tale lucroso settore, dalle consorterie albanesi e dalla criminalità pugliese, anche in considerazione del posizionamento geografico dei due Paesi: gli scali portuali dell'Adriatico restano, inequivocabilmente, l'approdo privilegiato per i traffici illeciti dai Balcani.

In tale contesto, le indagini concluse nel semestre sono, ancora una volta, testimonianza dei collegamenti operativi tra le consorterie del territorio brindisino e l'Albania, finalizzati all'approvvigionamento di grossi carichi di stupefacente: in proposito, l'operazione "*Griko*"⁶³⁶ ha dato un'ulteriore conferma del carattere transnazionale del mercato della droga brindisino, operato attraverso fidati referenti albanesi, per il rifornimento e la successiva distribuzione di ingenti quantitativi di marijuana⁶³⁷.

⁶³⁴ Ad esempio, il 18 luglio 2017, a Padova, nell'ambito dell'operazione "*Alta Padovana-Free Time*", la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 cittadini albanesi, 1 tunisino e 1 italiano, i quali avevano impiantato una raffineria in un appartamento della provincia. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa kg. 60 di marijuana kg. 10 di eroina e kg. 1 di cocaina (p. p. n. 9710/15 e n.7964/17). Sempre a titolo esemplificativo, si segnala, altresì, che l'11 agosto 2017, a Torino, nell'ambito dell'operazione "*Bottom-Barrel*", la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino rumeno ed uno di origine albanese, trovati in possesso di kg. 136 di marijuana, occultato nel doppiofondo appositamente ricavato al di sotto del piano di carico di un autocarro.

⁶³⁵ Più nel dettaglio, il 17 ottobre 2017, i Carabinieri notavano, in una frequentata località balneare della provincia ferrarese, limitrofa ai lidi ravennati, due furgoni nascosti nella vegetazione che circonda alcuni stabilimenti balneari della zona. Mentre i militari si predisponavano al controllo, gli occupanti di uno dei furgoni abbandonavano il mezzo dileguandosi nella boscaglia, mentre l'altro furgone si lanciava in una fuga rocambolesca, dando origine ad un prolungato inseguimento attraverso diverse strade sterrate, che si concludeva solo quando il furgone impattava nella recinzione di un *camping*. A seguito del sinistro, anche gli occupanti di questo secondo furgone si dileguavano nella boscaglia. Le ricerche hanno portato all'individuazione, il giorno successivo, di un diciannovenne albanese, nativo di Valona e in Italia da pochi mesi, sottoposto a fermo di indiziato di delitto.

⁶³⁶ Già menzionata nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata pugliese. OCC n. 9568/16 RGN.R. n. 3179/17 Reg. GIP n. 52/17 Reg. OCC, n. 63/16 DDA emessa il 15 giugno 2017 dal GIP presso il Tribunale di Lecce ed eseguita dai Finanziari di Brindisi, il 30 giugno 2017, nei confronti di 14 soggetti accusati, a vario titolo, di far parte di un'associazione transnazionale finalizzata a commettere reiterati delitti di acquisto, importazione, trasporto, detenzione, distribuzione, vendita e cessione di ingenti quantitativi di marijuana provenienti dall'Albania.

⁶³⁷ Analoghe considerazioni valgono anche per l'indotto criminale derivante dall'ingresso clandestino sul territorio nazionale, agevolato, anche in questo settore, dalla particolare conformazione geografica del litorale pugliese. Significativa, in proposito, l'operazione "*Caronte*", conclusa nel mese di ottobre dalla Guardia di finanza nella provincia di Brindisi, già segnalata nel capitolo dedicato alla criminalità pugliese.

Gli ingenti sequestri di stupefacente operati, nel semestre, lungo tutta la costa pugliese⁶³⁸ dimostrano come questa offra approdi sicuri per le rotte dei trafficanti di marijuana provenienti dall'Albania, circostanza che attrae, di fatto, anche l'interesse di organizzazioni criminali extraregionali⁶³⁹.

Connessioni operative tra narcotrafficienti campani e albanesi sono emerse, invece, nell'ambito dell'operazione "Smoke Snake"⁶⁴⁰, eseguita nel mese di novembre dalla Guardia di finanza partenopea, che ha permesso di smantellare una vasta organizzazione criminale transnazionale, dedita al traffico di eroina, cocaina e marijuana e composta da 26 soggetti, attivi nei comuni napoletani di Casandrino, Grumo Nevano, Melito, Casale, Mugnano e Acerra. A disposizione dei grossisti, vi era una rete di corrieri, sempre pronti a muoversi per trasportare la droga in Italia, mentre oltre confine operava una strutturata consorteria criminale albanese, che riforniva gli italiani soprattutto di *kobret*, uno scarto dell'eroina molto richiesta nell'*hinterland* napoletano. La droga, proveniente dalla Turchia e dall'Olanda, perveniva in Italia attraverso il canale albanese.

In ultimo, è da segnalare un'importante indagine condotta dalla Polizia olandese in quel territorio, supportata *in loco* da investigatori della Polizia di Stato di Firenze che, nell'ambito dell'operazione "Los Blancos"⁶⁴¹, il 1° novembre 2017, hanno partecipato alla diretta esecuzione di un provvedimento cautelare, emesso da quell'Autorità giudiziaria estera, nei confronti di 7 cittadini albanesi, componenti di una ramificata organizzazione criminale di matrice schipetara, dedita al narcotraffico internazionale dal sud America all'Europa. Va evidenziato come il buon esito dell'operazione sia stato determinato dall'azione di una "Squadra Investigativa Comune", organismo di cooperazione giudiziaria e di polizia, composta da investigatori della Squadra Mobile di Firenze e della Polizia olandese.

⁶³⁸ Si segnala, in particolare, quanto segue: il 5 agosto 2017, a cinque miglia dalle coste di Manfredonia (FG), la Guardia di finanza ha intercettato uno scafo trasportante 2 tonnellate di marijuana, con due albanesi a bordo; il 5 settembre 2017, sempre al largo delle coste di Manfredonia, la stessa Guardia di finanza ha intercettato un natante con a bordo tre albanesi, trasportante tonnellate 4 di marijuana; il 18 ottobre 2017, a largo delle coste baresi, sono stati arrestati 2 scafisti albanesi bloccati su un gommone con un carico di kg. 1505 di marijuana, destinati verosimilmente alla provincia di Chieti; il 2 dicembre 2017, all'interno del porto di Bari, è stato arrestato un camionista albanese, appena sbarcato per aver trasportato sul camion da lui condotto kg. 2.391 di eroina; il 21 agosto 2017, al largo di San Cataldo (LE), è stato bloccato un gommone d'altura ed arrestati due narcotrafficienti albanesi che, durante la fuga, avevano gettato in mare 22 colli contenenti kg. 634 di marijuana; sempre al largo di San Cataldo (LE), il 31 dicembre 2017, un altro gommone è stato intercettato e bloccato con a bordo kg. 600 di marijuana; arrestati i due scafisti (un brindisino ed un albanese).

⁶³⁹ Depone in tal senso, ad esempio, l'operazione "Shuttle", conclusa il 19 dicembre 2017 dalla Guardia di finanza di Messina, che ha disarticolato un'associazione criminale peloritana responsabile di traffico di stupefacenti che acquistava droga da un fornitore del quartiere Japigia di Bari e, dopo l'arresto del corriere barese, direttamente dall'Albania. Nella Provincia di Pordenone, inoltre, il 6 dicembre 2017, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto 3 trafficanti di droga fasanesi e due albanesi, sequestrando kg. 42 di marijuana destinata a rifornire alcune zone del Nord-Ovest.

⁶⁴⁰ Il 13 novembre 2017 i militari della Guardia di finanza della Compagnia di Marcanise hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 33124/16 RGNR - 1586/17 RG GIP - n. 432/17 OCC, procedendo anche al sequestro di 65 rapporti finanziari, 2 immobili a Casandrino, 2 ditte di autotrasporto a Napoli e Mugnano, 1 *internet point* ad Acerra, 2 panifici a Casandrino e Grumo Nevano. Il valore complessivo è stato quantificato in oltre mezzo milione di euro. Nel corso delle indagini sono stati operati diversi sequestri a carico di soggetti appena sbarcati nei porti di Bari e Brindisi provenienti dalla Grecia e dall'Albania.

⁶⁴¹ Nel corso delle contestuali perquisizioni in territorio olandese si è proceduto al sequestro di un'autofficina ad Amsterdam, nonché di kg. 25 di cocaina, di kg. 40 di marijuana, di kg. 15 di hashish, 1 bomba a mano, 3 pistole, 25 mila euro in contanti e 4 autovetture.

– Criminalità Rumena

Le consorterie rumene risultano, spesso, in contatto con i gruppi criminali nazionali e sono dedite, prevalentemente, al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani connazionali, ai reati predatori, in particolare furti in appartamento, spesso anche in concorso con albanesi.

È assodato che i sodalizi rumeni, specie nel nord Italia, abbiano acquisito una certa “specializzazione” anche nella commissione di reati contro il patrimonio, realizzati in forma di “pendolarismo” internazionale⁶⁴². Altrettanto rilevanti risultano le attività illecite connesse alla clonazione di carte di credito, nonché la manomissione degli sportelli A.T.M. - *bancomat* -, attraverso l'utilizzo di dispositivi in grado di catturare i codici di accesso, digitati dagli ignari utilizzatori del servizio.

Recenti attività di indagine hanno anche evidenziato correlazioni criminali tra imprenditori italiani e cittadini rumeni, nell'ambito dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento di manodopera. Nel mese di luglio, nel prosieguo dell'operazione “*Slave*”⁶⁴³, nelle province di Catania e Messina, la DIA ha eseguito il sequestro⁶⁴⁴ del patrimonio aziendale e immobiliare, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa dieci milioni di euro, nei confronti di un imprenditore agricolo gravemente indiziato di aver costituito un'associazione, operante a Paternò (CT) e in Romania, preordinata al reclutamento di manodopera rumena per l'impiego nelle campagne del circondario, in totale assenza delle garanzie minime di tutela e sicurezza, secondo le più classiche modalità del cd. “caporalato”.

– Criminalità proveniente dai paesi Ex - URSS

I gruppi malviventi dei Paesi dell'ex Unione Sovietica presenti sul territorio nazionale hanno evidenziato, anche nel semestre, l'interesse verso i reati predatori, i traffici di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

Con riferimento a quest'ultimo, va rilevato che le indagini condotte negli ultimi anni hanno evidenziato come le consorterie criminali dei Paesi in argomento privilegino il reclutamento di donne di nazionalità moldava, lettone,

⁶⁴² In tale contesto, il 30 ottobre 2017, a Milano, la Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini rumeni per rapina. Secondo le indagini, il gruppo era giunto dalla Romania esclusivamente per compiere rapine all'interno di importanti gioiellerie, così come già avvenuto in passato, per poi rientrare in madrepatria. Durante le fasi preparatorie i componenti della banda, per non lasciare tracce, anche in ossequio delle regole di disciplina e sacrificio richieste per aggregarsi al gruppo criminale, avevano dormito in parchi, box e case abbandonate (p.p. n. 43408/17 R.G.N.R. e nr 25468/17 R. GIP presso il Tribunale di Milano).

⁶⁴³ Conclusa il 31 marzo 2015 dai Carabinieri con l'arresto di un imprenditore agricolo e di altri 6 soggetti, tra cui 4 cittadini rumeni ed una ucraina accusati di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni nell'ambito di una vasta azione di reclutamento di braccianti rumeni sottoposti a continue vessazioni.

⁶⁴⁴ Decreto di sequestro n. 5/17 R. Seq. - n. 65/17 R.S.S., emesso il 29.06.2017 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania ed eseguito il 7 luglio 2017.

estone e bielorusa, per l'avviamento alla prostituzione da strada o in locali notturni, affidate a *cellule* che operano congiuntamente a gruppi criminali locali o di diversa nazionalità est-europea.

I *gruppi* di origine georgiana, invece, continuano a distinguersi per l'alta specializzazione conseguita nei furti in appartamento. Nel mese di settembre, a Chivasso (TO), nell'ambito dell'operazione "*Never Peace*", l'Arma dei carabinieri ha eseguito due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti, complessivamente, di 22 soggetti⁶⁴⁵, componenti di un articolato sodalizio criminale dedito alla commissione di furti in abitazione. Il *gruppo* costituiva una diramazione della c.d. *mafia georgiana*, rappresentata dai "*Ladri in legge*", quale centro di imputazione autonomo sul territorio piemontese, ove ogni componente svolgeva un ruolo specifico: ogni azione predatoria era preceduta da un accurato sopralluogo, la refurtiva veniva inviata in Georgia, mentre il denaro sottratto era custodito in una sorta di cassa comune ed utilizzato anche per prestare assistenza ai detenuti, secondo un principio "solidaristico" analogo a quello adottato dalle organizzazioni mafiose italiane.

Per quanto concerne il coinvolgimento di soggetti di matrice russofona nell'immigrazione clandestina, si richiamano due distinte operazioni della Polizia di Stato di Lecce, concluse nel mese di agosto con il fermo, rispettivamente, di due cittadini russi riconosciuti come scafisti di una imbarcazione con a bordo 53 migranti, e di due bielorusi individuati quali scafisti di una imbarcazione con a bordo 71 migranti, provenienti da Bodrum (Turchia)⁶⁴⁶.

– Criminalità Cinese

Come rilevato nel tempo, la criminalità cinese rivolge i suoi interessi criminali prevalentemente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (finalizzata alla "tratta", al lavoro "nero"⁶⁴⁷ e alla prostituzione), ai reati contro la persona (talvolta commessi nell'ambito di azioni intimidatorie o scontri tra appartenenti a gruppi contrapposti), alle rapine ed estorsioni in danno di connazionali, alla contraffazione di marchi⁶⁴⁸, al contrabbando di sigarette, alla falsificazione di documenti, settori ai quali vanno aggiunte, seppur in maniera residuale, le attività connesse al gioco d'azzardo e ai traffici di stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo *Shaboo*), talvolta

⁶⁴⁵ P.p. n.17829/16 RNGR (cui è riunito il p.p. 18772/17).

⁶⁴⁶ P.p. n. 7044/2017 RGNR e p.p. n.7425/2017.

⁶⁴⁷ In tale ambito sensibili sono le ricadute sull'economia legale, falsata nel suo andamento da situazioni di sfruttamento della manodopera clandestina.

⁶⁴⁸ Rilevante è il danno anche per il *made in Italy*. I prodotti contraffatti arrivano dalla Cina soprattutto attraverso i porti di Napoli, Gioia Tauro (RC), Taranto, Ancona, Genova, Trieste, Venezia e Livorno, principali punti di approdo della merce illegale. Il 9 dicembre 2017, a Roma, nell'ambito dell'operazione "*Trash Toys*", la Guardia di finanza ha sequestrato oltre 7 milioni di prodotti contraffatti e non sicuri, tra giocattoli e addobbi natalizi, denunciando 6 imprenditori cinesi ed individuando, nella zona est della Capitale, più luoghi di deposito e stoccaggio, alcuni dei quali completamente occultati. A Cagliari, il 22 novembre 2017, la Guardia di finanza ha effettuato il sequestro di oltre 65.000 oggetti tra giocattoli, profumi ed articoli di vario genere contraffatti, rinvenuti in un grande esercizio commerciale gestito da cittadini di nazionalità cinese operante nel settore del commercio all'ingrosso (p.p. n. 10185/17 RGNR mod. 21-Tribunale di Cagliari).

praticati in collegamento con la comunità filippina. Tali condotte delittuose fungono spesso da reati-presupposto per altri delitti, quali il riciclaggio e il reimpiego di capitali.

In linea generale, la criminalità cinese ha adottato dei modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati, caratterizzati da una fitta rete di rapporti ramificati sul territorio, a loro volta basati su relazioni che poggiano essenzialmente su un legame familiare-solidaristico. Nei *sodalizi* vengono, poi, costantemente reclutate giovani leve, talvolta coinvolte anche in azioni violente contro gruppi rivali. Allo stesso tempo, nelle organizzazioni rimane vigente la “*guanxi*”, una rete assistenzialistica che assicura benefici e servizi e che, accrescendo il livello di omertà, contribuisce a connotare di “mafiosità” il contesto criminale in esame.

Le comunità cinesi sono presenti su buona parte del territorio nazionale; la Lombardia e la Toscana contano le più numerose (quest’ultima regione vede un picco di presenze stanziali, in percentuale alla popolazione stabilmente residente, nelle province di Prato e Firenze). Tuttavia, nella valutazione demografica e dei relativi riflessi in ambito criminale, è necessario tener conto di una quota - non ponderabile se non presuntivamente - di soggetti irregolari, il cui numero si può stimare soltanto sulla base delle frequenti attività di controllo, da parte delle Forze dell’Ordine, all’interno dei laboratori di confezione, ove lavorano senza soluzione di continuità immigrati in stato di clandestinità⁶⁴⁹, spesso impiegati in condizioni di vera e propria schiavitù⁶⁵⁰.

In tale contesto, anche la movimentazione transnazionale di valuta gioca un ruolo di particolare importanza nell’economia criminale di matrice cinese. In proposito, si segnala l’operazione della Guardia di finanza “*Cash in the clouds*”, conclusa nel mese di ottobre nei confronti di cittadini stranieri in transito presso lo scalo aeroportuale di Milano Malpensa. L’attività ha coinvolto diversi cittadini cinesi⁶⁵¹ che viaggiavano con ingenti somme di denaro non dichiarate. Questi, per evitare il sequestro, frazionavano il denaro al seguito tra alcuni familiari, in viaggio per la medesima destinazione, o tra soggetti apparentemente estranei, così da non superare la somma dei 10.000 euro *pro capite*, limite oltre il quale sussiste l’obbligo di denuncia alle Autorità di frontiera.

⁶⁴⁹ Indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza di realtà economiche che producono ricavi completamente sottratti al fisco, col sistema delle partite Iva “*apri e chiudi*” e attraverso l’uso di *prestanome*.

⁶⁵⁰ Il 25 agosto 2017 la Guardia di finanza di Treviglio (BG) ha sequestrato un furgone condotto da cittadini cinesi carico di merce contraffatta proveniente da due ditte, con sede nella provincia di Bergamo, che avevano ceduto i capi in conto lavorazione a un’azienda cinese. Sono stati perquisiti un laboratorio e un appartamento vicino a Monza, nonché due imprese bergamasche. Sono stati identificati 15 cittadini cinesi, di cui 4 irregolari (poi espulsi), nel laboratorio e nell’appartamento, entrambi in stato di degrado e pessime condizioni igieniche (sono stati trovati 23 posti letto in 70 metri quadrati). L’operazione si è conclusa con il sequestro di oltre 400 capi di abbigliamento e la denuncia di tre persone per contraffazione, alterazione e uso di marchi o segni distintivi (p.p. n. 8913/2017 RGNR mod. 21 del Tribunale Ordinario presso la Procura della Repubblica di Bergamo). Il 26 settembre 2017, all’interno di un opificio di Remedello (BS), condotto da due cittadini cinesi e attivo nella lavorazione conto terzi di capi di abbigliamento, i Carabinieri hanno individuato 9 operai non in regola con le norme sul lavoro e sulla permanenza sul territorio nazionale (p.p. n. 11175/17 R. GIP del Tribunale di Brescia).

⁶⁵¹ Cittadini cinesi con circa 7,5 milioni di euro complessivi, ma anche egiziani con circa 7,2 milioni di euro e pakistani con circa 2 milioni di euro.

Da segnalare, inoltre, come la criminalità cinese spesso si avvalga di consulenze e di supporti di professionisti italiani, nella realizzazione di pratiche contabili, funzionali innanzitutto all'evasione fiscale e contributiva.

Nel mese di ottobre, le risultanze di una articolata attività di indagine hanno consentito alla DIA di Firenze di procedere ad un consistente sequestro di beni, per un valore di 1,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore cinese residente nella provincia di Prato. Le investigazioni patrimoniali hanno evidenziato la sproporzione tra i redditi dichiarati e i beni posseduti dall'imprenditore cinese (una villa a Prato, le partecipazioni in due società e numerosi conti correnti), il cui tenore di vita è stato dallo stesso vanamente giustificato esibendo ricevute di vincite per alcune decine di migliaia di euro alle *slot machines*.

A tal proposito, si sottolinea che proprio la provincia di Prato - già colpita negli anni scorsi dalla grave crisi economica del distretto tessile, anche in ragione della vera e propria "esplosione" del fenomeno dell'economia sommersa cinese - risulterebbe, secondo una recente analisi⁶⁵², la provincia italiana con la spesa *pro capite* più alta in *slot machine* e *videolottery*. Tale dato conferma l'elevata propensione al gioco tradizionalmente manifestata proprio dalla comunità cinese, sia in ambito legale che illegale (come dimostrato anche dal rinvenimento, da parte delle Forze di polizia, di numerose bische clandestine), con profili di criticità per la evidente riconducibilità di tale fenomeno al riciclaggio, vista la possibilità di utilizzare lo strumento delle *slot* come sistema di "lavaggio" del contante, provento di attività illecite.

Per quanto concerne il mercato degli stupefacenti, in particolare *cannabis* (la cui coltivazione è stata resa legale dalle autorità cinesi) e metanfetaminici, come lo *Shaboo*, diverse sono le operazioni che attestano, soprattutto nel centro e nel nord Italia, tale tendenza.

Nel mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "*Fumo di Londra*"⁶⁵³, la Polizia di Stato di Brescia, coordinata dalla Procura di Parma, ha smantellato un'organizzazione di matrice cinese che operava tra la Lombardia, l'Emilia Romagna ed il Veneto, curando l'intera filiera: dalla coltivazione della marijuana - che avveniva in serre appositamente realizzate prendendo in locazione case isolate - fino all'essiccazione ed al confezionamento. La droga era destinata al mercato inglese e veniva spedita, con pacchi del peso di 6-7 kg, attraverso noti corrieri. A conclusione delle attività sono state sequestrate due serre, una a Fornovo di Taro (PR) e l'altra a Monselice (PD), con oltre 2.000 piante e kg. 15 di marijuana pronta per il confezionamento; a Bologna, invece, è stata individuata una base logistica ove lo stupefacente veniva confezionato e stoccato, in attesa della spedizione.

Tendenzialmente, va sottolineato che, se per porre in essere azioni tese al riciclaggio ed al reimpiego di capitali,

⁶⁵² Compiuta dal "*Gruppo Gedi*" e dal "*Visual Lab*", in collaborazione con "*Dataninja*", incrociando i dati di popolazione (Istat), reddito (Mef) e raccolta gioco (Aams), ha rilevato un importo medio di spesa pari a € 2.377 a persona.

⁶⁵³ P.p. n. 3519/2017 RGNR e n. 3151/2017 RG Gip del Tribunale di Parma. L'operazione è stata conclusa il 29 luglio 2017.

la criminalità cinese usa proiettarsi al suo “esterno”, intessendo relazioni anche con ambienti professionali compiacenti, nel caso del traffico di stupefacenti, della prostituzione, dell’usura e del gioco d’azzardo, la gestione delle attività relative si svolge in contesti meramente “interni”.

Tale assunto vale anche per la commissione di reati contro la persona. Si segnalano, in proposito, episodi di violenza perpetrati all’interno della stessa comunità, come l’omicidio, avvenuto il 16 dicembre, a Milano, di una donna cinese, titolare di un supermercato di prodotti asiatici, uccisa da un connazionale per questioni lavorative⁶⁵⁴. Anche a Roma, nel quartiere Esquilino, il 24 ottobre, è stato tratto in arresto un cittadino cinese che, a seguito di un litigio, avvenuto sempre per motivi legati al lavoro, ha accoltellato un suo connazionale.

– Criminalità Sudamericana

Nel concetto di criminalità sudamericana vanno ricondotte le componenti delinquenziali di origine boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana, peruviana ed ecuadoregna, dedite, per lo più, al traffico internazionale di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e a reati predatori.

I *sodalizi* in argomento si confermano un qualificato punto di riferimento per l’importazione di cocaina, anche per la criminalità nazionale. A tale scopo, i trafficanti provvedono al trasporto degli stupefacenti, sfruttando sia le rotte marittime che quelle aeree, anche attraverso i c.d. “*corrieri ovulatori*”. In tutti i casi, le investigazioni evidenziano sia una spiccata capacità di tali organizzazioni a far transitare i carichi od i corrieri per scali intermedi, (rendendone, così, più difficoltosa l’individuazione), sia costanti connessioni operative tra narcotrafficanti di diverse nazionalità.

Diverse operazioni di polizia del semestre danno conferma di queste sinergie operative.

In primo luogo, si segnala l’inchiesta “*Gringo*”⁶⁵⁵, conclusa a Milano, nel mese di luglio, dalla Polizia di Stato, con l’arresto di 21 soggetti, componenti di due gruppi criminali interconnessi, uno costituito da peruviani e l’altro da italiani, che importavano cocaina dal Perù e dall’Equador, attraverso gli scali aerei di Bologna e Milano-Linate, il porto di Genova e, in auto, dall’Olanda.

Altrettanto significativa è l’operazione “*Regina*”⁶⁵⁶, conclusa a Roma, nel mese di settembre, dalla Polizia di Stato con l’arresto di 12 soggetti, di nazionalità italiana, peruviana, albanese e bulgara, responsabili di traffico inter-

⁶⁵⁴ P.p. n. 49139/17 RGNR e nr. 31089/17 RG GIP.

⁶⁵⁵ Conclusa il 5 luglio 2017 (O.C.C.C. n. 58404/2014 R.G.N.R. e n. 12472/2014 R. GIP emessa il 29 maggio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Milano), prosieguo dell’operazione “*Rubens*” del novembre 2016.

⁶⁵⁶ OCCC n. 3641/2017 RG G.I.P. - n. 33723/2016 RG, emesso dal GIP presso il Tribunale di Roma il 12 settembre 2017 ed eseguita dalla Squadra Mobile capitolina il 26 settembre 2017.

nazionale di cocaina, importata dal Sudamerica, destinata al mercato della Capitale e del litorale romano. Il sodalizio era guidato da una donna italiana che, in contatto con fornitori sudamericani si avvaleva, tra gli altri, di *corrieri* di nazionalità peruviana.

Il successivo mese di novembre, sempre a Milano, nell'ambito dell'operazione "*Barrio Brenta*"⁶⁵⁷, ancora la Polizia di Stato ha arrestato due giovani ecuadoriani, responsabili di una serie di violente rapine commesse nel capoluogo lombardo tra l'estate del 2016 e l'ottobre del 2017. L'operazione in parola si inserisce nel solco di pregresse attività di indagine condotte sulla *gang* dei *Latin King*⁶⁵⁸ che, nel recente passato, hanno portato all'arresto di numerosi affiliati per traffico di stupefacenti, rapine, estorsioni e tentati omicidi. I due ecuadoriani arrestati stavano, infatti, tentando di costituire una *pandilla*⁶⁵⁹ legata, per rapporti di conoscenza, proprio ai *Latin King*.

Risulta discretamente attivo il fenomeno della prostituzione, esercitata in appuntamenti ed in strada, mentre sembrano affievoliti i reati contro il patrimonio, commessi dalle bande anche in forma "itinerante" sul territorio nazionale.

– Criminalità Nigeriana

La criminalità nigeriana si caratterizza per l'alta specializzazione nei traffici di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

La presenza di comunità di cittadini nigeriani, tra i quali numerosi irregolari, riguarda buona parte del territorio nazionale, dal nord (Piemonte, Lombardia e Veneto), al centro e sud Italia (in Campania, nell'area domiziana, ed in Sicilia, in particolare a Palermo). In Italia, così come in altri Paesi, è stata da tempo riscontrata l'operatività delle organizzazioni criminali nigeriane, di matrice "cultista", tra le quali emergono per il numero dei componenti la "*Supreme Eye Confraternity (SEC)*" e la "*Black Axe Confraternity*". Tali gruppi, ramificati a livello internazionale,

⁶⁵⁷ Conclusa il 25 novembre 2017 (OCCC n. 21189/17 R.G.N.R. e n. 21398/17 R. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 22 novembre 2017).

⁶⁵⁸ È la banda più numerosa tra le *gang* composte da giovanissimi sudamericani, in particolare ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, negli ultimi anni protagonisti di diversi episodi - talora molto violenti e causa di lesioni gravi alle vittime - solitamente commessi nei parchi, alle fermate della metropolitana, nelle aree circostanti a complessi scolastici e discoteche. Le organizzazioni criminali in questione non sono statiche ed il loro carattere verticistico è in continua evoluzione, così come i ruoli e le "cariche". In particolare, la banda milanese dei *Latin King* è risultata, nel tempo, strettamente collegata alle "filiali" liguri di Genova e Chiavari (GE), luoghi in cui operano altri esponenti di spicco della "costola" italiana di tale gruppo criminale. Ad alimentare la potenziale pericolosità del gruppo è il collegamento ad un'estesa organizzazione malavitosa già esistente in Ecuador, denominata appunto *Latin King*, i cui affiliati sono dediti ad attività delittuose di ogni genere. Va comunque sottolineato che le *pandillas* attive a Milano, Genova e Roma, benché riproducano quelle presenti in madrepatria, agiscono con tassi di violenza inferiori rispetto a quelli che le caratterizzano nei territori d'origine. La violenza a volte è elemento costitutivo, a volte è funzionale alla commissione dei reati tipizzanti tali gruppi, principalmente di natura predatoria e nello spaccio di stupefacenti, ma è presente anche e soprattutto nei riti di affiliazione, quale condizione necessaria per essere ammessi e per evitare l'emarginazione sociale.

⁶⁵⁹ Banda composta al massimo da 30-40 elementi, che si caratterizza per l'imposizione di cruenti riti di iniziazione, l'applicazione di un severo codice comportamentale, il distacco dalla famiglia, il sistematico ricorso alla violenza per accreditarsi sul territorio attraverso azioni intimidatorie ai danni delle formazioni antagoniste, l'uso di tatuaggi e di uno specifico abbigliamento.

si caratterizzano per la forte componente esoterica, a sfondo *voodoo* o *ju-ju*, che va ad influire in maniera sostanziale sul reclutamento e sull'operato dei partecipanti⁶⁶⁰, nonché, data l'alta valenza suggestiva, anche sulle stesse vittime del reato di tratta che restano, così, indissolubilmente legate, per timore di ritorsioni, ai trafficanti. I rituali, praticati con unghie, capelli e sangue delle vittime, mediante la pronuncia di un giuramento nella mani delle cd. *maman* – donne più anziane, a loro volta nel passato vittime, spesso, di tratta – inducono le malcapitate a perdere il senso della propria individualità, nella convinzione di essere oramai divenute “proprietà” di altri.

In tale contesto, proprio la tratta degli esseri umani finalizzata alla prostituzione costituisce un'importante fonte di finanziamento per la criminalità nigeriana. Si può, ormai, parlare di una collaudata metodologia operativa che interessa l'intera filiera connessa allo sfruttamento della prostituzione, che inizia con il reclutamento delle donne in Nigeria, sino alla produzione di falsa documentazione, per la regolarizzazione sul territorio nazionale della loro posizione.

Lo sfruttamento della prostituzione - anche minorile - viene tendenzialmente gestito, nei diversi contesti territoriali, cercando di evitare qualsiasi tipo di conflittualità con le organizzazioni criminali già radicate sul territorio. Continua, tuttavia, ad essere frequente il ricorso a minacce e violenze per l'assoggettamento delle vittime dello sfruttamento, con un analogo trattamento spesso esteso anche ai familiari in patria, da parte di referenti delle organizzazioni.

Anche nel contrasto allo sfruttamento della prostituzione è risultata particolarmente incisiva l'azione condotta nel semestre dalle Forze di polizia.

Nel mese di luglio, a Bologna, nell'ambito dell'operazione “*Falsa-Speranza*”⁶⁶¹, l'Arma dei carabinieri, coordinata dalla locale DDA, ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da 11 nigeriani, tutti arrestati, dedita allo sfruttamento della prostituzione, praticato con modalità particolarmente violente nei confronti delle vittime⁶⁶². Il sodalizio, guidato da una cittadina nigeriana, è risultato ben strutturato ed articolato su varie aliquote

⁶⁶⁰ Sono organizzazioni caratterizzate da una rigida struttura verticistica che prevede la presenza di capi internazionali, nazionali e locali i quali, sebbene gestiscano autonomamente le attività illecite sui territori di specifica influenza, perseguono “politiche” criminali condivise, mantenendo contatti operativi con le strutture “madri” presenti in Nigeria.

⁶⁶¹ OCC n. 11115/16 MOD. 21 emessa dal GIP del Tribunale di Bologna in data 22 luglio 2017, eseguita il **24 luglio 2017**.

⁶⁶² I reati ipotizzati a conclusione delle indagini sono molteplici e le mera elencazione delinea un allarmante quadro rispetto all'operato dell'organizzazione: sfruttamento della prostituzione con tratta, associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed all'ingresso illegale di cittadini extracomunitari, procurato ingresso illecito di immigrati sul territorio nazionale, abusiva attività di raccolta del risparmio, abusiva attività finanziaria, violenza sessuale di gruppo, riduzione in schiavitù, tratta e commercio di schiavi ed, infine, lesioni gravissime con perdita di parte dell'organo riproduttivo. Le indagini sono scaturite dalla denuncia presentata nel luglio 2016 da una cittadina nigeriana, illegalmente introdotta sul territorio nazionale con il miraggio di un lavoro nel settore ospedaliero. Giunta a Bologna, la donna era stata portata in casa di una connazionale che l'aveva resa edotta delle reali condizioni del supporto ricevuto per giungere in Italia: la donna avrebbe dovuto prostituirsi per ripagare la somma di 10 mila euro corrispondenti al “prezzo” del viaggio.

destinate a specifici compiti: una parte del *gruppo* operava direttamente in Nigeria, provvedendo alla selezione delle potenziali vittime, scelte ovviamente tra le fasce più povere della popolazione, alle quali veniva prospettata l'allettante ipotesi di un lavoro "normale". Proprio questa falsa speranza induceva le ragazze ad accettare di legarsi all'associazione sottoponendosi a riti iniziatici, in seguito ai quali si impegnavano a saldare il debito contratto per il viaggio in Italia. La mancata corresponsione del debito avrebbe legittimato le violenze non solo nei loro confronti, ma anche dei familiari rimasti in Nigeria⁶⁶³. L'organizzazione criminale poteva, tra l'altro, contare su personaggi in grado sia di organizzare il viaggio in Italia, tramite il passaggio in Libia, sia gestire la fuga dai centri di accoglienza, fino al trasferimento a Bologna. Importante sottolineare come le ragazze venivano indottrinate in modo da aggirare le procedure di gestione dei flussi migratori italiani, invitandole, ad esempio, qualora necessario, a dichiarare alle Autorità italiane un'età superiore a quella reale. Altri componenti dell'organizzazione avevano il compito di gestire materialmente le ragazze, infliggendo loro gravi coercizioni fisiche in caso di opposizione, qualora le pressioni psicologiche derivanti dai riti di affiliazione non fossero state sufficienti. Modalità analoghe sono state riscontrate in altre, complesse attività di indagine concluse in Emilia Romagna, in Campania, in Sicilia⁶⁶⁴, in Lombardia nei mesi di luglio⁶⁶⁵, agosto⁶⁶⁶, novembre⁶⁶⁷ dalla Polizia di Stato e, nel mese di di-

⁶⁶³ Un debito che era inevitabilmente destinato a crescere in modo esponenziale: oltre al costo del viaggio dall'Africa all'Italia, venivano infatti sistematicamente addebitate le spese per la gestione quotidiana, quali affitto, utenze domestiche e vitto. Alle malcapitate era anche imposta la corresponsione di un vero e proprio "canone di locazione" per il pagamento dell'area nella quale esercitavano la prostituzione.

⁶⁶⁴ La Polizia di Stato di Catania, il **15 novembre 2017**, in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi di Torino ed Agrigento, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 nigeriani, un uomo e una donna, accusati di tratta di esseri umani e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'aggravante della transnazionalità, in pregiudizio di una minore, sbarcata nel porto di Catania da una nave della Guardia Costiera. La giovane, proprio nelle fasi dell'accoglienza, rendeva agli investigatori dettagli utili in ordine al viaggio da lei compiuto dalla Nigeria e all'indottrinamento subito sul comportamento da tenere una volta giunta in Italia.

⁶⁶⁵ Procedimento penale presso la DDA di Napoli n. 8336/17 RGNR-OCCC n. 371/17 RGGIP. Il **26 luglio del 2017**, a Castel Volturno (CE), la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo nei confronti di 2 soggetti, una cittadina nigeriana ed il marito, ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù, induzione e sfruttamento della prostituzione ed estorsione. Le indagini, avviate nel 2016 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico della coppia, dedita allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione di una minore nigeriana, giunta illegalmente in Sicilia proveniente dalla Libia, costretta con minacce e violenze ad esercitare il meretricio in una abitazione del litorale domitico.

⁶⁶⁶ P.p. n.9966/17 Mod. 21 presso la DDA di Bologna. Il **29 agosto 2017**, a Bologna, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini nigeriani responsabili del sequestro a scopo di estorsione di una connazionale di minore età costretta con la forza a recarsi nel casertano per essere avviata alla prostituzione, dopo essere stata sottoposta nel proprio Paese al rito *ju-ju*. Le indagini sono state avviate a seguito di una segnalazione pervenuta ad Interpol, secondo la quale una zia (dimorante in Spagna) della minore, aveva ricevuto una richiesta di riscatto di circa 2000 euro da parte di un connazionale per poter rilasciare la ragazza altrimenti l'avrebbe ceduta a una *madame*, in Francia, per essere poi avviata alla prostituzione.

⁶⁶⁷ OCCC n. 2927/16 RGNR - n. 279/17 R. GIP, emessa il 18 novembre 2017 dal Tribunale di Lodi ed eseguita dalla Polizia di Stato il **29 novembre 2017**, con la cattura di sei cittadini nigeriani e di un cittadino italiano ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno fatto luce su un gruppo di cittadini nigeriani presenti nel lodigiano, dedito alla tratta di proprie connazionali che, dalla Nigeria, attraversavano il Niger e raggiungevano le coste della Libia, per arrivare sul territorio italiano, dove venivano obbligate al meretricio per saldare, nel minor tempo possibile, il debito contratto per il viaggio verso l'Italia. L'organizzazione disponeva di una rete di contatti, utilizzata per la realizzazione del disegno criminoso in tutte le

embre, in Calabria, nell'ambito dell'operazione "Locomotiva"⁶⁶⁸, dall'Arma dei carabinieri: il metodo di reclutamento in Nigeria, la sottoposizioni a riti di "magia nera", la permanenza forzata presso le "connection house" in Libia in attesa della partenza - ove le ragazze vengono istruite su come contattare la *maman* e sul comportamento da tenere una volta giunte in Italia - sono tutti elementi che costituiscono il comune denominatore di tali lucrosi traffici.

Con riferimento al traffico di stupefacenti, diverse attività investigative hanno, nel tempo, dimostrato la professionalità acquisita da gruppi criminali nigeriani nella gestione del trasferimento di droga dai Paesi di produzione o di transito verso l'Europa, secondo direttrici consolidate, per via aerea, marittima o terrestre. Il trasporto viene realizzato principalmente attraverso corrieri "ovulatori", anche di altre nazionalità, con una notevole capacità di diversificare le rotte di ingresso e di avviare sinergie con altri gruppi etnici, di supporto per le altre fasi del traffico.

– Criminalità Nordafricana

I gruppi criminali originari del Nord Africa risultano dediti innanzitutto al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati anche in collaborazione con italiani o con soggetti di altre nazionalità⁶⁶⁹, tanto da detenerne il monopolio in alcune aree territoriali. Tali organizzazioni importano, attraverso la Spagna, la droga proveniente dall'ovest del nord Africa, gestendo in piena autonomia tutte le fasi del narcotraffico, da quella dell'approvvigionamento e della distribuzione, fino allo spaccio al dettaglio. In tal senso si richiama l'operazione "Leonardo"⁶⁷⁰,

sue fasi: in Nigeria, per l'individuazione e l'invio sulla rotta migratoria di giovani donne, non prima di averle fatte sottomettere psicologicamente con riti *voodoo* così da poter garantire il rispetto nei confronti della *maman* presente in Italia; in Libia, per la gestione e la supervisione delle ragazze colà giunte ed in procinto di partire da quelle coste, a bordo di barconi, per arrivare in Italia; sul territorio nazionale, per individuare le donne appena sbarcate o per recuperarle nei centri di prima accoglienza da dove le stesse chiamavano l'organizzazione per essere prelevate ed essere trasferite nel lodigiano. Tutte le ragazze, provenienti principalmente dallo stato di EDO (Sud Ovest della Nigeria), venivano indottrinate su come comportarsi durante tutto il loro percorso; in particolare venivano impartite le modalità da osservare all'arrivo nei centri di accoglienza, come individuare una persona disposta a prestare un telefonino per chiamare l'organizzazione ed indicare il luogo dove si trovavano, cosa riferire in caso di interrogatorio da parte delle Forze di polizia e, una volta giunte nel lodigiano, come esercitare l'attività di meretricio (modalità di approccio, costo delle prestazioni e precauzioni da osservare in caso di controlli).

⁶⁶⁸ P.p. n. 944/17 RGRN-mod. 21 DDA presso la DDA di Catanzaro. Il 19 dicembre 2017, a Lametia Terme (CZ), l'Arma dei carabinieri ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di sei nigeriani e di un italiano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di essere umani, all'acquisto ed alienazione di schiavi, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed altri reati. In particolare, l'attività investigativa ha permesso di documentare, ancora una volta, condotte del tutto analoghe a quelle riscontrate nelle sopra citate attività di indagini: l'operatività di un sodalizio criminale attivo in ambito nazionale, dedito allo sfruttamento di giovani ragazze nigeriane, introdotte clandestinamente nel territorio italiano per essere avviate al meretricio, con la promessa di un'occupazione lavorativa in Italia, garantendosi, poi, il loro sfruttamento mediante la violenza, la forza intimidatrice del vincolo associativo e la condizione di assoggettamento determinata anche mediante il ricorso a riti di "magia nera". L'associazione, articolata in gruppi *satellite* operativi in diverse località del territorio nazionale - Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC), Amantea (CS), Foggia e Napoli - è risultata in contatto con propri referenti in Nigeria ed in Libia, luogo di transito per le vittime in attesa dell'imbarco verso le coste italiane.

⁶⁶⁹ Ne è esempio l'operazione "Zerwal" (P.p. n. 7872/15 RGNR. DDA-FI), nel cui ambito, a Firenze, il 7 novembre 2017 la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un marocchino e di un cittadino rumeno sequestrando kg. 154 di hashish, rinvenuti all'interno del TIR sul quale viaggiavano.

⁶⁷⁰ OCC nr. 2858717 RGGIP, eseguita il 17 ottobre 2017.

conclusa a Trento, nel mese di ottobre, dalla Polizia di Stato, con l'arresto di 19 nordafricani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e hashish, nelle piazze di quel capoluogo.

La presenza tendenzialmente stanziale dei citati *gruppi* interessa tutto il territorio nazionale, anche in ragione di un processo di integrazione costante nel tessuto socio-criminale in cui essi, poi, si radicano definitivamente, incluse le aree a "tradizionale" presenza mafiosa.

Non risulta, inoltre, scemato l'interesse della criminalità nordafricana nelle attività finalizzate all'immigrazione clandestina di propri connazionali. In tale contesto, le indagini condotte nel semestre hanno attestato, ancora una volta, il coinvolgimento di maghrebini, soprattutto libici e marocchini, nel trasporto di migranti dalle coste nordafricane verso le coste siciliane⁶⁷¹.

b. Profili evolutivi

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali straniere non può essere letta in maniera disgiunta da quella adottata per investigare le proiezioni internazionali delle mafie italiane. In entrambi i casi, infatti, diventa imprescindibile affinare gli strumenti di cooperazione internazionale, per poter fornire agli Organi giudiziari e di polizia una visione unitaria dei *network* criminali e delle conseguenti strategie da adottare.

Le positive esperienze investigative degli ultimi anni inducono a ritenere necessario, in prospettiva, che nell'ambito della comunità internazionale si investa sempre di più in tale direzione, stimolando la ricerca di strumenti comuni, anche di tipo normativo, che rendano il più possibile omogenei ed efficaci gli strumenti per aggredire la criminalità organizzata transnazionale.

⁶⁷¹ Il 1° settembre 2017, a Catania, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, dei quali 3 libici, 2 marocchini ed 1 siriano, ritenuti responsabili del reato di omicidio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I predetti, a seguito di attività investigativa, sono stati individuati quali componenti dell'equipaggio responsabile del trasporto di 362 migranti a bordo di una imbarcazione, proveniente dalle coste libiche e soccorsa in acque internazionali da una nave norvegese fino al porto catanese. Durante le operazioni di salvataggio sono stati rinvenuti, a bordo del natante, 49 cadaveri. Ancora, il 29 settembre 2017, sempre a Catania, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini libici e 2 marocchini, gravemente indiziati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto individuati come organizzatori del viaggio, alcuni anche come "scafisti" del gommone sul quale viaggiavano 116 migranti, soccorsi nella giornata del 26 settembre.

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno

In linea di continuità con quanto affermato nella Relazione riferita al precedente semestre, la criminalità mafiosa, sfruttando le opportunità offerte dai processi di integrazione economica, sociale e culturale – un vero e proprio percorso di convergenza di interessi, tra le diverse aree del mondo – ha sviluppato i propri traffici in ambito internazionale reinvestendo, sovente anche in circuiti economici legali, enormi patrimoni illecitamente accumulati.

Anche l'Agencia EUROPOL, nel suo ultimo rapporto di analisi sulla criminalità organizzata in ambito europeo⁶⁷², sottolinea come “...la criminalità grave e organizzata nell'UE è connotata da una grande varietà di attività criminali, la cui complessità e portata sono in costante aumento. I profitti generati da taluni gruppi criminali organizzati e soggetti criminali di spicco operanti nell'UE sono ingenti e competono con quelli delle multinazionali”, ed inoltre “...i gruppi criminali organizzati che destano maggiore preoccupazione sono quelli in grado di investire i loro cospicui profitti nell'economia legale come nelle proprie imprese criminali, garantendo la continuità operativa e l'ulteriore espansione delle loro attività illecite”. Tale problematica non trova, talvolta, possibilità di un'azione di contrasto condivisa con gli omologhi esteri, in ragione di evidenti distonie normative rispetto al modello normativo italiano, con particolare riguardo ai procedimenti finalizzati all'aggressione “economico-finanziaria” delle *holding* criminali.

Se da un lato risulta, infatti, crescente il numero di rogatorie finalizzate a sequestri e confische all'estero, dall'altro il recupero dei proventi di reato è, al momento, solo parziale⁶⁷³: ciò, sebbene sul piano del diritto internazionale un importante passo in avanti sia stato compiuto con la decisione quadro 2006/783/GAI - relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea, recepita dal legislatore italiano con il D.Lgs. 7 agosto 2015, n.137⁶⁷⁴.

Di contro, l'attività di cooperazione internazionale, sia giudiziaria che di polizia, ha comunque registrato un processo di indubbia ottimizzazione operativa, attraverso la creazione di tavoli di lavoro multilaterali e, più nello specifico, in esito all'istituzione delle “squadre investigative comuni”⁶⁷⁵.

⁶⁷² Rapporto EUROPOL-SOCTA 2017 “Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità grave e organizzata”.

⁶⁷³ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – relazione annuale 01.07.2015 - 30.06.2016 – pag. 204.

⁶⁷⁴ Articolo 1 comma 3° lettera d) D. Lgs n.137 del 7 agosto 2015 : “decisione di confisca: un provvedimento emesso da un'Autorità giudiziaria nell'ambito di un procedimento penale, che consiste nel privare definitivamente di un bene ad un soggetto, inclusi i provvedimenti di confisca disposti ai sensi dell'articolo 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e quelli disposti ai sensi degli articoli 24 e 34 del c.d. “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione”, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni...”.

⁶⁷⁵ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – relazione annuale 01.07.2015 - 30.06.2016 – pagg. 169 e 170. Vds. anche D. Lgs. 15 febbraio 2016, n. 34.

Per una efficace strategia di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata in contesti sovranazionali rimane prioritario, nell'ambito dei compiti istituzionali assolti dalla DIA, l'impegno profuso non solo sul piano penale ma, anche e soprattutto, nelle attività di prevenzione, settore in cui risulta decisiva, se non imprescindibile, la cooperazione internazionale di polizia, pur nella disomogeneità, come detto, dell'architettura normativa di ciascun paese rispetto all'impianto legislativo italiano, in quanto efficace, nella ricerca di punti di convergenza operativa che, è il caso di ricordarlo, hanno spesso sopperito a tali differenze normative, con risultati di pregio, rispetto alle difficoltà sopra richiamate.

Le organizzazioni mafiose di matrice italiana risultano connotate, oggi più che nel passato, da fortissima vocazione economico - imprenditoriale, dotate di strutture organizzative flessibili, forti di un *know how* tecnologico elevato, dato che si rivela particolarmente proficuo per le stesse, nell'interscambio informativo tra cellule operanti in ambito estero e *holding* di riferimento in Italia, a scapito delle attività istituzionali di contrasto.

Il processo di globalizzazione criminale, ben lungi, oramai, dal costituire una novità, rappresenta " *...un tratto identitario imprescindibile delle organizzazioni mafiose, cui consegue la cd. deterritorializzazione del loro potere economico e criminale*"⁶⁷⁶.

Rimane, ad ogni buon conto, una forte connotazione di tipo "identitario" di qualunque *aggregato* estero con le consorterie di riferimento nel nostro Paese. La *'ndrangheta* calabrese, in particolare, proprio in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori di sostanze stupefacenti in America Latina, appare rivestire un ruolo internazionale di primissimo piano nella gestione del narcotraffico e sembra costituire, quindi, il punto di riferimento delle sue propaggini internazionali, nonché il destinatario finale degli ingenti proventi illeciti.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale e quella multilaterale, in attività di polizia, rappresenta certamente il prioritario, ed evidentemente il più attuale e proficuo strumento, che è possibile dispiegare nel contrasto ai grandi fenomeni criminali di respiro internazionale, ed è attuata tramite degli ufficiali di collegamento esteri, operanti presso le sedi diplomatiche attive nel territorio della Capitale.

In tale contesto, da sempre oggetto di privilegiate energie operative profuse dalla DIA, sono attuate attività di monitoraggio, in termini di analisi fenomeniche, attività informative e partenariato investigativo, dei macro aggregati criminali a vocazione internazionale, realizzate attraverso la partecipazione a tavoli tecnici con gli omologhi organismi stranieri, in esito ai quali ciascun attore accresce la propria conoscenza informativa di determinati contesti mafiosi.

⁶⁷⁶ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), pag. 205-206.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officers* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con quelli degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, come noto, paesi che, ormai da tempo, devono sopportare una pervasività di tipo mafioso di un certo respiro.

Tra l'altro, nel medesimo contesto di partenariato bi/multilaterale, sono realizzate attività operative di supporto, finalizzate a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA, tra le quali, quelle finalizzate alla cattura di latitanti all'estero, con risultati che hanno consentito, solo nell'ultimo triennio, di assicurare alla giustizia sette latitanti, l'ultimo dei quali, stabilmente residente in Messico, nel dicembre 2017.

Inoltre, il rapporto di cooperazione è stato implementato con l'istituzione di apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la DIA svolge, tra gli altri, funzione di approfondimento analitico dei fenomeni criminali, di matrice italiana, operanti oltre confine. Attraverso le predette *Task Force*, che si riuniscono con cadenza periodica, vengono valutate le nuove minacce criminali - in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti attraverso rinnovati impulsi di interazione informativa, nella prospettiva di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di strategie operative comuni, in un alveo di piena condivisione di nuove metodologie investigative.

(1) Europa

– Francia

La Francia, anche in virtù della vicinanza, geografica e culturale, con l'Italia, registra una consolidata presenza di elementi connessi a gruppi criminali di matrice mafiosa, in particolare siciliani e calabresi, che utilizzano quel territorio per favorire la latitanza di affiliati, reinvestire nell'economia legale capitali accumulati illecitamente, nonché creare basi per la gestione del narcotraffico.

Quest'ultimo continua a rappresentare una delle principali fonti di reddito dei citati gruppi criminali, che alimentano l'importazione di considerevoli quantitativi di *hashish* e *marijuana* proveniente dai Paesi del Maghreb, ma anche di *cocaina*, lungo un tragitto che attraversa la Spagna passando per la Francia, sino a raggiungere il territorio italiano.

In particolare, la frontiera terrestre di Ventimiglia continua a rappresentare snodo fondamentale del narcotraffico per i sodalizi, autoctoni e stranieri, come dimostrano i numerosi sequestri di sostanza stupefacente nei confronti di corrieri, comunitari ed extracomunitari, questi ultimi prevalentemente africani, in possesso di droga occultata all'interno di mezzi di trasporto o nella cavità addominale.

Al riguardo, si segnala, per l'ingente quantitativo di stupefacente sequestrato, l'operazione, condotta dai Carabinieri di Imperia, che ha interessato il valico autostradale di Ventimiglia, in data 21 novembre 2017, nei confronti di un corriere italiano. Lo stesso è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, in quanto occultava, a bordo di un'auto con targa francese risultata provento di furto, circa 160 kg. di *hashish*, verosimilmente destinata al mercato del nord-ovest.

Nel novero delle varie consorterie di matrice italiana, assume peculiare rilievo, nell'area d'oltralpe, la *'ndrangheta*.

Storicamente, le *'ndrine* del reggino si sono stabilizzate in Costa Azzurra a Mentone e Nizza, dove spesso hanno trovato rifugio esponenti di rilievo, e dove sono state intraprese attività economiche a fini di riciclaggio, soprattutto nel settore immobiliare, mentre quelle della Locride, ed in particolar modo di Platì (RC), appaiono avere interessi principalmente a Tolone e Marsiglia, per la gestione del traffico di stupefacenti.

La *'ndrangheta*, anche nel territorio francese, ha dimostrato la propria capacità di esportare il modello strutturale calabrese.

Sulla scorta di tali considerazioni, si può affermare che, anche in Francia, sono stabilmente insediati alcuni "locali" che, seppur dotati di una certa autonomia, dipendono dagli omologhi organismi criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria.

La gestione dei notevoli interessi criminali della *'ndrangheta*, avrebbe comportato la costituzione di strutture sovraordinate di coordinamento, tra le unità periferiche e la casa-madre reggina, quale la cd. "Camera di controllo", con sede a Genova, e le analoghe proiezioni ultra nazionali, attive in Costa Azzurra (cd. "Camera di passaggio", individuata a Ventimiglia).

L'analisi del fenomeno, condivisa con le autorità di quello Stato, ha consentito di poter delineare l'esistenza di una seconda generazione di criminali di origine calabrese, impiantata in Francia, che adotta un codice comportamentale, in attività illecite, in linea con il principio della "sommersione", anche evitando contrasti con compagini contrapposte, di tipo "militare"⁶⁷⁷.

Secondo i riscontri investigativi, la presenza della *'ndrangheta*, fra il confine italo-francese e Marsiglia, si articola in diversi gruppi criminali così dislocati: il *clan* Pellegrino a Mentone, con altre famiglie dislocate nel principato di Monaco, i *clan* di Rosarno e di Delianuova a Nizza, a Grasse i *clan* MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (ritenuti in contatto con fornitori di cocaina colombiani e con produttori marocchini di hashish), ulteriori *clan* di Delianuova (famiglie PALUMBO, PAPALIA, NUCERA) ad Antibes, la *famiglia* STANGANELLI (*clan* MOLÈ di Gioia

⁶⁷⁷ <https://www.italiaoggi.it/news/ndrangheta-e-camorra-sono-radicate-in-francia-1952865>.

Tauro) a Cannes, i PESCE di Rosarno a Pègomas, i MORABITO di Africo nei pressi di Tolone, a La Seyne sur mer e Olliulles, oltre ad altre *famiglie* calabresi a Marsiglia.

In particolare, si segnala anche il gruppo familiare MAGNOLI, originario di Rosarno (RC), legato per vincoli di parentela alle famiglie rosarnesi degli STANGANELLI e GIOVINAZZO, che si sarebbe spostato a Vallauris, in Costa Azzurra, negli anni '90, dove risulterebbe operare in nome e per conto della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).

La *famiglia* MAGNOLI, in Francia, aveva costituito una vera e propria base logistico ed operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, principalmente hashish e cocaina, destinata a soddisfare le richieste delle cosche attive sul mercato ligure, come attestato anche da un'indagine congiunta della Polizia francese ed italiana⁶⁷⁸ che, in data 12 giugno 2015, ha consentito l'arresto di alcuni appartenenti alla predetta consorteria, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, in quanto a bordo di un veliero, intercettato al largo delle coste della Martinica (Antille francesi), nella disponibilità della *cosca*, sono stati rinvenuti 90 kg. di cocaina, destinata al mercato europeo.

In secondo luogo, il numero cospicuo di latitanti di origine calabrese, rintracciati ed arrestati in territorio francese, declina l'elevato interesse delle *ndrine*, per l'utilizzazione del paese d'oltralpe quale sicuro rifugio extraterritoriale⁶⁷⁹. Anche la criminalità campana risulta presente nel territorio francese, ove è attiva nella gestione degli stupefacenti, nell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse clandestine, nella contraffazione e nel contrabbando.

Dopo le intese emerse in esito ad un incontro bilaterale, tenutosi a Nizza nel dicembre 2013, con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), lo scambio informativo con il Paese transalpino, e con le Autorità investigative francesi, si è rafforzato ed intensificato, in particolar modo sotto il profilo investigativo.

Nel periodo di riferimento, la cooperazione di polizia si è sviluppata con approfondimenti investigativi, contatti ed incontri operativi con gli organi di polizia francese, su alcuni soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* e dimoranti, tra l'Italia e la Francia, alcuni dei quali sospettati di fornire alloggi ai latitanti, nonché su soggetti collegati alla criminalità campana.

⁶⁷⁸ Cfr. Operazione "Trait D'union" (proc. pen. n. 3794/15 RGNR della Procura Distrettuale di Genova), svolta dalla Squadra Mobile di Genova congiuntamente alla Polizia Nazionale francese in merito ad una organizzazione di narcotrafficienti contigui alla *cosca* MAGNOLI.

⁶⁷⁹ Nel 1984 a Cap d'Antibes viene arrestato un esponente di primo piano della *cosca* DE STEFANO. Successivamente boss di elevato rango criminale, contigui ai LIBRI, ROSMINI FACCHINERI. Più recentemente, nel territorio francese vengono catturati Roberto CIMA, inserito nell'"Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno" (ex Opuscolo dei 100) per la sua appartenenza al sodalizio PALAMARA di Ventimiglia e collegato alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro, arrestato a Vallauris il 25 settembre 2010 ed un latitante di spicco della *cosca* *'ndranghetista* dei BARRECA, fermato l'8 novembre 2013 ad Antibes, in Costa Azzurra. Infine a Mentone in Francia nel mese di aprile del 2014 viene tratto in arresto un soggetto, affiliato alla criminalità organizzata calabrese, sul quale pendeva un mandato d'arresto europeo, emesso dal Tribunale di Hanau (Germania), per traffico internazionale di stupefacenti tra Olanda e Germania.

– Germania

Allo stato attuale la maggior organizzazione criminale di matrice italiana presente sul territorio tedesco è la *'ndrangheta*, che in alcuni casi ha replicato strutture analoghe a quelle calabresi di riferimento⁶⁸⁰.

I soggetti, dediti in particolare ad attività di riciclaggio, anche attraverso acquisizioni di esercizi commerciali e beni immobili, sono riconducibili ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC). Il 13 dicembre 2017, in Germania, la Polizia Tedesca ha catturato il latitante STRANGIO Antonio, contiguo alla *cosca* PELLE-Vancheddu", ricercato dal dicembre 2012 (in quanto sottrattosi alla misura cautelare dell'obbligo di dimora) e rintracciato a Moers, una cittadina sita a circa 10 km da Duisburg⁶⁸¹.

Elementi ritenuti contigui ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sono attivi in Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.

Recentemente anche la *'ndrangheta* crotonese, attraverso la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), è risultata operativa nei Lander dell'Assia e del Baden-Württemberg.

Per quel che riguarda il mercato degli stupefacenti, il territorio tedesco risulta di notevole interesse per le cosche calabresi, anche in virtù delle potenzialità operative che offre il porto di Amburgo, uno degli scali più importanti d'Europa, ed in ragione della posizione geografica della Germania, in diretto collegamento con l'Olanda, come noto tra i principali snodi europei del narcotraffico.

I sodalizi calabresi sembrerebbero proiettati verso la Turingia e la Sassonia, Land dell'ex Germania Est, per sfruttare, congiuntamente alle agguerrite organizzazioni criminali dei paesi dell'Est, le enormi opportunità economiche derivanti da consistenti speculazioni finanziarie ed immobiliari, settori d'interesse per le attività di *money laundering*. Anche le famiglie di *cosa nostra* siciliana hanno, nel tempo, dimostrato particolare interesse strategico per il territorio tedesco, sia per attività legate ai traffici di stupefacenti ed armi, sia per intraprendere iniziative imprenditoriali, finalizzate al reimpiego di capitali illecitamente accumulati⁶⁸².

⁶⁸⁰ Per quanto attiene all'esportazione del modello *'ndranghettistico* in Germania sono emerse conferme all'esito dell'operazione RHEINBRUCKE, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti delle cosche di Fabrizia (VV) che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria articolazione territoriale denominata "Locale". Le investigazioni hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di *'ndrangheta*, appartenenti alla "Società di Singen" ed al contempo di accertare l'esistenza di altre *locali* omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, e di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. La predetta indagine, costituisce lo sviluppo dell'operazione "Helvetia" che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera, con la condanna di due esponenti di vertice della *locale* di Frauenfeld (CH), rispettivamente a 14 e 12 anni di reclusione, da parte dell'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria intervenuta in data 23.10.2015.

⁶⁸¹ Teatro, come si ricorderà, della nota, efferata *strage* del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria "Da Bruno", sei esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un *commando* giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, che agirono aderendo alle logiche della cd. "faida di San Luca", che dal 1991 aveva insanguinato quel comprensorio jonico.

⁶⁸² Pregresse attività investigative, hanno fatto emergere l'interesse verso il settore edile.

In più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa la presenza di soggetti, residenti in Germania, originari della provincia di Gela, Agrigento e Catania, nonché del comune di Partinico (PA): ciò, in particolare, nei Land occidentali e meridionali del Paese, come il Baden-Wurtemberg, la Baviera e la Renania Settentrionale-Westfalia.

L'insediamento di esponenti mafiosi originari della provincia di Caltanissetta è stato recentemente riscontrato nel corso delle operazioni - tra loro collegate - "*Druso - Extra Fines*"⁶⁸³, che hanno consentito di colpire il clan RINZIVILLO di Gela (CL) operante nel Lazio, in Lombardia ed anche in Germania, ed ivi dedito, in particolare, ad estorsioni, traffico di droga, riciclaggio ed autoriciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società. La citata consorteria mafiosa si avvaleva di una cellula criminale, operante nelle città di Karlsruhe e di Colonia, nei Land di Baden-Württemberg e della Renania Settentrionale-Westfalia, organizzata e diretta da un insospettabile soggetto, di origini gelesi, ed era dedita al traffico di droga ed alla realizzazione di cospicui investimenti, con particolare riferimento ai settori delle costruzioni, ortofrutticolo ed ittico.

Con riferimento alla criminalità di matrice campana, a Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte, sono state individuate cellule di clan camorristici, i cui principali interessi sarebbero legati al mercato della contraffazione, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed al traffico di stupefacenti.

Al riguardo il 6 luglio 2017, a San Giorgio a Cremano (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca, un pregiudicato, risultato affiliato al clan ARLISTICO-TERRACCIANO di Pollena Trocchia (NA), ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Questi, in concorso con altri appartenenti al clan, affittava autoveicoli da agenzie di noleggio auto, site in varie città tedesche, per poi acquistarle definitivamente ed importarle a Napoli, utilizzando carte di credito e documenti di identità falsificati.

Anche la criminalità organizzata pugliese fa registrare presenze di alcuni affiliati nei Lander del Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia, coinvolti in diverse attività criminali ed in particolare alla gestione degli stupefacenti. In tale contesto, può leggersi l'arresto, a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante di rilievo⁶⁸⁴, affiliato alla Sacra Corona Unita e, più in particolare, al clan PELLEGRINO di Squinzano (LE), nell'ambito dell'operazione "*Vortice Dejavù*".

Gli ormai consolidati scambi info-operativi con il collaterale organo di polizia tedesco Bundeskriminalamt (BKA),

⁶⁸³ L'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, e OCCC n. 32692/2015 RGPM e n. 28476/2016 RG GIP, emesse il 4 ottobre 2017 dai GIP, rispettivamente presso il Tribunale di Caltanissetta e di Roma, nei confronti di trentuno soggetti, tre dei quali in Germania, ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Roma in collaborazione con la Polizia Criminale Tedesca.

⁶⁸⁴ A seguito dell'operazione "*Deja Vu*", coordinata nel novembre 2014 dalla DDA di Lecce, con l'esecuzione, da parte del locale Comando Provinciale dell'Arma dei carabinieri, di un provvedimento restrittivo a carico di 26 indagati per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti ed altro.

hanno permesso di sviluppare sinergie comuni, tali da costituire un esempio virtuoso di collaborazione, sperimentato in *partnership* anche con Forze di polizia di altri Paesi.

Durante il periodo in esame, non sono mancati proficui scambi informativi, in ambito bilaterale, relativamente ad alcuni soggetti, contigui a consorterie di matrice calabrese.

– Austria

La particolare posizione geografica dell’Austria rappresenta un’ottimale area di transito, per traffici illeciti, prevalentemente ad opera di gruppi criminali dell’Est Europa.

I sodalizi criminali di matrice italiana, - pur non risultando fortemente radicati nel territorio austriaco - sono, tuttavia, attivi nella gestione di attività finanziarie, societarie⁶⁸⁵ e immobiliari⁶⁸⁶.

Nel 2015, nell’ambito dell’operazione, denominata “*Total Reset*”, condotta dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria nei confronti della *cosca* PESCE di Rosarno, egemone nella Piana di Gioia Tauro ma, da tempo, ramificata su tutto il territorio nazionale oltre che all’estero, sono state sottoposte a confisca 3 ville di pregio, di cui una a Baden bei Wien, capoluogo dell’omonimo distretto austriaco a sud-ovest di Vienna. Tale operazione, frutto di un proficuo coordinamento tra le magistrature italiana ed austriaca, risulta essere uno dei primi casi, nel panorama internazionale, di richiesta di provvedimento di confisca, ad un’autorità giudiziaria estera, in esito a misura di prevenzione patrimoniale, secondo il modello normativo italiano.

A marzo del 2017, dopo un intenso scambio informativo tra la DIA ed il collaterale organo investigativo, la polizia austriaca ha tratto in arresto un pregiudicato di nazionalità italiana, radicato da tempo in Austria, sospettato di avere collegamenti con un sodalizio mafioso siciliano⁶⁸⁷.

Nel semestre in esame, il rapporto di cooperazione con la polizia austriaca ha anche riguardato un’attività investigativa nei confronti di soggetti riconducibili alla criminalità di matrice campana.

⁶⁸⁵ Come testimonia l’operazione “*Gambling*” che ha interessato, nel corso del 2015, il territorio austriaco con l’operazione “*Aemilia*”, condotta dalla Procura della Repubblica di Bologna, che ha fatto emergere un sistema di fatture per operazioni inesistenti prodotte anche in quel paese a vantaggio delle attività imprenditoriali della *cosca* GRANDE ARACRI.

⁶⁸⁶ Ciò è stato confermato anche nell’operazione “*Total Reset*”, condotta dalla Guardia di finanza, in trattazione meglio delineata.

⁶⁸⁷ Pregiudicato già colpito, in Italia, da MAE (Mandato di Arresto Europeo), emesso in data 03.12.2016 dalla Procura Generale di Catania. In data 20.2.2017, a Vienna, presso l’Ufficio Anticrimine (BMI austriaco), si è tenuta una riunione info-operativa, cui ha partecipato personale della DIA: il successivo 9 marzo 2017, i correlati sviluppi investigativi effettuati dalla Polizia Austriaca hanno condotto all’arresto del predetto, su ordine della Procura di Vienna per reati finanziari e truffa.

– Belgio

Il Belgio, situato al centro dell'Europa, in virtù dell'importante scalo portuale di Anversa risulta snodo strategico per numerose attività illecite transnazionali, ivi compreso il narcotraffico dal Sud America.

Da anni il territorio belga costituisce centro di interesse per la criminalità calabrese, per le opportunità di investimenti di profitti illeciti, rilevato che esponenti delle cosche ionico-reggine sono inseriti in alcuni tra i principali settori economici ed imprenditoriali.

Gli esiti di diverse attività investigative evidenziano, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediare proprie cellule operative in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons - Charleroi, presso il confine francese e Liegi - Limburg presso il confine olandese, territori spesso utilizzati quali rifugio per latitanti ricercati dall'Italia, preferiti anche in considerazione di una nutrita comunità italiana lì radicata.

Articolate attività investigative rivelano una forte propensione delittuosa da parte delle consorterie calabresi, nel traffico degli stupefacenti: la *cosca* COMISSO di Siderno (RC), in contatto con i PESCE, originari del medesimo comune reggino, smistava carichi di stupefacenti tra Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela.

Il Belgio deve essere, inoltre, menzionato, tra i paesi europei che registrano una consistente presenza della criminalità organizzata siciliana, conseguente all'emigrazione di *cosa nostra* agrigentina verso quel Paese che ha portato, occasionalmente, in alcune zone, alla ricostituzione di aggregati delinquenti aventi caratteristiche analoghe a quelle del territorio di origine. Questi ultimi, sono diventati utili ed imprescindibili punti di riferimento allorché le attività criminali, ed in particolare il mercato delle sostanze stupefacenti, hanno assunto dimensioni transnazionali.

Il 4 ottobre 2017, l'arresto in Belgio di un soggetto di Favara (AG) ivi residente, ha di fatto confermato l'attualità delle proiezioni della criminalità organizzata agrigentina in quello Stato. L'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione "Up & Down"⁶⁸⁸, lo ha ritenuto promotore e capo di un sodalizio criminoso, specializzato nel traffico di cocaina, stoccata in territorio belga e smistata, poi, nell'agrigentino.

L'attività investigativa è scaturita da una serie di attività d'indagine, svolte dai Carabinieri di Favara (AG) tra l'anno 2012 e l'inizio del 2013, volte a dimostrare l'operatività sul territorio agrigentino di un gruppo criminale organizzato che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero, o comunque nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti dei tipi "cocaina" ed "hashish".

Alcuni omicidi consumati in Belgio ed in provincia di Agrigento, tra il 2016 e il primo semestre del 2017, potreb-

⁶⁸⁸ OCC n. 6564/2014 RGNR e n.1661/2016 RG GIP emessa, il 20 dicembre 2016, dal Tribunale di Palermo - Sezione GIP, per aver lo stesso commesso, in concorso con più persone e in modo continuativo, reati inerenti agli stupefacenti.

bero inquadarsi presumibilmente nell'ambito di contrasti maturati tra gruppi criminali attivi nel traffico internazionale di stupefacenti, proprio sull'asse Belgio-Sicilia.

L'attività di cooperazione di polizia con l'ufficiale di collegamento belga in Italia, da sempre proficua, è proseguita nel periodo in esame con approfondimenti investigativi inerenti l'omicidio di un cittadino italiano, avvenuto diversi anni prima in Belgio.

Infine, nel corso del semestre anche il Belgio ha aderito, consegnando apposita *partnership declaration*, alla Rete Operativa Antimafia @ON.

– Paesi Bassi

L'Olanda rappresenta, in ambito di narcotraffico internazionale, snodo principale per la canalizzazione dei flussi di stupefacenti, verso i mercati di vari paesi tra i quali, ovviamente, l'Italia.

Attività info-investigative pregresse segnalano la presenza di esponenti della *'ndrangheta*, quali terminali di classiche attività criminali, narcotraffico e reimpiego di capitali illeciti, nonché a presidio di un territorio, sovente utilizzato per garantire la latitanza di soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi.

E' del 7 settembre 2017 ad Amsterdam (Olanda), l'arresto di un esponente della *cosca* BELLOCCO, operante nel reggino, con ramificazioni in Italia e all'estero.

Lo stesso era ricercato, in esecuzione di mandato di arresto europeo, dal 2011, emesso dall'AG di Reggio Calabria in quanto ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Questo recente arresto fa seguito a numerose altre attività, che hanno consentito di catturare latitanti di spicco della criminalità italiana, a testimonianza della forte presenza della *'ndrangheta* anche nel territorio olandese⁶⁸⁹. Ancora, l'operazione *"Gringo"*, del 5 luglio 2017, ha consentito di individuare due gruppi criminali alleati, il primo di etnia sudamericana, costituito da peruviani, il secondo da italiani di origine calabrese, con specifici precedenti di polizia. I componenti del sodalizio sono stati indagati, a vario titolo, per importazione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Le attività hanno consentito di individuare i due canali di importa-

⁶⁸⁹ Già nel 2008 nei pressi, di Amsterdam, viene arrestato il latitante Giuseppe NIRTA, inserito nell'elenco del Ministero dell'Interno dei 100 latitanti più pericolosi." coinvolto nella strage di Duisburg.

Nel 2009 nella cittadina di Aalsmeer, è stato catturato un affiliato alla *'ndrina* COMMISSO di Siderno, latitante inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi, in quanto era stato condannato all'ergastolo per associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti e omicidio.

Nel maggio del 2016 a Scheveningen - Aja, la Polizia Olandese ha individuato ed arrestato un esponente del clan calabrese Belfiore, latitante dal 2001 perché condannato dal Tribunale di Torino alla pena di 14 anni per traffico internazionale di 1500 chili di hashish tra Olanda, Spagna e Italia. A giugno 2016 ad Amsterdam (Olanda) è stato localizzato un esponente di spicco del *clan* MAMMOLITI, attivo in San Luca (RC), su cui pendeva un mandato di arresto europeo in esecuzione di sentenza di condanna ad 8 anni di reclusione, emessa dalla Corte d'Appello di Bologna, per i reati di partecipazione ad organizzazione criminale e traffico illecito di stupefacenti.

zione in Italia dello stupefacente: il primo dal Perù attraverso tratte aeree con scali a Bologna o Linate, il secondo, su gomma, attraverso l'Olanda.

E' del 16 novembre 2017, in virtù di una collaborazione transnazionale tra Polizia italiana e olandese, l'operazione che ha consentito di neutralizzare un'organizzazione criminale, specializzata nel traffico di droga dall'Olanda verso l'Italia. Nel corso delle indagini, condotte dalla Squadra Mobile di Firenze e dalla Polizia dei Paesi Bassi, con il coordinamento delle Autorità giudiziarie di entrambi i paesi, sono state eseguiti numerosi provvedimenti restrittivi e sequestrata una tonnellata di sostanze stupefacenti.

A ciò, si aggiunga che il 6 ottobre 2017, il G.U.P. del Tribunale di Milano ha pronunciato sentenza di condanna⁶⁹⁰ a carico di alcuni imputati dell'operazione "Mar Jonio". L'indagine, conclusa dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano nell'aprile 2016, aveva riguardato un gruppo di soggetti, perlopiù di origine calabrese, contigui alla *cosca* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), arrestati⁶⁹¹ per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini avevano consentito agli investigatori di individuare tale sodalizio, con base logistica nell'area milanese, che era dedito al traffico internazionale di cocaina proveniente dal Brasile e dall'Olanda. L'operazione "Mar Jonio", aveva poi interessato anche la Calabria, il Lazio, il Piemonte e la Sicilia, con l'esecuzione di provvedimenti che hanno riguardato altri 28 indagati.

Per quel che attiene alla presenza della *camorra* in Olanda, si segnala la presenza di gruppi riconducibili ai clan LA TORRE, POLVERINO, GIONTA, GALLO, SARNO, DI LAURO ed alla cd. "ALLEANZA di SECONDIGLIANO". Questi aggregati criminali risultano attivi nel traffico di stupefacenti, nella contraffazione, nel gioco d'azzardo e nel riciclaggio di capitali.

La proficua cooperazione di polizia con il collaterale dei Paesi Bassi, nel semestre ha riguardato un confronto info-investigativo sull'omicidio di un cittadino italiano, avvenuto ad Amsterdam nel mese di ottobre 2017, già organico alla mafia garganica e condannato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, coinvolto nell'operazione "Iscaro-Saburo" del 2004.

Anche l'Olanda, nel corso del semestre, ha aderito, consegnando apposita *partnership declaration*, alla rete operativa antimafia @ON.

⁶⁹⁰ Sentenza n. 51299/11 RGNR - n. 22604/17 RG GIP - n. 17/2028 del 6 ottobre 2017.

⁶⁹¹ OCCC n. 51299/11 RGNR - n. 11678/11 RG GIP emessa il 4 aprile 2016 dal Tribunale di Milano.

– Regno Unito

Secondo la *National Crime Agency* “...ogni anno miliardi di sterline di provenienza criminale quasi sicuramente continuano ad essere riciclati attraverso le banche del Regno Unito e le loro filiali. L’entità del riciclaggio dei proventi criminali – continua la nota – è quindi una minaccia per l’economia e la reputazione del Regno Unito”⁶⁹².

Quanto sopra appare idoneo a confermare come il Regno Unito costituisca, per la criminalità organizzata di stampo mafioso, appetibile area di interesse al fine precipuo di riciclare il denaro attraverso società finanziarie e attività imprenditoriali: quanto precede, anche in ragione della flessibilità del mercato anglosassone, che si estende dai grattacieli della City di Londra ai “paradisi bancari” delle Isole Cayman. Benché il Regno Unito sia paese noto per l’esistenza di una rigida normativa anticorruzione, l’interesse della criminalità organizzata è facilmente intuibile, riguardando non solo l’export di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare l’orientamento delle mafie verso il settore finanziario.

Cosa nostra, presente già dagli anni ottanta per la gestione dei traffici di stupefacenti, ha cercato, nel tempo, di ridurre al minimo la propria “visibilità” capitalizzando, così, maggior libertà di azione, anche per ciò che concerne, quindi, la possibilità di garantire la latitanza di numerosi soggetti mafiosi.

La conferma che *cosa nostra* riesca a sfruttare le opportunità offerte dal mercato economico-finanziario del Regno Unito emerge dalla confisca, disposta dal Tribunale di Trapani, eseguita dalla DIA, nell’ottobre 2016, nei confronti di un imprenditore del settore edile e turistico-alberghiero, ritenuto prestanome di personaggi di assoluto rilievo criminale.

La misura ablativa, che ha attinto un patrimonio immobiliare complessivamente valutato oltre cento milioni di euro, ha riguardato un villaggio turistico del litorale di Campobello di Mazara (TP) - che avrebbe ospitato in diverse occasioni mafiosi latitanti - e una società venduta, in seguito ad una “triangolazione” realizzata con altra società con sede a San Marino, ad una *holding* inglese.

– Svizzera

Nel febbraio 2015, con la firma del “Protocollo d’intesa fra Italia e Svizzera in materia fiscale”, è stato previsto e disciplinato uno scambio di informazioni nello specifico settore⁶⁹³. Infatti, come anche evidenziato nel “*Primo rapporto sulla valutazione nazionale dei rischi legati al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo*”, presentato nel 2015⁶⁹⁴ al Consiglio federale elvetico, la Svizzera non sarebbe immune dalla criminalità finanziaria e permar-

⁶⁹² <http://www.nationalcrimeagency.gov.uk/crime-threats/money-laundering>.

⁶⁹³ Protocollo Italia - Svizzera, sottoscritto a Milano il 23 febbraio 2015. <http://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0408.pdf>

rebbe fra le destinazioni privilegiate per il riciclaggio dei proventi derivanti da reati per lo più commessi all'estero. Al riguardo, un apposito organismo denominato "Ufficio per le Comunicazioni in Materia di Riciclaggio"⁶⁹⁵ riceve, analizza ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti, le segnalazioni di operazioni sospette inviate dagli intermediari finanziari⁶⁹⁶. L'attenzione sarebbe in prevalenza focalizzata sul settore bancario e della gestione patrimoniale, sulle operazioni fiduciarie nonché sui servizi di trasferimento di denaro e valori.

Nel periodo in argomento, la cooperazione di polizia con il collaterale elvetico ha riguardato un'attività investigativa sviluppata nei confronti di alcuni soggetti, finalizzata ad accertare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. Il 4 dicembre 2017, a Zurigo, è stato tratto in arresto il latitante SIGNORELLO Salvatore Josè, ricercato dal mese di novembre 2016, allorquando si sottraeva all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Lex", in quanto ritenuto responsabile del reato di associazione di tipo mafioso quale partecipe alla *cosca* CHINDAMO - FERRENTINO, attiva a Laureana di Borrello (RC) e zone limitrofe.

– Spagna

La Spagna è senza dubbio uno dei Paesi europei ove si registrano tra le più elevate proiezioni internazionali delle organizzazioni criminali italiane. Il Paese rappresenta uno snodo strategico per il narcotraffico mondiale, quale privilegiato canale di ingresso della droga in Europa e sito di enorme valenza logistica per lo stoccaggio ed il successivo trasporto nei Paesi di destinazione, trovandosi al centro di due importanti rotte internazionali: quella della *cocaina* proveniente dal Sud America e, in particolare, dalla Colombia, e quella dell'*hashish*, proveniente dal Marocco.

L'operazione *Bellavita*,⁶⁹⁷ conclusa il 22 novembre 2017 con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 11 soggetti, tutti contigui alla "ndrangheta" ed indagati per traffico internazionale di stupefacenti, tra l'Italia e la Spagna, ha fatto emergere l'operatività di una vasta rete criminale dedita, prevalentemente, al traffico di *hashish*.

⁶⁹⁴ https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2015/ref_2015-06-19.html - 25.10.2017.

⁶⁹⁵ <https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminalitaet/geldwaescherei.html>: si tratta del MROS, istituito nel 1997 in seno all'Ufficio federale di polizia, che rappresenta il punto di interscambio informativo tra gli intermediari finanziari e le autorità inquirenti. Detto organismo in sede di analisi, pubblica annualmente un rapporto contenente statistiche anonime sull'evoluzione della lotta al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo, che viene poi inoltrato, ai fini informativi, agli intermediari finanziari svizzeri. Dal punto di vista organizzativo il citato Ufficio - che è membro del Gruppo Egmont - è una sezione dell'Ufficio Federale di Polizia, ma non è propriamente un'autorità di polizia, bensì un'autorità amministrativa con compiti specifici.

⁶⁹⁶ https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminalitaet/geldwaescherei/rechtliche_grundlagen.html-25.10.2017. In particolare, la Legge federale del 10 ottobre 1997, è il riferimento normativo posto alla base dell'istituzione dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro. L'intermediario finanziario che venga a conoscenza o abbia il fondato sospetto che i valori patrimoniali, oggetto di una relazione d'affari, siano in relazione con un reato (art. 305 bis del codice penale svizzero), provengano da un crimine/organizzazione criminale (art. 260 ter, n. 1 del codice penale svizzero), deve darne notizia, senza indugio, all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro.

⁶⁹⁷ Proc. Pen. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino.

L'attività trae origine da una precedente indagine, relativa all'operatività, su Torino e provincia, di una compagine delinquenziale riferibile alla *'ndrangheta*, in prevalenza composta da appartenenti alla *cosca* BONAVOTA di Sant'Onofrio. Per quanto non sia stata contestata l'aggravante mafiosa, sono stati monitorati numerosi contatti tra gli indagati ed appartenenti alla criminalità organizzata calabrese. Tra i destinatari del provvedimento cautelare compare anche un soggetto già condannato per associazione di tipo mafioso, nell'ambito della nota operazione "*Minotauro*"⁶⁹⁸ del giugno 2011.

Si segnala, ancora, l'omicidio a Murcia di un esponente di spicco della *'ndrina* NIRTA di San Luca (RC), già operativo nel torinese e, come tale, coinvolto nella citata operazione "*Minotauro*", assassinato a colpi d'arma da fuoco nel giugno 2017.

Anche la *camorra*, al pari della *'ndrangheta*, continua a mantenere interessi nel settore degli stupefacenti, come dimostra l'operazione internazionale conclusa il 5 luglio 2017 nei confronti di un *clan* camorristico. Si tratta della prima operazione condotta in Italia da una squadra investigativa comune, quale efficace strumento della cooperazione tra le autorità dei Paesi UE⁶⁹⁹. L'attività investigativa, coordinata dall'*Audiencia Nacional* spagnola, ha consentito di smantellare una vasta attività di riciclaggio legata al narcotraffico gestito da soggetti ritenuti vicini alla *camorra* che aveva base presso un ristorante di Barcellona di proprietà di italiani (operazione "*Santa Lucia*"). Nei traffici di droga e, soprattutto, in attività di riciclaggio, risultano coinvolti i *clan* di *camorra* "storicamente" presenti in Spagna: in particolare, i POLVERINO di Marano e gli AMATO-PAGANO di Melito.

Per quanto attiene all'individuazione della rotta del narcotraffico sull'asse Spagna-Italia si segnala anche il sequestro, del 20 agosto 2017, operato dalla Guardia di finanza di Genova, a carico di un corriere di nazionalità italiana tratto in arresto in flagranza di reato, in quanto trovato in possesso di circa kg. 7,5 di cocaina, abilmente occultata a bordo dell'autovettura, all'atto dello sbarco al porto di Genova, proveniente da Barcellona.

Il territorio iberico, da diversi anni, risulta anche luogo privilegiato per il soggiorno di latitanti.

Si segnala, al riguardo, la cattura, avvenuta a Civitavecchia il 28 dicembre 2017, di un elemento di spicco della *camorra* appena sbarcato dalla Spagna. Lo stesso, affiliato al *clan* LO RUSSO, attivo nell'area nord di Napoli, nel mese di novembre era riuscito a sfuggire ad un'attività investigativa che aveva consentito di individuare e colpire un'associazione di tipo mafioso dedita al traffico di stupefacenti in ambito internazionale.

⁶⁹⁸ Proc. Pen. 6191/07 RGNR del Tribunale di Torino.

⁶⁹⁹ Al riguardo si segnala che il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, in occasione della firma di un protocollo di collaborazione per la lotta al terrorismo internazionale, tenutasi a Madrid nell'ottobre 2016, ha avviato con il Procuratore Generale dello Stato e con i vertici delle procure anticorruzione ed antidroga spagnoli una strategia comune finalizzata ad un'attività contestuale di investigazione comune tra i due Paesi. La collaborazione bilaterale è anche il risultato della volontà delle autorità spagnole che negli ultimi anni, consci della forte presenza dei *clan* camorristici, si sono spese per bloccare qualsiasi business economico legato al narcotraffico.

La Direzione Investigativa Antimafia ha, nel medesimo contesto operativo, conseguito ragguardevoli risultati⁷⁰⁰. Peraltro, nel corso degli anni sono state acquisite significative conferme delle ormai consolidate relazioni affaristiche che intercorrono tra narcotrafficienti di nazionalità straniera e quelli della criminalità organizzata campana, attivi nel territorio iberico. In merito, particolare rilievo risulta aver assunto il *clan* NUVOLETTA, a fronte di un indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, divenendo leader delle importazioni di hashish dal Marocco – attraverso la Spagna e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane quali il Lazio, la Puglia e la Sicilia⁷⁰¹.

Il *clan* GALLO - LIMELLI - VANGONE, di contro, risulta attivo nei rapporti con i “cartelli” colombiani, dai quali provengono elevati quantitativi di cocaina che attraversano il territorio iberico⁷⁰². Il *clan* AMATO-PAGANO rappresenta, ancora, *holding* criminale di primissimo piano nel narcotraffico, grazie a solidi e datati legami con il sud America⁷⁰³.

⁷⁰⁰ Nell'ambito dell'operazione “*Gambling*” sono stati localizzati in quel territorio due ricercati colpiti da provvedimento restrittivo, di cui uno ritenuto elemento di vertice del *clan* TEGANO e l'altro considerato promotore e costituente di numerose società coinvolte nell'illecita attività di gestione della raccolta di giocate on-line a distanza.

Inoltre, nell'ambito dell'operazione “*Pasha*”, in collaborazione con la Polizia Spagnola de la Seccion de Relaciones Internacionales de la Comisaria General de Policia Judicial, il 25 ottobre 2016 è stato localizzato ed arrestato un latitante collegato al *clan* ZAZA-MAZZARELLA.

⁷⁰¹ In esito alle risultanze investigative, nell'ambito dell'operazione eseguita il 22 febbraio 2016 (n. 15505/13 RGNR, n. 31305/15 RG GIP e n. 2/16 OCC emessa il 7 gennaio 2016) il *clan* NUVOLETTA gestiva l'importazione di hashish proveniente dal Marocco ed operava in maniera osmotica con un altro gruppo criminale campano per l'importazione della cocaina proveniente dall'America Latina. In particolare ingenti quantitativi di hashish venivano trasportati dalla città di Marano (NA) in Sicilia, in particolare nella provincia di Palermo e Siracusa attraverso l'occultamento della sostanza stupefacente in autoarticolati ed autocarri, contenenti in apparenza merce commerciale regolare. Le indagini, condotte dall'ottobre 2012 al giugno 2014, hanno consentito di documentare la riorganizzazione degli equilibri nella gestione del narcotraffico proveniente dalla Spagna, precedentemente monopolizzato dall'indebolito *clan* POLVERINO e, recentemente, gestito dallo storico alleato *clan* NUVOLETTA, subentrato a pieno regime nel controllo dei canali d'importazione della cocaina e dell'hashish nonché di individuare quale principale canale di importazione la Spagna.

⁷⁰² Il sequestro effettuato il 15 febbraio 2016 di 7 chilogrammi di cocaina e l'arresto di 5 persone scoperti in un appartamento in località San Giuseppe Vesuviano ha permesso di individuare l'esistenza di una raffineria di sostanze stupefacenti gestita da soggetti appartenenti al *clan* GALLO/LIMELLI/VANGONE. Tra le persone arrestate, infatti, figurano due esponenti di spicco del clan, già da diversi anni leader nell'importazione di ingenti carichi di cocaina provenienti dal Sud America e nella relativa gestione di traffici illeciti nell'hinterland napoletano. Il fatto che le altre due persone arrestate siano risultate cittadini colombiani ha fatto ipotizzare che oltre all'importazione della cocaina avrebbero avuto allo stesso tempo, il ruolo, di istruire i membri dell'organizzazione campana sul complesso procedimento chimico di estrazione della droga.

⁷⁰³ Il 27 gennaio 2016 la Squadra Mobile ed il GICO della Guardia di finanza di Napoli hanno tratto in arresto 11 soggetti che avrebbero costituito un gruppo criminale, in partenariato con il *clan* AMATO PAGANO, tanto da configurare un'unica, estesa organizzazione criminale. Il provvedimento cautelare colpisce soggetti che, sin dalla fine degli anni '90, si erano posti come referenti di un'organizzazione che si è avvalsa, nei lunghi anni di operatività, di collegamenti diretti con narcotrafficienti sudamericani ed europei di elevato spessore criminale, di basi operative ubicate in diversi Stati europei e di enormi disponibilità di risorse economiche e di mezzi, organizzazione in grado in ogni momento di diversificare i propri canali di approvvigionamento e di vendita della cocaina. Grazie a tale struttura transnazionale il *clan* AMATO-PAGANO è divenuto, negli anni, attore principale di smistamento della droga nel territorio napoletano. Contestualmente all'esecuzione dell'ordinanza cautelare personale, in regime di rogatorie internazionali, la DDA di Napoli ha richiesto l'esecuzione di provvedimenti di sequestro preventivo disposti dallo stesso GIP nei confronti di quote societarie, beni immobili ed imbarcazioni riconducibili ai principali referenti dell'organizzazione, allocati negli Emirati Arabi Uniti (Dubai), in Spagna, nell'Isola di Man (Gran Bretagna).

I rilevanti profitti derivanti dal traffico di stupefacenti costituiscono il potenziale economico che le organizzazioni criminali italiane riciclano in specifiche tipologie di attività economico-imprenditoriali, in territorio spagnolo: le cosche calabresi prediligono il settore turistico ed immobiliare, attraverso l'acquisto di beni immobili e la gestione di servizi turistici; i sodalizi campani sono proiettati verso il settore dell'abbigliamento, commercio di merci contraffatte, ristorazione, import-export di prodotti alimentari e turismo ed, infine, le consorterie siciliane operano investimenti nei settori relativi alla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che nei settori immobiliare e turistico.

Durante il semestre di riferimento, l'attività di collaborazione e di cooperazione con gli organi di polizia iberici, ha riguardato approfondimenti investigativi nei confronti di un latitante, organico alla criminalità organizzata pugliese, nonché uno scambio informativo riguardante eventi delittuosi riconducibili alla camorra.

– Malta

La normativa tributaria vigente a Malta, particolarmente vantaggiosa sotto il profilo fiscale, ha destato l'interesse delle consorterie calabresi, sempre più dedite a svolgere attività di riciclaggio, in particolare attraverso il gioco d'azzardo *on line*.

Il 16 novembre 2017 la Guardia di finanza di Firenze, con l'operazione "*Doppio Jack*" coordinata dalla Procura del capoluogo toscano, ha individuato un'associazione criminale che, tramite una società ed un *server* ubicato a Malta, controllava il gioco *on line* in Toscana, Lazio, Veneto, Marche ed Emilia Romagna. L'attività investigativa ha portato all'arresto di sette persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo e truffa, oltre a diversi sequestri per un valore complessivo di quasi 9 milioni di euro.

Negli ultimi tempi, anche *cosa nostra* e *camorra* hanno proteso i loro interessi verso la nazione maltese.

Si segnalano, poi, i sequestri di somme di denaro contante, operati dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, di stanza nell'area portuale di Pozzallo (RG), con i quali sono stati intercettati diversi tentativi di trasferire liquidità in territorio maltese.

Significativa risulta, inoltre, l'operazione condotta tra il 17 ed il 20 ottobre 2017 dalla Guardia di finanza etnea, convenzionalmente denominata "*Dirty Oil*"⁷⁰⁴, con la quale è stata disarticolata un'associazione per delinquere di respiro internazionale, operante tra Italia, Libia e Malta, dedita al riciclaggio di gasolio illecitamente asportato dalla raffineria libica di Zawya (nella regione della Tripolitania) e destinato ad essere immesso nel mercato italiano, da parte di una società maltese.

⁷⁰⁴ OCC n. 19269/2014 RGNR e n. 13543/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 17 ottobre 2017.

In particolare, due cittadini maltesi ne avrebbero curato il trasporto via mare gestendo, al contempo, il reticolo di società commerciali coinvolte nel *business*. Alla presunta associazione criminale è stata, inoltre, contestata l'aggravante mafiosa, attesa la presenza di un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il carburante destinato anche all'autotrazione, giungeva al porto di Augusta (SR) mediante l'utilizzo di navi "*fantasma*"⁷⁰⁵, e poi dirottato verso i centri di smistamento dell'intera Sicilia. L'attività investigativa ha consentito di trarre in arresto 10 persone e di dimostrare il coinvolgimento di miliziani di una fazione libica, i quali effettuavano una scorta armata ai carichi di carburante.

La pericolosità del radicamento della mafia italiana nel territorio maltese è confermata dalla visita effettuata, il 24 ottobre 2017, dalla Commissione parlamentare Antimafia, che vi si è recata per acquisire elementi informativi circa la presenza dei sodalizi mafiosi di origine italiana.

La cooperazione di polizia con Malta nel semestre in esame –sviluppata prevalentemente tramite il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia – è stata intensificata in termini di collaborazione con il *Criminal Intelligence Analysis Unit* della Polizia di Malta.

Area dei Balcani

Balcani Occidentali

Il cd. "*Cartello dei Balcani*" è un'organizzazione criminale in continua evoluzione, articolata in sottogruppi, radicati nei territori della ex Jugoslavia (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia e Slovenia).

La principale attività in cui risulta coinvolto, riguarda il traffico internazionale di *cocaina*, *business* favorito dalla posizione geografica, dalla forte instabilità politica dell'area e dalla disponibilità di scali marittimi.

Questo *cartello*, che opera in diversi Paesi nel mondo, è considerato dalle Forze di polizia particolarmente pericoloso, in virtù di spiccate capacità di pianificazione e gestione, in ambito internazionale, di traffici di stupefacenti su larga scala, e di reimpiego di capitali illecitamente accumulati. Questo fenomeno criminale è all'attenzione con una serie di iniziative di contrasto, pianificate e attuate dagli Stati Membri, con il supporto di EUROPOL⁷⁰⁶. La prossimità geografica e, soprattutto, portuale, tra Italia ed Albania ha, nel tempo, fortemente agevolato la creazione di canali diretti fra le organizzazioni delinquenziali pugliesi e quelle albanesi e, ciò, con particolare riferimento all'approvvigionamento, allo stoccaggio ed alla commercializzazione dei *cannabinoidi*.

⁷⁰⁵ Natanti ai quali veniva disattivato il sistema di geo-localizzazione durante la navigazione.

⁷⁰⁶ Rapporti EUROPOL e UNODC.

L'Albania, che rappresenterebbe inoltre lo scalo intermedio nella gestione del flusso degli stupefacenti⁷⁰⁷ provenienti dall'Afghanistan, costituirebbe anche il privilegiato punto di approdo per gli investimenti di capitali illecitamente accumulati dai sodalizi criminali pugliesi. L'attività di riciclaggio, che si realizzerebbe attraverso l'apertura, nel citato Paese, di aziende lecitamente operanti, sarebbe favorita da una normativa di settore scarsamente strutturata per quanto attiene ai controlli preventivi.

Risulterebbero, altresì, costanti interazioni tra gruppi criminali albanesi con diramazioni in Italia e gruppi criminali pugliesi, con particolare riferimento alle consorterie operanti nel barese e nella fascia jonico - salentina, anch'essi con stabili ramificazioni in territorio albanese.

Anche la componente foggiana, nell'ambito del variegato panorama criminale pugliese, la cd. "società", avrebbe stabilito solidi legami con le consorterie di matrice albanese, imponendosi con autorevolezza nella gestione del traffico di droghe leggere provenienti dal paese delle Aquile.

In conseguenza della situazione rappresentata, si è avuta un'intensificazione degli interscambi informativi con gli omologhi organismi investigativi albanesi.

Balcani Orientali

– Bulgaria

La Bulgaria, situata nell'Europa sud-orientale, si trova al centro delle due rotte del narcotraffico (quella dei *Balcani* e quella *meridionale* che attraversa il Caucaso meridionale e il Mar Nero), gestito anche dalla criminalità italiana, come testimonia l'operazione "Magna Carta" del 2012, le cui risultanze investigative hanno consentito di accertare che un'organizzazione bulgara, erede diretta della "vecchia" mafia di Sofia, ed una 'ndrina trapiantata in Piemonte, ma collegata alla cosca Bellocco di Rosarno, si erano alleate per l'importazione via mare della *cocaina* dal Sud America, per la successiva distribuzione nei principali mercati europei.

In relazione a tale posizione strategica, la Bulgaria funge da cerniera tra l'Est e l'Ovest dell'Europa, risultando d'interesse per la criminalità mafiosa, sia per i traffici di stupefacenti, che per il reinvestimento di capitali illeciti. Nel periodo in esame, la cooperazione di polizia e lo scambio info-investigativo con il collaterale organo di polizia bulgaro, ha riguardato persone fisiche e giuridiche di nazionalità bulgara, collegate ad esponenti di *cosa nostra* e coinvolte in operazioni di riciclaggio.

⁷⁰⁷ Nell'ambito dell'operazione "Rosa dei venti" è stata eseguita l'OCCC n. 15355/13 RGNR e n. 13079/14 RG GIP, emessa il 12 ottobre 2017 dal Tribunale di Catania nei confronti di 11 narcotrafficcanti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Le attività hanno anche consentito il sequestro - in plurime operazioni di servizio - di oltre 3.500 kg. di stupefacente, nonché di fucili mitragliatori provenienti dalle regioni balcaniche.

È stato, altresì, avviato uno scambio info-investigativo riguardante una società, collegata a soggetti appartenenti alla *'ndrangheta*.

– Romania

Negli ultimi anni le organizzazioni criminali di matrice italiana, prima fra tutte la *'ndrangheta*, grazie ai nuovi sbocchi commerciali determinatisi a seguito del crollo del muro di Berlino, si stanno espandendo in alcuni Paesi dell'Est, tra cui la Romania, ove si rilevano consistenti segnali circa la presenza di gruppi criminali calabresi, dediti a varie tipologie di riciclaggio di capitali illeciti.

L'operazione "*Grecale Ligure*", conclusa nel 2016 con l'arresto in Romania di un latitante, ha consentito di accertare che anche quel territorio è utilizzato dalla criminalità italiana per svolgere attività delinquenziali di tipo economico. Recenti inchieste hanno rilevato, inoltre, forti interessi delle *cosche* cutresi, attive in territorio romeno, collegate alla famiglia GRANDE ARACRI.

La stessa area geografica è utilizzata, inoltre, dalle consorterie criminali di matrice campana, anche per favorire la latitanza di affiliati, come dimostra l'arresto avvenuto a Fizesu Gherlii (Romania) l'11 agosto 2017 di un soggetto collegato al gruppo camorristico dei SACCO-BOCCHETTI, vicino al *clan* LICCIARDI, che gestiva il traffico di cocaina tra Italia e Spagna, e corposi rifornimenti di eroina dalla Grecia. Lo stesso - che curava la contabilità del gruppo criminale, provvedeva al «recupero crediti» e non di rado anche al rifornimento di stupefacente dall'estero - era latitante dal 2014 in quanto la Procura Generale di Napoli aveva emesso un ordine di carcerazione per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con una condanna a 16 anni di carcere. Recentemente la criminalità campana, grazie alla presenza di cittadini italiani ivi emigrati, utilizza il territorio per la contraffazione di valuta, come testimonia una recente operazione del 13 novembre 2017. L'attività investigativa ha permesso di disvelare la costituzione e la piena operatività di un'organizzazione criminale - ramificata sul territorio nazionale ed europeo, con basi operative in Campania e in Romania - dedita prevalentemente alla falsificazione di euro ed alla loro messa in circolazione nel territorio italiano e dell'Unione Europea⁷⁰⁸. La compagine delinquenziale ruotava attorno alle figure di soggetti campani, che avvalendosi di una decennale espe-

⁷⁰⁸ Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli eseguita dalla Guardia di finanza di Napoli e di Roma che ha disposto misure cautelari personali nei confronti di 13 persone (otto arresti domiciliari, tre obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e due divieti di dimora), ritenute responsabili a vario titolo, tra l'altro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e alla commercializzazione di banconote contraffatte. Nel corso dell'attività investigativa, sono state scoperte 3 stamperie clandestine (di cui una in Romania), complete di macchinari e strumentazione per la produzione di banconote false, sono stati sottoposti a sequestro oltre 28 milioni di euro di banconote contraffatte (in specie, 939.775 banconote contraffatte da 10, 20 e 50 euro) I sofisticati macchinari off set sequestrati nelle stamperie si sono dimostrati altamente performanti e gli accertamenti effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura, in grado di ingannare facilmente chiunque ne fosse venuto in possesso. I provvedimenti hanno riguardato tutti i componenti della filiera criminale, dagli stampatori ai corrieri e anche ai «rappresentanti» che procacciavano i clienti a cui consegnare qualche milione di euro falsificati.

rienza nel settore, avevano allestito stamperie clandestine per la produzione di banconote contraffatte. Il sodalizio criminale si era evoluto stringendo accordi con soggetti italiani (di origine campana) residenti in Romania, titolari di regolari attività tipografiche in quello Stato, delocalizzando la produzione di banconote contraffatte.

Durante il semestre, la collaborazione con la polizia rumena ha riguardato un'attività investigativa nei confronti di un gruppo criminale di matrice camorristica, con collegamenti in Romania, in merito al quale si è tenuta, a L'Aja presso Eurojust, una riunione di coordinamento investigativo sovranazionale⁷⁰⁹.

(2) Aree extra Europa

– Australia

La presenza della criminalità organizzata di origine italiana in Australia è da ricondurre a varie tipologie di sodalizi, da decenni fortemente radicati nel citato continente.

Accanto a fenomeni delinquenziali non immediatamente connessi alla criminalità organizzata italiana⁷¹⁰ risulterebbero, in linea generale, legami a carattere familiare fra gruppi di *'ndrangheta* australiana e la *'ndrangheta* calabrese, dalla quale la prima risulta aver mutuato modello organizzativo, rituali e regole interne, adattandoli al contesto locale. Tale sinergia si concretizza con l'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale connesse, *in primis*, all'importazione di stupefacenti. A tal proposito, i collegamenti transnazionali interesserebbero l'Europa, la Cina ed il Sud America per l'approvvigionamento, rispettivamente, di precursori, droghe sintetiche e cocaina. I principali porti australiani rappresenterebbero il canale primario di ingresso degli stupefacenti nel continente. L'organizzazione di cui trattasi sarebbe operativa in tutta l'Australia, con particolare riferimento alle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne ed Adelaide.

Detta organizzazione diversificherebbe, altresì, la propria attività criminale in altri settori quali l'usura, la contraffazione, le estorsioni ed il riciclaggio dei profitti illeciti in aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia. Allo stato, non sarebbe ancora noto il grado di infiltrazione della menzionata organizzazione criminale nella pubblica amministrazione.

⁷⁰⁹ Operazione Nuova Transilvania – riunione presso Eurojust, 25 ottobre 2017.

⁷¹⁰ In Australia, sarebbero presenti:

- soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione associati in modo generico, con deboli legami con il nostro Paese, che opererebbero, senza una ben definita pianificazione, nell'ambito di gruppi criminali multi-etnici.
- crimine organizzato italo-australiano, costituito da soggetti che, pur non avendo legami di parentela con le famiglie di *'ndrangheta* della Calabria, avrebbero un forte senso di identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni locali e/o con un gruppo riconducibile alla *'ndrangheta* con proiezioni transnazionali.

Le autorità australiane, nella consapevolezza che uno dei metodi più efficaci per contrastare le organizzazioni criminali è proprio quello di colpire i proventi illeciti, hanno istituito apposite agenzie⁷¹¹, aventi lo scopo di impedire il reinvestimento di tali profitti, anche attraverso il monitoraggio delle transazioni sospette che potrebbero celare attività di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo, nonché di evasione e frode fiscale.

Anche nel semestre in esame, l'esigenza di monitorare l'"*italian organised crime*" in Australia, ha portato la Direzione Investigativa Antimafia e l'*Australian Federal Police* ad intensificare gli interscambi informativi e gli incontri bilaterali. In particolare, durante il semestre, è stata sviluppata un'attività info-investigativa riguardante personaggi appartenenti alla '*ndrangheta*, dimoranti sia in Australia che in Italia.

– Stati Uniti d'America

Dagli inizi del '900, l'esodo verso gli Stati Uniti d'America di migranti italiani, avrebbe coinvolto anche soggetti organici alle realtà criminali dei territori di origine che hanno contribuito a costituire quella che oggi è conosciuta come La Cosa Nostra LCN o mafia americana.

Nel tempo, *cosa nostra* americana è divenuta un'organizzazione internazionale attiva nel traffico di stupefacenti, di armi, nelle estorsioni/incendi dolosi, nelle frodi, nella corruzione e nell'infiltrazione dei vari settori dell'imprenditoria e della finanza.

La citata organizzazione criminale sarebbe costituita da diverse *famiglie* operanti a Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.⁷¹²

Detta organizzazione soffrirebbe, da tempo, di una riduzione di autorevolezza criminale derivante dalla forte espansione della '*ndrangheta*.

Quest'ultima, anche negli Stati Uniti d'America, avrebbe assunto un ruolo di primo piano nel traffico di sostanze stupefacenti, derivante dal riconoscimento ottenuto dai principali "*cartelli*" sudamericani quale *partner* affidabile e, dunque, privilegiato. Tale ruolo di *leadership* risulterebbe peraltro riconosciuto anche da *cosa nostra* statunitense. Negli USA, infine, sono stati rilevati significativi interessi criminali anche da parte della *camorra*.

Nel semestre in trattazione, sono stati intensificati gli incontri info-operativi con il collaterale organismo investigativo statunitense.

⁷¹¹ Criminal Assets Confiscation Taskforce (C.A.C.T.). È un organismo che ha lo scopo di impedire il reinvestimento dei profitti illeciti, avvalendosi anche della collaborazione di altri Stati.

Australian Transaction Reporting and Analysis Center (AUS.T.R.A.C.). È un'agenzia governativa di intelligence finanziaria - membro del Gruppo Egmont - avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi. L'AUS.T.R.A.C. è stata fondata nel 1989 in virtù del Financial Transaction Reports Act 1988, ed adempie al proprio mandato nell'ambito della Legge anticiclaggio e sul contrasto al terrorismo, varata nel 2006.

⁷¹² <https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime#Italian-Organized%20Crime/Mafia>

– Canada

In Canada, la presenza di organizzazioni criminali di origine italiana sarebbe essenzialmente riconducibile alle rilevanti opportunità economico - finanziarie offerte dal Paese, nonché alla vigenza di strumenti normativi che non sempre consentono di contrastare il fenomeno mafioso⁷¹³.

Cosa nostra canadese risulterebbe attiva nella zona di Montreal (Quebec) ed in altre aree del territorio, tra le quali le province della British Columbia e quella di Alberta ove, oltre alla cocaina, verrebbero movimentati *eroina* e precursori provenienti dalla costa dell'Oceano Pacifico.

Tale organizzazione, inoltre, riciclerebbe gli ingenti patrimoni ricavati nei settori della ristorazione, della sicurezza privata, dell'edilizia, dell'usura e nella gestione e trattamento dei rifiuti.

Allo scopo di contendere, in particolare alla *'ndrangheta*, il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti sul territorio, si avvarrebbe, nella zona di Montreal, della collaborazione di bande criminali di motociclisti denominate "*Hells Angels*".

La *'ndrangheta*, benché di più recente insediamento nel territorio canadese rispetto a *cosa nostra*, rappresenterebbe, comunque, l'organizzazione delinquenziale preminente nella gestione e nel reinvestimento di capitali di origine illecita.

In Canada, la presenza della *'ndrangheta* è riconducibile all'area metropolitana di Toronto (Ontario) e particolarmente radicata nella Greater Toronto Area, con estensioni nelle zone di Ottawa e Thunder Bay.

Le principali famiglie calabresi sarebbero in grado di gestire ingenti traffici di cocaina, anche in virtù delle salde ramificazioni in Europa, sud America ed USA.

Altri soggetti, sempre collegati alla *'ndrangheta* canadese operante ad Ottawa, sarebbero coinvolti in traffici di droga con la Repubblica Dominicana.

Vi sarebbero, altresì, collegamenti funzionali fra *locali* calabresi e *locali* canadesi che assicurerebbero, proprio in Canada, importanti appoggi strutturali.

Anche in questo caso, nel semestre sono proseguiti frequenti interscambi info-operativi con il collaterale canadese.

⁷¹³ L'ordinamento canadese non prevede un'autonoma figura di reato di pericolo, in questo caso definito dalla cultura giuridica italiana "reato-mezzo", quale il vincolo associativo di matrice mafiosa ex 416 bis C.P., che costituisce fattispecie autonomamente perseguibile. La punibilità del vincolo si realizza invece, in quell'ordinamento, solo se collegata all'accertata commissione di reati, perpetrati quale estrinsecazione dei fini associativi.

– Colombia, Messico e Venezuela

La *'ndrangheta*, in accordo con i sodalizi criminali della Colombia che, notoriamente, controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai *cartelli* del Messico, avrebbe assunto un ruolo primario nei traffici della citata sostanza, in particolare verso l'Europa e l'Italia. In tale ambito, tuttavia, è da rilevare anche la presenza di *cosa nostra*, che da tempo cerca di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i sodalizi di *'ndrangheta* e *camorra*, sia mediante autonomo approvvigionamento⁷¹⁴.

L'area dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea sarebbe sempre più interessata dal trasbordo e/o dallo stoccaggio dei carichi di stupefacenti destinati in Europa. La rotta ovest - africana sarebbe oggi utilizzata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense al fine di eludere i serrati controlli posti in essere, nel Mar dei Caraibi, dalla comunità internazionale.

In tale contesto, si registrerebbe l'insediamento delle organizzazioni colombiane nei principali Paesi dell'Africa occidentale, primo fra tutti il Senegal, ove, attraverso società di copertura di *import-export* e di pesca, provvederebbero al recupero, allo stoccaggio ed al trasferimento della droga in Europa.

Oltre che in Colombia, anche in Venezuela⁷¹⁵, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, destinata anche ai principali porti italiani.

Durante il semestre in esame, è stata avviata un'attività info-investigativa con il collaterale Ufficio Interpol del Messico riguardante il rintraccio di un latitante italiano, collegato al *clan* napoletano LICCIARDI, localizzato in Messico, successivamente arrestato in Spagna ed estradato in Italia⁷¹⁶.

⁷¹⁴ In data 10 novembre 2017, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, nell'ambito delle attività investigative "*Cinisaro e Meltemi*," (confluite nella ordinanza restrittiva OCCC n. 9244/17 RGNR e n. 6628/17 RG GIP, emessa il 6 novembre 2017), hanno colpito 19 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere dedita all'approvvigionamento della cocaina in Sud America (Ecuador, Colombia e Venezuela). La citata droga, poi, veniva spacciata nelle principali piazze di Palermo, Carini e del trapanese attraverso una fitta rete di *pusher*. Nel corso delle indagini sono state evidenziate vendite di ingenti quantitativi dello stupefacente ad esponenti della consorteria mafiosa palermitana. Sono emersi, altresì, stabili contatti con personaggi di origine calabrese e campana, quali intermediari verso i cartelli sud-americani.

⁷¹⁵ Anche in Venezuela, come già argomentato per la Colombia, si rileva la presenza di *cosa nostra*. Nell'ambito dell'operazione "*Praesidium*" è stata data esecuzione dai Carabinieri, all'OCCC n. 3342/16 RGNR e n. 3413/17 RG GIP, emessa il 4 ottobre 2017 dal Tribunale di Termini Imerese, nei confronti di 13 soggetti (con a capo un elemento già ai vertici della *famiglia* di Bagheria) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, finalizzata all'approvvigionamento di *cocaina* proveniente dal Venezuela e immessa per lo spaccio in varie località della Sicilia occidentale.

⁷¹⁶ Nel gennaio 2018.

– Argentina

Sebbene nel territorio argentino non siano presenti aree di coltivazione della pianta della coca, il Paese si confermerebbe uno dei principali esportatori di *cocaina* a livello mondiale.

Il recente incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero sta investendo soprattutto le regioni nel nord del Paese, dove è stato osservato un notevole aumento sia dei voli clandestini dalla Bolivia che del flusso di natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Anche l'aumento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale farebbe ipotizzare la presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giungerebbe dalla vicina Bolivia - in *cloridrato di cocaina*. Tale fenomeno è favorito da diversi fattori, quali:

- l'elevata disponibilità di precursori chimici e facilità di reperimento degli stessi sul territorio;
- il danno economico certamente più contenuto, in caso di intervento delle Forze di polizia, per la perdita della sola *pasta base*, che ha un valore inferiore a quello del prodotto raffinato⁷¹⁷.

Dal 2008, a seguito del divieto di importazione di *efedrina* e *pseudoefedrina* dalla Cina e dall'India, la produzione illecita di tali sostanze sarebbe stata delocalizzata, soprattutto in America del Sud (Argentina, Cile ed Uruguay), ove dette importazioni di precursori, di provenienza cinese ed indiana, sarebbero notevolmente aumentate⁷¹⁸.

Inoltre, quanto segnalato da fonti della *Drug Enforcement Administration* statunitense, in merito al coinvolgimento del gruppo di *Sinaloa* nella commercializzazione dell'*efedrina* cinese, che raggiungerebbe gli USA attraverso il Cile e l'Argentina⁷¹⁹, nonché l'arresto di un boss latitante della *'ndrangheta*, originario del vibonese⁷²⁰, avvenuto nel 2014, potrebbe far ipotizzare che la *'ndrangheta* si sia inserita anche in tale contesto, con un ruolo nella gestione della cocaina in partenza dal citato Paese.

Risulta, tuttavia, che il contrasto al traffico di stupefacenti sia tra i principali obiettivi delle istituzioni argentine. In tal senso è stato costituito il "*Segretariato per il Contrasto al Narcotraffico*", un'Agenzia governativa che ha tra i suoi principali compiti l'individuazione delle transazioni delle sostanze e dei componenti chimici necessari per la produzione degli stupefacenti⁷²¹.

Infine, in Argentina non esiste una normativa relativa a misure di prevenzione. Il sequestro dei beni è previsto soltanto a seguito della commissione di un reato.

⁷¹⁷ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga – Relazione Annuale 2016, pag. 31.

⁷¹⁸ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga – Relazione Annuale 2016, pag. 44.

⁷¹⁹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga – Relazione Annuale 2016, pag. 44.

⁷²⁰ Il soggetto, ricercato per associazione mafiosa e duplice tentato omicidio, è stato arrestato mentre, dall'Argentina, cercava di entrare in Brasile con un documento falso e 100.000 Euro - Ansa.it 12.09.2014.

⁷²¹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga – Relazione Annuale 2016, pag. 31.

Il Paese dispone di una FIU (Financial Intelligence Unit), inquadrata nel "Banco Central de la República Argentina", che è operativa dal 1° novembre 2002 e fa parte del "Gruppo Egmont" dal 23 luglio 2003.

Si tratta di un organo governativo incaricato di analizzare, elaborare e trasmettere, agli enti competenti, informazioni finalizzate alla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo.

Emana direttive ed istruzioni che devono essere rispettate ed attuate dai soggetti obbligati, come i casinò, i notai, i trust e gli enti finanziari. Riceve informazioni dalla "Comisión Nacional de Valores", dal "Banco Central de la República Argentina", dalla "Superintendencia de Seguros de la Nación", e effettua interscambi informativi con le FIU degli altri Paesi del Mondo⁷²².

Nel 2016, il governo argentino ha annunciato un piano contro il riciclaggio di denaro ed il finanziamento del terrorismo, ampliando i poteri della FIU, alla quale è stata attribuita la *leadership* su tutte le questioni di *intelligence* finanziaria⁷²³.

– Uruguay

Il 3 settembre 2017, a Punta del Este (Uruguay) è stato tratto in arresto MORABITO Rocco, narcotrafficante di spicco dell'omonima *cosca* di Africo (RC), irreperibile dal 1994 ed inserito nell'Elenco dei Latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno. La sua cattura è scaturita dall'attività di ricerca della polizia uruguaiana, operata in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri di Reggio Calabria e la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della P.S..

– Giappone

In Giappone, non è dato riscontrare presenze di aggregati criminali di matrice italiana, in quanto la nota organizzazione mafiosa *yakuza*, peraltro struttura delinquenziale permeata di forti caratteri di ritualità affiliativa, esercita sull'intero territorio insulare una forte pressione egemonica che, forte di un comprensibile substrato di omertà da parte del contesto civile, non consente infiltrazioni da parte di altri contesti criminali di origine estera. Una rigida politica di protezione dei mercati nazionali rende, tra l'altro, l'economia nazionale difficilmente permeabile dall'esterno. Ciononostante, le Autorità Istituzionali giapponesi hanno mostrato una forte sensibilità verso la tematica della criminalità organizzata transnazionale tanto da aderire, come si argomenterà nel paragrafo successivo, alla Rete Operativa Antimafia @ON.

⁷²² <https://www.argentina.gob.ar/uif> - 02.11.2017.

⁷²³ <https://www.state.gov/j/ct/rls/crt/2016/272234.htm> - Argentina - 02.11.2017.

c. Cooperazione multilaterale

Nel 2017, sotto la Presidenza di turno dell'Italia, si è tenuto il G7 nel cui ambito la DIA ha partecipato, con un proprio referente, al tavolo del "Gruppo Roma - Lione", competente anche per gli aspetti attinenti la criminalità organizzata transnazionale. Nel consesso di ottobre 2017, svoltosi a Roma, sono state illustrate le *best practies* sui due argomenti cardine del contrasto alle mafie in Italia: "*Misure di sequestro e confisca di beni illecitamente acquisiti*" e "*Tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazione della criminalità organizzata*", con specifico riferimento agli appalti pubblici.

I Capi Delegazione del Gruppo "Roma - Lione", nel precedente semestre, avevano approvato l'allargamento del progetto DIA "Operational Network@ON", già vigente a livello europeo, anche a Paesi Terzi, che avevano già stipulato accordi strategici ed operativi con l'Agenzia EUROPOL, quali USA, Canada e Giappone, ciò nella prospettiva di rafforzare l'intesa tra Unità Investigative, specializzate nel settore delle indagini finanziarie, ai sensi dell'art.2 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla "*criminalità organizzata transnazionale*", siglata a Palermo nel 2000.

A novembre 2017, a Buenos Aires (Argentina), la DIA ha partecipato ai lavori del Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), organismo intergovernativo costituito nel 1989, in occasione del G7 di Parigi, con lo scopo di elaborare e sviluppare strategie di contrasto al riciclaggio di capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo. Le Raccomandazioni GAFI rappresentano gli *standard* di riferimento per gli altri organismi internazionali, per l'Unione Europea e per le politiche legislative dei singoli Stati, nell'ottica di una maggior armonizzazione degli strumenti normativi vigenti.

(1) Europol e forum internazionali

La DIA si avvale del supporto fornito dall'Agenzia EUROPOL per sostenere e sviluppare una maggiore cooperazione di polizia a livello multilaterale con le Unità investigative degli Stati Membri dell'UE e di quelli da essa accreditati, nel contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali.

La DIA, in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta infatti per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle mafie, sia italiane che straniere, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

In tale quadro, prosegue lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia EUROPOL, per la condivisione delle informazioni ed il confronto delle esperienze investigative nell'ambito dei cosiddetti "Progetti di Analisi (AP)", quali sistemi di elaborazione delle informazioni che si concentrano su alcune aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (Analysis Projects - APs, in precedenza denominati Focal Points - AWF SOC).

Si fa riferimento, in particolare, agli *Analysis Projects*:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero.
Il 24 novembre 2017, presso la sede EUROPOL, rappresentanti della DIA hanno illustrato ai vertici degli organismi specializzati di Germania, Belgio e Olanda, le proiezioni della *'ndrangheta* nei rispettivi territori, evidenziando come non sia da sottovalutare il rischio di infiltrazioni nell'economia legale. In tale consesso, il referente della DDA di Reggio Calabria ha ribadito l'opportunità di un allineamento delle normative in ambito europeo, al fine di rendere più efficaci gli esiti di dell'impegno congiunto;
- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, e principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale e alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose. Uno dei principali servizi offerti da tali gruppi è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o nella stessa Federazione Russa;
- ARO⁷²⁴ e SUSTRANS⁷²⁵, che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati progetti di analisi.

Nel corso del semestre, rappresentanti della DIA hanno collaborato, presso EUROPOL, con lo "European Serious Organised Crime Center" (ESOCC), che coordina le attività di cooperazione a livello europeo afferenti ai gruppi criminali organizzati (TOP OCG team), tra cui anche il menzionato "Progetto di Analisi ITOC", per stabilire una più stretta sinergia strategica ed operativa, anche mediante l'implementazione dell'innovativo strumento costituito dalla Rete Operativa Antimafia @ON, promossa dalla DIA.

⁷²⁴ Asset Recovery Office (ARO: Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

⁷²⁵ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

Si sottolinea che la DIA, il 25 settembre 2017 ha partecipato, presso EUROPOL, ad una riunione operativa nel corso della quale veniva approfondita l'operazione "Dark Gold" - svolta dall'Agenzia Federale statunitense (HSI)⁷²⁶ - in materia di contrasto al riciclaggio di denaro perpetrato dal crimine organizzato attraverso l'utilizzo di valute virtuali.

Inoltre, sempre nell'ambito della collaborazione con l'Agenzia EUROPOL, la DIA ha preso parte alla Conferenza Anti-corruzione, svoltasi il 7 dicembre 2017, finalizzata a promuovere la cooperazione di polizia nello specifico settore.

L'interesse al consesso è da ricondursi alle recenti modifiche del "Codice Antimafia", che prevedono la possibilità di applicare le misure di prevenzione anche per il reato di "associazione per delinquere finalizzata alla corruzione".

(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON"

La DIA sta sostenendo con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso la promozione, nel contesto europeo, dello strumento di cooperazione di polizia denominato "Operational Network-@ON"⁷²⁷.

La Rete @ON, coordinata da EUROPOL e con il supporto finanziario della Commissione Europea, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate", presenti negli Stati dell'Unione Europea. L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di individuare, in collaborazione con EUROPOL, i cd. "serious organised crime groups" e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali.

La Rete @ON rappresenta, infatti, una piattaforma in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario, e di favorire anche il successivo avvio di collaborazioni a livello giudiziario mediante la formazione delle "squadre investigative comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, attraverso il canale SIENA.

⁷²⁶ Homeland Security Investigations.

⁷²⁷ La "Rete Europea Antimafia - @ON", si avvale anche del supporto finanziario dell'Unione Europea per il tramite del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito per l'Italia dall'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Al tempo stesso, @ON consente di implementare le informazioni da processare in ambito EUROPOL, sfruttandone al massimo le capacità di analisi e di *cross match report*.

Sul punto, infatti, il documento di analisi di quell'Agenzia - SOCTA 2017⁷²⁸ ha delineato circa 5000 indagini in corso negli Stati Membri contro la criminalità organizzata, con un incremento di circa del 40 % in confronto al SOCTA 2013.

La DIA, allo scopo di rendere ancora più efficace il contrasto alle organizzazioni mafiose, ha ottenuto un finanziamento europeo per la progettualità "Potenziamento della capacità info-operativa della DIA per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network".

Gli Stati Membri che hanno già aderito alla Rete @ON sono la Francia ("SIRASCO" e "STRJD"), la Germania ("BKA"), la Spagna ("Cuerpo National de Policia" e "Guardia Civil") unitamente a Belgio ("Federal Police") e ai Paesi Bassi ("Netherlands Politie").

(3) Asset Recovery Office (ARO) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

La cooperazione di polizia sviluppata dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia le singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di beni e di eventuali collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi. Per lo sviluppo di indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, la DIA si avvale di due fondamentali canali di cooperazione coordinati da EUROPOL: l'ARO (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network).

La piattaforma ARO è uno strumento, collaudato in ambito UE, finalizzato all'individuazione dei proventi da reato da sequestrare e confiscare, mentre la rete CARIN è attiva, in ambito internazionale, per le medesime finalità, e ricomprende autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi.

⁷²⁸ SOCTA-Serious Organized Crime Threat Assessment.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF)

La Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle note che pervengono - per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) - dalle *Financial Intelligence Unit* estere (FIU).

L'UIF, allo scopo di soddisfare tali richieste si avvale della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza. Detto meccanismo consente di rispettare il principio della "multidisciplinarietà" il quale prevede che le FIU debbano disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

La sopra indicata attività si sviluppa con diverse modalità in ragione dei seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale - scambi informativi;
- collaborazione internazionale - scambi informativi - sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale - trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale - scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

L'art. 13 del decreto legislativo n.231/2007 prevede che, allo scopo di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la UIF stipuli con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa, ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

Tali protocolli sono in attesa di perfezionamento.

Nel semestre in esame, sono state trattate oltre 600 attivazioni dall'U.I.F. concernenti circa 800 persone fisiche e circa 700 persone giuridiche.

e. Attività formative e stage internazionali

La DIA, nell'ambito del programma TAIEX - visita studio sull'indipendenza e l'integrità del sistema giudiziario - ha ricevuto tre componenti della Procura Generale Georgiana, ai quali sono state illustrate le peculiarità dell'architettura antimafia italiana.

9. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La Direzione Investigativa Antimafia dedica particolare attenzione alla prevenzione ed al contrasto delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, interpretando un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per le attività svolte dai Prefetti per l'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia. Si tratta di misure amministrative di particolare utilità in uno dei principali settori d'interesse strategico delle organizzazioni mafiose, specie in termini di reinvestimento delle risorse illecite accumulate.

L'efficacia di tali provvedimenti, dotati di una forte pervasività e finalizzati ad escludere dal circuito delle commesse pubbliche le aziende c.d. *permeabili* ai tentativi di infiltrazione mafiosa, consente infatti di ostacolare positivamente i tentativi di infiltrazione nello specifico ambito, dove la pressione trasversale delle organizzazioni criminali sulle aziende appaltatrici, costituisce, inoltre, un'ulteriore forma di ingerenza. Lo schermo formale del *sub-affidamento* di parti consistenti dell'appalto - attraverso le metodiche collaudate del subappalto, del nolo a caldo e/o freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, dello smaltimento dei rifiuti - rappresentano, per definizione, le tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza.

La DIA avverte fortemente questo impegno ed assicura sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative, anche attraverso un attento e costante monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici.

Tale centralità nel sistema di prevenzione e contrasto è stata più volte ribadita dall'Autorità di Governo⁷²⁹ e di recente confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell'Interno, che assegna alla Direzione un *ruolo baricentrico* nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di commesse pubbliche e di contratti privati con contribuzione pubblica alle imprese interessate alla ricostruzione *post-terremoto* che ha colpito l'Italia centrale nel 2016.

⁷²⁹ La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha affermato il ruolo di "*centro servente*" della DIA nel dispositivo di prevenzione e contrasto e dettato linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di Polizia e DIA a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

Le attività del semestre

Nel semestre in esame, il controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolto dalla Direzione Investigativa Antimafia ha riguardato, in particolare, la *“Ricostruzione post sisma 2016”* nonché le *“Grandi Opere”* (così come definite dalla *“legge obiettivo”*) e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la DIA ha concentrato la propria azione di verifica, per scongiurare ogni possibile forma di infiltrazione mafiosa.

Tale attività è stata svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un’analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, che attraverso gli accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti **857** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	II semestre 2017
Nord	257
Centro	15
Sud	585
Estero	0
TOTALE	857

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 13.468 persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Nel corso del II semestre 2017, in ossequio alle disposizioni emanate con il decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189⁷³⁰ ed alle *“Prime e Seconde Linee-guida antimafia”* adottate dal Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.), la DIA ha provveduto a riscontrare - entro gli stringenti termini normativamente previsti - le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla Struttura di Missione. Si tratta di accertamenti necessari all’iscrizione nell’Anagrafe Antimafia degli Esecutori interessati alla realizzazione di interventi urgenti di immediata riparazione o di ripristino ex art. 8 del citato decreto legge 189/2016 e di ricostruzione ex art. 9 del decreto legge 205/2016.

⁷³⁰ Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016, convertito nella Legge 15 dicembre 2016, n. 229.

In tale delicata fase di gestione dei flussi informatici “da” e “per” la citata Struttura di Missione, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con l’Osservatorio Centrale Appalti Pubblici del I Reparto⁷³¹, hanno evaso 3.084 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a 17.893 persone fisiche collegate.

II semestre 2017	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	521	590	2.993
Agosto	432	504	2.627
Settembre	463	590	3.067
Ottobre	761	953	3.748
Novembre	649	798	3.675
Dicembre	258	335	1.783
TOTALE	3.084	3.770	17.893

(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)

Il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito anche attraverso il monitoraggio di settori strategici e particolarmente esposti, quali l’estrazione di materiali inerti.

La DIA ha collaborato anche alle operazioni di controllo eseguite in una cava ubicata nel territorio della provincia di Messina.

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e rappresentanti del mondo dell’impresa. In questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell’Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **13** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

⁷³¹ L’Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.) è una struttura incardinata nel I Reparto della DIA che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, per l’acquisizione e lo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

b. Gruppi Interforze

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti che opera tanto a livello provinciale quanto a livello centrale. Tali organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e richiamati anche nel recente Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017, hanno un duplice obiettivo: da una parte accentrare in organismi a connotazione interforze l'analisi e la successiva individuazione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'assegnazione delle commesse pubbliche e dall'altra fornire ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un esaustivo quadro informativo sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere⁷³².

Presso ogni provincia, i *Gruppi* vengono coordinati dalle Prefetture nello svolgimento di accertamenti sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa anche attraverso l'esecuzione di mirati accessi ai cantieri.

Del pari, in relazione a grandi emergenze infrastrutturali di natura strategica o ambientale, sono stati istituiti *Gruppi Interforze Centrali* collocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione alle specifiche opere da monitorare (*GICER Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione Abruzzo - GIRER Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna 2012 - GITAV Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità - GICERIC Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione per l'Italia Centrale*).

A far data dal 1 gennaio 2018, con l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 385 della Legge 205 in data 27 dicembre 2017, i predetti *Gruppi* sono stati soppressi prevedendo contestualmente l'istituzione di un *Gruppo Unico Interforze*. Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia e la maggiore incisività dei controlli sono ulteriormente garantiti dalla "Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia", istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica integra, infatti, diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

⁷³² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze* provinciali, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Al riguardo, va evidenziato che il patrimonio informativo acquisito all'esito di ogni accesso confluisce, successivamente e a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., direttamente gestita dalla DIA per l'attività di analisi delle complesse dinamiche criminali che attengono allo specifico settore.

Nel corso del semestre, la DIA ha partecipato agli accessi in **37** cantieri, procedendo al controllo di **1.168** persone fisiche, **315** imprese e **850** mezzi.

I dati evidenziano un elevato numero di accessi disposti dalle prefetture dell'Italia centrale, connesso principalmente all'esigenza di controllo sulla cantieristica relativa alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2016.

Non congruo appare invece il dato relativo alle regioni dell'Italia settentrionale, con particolare riferimento all'assenza di accessi in Lombardia ed Emilia Romagna, aree geografiche che pur si caratterizzano per l'elevato livello di investimenti economici.

Per quanto attiene, infine, l'Italia meridionale, emerge in modo negativo il dato riferibile a quelle regioni ad alta concentrazione mafiosa, in particolare Campania, Calabria e Sicilia, comunemente interessate da appalti anche in grandi opere pubbliche.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	4	124	13	81
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	-	-	-	-
	Veneto	1	4	3	2
	Friuli-Venezia Giulia	5	313	91	297
	Liguria	1	6	5	5
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	11	447	112	385
Centro	Toscana	1	3	11	4
	Umbria	3	208	47	73
	Marche	4	134	44	131
	Abruzzo	7	74	21	20
	Lazio	3	155	35	111
	Sardegna	1	49	16	8
	TOTALE Centro	19	623	174	347
Sud	Campania	2	34	8	29
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	3	56	20	86
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	1	3	0	0
	Sicilia	1	5	1	3
	TOTALE Sud	7	98	29	118
TOTALE NAZIONALE		37	1.168	315	850

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel II semestre 2017)

d. Interdittive antimafia

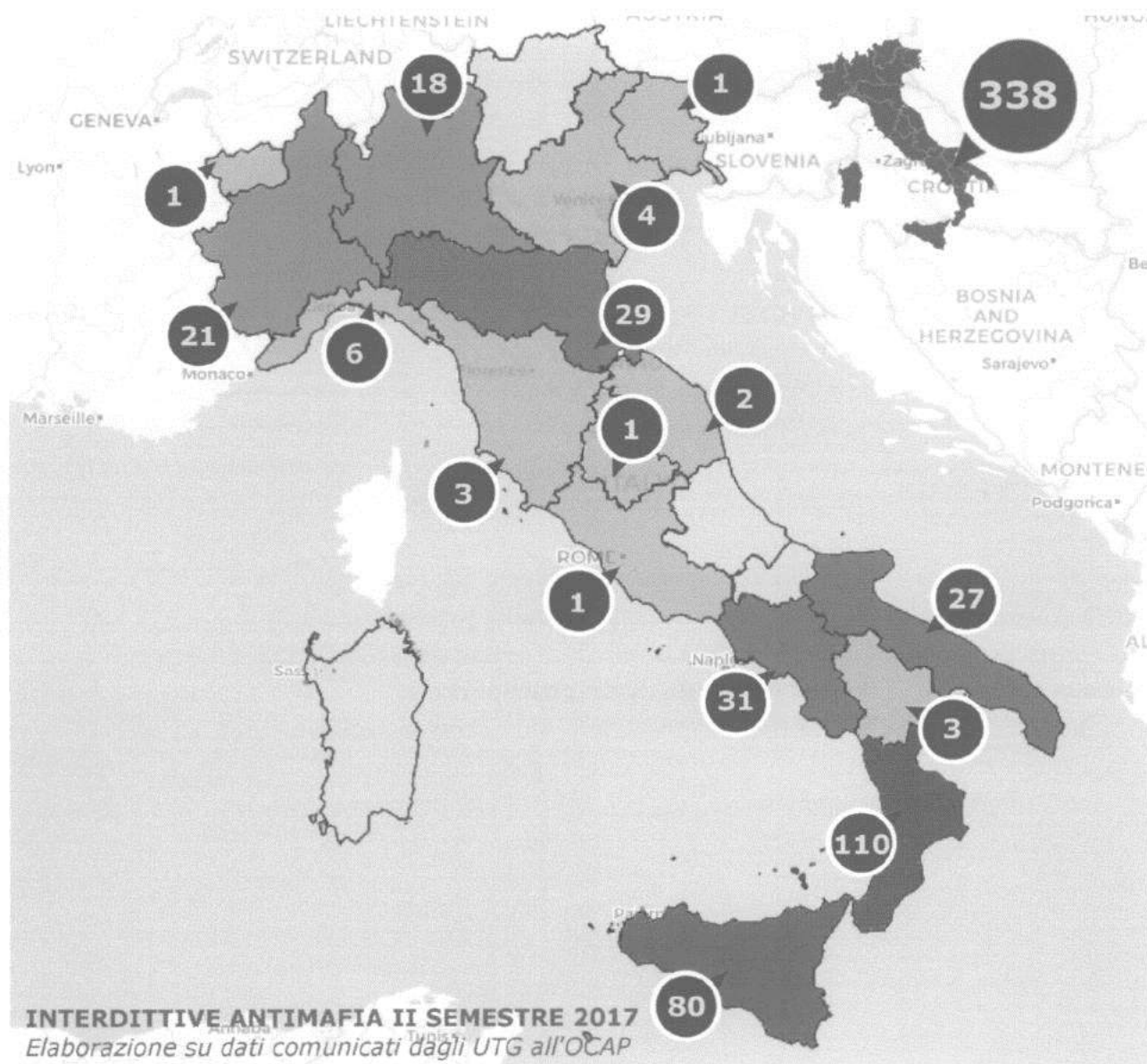
L'informativa antimafia rappresenta uno dei principali strumenti assegnati ai Prefetti per contrastare il fenomeno dell'inquinamento criminale nelle attività economiche del Paese, avendo quale effetto l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che - in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla mafia - abbiano compromesso la fiducia della pubblica amministrazione sulla serietà e moralità dell'imprenditore.

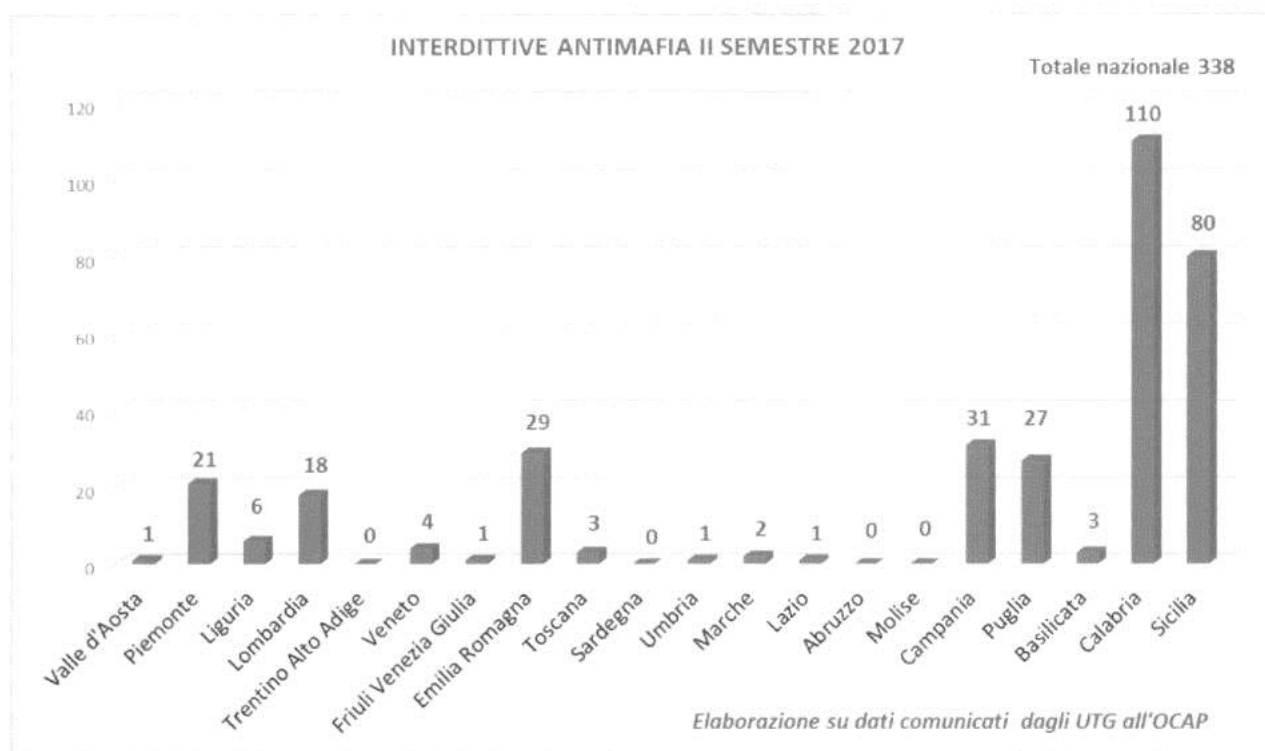
La DIA contribuisce al sistema attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture ai *Gruppi Interforze*, all'interno dei quali è presente personale dei Centri e delle Sezioni Operative, con il compito di verificare l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose, senza con ciò determinare ritardi nell'esecuzione dei lavori.

La DIA supporta tale il sistema di prevenzione anche attraverso l'azione del menzionato Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.), struttura del I Reparto che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 - in particolare facendo proprie le evidenze informative delle interdittive trasmesse da tutte le Prefetture ai sensi dell'art. 91, co. 7-*bis*, del D.Lgs. 159/2011 - sviluppando ulteriori, approfondite analisi info-investigative da inoltrare agli Uffici Territoriali di Governo, direttamente o per il tramite delle sue articolazioni.

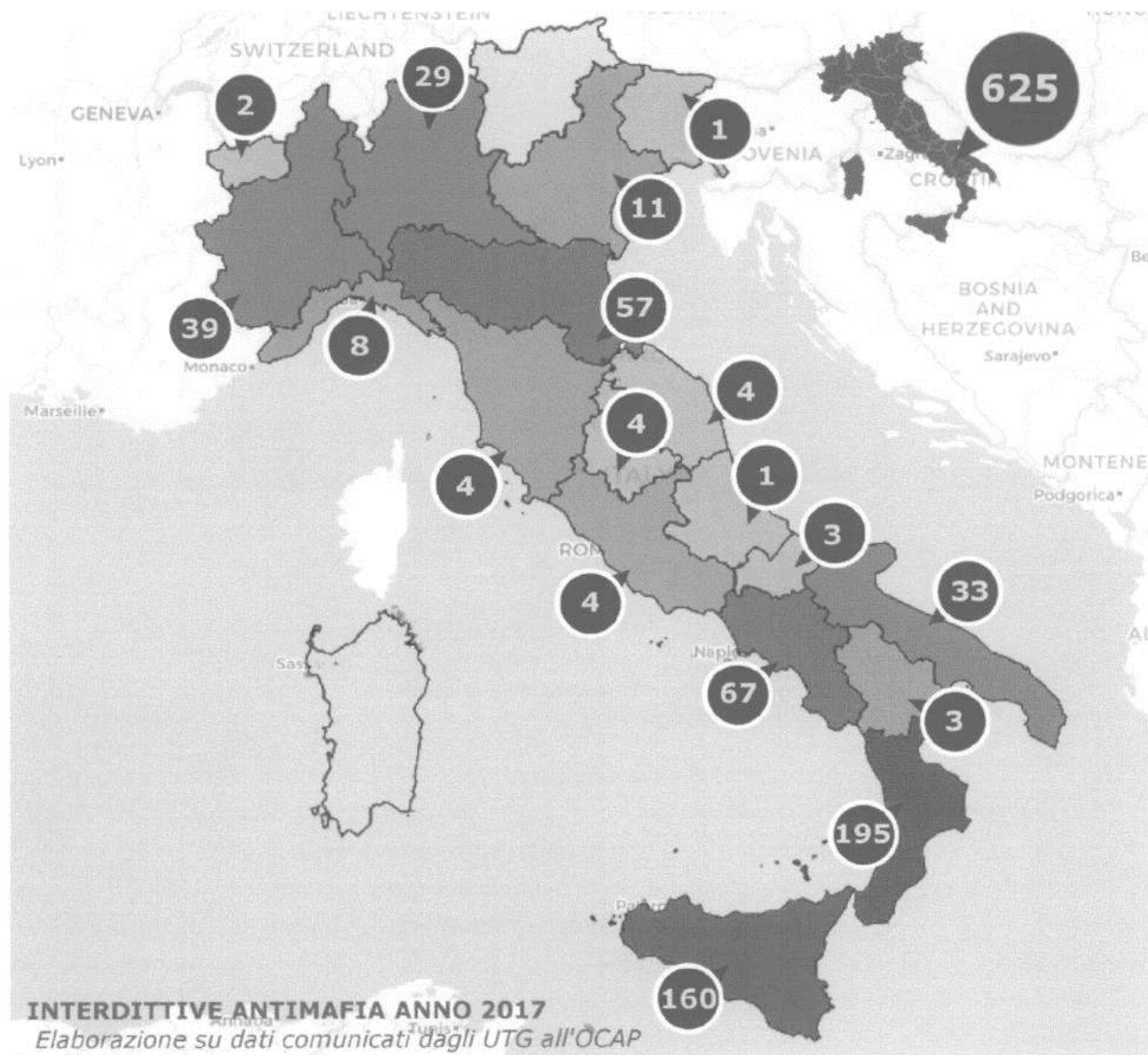
Nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, la DIA fornisce, quindi, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici.

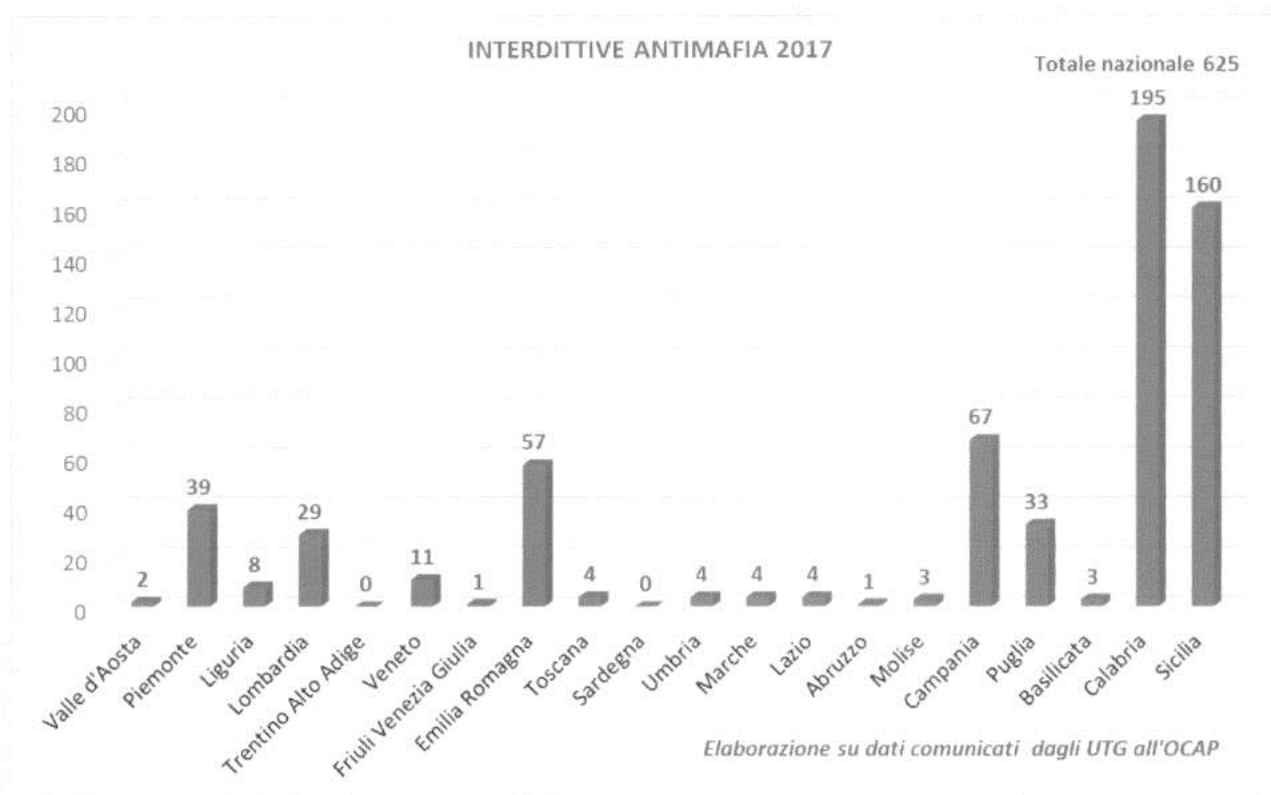
Di seguito, una sintesi grafica dei **338** provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel II semestre 2017 e comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-*bis*, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011), suddivisi per regione.





I dati esposti mettono in evidenza un intenso ricorso alle interdittive da parte delle Prefetture del Sud Italia (Calabria - con 110 provvedimenti, Sicilia - con 80 provvedimenti, Campania - con 31 provvedimenti, Puglia - con 27 provvedimenti), regioni notoriamente caratterizzate da una massiccia presenza di organizzazioni mafiose nonché del Nord Italia, con particolare riferimento al Piemonte con 21 provvedimenti, alla Lombardia con 18 provvedimenti ed all'Emilia Romagna - con 29 provvedimenti, che indubbiamente rappresentano un bacino di attrazione per le consorterie criminali stante l'elevato livello economico e produttivo raggiunto. A seguire le rappresentazioni grafiche riferite all'intera annualità (con 625 provvedimenti emanati), che confermano l'alta incidenza delle interdittive emesse dalle Prefetture delle regioni del sud Italia e, per il centro nord, da quelle del Piemonte con 39 provvedimenti, della Lombardia con 29 provvedimenti e dell'Emilia Romagna con 57 provvedimenti.





e. Partecipazione ad organismi interministeriali

Al pari di quanto segnalato nel precedente semestre, prosegue la partecipazione della DIA al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO), inserita anche nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)⁷³³. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

⁷³³ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

L'attività di prevenzione nel settore del riciclaggio di proventi illeciti rimane uno degli obiettivi strategici della DIA. L'attuale sistema è normativamente disciplinato dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231⁷³⁴, da ultimo modificato con il D.Lgs. nr. 90 in data 25 maggio 2017, che utilizza quale strumento principale la segnalazione di operazione sospetta (s.o.s.) inoltrata dai soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, nel caso vi sia il sospetto che siano in corso o che siano state compiute o tentate, operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

In tale nuovo contesto, alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) è stato assegnato un ruolo di primo piano in quanto riceve⁷³⁵, tramite la DIA ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza, i dati anagrafici dei soggetti contenuti nelle segnalazioni, per verificarne l'eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso.

Alla DIA ed al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di finanza compete, invece, l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F..

In particolare, la DIA procede ad una prima analisi mediante interrogazioni "multiple" alle banche dati disponibili, al fine di verificare quelle potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata per il successivo inoltro alla DNA, che provvede ad un "arricchimento informativo" trattenendo quelle ritenute di interesse. Le segnalazioni restituite dalla DNA alla DIA vengono quindi elaborate attraverso una serie di indicatori, finalizzati a qualificare la valenza operativa dei profili finanziari, giudiziari e di polizia del complesso informativo. Così rielaborate, le segnalazioni vengono infine sviluppate nell'ambito di:

- indagini connotate da maggiore livello di complessità per l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali;
- investigazioni giudiziarie, consentendo di ricostruire i flussi finanziari che avvengono nell'ambito delle consorterie mafiose;
- attività di analisi di rischio e di contesto a supporto delle decisioni operative.

⁷³⁴ Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

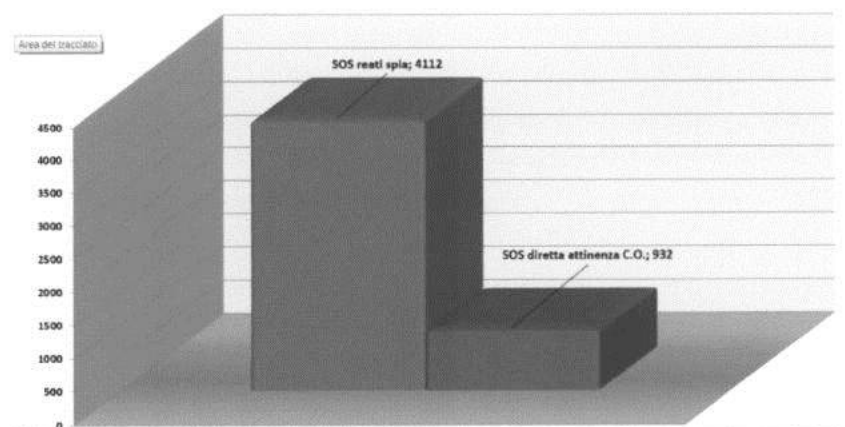
⁷³⁵ Ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 231/2007.

Il nuovo assetto operativo che si è venuto così a determinare ha imposto una rivisitazione di tutte le fasi del processo di lavoro della DIA ed una reingegnerizzazione della piattaforma informatica in uso – denominata EL.I.O.S. (Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette) – per migliorare l’analisi “puntuale” delle s.o.s e conseguire risultati operativi di maggiore spessore nell’aggressione dei grandi patrimoni della criminalità organizzata.

Anche alla luce delle descritte, nuove disposizioni normative e nella prospettiva di consolidare le sinergie istituzionali ed assicurare opportune forme di circolarità informativa tra le Forze di Polizia e la DNA, sono stati siglati due protocolli di intesa, il primo il 5 ottobre 2017 tra la DNA, la Guardia di finanza, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l’Unità di Informazione Finanziaria della Banca d’Italia (U.I.F.) ed il secondo il 26 ottobre 2017 tra la DNA e la DIA.

Scendendo nel dettaglio delle attività svolte, nel secondo semestre 2017, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **45.815** segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l’esame di **203.830** soggetti segnalati o collegati, di cui **143.953** persone fisiche e **59.877** persone giuridiche, correlate a **223.218** operazioni finanziarie sospette.

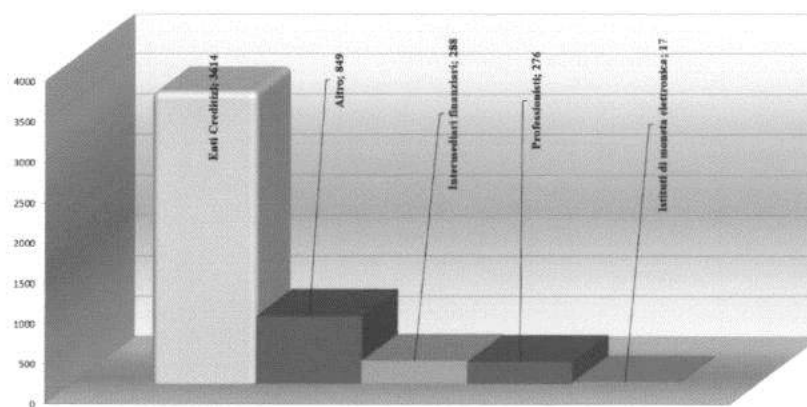
S.O.S. ATTINENTI ALLA C.O.



Tale analisi ha consentito di selezionare **5.044** segnalazioni di interesse della DIA, di cui **932** di *diretta attinenza alla criminalità mafiosa* e **4.112** riferibili a *fattispecie definibili reati spia/sentinella*⁷³⁶.

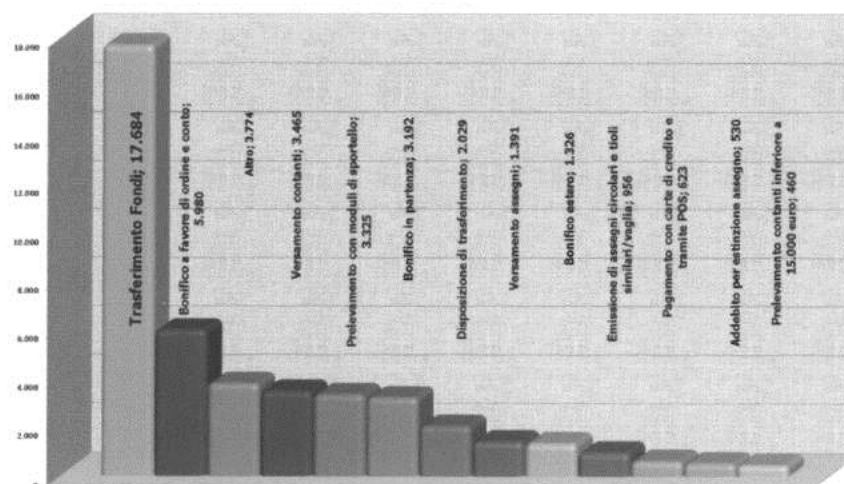
⁷³⁶ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa, tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..

ANALISI S.O.S. PER SEGNALANTI



L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte è stata effettuata da banche ed enti creditizi (71%), mentre ancora poco significativo risulta il contributo dei professionisti (5%). In quest'ultimo caso, la quasi totalità del contributo proviene dai notai (97%), mentre residuano gli avvocati (2%) e i commercialisti (1%).

ANALISI S.O.S. PER OPERAZIONI FINANZIARIE

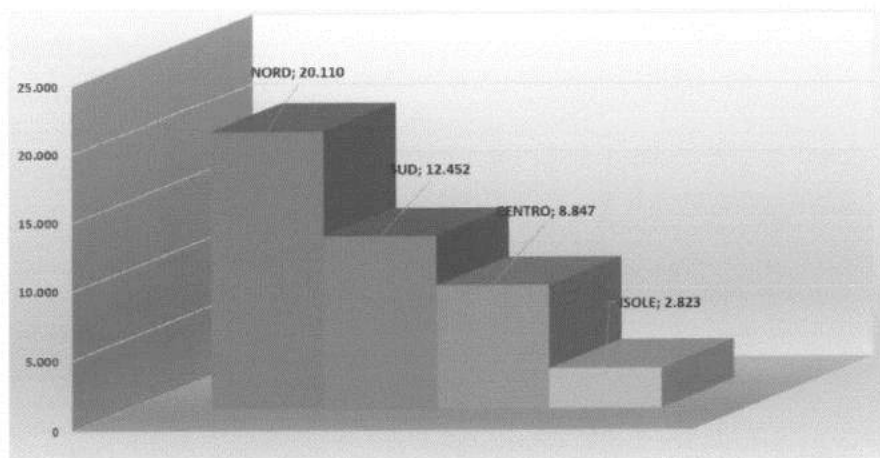


Le operazioni finanziarie (44.735) riconducibili alle s.o.s. analizzate sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi (40%) e per una percentuale altrettanto significativa ai bonifici (23%).

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

Area Geografica	Nr. SOS	%
Nord	20.110	45,46%
Sud	12.452	28,15%
Centro	8.847	20,00%
Isole	2.823	6,38%
TOTALE	44.232	100,00%

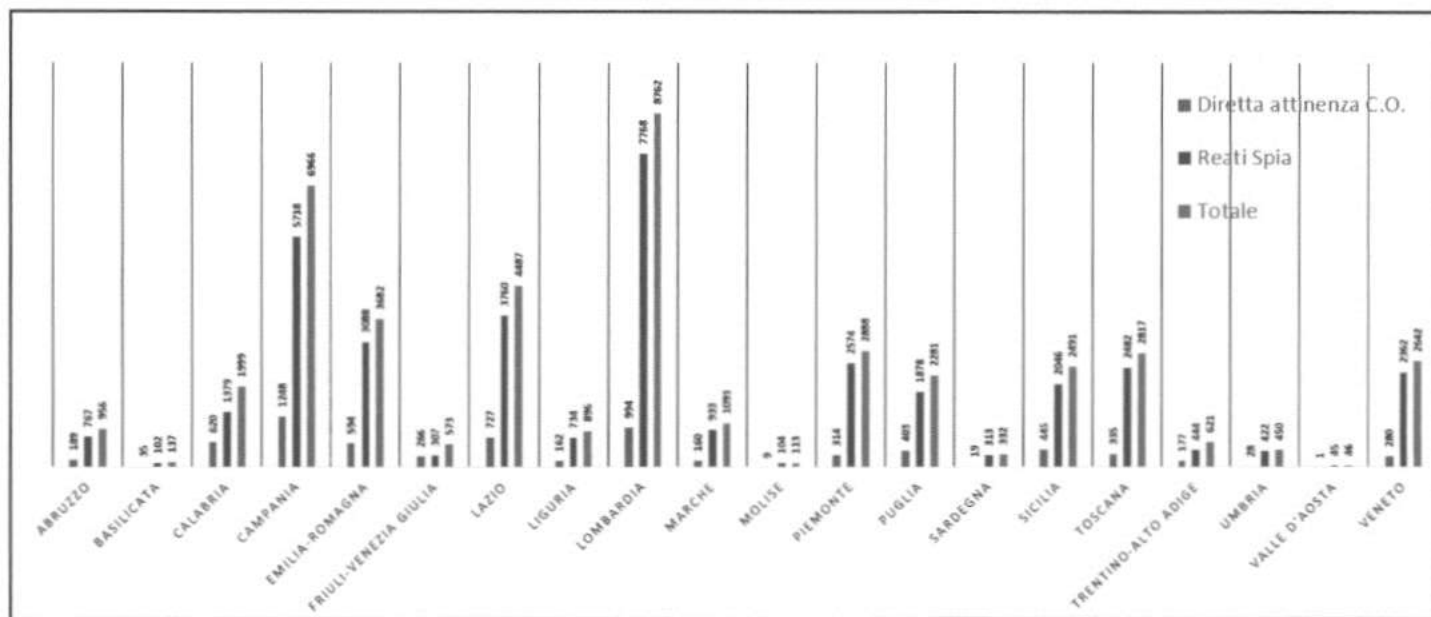
Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali (20.110), in particolare in Lombardia (20%), con a seguire le regioni meridionali (12.452) e centrali (8.847), per finire con le Regioni insulari (2.823).



La tabella ed il grafico che seguono evidenziano la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

ANALISI PER REGIONE

Regione	Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O.	Nr. Operazioni relative a SOS relative a reati spia	Totale	
			Nr.	%
LOMBARDIA	994	7.768	8.762	19,81%
CAMPANIA	1.248	5.718	6.966	15,75%
LAZIO	727	3.760	4.487	10,14%
EMILIA-ROMAGNA	594	3.088	3.682	8,32%
PIEMONTE	314	2.574	2.888	6,53%
TOSCANA	335	2.482	2.817	6,37%
VENETO	280	2.362	2.642	5,97%
SICILIA	445	2.046	2.491	5,63%
PUGLIA	403	1.878	2.281	5,16%
CALABRIA	620	1.379	1.999	4,52%
MARCHE	160	933	1.093	2,47%
ABRUZZI	189	767	956	2,16%
LIGURIA	162	734	896	2,03%
TRENTINO-ALTO ADIGE	177	444	621	1,40%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	266	307	573	1,30%
UMBRIA	28	422	450	1,02%
SARDEGNA	19	313	332	0,75%
BASILICATA	35	102	137	0,31%
MOLISE	9	104	113	0,26%
VALLE D'AOSTA	1	45	46	0,10%
Totale	7.006	37.226	44.232	100,00%



Dal grafico si evince come solo la Campania, fra le regioni d'elezione delle consorterie criminali (Sicilia e Calabria), risulta avere la più alta percentuale di operazioni finanziarie effettuate (15,75%). È preceduta solo dalla Lombardia e seguita da Lazio ed Emilia-Romagna, contesti geografici, questi ultimi, verso i quali è diretta la maggiore attenzione dei *clan* mafiosi in relazione alle ampie e diversificate opportunità economiche offerte dal territorio.

RISULTATI CONSEGUITI

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso nel periodo in osservazione di approfondire complessivamente **1.576** s.o.s., di cui:

- **1.116** inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia, per il tramite della DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;
- **460** inviate ai Centri e Sezioni Operative della DIA sul territorio nazionale per le valutazioni di competenza. Di queste, **69**, per la maggior parte riferibili alla *'ndrangheta* (**25**), hanno avuto i seguenti esiti:
 - **18** segnalazioni sono confluite complessivamente in 9 procedimenti penali instaurati presso le locali DDA;
 - **49** segnalazioni sono state utilizzate a supporto di attività info-investigative svolte dalle articolazioni territoriali;
 - **2** segnalazioni sono confluite in altrettanti procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, uno dei quali ha portato all'emissione ed esecuzione di un decreto di sequestro anticipato, finalizzato alla confisca del patrimonio, del valore di svariati milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore siciliano.

Giova evidenziare, infine, che sono in corso 124 operazioni di polizia giudiziaria (di cui 10 di mafia, 12 di *camorra*, 80 di *'ndrangheta*, 2 di criminalità organizzata pugliese e 20 di altre mafie), che sono nate grazie alle s.o.s. o che hanno beneficiato del contributo informativo delle segnalazioni.

b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA

Nell'ambito dell'azione rivolta a fronteggiare il crimine organizzato assumono rilievo particolari attività in materia di prevenzione, per le quali il legislatore ha conferito alla DIA, in via esclusiva, specifiche competenze, tra cui l'esercizio dei poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione⁷³⁷.

Si tratta di un ventaglio di poteri che costituisce uno strumento fondamentale per ottenere un quadro approfondito delle situazioni criminali, sia ai fini dell'analisi che per intercettare i grandi patrimoni della criminalità organizzata.

Il Direttore della DIA può esercitare poteri di accesso e di accertamento presso i soggetti di cui al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231⁷³⁸, così come previsto dall'art. 1, 4 comma del D.L. nr. 629/1982, al fine di verificare se all'interno degli organi sociali si sia determinato un inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi soggetti sospettati di essere in collegamento con la mafia.

Tali poteri possono essere attivati anche per la sola richiesta (ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo) di dati e di informazioni su atti e documenti, per ottenere ogni altra notizia ritenuta utile nonché per effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis, comma 1, del predetto D.L. 629/82.

I medesimi poteri trovano inoltre applicazione anche in materia di prevenzione del riciclaggio. Per effetto di quanto disposto dall'art. 9 - comma 7, del D.Lgs. nr. 231/2007, possono, infatti, essere esercitati ai fini degli approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata, che la DIA è chiamata istituzionalmente a svolgere sulle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'UIF.

Nel semestre in esame, il ricorso a tali istituti si è concretizzato con l'emissione e la successiva esecuzione di **33** distinti provvedimenti nei confronti di **25** istituti di credito, **4** filiali delle Poste italiane, **3** società di cambia valute e **1** società di moneta elettronica.

Proprio in relazione all'importanza strategica che il contesto riveste, la DIA sta predisponendo una serie di strumenti operativi volti ad imprimere maggiore impulso all'esercizio di tali poteri, che permettano alle articolazioni sul territorio una migliore selezione dei *target* ed una crescita in termini di remuneratività degli interventi, indirizzando l'operatività verso quei contesti caratterizzati da una latente contiguità con la criminalità organizzata.

⁷³⁷ Ascritti all'allora "Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa" e previsti dagli articoli 1, comma 4 e 1 bis, commi 1 e 4 del D.L. 6 settembre 1982, n. 629, convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

⁷³⁸ Recante: "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", più volte modificato e integrato.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Con riferimento al sistema in argomento, la DIA partecipa con propri rappresentanti al Comitato di Sicurezza Finanziaria - C.S.F., alla Rete a supporto delle attività del Comitato⁷³⁹ nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo organismo per la prevenzione del riciclaggio e il contrasto al finanziamento del terrorismo e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

In tale contesto, la DIA offre collaborazione nelle procedure sottese al monitoraggio e all'attuazione delle misure di congelamento, al rilascio delle relative deroghe nonché alle proposte agli organi competenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea di nominativi di soggetti o entità sospettati di terrorismo.

Nel semestre in esame, la DIA ha dato riscontro a **24** istanze di esenzione dal congelamento o di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, svolgendo accertamenti nei confronti di **42** società e **3** persone fisiche.

La DIA ha inoltre assicurato la partecipazione ai gruppi di lavoro preposti:

- all'aggiornamento del "*National risk assessment*", con particolare riguardo all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- agli adempimenti svolti in seno alla partecipazione dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)* o *Financial Action Task Force (FATF)*⁷⁴⁰ ed alle relative procedure di *Mutual Evaluation* nei confronti degli stati membri.

Nel mese di novembre 2017, rappresentanti della DIA hanno preso parte, a Buenos Aires (Argentina), ai lavori della "*GAFI-FATF Plenary and Working Group Meetings*", supportando la delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. nei diversi tavoli tecnici.

⁷³⁹ Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

⁷⁴⁰ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

11. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

L'analisi sin qui condotta ha tracciato non solo la distribuzione sul territorio e gli assetti interni delle organizzazioni criminali, ivi comprese quelle di matrice straniera, ma si è posta nella prospettiva di presentarne innanzitutto i *modus operandi*.

È, infatti, dalla messa a sistema delle evidenze info-investigative registrate per le diverse consorterie, che è possibile delineare quelle tendenze criminali utili ad interpretare le mafie sul piano evolutivo, e quindi a calibrare un'adeguata strategia di contrasto.

Per la *'ndrangheta*, non appartengono al passato, né devono essere relegati a mero fenomeno folkloristico, i riti iniziatici di affiliazione e di passaggio di "grado". Le più recenti acquisizioni investigative danno conto, infatti, di quanto essi siano tuttora indispensabili per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità e per darle "riconoscibilità" all'esterno.

Un modello organizzativo che consente alle *cosche* di espandersi in maniera unitaria e di accreditarsi con forza in quei "circuiti", utili a condizionare scelte politiche e amministrative, regolare rapporti con imprese, enti, banche ed istituzioni: come si dirà più approfonditamente nelle pagine a seguire, 7 degli 8 enti comunali sciolti, nel semestre, per infiltrazioni mafiose, sono calabresi, di cui due in provincia di Reggio Calabria. Quest'ultima resta territorialmente suddivisa in "mandamento centro", "mandamento tirrenico" e "mandamento jonico".

Il "mandamento centro", dove si concentra la presenza delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO, è stato interessato, nel semestre, da varie attività preventive e giudiziarie, che hanno colpito l'ala imprenditoriale della *'ndrangheta* reggina. Ci si riferisce, innanzitutto, ai sequestri operati a luglio e ad agosto, rispettivamente dalla Guardia di finanza e dall'Arma dei carabinieri. Il primo caso ha riguardato un imprenditore reggino, operante nel settore della grande distribuzione alimentare e ritenuto vicino alle consorterie TEGANO e CONDELLO; nel secondo, invece, l'imprenditore era egli stesso un esponente della *cosca* CONDELLO.

Di rilievo anche l'operazione "San Lorenzo", nell'ambito della quale la Guardia di finanza ha arrestato, tra gli altri, un imprenditore bergamasco, operante nel settore ortofrutticolo, che si sarebbe avvalso di due soggetti, contigui alla *cosca* DE STEFANO-TEGANO, per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze.

Anche nel "mandamento tirrenico", le *cosche* continuano ad esprimere una spiccata vocazione "imprenditoriale".

A Gioia Tauro, nell'ambito dell'operazione "Metauros", la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito, nel mese di ottobre, il fermo di 7 soggetti - tra cui un esponente di vertice dei PIROMALLI ed alcuni imprenditori - ed il sequestro di 10 imprese, operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti nelle province di Reggio Calabria, Catania, Siracusa e Trapani. L'inchiesta ha fatto luce sul forte condizionamento esercitato dalla *cosca* sia nella fase di costruzione che in quella di gestione del termovalorizzatore di Gioia Tauro, tra l'altro l'unico impianto della Calabria.

Sempre ad ottobre, un altro imprenditore reggino, operante nel settore della ristorazione e collegato alle *cosche* dell'area, è stato destinatario di un decreto di confisca, eseguito dalla DIA di Reggio Calabria, che ha colpito beni del valore di oltre 5 milioni di euro.

Altrettanto significativa della vocazione affaristica della 'ndrangheta è l'operazione "Terramara-Closed" conclusa, il successivo mese di dicembre, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, con l'arresto di 47 soggetti. Le indagini, che da Reggio Calabria si sono estese in varie regioni del centro-nord, hanno fatto emergere come il gruppo mafioso SPOSATO, collegato agli ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, fosse in grado di imporsi nei settori dell'edilizia, alimentare e delle energie rinnovabili.

Per l'analisi delle dinamiche attinenti al terzo dei mandamenti in esame, quello "Jonico", un contributo di assoluto rilievo viene dall'operazione non a caso denominata "Mandamento Jonico", conclusa nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di 116 soggetti. Sono state, infatti, individuate le gerarchie, gli organigrammi e le dinamiche associative dei principali locali della provincia reggina, informazioni che hanno permesso di aggiornare la conoscenza di regole e rituali della 'ndrangheta, scoprendo persino nuove doti⁷⁴¹ nonché, tra le altre cose, confermando l'operatività di una struttura sovraordinata, con le relative cariche⁷⁴², istituita allo scopo di accrescere il "prestigio" dei 5 locali⁷⁴³ che la compongono, e di migliorare l'efficienza operativa delle articolazioni locali, extra-regionali, nazionali ed estere. In tale contesto sono, inoltre, state accertate le modalità di funzionamento dei "tribunali" di 'ndrangheta e le procedure dei giudizi in capo agli affiliati sospettati di violazioni, nonché le "regole" di comportamento applicabili in caso di faida.

Un fermento criminale, nel mandamento, che trova conferma anche nell'indagine conclusa, nel mese di novembre, dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di 46 soggetti, che ha disvelato l'esistenza di un

⁷⁴¹ Si tratta delle doti di "Cavaliere di Cristo", "Crociata" e "Stella". Le doti (o gradi) si riferiscono alla posizione gerarchica che l'affiliato assume all'interno dell'organizzazione, con un passaggio di grado che avviene per meriti o per anzianità.

⁷⁴² Struttura di livello sub intermedio della 'ndrangheta, definita dagli indagati come "Corona" o "Sacra Corona", che raggruppa 5 o più locali di minore importanza allo scopo di avere un maggior peso decisionale negli equilibri complessivi, con funzioni svolte dal "capo Corona", "mastro di Corona" e "Capo consigliere di Corona".

⁷⁴³ Ardore, Antonimina, Ciminà, Cirella di Platì e Canolo.

nuovo locale a Brancaleone, denominato "*Banco Nuovo*", da cui il nome dell'operazione, che si affiancherebbe a quello di *Africo*, controllato dalla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

A conferma del forte interesse delle cosche del posto per i Paesi sudamericani, a Punta del Este (Uruguay), nel mese di settembre è stato rintracciato e tratto in arresto il superlatitante MORABITO Rocco. La cattura è scaturita dall'attività di ricerca della polizia uruguaiana, operata in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri di Reggio Calabria e la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

La provincia di Catanzaro, dove permane la forte influenza della *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI, è quella che, nel semestre, ha fatto registrare il maggior numero di comuni sciolti: **Cropani**, **Petronà** e **Lamezia Terme**.

Proprio il territorio di Lamezia Terme - convenzionalmente ripartito in tre aree, rispettivamente presidiate dai clan IANNAZZO, CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ - è stato prima interessato, nel mese di luglio, dall'operazione "*Outset*" della Polizia di Stato, che ha individuato mandanti ed esecutori di vari fatti di sangue avvenuti negli ultimi 15 anni; successivamente, nel mese di ottobre, dal sequestro di una ditta edile, eseguito dalla DIA di Catanzaro, nei confronti di un imprenditore collegato ai GIAMPÀ.

La provincia di Vibo Valentia continua a costituire territorio di elezione del locale di *Limbadi* e, nello specifico, della famiglia MANCUSO, alleata con le *cosche* di Reggio Calabria e con quelle della piana di Gioia Tauro, con le quali condivide forti interessi nel settore degli stupefacenti. Significativa, al riguardo, è l'operazione "*Bellavita*", conclusa nel mese di novembre dai Carabinieri, che hanno eseguito l'arresto di 11 soggetti, tutti indagati per traffico internazionale di stupefacenti, tra l'Italia e la Spagna.

In provincia di Cosenza si conferma l'operatività delle *cosche* RANGO-ZINGARI e ABBRUZZESE, mentre su Crotona continua ad esercitare la propria influenza la già menzionata *cosca* GRANDE ARACRI, attraverso il locale di *Cutro*, noto per le sue proiezioni in Emilia Romagna. Tali ramificazioni hanno trovato l'ennesima conferma, nel mese di ottobre, con l'operazione "*Aemilia 1992*", conclusa dalla Polizia di Stato con l'arresto di 3 elementi di spicco della *cosca* in parola, esecutori materiali di due omicidi consumati tra settembre ed ottobre 1992, in provincia di Reggio Emilia.

Nel breve *excursus* sinora condotto sulle evidenze info - investigative relative alle province calabresi ricorrono costantemente figure imprenditoriali asservite, se non, addirittura, diretta espressione delle *cosche*.

Tali personaggi evocano la cosiddetta "*zona grigia*", fatta di esponenti della politica, delle istituzioni e dell'imprenditoria, che sono in grado di fornire alla *'ndrangheta* il *know how* relazionale e professionale necessario per mimetizzarsi nell'economia legale.

È su questa base che, anche fuori regione, vengono cementate alleanze affaristico-mafiose tra consorterie di diversa matrice.

A settembre, in Lombardia, una vasta operazione conclusa dall'Arma dei carabinieri ha fatto emergere, tra l'altro, lo stretto legame tra uno degli affiliati del *locale di Mariano Comense* ed un affermato imprenditore edile lombardo, originario di Melito di Porto Salvo (RC), titolare di numerose società e uomo d'affari capace di muoversi agevolmente tra il mondo dell'economia, della politica e della criminalità organizzata.

A luglio, invece, con l'operazione "*Beta*", sempre i Carabinieri hanno documentato la collaborazione, a Messina, tra una cellula di *cosa nostra* catanese, diretta emanazione dei SANTAPAOLA, ed esponenti di spicco della *cosca BARBARO* di Platì (RC), finalizzata alla "*messa a posto*" di 2 imprese messinesi di riferimento di *cosa nostra*, vincitrici dell'appalto per l'adeguamento della S.S. 112 "*Bovalino-Platì-Bagnara*".

Per quanto *cosa nostra*, dopo la morte di Salvatore RIINA, stia attraversando una fase di riassetto degli equilibri interni, è ragionevole ipotizzare che un "organismo collegiale provvisorio", con funzioni di consultazione e raccordo strategico e costituito dai capi dei *mandamenti* palermitani più rappresentativi, continui ad esprimere una linea-guida nell'interesse comune, specie se volta a regolare le scelte affaristico-imprenditoriali, alcune delle quali, come visto nell'operazione "*Beta*", condivise anche con altre organizzazioni mafiose.

Su Palermo, le più recenti evidenze investigative danno conferma di come le azioni operative di *cosa nostra* non rinuncino all'imposizione sistematica del "pizzo", che per l'organizzazione continua ad essere non solo una fonte primaria di sostentamento, ma anche un irrinunciabile strumento di controllo del territorio.

Emblematico, in tal senso, il sequestro eseguito nel mese di agosto dalla DIA di Palermo, di un'azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un sodale dell'articolazione di *cosa nostra*, operante nel quartiere dello ZEN e punto di riferimento per la perpetrazione di estorsioni, per il controllo delle attività commerciali e per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti. Anche quest'ultimo settore rimane, per la mafia siciliana, un primario canale di accumulazione di ricchezza, nel quale opera in un sistema criminale integrato, insieme a *'ndrangheta* e *camorra*.

Altrettanto invariate restano le mire delle famiglie palermitane verso gli appalti pubblici e, più in generale, l'economia legale.

Significativa, con riferimento ai primi, è la confisca eseguita nel mese di ottobre dalla DIA di Palermo⁷⁴⁴, di svariati immobili, disponibilità finanziarie e di un'azienda, riconducibile a un personaggio legato a *cosa nostra*, operante nel territorio di Carini, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, era riuscito ad ottenere appalti e servizi pubblici.

⁷⁴⁴ Decreto nr. 213/15 R.M.P. del 15 settembre 2017 - Tribunale di Palermo;

Quanto, invece, alla capacità di contaminare l'economia legale, avvalendosi di importanti imprenditori di riferimento, si segnala un importante provvedimento di sequestro⁷⁴⁵, eseguito nel mese di agosto, sempre dalla DIA di Palermo, tra i territori del palermitano, catanese, messinese, trapanese e nisseno. Il provvedimento ha colpito otto aziende e diverse quote societarie, del valore complessivo di 4,7 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore vicino alla *famiglia* mafiosa dei "GALATOLO" e ad un elemento ritenuto stretto collaboratore della *famiglia* di Villabate.

Una particolare attenzione va posta, poi, sulla gestione dei rifiuti solidi urbani che, nella provincia di Palermo, così come nel resto della Sicilia, è connotata da caratteri di problematicità risalenti nel tempo. La situazione complessiva evidenzia un sistema di conferimento e di smaltimento dei rifiuti contraddistinto da numerose fasi emergenziali. Già in passato, infatti, sfruttando le periodiche emergenze, si sono evidenziate infiltrazioni nella filiera dei rifiuti attraverso amministratori pubblici, che hanno favorito società del settore riconducibili ad esponenti mafiosi.

Il panorama criminale della provincia di Agrigento resta caratterizzato da una frangia di *cosa nostra* fortemente strutturata, verticistica ed ancorata alle tradizionali regole mafiose, in stretto collegamento con le *famiglie* palermitane, trapanesi e nissene.

Per quanto riguarda, invece, la *stidda*⁷⁴⁶, si registra come tale organizzazione, pur rivestendo rispetto a *cosa nostra* un ruolo di secondo piano, continui a mantenere posizioni di rilievo nel contesto provinciale.

Anche le caratteristiche di *cosa nostra* trapanese, così come per quella agrigentina, non divergono da quelle palermitane, evidenziando analoghe strutture organizzative (unitarie e verticistiche, basate sulle stesse regole tradizionali), medesime modalità di suddivisione del territorio, uguali settori d'interesse e strategie operative.

Tutte le citate frange di *cosa nostra*, ma soprattutto quella trapanese, agiscono in sostanziale sinergia con le *famiglie* palermitane, con una tale comunione di obiettivi da ricondurle quasi sotto un'unica realtà criminale.

Il latitante Matteo MESSINA DENARO continua ad essere il principale ricercato di *cosa nostra* e ultimo boss dei "corleonesi" da catturare.

La cerchia familiare e relazionale di persone vicine a Matteo MESSINA DENARO è stata, anche nel semestre, oggetto dell'attività investigativa della DIA. Nel mese di novembre, infatti, la Sezione Operativa di Trapani ha eseguito il sequestro di un patrimonio, del valore di 10 milioni di euro, riconducibile ad un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti archeologici, originario di Castelvetro, già titolare di imprese operanti

⁷⁴⁵ Decreto nr. 7/17 R.M.P. del 26 luglio 2017 - Tribunale di Palermo;

⁷⁴⁶ Confederazione di *clan* scissionisti, inizialmente contrapposti a *cosa nostra*,

in Sicilia nei settori del cemento e dei prodotti alimentari. Per oltre un trentennio costui avrebbe, infatti, accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito di Selinunte da *tombatori* al servizio di *cosa nostra*, in particolare del *boss* mafioso Francesco MESSINA DENARO, padre del noto latitante.

In Provincia di Caltanissetta la strategia di *cosa nostra* è quella di rafforzare l'interlocuzione con professionisti ed ambienti istituzionali, abbandonando il tradizionale ricorso a metodi cruenti per il controllo del territorio e privilegiando, ove possibile, l'approccio corruttivo e l'infiltrazione della già depressa economia locale. Appaiono significative, in proposito, due operazioni del mese di ottobre, collegate tra loro ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, a seguito delle quali sono stati colpiti numerosi soggetti (tra i quali si annoverano anche membri della *famiglia* RINZIVILLO) ritenuti responsabili di avere fatto parte di *cosa nostra* operante a Gela, con ramificazioni sul territorio nazionale e in Germania. L'attività investigativa ha evidenziato la capacità dell'organizzazione di infiltrare anche la filiera del commercio ittico, in particolare i prodotti importati dal Marocco. Sul territorio ennese, basato su un'economia essenzialmente agropastorale, personaggi collegati a *cosa nostra* hanno, nel tempo, investito nell'acquisto di veri e propri latifondi. Il sequestro di beni per un valore di oltre 11 milioni di euro, tra cui circa 350 ettari di terreno, eseguito nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, nei confronti di un soggetto in contatto con gli EMMANUELLO, è significativo proprio della capacità dell'organizzazione di sottrarre la ricchezza che ciascuna provincia esprime.

Per la provincia di Catania, se da tempo è significativo il ruolo delle donne, legate da vincoli di parentela e compartecipi negli interessi affaristici dei *clan*, con posizioni anche predominanti in seno alla compagine criminale, nel semestre in esame è emerso il coinvolgimento di giovanissimi, anche preadolescenti, impiegati per confezionare e far giungere lo stupefacente sulle piazze di spaccio o per recapitare il ricavo dello spaccio ai capi dell'organizzazione.

Sul piano generale, le *famiglie* proiettano primariamente la loro attenzione verso settori che prevedono l'impiego di manodopera non particolarmente qualificata, quali il settore edilizio, gli appalti, la filiera dei trasporti (soprattutto su gomma), le reti di vendita e della grande distribuzione, l'agroalimentare, la ristorazione, le scommesse clandestine, l'emergente mercato delle energie alternative, la gestione delle discariche nonché lo smaltimento e trattamento dei rifiuti.

A quest'ultimo proposito, vale la pena di richiamare l'importante operazione denominata "*Gorgoni*", conclusa, nel mese di novembre, dalla DIA di Catania tra la Sicilia e le Marche, con la quale sono stati colpiti 16 soggetti, tra cui alcuni imprenditori operanti nel settore dei rifiuti e pubblici amministratori, considerati vicini alle compagini mafiose dei CAPPELLO-BONACCORSI e dei LAUDANI. Oltre all'arresto dei responsabili, accusati di

turbativa d'asta, corruzione e concussione aggravati dal metodo mafioso, nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro di un intero compendio aziendale con sede a Misterbianco (CT), nonché di un'altra società con sede a Porto San Elpidio (FM), entrambe operanti nel settore dei rifiuti, per un valore di oltre 30 milioni di euro. L'operatività delle organizzazioni di Siracusa, per quanto ridimensionata, continua a svolgersi nell'ambito di una strategia di *pax mafiosa* tra i sodalizi della provincia e di salde alleanze con le consorterie etnee.

A Ragusa convivono, invece, gruppi riconducibili sia a *cosa nostra* che alla *stidda* gelese, organizzazione quest'ultima che, nonostante la forte azione repressiva delle Forze di polizia, sembra essersi riposizionata sul territorio. Il gruppo stiddaro di maggior rilievo è quello DOMINANTE - CARBONARO il cui capo storico, attualmente detenuto, sarebbe stato sostituito da altri personaggi dotati di notevole spessore criminale, come emerso dall'operazione "Survivors" della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, che nel mese di settembre ha fatto luce su un'associazione di tipo mafioso dedita, tra l'altro, alle estorsioni in danno di commercianti. Prima ad agosto e poi a dicembre, anche la DIA di Catania ha colpito il *clan* in parola con il sequestro beni ed aziende, per un valore di 20 milioni di euro, nella disponibilità di un affiliato all'organizzazione. Si conferma, inoltre, l'attenzione delle organizzazioni criminali locali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria, strategico al pari di quelli di Fondi (LT) e di Milano.

È quanto emerso, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "Ghost Trash" della Guardia di finanza, che ha colpito 8 soggetti ritenuti vicini alla *stidda* e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata sia all'acquisizione di posizioni dominanti nel comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli sia al traffico illecito di rifiuti.

La provincia di Messina resta crocevia di rapporti ed alleanze, risentendo dell'influenza di *cosa nostra* palermitana, di *cosa nostra* catanese e della *'ndrangheta*.

Nel mese di luglio, grazie alla già menzionata operazione "Beta" dell'Arma dei carabinieri, è stata accertata, per la prima volta, l'operatività su Messina di una "cellula" di *cosa nostra catanese*, diretta emanazione della famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA - ERCOLANO. Tale nuova entità criminale, denominata ROMEO - SANTAPAOLA, pur ancorata alle tradizioni mafiose, sembra proiettare sempre di più i propri interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, non limitandosi a sfruttare parassitariamente il sistema, ma infiltrandolo ed investendo capitali illeciti.

Fattori, quelli appena tracciati, che si riscontrano, allo stesso modo, anche per le organizzazioni criminali camorristiche.

A Napoli, ad esempio, convergono nuove e storiche aggregazioni criminali (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), con quest'ultime che tendono a mimetizzarsi sul territorio, preferendo alle dinamiche di violenta contrapposizione, la gestione di grandi traffici internazionali e l'infiltrazione nell'economia e nella pubblica amministrazione.

Questi *cartelli* hanno creato, nel tempo, veri e propri apparati imprenditoriali, in grado di influenzare ampi settori dell'economia, locale e nazionale (giochi, ristorazione, comparto turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti). Pertanto, la rilevanza mediatica che producono i numerosi e gravi episodi criminosi (agguati, sparatorie, intimidazioni), verificatisi soprattutto nella città di Napoli e nell'area a Nord, non deve indurre ad un'analisi della *camorra* che limiti la lettura del fenomeno alla matrice delinquenziale di "basso cabotaggio", caratterizzata dallo scontro tra bande rivali, costituite da nuove, giovani leve, prive di caratura criminale. Al contrario, non devono essere ignorate dinamiche di sodalizi che appaiono assenti e che, al contrario, operando lontano dai riflettori, godono di tutti i benefici tattico-strategici che ne conseguono, specie per quanto attiene l'infiltrazione nell'economia.

Quanto descritto vale anche per altri *gruppi* che operano in provincia (a titolo esemplificativo si citano le famiglie MALLARDO, MOCCIA, POLVERINO, FABBROCINO, GIONTA), tutti dotati di una capacità economica consolidata prima nelle zone d'origine, grazie all'indiscusso dominio criminale e successivamente oltre regione, a seguito di una espansione sempre più ramificata.

Accanto alla Provincia di Napoli, quella di Caserta si conferma l'area a più alta densità mafiosa della Campania. Qui, il *gruppo* dei CASALESI, che fa capo alle *famiglie* SCHIAVONE, IOVINE, ZAGARIA e BIDOINETTI, attrae la maggior parte dei *clan* che operano nella provincia di Caserta. Il *sodalizio*, descritto in atti giudiziari come *associazione* che ha mutuato le caratteristiche delle organizzazioni mafiose di origine siciliana, è tutt'ora vitale, nonostante gli arresti e la collaborazione con la giustizia di elementi di vertice.

Un elemento di forza è costituito, infatti, dalla relativa rapidità nel rimodulare gli assetti criminali all'indomani della cattura dei vertici, attraverso il riconoscimento della *leadership* al *clan* che in quel momento risulta in minore difficoltà. Con riferimento al radicamento nel territorio, il *cartello* è tuttora operativo nella quasi totalità della provincia, in particolare nell'agro aversano, e mantiene salda la struttura unitaria, con un "gruppo di comando" e una cassa comune in cui confluiscono i proventi illeciti, da utilizzare anche per l'erogazione centralizzata di uno stipendio ai quadri dell'*associazione*. I CASALESI continuano a distinguersi per la spiccata capacità di riciclare denaro, avvalendosi anche di professionisti. A questo riguardo, va evidenziato che i canali di reinvestimento, inizialmente indirizzati all'edilizia, al ciclo degli inerti e alla ristorazione, si sono estesi al settore immobiliare, alla grande distribuzione alimentare, alla logistica ed ai trasporti, all'import-export e all'intrattenimento (*slot machines*), che consentono di accumulare consistenti patrimoni.

Non a caso, nel mese di settembre, a San Cipriano d'Aversa (CE), la DIA di Napoli ha eseguito la confisca di consistenti disponibilità finanziarie nei confronti della sorella del capo della fazione dei ZAGARIA. Il successivo mese di dicembre, sempre la DIA di Napoli, nell'ambito dell'operazione "Nereidi", eseguita congiuntamente alla Polizia penitenziaria, ha fatto luce sul ruolo di rilievo riconosciuto a mogli e sorelle dei componenti di vertice della famiglia ZAGARIA, alle quali era stato affidato il compito di gestire gli ingenti capitali illeciti del sodalizio. In particolare, le 4 donne arrestate erano preposte al pagamento dello "stipendio" mensile agli affiliati.

In provincia di Salerno le organizzazioni, oltre a dedicarsi agli affari illeciti "tradizionali", sono riuscite a penetrare nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale, dove le condotte corruttive potrebbero rivelarsi strumentali ad infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione di fondi pubblici. Nel merito, è significativo quanto emerso dall'operazione "Porta Ovest", condotta l'11 e 12 dicembre 2017 dalla DIA di Salerno, dalla quale sono emerse condotte illecite di pubblici ufficiali ed imprenditori nell'esecuzione dei lavori per la realizzazione di due gallerie, che dal porto commerciale di Salerno dovrebbero condurre all'imbocco dell'autostrada A/2. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 31 milioni di euro.

Fuori dalla Campania si sono registrate importanti sinergie criminali tra clan di diversa estrazione territoriale. L'operazione "Omphalos", conclusa nel mese di luglio dalla Guardia di finanza con il sequestro di un patrimonio di circa 600 milioni di euro - distribuito tra Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Sardegna - ha fatto luce su un articolato sistema di riciclaggio, posto in essere essenzialmente attraverso investimenti immobiliari, con la complicità di funzionari di banca. L'attività criminale era gestita da personaggi che fungevano da intermediari, con ruoli diversificati a seconda degli obiettivi da perseguire, per conto di clan camorristici originari di diverse aree campane (per Napoli, i gruppi MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta, il clan PERFETTO). Tra gli indagati figura un direttore di banca di Bologna, accusato di riferire agli affiliati l'esistenza di indagini bancarie in corso e di consentire l'erogazione di ingenti mutui bancari - nonostante fosse consapevole che era stata presentata falsa documentazione - da impiegare per l'edificazione di immobili.

Il panorama delinquenziale pugliese, ancora fortemente instabile, continua a caratterizzarsi per una frammentazione, sul territorio, dei clan un tempo egemoni e per l'emersione di giovani leve, alla ricerca di autonomi spazi operativi e tendenzialmente riottose a qualsivoglia "schema" strutturale di tipo convenzionale.

Scendendo nel dettaglio delle singole aree territoriali, gli aggregati criminali della provincia di Foggia, fortemente parcellizzati e spesso antagonisti, pur soffrendo la forte azione di contrasto giudiziario, si mantengono vitali e pronti a nuove sfide affaristiche anche in contesti internazionali, dove si impongono con rinnovata autorevolezza criminale.

Diversa genesi e, se si vuole, diverso approccio agli affari illeciti presentano i *gruppi* criminali operanti nella provincia di Barletta-Andria-Trani, direttamente collegate con le consorterie attive nella piana di Cerignola. Tali *gruppi* si confermano attivi nello spaccio di stupefacenti, nelle estorsioni, nel traffico di armi, con prevalente interesse per le rapine ad autotrasportatori e a furgoni portavalori, attività nelle quali denotano spiccato senso della pianificazione e notevoli potenzialità strategiche di tipo "militare". In assenza di una struttura gerarchicamente organizzata, collaborano, all'occorrenza, con altre consorterie criminali operanti nell'area nord del territorio regionale.

Le *consorterie* della provincia di Bari hanno risentito della scelta intrapresa da taluni componenti, anche apicali, di avviare un percorso di collaborazione con la giustizia. In tale contesto, l'azione giudiziaria ha inferto colpi durissimi ad aggregati di primo piano, come, tra i più recenti, il *clan* DI COSOLA, egemone nelle aree di Ceglie del Campo, Loseto, Carbonara di Bari. Nonostante lo scenario di frammentazione interna appena delineato, si assiste tuttavia ad un progressivo tentativo di espansione, in atto nel territorio barese, sia nell'area cittadina che in quella provinciale, ad opera del *clan* STRISCIUGLIO, anch'esso duramente colpito da numerose inchieste giudiziarie. La provincia di Taranto, sulle "ceneri" dei *clan* storici egemoni nei primi anni '90, vede l'operatività di piccoli aggregati criminali, nell'area cittadina così come nelle aree provinciali.

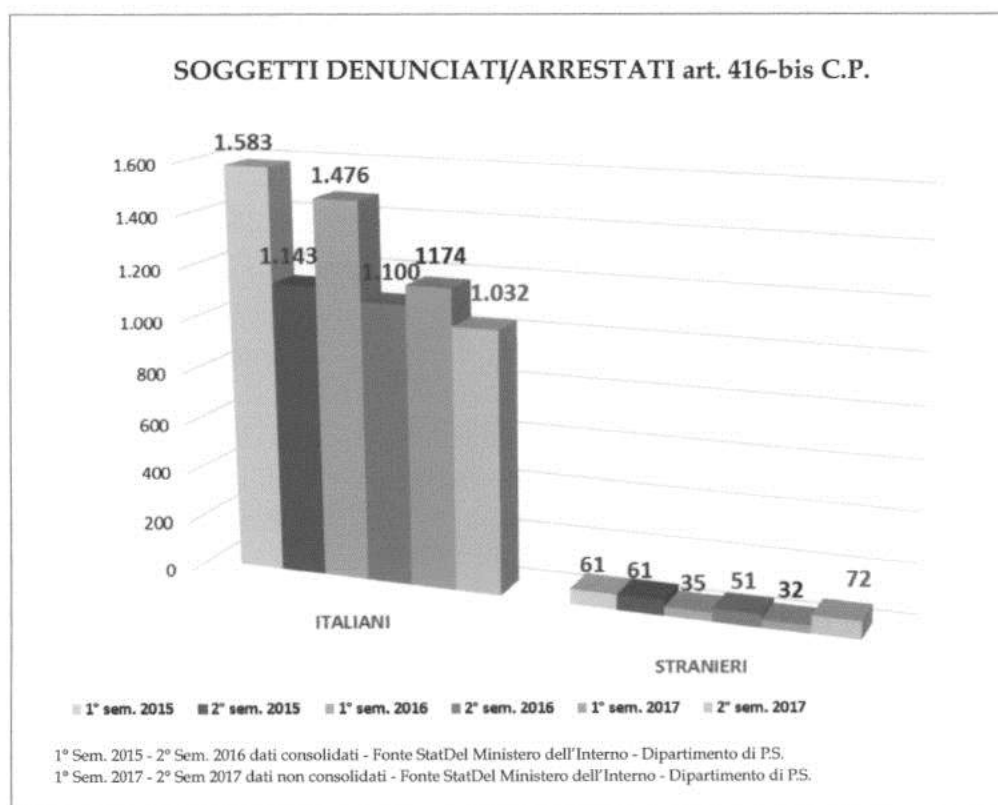
La progressiva frammentazione, l'insorgenza di conflittualità interne e la contestuale soccombenza alle inchieste giudiziarie non hanno risparmiato neppure le province di Brindisi e Lecce, storiche roccaforti del crimine organizzato pugliese o, quanto meno, aree che, sin dagli anni '80, hanno visto la costituzione di una prima, vera "architettura" criminale - la ben nota *Sacra Corona Unita* - basata su riti affiliativi, rigide gerarchie strutturali, con capacità di proiettarsi oltre i confini nazionali e di infiltrarsi nell'economia lecita e nella pubblica amministrazione.

Gli assetti criminali della Regione Basilicata non possono essere letti in maniera disgiunta da quelli pugliesi e calabresi.

La specificità dei *clan* lucani deriva, infatti, da una ineludibile interazione con le *frange* criminali della Puglia, specie delle province di Bari, Foggia e Taranto, e con quelle dell'alto Ionio calabrese. Si tratta di una interazione talmente simbiotica, che addirittura le composizioni degli aggregati autoctoni e, talvolta, le ritualità affiliative, risultano speculari a quelli delle consorterie limitrofe.

b. Analisi statistica delle condotte mafiose e correlazione con gli scioglimenti dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 del T.U.O.E.L.

Analizzate le dinamiche interne delle principali consorterie criminali, nei grafici che seguono viene presentato l'andamento dei soggetti denunciati e arrestati *ex art. 416-bis c.p.*⁷⁴⁷ e la successiva ripartizione su base regionale, con la Sicilia (n.378), la Calabria (n.267), Campania (n.236) e Puglia (n. 95) che, anche nel semestre in esame, si segnalano per il numero di soggetti coinvolti.



⁷⁴⁷ Da intendersi come attività investigative attinenti allo specifico reato segnalate dalla polizia giudiziaria.

NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 416 bis C.P.

REGIONE	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017	2° sem. 2017
ABRUZZO	27	13	3	16	20	5
BASILICATA	2	0	0	4	4	4
CALABRIA	232	219	196	349	388	267
CAMPANIA	721	537	427	309	396	236
EMILIA ROMAGNA	62	4	2	11	2	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	0	0	0	0
LAZIO	22	13	10	8	4	20
LIGURIA	8	1	12	4	1	8
LOMBARDIA	41	36	41	25	23	27
MARCHE	1	6	9	4	5	2
MOLISE	0	0	0	0	1	0
PIEMONTE	38	29	40	24	60	6
PUGLIA	142	50	209	135	99	95
SARDEGNA	0	0	0	0	4	0
SICILIA	315	291	551	248	181	378
TOSCANA	2	1	4	2	3	39
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	3	2	2	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	26	2	5	10	13	3
REGIONE IGNOTA	1	0	0	2	2	12
TOTALE	1644	1204	1511	1151	1206	1104

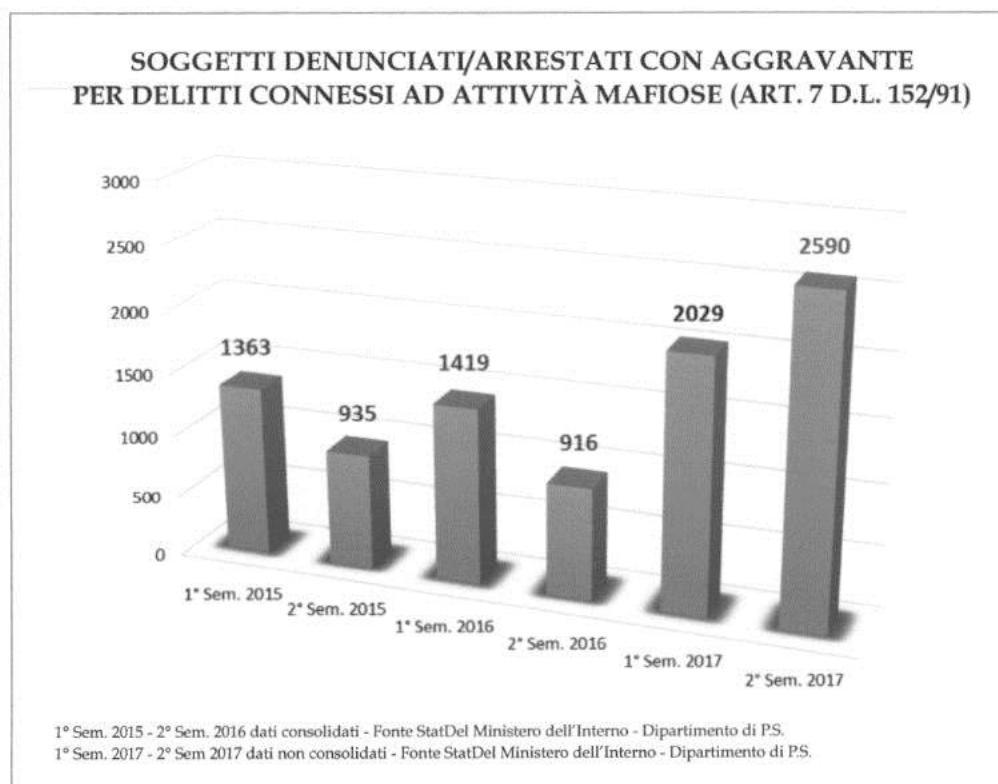
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence StatDel - M.I. - Dip.to della P.S..

2° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence FastSDI - M.I. - Dip.to della P.S..

2° semestre

2017

Fortemente indicativi del progressivo spostamento dell'asse, dallo stretto profilo associativo mafioso a modalità "più sfumate", ma non per questo meno pericolose, di esercitare l'appartenenza all'organizzazione risultano i dati relativi ai soggetti cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso" che vedono, anche in questo caso, una netta preponderanza delle contestazioni riferibili alle regioni di origine delle consorterie:



NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 7 D.L. 152/92

REGIONE	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017	2° sem. 2017
ABRUZZO	0	0	0	0	22	32
BASILICATA	2	2	1	7	19	24
CALABRIA	219	134	177	214	901	978
CAMPANIA	940	635	854	518	806	1094
EMILIA ROMAGNA	1	2	37	7	0	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	66	6	14	37	24	32
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	2	49	2	42	68
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	0	0	36	53
PUGLIA	2	4	119	42	35	53
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	121	148	157	86	129	229
TOSCANA	12	2	11	3	15	15
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	0	0	5
TOTALE	1363	935	1419	916	2029	2590

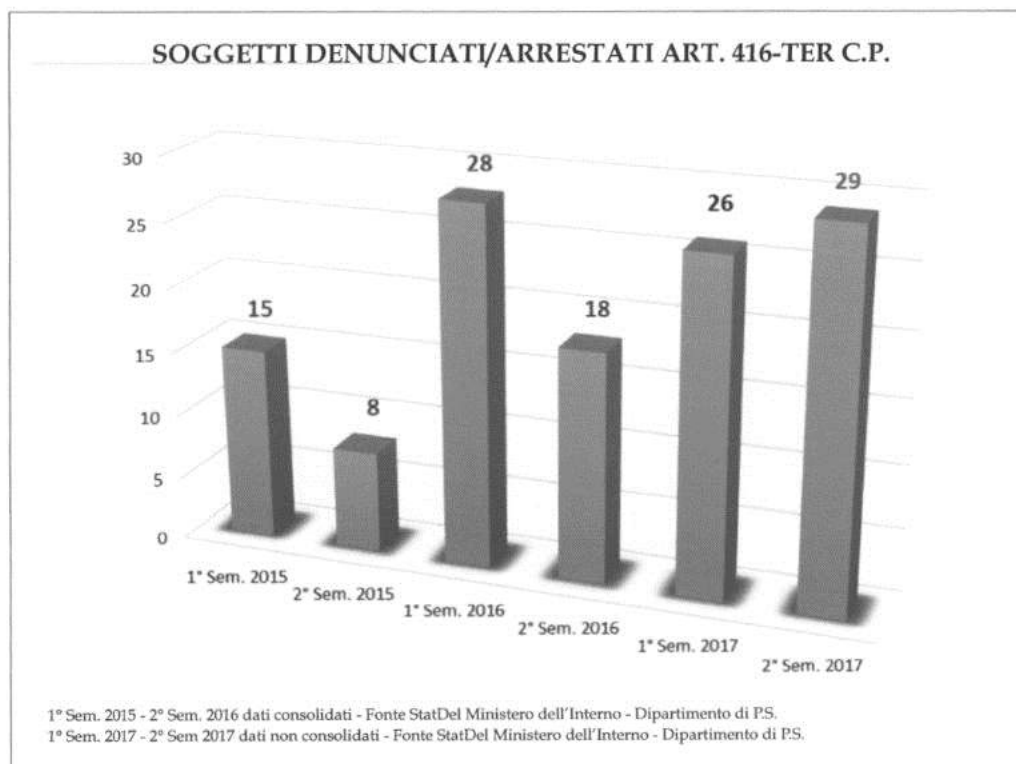
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence StatDel - M.I. - Dip.to della P.S..

2° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence FastSDI - M.I. - Dip.to della P.S..

2° semestre

2017

Le risultanze statistiche relative allo “scambio elettorale politico-mafioso” di cui all’art.416 ter c.p.⁷⁴⁸, specie se considerate per l’intera annualità 2017 (n.55 denunciati), testimoniano il permanere di un pericolo latente nell’ambito delle amministrazioni pubbliche, che nel prossimo futuro potrebbe tradursi in nuovi casi di scioglimento di Enti Locali.



⁷⁴⁸ Con la legge 17 aprile 2014, n. 62 le Camere hanno approvato la “Modifica dell’articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso”. Il nuovo testo dell’art. 416-ter del codice penale prevede così due fattispecie di reato, entrambe punite con la reclusione da 4 a 7 anni. La prima riguarda chiunque accetti la promessa di procurare voti mediante le modalità proprie dell’associazione mafiosa in cambio dell’erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di “altra utilità”. La seconda riguarda chi promette di procurare voti con le medesime modalità intimidatorie. Successivamente, la legge 23 giugno 2017, n. 103 “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all’ordinamento penitenziario” ha inasprito il quadro sanzionatorio, sanzionando il reato di cui all’art. 416-ter con la pena della reclusione da 6 a 12 anni.

NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 416 TER C.P.

REGIONE	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016	2° sem. 2016	1° sem. 2017	2° sem. 2017
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	11	2	8	2
CAMPANIA	12	8	15	7	1	18
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	0	2
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	1	0	0	0
PUGLIA	0	0	0	9	1	1
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	3	0	1	0	16	6
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
TOTALE	15	8	28	18	26	29

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence StatDel - M.I. - Dip.to della P.S..

2° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence FastSDI - M.I. - Dip.to della P.S.

2° semestre

2017

Questo perché, come ben si rileva dall'analisi, a seguire, delle motivazioni che hanno portato, anche nel secondo semestre del 2017, allo scioglimento di diversi Enti locali, lo scambio elettorale politico – mafioso è un reato-contratto, con un patto⁷⁴⁹ che prevede, da una parte (quella che ambisce ad una “carica politica”) l'accettazione della promessa di voti, procurati avvalendosi del c.d. metodo mafioso, mentre l'altra (quella mafiosa) mira ad ottenere in cambio “l'erogazione o la promessa di erogazione di denaro o altra utilità”.

Si tratta, quest'ultima, di una condizione minima perché “è necessario prendere atto del nuovo rapporto camorricattiva politica che non si nutre più – o non si nutre tanto – del tradizionale “voto di scambio”, ma si estrinseca nella elezione di rappresentanti direttamente espressi dagli ambienti criminali”⁷⁵⁰.

La partita si gioca, oggi più che mai, su più fronti, con il concetto allargato di “altra utilità” da tenere sotto costante attenzione investigativa, perché coinvolge “la promessa di altri comportamenti indebiti e vantaggiosi per il clan, come l'assegnazione di appalti, l'assunzione di lavoratori ecc.”⁷⁵¹

Condotte che, specie nel caso dell'assegnazione degli appalti, si rivolgono alle commesse non solo più redditizie, ma che allo stesso tempo determinano effetti sul piano sociale, sia in termini di consenso per le cosche, sia in termini di benessere per la collettività. Acquisire il controllo dello smaltimento dei rifiuti consente, infatti, oltre a lauti guadagni, di avere una capillarità “porta a porta” della presenza criminale, cui poter far leva anche generando artatamente disagi con la mancata raccolta.

Sono diversi i comuni interessati, nel semestre, da questo tipo di comportamenti criminali, che correlati all'approfondimento effettuato nella precedente relazione semestrale, forniscono uno spaccato delle aree di origine delle consorterie che merita una costante attenzione istituzionale. Gli enti comunali calabresi sono risultati senza dubbio quelli più martoriati, con ben 7 degli 8 comuni sciolti⁷⁵², nel semestre, ai sensi dell'art.143 del T.U.O.E.L.. Nel comune reggino di Brancaleone⁷⁵³, ad esempio, “è emerso un quadro allarmante in cui pubblici ufficiali, abusando delle funzioni rivestite ed in spregio ai doveri di imparzialità e legalità loro imposti, hanno operato in sinergia con l'amministratore unico della società in regime di amministrazione giudiziaria di cui si è detto (imputato, tra l'altro, per 416 bis

⁷⁴⁹ Con la sentenza n. 41801 del 16 ottobre 2015, la VI Sezione della Corte di Cassazione ha stabilito, tra l'altro, che, per la prova del patto, non è necessaria l'esplicita pattuizione del metodo mafioso, ben potendo questo rimanere sullo sfondo dell'accordo.

⁷⁵⁰ Estratto dell'intervento del Procuratore Generale della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2018, presso la Corte di Appello di Napoli.

⁷⁵¹ Cfr. Amarelli G., *La riforma del reato di scambio elettorale politico-mafioso*, in *Diritto Penale Contemporaneo - Rivista Trimestrale*, febbraio 2014, pag. 17.

⁷⁵² Nell'ordine: Brancaleone (RC), Marina di Gioiosa Ionica (RC), Cropani (CZ), Lamezia Terme (CZ), Petronà (CZ), Isola Capo Rizzuto (KR) e Cassano allo Ionio (CS).

⁷⁵³ Sciolto con D.P.R. del 31 luglio 2017

*c.p., ndr), ottenendo come contropartita vantaggi personali anche di natura elettorale e rendendo l'ente permeabile ai condizionamenti delle consorterie criminali"*⁷⁵⁴.

Una "altra utilità" è consistita nell'aggiudicazione e nella proroga di una "procedura negoziata, senza previa pubblicazione di un bando di gara, per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti solidi urbani" ... procedura "che negli atti della magistratura inquirente è descritta come «poco cristallina e con molti aspetti oscuri»".

Successivamente alle aggiudicazioni ed alle proroghe, l'amministratore unico della società affidataria ha proceduto all'assunzione - come dipendenti presso la medesima società - di persone indicate da due amministratori comunali coinvolti, rinviati a giudizio per il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Quest'ultimi hanno così "potuto «ricompensare» il sostegno elettorale ricevuto dalle persone da essi segnalate ed effettivamente assunte nella più volte citata società in regime di amministrazione giudiziaria".

Ancor più allarmante il fatto che alcuni amministratori locali avessero completamente abdicato alla loro funzione di presidio e di garanzia delle istituzioni sul territorio: dalle "risultanze di fonti tecniche di prova ... si evince che il primo cittadino ed il suddetto vicesindaco - in prossimità delle consultazioni amministrative del 2014 - si sono dati reciprocamente atto di essere stati in grado di tessere con la criminalità organizzata rapporti utili al mantenimento dell'ordine nel territorio comunale, precedentemente esposto ad un forte clima di intimidazione mafiosa".

Restando sempre nella provincia di Reggio Calabria, nel caso dello scioglimento del Comune di Marina di Gioiosa Ionica⁷⁵⁵ è significativo di una mafia senza colore politico, il fatto che sia "risultata la presenza di persone contigue ad ambienti criminali sia nei comizi tenuti dai candidati di entrambe le liste avversarie sia, soprattutto, in prossimità dei seggi elettorali in concomitanza con l'espletamento delle operazioni di voto".

Non sono poi mancati casi di lavori pubblici, tra cui quelli di consolidamento del muro del lungomare, eseguiti da ditte controindicate, irregolarità nel settore delle concessioni per la gestione degli stabilimenti balneari e una "grave inerzia" dell'ente nel "dare concreta attuazione alle ordinanze di demolizione di immobili realizzati in assenza o in violazione dei prescritti titoli abilitativi".

Stessa "assistenza" elettorale che si è registrata anche a Cropani⁷⁵⁶, comune del catanzarese dove un amministratore "pur consapevole dei metodi e dei fini dell'associazione criminale, ha fornito in cambio del sostegno elettorale un contributo concreto al rafforzamento delle capacità Operative dell'organizzazione criminale, assicurando la sua disponibilità al fine di consentire alla consorteria di esercitare la propria influenza sulle funzioni amministrative del comune".

⁷⁵⁴ Stralcio della proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno, datata 28 luglio 2017 e allegata al D.P.R. 31 luglio 2017.

⁷⁵⁵ D.P.R. 24 novembre 2017.

⁷⁵⁶ Sciolto con D.P.R. 31 luglio 2017.

Anche in questo caso, l'“*altra utilità*” si è concretizzata nel reiterato affidamento di servizi pubblici disposti in favore di alcune cooperative sociali con gare a procedura ristretta per importi di modesta entità, in violazione della normativa sui contratti pubblici.

Un vero e proprio “*sistema delle cooperative*”, dove “*il primo cittadino emanava propri atti di indirizzo rivolti ai responsabili di settore con i quali, in palese violazione di legge, stabiliva i criteri di assegnazione degli appalti di servizi*”, impedendo, di fatti, la partecipazione di altre imprese.

E di “*sistema*” si parla anche nelle motivazioni che hanno portato allo scioglimento di un altro comune della Provincia di Catanzaro, quello di Petronà⁷⁵⁷. Un “*sistema*” che questa volta ha toccato il patrimonio boschivo, vera risorsa del territorio comunale, grazie alla complicità di un amministratore comunale.

Quest'ultimo ha “*consentito alle imprese partecipanti alle gare di aggiudicarsi i tagli boschivi con un rialzo minimo rispetto al prezzo posto a base d'asta. È significativo – evidenzia il Ministro dell'interno nelle motivazioni sottese allo scioglimento – che i titolari di una delle società avvantaggiate dal menzionato meccanismo di turnazione annoverano vincoli di parentela con persone contigue alle associazioni criminali territorialmente dominanti*”.

La parola “*sistema*”, questa volta associata direttamente alla ‘*ndrangheta*, ricorre anche nelle motivazioni dello scioglimento del Comune di Lametia Terme⁷⁵⁸.

Analogamente a quanto accaduto nel Comune di Marina di Gioiosa Ionica, anche in questo caso l'appoggio elettorale delle cosche è stato trasversale, tanto che “*fonti tecniche di prova hanno attestato come la campagna elettorale per il rinnovo degli organi elettivi sia stata caratterizzata da un'illecita acquisizione dei voti che ha riguardato, direttamente o indirettamente, esponenti della maggioranza e della minoranza consiliare*”.

Stesso appoggio elettorale registrato nel Comune di Isola Capo Rizzuto, nel crotonese, dove un amministratore dell'Ente “*conferiva esplicito mandato alla cosca di 'ndrangheta per il reperimento di voti in suo favore, da un lato promettendo elargizioni di utilità e denaro e dall'altro utilizzando la capacità intimidatrice dell'associazione stessa*”.

L'utilità promessa e poi effettivamente ottenuta dalle cosche attiene al servizio di refezione scolastica, dove la società affidataria ne garantiva “*l'esecuzione avvalendosi di un'impresa considerata, come accertato dalle indagini giudiziarie, un «caposaldo» delle attività illecite strumentali agli interessi delle locali consorterie*”.

Anche a Cosenza, nel comune di Cassano allo Ionio - dove un consigliere comunale “*è stato a suo tempo sottoposto a procedimento penale per essersi adoperato al fine di procurare ad un candidato alle elezioni regionali del 2005 il sostegno elettorale di una delle cosche dominanti nel cassanese*” – sono emerse innumerevoli anomalie e irregolarità nell'attività gestionale dell'Ente.

⁷⁵⁷ Sciolto con D.P.R. 24 novembre 2017.

⁷⁵⁸ Datate 17 novembre 2017 e allegate al D.P.R. 24 novembre 2017.

In tale ambito si colloca la vicenda relativa ad alcuni terreni, con annessi fabbricati, acquisiti dal Comune nel 1989 e destinati, in parte, alla realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria, in parte ad attività agricola, occupati senza alcun titolo abilitativo e senza corresponsione di canone da soggetti legati da stretti rapporti familiari ad esponenti della 'ndrangheta. Un problema "risolto" dall'Amministrazione comunale concedendo in uso l'azienda agro-zootecnica agli stessi occupanti abusivi mediante semplice trattativa privata.

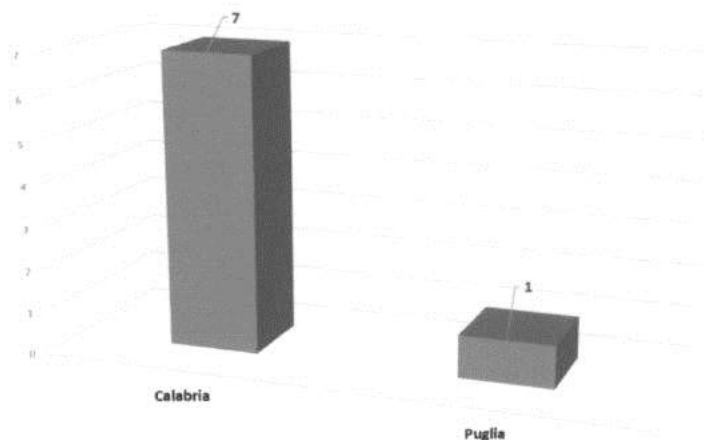
Il ricorso a procedure di affidamento contrarie alla legge si è avuto anche in Puglia, in provincia di Bari, nel comune di Valenzano⁷⁵⁹, per il quale il Ministro dell'interno, nelle motivazioni a supporto dello scioglimento non ha mancato di rilevare come gli *"elementi sintomatici che attestano la sussistenza di cointeressenze tra la compagine politica, l'apparato burocratico, e la locale criminalità sono emersi dall'esame delle procedure di appalto di lavori e servizi pubblici disposti il più delle volte con procedure di somma urgenza o affidamento diretto in assenza di un confronto comparativo delle offerte economiche e in violazione della normativa di settore. Il predetto modus operandi ha permesso che, nella maggior parte dei casi, affidatarie di servizi o lavori siano state ditte locali, riconducibili direttamente o indirettamente a organizzazioni criminali."*

Tra le commesse assegnate, particolarmente significativo è stato l'affidamento dei lavori per la pulizia di un canale d'acqua e per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade comunali, *"alla cui esecuzione ha presenziato con «atteggiamento da supervisore» un soggetto pluripregiudicato"*. Un operato dell'amministrazione non improntato ai principi di legalità, che è emerso anche per le procedure per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, assegnato ad una società destinataria di informazione interdittiva antimafia e per i lavori di efficientamento energetico e miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni edifici scolastici, aggiudicati ad una società il cui titolare è risultato *"in stretti rapporti di frequentazione con soggetti pluripregiudicati riconducibili alla locale criminalità organizzata"*.

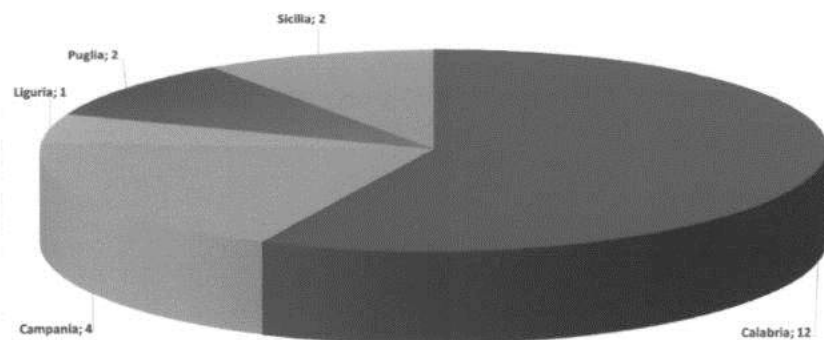
I grafici che seguono evidenziano le regioni interessate dagli scioglimenti dei Comuni per infiltrazione mafiosa nel secondo semestre e in tutto il 2017:

⁷⁵⁹ Sciolto con D.P.R. 25 settembre 2017.

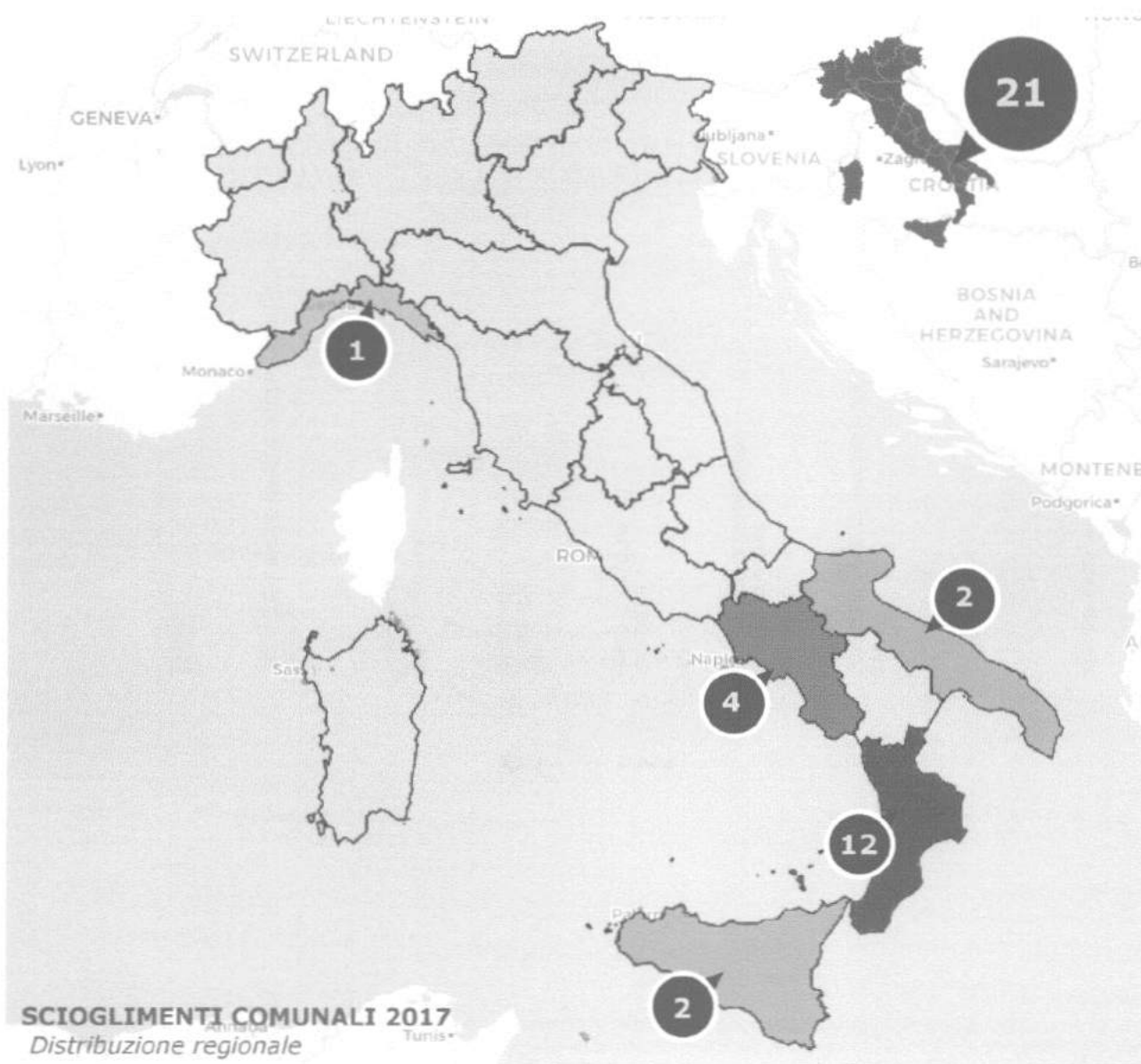
**COMUNI SCIOLTI PER INFILTRAZIONE MAFIOSA AL SENSI DELL'ART. 143
DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N. 267 TESTO UNICO
DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI - IL SEMESTRE 2017**



**COMUNI SCIOLTI PER INFILTRAZIONE MAFIOSA AL SENSI DELL'ART. 143
DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N.267 TESTO UNICO
DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI ANNO 2017**

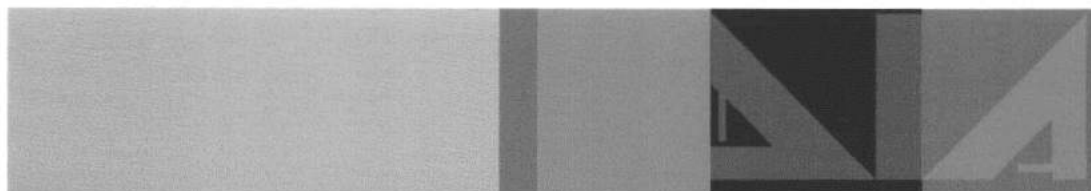


La rappresentazione su mappa, per concentrazione di colore, rende ancor più evidente l'impatto della Calabria, i cui Comuni sciolti nel 2017 rappresentano il 57 % del totale nazionale.

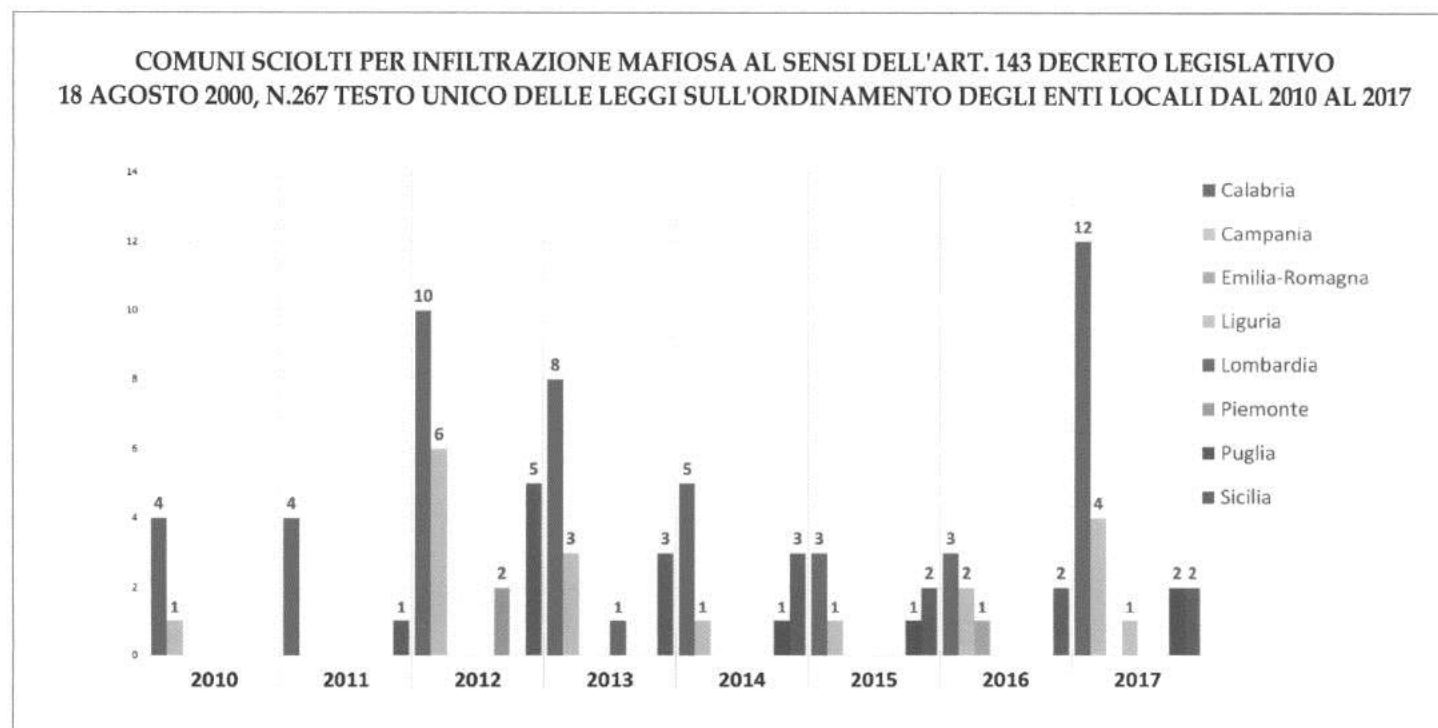


2° semestre

2017

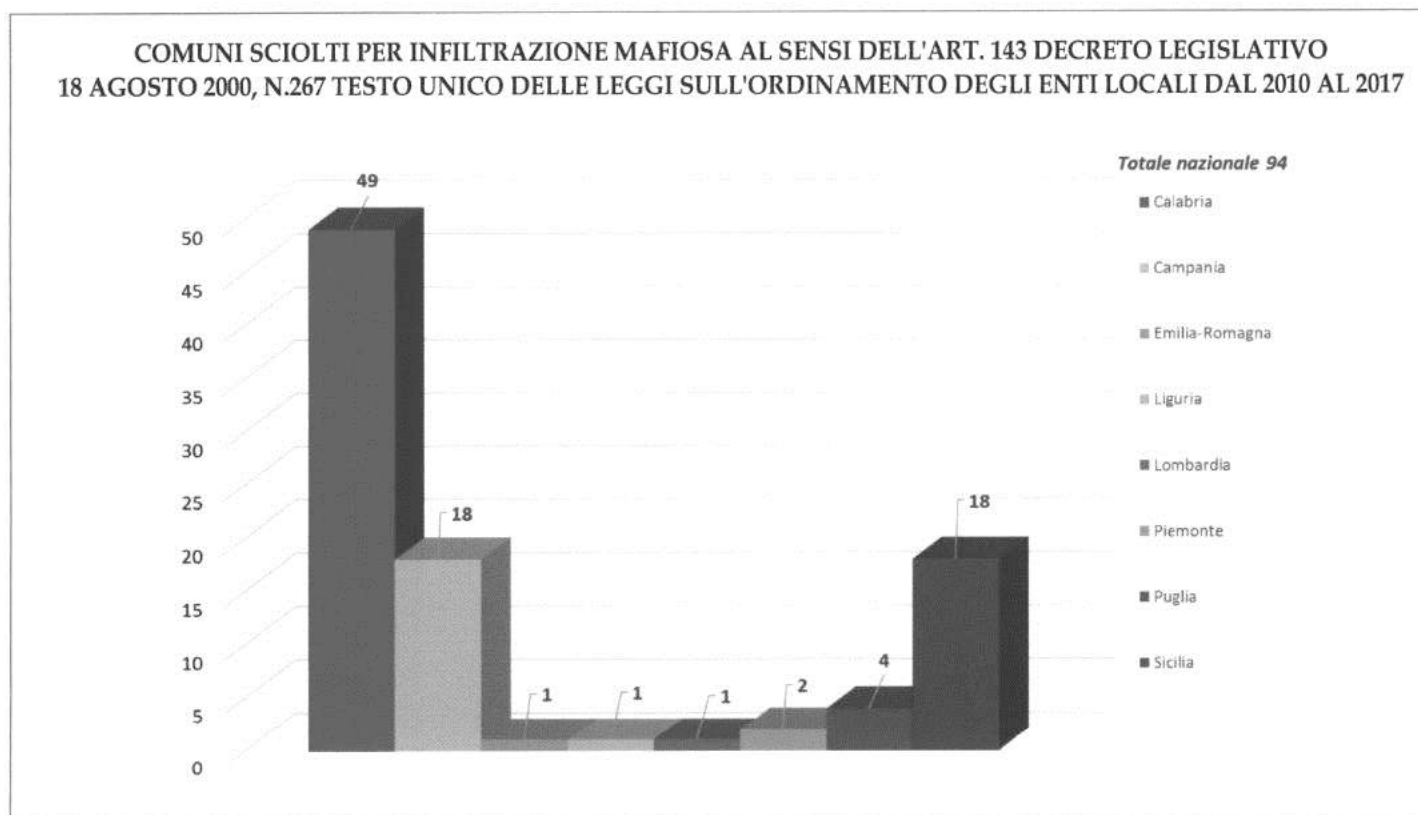


Un impatto non occasionale ma che, dall'analisi della serie dei Comuni sciolti a partire dal 2010⁷⁶⁰, assume per la Calabria una connotazione strutturale, come evidente dai picchi degli istogrammi:

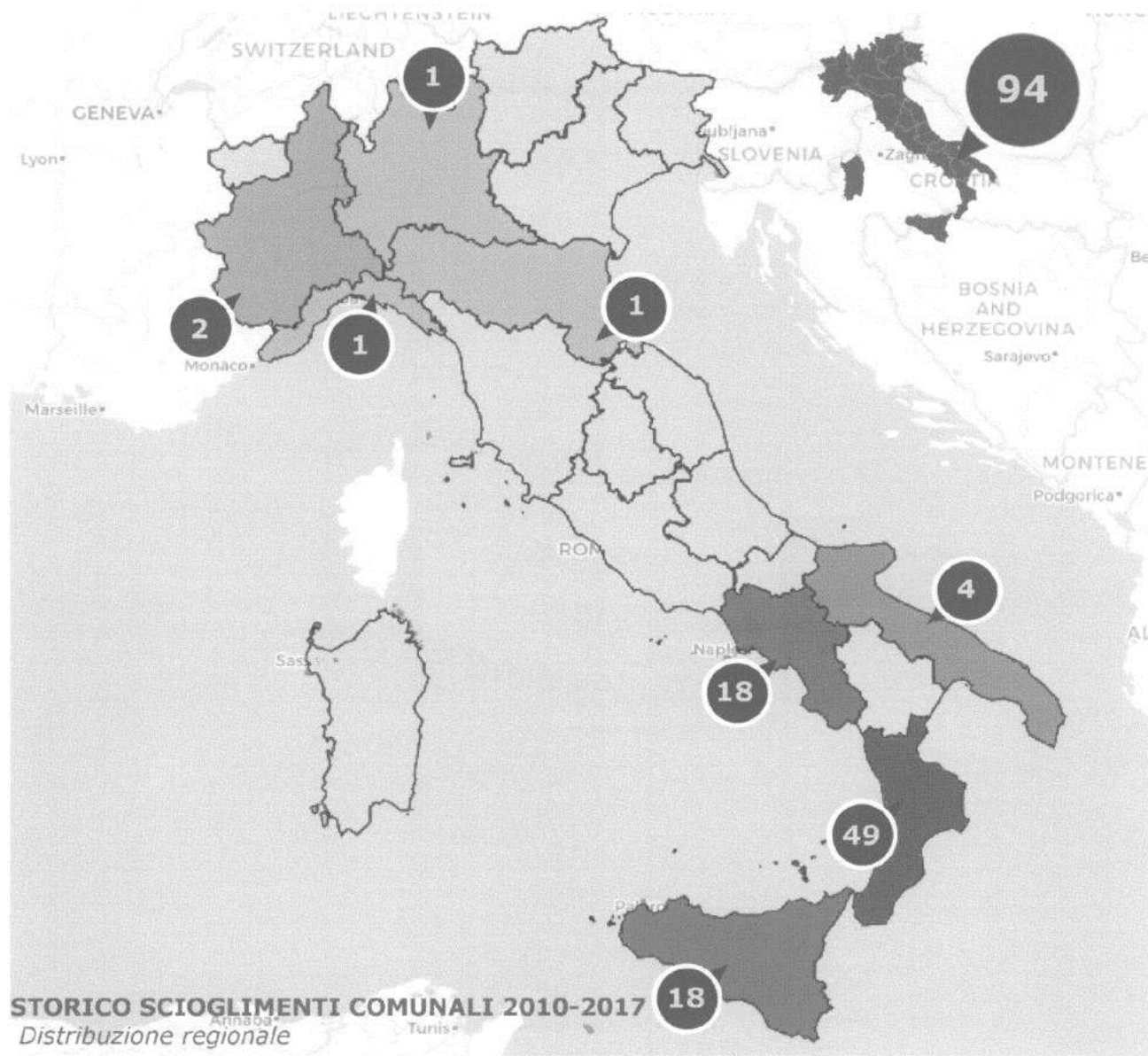


⁷⁶⁰ L'analisi tiene conto degli elementi informativi desumibili dalla "Relazione del Ministro dell'Interno – ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Decreto Legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 - sull'attività delle commissioni straordinarie degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso. Anni 2010-11-12-13-14" e dall'analoga Relazione prodotta per il biennio 2015 e 2016, entrambe curate dal "Dipartimento per gli affari interni e territoriali Direzione Centrale per gli Uffici Territoriali del Governo e per le autonomie locali". I dati relativi al 2017 sono stati forniti dalla stessa Direzione.

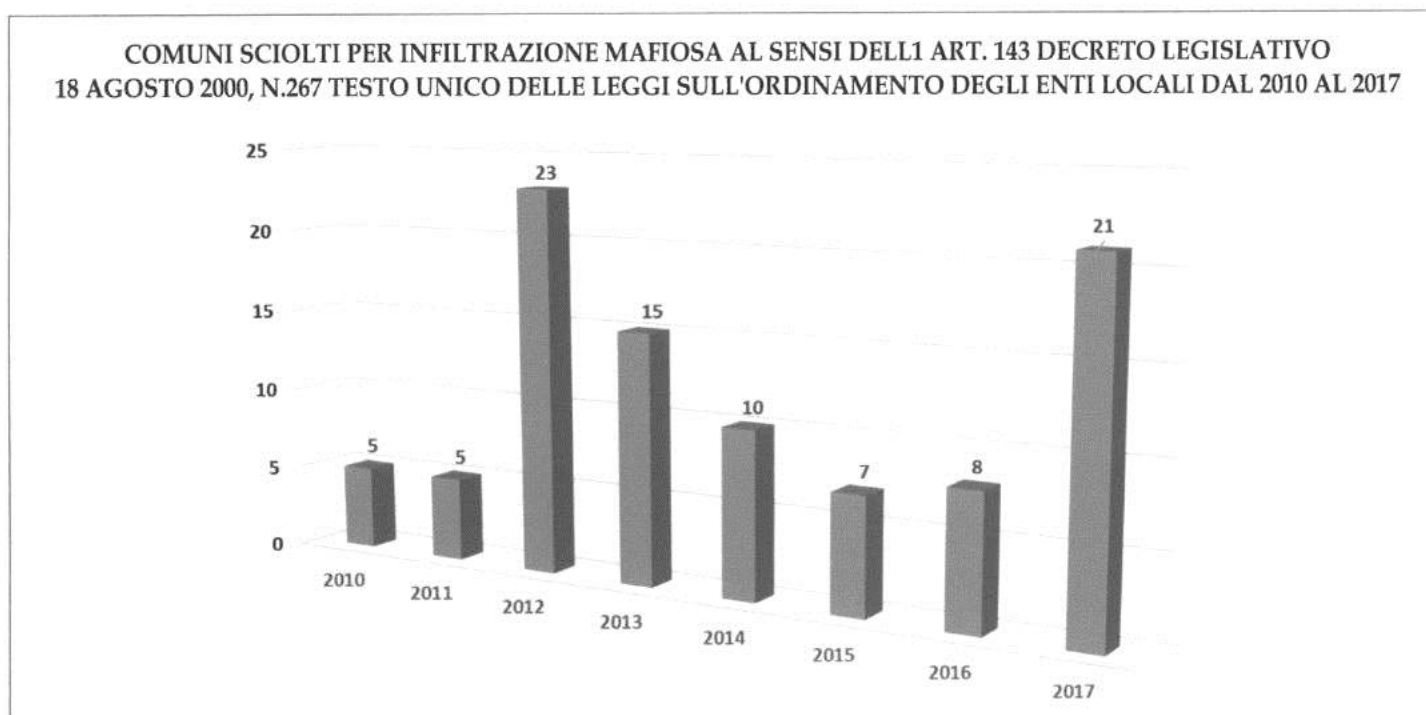
Sommando, poi, per regione, le 8 annualità considerate, i Comuni calabresi sciolti per infiltrazioni mafiose (n.49) rappresentano il 52% del totale (n.94), mentre quelli campani (n.18) e siciliani (n.18) si attestano entrambi al 19%.



Anche in questo caso, la rappresentazione su mappa, per concentrazione di colore, dei dati sopra esposti, rende evidente il "peso" esercitato dalla Calabria sul totale nazionale.



Considerando, invece, il totale dei Comuni sciolti nelle singole annualità, l'andamento non risulta costante.

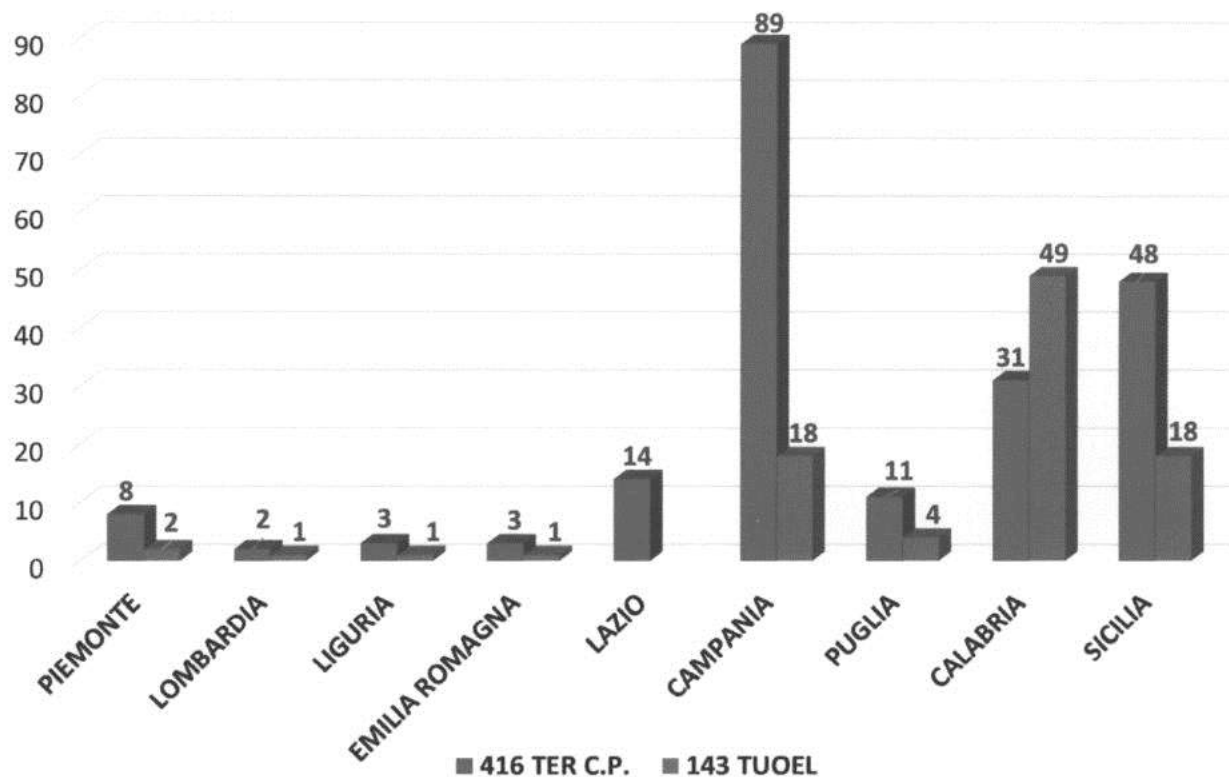


Partendo proprio dall'analisi della serie storica relativa ai Comuni sciolti per mafia - per i quali, come dettagliatamente rilevato dalle motivazioni di quelli relativi al semestre, tra gli antefatti criminali ricorre il c.d. "voto di scambio" - con la correlazione grafico-statistica che segue si è tentato di cogliere quei profili di connessione tra la fattispecie di cui al 416 *ter* c.p. (scambio elettorale politico -mafioso) e lo scioglimento dei Comuni per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art. 143 del T.U.O.E.L..

È evidente che non può esserci una correlazione temporale diretta tra i casi considerati, atteso che il "voto di scambio" si pone, logicamente, in una fase anteriore rispetto a quando il Comune viene, poi, effettivamente sciolto.

Ciononostante, un'elaborazione che tiene conto di un numero ragionevole di annualità (dal 2010 al 2017), sommandone "in valore assoluto" i dati, assottiglia il margine di errore interpretativo, offrendo validi spunti di riflessione.

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO ART.416 TER C.P. (SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI)
SCIoglimenti COMUNALI ART.143 TUOEL ANNI 2010 - 2017

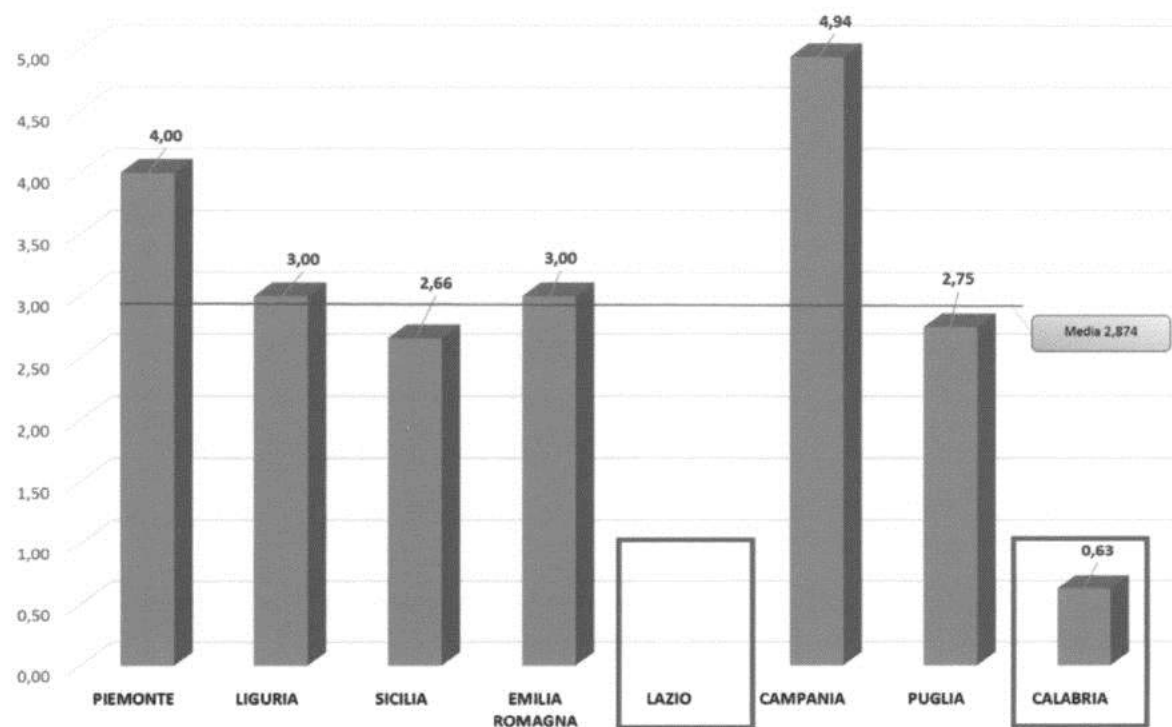


Ferme rimanendo le considerazioni sopra esposte, dal grafico elaborato con i dati di 8 annualità emerge, nell'ordine, che:

- il **Piemonte**, a fronte di **8** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **2** scioglimenti comunali ex art. 143 del T.U.O.E.L, con un rapporto di **4 denunciati/arrestati per comune sciolto**;
- la **Lombardia**, a fronte di **2** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **1** scioglimento comunale ex art. 143 del T.U.O.E.L, con un rapporto di **2 denunciati/arrestati per comune sciolto**;
- la **Liguria**, a fronte di **3** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **1** scioglimento comunale ex art. 143 del T.U.E.L, con un rapporto di **3 denunciati/arrestati per comune sciolto**;
- l'**Emilia Romagna**, a fronte di **3** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **1** scioglimento comunale ex art. 143 del T.U.O.E.L, con un rapporto di **3 denunciati/arrestati per comune sciolto**;
- il **Lazio**, a fronte di **14** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., non presenta scioglimenti comunali ex art. 143 del T.U.O.E.L, cosa che non consente di elaborare un rapporto tra i due valori;
- la **Campania**, a fronte di **89** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **18** scioglimenti comunali ex art. 143 del T.U.O.E.L, con un rapporto di circa **5 denunciati/arrestati per comune sciolto**;
- la **Puglia**, a fronte di **11** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **4** scioglimenti comunali ex art. 143 del T.U.O.E.L, con un rapporto di **2,7 denunciati/arrestati per comune sciolto**;
- la **Calabria**, a fronte di **31** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **49** scioglimenti di Comuni ex art. 143 del T.U.O.E.L, con un rapporto di **0,6 denunciati/arrestati per comune sciolto**;
- la **Sicilia**, a fronte di **48** denunciati/arrestati ex art.416 ter c.p., presenta **4** scioglimenti comunali ex art. 143 del T.U.O.E.L, con un rapporto di **2,7 denunciati/arrestati per comune sciolto**.

Tenendo conto del valore del rapporto estratto per ciascuna delle suddette Regioni, con il grafico che segue viene rappresentata la media nazionale dei soggetti denunciati/arrestati ex art. 416 ter c.p. nel periodo considerato:

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO ART.416 TER C.P. (SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI)
SCIoglimenti COMUNALI ART.143 TUOEL ANNI 2010 - 2017



È interessante notare come su 9 regioni interessate, ben 6 (Lombardia, Sicilia, Puglia, Emilia Romagna, Liguria e Piemonte) si attestino intorno alla media nazionale, pari a circa **2,9**, con un *range* che va da **2** a **4**.

Una riflessione a se stante meritano, invece, la Campania, la Calabria e il Lazio.

La Campania fa registrare il picco massimo di denunciati/arrestati per comune sciolto, con un valore prossimo al **5**.

La Calabria presenta un importante scostamento rispetto all'andamento medio nazionale, dal momento che vede i denunciati/arrestati ex art. 416 *ter* c.p. in numero proporzionalmente maggiore rispetto a quello degli scioglimenti comunali, con un valore di **0,6** e quindi inferiore all'unità.

Il Lazio è anch'esso segnato da uno scostamento - di segno opposto a quello della Calabria - in quanto, a fronte di **14** soggetti denunciati/arrestati ex art. 416 *ter* c.p., non presenta comuni sciolti⁷⁶¹.

Alla luce della media nazionale, gli scostamenti registrati sulla Calabria e sul Lazio potrebbero risultare indicativi di condotte criminali latenti.

Nel primo caso, la presenza di un numero più elevato di comuni sciolti rispetto ai denunciati ex art. 416 *ter* c.p., potrebbe essere sintomatico della presenza di soggetti ancora da assicurare alla Giustizia, che si sono adoperati per uno "scambio elettorale politico-mafioso".

Al contrario, per il Lazio, il numero elevato di soggetti denunciati ex art. 416 *ter* c.p. rispetto alla mancanza di comuni sciolti, potrebbe prefigurare casi di attività amministrative condizionate dalla criminalità organizzata ancora da accertare giudiziariamente.

⁷⁶¹ Laddove si considerasse la gestione straordinaria del Municipio X di Roma Capitale conseguente ad accertate infiltrazioni mafiose (D.P.R. 27 agosto 2015), si avrebbe un rapporto di **14** tra soggetti/denunciati ex art.416 *ter* c.p. e Enti amministrativi (quindi in un'accezione più ampia dello scioglimento del Consiglio comunale), che rappresenterebbe comunque il picco massimo della serie. Sebbene fuori da *range* temporale considerato, si ricorda, per il Lazio, il D.P.R. 13 dicembre 2005 con il quale è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Nettuno (RM) per infiltrazioni mafiose.

c. Strategia di contrasto

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, nel corso dell'audizione tenuta nel mese di dicembre 2017 innanzi alla Commissione Parlamentare Antimafia, ha messo in evidenza che: *“le principali organizzazioni mafiose italiane, nonostante l'intensa attività repressiva, continuano ad avere una elevata capacità operativa e di inquinamento socioeconomico sia nelle aree di origine, sia in quelle di proiezione nazionale e all'estero ... L'evidenza dei molteplici nessi tra mafia ed economia nell'evoluzione del capitalismo finanziario rende oggi ancora più urgente concepire la lotta alla mafia come una lotta per lo sviluppo sociale ed economico equilibrato e sostenibile”*⁷⁶².

È una lotta che deve essere combattuta costantemente e su più fronti, perché si possano intercettare le mutevoli e sempre più sofisticate tecniche di rigenerazione delle mafie. Dopo la “stagione delle stragi”, lo Stato ha infatti reagito militarmente all'attacco che *cosa nostra* stava compiendo contro gli Uomini delle Istituzioni e, in definitiva, contro le stesse Istituzioni democratiche. Ciononostante, la mafia è stata in grado di “ripensarsi”, proponendosi sul territorio non solo come aguzzino, ma come un'associazione in grado di offrire un *welfare* alternativo, capace di colmare quegli spazi – lavorativi, di sicurezza e finanche di identità culturale – che purtroppo continuano ad essere vuoti principalmente nel sud del Paese. Spazi che le stesse mafie, portatrici di un modello imprenditoriale più moderno, efficiente e flessibile, stanno evidentemente occupando anche fuori dalle Regioni d'origine.

Ora è il momento della svolta. Il vantaggio conquistato sul piano militare, non senza sacrifici, dalla Magistratura e dalle Forze di polizia, va infatti consolidato, modulando e rinnovando la futura strategia di contrasto alle mafie, che se da un lato deve puntare a scardinare le strutture criminali, dall'altro deve continuare ad eroderne i patrimoni e soprattutto il consenso sociale. Un cambio di passo e di atteggiamento dello Stato che non può che passare soprattutto attraverso un avvicinamento ai giovani del meridione, le cui legittime aspirazioni si infrangono, spesso, contro un *gap* economico e sociale rispetto al nord, difficilmente superabile senza una convinta presenza delle Istituzioni. A partire dalle scuole. Già nella famosa inchiesta del 1876, Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino sottolinearono l'importanza dell'istruzione come strumento di emancipazione dalle mafie: *“Altro fattore potente di civiltà e di progresso per qualunque ordine di cittadini è l'istruzione; e in questa via si è fatto finora pochissimo, anzi nulla per le campagne: onde allo Stato incombe speciale obbligo di curare con qualunque mezzo a che la classe agricola non resti esclusa affatto dal movimento generale di progresso”*⁷⁶³. Al netto dei riferimenti alla cultura contadina dell'epoca, i due studiosi vedevano, già allora, nell'istruzione e nella *“più equa distribuzione della ricchezza tra le varie classi”*⁷⁶⁴

⁷⁶² Audizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Seduta n. 235 di Mercoledì 6 dicembre 2017.

⁷⁶³ L.Franchetti, S.Sonnino, *“La Sicilia nel 1876”*, Parte Terza, cap.1, par.117 *“Istruzione”*.

⁷⁶⁴ *Ut supra*, par.131 *“L'Economia politica e le questioni Siciliane”*.

*“i principali rimedi” di cui dovrebbe valersi lo Stato per combattere la “misteriosa mafia”, che “sotto varie forme, con vari nomi, con varia o intermittente intensità si manifesta anche nelle altre parti del Regno”*⁷⁶⁵.

È a questi principi, di straordinaria attualità, che ancora oggi, superati i venticinque anni dalla costituzione, si ispira l'operato della Direzione Investigativa Antimafia. Un organismo consapevole che alla scalata, geografica ed economica, delle mafie, è necessario contrapporre una organizzazione più aderente al mutato scenario criminale, nel solco di quel modello di flessibilità operativa disegnato, nei primi anni '90, dal *pool antimafia* di Palermo. Uno scenario criminale in cui l'investigatore antimafia è chiamato ad operare sempre più vasto e complesso, ove il sapere investigativo tradizionale deve coniugarsi alle più avanzate tecniche di indagine economico-finanziaria, perchè le ricchezze dei *boss* assumono forme sempre diverse, fino a dematerializzarsi, per rendersi invisibili anche ai circuiti finanziari e monetari. L'azione di prevenzione e contrasto della DIA si svilupperà, quindi, su più direttrici, proiettate ad intercettare le strategie di espansione delle mafie.

La prima attiene alle attività di investigazione preventiva, nel cui ambito, sul piano dell'analisi dei fenomeni, la prospettiva è essenzialmente quella di intercettare le strategie evolutive delle organizzazioni criminali, sia sotto il profilo organizzativo-militare che su quello imprenditoriale, senza trascurarne le proiezioni ultra nazionali. In tal senso, presso le Articolazioni territoriali sono stati costituiti dei “Nuclei Analisi”, ove opera personale specializzato, che dialoga costantemente con quello delle strutture centrali della Direzione, già chiamato allo studio e al monitoraggio dei fenomeni mafiosi. Per potenziare tali attività, la DIA si sta adoperando per acquisire e sviluppare nuovi software che consentano di ottimizzare i tempi e i risultati nell'acquisizione delle informazioni dalle banche dati e dal *web*.

La seconda direttrice si rivolge, invece, al monitoraggio degli appalti pubblici.

Si tratta di un settore di portata strategica per il Paese, tanto che il Presidente del Consiglio dei Ministri, nella menzionata audizione di dicembre, non ha mancato di sottolineare come *“il network relazionale delle cosche è favorito dalla persistente capacità di condizionamento di settori produttivi e di ingerenza nelle commesse pubbliche. Al sud, la mafia imprenditrice presidia significativamente e spesso direttamente gli spazi economici offerti dal territorio, utilizzando le leve dell'intimidazione verso le imprese concorrenti e dell'imposizione di monopoli locali. In particolare, è significativa la spinta espansiva nel settore della grande distribuzione e nell'edilizia. Nel resto d'Italia, dove più sfumata risulta l'origine criminale dei patrimoni e della liquidità, è in corso da anni d'altro canto una penetrazione imprenditoriale soprattutto nel campo delle costruzioni. La contropartita per i servizi offerti è sempre la stessa, appalti e relazioni. In questo modo i gruppi mafiosi sono divenuti dei veri e propri prestatori di servizi, a vantaggio dei comitati d'affari”*⁷⁶⁶.

⁷⁶⁵ *Ut supra*, “Prefazione”.

⁷⁶⁶ Audizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, *cit.*

Dal canto suo la DIA, alla luce delle attribuzioni assegnate e da ultimo ribadite con l'art.7 del D.M. del 21 marzo 2017, continuerà ad assolvere, prioritariamente attraverso l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.), la sua funzione di "baricentro" nell'attività di raccolta degli elementi informativi utili a supportare i Prefetti nelle procedure di acquisizione informativa, finalizzate a fornire *elementi di valutazione circa la permeabilità o meno dell'impresa al sistema mafioso*⁷⁶⁷, per quindi assicurare che gli appalti pubblici siano esenti da inquinamento mafioso.

Allo stesso tempo, per meglio soddisfare le esigenze relative al contrasto delle infiltrazioni mafiose nel circuito dell'economia legale, la Direzione punterà a raccordarsi sempre di più oltre che con i Prefetti e con le altre Forze di Polizia, anche con altri enti ed amministrazioni, quali l'Agenzia delle Entrate, l'A.N.A.C. e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, per favorire la sinergia tra le informazioni da questi detenute e il proprio patrimonio informativo, rendendo così più efficace l'azione di prevenzione e contrasto alle infiltrazioni negli appalti pubblici.

Altro impegno prioritario della DIA resterà il contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti. Il D. Lgs. 231/2007 individua la DIA tra gli Organismi investigativi specializzati cui compete l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F. riservandole, in particolare, la competenza su quelle attinenti alla criminalità organizzata. In quest'ambito, la DIA investirà risorse umane e tecnologiche per rendere ancor più fruttuosa la già salda collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, in modo da pervenire ad una più rapida e mirata selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata. Tale collaborazione assicurerà uno scambio di informazioni più tempestivo, favorendo il coordinamento investigativo e il potere d'impulso proprio del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Inoltre, data l'importanza strategica rivestita dalla Direzione Investigativa Antimafia in ambito preventivo, sono in corso di predisposizione una serie di strumenti operativi volti ad imprimere maggiore impulso all'esercizio dei poteri di accesso, accertamento e richiesta dati e notizie in capo al Direttore, per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari. Tra quest'ultimi si segnalano a titolo esemplificativo, i fornitori di servizi per le società e i *trust*, i soggetti che esercitano l'attività di case d'asta o galleria d'arte e gli operatori professionali in oro.

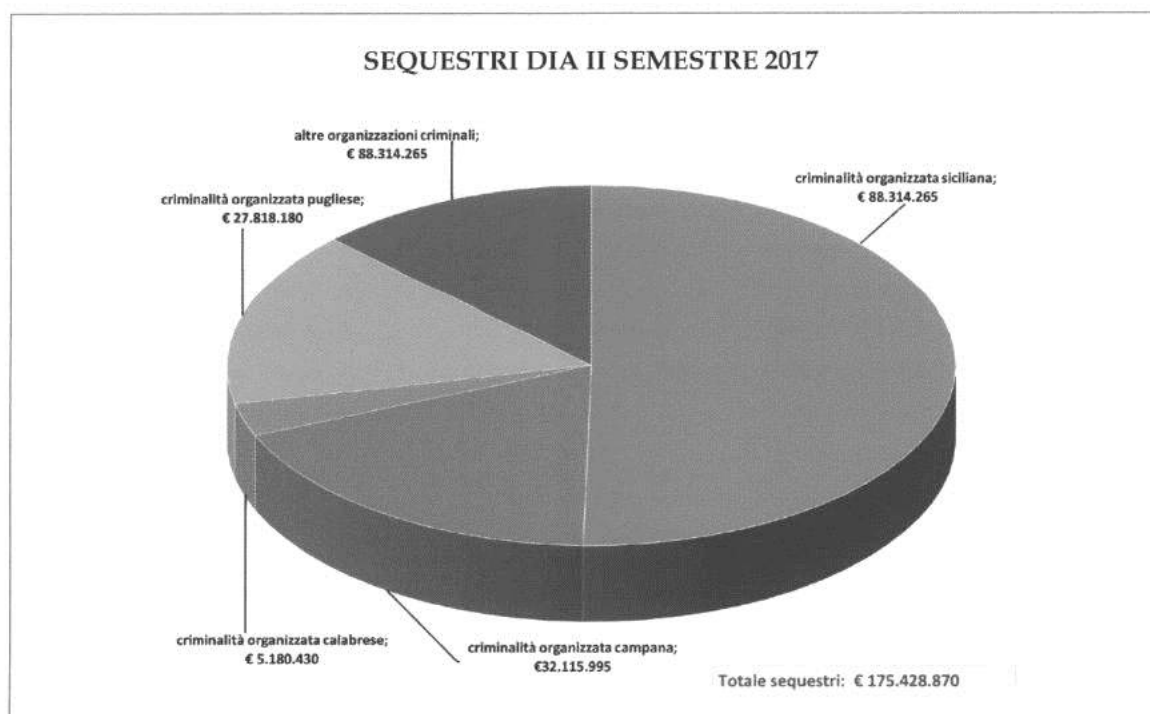
Nella rinnovata strategia operativa della DIA, i vari settori prima descritti convergono tutti verso l'obiettivo principe della missione istituzionale, che è quello dell'aggressione ai grandi patrimoni mafiosi, strumento fondamentale per destinare alla società civile i beni accumulati illegalmente dai sodalizi. Un aspetto, quest'ultimo, che sconta notevoli difficoltà, specie nella fase di restituzione degli immobili alla collettività, atteso che, in molti casi, le *impasse* artatamente create dagli occupanti impediscono l'effettivo recupero del bene.

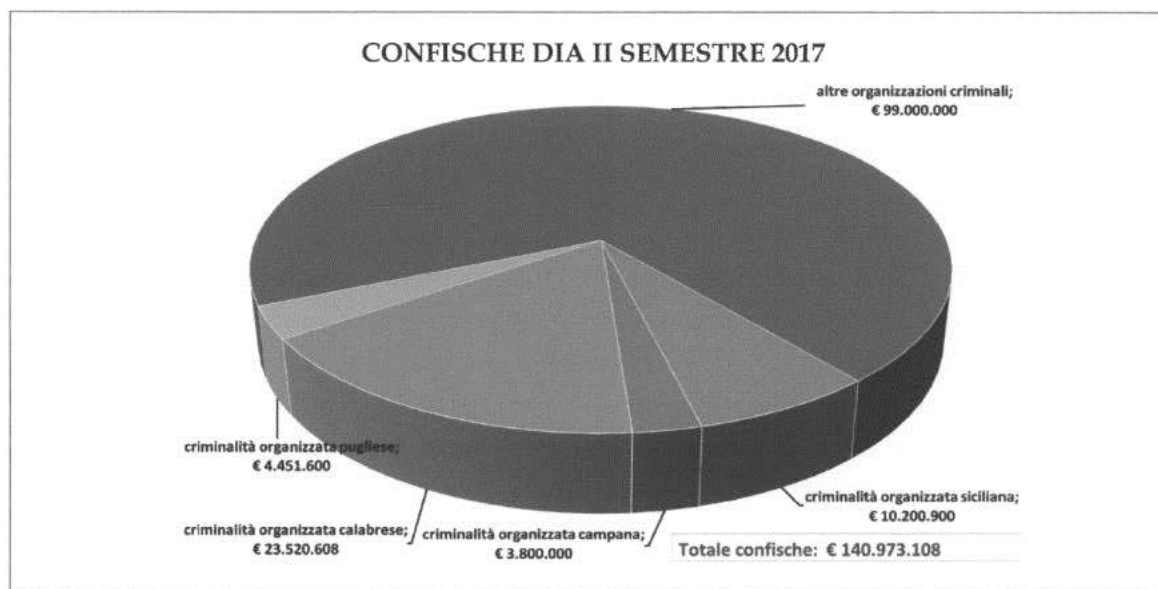
⁷⁶⁷ Per un approfondimento sul tema, cfr. l'audizione del Presidente del Consiglio di Stato, innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, nel corso della seduta n. 232 del 14 novembre 2017.

La DIA contribuisce a questo sistema avvalendosi dei poteri conferiti al Direttore della DIA dal Decreto legislativo nr. 159/2011, strumento normativo che gli attribuisce autonomia di proposta per l'applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, finalizzate a compromettere la coesione e la solidità della struttura mafiosa, sia sotto il profilo della componente umana, sia per minare alla base le iniziative imprenditoriali solo all'apparenza lecite.

La strategia da perseguire è quella di tendere sempre più a svincolare l'attività in materia di misure di prevenzione da quella di polizia giudiziaria, mettendo a sistema gli elementi informativi emersi dalle attività di analisi delle strutture mafiose, dalle segnalazioni di operazioni sospette, dagli accessi ai cantieri e dalle interdittive antimafia. Un compendio di informazioni, non di rado rivelatrici di una pericolosità economico-finanziaria traslata a favore dei soggetti prestanome, veri e propri "amministratori delegati" degli aggregati mafiosi.

I patrimoni sottratti, nel corso del semestre, alle organizzazioni criminali nell'ambito dell'attività di prevenzione e giudiziaria, rappresentano una base importante su cui innestare questa rinnovata circolarità informativa, finalizzata a scardinare gli investimenti delle mafie:





Con la stessa forza si punterà a sviluppare indagini complesse che, in linea con quanto previsto all'art.108 del Codice antimafia, possano far luce su una criminalità organizzata sempre più strutturata su modelli organizzativi evoluti, dalla portata spiccatamente transnazionale.

Proprio sotto il profilo della cooperazione giudiziaria penale, il 2017 è stato un anno di svolta, atteso che, a partire dal 28 luglio⁷⁶⁸ è stato trasposto nell'ordinamento italiano l'ordine europeo di indagine penale (OEI)⁷⁶⁹. Si tratta di un innovativo strumento di cooperazione giudiziaria penale basato sul principio del mutuo riconoscimento, con cui si è inteso realizzare un sistema globale di acquisizione delle prove, nelle fattispecie aventi una dimensione transfrontaliera, tale da sostituire tendenzialmente gli strumenti già esistenti, incluse le rogatorie⁷⁷⁰. L'OEI, che allo stato sconta ancora dei limiti applicativi⁷⁷¹, rappresenta un notevole passo in avanti nei meccanismi della cooperazione internazionale, anche nell'auspicabile prospettiva dell'istituzione di una Procura Europea.

⁷⁶⁸ Il 13 luglio 2017 è stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 162, il decreto legislativo n. 108 del 21 giugno 2017, che contiene le norme di cui alla Direttiva del Consiglio e del Parlamento europeo n. 41 del 2014.

⁷⁶⁹ L'ordine europeo di indagine ha il suo fondamento giuridico nell'art. 82 comma 1 del Trattato di Lisbona, secondo cui la cooperazione giudiziaria in materia penale tra i Paesi dell'UE deve fondarsi sul principio del mutuo riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie.

⁷⁷⁰ Cfr. Desk Italiano di Eurojust "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", Relazione del Membro nazionale - Anno 2017, Cap. VI, pg.59 e ss.

⁷⁷¹ In merito alle problematiche applicative, cfr. anche Daniele M., "L'ordine europeo di indagine penale entra a regime. Prime riflessioni sul d. lgs. n. 108 del 2017", in *Diritto penale Contemporaneo*, Fascicolo 7-8/2017, pag. 209: "L'OEI è trasmesso direttamente dall'autorità giudiziaria di emissione a quella di esecuzione. I controlli governativi sono opzionali, nel senso che spetta a ciascuno Stato decidere se affiancare l'autorità giudiziaria da un organo politico. L'autorità di esecuzione non è tenuta ad attuare immediatamente l'OEI, ma deve sottoporlo ad una serie di controlli, che possono condurre a rinviarne o, addirittura, a rifiutarne l'esecuzione. Tutto ciò dimostra come la direttiva non abbia recepito integralmente la logica del mutuo riconoscimento, la quale esigerebbe che ciascuno Stato adottasse in modo automatico i provvedimenti degli altri Stati".

12. ALLEGATI

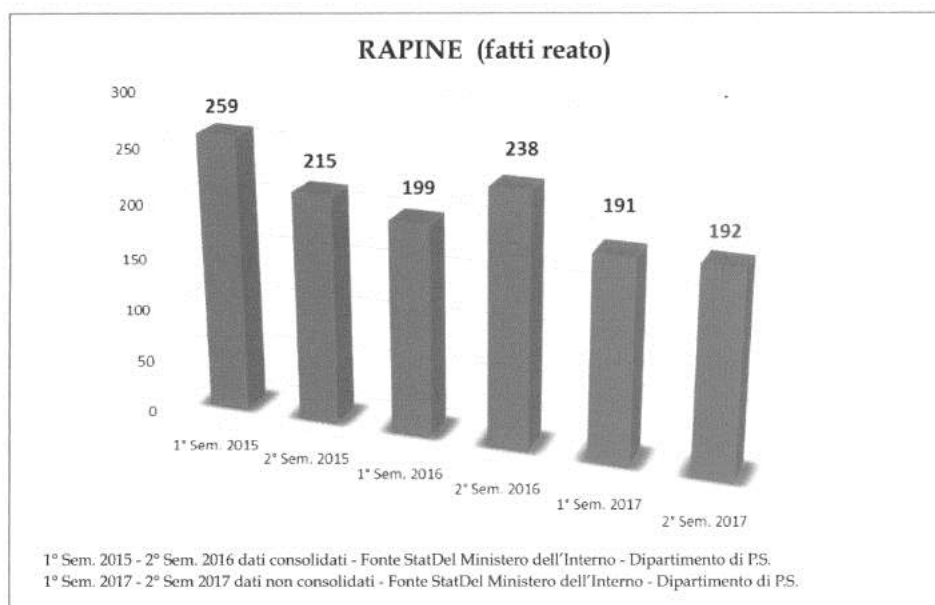
a. Criminalità organizzata calabrese

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁷⁷²

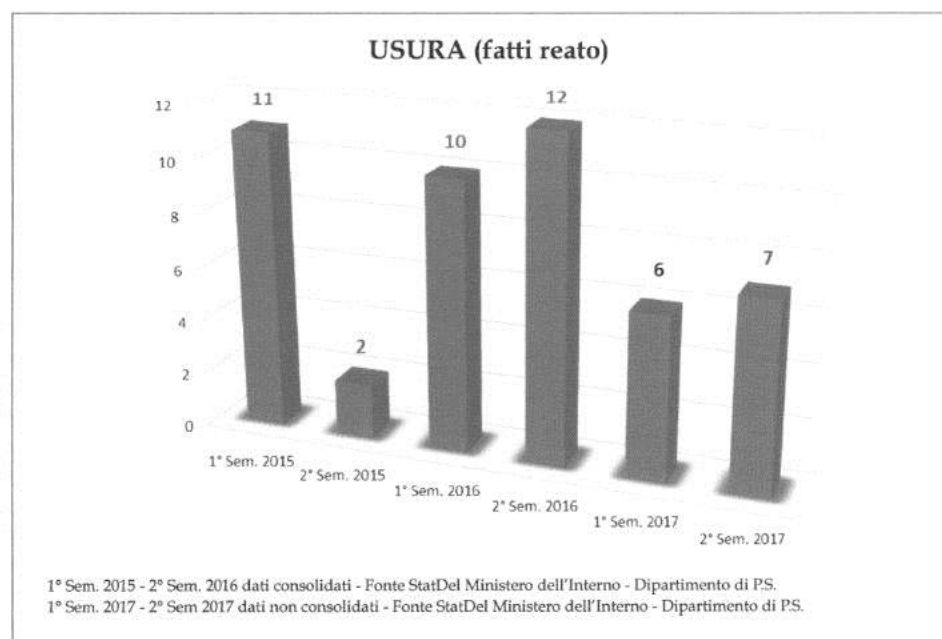
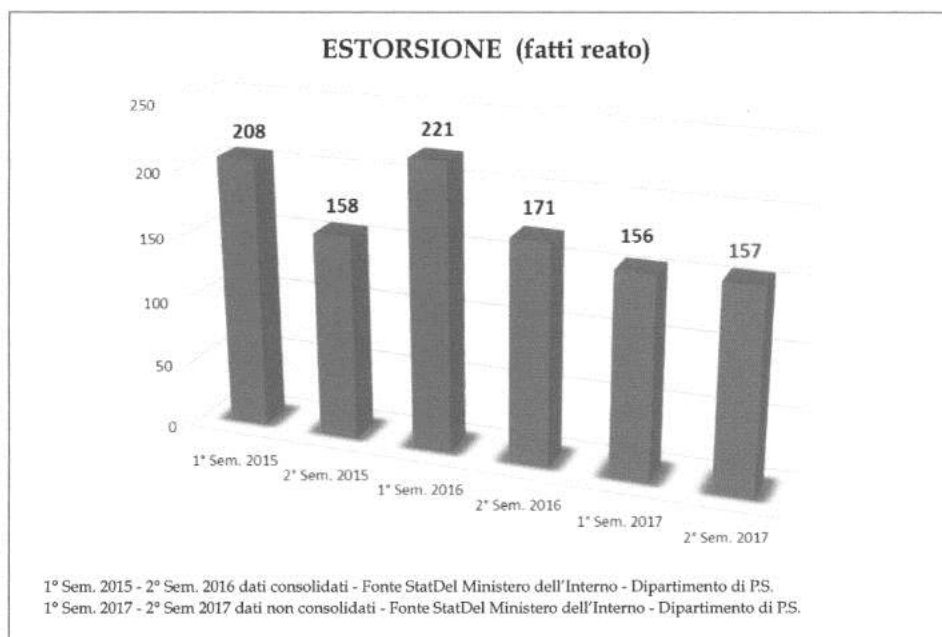
Nel secondo semestre 2017, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un lieve incremento dei fatti-reato riferiti a: *estorsione, rapina, usura e contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi*, ed un sostanziale decremento delle persone denunciate per i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), con una diminuzione percentuale, rispettivamente, di -55,71% e -85,19%.

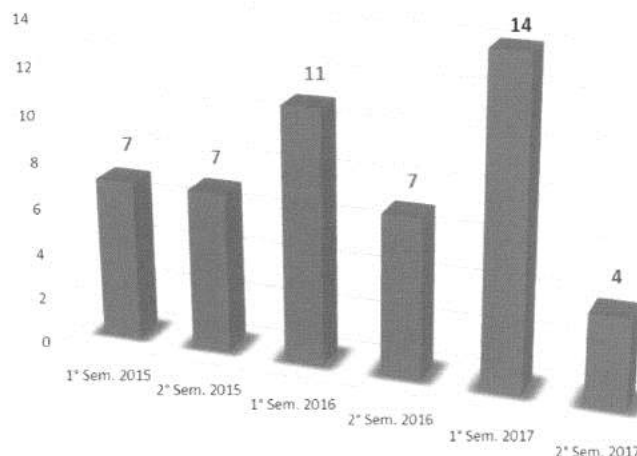
In decremento anche i reati di *omicidio* (consumati -62,5% e tentati -14,70%), *associazione di tipo mafioso* (-71,42%), *associazione per delinquere* (-55,17%) e *riciclaggio e impiego di denaro* (-45,94%).

Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Calabria, nel triennio 2015-2017.

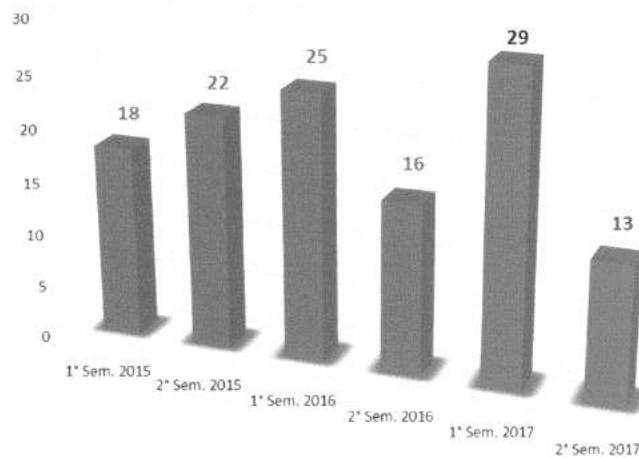


⁷⁷² L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

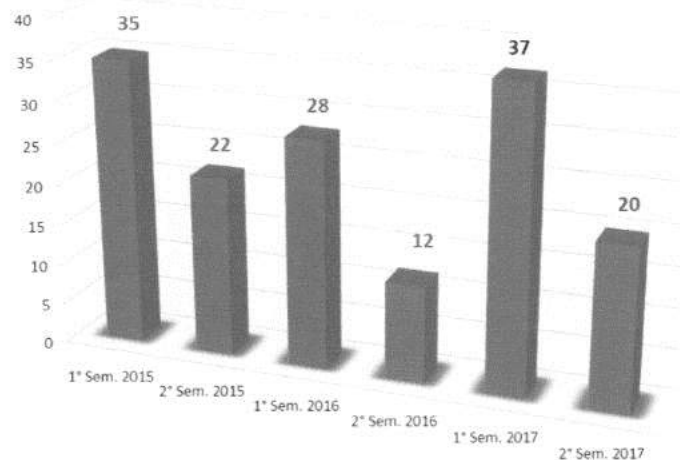


ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

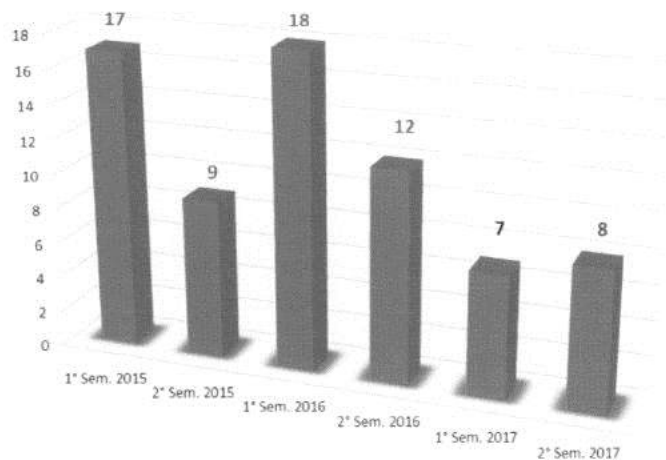
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

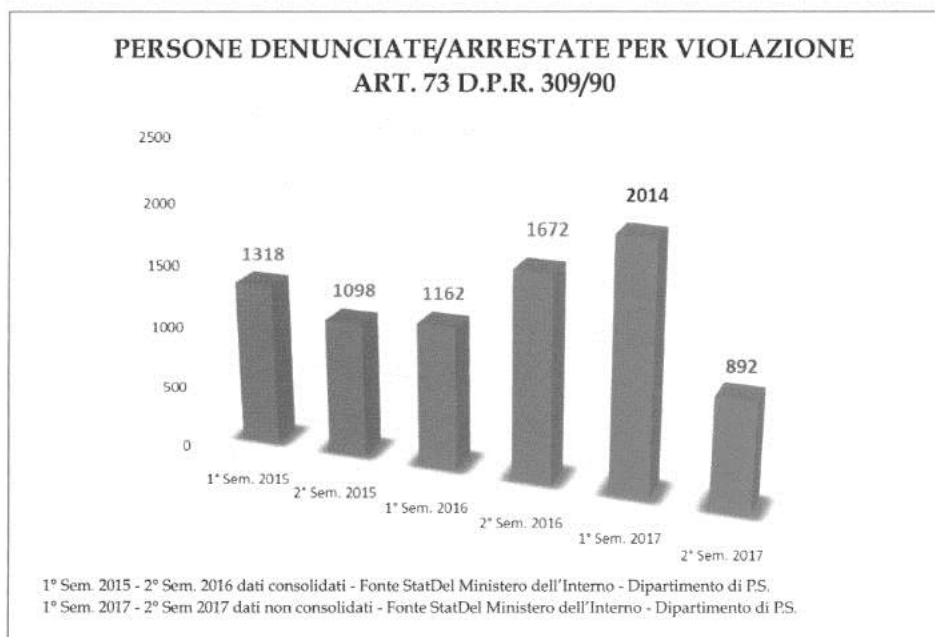
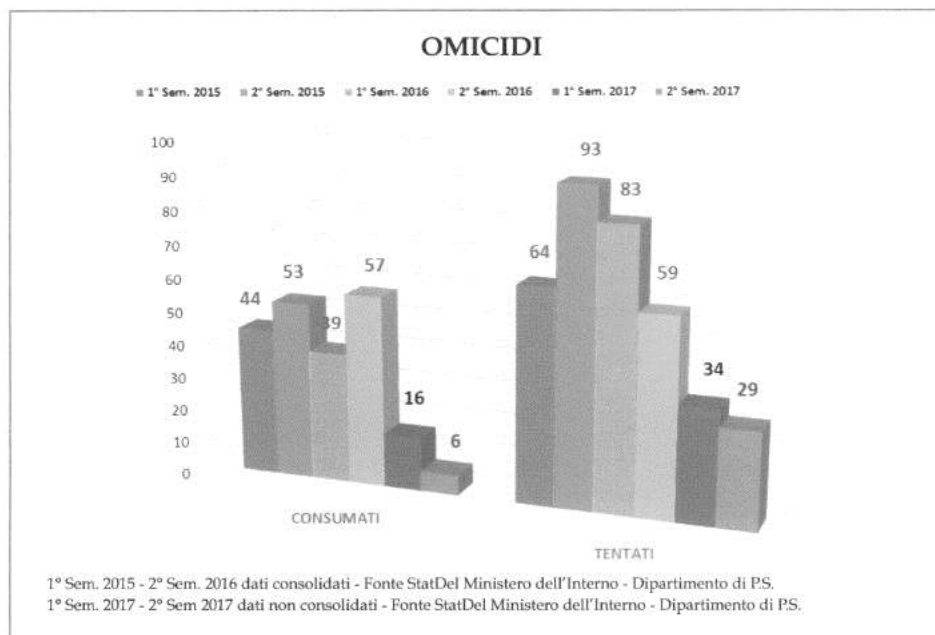
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

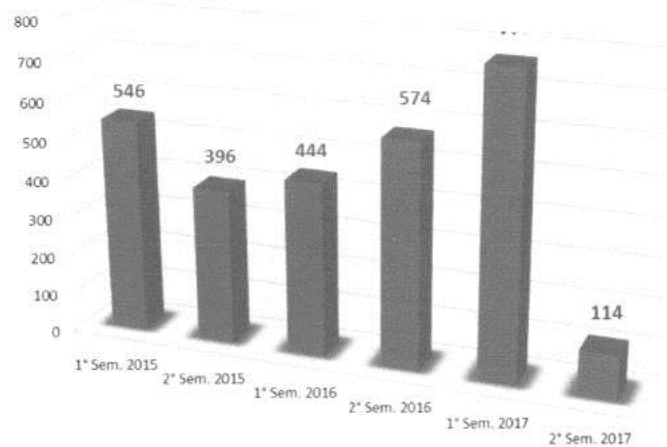
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

(2) Attività di contrasto**a. DIA****- Investigazioni preventive**

L'aggressione delle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 6 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla 'ndrangheta.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.810.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	3.370.430,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	5.180.430,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	195.842,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	12.324.766,00 euro
TOTALE CONFISCHE	12.520.608,00 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Miami (Florida) 03 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁷⁷³ di un immobile sito in Miami (Florida), nonchè molteplici disponibilità finanziarie occultate tra il Principato di Monaco e le Seychelles nella disponibilità di un affiliato alla consorte mafiosa ROSMINI, armatore, ex parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU) e già condannato per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Successivamente, lo stesso è rimasto coinvolto nelle indagini svolte dalla DIA nell'ambito dell'operazione "Breakfast" unitamente alla moglie e ad un ex Ministro dell'Interno.	1,1 mln di euro
Sanremo (IM) 21 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁷⁷⁴ di un immobile nei confronti di un affiliato 'ndranghetista della cosca PESCE, soggetto dedito a traffici delittuosi che gli hanno consentito di condurre un tenore di vita sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati ed a quelli del suo nucleo familiare.	700 mila euro
Province di Firenze, Prato, Pistoia e Crotona 28 luglio 2017	È stata eseguita la confisca ⁷⁷⁵ di dieci beni immobili, quattro beni mobili registrati, nonché disponibilità finanziarie e quote societarie nella disponibilità di elementi della cosca GIGLIO. Gli stessi erano dediti alla programmazione ed organizzazione di operazioni economiche ed aziendali nonché di movimentazioni finanziarie che coinvolgevano anche terzi e/o familiari. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁷⁷⁶ operato nel gennaio 2017, ha contestualmente disposto nei confronti di uno dei sodali l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5.	5 mln di euro
Reggio Calabria Piombino Villa San Giovanni (RC) 20 settembre 2017	È stata eseguita la confisca ⁷⁷⁷ di sette immobili, un bene mobile registrato e varie disponibilità finanziarie nella disponibilità di un elemento ritenuto contiguo alla cosca BUDA-IMERTI che forniva un contributo concreto nel realizzare il programma criminoso della predetta cosca, coordinando le operazioni dirette a pilotare le aste immobiliari di loro interesse. Il provvedimento consolida il sequestro ⁷⁷⁸ operato nel marzo 2015.	1,9 mln di euro
Torino 2 ottobre 2017	È stata eseguita la confisca ⁷⁷⁹ di due immobili e di un bene mobile registrato, nei confronti di un esponente di rilievo del locale di Siderno operante nel capoluogo torinese, sottoposto dal giugno 2011 al regime di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁷⁸⁰ operato nel luglio 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno 2013.	196 mila euro

⁷⁷³ Decreto nr. 20/17 RGMP (29/17 Provv. Seq.) del **16 giugno 2017** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁷⁷⁴ Decreto n. 6/17 MP del **19 luglio 2017** – Tribunale di Imperia.

⁷⁷⁵ Decreto n. 11/16 RMP del **26 luglio 2017**, Tribunale di Firenze, nr. 12/16 RMP del 6 giugno 2017, Tribunale di Firenze e n. 13/16 RMP del 26 luglio 2017, Tribunale di Firenze.

⁷⁷⁶ Decreto n. 12/16 RGMP del **12 dicembre 2016** – Tribunale di Firenze.

⁷⁷⁷ Decreto n. 21/15 RGMP (115/17Provv.) del **1 febbraio 2017**, Tribunale Civile e Penale di La Spezia.

⁷⁷⁸ Decreto n. 3/15 SEQU (nr. 21/15 RGMP) del **13 marzo 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁷⁷⁹ Decreto n. 37/13 RGMP del **29 settembre 2016** – Tribunale di Torino.

⁷⁸⁰ Decreto n. 37/13 RGMP (nr. 76/13 RCC - 15/13 SIPPI) del **2 luglio 2013** – Tribunale di Torino.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Soriano (VV) Lussemburgo 9 ottobre 2017	È stato eseguito il sequestro ⁷⁸¹ di disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad un esponente di primo piano della <i>cosca</i> LONGO di Polistena.	570 mila euro
Bergamo 20 ottobre 2017	È stato eseguito il sequestro ⁷⁸² di un immobile e disponibilità finanziarie varie, nonché di quote societarie riconducibili ad un appartenente alla <i>'ndrangheta</i> , facente parte di un gruppo autonomo operante nelle provincie di Bergamo e Brescia, vicino alla <i>cosca</i> BELLOCCO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del luglio 2017.	160 mila euro
Catanzaro 21 ottobre 2017	È stato eseguito il sequestro ⁷⁸³ di due immobili, quattro beni mobili registrati, due società e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un elemento vicino alla consorteria <i>'ndranghetista</i> IANNAZZO.	1 mln di euro
Reggio Calabria 27 ottobre 2017	È stata eseguita la confisca ⁷⁸⁴ di quattordici immobili, di un bene mobile registrato, di una azienda e di disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un affiliato <i>'ndranghetista</i> al servizio della <i>cosca</i> BUDA-IMERTI nonché promotore, in concorso con altri sodali della medesima consorteria, di turbative di aste giudiziarie con uso della violenza e di minacce. Il provvedimento consolida i sequestri ⁷⁸⁵ operati nel luglio e dicembre del 2015.	5,3 mln di euro
Cosenza 8 novembre 2017	È stato eseguito il sequestro ⁷⁸⁶ di una azienda nei confronti di un esponente della <i>cosca 'ndranghetista</i> MUTO, operante nell'alto tirreno cosentino. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio 2017.	150 mila euro
Reggio Emilia e Verona 22 novembre 2017	È stato eseguito il sequestro ⁷⁸⁷ di quattro immobili, due beni mobili registrati ed un'azienda, nei confronti di un imprenditore edile originario di Cutro (KR), da anni stabilitosi nel nord Italia (prima a Reggio Emilia e da ultimo ad Arcole, in provincia di Verona) e già condannato dalla Corte d'Appello di Bologna a 9 anni di reclusione nell'ambito del processo " <i>Aemilia</i> ", per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, reimpiego di beni di provenienza illecita ed estorsione. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno 2016.	1,5 mln di euro

⁷⁸¹ Decreto n. 8/17 MP (n. 30/17 PM Brescia) del **18 ottobre 2017** - Tribunale di Bergamo.

⁷⁸² Decreto n. 5/17 MP (nr.30/17 PM Brescia) del **18 ottobre 2017** - Tribunale di Bergamo.

⁷⁸³ Decreto n. 16/17 RGMP del **13 settembre 2017**, Tribunale di Catanzaro.

⁷⁸⁴ Decreto n.104/15 RMP del **17 ottobre 2017** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁷⁸⁵ Decreto n. 32/15 Provv. Seq (nr. 104/15 RMP) del **1 luglio 2015** - Tribunale di Reggio Calabria.
Decreto nr. 44/15 SEQU (nr. 104/15 RMP) del **30 novembre 2015** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁷⁸⁶ Decreto nr. 5/17 D. Seq. (nr.79/17 SIPPI) del **16 ottobre 2017** - Tribunale di Cosenza.

⁷⁸⁷ Decreto nr. 14/16 R.M.P. del **15 novembre 2017** - Tribunale di Reggio Emilia.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2017 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	2	Procedimenti Penali iniziati	48
Operazioni concluse	4	Procedimenti Penali conclusi	---
Operazioni in corso	34	Procedimenti Penali in corso	128

Sono stati inoltre confiscati beni per 11.000.000 di Euro.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle attività concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Lombardia e Calabria 5 luglio 2017	Nell'ambito dell'Operazione "Linfa" ⁷⁸⁸ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone (8 in carcere, 1 agli arresti domiciliari e 1 con obbligo di dimora), indagate a vario titolo per associazione finalizzata al traffico illecito ed alla detenzione illegale di sostanze stupefacenti. L'attività in questione, oltre al sequestro complessivo di 129 kg di sostanza stupefacente, ha permesso di sviluppare altri procedimenti che hanno già portato al sequestro di 6 kg di cocaina, di 20 kg di marijuana e di circa 40.000 euro in denaro contante, nonché all'arresto di 3 ulteriori soggetti.	40 mila euro
Emilia Romagna 2 agosto 2017	E' stato eseguito il sequestro preventivo e la confisca ⁷⁸⁹ di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie riconducibili ad un 52enne originario di Cutro (KR) ritenuto affiliato alla <i>cosca</i> GRANDE ARACRI e già condannato nell'ambito del processo "Aemilia".	500 mila euro
Padova 24 novembre 2017	E' stata notificata, unitamente alla Polizia di Stato, ad un 79enne originario di Taurianova, elemento di spicco della locale <i>cosca</i> , l'ordinanza di revoca del beneficio della libertà condizionale, emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Venezia il 21 novembre 2017. La revoca è scaturita dalle ripetute violazioni negli ultimi due anni alle prescrizioni imposte al soggetto.	
Villa San Giovanni, Reggio Calabria, Roma, Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida 20 dicembre 2017	E' stata eseguita la confisca ⁷⁹⁰ di beni nei confronti di un armatore, ex parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU) e già condannato per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il valore complessivo del patrimonio aggredito comprende 25 immobili aziendali, oltre una grossa motonave della stazza di oltre 8.100 tonnellate, già utilizzata per attività di traghettamento veicoli e passeggeri nello Stretto di Messina.	10 mln di euro

⁷⁸⁸ Ordinanza di applicazione di misure coercitive n. 23308/17 RG NR (già n. 44840/15 RG NR) e n. 13035/17 R.G.I.P. (già n. 12533/15 R.G.I.P.) emessa il **4 luglio 2017** dal Tribunale di Milano.

⁷⁸⁹ Ordinanza n. 460/17 SIGE della Procura Generale della Repubblica di Bologna.

⁷⁹⁰ Proc. n. 45/ 2017 RG. Esec. Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

b. Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2017, coordinate dai magistrati della Calabria, sono state:

- Italia

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria, Roma, Milano e Genova 4 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Mandamento Jonico</i> " ⁷⁹¹ , l'Arma dei carabinieri ha eseguito, in Reggio Calabria, Roma, Milano e Genova, il fermo di 116 soggetti (contigui a diverse <i>cosche</i> di <i>'ndrangheta</i>) indagati per associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, truffa ed altri reati, tutti aggravati dalla finalità di agevolare l'organizzazione mafiosa. L'attività ha permesso, altresì, di sottoporre a sequestro 10 imprese operanti nel settore edile e del movimento terra, esercizi commerciali e beni immobili per un valore di circa 30 milioni di euro.	CC
Reggio Calabria 6 luglio 2017	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni ⁷⁹² nei confronti di un imprenditore reggino operante nel settore della grande distribuzione alimentare, ritenuto vicino alle consorterie TEGANO e CONDELLO, sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'ambito operazione " <i>Fata Morgana</i> " ⁷⁹³ nel maggio 2016. Il provvedimento ha interessato beni per un valore di circa 19.000.000,00 di euro. Il 29 settembre successivo, l'imprenditore ed i suoi familiari sono stati colpiti da 2 ulteriori decreti di sequestro ⁷⁹⁴ per un valore di 1.800.000,00 euro.	G. di F.
Castrovillari (CS) 7 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Polyhedron</i> " ⁷⁹⁵ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone accusate di far parte di un'associazione per delinquere dedita alla commissione di vari reati come ricettazione, estorsione aggravata, danneggiamento a seguito di incendio, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di arma clandestina, detenzione e spendita di banconote false e truffa. Fra gli indagati figura un soggetto ritenuto contiguo al gruppo ZINGARI-ABRUZZESE, già detenuto con l'accusa di aver partecipato all'efferato triplice omicidio in cui perse la vita un minore di soli tre anni assieme al nonno pluripregiudicato ed alla convivente di quest'ultimo.	CC
Reggio Calabria 8 luglio 2017	E' stato eseguito un decreto di confisca nei confronti di un soggetto, detenuto, condannato in via definitiva alla pena di dieci anni di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione nell'ambito del procedimento scaturito dall'operazione " <i>Agathos</i> " ⁷⁹⁶ del 2010, svolta nei confronti di esponenti della <i>cosca</i> TEGANO. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione di euro.	P. di S.

⁷⁹¹ Procedimento penale n. 1095/2010 RGNR. DDA Reggio Calabria.

⁷⁹² Proc. 72/2017 RGMP - 32/17 Provv. Seq. eseguito il **6 luglio 2017**.

⁷⁹³ P.p.65/2013/21 RGNR DDA Reggio Calabria.

⁷⁹⁴ Proc. 71/17 RGMP - 47/17 Provv. Seq. e proc. 71/17 RGMP - 48/17 Provv. Seq.

⁷⁹⁵ P.p. 698/15 RGNR e 2989/16 R.G.I.P. Tribunale di Castrovillari - Ufficio GIP.

⁷⁹⁶ P.p. 5454/08 RGNR mod. 21DDA Reggio Calabria, conclusa il **28 settembre 2010**.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bovalino (RC) e San Luca (RC) 12 luglio 2017	E' stato eseguito un decreto di sequestro ⁷⁹⁷ nei confronti di un imprenditore edile, pregiudicato, ritenuto appartenente alla <i>cosca</i> ROMEO- <i>Staccu</i> . Il provvedimento ha riguardato beni immobili (tutti dislocati nel comune di Bovalino), mobili e prodotti finanziari, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro ⁷⁹⁸ .	CC
Catanzaro, Vibo Valentia e Lamezia Terme 14 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Outset</i> " ⁷⁹⁹ , sono stati arrestati otto soggetti perché ritenuti, a vario titolo, responsabili di un omicidio avvenuto nel 2002 a Porto Salvo (VV), nonché di ulteriori due omicidi avvenuti nel 2006 sulla strada statale 522 tra Vibo Marina e Pizzo Calabro, originati da faide tra <i>clan</i> . L'indagine ha fatto luce sui moventi degli omicidi e sui relativi mandanti ed esecutori, tutti riconducibili alle <i>cosche</i> LO BIANCO e PISCOPISANI di Vibo Valentia oltre che ai GIAMPÀ di Lamezia Terme.	P. di S.
Reggio Calabria 26 luglio 2017	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione " <i>Ndrangheta stragista</i> " ⁸⁰⁰ , nei confronti di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC) e di un esponente di vertice del <i>mandamento</i> palermitano di Brancaccio individuati quali mandanti, in concorso fra loro e con altri soggetti, degli attentati consumati in danno dei Carabinieri in provincia di Reggio Calabria tra il dicembre del 1993 ed il febbraio del 1994.	P. di S. CC
Reggio Calabria, Vibo Valentia, Ancona, Bologna, Messina, Trento e Lecce 27 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Mandamento Jonico 2</i> " sono stati eseguiti 8 provvedimenti cautelari che hanno convalidato vari segmenti del precedente provvedimento di fermo, eseguito in circondari diversi da quello del tribunale di Reggio Calabria, applicando la custodia cautelare a 57 soggetti e quella degli arresti domiciliari a 18 soggetti; è stata altresì disposta una nuova misura cautelare in carcere a carico di ulteriori 7 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
Amantea (CS) 27 luglio 2017	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁸⁰¹ nei confronti di due imprenditori originari di Amantea (CS), uno dei quali con precedenti penali per abuso d'ufficio e con precedenti di polizia per minaccia, falso, associazione a delinquere finalizzata al voto di scambio, l'altro, incensurato. Ai due soggetti sono stati contestati reati quali voto di scambio, tentata estorsione e violenza privata.	CC
Rosarno (RC) 1 agosto 2017	E' stato eseguito un decreto di sequestro beni ⁸⁰² a carico di un esponente della <i>cosca</i> PESCE, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione " <i>Recherche</i> ", conclusa nell'aprile 2017. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 1 milione di euro.S.	P. di S.

⁷⁹⁷ N. 80/17 RGMP - 34/17 Prov. Seq. eseguito il **12 luglio 2017**.

⁷⁹⁸ Tra cui la somma contante di 156.900,00 euro, rinvenuta presso l'abitazione del predetto nel mese di giugno 2017 nel corso delle perquisizioni domiciliari che avevano condotto alla cattura ed all'arresto del cognato, un latitante ed elemento di vertice della predetta *cosca* ROMEO "*Staccu*".

⁷⁹⁹ P.p. 8693/15 RG NR - 3764/16 RG GIP - 80/17 R.M.C. Tribunale di Catanzaro.

⁸⁰⁰ P.p. n. 3798/2015 RG NR DDA - 1261/2016 RG GIP DDA.

⁸⁰¹ N.1249/17 RG NR e n. 846/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Paola (CS) in data **20 luglio 2017**.

⁸⁰² Proc. 87/17 RGMP - 41/17 Provv. Seq.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Sinopoli (RC) 4 agosto 2017	E' stato arrestato il latitante ROMEO Antonio, di anni 38, esponente della <i>cosca</i> SAN-TAITI di Seminara (RC), ricercato nell'ambito dell'operazione " <i>Grifone</i> " ed accusato di spaccio di sostanze stupefacenti aggravate dal metodo mafioso.	P. di S. CC
Reggio Calabria 8 agosto 2017	E' stato eseguito il sequestro preventivo ⁸⁰³ nei confronti di un imprenditore, esponente della <i>cosca</i> CONDELLO, colpito da fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione " <i>Sansone</i> ", del novembre 2016. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 3,7 milioni di euro.	CC
La Spezia 30 agosto 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Money monster</i> " ⁸⁰⁴ è stato eseguito un decreto di sequestro di beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, emesso dal Tribunale di La Spezia - Sez. misure di prevenzione su richiesta della Procura Distrettuale genovese, nei confronti di alcuni esponenti del sodalizio ABOSSIDA.	P. di S. CC G. di F.
Reggio Calabria 1 settembre 2017	E' stato arrestato un latitante, esponente della <i>cosca</i> SERRAINO, già tratto in arresto nell'operazione " <i>Epilogo</i> " del 2010. L'uomo deve scontare un residuo pena di 7 anni ed 1 mese di reclusione per associazione mafiosa ed altro.	P. di S. CC
Polistena (RC) 18 settembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Artemide</i> " ⁸⁰⁵ , è stata eseguita un'ordinanza di applicazione di misure cautelari che ha disposto le misure restrittive personali del divieto di dimora nella provincia di Reggio Calabria e dell'obbligo di presentazione alla p.g. nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili di concorso in intestazione fittizia di beni al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. I tre sono eredi di un defunto esponente della <i>cosca</i> LONGO - VERSACE di Polistena. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo di beni per un valore pari a circa 10 milioni di euro.	G. di F.
Genova 22 settembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Green Valley</i> " ⁸⁰⁶ sono stati eseguiti 16 provvedimenti cautelari personali, nei confronti di appartenenti ad un sodalizio risultato attivo nell'entroterra genovese, dedito al traffico e spaccio di cocaina ed altre sostanze stupefacenti, che ha evidenziato il coinvolgimento di soggetti originari della zona di Locri/Siderno (RC), tra cui un soggetto da tempo residente a Genova e con precedenti per associazione per delinquere, estorsione e truffa.	CC
Sinopoli (RC) 23 settembre 2017	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP ⁸⁰⁷ , a carico di un esponente della <i>cosca</i> ALVARO - VIOLJ - MACRI per un valore di circa 500 mila euro	CC

⁸⁰³ N. 3820/2008 RGNR DDA - 3647/2009 RGGIP DDA - 74/2017 Mis. Cautelari Tribunale Reggio Calabria.

⁸⁰⁴ P.p. n. 11/2017 del Tribunale - Sez. misure prevenzione di La Spezia.

⁸⁰⁵ P.p. 854/2014 RGNR del Tribunale di Palmi.

⁸⁰⁶ P.p. n. 13396/16 RGNR e O.C.C. n. 10686/2016 RG GIP emessa in data B7 dal GIP del Tribunale di Genova.

⁸⁰⁷ P.p. 95/2017 RGMP - 42/2017 Provv. Sequ.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Milano 26 settembre 2017	Sono stati eseguiti, tre distinti provvedimenti cautelari, due emessi dal Tribunale di Milano e uno da quello di Monza, nell'ambito di tre indagini confluenti: 1) l'operazione "Ignoto 23" ⁸⁰⁸ della D.D.A. di Milano, filone 416 bis c.p.; 2) il proc. pen. nr. 8374/15 della Procura della Repubblica di Monza, filone corruzione; 3) l'operazione "Dedalo" ⁸⁰⁹ della D.D.A. di Milano, filone traffico di stupefacenti. I provvedimenti <i>de quibus</i> sono stati emessi nei confronti di 27 soggetti.	CC
Cosenza 4 ottobre 2017	E' stata eseguita ⁸¹⁰ una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un commerciante e di un imprenditore edile, responsabili, in concorso, del reato di tentata estorsione aggravato dal cd. <i>metodo mafioso</i> . Le indagini hanno accertato che i due, nel giugno scorso, avrebbero minacciato, evocando l'appartenenza ai PERNA, un imprenditore edile della zona al fine di costringerlo a pagare una somma di denaro a titolo estorsivo.	P. di S.
Reggio Calabria, Gioia Tauro (RC), Fiesole (FI), Catania, Siracusa e Trapani 5 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Metauros" ⁸¹¹ , è stato eseguito il fermo di 7 soggetti (collegati alla <i>cosca</i> PIROMALLI) ritenuti responsabili dei delitti di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione e intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di cui all'art. 7 della Legge n.203 del 1991. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 10 imprese operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti operanti nelle province di Reggio Calabria, Catania, Siracusa e Trapani, in relazione all'ipotesi delittuosa di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti.	P. di S. CC
Roma e Milano 10 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Fireman" ⁸¹² , è stata eseguita una misura cautelare emessa dal Tribunale di Roma nei confronti di 19 soggetti fra i quali quattro addetti al carico/scarico bagagli presso l'aeroporto di Milano Malpensa, indiziati di associazione finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti nonché di un narcotrafficante calabrese affiliato alle cosche ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC)..	P. di S. G. di F.
Guardavalle (CZ) 12 ottobre 2017	Sono stati sequestrati i beni (fabbricati e automezzi per un valore complessivo di € 920.000,00) di un soggetto ritenuto vicino alla <i>cosca</i> GALLACE, già in passato coinvolto nell'operazione "Itaca-Freeboat" ⁸¹³ del 2013.	G. di F.
Rosarno (RC) 12 ottobre 2017	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni ⁸¹⁴ - del valore di circa 250 mila euro - nei confronti di un esponente del <i>clan</i> CACCIOLA, legato alla più potente <i>cosca</i> BELLOCCO, già tratto in arresto il 31 luglio 2014, nell'ambito dell'operazione "Mauser" ⁸¹⁵ .	CC

⁸⁰⁸ OCCC n. 28886/15 RGNR e n. 7383/15 RG GIP emessa il 7 settembre 2017 dal Tribunale di Milano.

⁸⁰⁹ OCCC n. 28886/2015 RGNR e n. 7383/2015 RG GIP emessa il 18 settembre 2017 dal Tribunale di Milano.

⁸¹⁰ GIP-GUP n. 3684/17 RGNR n. 2904/17 RGGIP n.170/17 RMCGIP eseguita in data 4 ottobre 2017.

⁸¹¹ P.p. 3017/15 RGNR DDA Reggio Calabria.

⁸¹² OCCC nr 13140/17 RGNR e n. 11539/17 RG GIP emessa il 18 settembre 2017 dal Tribunale di Roma. Deriva anche dai procedimenti n. 22576/13 + 31002/16 RGNR associato all'operazione "La Romana" del 2014.

⁸¹³ P.p. 4839/08 RGNR e 428/10 RGNR.

⁸¹⁴ Proc. 87/17 RGMP - 41/17 Provv. Seq., eseguito il 1 agosto 2017.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Nova Siri (MT) 18 ottobre 2017	E' stato tratto in arresto un soggetto originario di Palmi (RC), coinvolto nell'operazione "Cosa Mia" del 2010 (condotta nei confronti di affiliati alle cosche GALLICO-MORGANTE-SGRO'-SCIGLITANO e BRUZZISE-PARRELLO che erano riuscite a infiltrarsi negli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3), in esecuzione di un ordine di carcerazione ⁸¹⁶ conseguente alla sentenza di condanna per associazione di stampo mafioso emessa dalla Corte d'Assise di Palmi ⁸¹⁷ .	CC
Bologna, Catanzaro, Crotone, Reggio Emilia, Milano, Roma e Torino 19 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Aemilia 1992" ⁸¹⁸ , sono stati eseguiti tre provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Bologna, su richiesta di quella DDA, a carico di altrettanti esponenti di spicco della cosca GRANDE ARACRI, in relazione a due omicidi consumati tra settembre ed ottobre 1992 nella provincia di Reggio Emilia.	P. di S.
Reggio Calabria 27 ottobre 2017	E' stato eseguito il sequestro e la confisca ⁸¹⁹ di beni immobili (1 appartamento e 2 garage) e prodotti finanziari (1 conto corrente e 2 polizze vita) nei confronti di un esponente dei SERRAINO (già colpito, nel recente passato, da analoghi provvedimenti), autore di vari danneggiamenti a scopo intimidatorio ed estorsivo. Il valore complessivo dei beni attinti dalla misura ablativa ammonta a 410 mila euro.	CC
Genova 2 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Rebuffo" ⁸²⁰ , è stato tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino originario di Palmi (RC), due addetti ai <i>terminals</i> portuali oltre a due cittadini albanesi coinvolti nell'importazione di circa kg.77 di cocaina, occultata all'interno di un contenitore giunto presso il porto di Genova a bordo di una motonave proveniente da San Antonio (Cile).	G. di F.
Reggio Calabria 4 novembre 2017	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni ⁸²¹ - del valore di oltre 3 milioni di euro - nei confronti del formale intestatario di una società di trasporti riconducibile, di fatto, ad un imprenditore reggino, affiliato alla cosca FICARA-LATELLA, arrestato nell'ambito dell'operazione "Reggio Sud" del 2013 ⁸²² .	G.di F.

⁸¹⁵ P.p. 4672/06 RGNR; 3427/06 RG GIP Reggio Calabria. L'operazione, eseguita dai Carabinieri in cooperazione con la polizia olandese e tedesca, si concluse con l'esecuzione di 16 ordinanze di custodia cautelare a carico di appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla cosca CACCIOLA operante nel centro di Rosarno, responsabili a vario titolo dei reati di traffico internazionale di cocaina, sequestro di persona e riduzione in schiavitù.

⁸¹⁶ N. 341/2017 SIEP del 17.10.2017.

⁸¹⁷ N. 16/2015 - Reg. Gen. n. 8/2014 - R.G. N.R. n. 321/2014 emessa in data 30 luglio 2013 e divenuta definitiva l'11 ottobre 2017.

⁸¹⁸ OCCC n. 11079/17 RGNR e n. 12250/17 RG GIP emessa il 9 ottobre 2017 dal Tribunale di Bologna.

⁸¹⁹ Eseguiti il 27 ottobre 2017.

⁸²⁰ P.p. 8533/16/21 DDA Genova.

⁸²¹ Proc. 112/17 RGMP - 50/17 Seq.

⁸²² P.p. 2438/06 RGNR - DDA- N. 1754/207 R.G. G.I.P. - DDA Reggio Calabria conclusa l'11 marzo 2011. Sempre nel mese di novembre le cosche SERRAINO e FICARA LATELLA ha subito anche gli esiti giudiziari dell'inchiesta "Araba Fenice" (conclusa nel novembre 2013), con la condanna, in appello, di 13 componenti di un cartello mafioso d'impresе operante nel settore edile⁸²².

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria 4 novembre 2017	E' stata data esecuzione ⁸²³ ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, accusati di essere stati i fiancheggiatori di un esponente della 'ndrina IAMONTE durante la sua latitanza, terminata nel febbraio del 2015 allorquando veniva arrestato dai Carabinieri.	P. di S.
Rizziconi (RC) 6 novembre 2017	E' stato eseguito un decreto di confisca di beni ⁸²⁴ nei confronti di un esponente della famiglia CREA, arrestato il 29 gennaio 2016, dopo dieci anni di latitanza. Il valore dei beni sequestrati ammonta a 1 milione di euro.	P. di S.
Bergamo e Reggio Calabria 7 novembre 2017	Sono state eseguite 5 misure cautelari nell'ambito dell'operazione "San Lorenzo" ⁸²⁵ a carico, tra gli altri, di affiliati alla cosca DE STEFANO-TEGANO di Reggio Calabria. Uno dei cinque arrestati è un imprenditore bergamasco operante nel settore ortofrutticolo, che si sarebbe avvalso di due soggetti, contigui alla citata cosca, per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze dichiarata fallita.	G. di F.
Provincia di Reggio Calabria ed altre province italiane 7 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Banco Nuovo" ⁸²⁶ è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 46 soggetti (31 in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 9 all'obbligo di dimora) riconducibili ai clan di Africo Nuovo, Motticella, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone e zone limitrofe della fascia jonica reggina, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione mafiosa, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, illecita concorrenza con violenza e minaccia, turbata libertà degli incanti, estorsione (tentata e consumata), rapina impropria, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi (pistole di vario calibro e fucili), ricettazione, aggravati dal metodo mafioso. L'operazione ha consentito di accertare complessivamente una massiva infiltrazione della 'ndrangheta nel settore degli appalti pubblici ed il potere di condizionamento mafioso degli organi istituzionali pubblici in particolare del Comune di Brancaleone (RC), nonché di individuare gruppi criminosi "di nuova generazione".	P. di S. CC
Reggio Calabria e Vibo Valentia 10 novembre 2017	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁸²⁷ in carcere nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili, in qualità di mandanti ed esecutori, dell'omicidio di un pluripregiudicato per associazione di stampo mafioso, violazione della normativa sugli stupefacenti e tentato omicidio, ritenuto contiguo alla cosca RODÀ attiva in Gallico (RC), avvenuto il 12 agosto 2011 in Reggio Calabria.	CC

⁸²³ Eseguita il 4 novembre 2017.

⁸²⁴ Proc. 74/2015 RGMP - 137/17 Provv. Seq.

⁸²⁵ OCCC nr. 13047/15 R.G.N.R. e nr. 7753/16 R.GIP emessa il 25 ottobre 2017 dal Tribunale di Firenze.

⁸²⁶ P.p.1618/10 RGNR - 169/11 RG GIP - 72/14 R.O.C.C. Tribunale di Reggio Calabria.

⁸²⁷ P.p. 2618/16 RGNR DDA - 4124/16 RG GIP DDA - 116/16 R.O.C.C. DDA Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bologna, Modena e Reggio Emilia 10 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Reticolo</i> " ⁸²⁸ , è stata data esecuzione a 8 provvedimenti restrittivi per associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, lesioni e violenza privata, tutti in concorso ed aggravati dal metodo mafioso, reati perpetrati nella sezione alta sicurezza della Casa Circondariale " <i>DOZZA</i> " di Bologna.	CC
Catanzaro 21 novembre 2017	Sono stati sequestrati beni per circa 300.000 euro nei confronti di un soggetto (coinvolto nell'operazione " <i>Itaca-Freeboat</i> ") considerato vicino alla <i>cosca</i> GALLACE di Guardavalle (CZ). Il provvedimento di sequestro ⁸²⁹ , emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catanzaro, su richiesta della Procura Distrettuale di Catanzaro, ha interessato un ristorante, un'autovettura e diversi rapporti bancari e finanziari.	G. di F.
Reggio Calabria, Milano, Roma, Genova, Aosta e Modena 12 dicembre 2017 21 dicembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Terramara - Closed</i> " ⁸³⁰ sono stati eseguiti 47 provvedimenti restrittivi nei confronti del gruppo mafioso SPOSATO, operante in Taurianova e nei comuni limitrofi (appartenente alla <i>cosca</i> di <i>'ndrangheta</i> ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI) a vario titolo accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, trasferimento fraudolento di valori, procurata inosservanza di pena e porto illegale di armi, con l'aggravante delle finalità mafiose. Nel contesto operativo sopra delineato è stato altresì eseguito il sequestro di beni per un valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro. Il successivo 21 dicembre 2017 veniva operato un ulteriore sequestro beni per un valore di 10 milioni di euro.	P. di S. CC G. di F.
Gioiosa Jonica (RC) 7 dicembre 2017	E' stato eseguito un decreto di confisca di beni ⁸³¹ nei confronti di un narcotrafficante, esponente della <i>cosca</i> URSINO-URSINI, già destinatario di fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione " <i>Puerto Liberado</i> " ⁸³² del 2014 ed arrestato nel mese di gennaio 2015 dopo 6 mesi di latitanza. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 1,3 milioni di euro.	G. di F.
Badolato (CZ) 7 dicembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Pietranera</i> " ⁸³³ è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, tutti affiliati alla <i>cosca</i> GALLELLI, responsabili di estorsione aggravata dal <i>metodo mafioso</i> , sin dagli anni '90, nei confronti dei titolari di un'azienda agricola di Badolato (CZ).	P. di S.
Issogne (AO) 12 dicembre 2017	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁸³⁴ nei confronti di una cittadina di origine rumena per detenzione e porto abusivo d'armi, considerata vicina alla <i>cosca</i> ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA operante nel Comune di Taurianova (RC)	CC

⁸²⁸ P.p. 11786/17 RGNR e n. 12250/2017 RG GIP Bologna.

⁸²⁹ N. 23/2017 RMP - Cron. 67/17 del Tribunale di Catanzaro - Sezione Seconda Penale.

⁸³⁰ P.p. 1253/2014 RGNR DDA; 4501/2016 R.G.N.R. DDA 2087/2012 RGNR DDA 1694/2014 RGNR DDA Reggio Calabria.

⁸³¹ Proc. 78/2015+140/2015+34/2016 RGMP - 148/2017 Provv. Seq. eseguito il 7 dicembre 2017.

⁸³² P.p. 3023/2011 RGNR Mod. 21 DDA Reggio Calabria conclusa il 25 luglio 2014.

⁸³³ P.p. 105/16 RGNR - 2371/16 RG GIP 91/16 RMC Tribunale di Catanzaro, eseguita il 7 dicembre 2017.

⁸³⁴ P.p. 2087/12 RGNR e 1529/13 RGGIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Imperia 15 dicembre 2017	E' stato tratto in arresto in flagranza di reato, nel corso di una perquisizione delegata dall'A.G., un esponente del sodalizio DE MARTE originario di Seminara (RC) per reati in materia di armi e detenzione di circa kg. 9 di marijuana.	P. di S.
Gioia Tauro (RC) 16 dicembre 2017	E' stato eseguito il fermo ⁸³⁵ di 3 soggetti, ritenuti vicini alla <i>cosca</i> PIROMALLI, a vario titolo responsabili di tentata estorsione in concorso, sequestro di persona, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi comuni da sparo, lesioni aggravate ed illecita concorrenza con minaccia e violenza, con l'aggravante di aver commesso il fatto con l'utilizzo del metodo mafioso. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di quote societarie e del complesso dei beni patrimoniali della società di fatto gestita dai soggetti arrestati, per un valore stimato di circa 100 mila euro.	CC
Campagna (SA) 20 dicembre 2017	E' stato catturato il latitante PEPE' Domenico, di anni 68, contiguo alla <i>cosca</i> PESCE di Rosarno (RC), responsabile di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'interno di un agriturismo sito in località Campagna (SA) in possesso di documenti di identità falsi ed in compagnia di un altro soggetto deferito per favoreggiamento personale.	CC

- Estero

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Punta del Este (Uruguay) 3 settembre 2017	E' stato tratto in arresto MORABITO Rocco, di anni 52, narcotrafficante di spicco del <i>clan</i> MORABITO. L'uomo deve scontare 30 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti ed associazione mafiosa. La cattura è scaturita dall'attività di ricerca della locale polizia, operata in stretta collaborazione info-investigativa con DCSA e Comando Provinciale CC di Reggio Calabria.	DCSA CC Polizia uruguayana
Amsterdam (Olanda) 7 settembre 2017	E' stato tratto in arresto il latitante BONARRIGO Gioacchino, di anni 34, esponente della <i>cosca</i> BELLOCCO, ricercato dal 2011. Deve scontare una pena di 2 anni e 19 gg. di reclusione per detenzione illecita di armi	CC Polizia olandese
Spagna e province di Torino, Milano, Genova e Brindisi 22 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Bellavita ⁸³⁶ ", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, tutti indagati per traffico internazionale di stupefacenti, tra l'Italia e la Spagna. Gli arresti sono stati effettuati in Torino, in altre province italiane ed in Spagna.	CC
Zurigo (Svizzera) 4 dicembre 2017	E' stato tratto in arresto il latitante SIGNORELLO Salvatore Jose', di anni 31 ricercato dal mese di novembre 2016, allorquando si sottraeva all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione LEX, in quanto ritenuto responsabile del reato di associazione di tipo mafioso quale partecipe alla <i>cosca</i> CHINDAMO - FERRENTINO, attiva in Laureana di Borrello (RC) e zone limitrofe.	CC
Moers (Germania) 13 dicembre 2017	È stato arrestato dalla Polizia Tedesca il latitante STRANGIO Antonio, di anni 39, contiguo alla <i>cosca</i> PELLE-Vancheddu", latitante dal dicembre 2012, allorquando si era sottratto alla misura cautelare dell'obbligo di dimora cui era sottoposto.	Polizia Tedesca

⁸³⁵ P.p. 5266/2017 RGNR DDA Reggio Calabria.

⁸³⁶ P.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RGGIP del Tribunale di Torino.

b. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁸³⁷

Nel secondo semestre del 2017 l'andamento delle fattispecie delittuose, analizzate su base regionale, ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, una leggera diminuzione (-13,3%) del reato di *produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti* (art. 73 DPR n. 309/90), sebbene l'andamento generale sia in leggera crescita dal 2015 ad oggi; la stessa tendenza (-15%) è riscontrata per *l'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti* (art. 74 DPR n. 309/90).

Si registra, invece, un significativo aumento (+50%) del reato di *contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*.

In leggero incremento le *rapine* e le *estorsioni* denunciate, con un aumento percentuale, rispettivamente, di +2,4% e +6,8%, in un quadro, tuttavia, di tendenziale decrescita con riferimento alle decorse annualità.

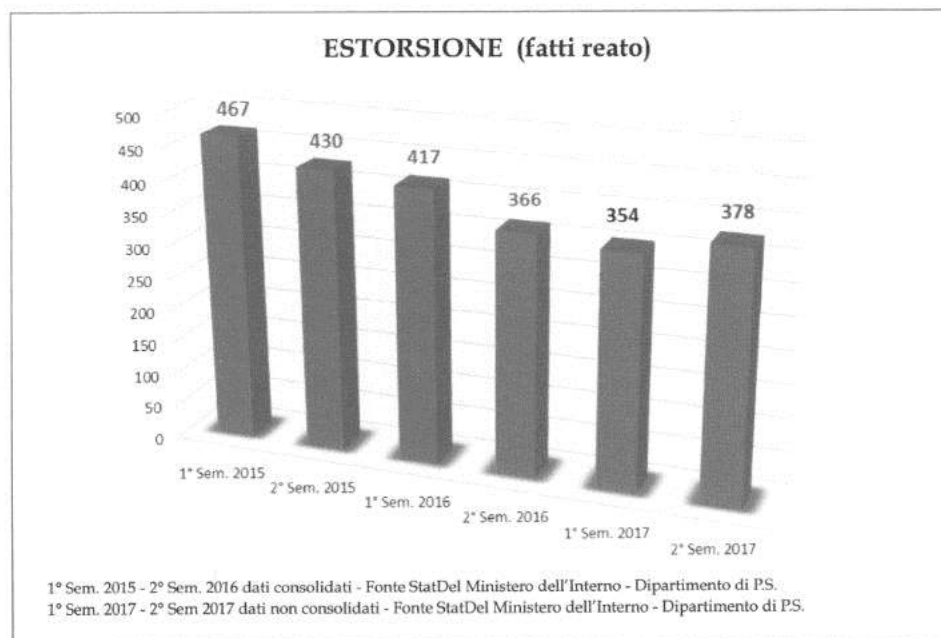
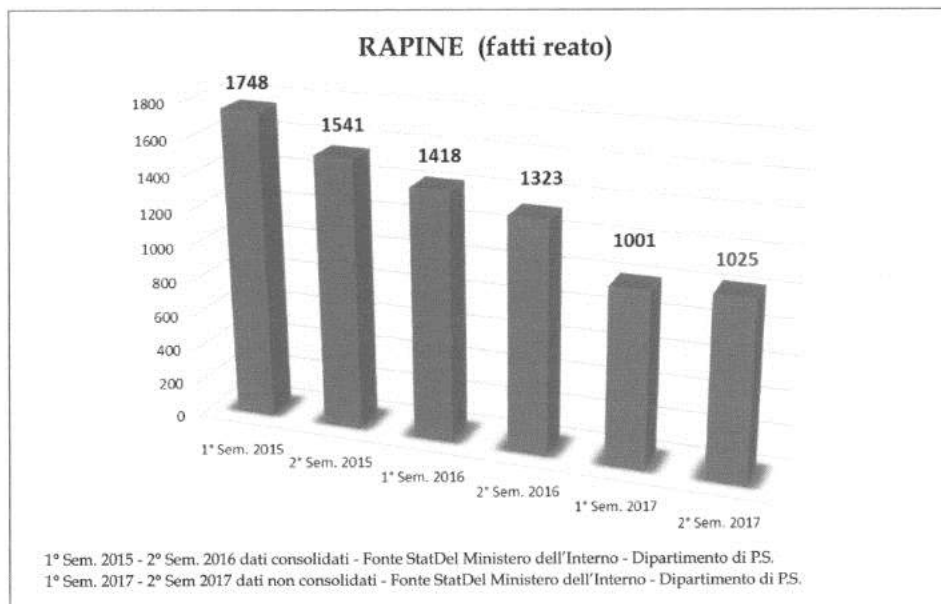
Diminuiscono, rispetto al semestre precedente, i reati di *usura* (-12,5%), così come il *riciclaggio* mostra una leggera flessione (-5,5%). Rapportandosi agli anni precedenti il dato sull'*usura* evidenzia una tendenziale diminuzione, mentre per il *riciclaggio* il quadro di lungo periodo è di sostanziale stabilità.

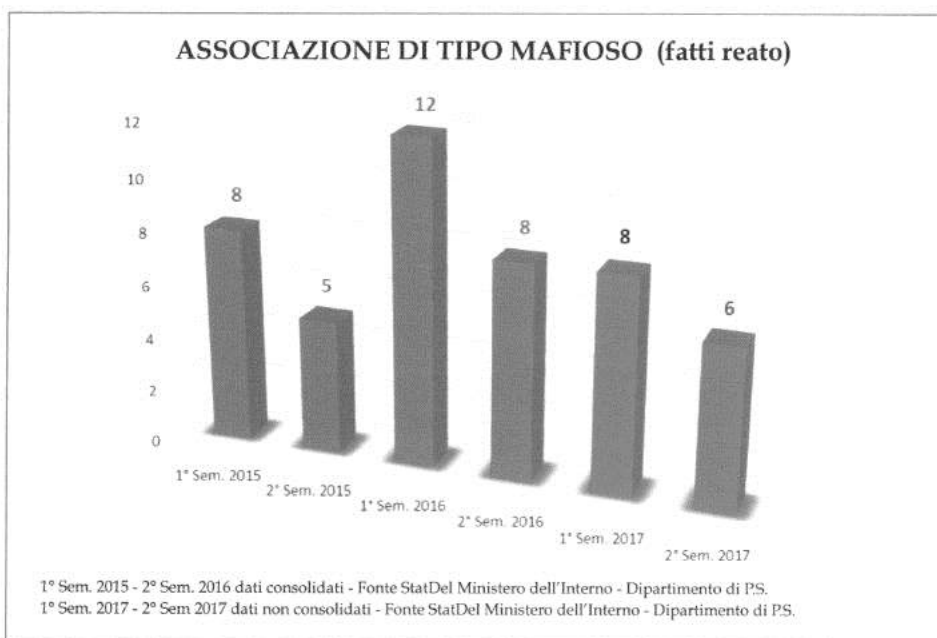
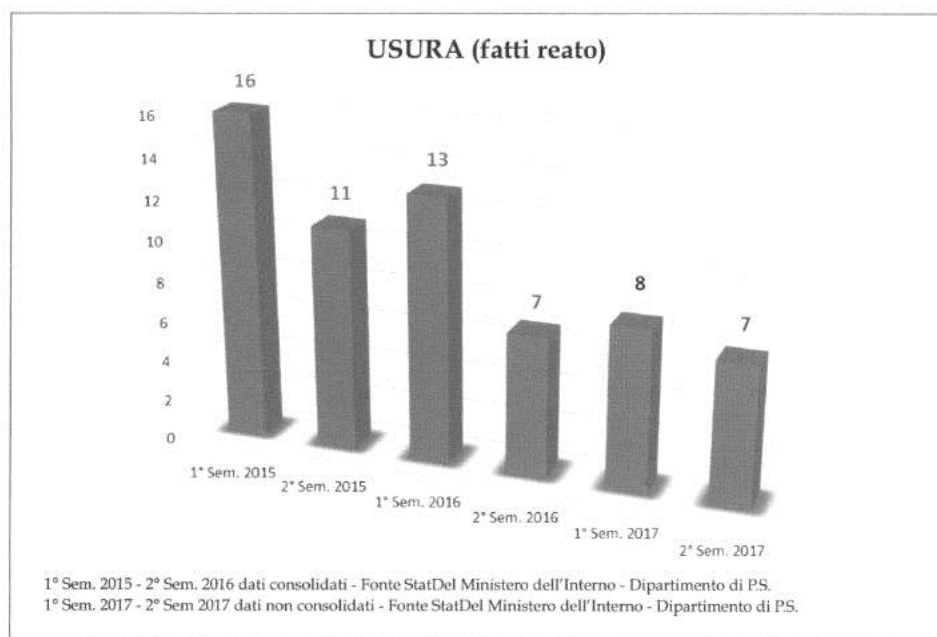
Si palesa, sul primo periodo dell'anno, la diminuzione dei reati di *associazione per delinquere* (-25,7%) e di *associazione di tipo mafioso* (-25%).

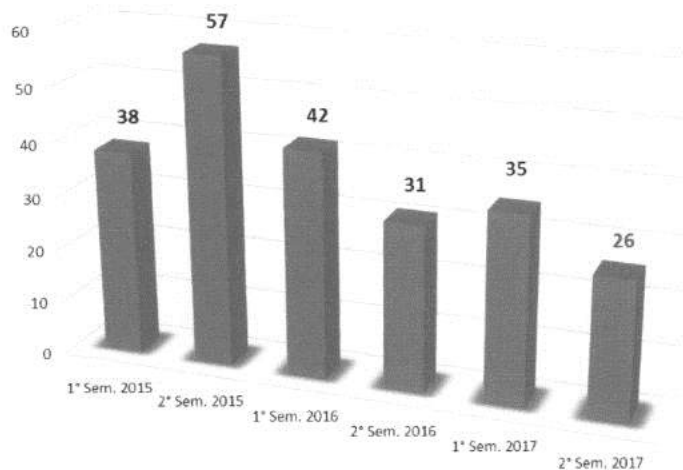
Si registra, infine, una diminuzione dei tentati omicidi (-9,2%), mentre quelli consumati sono aumentati del +28,6% (sulla base di un numero di eventi statisticamente poco significativo: +4) rispetto al semestre precedente, ma con un trend discendente rispetto alle decorse annualità.

Gli istogrammi seguenti riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle citate fattispecie delittuose, registrati in Sicilia nel periodo 1° semestre 2015-2° semestre 2017.

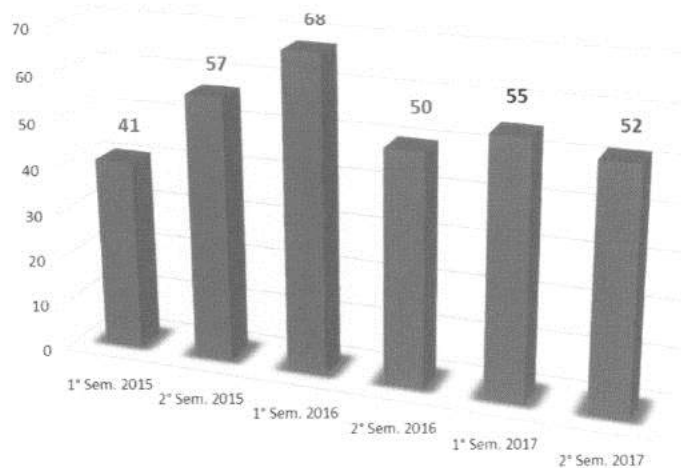
⁸³⁷ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.





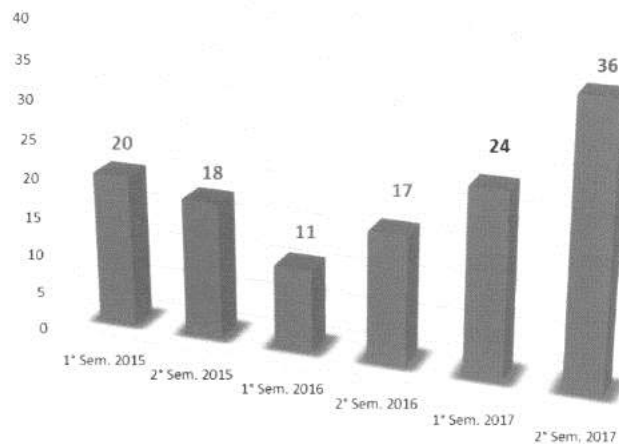
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

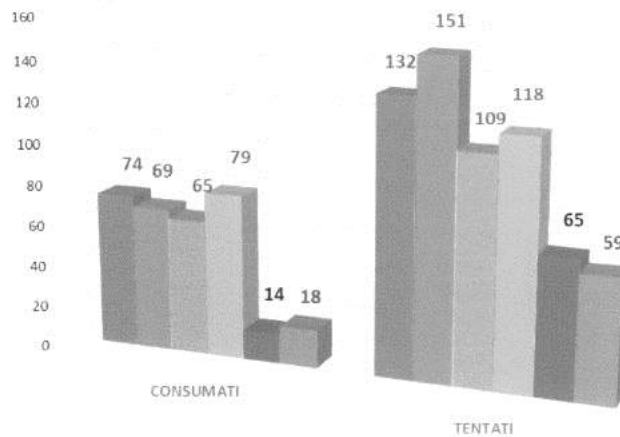
CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

OMICIDI

■ 1° Sem. 2015 ■ 2° Sem. 2015 ■ 1° Sem. 2016 ■ 2° Sem. 2016 ■ 1° Sem. 2017 ■ 2° Sem. 2017

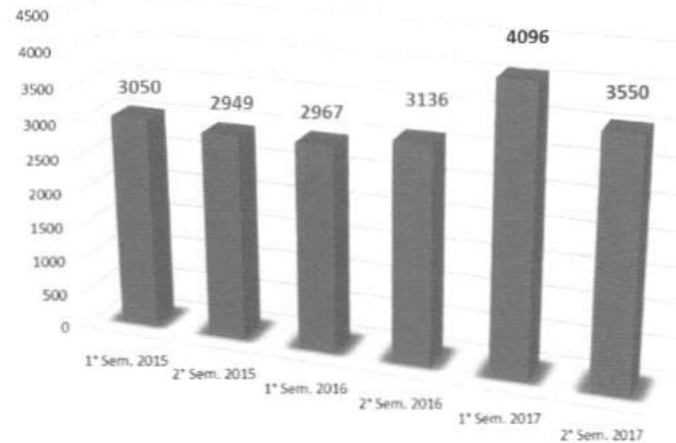


1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

2° semestre

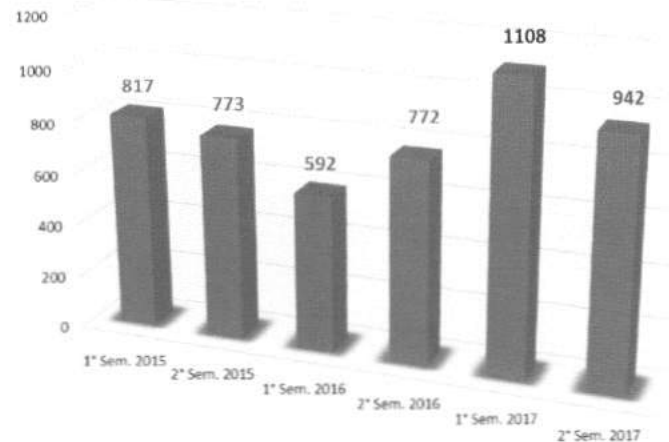
2017

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di PS.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di PS.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di PS.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di PS.

(2) Attività di contrasto**(a) DIA****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative, riconosciute *ex lege*, al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, dieci proposte di applicazione di misure di prevenzione. L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata sia nell'esercizio dell'autonomo potere di proposta, che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello stesso, è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniale applicate nei confronti di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a *cosa nostra*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	37.760.953,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica in esito ad indagini DIA	19.353.312,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	57.114.265,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	9.200.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	1.000.900,00 euro
TOTALE CONFISCHE	10.200.900,00 euro

A seguire le principali attività esperite:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caltanissetta 15 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸³⁸ di 2 beni mobili e un'azienda, di proprietà di un soggetto e di sua moglie; il soggetto è ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> , famiglia di Gela. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁸³⁹ del 28 giugno 2017, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre 2016.	500 mila euro

⁸³⁸ Decreto n. 25/16 RMP (04/17 RS) del 12 luglio 2017 - Tribunale di Caltanissetta.

⁸³⁹ Decreto n. 25/16 RMP del 21 giugno 2017 - Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Messina 18 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸⁴⁰ di 11 immobili, 2 beni mobili registrati, 4 aziende e disponibilità finanziarie varie, in danno di un soggetto, ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> , famiglia di MISTRETTA, condannato all'ergastolo in quanto ritenuto l'artefice della strage di Capaci. Successivamente, in data 24 ottobre 2017, è stato eseguito un ulteriore sequestro ⁸⁴¹ , di 6 beni immobili ed 1 azienda. I provvedimenti scaturiscono dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre 2016.	3,6 mln euro + 1,1 mln euro
Prov. Messina 20 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸⁴² di quote societarie, nei confronti di un personaggio di <i>cosa nostra</i> , da tempo inserito, con ruolo apicale, in una associazione per delinquere di stampo mafioso operante nella zona nebroida, facente capo al gruppo dei "BRONTESI".	60 mila euro
Prov. Catania 25 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸⁴³ di 13 immobili, 10 beni mobili registrati, 1 azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di tre fratelli, con numerose condanne per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed omicidio, appartenenti ad una articolazione della famiglia di <i>cosa nostra</i> "SANTAPAOLA-ERCOLANO".	4 mln euro
Prov. Palermo 3 agosto 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸⁴⁴ di 1 azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un soggetto, personaggio di " <i>cosa nostra</i> " ^b facente parte dell'articolazione territoriale operante nel quartiere dello ZEN, che fungeva, in collaborazione con un noto esponente di <i>cosa nostra</i> palermitana attualmente detenuto, da punto di riferimento per la perpetrazione di estorsioni e controllo delle attività commerciali, nonché della gestione del traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del 2 febbraio 2017.	150 mila euro
Prov. Catania 8 agosto 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸⁴⁵ di 19 immobili, 4 beni mobili registrati, 3 aziende e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un soggetto vicino al <i>clan</i> "DOMINANTE-CARBONARO". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre 2016.	3 mln euro
Prov. Palermo, Catania, Messina, Trapani, Caltanissetta 25 agosto 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸⁴⁶ di 8 aziende e quote societarie varie, nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto vicino alla <i>famiglia</i> mafiosa dei "GALATOLO" ^b . Il provvedimento integra i sequestri ⁸⁴⁷ operati in data 14 febbraio 2014, 8 maggio 2015 e 18 aprile 2017.	4,750 mln euro

⁸⁴⁰ Decreto n. 49/16 RGMP (17/17 Dec. Seq.) del 7 luglio 2017 - Tribunale di Messina.

⁸⁴¹ Decreto n. 90/17 RGMP (22/17 Dec. Seq.) del 9 ottobre 2017 - Tribunale di Messina.

⁸⁴² Decreto n. 43/16 RGMP (18/17 Dec. Seq.) - Tribunale di Messina.

⁸⁴³ Decreto n. 38/17 RSS del 19 luglio 2017 - Tribunale di Catania.

Decreto n. 66/17 RSS del 19 luglio 2017 - Tribunale di Catania.

⁸⁴⁴ Decreto n. 16/17 RMP del 19 luglio 2017 - Tribunale di Palermo.

⁸⁴⁵ Decreto n. 62/16 RMP (4/17 Dec. Seq.) del 21 luglio 2017 - Tribunale di Ragusa.

⁸⁴⁶ Decreto n. 7/17 RMP del 26 luglio 2017 - Tribunale di Palermo.

⁸⁴⁷ Decreti n. 7/14 RMP del 6 e 14 febbraio 2014 - Tribunale di Palermo.

Decreto n. 7/14 RMP del 2 aprile 2015 - Tribunale di Palermo.

Decreto n. 7/14 RMP del 7 aprile 2017 - Tribunale di Palermo.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Palermo, Catania, Messina, Trapani, Caltanissetta 25 agosto 2017	E' stato eseguito il sequestro di aziende e quote societarie varie, nei confronti di un elemento ritenuto stretto collaboratore della <i>famiglia</i> di VILLABATE. Il provvedimento, che integra i sequestri ⁸⁴⁸ operati in data 5 maggio 2015, 12 giugno 2015 e 11 settembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre 2013 e nel marzo 2015.	4,750 mln euro
Prov. Palermo e Agrigento 4 ottobre 2017	E' stata eseguita la confisca ⁸⁴⁹ di 57 immobili, 1 bene mobile registrato, 3 aziende e disponibilità finanziarie varie, riconducibile a un soggetto, <i>uomo d'onore</i> e capo della <i>famiglia</i> di MONTEDORO (CL), nonché persona ai vertici di <i>cosa nostra</i> operante nella provincia di Caltanissetta, capeggiata dai MADONIA. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro ⁸⁵⁰ operato in data 14 aprile 2015, e scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della DIA del 10 febbraio 2015.	1,5 mln euro
Prov. Catania 5 ottobre 2017	E' stata eseguito il sequestro ⁸⁵¹ di 4 beni mobili registrati e disponibilità finanziarie varie, in danno di un soggetto, promotore di una organizzazione criminale armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con ulteriore aggravante dell'agevolazione del <i>clan</i> "CAPPELLO-CARATEDDU".	130 mila euro
Prov. Messina 9 ottobre 2017	E' stata eseguito il sequestro ⁸⁵² di disponibilità finanziarie in danno di un soggetto ritenuto vicino alla <i>famiglia</i> dei "BARCELLONESI".	13,3 mila euro
Prov. Catania 11 ottobre 2017	E' stata eseguita la confisca ⁸⁵³ di una azienda, nonché di quote societarie e disponibilità finanziarie varie, a carico di un personaggio ritenuto organico al <i>clan</i> LAUDANI, operante in Paternò. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro ⁸⁵⁴ del 25 giugno 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del marzo 2016.	1,5 mln euro
Prov. Palermo 27 ottobre 2017	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca ⁸⁵⁵ di un patrimonio composto da 5 immobili, 2 beni mobili registrati, l'azienda e disponibilità finanziarie varie, riconducibile a un soggetto, legato a <i>cosa nostra</i> operante nel territorio di Carini, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, commetteva delitti per acquisire concessioni ed autorizzazioni inerenti appalti e servizi pubblici. Il provvedimento consolida i sequestri ⁸⁵⁶ operati in data 2 febbraio 2016 e 25 marzo 2017.	1 mln euro

⁸⁴⁸ Decreto n. 104/15 RMP del 27.4.2015 - Tribunale di Palermo.

Decreto n. 104/15 RMP del 4.06.2015 - Tribunale di Palermo.

Decreto n. 104/15 RMP del 3 settembre 2015 - Tribunale di Palermo.

⁸⁴⁹ Decreto n. 5/15 RGMP del 19 luglio 2017 - Tribunale di Caltanissetta.

⁸⁵⁰ Decreto n. 2/15 RS (n. 5/15 RMP) del 27 marzo 2015 - Tribunale di Caltanissetta.

⁸⁵¹ Decreto n. 177/17 RSS del 30 settembre 2017 - Tribunale di Catania.

⁸⁵² Decreto n. 77/17 RGMP (21/17 Dec. Seq.) del 28 settembre 2017 - Tribunale di Messina.

⁸⁵³ Decreto n. 39/16 RSS (50/17 R.D.) del 25 luglio 2017 - Tribunale di Catania.

⁸⁵⁴ Decreto n. 39/16 RSS (n. 11/16 R. Seq.) del 18 maggio 2016 - Tribunale di Catania.

⁸⁵⁵ Decreto n. 213/15 RMP del 15 settembre 2017 - Tribunale di Palermo.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Trapani 15 novembre 2017	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro ⁸⁵⁷ di settanta immobili e tre aziende, nei confronti di un soggetto vicino alla famiglia mafiosa di Campobello di Mazara, <i>famiglia</i> di CASTELVETRANO.	10 mln euro
Catania 6 dicembre 2017	E' stata eseguita la confisca ⁸⁵⁸ di una azienda, di proprietà di un condannato all'erastolo per numerosi omicidi e associazione di stampo mafioso, ritenuto elemento dell'organizzazione mafiosa "Nardo" egemone nella provincia di Siracusa nonché collegato alla <i>famiglia</i> "SANTAPAOLA" di Catania. Il provvedimento fa riferimento al sequestro ⁸⁵⁹ del 21 ottobre 2015 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel luglio 2015.	5 mln euro
Prov. Catania 7 dicembre 2017	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro ⁸⁶⁰ di 9 immobili, 7 beni mobili registrati, 3 aziende e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di tre fratelli affiliati alla consorteria "PICANELLO".	5 mln euro
Prov. Ragusa, Catanzaro 19 dicembre 2017	E' stato eseguito il sequestro ⁸⁶¹ di 14 immobili, 13 beni mobili registrati, 11 aziende e disponibilità finanziarie varie, in danno di un soggetto, ritenuto membro dell'associazione mafiosa "DOMINANTE- CARBONARO". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel luglio 2017.	20 mln euro
Catania 20 dicembre 2017	E' stata eseguita la confisca ⁸⁶² di 3 immobili, 1 bene mobile registrato, 1 azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un soggetto, ritenuto elemento di vertice dell'organizzazione mafiosa "LAUDANI". Il provvedimento consolida specularmente il sequestro ⁸⁶³ del 2 settembre 2016 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nell'agosto 2016.	700 mila euro
Catania 22 dicembre 2017	E' stata eseguita la confisca ⁸⁶⁴ di 6 immobili, 6 beni mobili registrati, 1 azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un soggetto, ritenuto membro dell'associazione mafiosa di Bronte. Il provvedimento integra i sequestri ⁸⁶⁵ del 15 dicembre 2016 e 2 marzo 2017 e scaturisce dalla proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nell'ottobre 2016.	500 mila euro

⁸⁵⁶ Decreto n. 213/15 RMP del 21.12.2015 del 30.1.2016 Tribunale di Messina e Decreto n. 213/15 RMP del 20 marzo 2017 - Tribunale di Palermo.

⁸⁵⁷ Decreto n. 52/17 RGMP del 24 agosto 2017 - Tribunale di Trapani.

⁸⁵⁸ Decreto n. 23/15 MP (17/17 Decr. Conf.) del 21 novembre 2017 - Tribunale di Messina.

⁸⁵⁹ Decreto n. 4/15 Decr. Seq. (n. 23/15 MP) del 12 ottobre 2015 - Tribunale di Siracusa.

⁸⁶⁰ Decreto n. 174/17 RSS del 30 novembre 2017 - Tribunale di Catania; Decreto n. 176/17 RSS del 30 novembre 2017 - Tribunale di Catania e Decreto n. 197/17 R.S.S. del 30 novembre 2017 - Tribunale di Catania.

⁸⁶¹ Decreto n. 22/17 MP (5/17 Dec. Seq.) del 1 dicembre 2017 - Tribunale di Ragusa.

⁸⁶² Decreto n. 93/16 RSS (85/17 R.D.) del 26 ottobre 2017 - Tribunale di Catania.

⁸⁶³ Decreto n. 93/16 RGSS (20/16 R.Seq.) del 14 settembre 2016 - Tribunale di Catania.

⁸⁶⁴ Decreto n. 117/16 RSS (93/17 RD) del 14 dicembre 2017 - Tribunale di Catania.

⁸⁶⁵ Decreto n. 23/16 R Seq. (n. 117/16 RSS) del 6 dicembre 2016 - Tribunale di Catania e Decreto n. 22/16 R.Seq. (117/16 RRS) - Tribunale di Catania.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2017 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni concluse	3
Operazioni in corso	33

Sono stati inoltre sequestrati beni per 31.200.000 di Euro.

Tra le varie attività, si segnala:

Luogo e data	Descrizione
Provincia di Messina 29 settembre 2017	Il personale della Sezione Operativa di Messina, unitamente al locale Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di finanza, ha eseguito un provvedimento ablativo ai sensi dell'art. 321 c.p.p. (procedimenti penali n. 3135/16 RG GIP e n. 9324/15 RGNR) finalizzato alla confisca di un intero complesso immobiliare a destinazione sanitaria ubicato in quella provincia, accreditata al Servizio Sanitario Nazionale, che vanta oltre 4.000 degenze annue, per un valore stimato di 10 milioni di Euro. Gli accertamenti hanno evidenziato che i soggetti segnalati, aderendo allo strumento dello Scudo Fiscale varato nell'anno 2008 (c.d. <i>Scudo Fiscale Ter</i>), avevano artatamente posto in essere il rimpatrio delle partecipazioni societarie e del finanziamento soci, con la compiacenza di persone fidate, avvalendosi di società di diritto lussemburghese e nazionali. Inizialmente è stata ipotizzata la fattispecie di reato di cui all'art. 12 <i>quinquies</i> della L. n. 356/92 nei confronti del principale indagato; successivamente, sulla base degli elementi evidenziati, il magistrato inquirente ha iscritto i soggetti interessati nel registro degli indagati, incardinando il procedimento penale per il reato di cui all'art. 648 bis c.p.
Caronia (ME) 6 ottobre 2017	Nell'ambito del procedimento penale n. 6670/15 DDA ME e del procedimento di prevenzione n. 61/17, il personale della locale Sezione Operativa, unitamente a personale dell'Arma dei carabinieri, a conclusione di una complessa attività investigativa coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare e contestuale Decreto di sequestro preventivo nei confronti di 2 imprenditori di Caronia (ME), padre e figlio, ritenuti responsabili in concorso tra loro del reato di trasferimento fraudolento di titoli e valori (ex art. 12 <i>quinquies</i> L. n. 356/92). Il provvedimento restrittivo ed il sequestro preventivo sono scaturiti dai convergenti esiti di due distinte indagini condotte, rispettivamente, dai locali Carabinieri attraverso attività tecniche, pedinamenti e analisi economico-finanziarie, e dalla DIA di Messina che ha svolto accertamenti patrimoniali sulle società riconducibili ai due imprenditori. Le risultanze delle attività hanno consentito di documentare la creazione <i>ad hoc</i> di un'impresa - operante nel settore edile e della vendita/noleggio di autovetture anche di lusso - formalmente intestata al figlio, ma di fatto riferibile al padre, già sorvegliato speciale e destinatario di un provvedimento definitivo di confisca, al solo scopo di aggirare le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale. Con il medesimo provvedimento è stato disposto il sequestro preventivo dell'intero compendio aziendale della predetta impresa, comprensivo, tra l'altro, di 23 autovetture di lusso e vari rapporti finanziari, fra cui conti correnti, depositi bancari e fondi di investimento, per un valore complessivo stimato in oltre 1,2 milioni di Euro.

Luogo e data	Descrizione
Catania e Porto S.Elpidio (FM) 27.11.2017	Nell'ambito dell'operazione "Gorgoni", il Centro Operativo DIA etneo ha dato esecuzione all'OCC n. 15049/2015 RGNR e n. 6916/17 RG GIP emessa il 17 novembre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 16 soggetti, tra cui imprenditori operanti nel settore dei rifiuti e pubblici amministratori, reputati vicini alle compagini mafiose CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI e ritenuti responsabili dei reati di turbativa d'asta, corruzione e concussione aggravati dal metodo mafioso. Nel contesto dell'operazione è stato eseguito il sequestro di un intero compendio aziendale con sede a Misterbianco (CT), nonché di un'altra società con sede a Porto S. Elpidio (FM), entrambi operanti nel settore dei rifiuti. Il valore presunto del sequestro dei beni ammonta a circa 30 milioni di euro.
Catania 18.01.2017	Il Centro Operativo di Catania, nell'ambito dell'operazione "Lazarus", ha dato esecuzione all'OCCC n. 1497/15 R.G.N.R. e n. 659/16 RG GIP, emessa in data 5 gennaio 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 2 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, dei reati di falsità ideologica, truffa aggravata ai danni dell'INPS, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di pistola, nonché detenzione e porto di arma da fuoco in luogo pubblico. Un terzo soggetto, di nazionalità rumena, destinatario della medesima ordinanza poiché responsabile di porto illegale di arma da fuoco ma risultato irreperibile all'atto dell'esecuzione, è stato poi catturato in Romania dalla Polizia di quello Stato nel mese di marzo 2017. L'attività investigativa ha consentito di raccogliere pregnanti elementi che dimostrano come uno degli arrestati abbia beneficiato, attraverso patologie fraudolentemente attestate grazie alla compiacenza di una decina di qualificati medici specialisti, di misura alternativa alla detenzione in carcere, oltre che di un'indebita retribuzione previdenziale. Lo stesso, ritenuto elemento di primo piano della famiglia catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, è stato condannato con pena definitiva all'ergastolo per aver commesso, nel 2007, un omicidio in concorso con un altro elemento di spicco del panorama criminale mafioso etneo, parente di Benedetto SANTAPAOLA. Uno degli arrestati, inoltre, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, ha intestato 2 distributori di carburante, ubicati a Catania, ad una società costituita da stretti congiunti. L'altro arrestato invece, cognato del primo, come emerso dall'attività tecnica espletata, si è reso responsabile del tentativo di un duplice omicidio maturato all'interno del clan CAPPELLO.
Prato 25.01.2017	Il 23 gennaio 2017, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano, dopo la sentenza di condanna emessa da quella Corte di Assise d'Appello, ha delegato al Centro Operativo di Milano l'esecuzione di 4 ordinanze di custodia cautelare. Le prime tre sono state notificate in carcere, essendo i destinatari già detenuti, mentre la quarta è stata eseguita il 25 gennaio 2017 in provincia di Prato, a seguito di mirate ricerche espletate, inizialmente, dal Centro Operativo di Caltanissetta e, successivamente, dal Centro Operativo di Firenze. I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, degli omicidi del sottocapo del mandamento di Resuttana (PA), perpetrato il 01.06.1987 a Liscate (MI) e di un appartenente al clan catanese "CURSOTTI - Milanesi".
Trapani 21.02.2017	La Sezione Operativa di Trapani, nell'ambito dell'operazione "Adelkam-Freezer", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Palermo a carico di sei soggetti tutti gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione abusiva di arma da fuoco e munizionamento. Nello stesso ambito investigativo il personale della Sezione di Trapani, unitamente al personale della Polizia di Stato, ha rinvenuto e sequestrato anche un ingente quantitativo di sostanza stupefacente, del tipo Hashish (7 Kg) e Marijuana (6 Kg), a carico di uno dei predetti arrestati. L'attività operativa è stata avviata nel febbraio 2016 a seguito di attività informativa scaturita dall'acuirsi, nei territori dei comuni di Alcamo (TP) e Castellammare del Golfo (TP), di atti intimidatori, compresi attentati incendiari a mezzi meccanici, abitazioni, autovetture ed altri beni in pregiudizio di imprenditori, professionisti e pubblici dipendenti. A fronte di tale aumento della pressione estorsiva, la Sezione trapanese ha intensificato l'attività informativa su uno degli arrestati, pregiudicato mafioso alcamese, nella sua qualità di reggente del mandamento mafioso di Alcamo, ritenuto responsabile della recrudescenza del fenomeno estorsivo in quel territorio.

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel corso del secondo semestre del 2017, coordinate dalle Procure della Repubblica della Sicilia, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 3 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Cerchio magico</i> " è stata data esecuzione all'OCC n. 14676/2016 RGNR e n. 11525/2016 RGGIP emessa il 26 giugno 2017 dal Tribunale di Catania nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili del reato di corruzione continuata e aggravata dal vincolo associativo. I fatti ineriscono alla gestione di una società di servizi "in house" della città metropolitana di Catania, il cui schema corruttivo prevedeva l'assegnazione di lavori inizialmente "sotto soglia", che sarebbero aumentati con successive varianti. Nel corso delle attività di polizia sono anche emersi anomali flussi finanziari in entrata sui conti di un esponente di vertice della Società in questione, da parte di imprenditori ai quali venivano affidati i lavori, beneficiando di facilitazioni rispetto ad altri creditori.	G. di F.
Catania ed altri centri della Sicilia e della Toscana 4 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Docks</i> " è stata data esecuzione all'OCC n. 7253/2013 RGNR-DDA e n. 8137/2016 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 26 giugno 2017 nei confronti di 54 soggetti ritenuti affiliati alla famiglia catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione e rapina.	CC
Catania ed altre località della Sicilia, Oristano ed in provincia di Perugia 6 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Carthago 2</i> " è stata data esecuzione all'OCC n. 15323/2016 RGNR e n. 1977/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 27 giugno 2017, nei confronti di 25 soggetti appartenenti al gruppo NIZZA, articolazione della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione con l'aggravante di cui all'art. 7, L. n. 293/1991.	CC
Adrano (CT) 11 luglio 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Illegal Duty</i> " è stato eseguito l'OCC n. 17805/14 RGNR e n. 10436/13 RG GIP, emessa il 22 giugno 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 39 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso (<i>clan SCALISI</i>) e, tra l'altro, di estorsione ai danni di imprenditori agricoli e di titolari di box per la vendita presso il mercato ortofrutticolo di Adrano.	P. di S.
Palermo 19 luglio 2017	E' stata eseguita l'OCCC n. 12644/16 RGNR e n. 11424/16 RG GIP emessa il 17 luglio 2017 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al <i>mandamento</i> di Brancaccio (tra cui il <i>capo</i> del <i>mandamento</i> nonché della famiglia di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minaccia, furti e detenzione illegale di armi. E' stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), in Toscana (6 in provincia di Firenze, 5 di Prato, 2 di Pisa, 1 di Livorno, 1 di Pistoia), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro. Il gruppo criminale gestiva una serie di attività illecite (traffico di stupefacenti, gioco clandestino ed altro) i cui proventi sono stati impiegati per creare e alimentare il predetto gruppo di imprese ramificate sul territorio nazionale, operante in regime di sostanziale monopolio prevalentemente nel commercio di imballaggi industriali. L'attività investigativa ha fatto luce su nu-	P. di S. e G. di F.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
	<p>merosi episodi di minacce, danneggiamenti ed estorsioni, ai danni sia di imprese edili impegnate in importanti lavori di ristrutturazione, sia di piccole attività commerciali storicamente attive nel territorio. E' stato, inoltre, ricostruito l'organigramma delle famiglie di Brancaccio e di Roccella, definendo ruoli e competenze di ciascun associato e, in particolare, individuando gli elementi di vertice. Nell'ambito della medesima operazione sono state, altresì, complessivamente deferite all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa e al fine di agevolare <i>cosa nostra</i>), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e mere "cartiere", 45 aziende (non tutte poi sottoposte a sequestro) che hanno permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo ha così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del suo comportamento illegittimo, ha potuto praticare.</p>	
Modica (RG) e Catania 26 luglio 2017	<p>Nell'ambito dell'operazione "Take away" è stata data esecuzione all'OCC n. 4650/2015 RGNR e n. 3588/2016 RGGIP, emessa il 21 luglio 2017 dal Tribunale di Ragusa, nei confronti di 4 soggetti responsabili di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Gli stessi gestivano, nei territori di Modica e Scicli, una fitta rete di spaccio di <i>cocaina</i> e <i>marijuana</i> reperite nella provincia etnea.</p>	CC
Vittoria (RG) 15 settembre 2017	<p>Nell'ambito dell'operazione "Survivors", è stata data esecuzione all'OCCC n. 8346/2009 RGNR e n. 6025/2010 RG GIP, emessa il 9 settembre 2017 dal Tribunale di Catania su richiesta della locale DDA, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione in pregiudizio di commercianti ortofrutticoli, intestazione fittizia di beni aggravati dal metodo mafioso.</p>	P. di S. e CC
Vittoria (RG), 21 settembre 2017	<p>Nell'ambito dell'operazione "Exit poll" è stata eseguita l'OCC n. 3779/2016 RGNR e n. 2002/2017 RGGIP emessa il 13 settembre 2017 dal Tribunale di Catania nei confronti di 6 soggetti ritenuti accoliti del <i>clan</i> stiddaro DOMINANTE-CARBONARO e responsabili del reato di scambio elettorale politico-mafioso con riferimento alle elezioni amministrative del Comune di Vittoria tenutesi nel 2016: quanto precede mediante promessa di voti in cambio di utilità varie e/o posti di lavoro. Nel corso dell'operazione sono stati tratti in arresto, tra gli altri, due esponenti di spicco dell'Amministrazione comunale.</p>	G. di F.
Gela (CL) 25 settembre 2017	<p>Nell'ambito dell'Operazione "Donne d'Onore", coordinata dalla DDA di Caltanissetta, è stata eseguita a Gela (CL), Palermo, Catania ed Agrigento, l'OCCC n. 2554/2015 RGNR, n. 97/2016 RGNR e n.1747/RGGIP, emessa il 19 settembre 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 7 soggetti. L'attività investigativa è nata a seguito di 2 episodi intimidatori, verificatisi a Gela il 22 ottobre 2015, con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro alcune abitazioni.</p>	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Modica (RG) e Scicli (RG) 27 settembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Affari criminali</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n. 3170/16 RG NR e n. 3288/16 RG GIP, emessa il 22 settembre 2017 dal Tribunale di Ragusa, nei confronti di tre donne ritenute responsabili dei reati di usura continuata ed aggravata, esercizio abusivo del credito e minaccia grave. Sono state, inoltre, accertate illecite intermediazioni con banche e finanziarie e dazioni di natura usuraria per circa centomila euro.	CC
Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Piacenza, Brescia, Varese e Novara 04 ottobre 2017	Nell'ambito delle operazioni, tra loro collegate, " <i>Druso</i> " ed " <i>Extra Fines</i> ", la Polizia di Stato - unitamente alla Guardia di finanza -, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RG NR - n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di <i>cosa nostra</i> operante a Gela (CL), nel Lazio, in Lombardia ed anche in Germania. L'associazione era dedita ad estorsioni traffico di droga, riciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società ed illegittima detenzione di armi. Alla prima operazione è collegata una seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in base all'OCCC n. 32692/2015 RGMP e n. 28476/2016 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma su richiesta della DDA capitolina, a carico di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo al sistema informatico. I soggetti erano ritenuti vicini al <i>clan RINZIVILLO</i> di Gela (CL).	P. di S. e G. di F.
Catania, Palermo, Messina e Cosenza 05 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Double Track</i> " è stata data esecuzione all'OCC n. 14806/2014 RG NR e n. 10300/2015 RGGIP, emessa dal Tribunale di Catania il 23 settembre 2017, nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, con l'aggravante, per alcuni di essi, di aver commesso il fatto al fine di agevolare gli interessi del <i>clan CAPPELLO-BONACCORSI</i> . L'organizzazione era in grado di gestire ingenti quantitativi di stupefacente rifornendosi da esponenti di spicco della criminalità organizzata calabrese.	P. di S.
Gela (CL) 6 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Sant'Ippolito</i> " è stata eseguita l'OCC n. 1455/14 RG NR e n. 251/15 RG GIP, emessa dal Tribunale di Gela il 28 settembre 2017, nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Termini Imerese (PA) 12.10.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Praesidium</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n. 3342/16 RG NR e n. 3413/17 RG GIP, emessa il 4 ottobre 2017 dal Tribunale di Termini Imerese, nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere (con a capo un soggetto già ai vertici della <i>famiglia</i> di Bagheria), finalizzata all'approvvigionamento di cocaina proveniente dal Venezuela e immessa per lo spaccio in varie località della Sicilia occidentale.	CC
Ragusa, 12 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Strascico</i> " è stata eseguita l'OCC n. 278/2016 RG NR e n. 2802/2017 RG GIP, emessa il 4 ottobre 2017 dal Tribunale di Ragusa, a carico di 17 catanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati presso attività commerciali, nonché di ricettazione delle attrezzature asportate.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Ragusa, Catania ed Albania 13 /14 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Rosa dei venti</i> " è stato eseguito l' OCCC n. 15355/13 RGNR e n. 13079/14 RGGIP, emesso il 12 ottobre 2017 nei confronti di 11 narcotrafficienti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Le attività, che hanno fatto emergere responsabilità a carico di un ex esponente del governo albanese, hanno anche consentito il sequestro - in plurime operazioni di servizio - di oltre 3.500 kg. di stupefacente, nonché di fucili mitragliatori provenienti dalle regioni balcaniche.	G. di F.
Catania 17/20 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Dirty Oil</i> " è stata eseguita l'OCC n. 19269/2014 RGNR e n. 13543 /2015 RGGIP, emessa il 17 ottobre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 10 soggetti italiani, libici e maltesi, ritenuti promotori, organizzatori e partecipi di un'associazione per delinquere internazionale dedita al riciclaggio di gasolio libico, illecitamente asportato dalla raffineria di Zawyia (Libia nord-occidentale, nella regione della Tripolitania) e destinato al mercato italiano ed europeo anche come carburante da autotrazione. Uno dei soggetti coinvolti è stato indicato da collaboratori di giustizia come appartenente alla <i>famiglia</i> mafiosa degli ERCOLANO.	G. di F.
Bagheria (PA) 30 ottobre 2017	Nell'ambito dell'operazione <i>Nuova Alba</i> è stata data esecuzione all'OCCC n. 13603/16 RGNR e n. 4913/17 RG GIP., emessa il 23.10.2017 dal Tribunale di Palermo, che ha colpito il <i>mandamento</i> di Bagheria, ricostruendone i mutevoli equilibri interni, con riferimento anche alla <i>famiglia</i> di Altavilla Milicia. Dall'indagine emerge la capacità della consorceria di rigenerare le proprie fila nonostante le diverse operazioni di polizia condotte nel recente passato.	CC
Palermo 10 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Borgo Vecchio</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n. 11519/17 RGNR e n. 9313/17 RG. GIP, emessa il 06.11.2017 nei confronti di 34 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, tentato omicidio, rapina, porto illegale di arma e intestazione fittizia di beni, con contestuale sequestro di 5 attività commerciali. In particolare, l'attività investigativa ha disarticolato la <i>famiglia</i> di Palermo - Borgo Vecchio, individuando sia il vertice che l'ala militare, e ha fatto chiarezza su una serie di episodi estorsivi anche grazie al rinvenimento di un "libro mastro".	CC
Palermo 10 novembre 2017	Le attività investigative " <i>Cinisaro e Meltemi,</i> " (confluite nella ordinanza restrittiva OCCC n. 9244/17 RGNR e n. 6628/17 RG. GIP, emessa il 6 novembre 2017), hanno colpito 19 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere dedita all'approvvigionamento della cocaina in Sud America (Ecuador, Colombia e Venezuela). La citata droga, poi, veniva spacciata nelle principali piazze di Palermo, Carini e del trapanese attraverso una fitta rete di <i>pusher</i> . Nel corso delle indagini sono state evidenziate vendite di ingenti quantitativi dello stupefacente ad esponenti della consorceria mafiosa palermitana. Sono emersi, altresì, stabili contatti con personaggi di origine calabrese e campana, quali intermediari verso i cartelli sud-americani.	P. di S. e G. di F.
Catania 11 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Chaos</i> ", è stata data esecuzione all'OCC n. 1238/2016 RGNR e n. 8887/2017 RGGIP, emessa il 9 novembre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 31 persone affiliate alle <i>famiglie</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, e MAZZEI di Catania, nonché al <i>clan</i> NARDO di Siracusa, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, sequestro di persona, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, armi, con l'aggravante di cui all'articolo 7 L. n. 293/1991.	CC

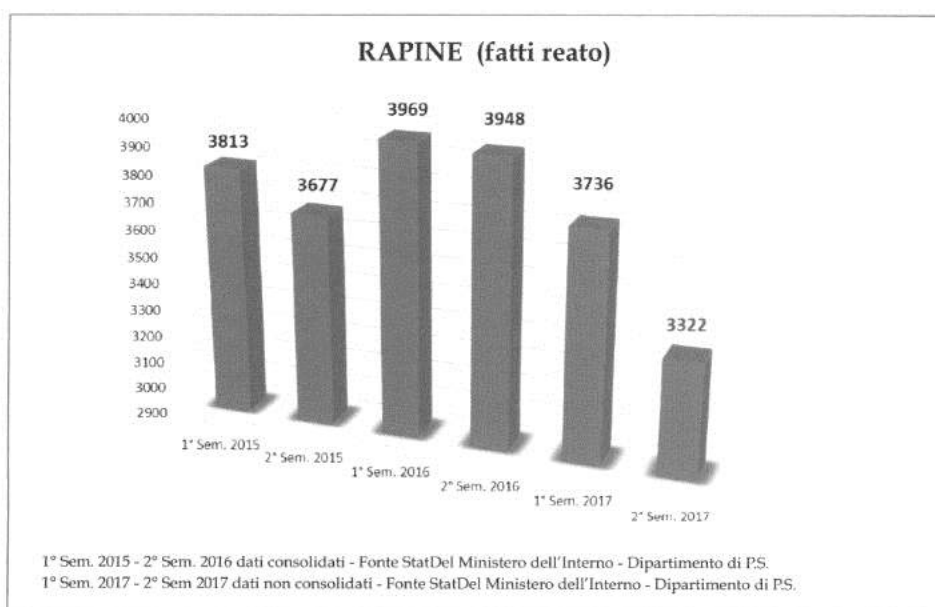
Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 14 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Falco</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n. 3706/15 RGNR e n. 4899/17 RG GIP, emessa il 14 novembre 2017 nei confronti di 27 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, favoreggiamento, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di giuoco e scommesse. L'attività investigativa, oltre ad acquisire elementi probatori in ordine alle attività illecite della <i>famiglia</i> di Santa Maria di Gesù, ne ha ricostruito l'organigramma.	CC
Noto (RG) 22 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Lampo</i> " è stata data esecuzione all'OCC n. 10816/15 RGNR e n. 7777/15 RG GIP, emessa il 13 novembre 2017 dal Tribunale di Siracusa, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Piazza Armerina (EN) 24 novembre 2017	Nel corso dell'operazione " <i>Mangiafuoco</i> " è stata eseguita l'OCCC n. 3866/2015 RGNR e n. 1289/2017 RG GIP, emessa il 21 novembre 2017 dal Tribunale di Enna, nei confronti di 23 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Nel testo dell'Ordinanza viene evidenziata la " <i>particolare pericolosità...degli indagati</i> " a carico dei quali apparirebbero " <i>...evidenti collegamenti con ambienti criminali che consentono comunque di rifornirsi di stupefacenti e porre in essere le attività illecite...</i> "	CC
Siracusa 27 novembre 2017	Eseguita la misura cautelare in carcere n.14851/17 RGNR e n. 6666/17 RG GIP, emessa il 24 novembre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto, parente di un esponente del <i>clan</i> BOTTARO-ATTANASIO, ritenuto autore di minacce nei confronti di un giornalista e responsabile del reato di violenza privata, aggravato dal metodo mafioso.	P. di S.
Catania, Palermo, Messina e San Cataldo (CL) 30 novembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Km zero</i> ", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 3692/2016 RGNR e n. 8760/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 20 novembre 2017, nei confronti di 36 persone, affiliate o gravitanti in seno alla consorteria SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC
Palermo 05 dicembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Talea</i> " è stata eseguita l'OCCC n. 1942/17 RGNR e n. 1579/17 RG. GIP, emessa il 30.11.2017 nei confronti di 25 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione continuata in concorso e danneggiamento. L'attività investigativa ha ricostruito gli assetti e le dinamiche criminali delle famiglie di San Lorenzo, Partanna Mondello, Pallavicino/ZEN (del <i>mandamento</i> di San Lorenzo), nonché di Resuttana, Acquasanta e Arenella (del <i>mandamento</i> di Resuttana), aggiornando la storica riconducibilità del <i>mandamento</i> di Resuttana alla nota famiglia dei MADONIA; inoltre, ha individuato i mandanti e gli esecutori di una ventina di episodi estorsivi, nonché dei relativi atti intimidatori.	CC
Agrigento, Catania e Messina 05 dicembre 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Home Made</i> ", che ha interessato vari centri della Sicilia sud-orientale, sono stati arrestati 4 soggetti. Le investigazioni hanno permesso di acquisire consistenti elementi probatori, che hanno acclarato l'esistenza di un sodalizio dedito alla detenzione finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente del tipo marijuana, approvigionata sia nel capoluogo di regione, sia direttamente in serre dedicate alla sua coltivazione nelle campagne licatesi. La droga veniva poi smerciata a Licata, Messina e Catania.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Vittoria (RG) 13 dicembre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Ghost Trash" è stata eseguita l'OCC n. 17912/13 RGNR e n. 7261/14 RG GIP, emessa il 5 dicembre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 8 soggetti ritenuti vicini alla <i>stidda</i> , responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli, nonché per intestazione fittizia di imprese e traffico illecito di rifiuti. Nel contesto dell'attività sono stati posti sotto vincolo reale 6 compendi aziendali riconducibili ai principali indagati, per un valore di circa 15 milioni di euro.	G. di F.
Adrano (CT) 20 dicembre 2017	Nell'ambito dell'operazione "Ambulanza della morte" è stata data esecuzione all'OCC n. 6803/2017 RGNR e n. 9729/2017 RG GIP, emessa il 16 dicembre 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un addetto al trasporto in ambulanza, ritenuto responsabile di aver causato la morte di pazienti al fine di trarre ingiusto profitto dal successivo servizio di onoranze funebri, con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare le attività illecite del <i>clan</i> MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMMASELLO e del <i>clan</i> SANTANGELO, considerati entrambi articolazioni della <i>famiglia</i> catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.	CC

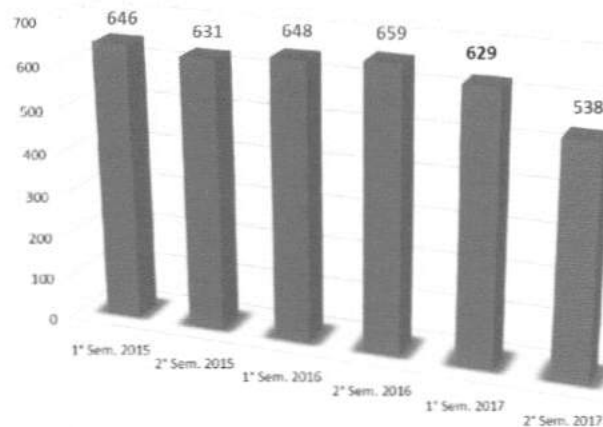
c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁸⁶⁶

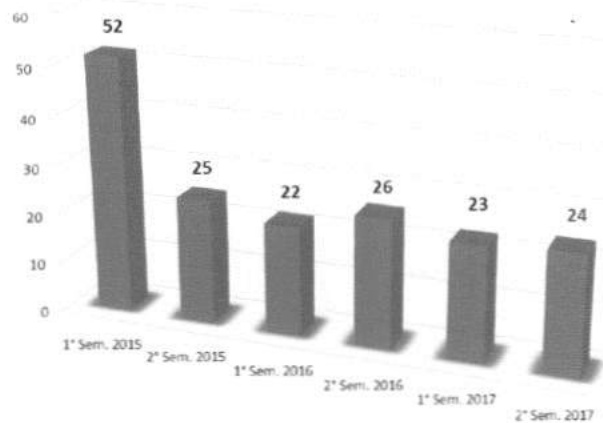
Dall'analisi dei dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, estratti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, risultano sensibilmente in calo la maggior parte dei fatti reato presi in esame.



⁸⁶⁶ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

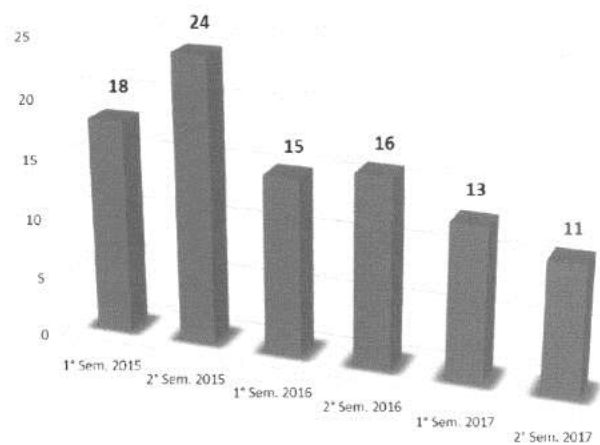
ESTORSIONE (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

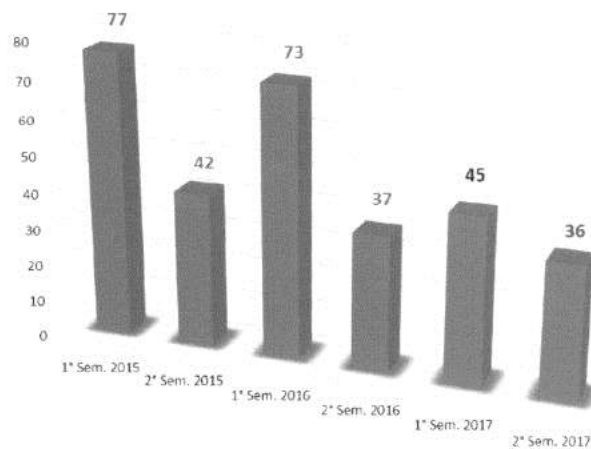
USURA (fatti reato)

Ministero - Dipartimento di P.S.

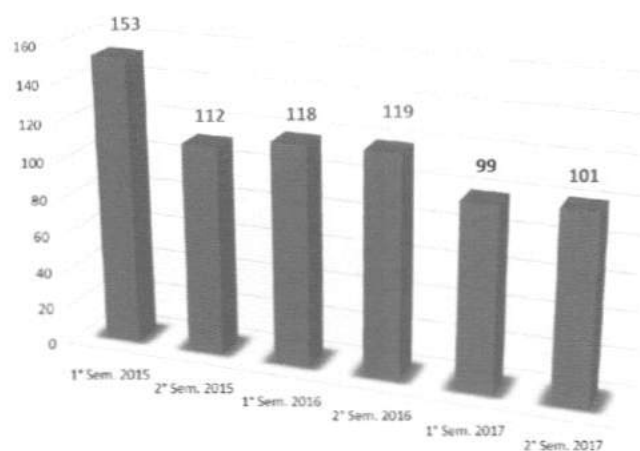
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

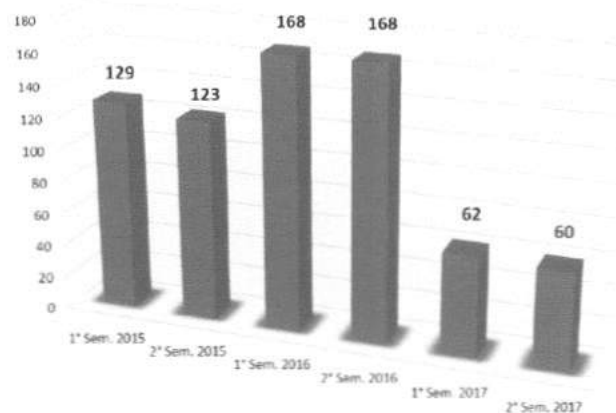
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

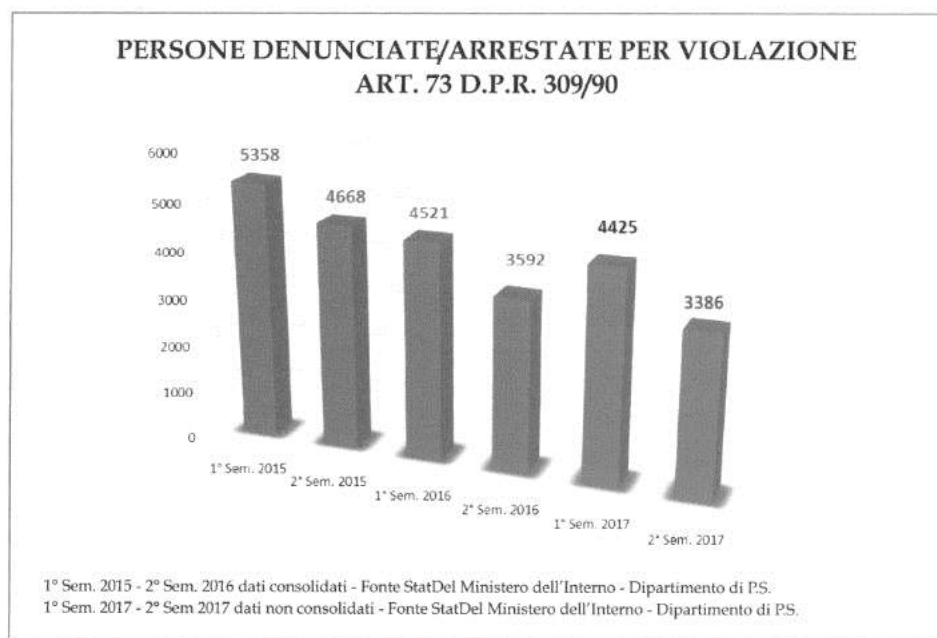
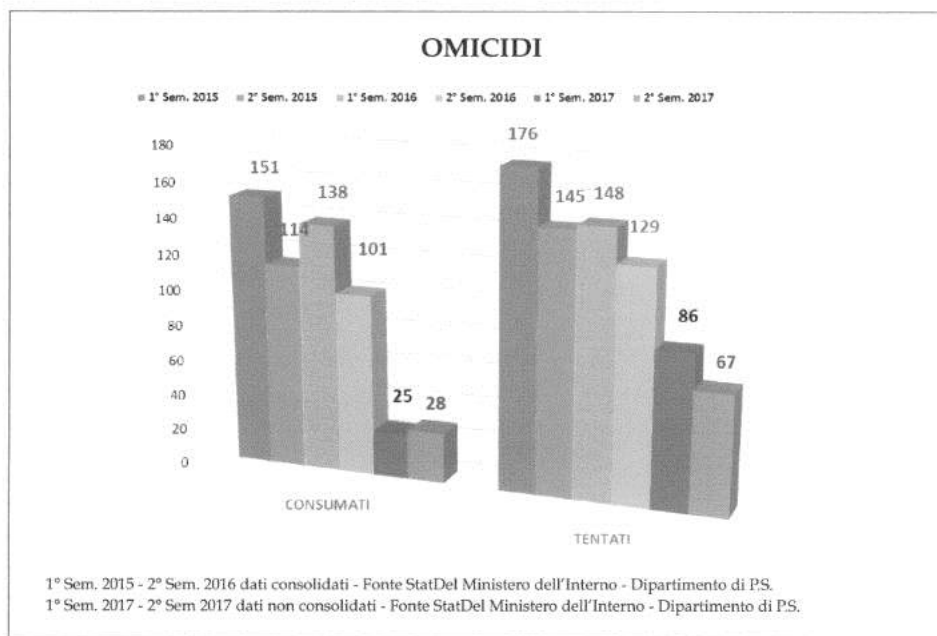
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

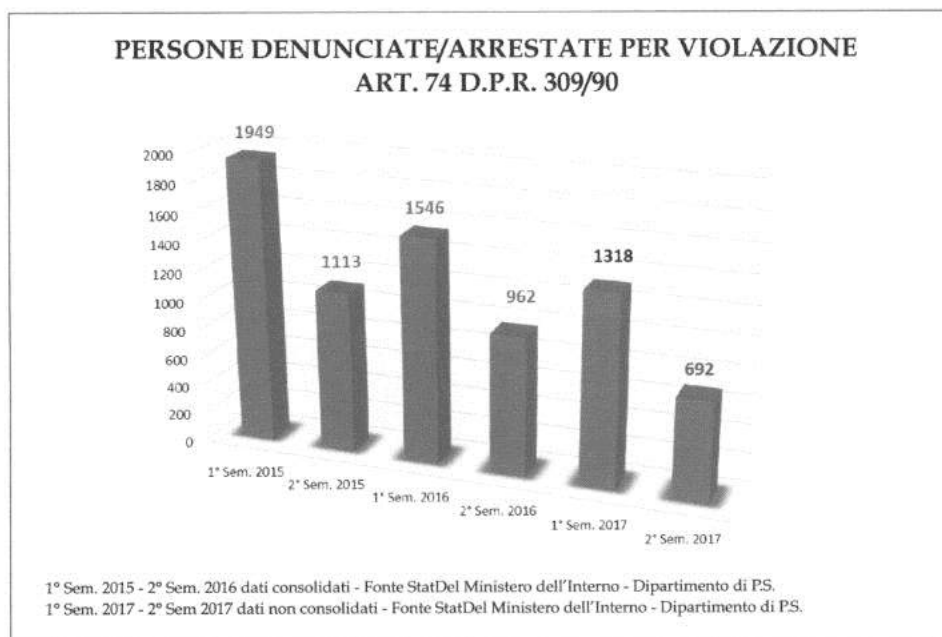
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.





(2) Attività di contrasto**(a) DIA****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, tre proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione dei patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative dalle quali sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, riferiti alla *camorra*.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.150.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	1.150.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	3.510.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	290.000,00 euro
TOTALE CONFISCHE	3.800.000,00 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Napoli (NA) 28 luglio 2017	Confisca ⁸⁶⁷ di un immobile e disponibilità finanziarie riconducibile ad un soggetto contiguo al clan RUOCCO, attivo a Nola, Palma Campania e Piazzolla di Nola. Il provvedimento consolida il sequestro ⁸⁶⁸ di più ampio respiro operato nel maggio del 2016 e che ha altresì applicato, al predetto, la misura personale della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due e mesi sei.	800 mila euro
San Cipriano d' Aversa (CE) 27 settembre 2017	Confisca ⁸⁶⁹ di disponibilità finanziarie riconducibili ad un congiunto del capo del clan ZAGARIA, una delle componenti del clan dei CASALESI di Caserta. Il provvedimento, che consolida solo in parte il sequestro operato nel giugno del 2015 ⁸⁷⁰ , ha disposto nei confronti della persona interessata la misura della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due.	290 mila euro
Provincia di Caserta (CE) 02 novembre 2017	Confisca ⁸⁷¹ di 4 immobili e 6 aziende riconducibili ad un imprenditore operante nel settore del calcestruzzo, organico al clan dei CASALESI di Marcianise (CE). Il provvedimento, che consolida in via pressoché speculare i sequestri ^{872 873 874 875} operati nei primi quattro mesi del 2014 e nel novembre del 2015, ha disposto nei confronti del citato soggetto l'applicazione della misura della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni uno e mesi sei.	2,7 mln di euro
Province di Prato e Pistoia 07 novembre 2017	Sequestro di sette immobili, due aziende e numerose disponibilità finanziarie riconducibili ad un soggetto organico al clan BIRRA-IACOMINO di Torre del Greco, da tempo dimorante in Toscana.	1,1 mln di euro

⁸⁶⁷ Decreto nr. 159/17 R.D. (nr. 42/10 R.G.M.P.) del 13 luglio 2017 - Tribunale di Napoli.

⁸⁶⁸ Decreto nr. 42/10 R.G.M.P. (nr. 13/16 S) del 2.5.2016 - Tribunale di Napoli.

⁸⁶⁹ Decreto nr. 79/17 R.D. (nr. 17/15 R.G.M.P.) del 21 settembre 2017 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁸⁷⁰ Decreto nr. 13/15 R.D. (nr. 17/15 R.G.M.P.) del 18.5.2015 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁸⁷¹ Decreto nr. 9/17 R.D. (nr. 17e 22/17 R.G.M.P.) del 24 aprile 2017 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁸⁷² Decreto nr. 1/14 R.D. (nr. 38/08 R.G.M.P.) del 8.1.2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁸⁷³ Decreto nr. 1/14 R.D. (nr. 38/08 R.G.M.P.) del 30.1.2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁸⁷⁴ Decreto nr. 9/14 R.D. (nr. 38/08 R.G.M.P.) del 12.3.2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁸⁷⁵ Decreto nr. 32/15 R.D. (nr. 38/08 R.G.M.P.) del 5.11.2015 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2017 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Attività iniziate	9 (n. 1 operazione - n. 8 proc. pen.)
Attività concluse	74 (n. 31 operazioni - n. 43 proc. pen.)

Sono stati inoltre sequestrati beni per 30.965.995 Euro.

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

Luogo e data	Descrizione
Province di Napoli, Caserta e Roma 25 luglio 2017	Il Centro Operativo DIA di Napoli, nell'ambito dell'operazione "CROCE NERA 2" (o.c.c.nr.5177/16 RGNR), ha tratto in arresto 8 soggetti (1 in carcere e 7 ai domiciliari). L'indagine ha riguardato un funzionario pubblico, che gestiva direttamente o attraverso fidati collaboratori gare pubbliche relative agli affidamenti di servizi e forniture (servizi di mensa, di pulizia/ sterilizzazione e di somministrazione di lavoro) senza operare alcun formale controllo né sul corretto svolgimento dei servizi da parte delle ditte assegnatarie né sui pagamenti alle stesse.
Salerno 11 dicembre 2017	La Sezione Operativa di Salerno, nell'ambito dell'indagine "PORTA OVEST" (p.p.nr.13688/2013 RGNR e nr. 7645/2014 RGGIP) ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di denaro, rapporti di credito, partecipazioni societarie, beni immobili e beni mobili registrati, nonché di due compagini societarie, per un valore complessivo di circa 31 milioni di Euro, nei confronti di 9 persone, tra amministratori e/o legali rappresentanti di alcune società impegnate nei lavori afferenti l'opera denominata <i>Salerno Porta Ovest</i> , e di 2 persone giuridiche.
Napoli 13 dicembre 2017	Il Centro Operativo di Napoli e il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, nell'ambito dell'operazione "NEREIDE" (Occc nr. 13200/14 RGNR, nr. 9748/15 RGIP e nr. 521/17 OCC) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 donne, strette congiunte del capo del clan ZAGARIA, sodalizio che rappresenta una delle componenti apicali del cartello dei CASALESI di Caserta.

(b) Forze di polizia

Nella tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
05.07.2017 Napoli	Il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza di convalida del fermo e contestuale applicazione della misura cautelare in carcere (p.p. n. 19913/17 RGNR), nei confronti di due affiliati alla <i>famiglia</i> PERFETTO, già collegata ai LO RUSSO, per tentato omicidio, aggravato dall'art. 7 l. n. 203/1991.	CC
06.07.2017 San Giorgio a Cremano (NA)	E' stato tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca, un pregiudicato, affiliato <i>clan</i> ARLISTICO-TER-RACCIANO, ritenuto responsabile di associazione a delinquere finalizzata ad una serie di truffe, commesse in varie città tedesche, ai danni di società di noleggio di auto.	CC
07.07.2017 Marano (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 314/17 OCC (p.p. n. 22272/13 RG.NR) emessa il 3 luglio, dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di un imprenditore, figlio di un elemento di spicco del <i>clan</i> POLVERINO e di un altro soggetto, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni e valori, aggravata dalla finalità mafiosa ex art. 7 l. 203/1991.	CC
07.07.2017 Marano (NA), Calvizzano (NA) Villaricca (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 321/17 OCC (p.p. n. 22272/13 RG.NR) emessa il 7 luglio, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, a carico di 11 elementi apicali dei <i>clan</i> ORLANDO e delle alleate <i>famiglie</i> NUVOLETTA-LUBRANO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.	CC
11.07.2017 Caserta, Chieti	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 311/17 OCC (p.p. n. 25723/15 RGNR), emessa il 30 giugno, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di tre persone, affiliate al <i>clan</i> BIFONE, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso.	CC
11.07.2017 Napoli	E' stata eseguita l'ordinanza n. 308/17 OCC (p.p. n. 14248/14 RGNR), emessa il 29 giugno 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di esponenti di vertice della <i>famiglia</i> MAGGIO, scissionista del <i>clan</i> MAZZARELLA.	CC
12.07.2017 Lombardia, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Lazio, Sardegna	E' stata eseguita l'ordinanza n. 299/17 OCC (p.p. n. 36726/04 RGNR) emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di affiliati ai <i>clan</i> DI LAURO, PUCA e MALLARDO, ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, truffa alle assicurazioni, riciclaggio. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro che ha riguardato unità immobiliari, per un valore di 700 milioni di euro.	G. di F.
18.07.2017 Castellammare di Stabia (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 333/17 OCC (p.p. n. 17528/17 RGNR), emessa il 12 luglio dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di due affiliati al <i>clan</i> CESARANO, ritenuti responsabili di tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, avvenuta il 5 giugno precedente, in danno di un imprenditore di Castellammare di Stabia.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
22.07.2017 Afragola (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 345/17 OCC (p.p. n. 6526/17 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 20 luglio, nei confronti di due soggetti, di cui uno minorenni, ritenuti responsabili dell'omicidio di due pregiudicati, i cui cadaveri, fatti a pezzi, sono stati ritrovati interrati nelle campagne di Afragola, pochi mesi dopo la denuncia di scomparsa presentata dai familiari. Il delitto è maturato nel contesto dell'attività di contrabbando di t.l.e. cui erano dedite sia le vittime sia gli autori, tutti legati alla famiglia CAIAZZA.	P. di S.
25.07.2017 Napoli	E' stata eseguita l'ordinanza n. 340/17 OCC (p.p. n. 7111/17 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di affiliati al gruppo GENIDONI, per associazione per delinquere, detenzione illegale di armi, aggravati dalle finalità mafiose.	P. di S. CC
26.07.2017 Ronciglione (VT)	E' stato tratto in arresto un elemento apicale del clan POLVERINO, latitante dal 2011.	CC
27.07.2017 Mugnano di Napoli (NA) Verona, Milano	E' stato tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al sodalizio AMATO-PAGANO, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 686/17 num. cum., e n. 1108/17 esec., emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, per reati in materia di stupefacenti, consumati a Napoli ed in provincia di Verona e Milano, tra il 2006 ed il 2010.	CC
27.07.2017 Giugliano (NA)	Sono stati arrestati tre affiliati al gruppo DI BIASE, scissionista del clan MALLARDO, in esecuzione di un decreto di fermo emesso nell'ambito del p.p. n. 22427/17 RGNR, del Tribunale di Napoli, ritenuti responsabili di estorsione aggravata.	CC
03.08.2017 Caserta	E' stata eseguita l'ordinanza n. 349/17 OCC (p.p. n. 32682/16 RGNR), emessa il 26 luglio, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di cinque persone, indagate per i reati di estorsione in concorso, trasferimento e intestazione fittizia di beni e valori in concorso, aggravati dal metodo mafioso. I destinatari della misura, tra i quali alcuni imprenditori, sono ritenuti collegati al clan dei CASALESI.	CC
07.08.2017 Torre del Greco (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 106/17 OCC (p.p. n. 10958/14 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti, tra gli altri di un amministratore comunale di Torre del Greco e di alcuni imprenditori, ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica, associazione per delinquere, frode nelle pubbliche forniture, emissione fatture per operazioni inesistenti.	G. di F.
12.08.2017 Napoli	E' stata data esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del p.p. 23595/17 RGNR del Tribunale Napoli, per tentata estorsione, aggravata da finalità mafiose, nei confronti di quattro persone ritenute affiliate al clan SEQUINO.	CC
21.08.2017 Nocera Inferiore (AV)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 10747/2014 RGNR, n. 6497/2015 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di quattro persone, legate al gruppo PIGNATARO, tra le quali il capo clan, responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio politico-elettorale.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
25.08.2017 Thiene (VI)	E' stata tratta in arresto una donna, originaria di Acerra, in esecuzione dell'ordine di carcerazione SIEP 246/15, emesso dal Tribunale di Napoli, latitante dal 2015, elemento di spicco nell'importazione di stupefacenti dall'Ecuador per i mercati di Napoli, Roma, Firenze e Torino. La donna viveva sotto falso in una villetta dove lavorava come badante.	G. di F.
30.08.2017 Eboli (SA)	E' stata eseguita l'ordinanza emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno nell'ambito del p.p. n. 3190/16 RGNR, n. 3793/16 RGIP, nei confronti di componenti della famiglia D'ALTERIO, ritenuti responsabili di sequestro di persona e minaccia, aggravati dal metodo mafioso.	CC
06.09.2017 Torre Annunziata (NA)	E' stato eseguito il decreto di fermo n. 20866/17, emesso il 4 settembre dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di alcuni affiliati al clan GIONTA, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro. L'indagine ha accertato l'esistenza di un patto criminale tra i GIONTA ed i clan GALLO (alias i Cavalieri) e LIMELLI-VANGONE.	CC
14.09.2017 Grottammare (AP)	E' stato tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 927/2017 SIEP, emesso dalla Corte d'Appello di Napoli, un affiliato al gruppo DI LAURO, condannato per associazione mafiosa.	CC
27.09.2017 Caserta	E' stata eseguita l'ordinanza n. 397/17 OCC (p.p. 43420/14 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti del gestore di un laboratorio di analisi, indagato per aver favorito la latitanza del capo del gruppo ZAGARIA, fornendogli ospitalità, documenti d'identità falsi e cure sanitarie.	P. di S.
07.10.2017 Sessa Aurunca (CE)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 458/17 OCC, n. 21135/17 RGGIP, emessa il 3 novembre, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per estorsione, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, aggravati dal metodo mafioso, a carico di affiliati al clan ESPOSITO.	
07.10.2017 Afragola (NA)	E' stato eseguito il decreto di fermo n. 27222/17 RGNR della DDA partenopea, nei confronti di tre persone, affiliate al clan MOCCIA, ritenute responsabili di estorsione aggravata.	CC
11.10.2017 Napoli	E' stato tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr. 922/17 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, un latitante, ritenuto elemento di primo piano del clan DI LAURO, per conto del quale gestiva la piazza di spaccio del rione dei Fiori a Secondigliano.	CC
19.10.2017 Angri (SA), San'Antonio Abate (NA), Pompei (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 3696/16 RGNR, n. 2312/17 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di soggetti legati al clan NOCERA (alias dei Tempesta), ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
23.10.2017 Roma	E' stata eseguita l'ordinanza emessa nell'ambito del p.p. nr. 47656/15 RGNR, dal GIP presso il Tribunale di Roma, nei confronti dei componenti di un'organizzazione dedicata al narcotraffico, con base operativa a Roma, in zona Borghesiana. Il sodalizio, gestito da due fratelli originari di Torre del Greco (NA), prevedeva l'impiego di pusher e giovani vedette, nonché l'assistenza legale dei sodali in caso di arresto.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
22.10.2017 Agropoli (SA)	E' stato tratto in arresto un pregiudicato legato da rapporti di parentela con i capi del <i>gruppo</i> SALTALAMACCHIA, operante nella zona dei Quartieri Spagnoli di Napoli, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31079/17 PM, n. 20840/17 GIP, emessa il 5 settembre 2017, per rapina.	CC
24.10.2017 Barcellona (Spagna) Villaricca (NA)	Sono state tratte in arresto 4 persone, in flagranza del reato di traffico internazionale di stupefacenti, che viaggiavano su un autobus, proveniente da Barcellona, trasportando un carico di droga destinato alle piazze di spaccio dell'hinterland napoletano.	CC
25.10.2017 Agropoli (SA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 2482/14 RGNR, n. 1615/14RGIP, e contestuale decreto di sequestro preventivo, emessi dal GIP presso il Tribunale di Vallo della Lucania, nei confronti di 17 persone, legate alla <i>famiglia</i> MAROTTA, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, alla ricettazione e ai furti, consumati su tutto il territorio nazionale (operazione "Golden Hand").	G. di F.
25.10.2017 Casavatore (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 436/2017 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di un pregiudicato affiliato al clan MOCCIA, ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
25.10.2017 Capaccio (SA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 13063/2013 RGNR, n. 52/2017 RGGIP, emessa da GIP presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC
26.10.2017 Grumo Nevano	E' stata eseguita l'ordinanza n. 210/17 OCC (p.p. n. 665/17 RGNR), emessa il 21 ottobre, dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord, nei confronti di un amministratore del comune di Grumo Nevano, di alcuni dipendenti di quel Comune, nonché di un assistente della polizia penitenziaria, ritenuti responsabili dei reati di corruzione, favoreggiamento personale, falso ed altro.	CC
26.10.2017 Trentola Ducenta (CE)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 428/17 OCC (p.p. n. 39557/16), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di un affiliato al <i>clan</i> BIDOINETTI, gruppo SE-TOLA, responsabile di tentato omicidio.	CC
26.10.2017 Itri (LT)	E' stato tratto in arresto un latitante, ritenuto reggente del <i>clan</i> CONTINI, nonché esponente di spicco dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, federazione criminale di cui fanno parte, oltre al citato <i>gruppo</i> , le <i>famiglie</i> LICCIARDI di Secondigliano e MALLARDO di Giugliano in Campania (NA).	CC
07.11.2017 Giugliano in Campania (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 406/17 OCC (p.p. n. 16447/13 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di affiliati al <i>clan</i> MALLARDO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, violazione della normativa sulle armi, riciclaggio, intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito un sequestro di beni del valore di circa 50 milioni di euro che ha interessato le regioni Campania, Molise e Toscana.	P. di S.
08.11.2017 Napoli	E' stata arrestata la reggente del <i>clan</i> TERRACCIANO, in esecuzione dell'ordinanza n. 460/17 OCC (p.p. 30318/17 RGNR), emessa il 6 novembre dal GIP presso il Tribunale di Napoli, ritenuta responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	P. di S.

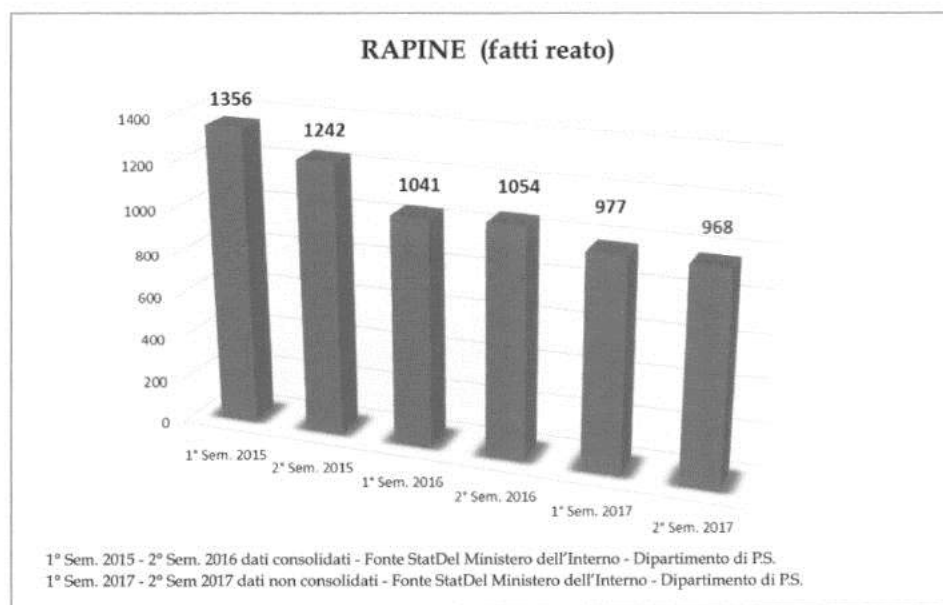
Luogo e data	Descrizione	F.P.
14.11.2017 Napoli	E' stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare n. 6226/16 RIMC, n. 16727/11 R.G.N.R., emessa l'8 novembre dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di affiliati al <i>clan</i> LONGOBARDI-BENEDUCE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle finalità mafiose.	CC
09.11.2017 Salerno	E' stata eseguita l'ordinanza n. 5758/2015 RGNR, n. 3317/2016 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 17 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (operazione "Cricket Sud"). Tra gli indagati, il fratello ed un nipote dei capi del <i>gruppo</i> D'AGOSTINO.	P. di S.
14.11.2017 Latina	E' stata eseguita l'ordinanza n. 15330/2013 RGNR, n. 5709/2014 RG GIP nei confronti di 4 persone, affiliate al <i>cartello</i> ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO-APREA, ritenute responsabili dell'omicidio, avvenuto il 23 agosto 2012, sul lungomare di Terracina, di un affiliato al <i>gruppo</i> MARINO.	P. di S.
14.11.2017 Grumo Nevano (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 407/17 OCC, emessa il 3 novembre dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di un affiliato al <i>clan</i> PUCA per estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose, per aver posto in essere atti intimidatori nei confronti del titolare di un panificio, finalizzate all'interruzione della distribuzione di pane sul territorio di Grumo Nevano.	CC
29.11.2017 Napoli	E' stata eseguita l'ordinanza n. 487/17 OCC (p.p. n. 22549/17 RGNR) emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, il 16 novembre, nei confronti di 6 persone, legate al <i>sodalizio</i> AMIRANTE / BRUNETTI / GIULIANO / SIBILLO, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
20.11.2017 Napoli	E' stata eseguita l'ordinanza n. 453/17 OCC (p.p. n. 9674/17 RGNR) emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, il 3 novembre, nei confronti di 43 soggetti ritenuti affiliati al <i>clan</i> LO RUSSO, per i reati di associazione mafiosa, spaccio di stupefacenti ed altro.	P. di S. CC
21.11.2017 Napoli	E' stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1770/16 RGPM, n. 1515/17 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale per i minorenni di Napoli, nei confronti di un affiliato al <i>clan</i> SIBILLO, ritenuto responsabile di omicidio.	P. di S.
24.11.2017 Acerra (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 5108/17 RGNR, n. 5046/17 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Nola, nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Uno dei destinatari è stato, in passato, affiliato al <i>gruppo</i> acerrano DE SENA.	CC
28.11.2017 Napoli	E' stata eseguita l'ordinanza n. 485/17 OCC (p.p. 42578/13 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, il 17 novembre, nei confronti di 23 persone, affiliate al <i>clan</i> DE MICCO, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione e incendio, aggravate dall'art. 7 l. 203/91.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
01.12.2017 Sessa Aurunca (CE)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 505/17 OCC, n. 21135/17 R.G. G.I.P., emessa il 29 novembre, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, a carico di un affiliato al <i>clan ESPOSITO</i> , ritenuto responsabile, con altri, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
12.12.2017 San Giorgio a Cremano (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 477/17 OCC (p.p. N. 49506/13 RGNR), emessa il 14 novembre, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di numerosi soggetti affiliati al <i>clan TROIA</i> , ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione dedita allo spaccio di stupefacenti e di banconote false.	CC
22.12.2017 Qualiano (NA)	E' stata eseguita l'ordinanza n. 18144/2017 RGNR, n. 9928/2017 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord, in ordine ai reati di estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, a carico di due affiliati al <i>clan DE ROSA</i> .	CC
27.12.2017 Giugliano in Campania (NA)	E' stato tratto in arresto, un elemento di spicco del <i>clan MALLARDO</i> , in esecuzione dell'ordinanza n. 532/2017 RMC (p.p. n. 47218/2012 RGNR), emessa il 18 dicembre, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per associazione di stampo mafioso.	G. di F.
05.07.2017 Spagna, Germania, Olanda, Marocco, Colombia Ecuador	La Polizia spagnola ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso, nell'ambito del p.p. n. 10795/16 (operazione "Santa Lucia"), nei confronti di alcuni soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio di denaro, ricavato dal traffico di stupefacenti, provenienti dal Marocco, dall'Olanda e dal Sud America. L'indagine è stata avviata a seguito di un sequestro di droga a Civitavecchia (RM), nel dicembre 2015, su segnalazione della Polizia Iberica che stava indagando su un gruppo criminale retto da un cittadino italiano da tempo dimorante in Spagna, impegnato in traffici di stupefacenti sull'asse Spagna-Italia e nel relativo reimpiego dei proventi illeciti in svariate attività economiche (ristorazione, import-export di alimenti, commercio di autoveicoli).	
11.08.2017 Fizesu Gherlii (Romania)	E' stato arrestato un latitante, esponente di primo piano del <i>clan SACCO-BOCCHETTI</i> , clan collegato al gruppo <i>LICCIARDI</i> , che ha gestito, negli anni, traffici di cocaina, tra Italia e Spagna, e di eroina, dalla Grecia.	CC
28.12.2017 Barcellona (Spagna)	E' stato arrestato, al porto di Civitavecchia, proveniente da Barcellona, un latitante, ritenuto affiliato al <i>clan napoletano LO RUSSO</i> , in esecuzione dell'ordinanza n. 453/17 OCC (p.p. n. 9674/14 RGNR), emessa il 3 novembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.	CC

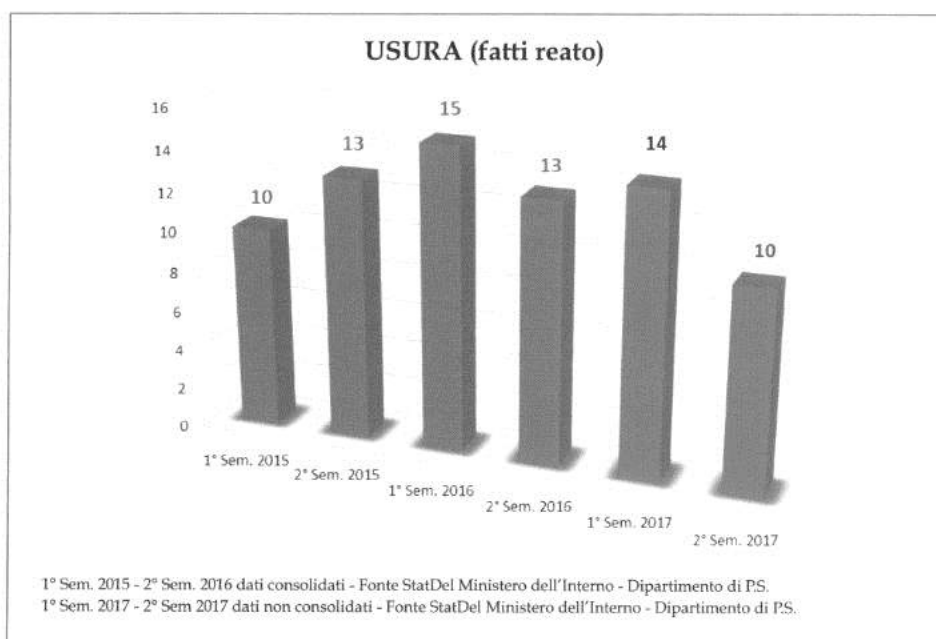
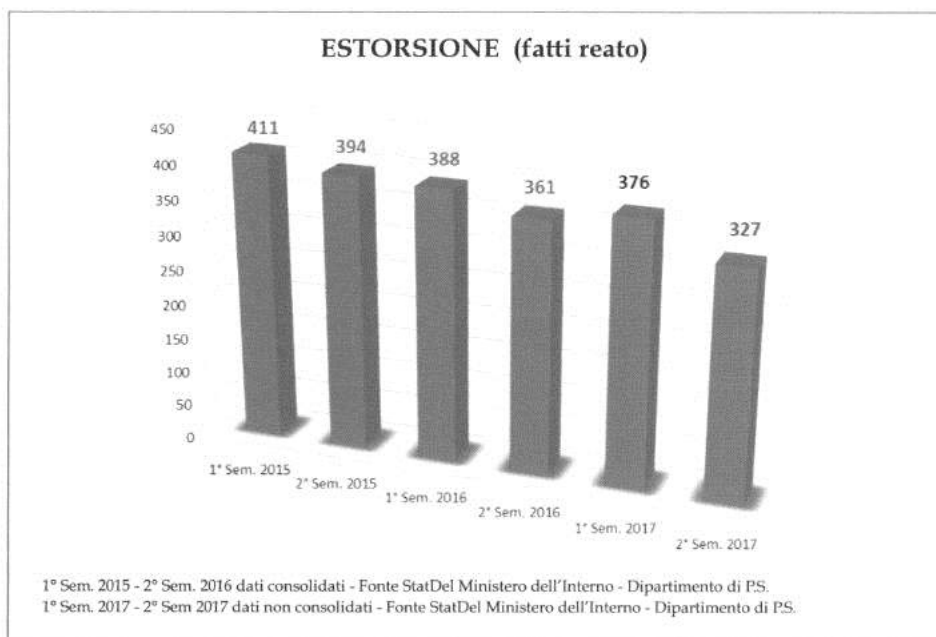
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

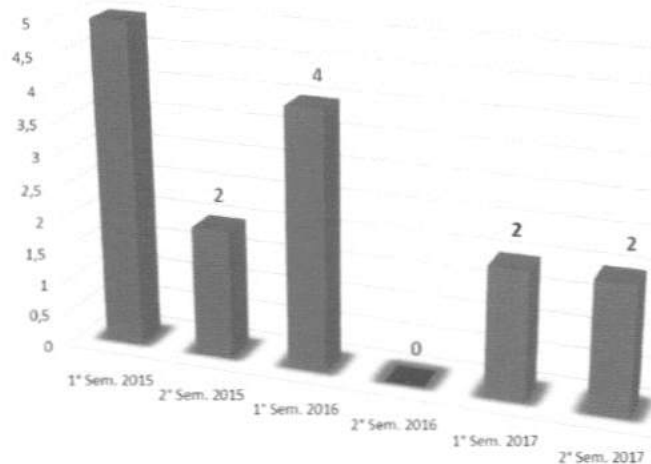
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁸⁷⁶

In ambito della regione Puglia, la comparazione dei dati illustrati nei grafici che seguono, nell'evidenziare una sostanziale stabilità, in termini numerici, dei reati di tipo associativo ex art. 416bis c.p., intesi come reati-mezzo, delinea una sensibile diminuzione delle fattispecie delittuose di tipo predatorio, nonché del novero dei reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope, quali delitti-fine dei sodalizi criminali (art. 74 D.P.R. 309/90). Deve registrarsi un leggero incremento delle ipotesi di spaccio/cessione di stupefacenti, ex art. 73 D.P.R. 309/90. Le ipotesi delittuose connesse al riciclaggio/reimpiego di capitali illecitamente accumulati sono contrassegnate, nel semestre in esame, da un significativo tasso di aumento al pari, in percentuale, degli aggregati criminali individuati dalla fattispecie ex art. 416 c.p..

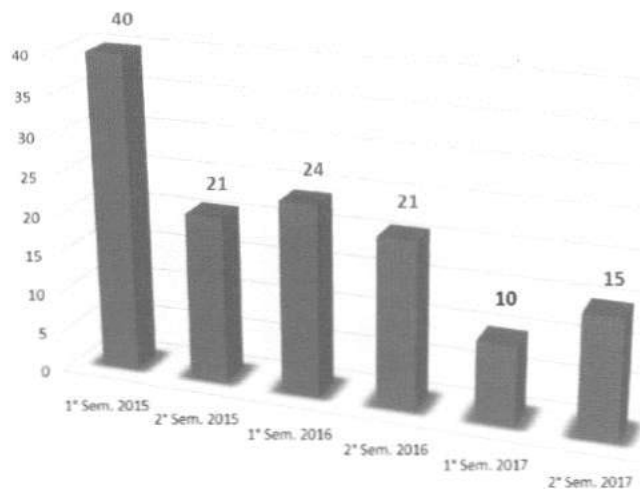


⁸⁷⁶ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

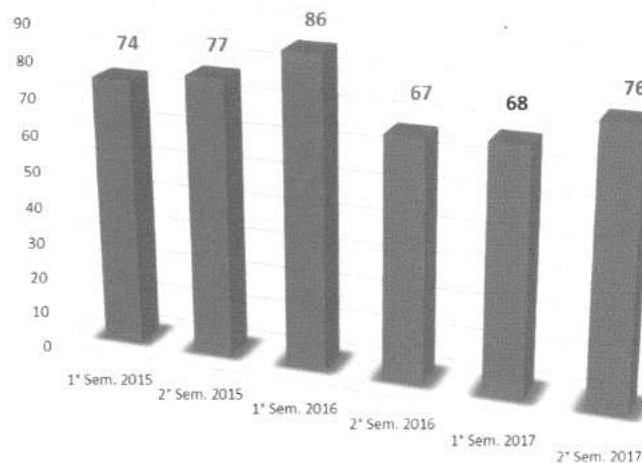


ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

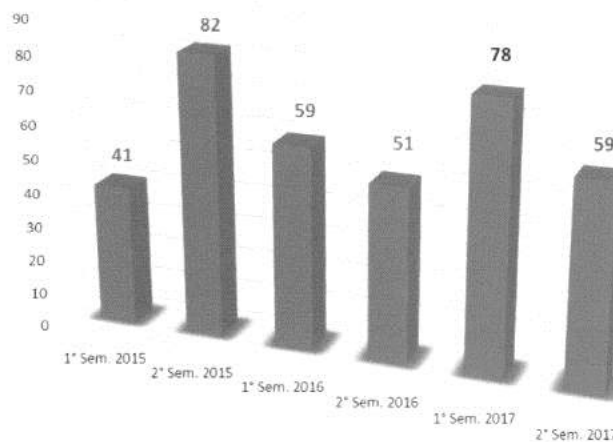
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

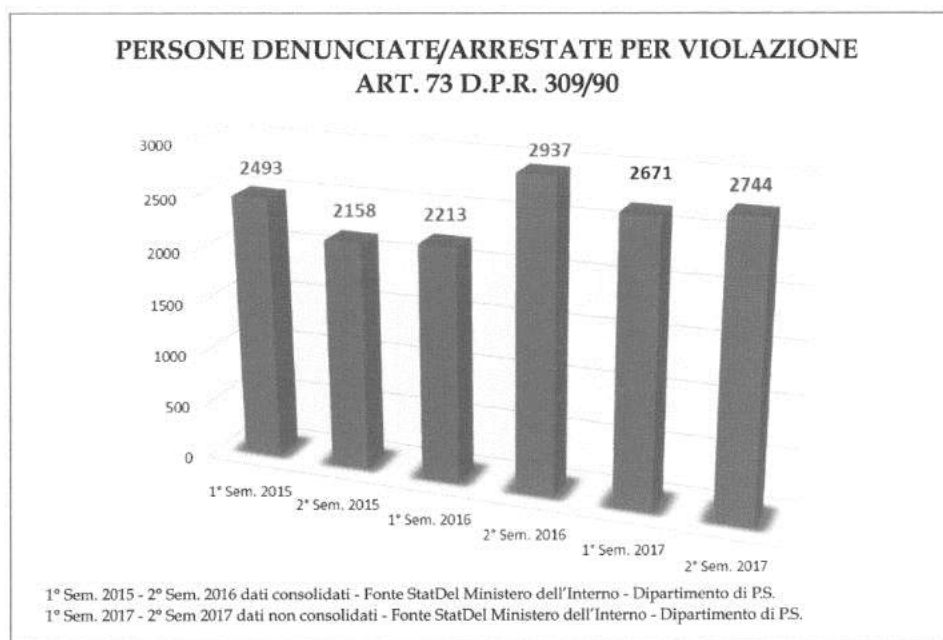
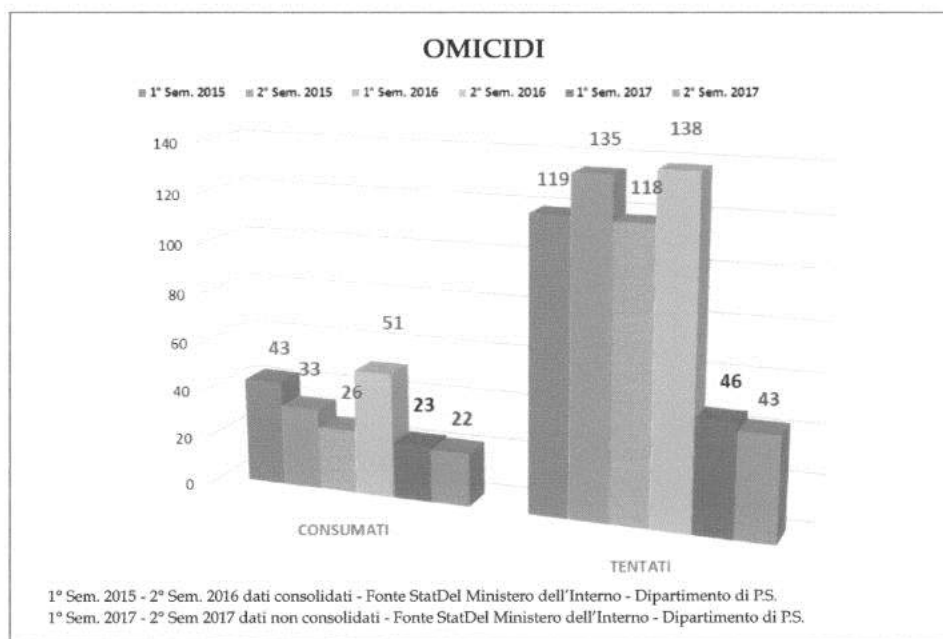
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

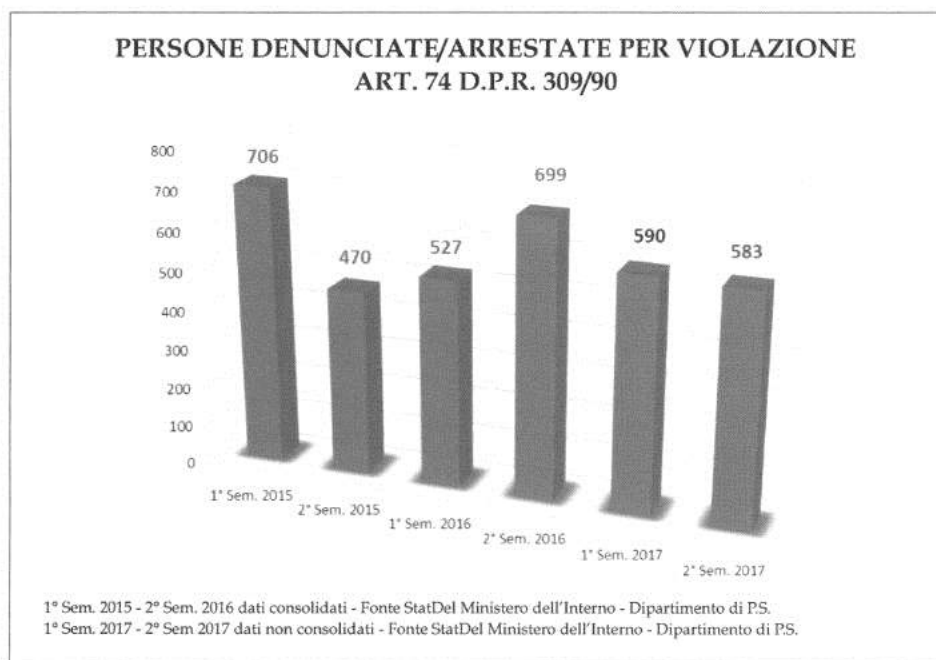
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)

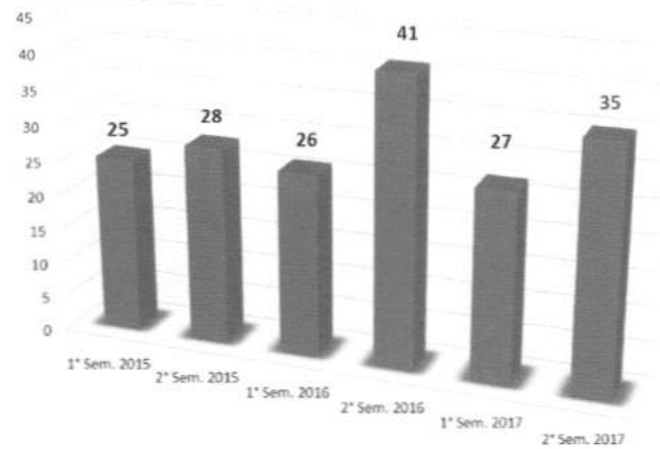
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



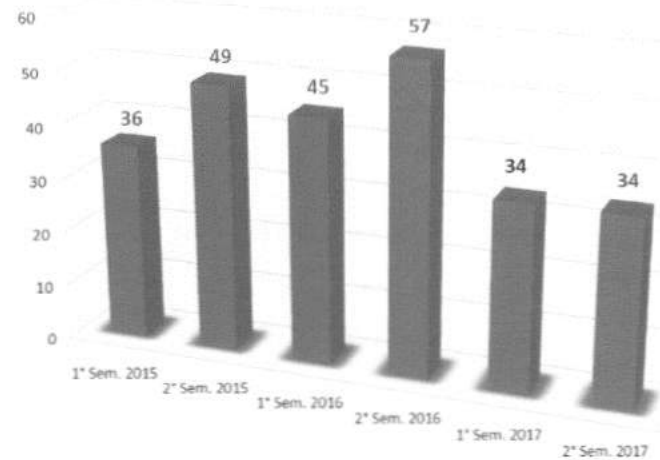


L'esame del prospetto analitico riguardante la regione Basilicata segnala, in evidente aumento, il numero dei reati predatori, le ipotesi di reimpiego/riciclaggio di capitali illecitamente accumulati, gli omicidi tentati nonché, da ultimo, le ipotesi di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, nelle diverse fattispecie di cui agli artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90. Il numero delle estorsioni non registra variazioni, mentre le ipotesi di usura ex art. 644 c.p. subiscono una netta flessione.

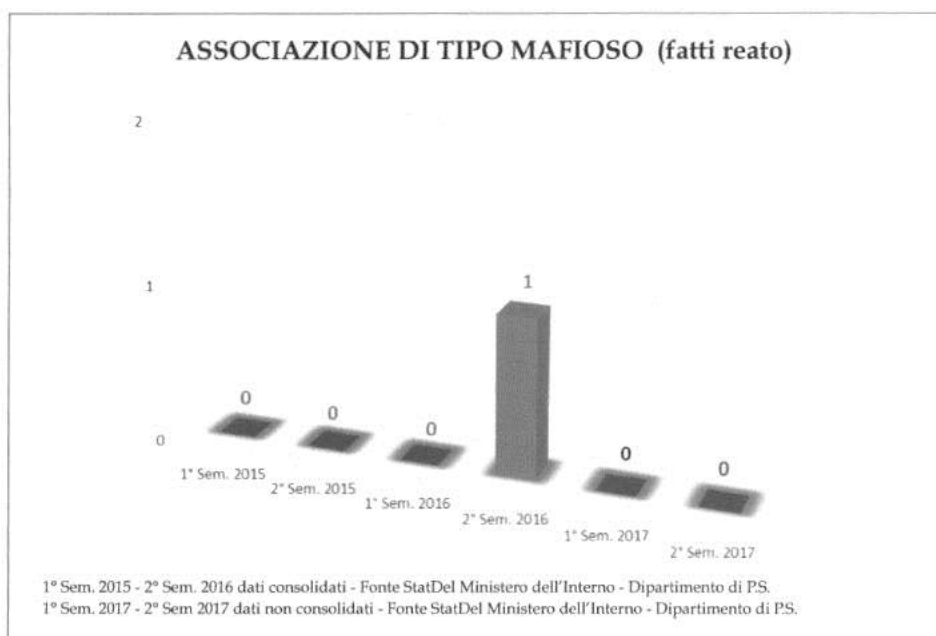
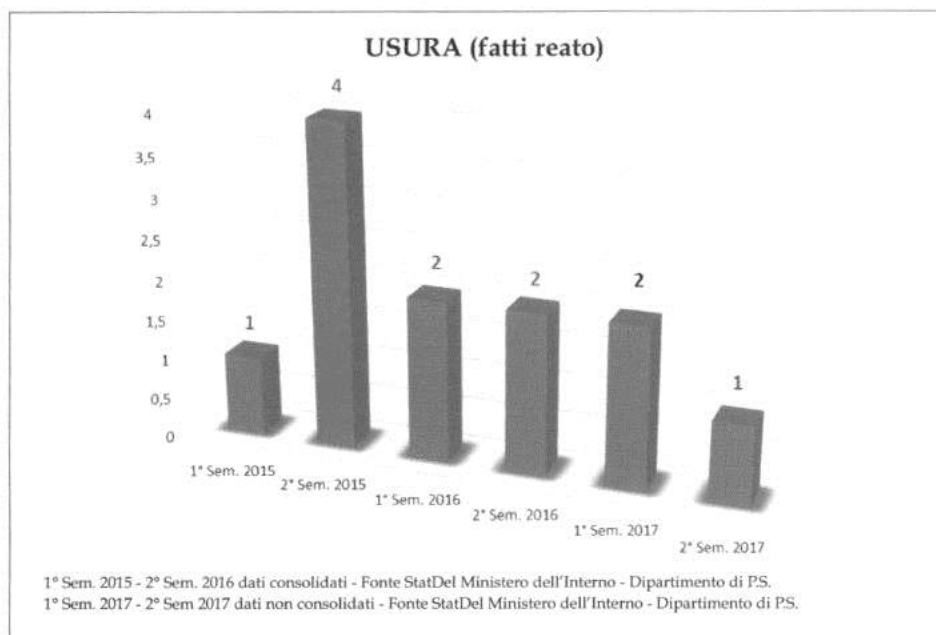
Non si apprezzano, ex adverso, episodi delittuosi riconducibili a reati associativi di stampo mafioso.

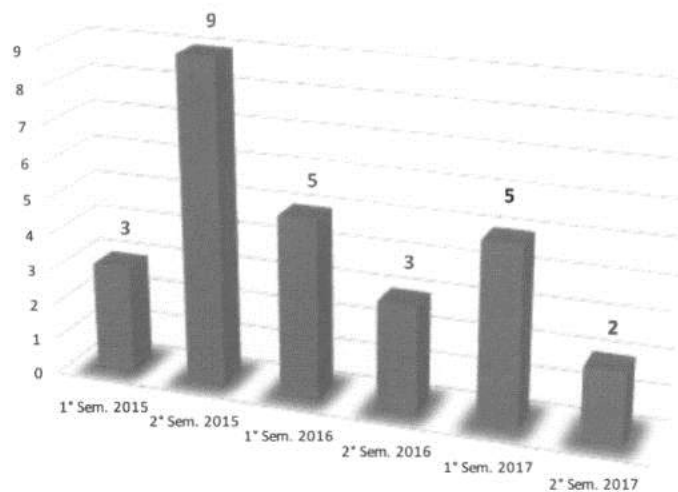
RAPINE (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

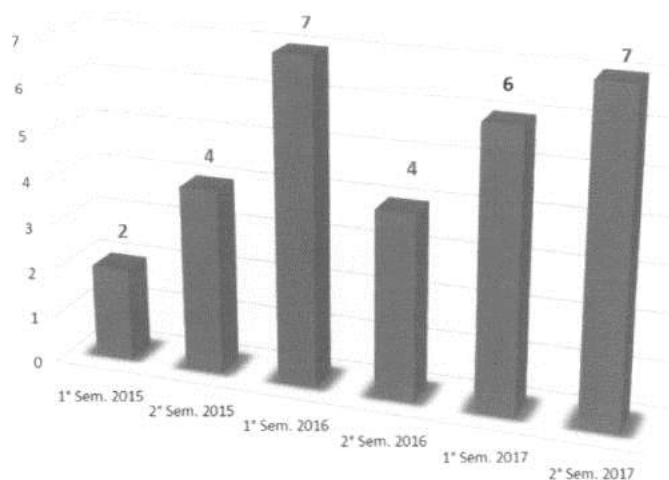
ESTORSIONE (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



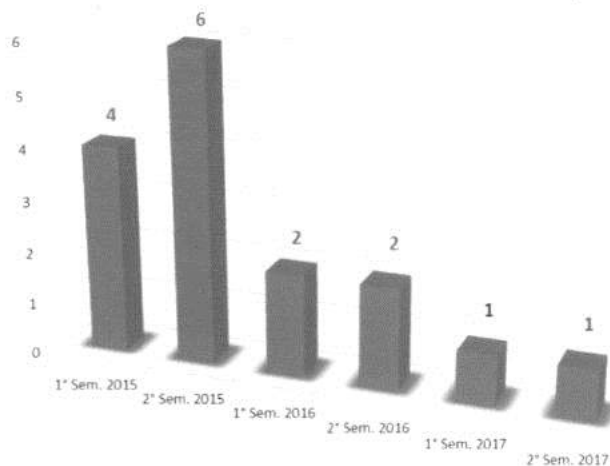
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
 1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

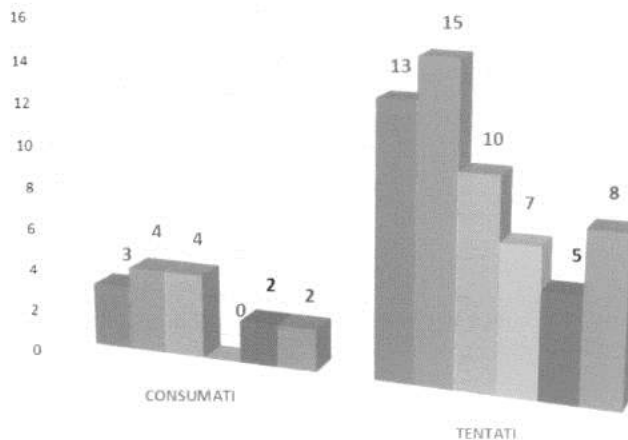
CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

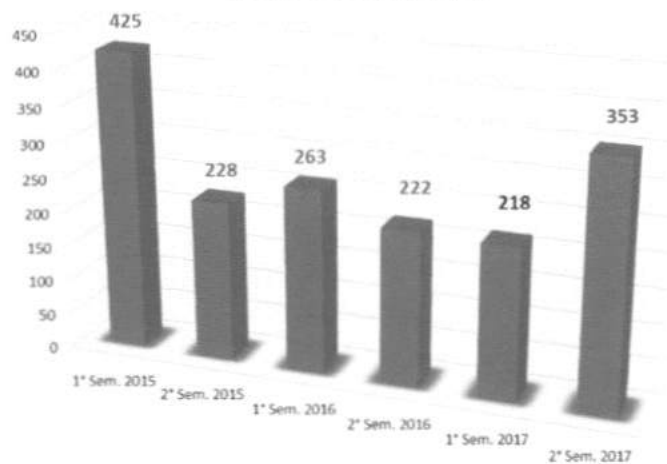
OMICIDI

■ 1° Sem. 2015 ■ 2° Sem. 2015 ■ 1° Sem. 2016 ■ 2° Sem. 2016 ■ 1° Sem. 2017 ■ 2° Sem. 2017



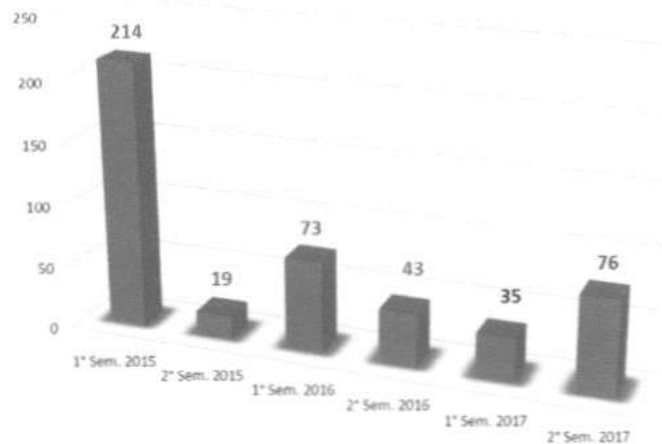
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90**



1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.
1° Sem. 2017 - 2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) DIA****- Investigazioni preventive**

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. In esso, è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniale applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a quelle consorterie criminali.

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	884.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	2.500.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	3.384.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	250.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	3.901.600,00 euro
TOTALE CONFISCHE	4.151.600,00 euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2017, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

2° semestre

2017

Luogo e data	Descrizione	Valore
Andria (BAT) 26/07/2018	Eseguito un provvedimento di confisca di cinque immobili, quattro veicoli, una azienda operanti nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento e quattro rapporti bancari a carico di un pregiudicato andriese più volte condannato per reati contro il patrimonio, nonché concernenti il traffico di sostanze stupefacenti oltre a violazioni delle prescrizioni in ambito misure di prevenzione. Il provvedimento consolida in via pressoché speculare il sequestro ⁸⁷⁷ operato nel febbraio 2016	770 mila euro
San Severo (FG) 19/10/2017	Eseguito un provvedimento di confisca ⁸⁷⁸ del patrimonio immobiliare e aziendale nei confronti di soggetto operante, da circa un trentennio nell'area di residenza foggiana, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti ed alle rapine. Il provvedimento consolida in larga parte il sequestro ⁸⁷⁹ operato nel febbraio e nell'aprile del 2017	630 mila euro
Surbo (FG) 13/11/2017	Eseguito un provvedimento di confisca di quattro beni immobili, 3 veicoli, una azienda ed alcune disponibilità finanziarie, a carico di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, la persona e concernenti le armi e gli stupefacenti, già sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Il provvedimento, che consolida in gran misura il sequestro ⁸⁸⁰ operato nel novembre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre 2016	250 mila euro
Lecce 13/12/2017	Eseguito il sequestro ⁸⁸¹ di due immobili di pregio nei confronti di un pregiudicato leccese, già condannato per associazione a delinquere finalizzata al furto e al traffico illecito di sostanze stupefacenti, nonché per delitti concernenti le armi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 7 agosto 2017	884 mila euro
Padova 18/12/2017	Nell'ambito di attività diretta dalla Procura di Brindisi in coordinamento con quella di Padova, è stato eseguito il sequestro, con successiva confisca ⁸⁸² , della porzione di un fabbricato di alto pregio nonché del 90% delle quote societarie di una azienda commerciale del settore alimentare in danno di un commerciante pugliese operante in Veneto, già ritenuto esponente di vertice di una organizzazione criminale dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e con pregiudizi penali legati al traffico di sostanze stupefacenti ed a reati contro il patrimonio.	2,5 mln di euro

⁸⁷⁷ Decreto nr. 16/16 R.G.M.P. del 12.2.2016 - Tribunale di Trani.

⁸⁷⁸ Decreto nr. 42/17 (nn.rr. 23 e 25/17 R.M.P.) del 21.6.2017, reso esecutivo il 19 settembre 2017 - Tribunale di Foggia.

⁸⁷⁹ Decreto nr. 2/17 (nr. 7/17 R.M.P.) del 30.1.2017 - Tribunale di Foggia.

⁸⁸⁰ Decreto nr. 18/16 SIPPI del 31.10.2016 - Tribunale di Lecce.

⁸⁸¹ Decreto nr. 14/17 R.M.S.P. del 6 novembre 2017, depositato in cancelleria il 5 dicembre 2017 - Tribunale di Lecce.

⁸⁸² Decreto nr. 33/17 Dec (nr. 10/17 M.P.) del 8 novembre 2017, depositato in cancelleria il 4 dicembre 2017 - Tribunale di Brindisi.

- Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	0
Operazioni in corso	11

Sono stati inoltre, sequestrati beni per 24.434.180 Euro e confiscati patrimoni per 300.000 Euro.

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

Luogo e data	Descrizione
Ravenna, Foggia e Taranto 15 Dicembre 2017	Ravenna, Foggia e Taranto 15 Dicembre 2017 Nell'ambito dell'operazione "MALAVIGNA", la Sezione Operativa di Bologna, coadiuvata da personale dei Centri di Firenze, Napoli Bari e delle Sezioni di Salerno e Lecce, nonché dei Reparti territoriali della Guardia di finanza di Ravenna e Foggia, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare personale, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Ravenna, nei confronti di 7 soggetti (4 colpiti da custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari) per associazione per delinquere (art 416 c.p.) finalizzata al riciclaggio (art. 648 bis c.p.), autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.), frode fiscale (artt. 2 e 8 D.Lgs 74/2000), intestazione fittizia di beni (art. 12 <i>quinqies</i> L. 356/92) ed usura (art 644 c.p.). Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 20 milioni di Euro .
Andria, 19 dicembre 2017	Il Centro operativo di Bari ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di un immobile, del valore stimato di circa 300 mila Euro , a carico di un 40enne di Andria, gravato da precedenti in materia di stupefacenti. L'attività è scaturita dalle dichiarazioni rese sul predetto da un collaboratore di giustizia, che hanno consentito al Centro Operativo di Bari di sviluppare specifiche indagini giudiziarie, per l'ipotesi di reato di intestazione fittizia di beni.

(b) Forze di polizia**- Italia**

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Brindisi, 30 giugno 2017	Operazione "Griko", O.C.C.C. a carico di 14 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale finalizzata a commettere delitti di acquisto, importazione, trasporto, detenzione, distribuzione, vendita e comunque cessione di ingenti quantitativi di marijuana provenienti dall'Albania.	G. di F.
San Giovanni Rotondo, San Severo (FG) 4 luglio 2017	Operazione "Quartiere", O.C.C.C. nei confronti di 4 pregiudicati ritenuti responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Taranto 4 luglio 2017	Operazione "Impresa", O.C.C.C. a carico di 27 indagati che si sarebbero infiltrati anche nel mondo dell'imprenditoria, del commercio e della politica locale, commettendo estorsione, corruzione, voto di scambio elettorale-mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione di armi da fuoco, intestazione fittizia d'impresa, lesione dolosa, danneggiamento, furto, favoreggiamento personale, riuscendo ad acquisire anche lavori pubblici, nonché la gestione del servizio 118.	P. di S.
Andria (BAT), 10 luglio 2017	Andria (BAT), 10 luglio 2017 Operazione "Sotto traccia", O.C.C.C. a carico di dodici indagati, componenti di due distinti gruppi di rapinatori, ritenuti responsabili di almeno 20 assalti a TIR in sosta nelle aree autostradali della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo.	P. di S.
Gioia del Colle, Altamura e Castellana Grotte, 12 luglio 2017	Operazione "Pura Defluit", due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti di undici persone ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e turbata libertà degli incanti con il coinvolgimento di ufficiali e amministratori pubblici.	G. di F. CC
Foggia 19 luglio 2017	O.C.C.C. nei confronti di quattro indagati a vario titolo ed in concorso, di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi e favoreggiamento personale, aggravati dall'art. 7 della Legge n. 203/1991 (cd. metodo mafioso). L'indagine ha ricostruito le varie fasi dell'organizzazione e dell'esecuzione del fatto di sangue, pianificato nel corso di un summit di mafia per vendicare il ferimento (avvenuto il 6 settembre 2016), del padre del capoclan del gruppo SINESI-FRANCAVILLA - altro esponente storico della Società foggiana - e del nipotino di quattro anni.	P. di S. CC
Provincia di Lecce, 5 settembre 2017	Operazione "Contatto", l'arresto di 37 soggetti, ha dimostrato l'operatività di un'articolata associazione, con epicentro a Sogliano Cavour (LE), capace di alternare la sua "collaborazione" criminale con due diverse associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, inizialmente con il clan COLUCCIA per poi passare al gruppo GRECO, il cui elemento di vertice ha intrapreso la via della collaborazione con la giustizia.	CC
Lucera (FG), 8 settembre 2017	Operazione "Baby pusher", O.C.C.C. nei confronti di 6 persone in quanto ritenute responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Brindisi, 20 settembre 2017	Operazione "Omega Bis", O.C.C.C. nei confronti di 51 soggetti, indagati, a vario titolo per concorso in omicidio, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, per porto e detenzione illegale di arma da fuoco, per spaccio di sostanze stupefacenti e per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso denominata sacra corona unita avente influenza nel territorio della provincia di Brindisi, al fine di controllare ed esercitare in regime di monopolio attività illecite.	CC
Province di Napoli, Salerno, Foggia 9 ottobre 2017	Operazione "Last Day", O.C.C.C. nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, detenzione illegale di armi e ricettazione. Le indagini hanno appurato, tra l'altro, come il gruppo - potendo disporre di una propria "cellula" in Germania - stesse progettando una rapina anche in quello Stato.	P. di S.
Potenza, 16 ottobre 2017	Operazione "Idrgeo", esecuzione di decreto di sequestro preventivo dei beni per un valore di sei milioni di euro, riconducibili ad un pregiudicato lucano, imputato per il delitto di cui all'art. 416 bis C.P. poiché contiguo al clan MARTORANO-STEFANUTTI.	CC
Torremaggiore, 19 ottobre 2017	Operazione "Ghost", O.C.C.C. nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.	
Brindisi, 19 ottobre 2017	Operazione "Caronte", O.C.C.C. nei confronti di 7 indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.	G. di F.
Provincia di Brindisi, 23 ottobre 2017	Provincia di Brindisi, 23 ottobre 2017 Operazione "Hydra", O.C.C. in carcere e domiciliare a carico di 14 soggetti per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata a commettere reati contro la Pubblica Amministrazione, il patrimonio, la fede pubblica e l'Autorità Giudiziaria nonché di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.	CC
Mola e provincia di Bari, 7 novembre 2017	Operazione "Lupin", O.C.C.C. a carico di 21 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione armata stabilmente operante nella provincia di Bari, ma impegnata in attività criminali transnazionali, allo scopo dell'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (hashish) dalla Spagna e dal Marocco.	G. di F.
Toritto (BA), 13 novembre 2017	Operazione "Fourfour", nei confronti di appartenenti al sodalizio criminale ZONNO per spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Taranto, Putignano (BA) e Andria (BAT), 13 novembre 2017	Operazione "Lampo", O.C.C. nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili di appartenere, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, danneggiamento e rapina con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione illecita di armi da fuoco e trasferimento fraudolento di valori. Nel corso dell'attività sono emersi anche legami con la cosca BELLOCCO di Rosarno (RC).	CC
Provincia di Bari, 28 novembre	O.C.C.C. nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di hashish, marijuana e cocaina, nonché di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore. Dall'inchiesta emerge la tendenza di nuovi gruppi criminali, non ancora fortemente strutturati, a garantirsi il controllo delle attività criminali imponendosi nei vuoti di potere lasciati proprio dai DI COSOLA.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Taranto, 5 dicembre 2017	Operazione "Wan Chai", O.C.C. in carcere e domiciliare nei confronti di 11 indagati per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina ed hashish, e per detenzione illegale di armi.	CC
Lecce, 12 dicembre 2017	Operazione "Tajine", O.C.C.C. a carico di 9 indagati che hanno gestito in modo organizzato e professionale un'estesa attività di spaccio di droga, approvvigionata dal sodalizio attraverso la criminalità calabrese e barese e canali spagnoli, destinata a rifornire, in particolare, i mercati salentini di Nardò, Copertino e Leverano.	P. di S.
Palo del Colle (BA), 20 dicembre	O.C.C.C. a carico di 7 soggetti appartenenti al <i>clan</i> STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentate estorsioni, traffico di stupefacenti, tentato omicidio, percosse, lesioni, con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Nova Siri (MT), 20 dicembre 2017	Operazione "Red Zone", O.C.C. in carcere e domiciliare a carico di sei indagati, di cui molti irreperibili, non identificati e residenti in altre regioni italiane, ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di associazione per delinquere finalizzato al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della permanenza illegale in Italia.	CC

e. Criminalità romana e organizzazioni criminali straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, due proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata - sia su iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. competente - in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	10.500.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	10.500.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	99.000.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	99.000.000,00 euro

In ambito penale sono stati, inoltre, sequestrati beni per 10.000.000 di Euro.

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Catania e Messina 7/7/2017	Nelle province di Catania e Messina, è stato eseguito il sequestro del patrimonio aziendale e immobiliare, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di nove milioni e ottocento ottantamila Euro, a carico di un imprenditore agricolo gravemente indiziato di aver costituito una associazione, operante in Paternò (CT) e in Romania, preordinata al reclutamento di manodopera rumena per l'impiego nelle campagne del circondario in totale assenza delle garanzie minime di tutela e sicurezza e secondo le più classiche forme e modalità del cd. "caporalato". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A il 30 marzo 2017	10 mln di euro
Prov. Latina 24/10/2017	In Acqualonga (LT), è stato eseguito il sequestro di sette immobili del valore complessivo di cinquecentomila Euro, in danno di imprenditore con interessi in diversi settori economico-finanziari (immobiliare e automobilistico, cave di marmo, trasporto merci, materiali edili, smaltimento rifiuti), gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.	500 mila euro
Ladispoli e Cerveteri (Prov. Roma) 09/2/2017	È stato eseguito il sequestro ⁸⁸³ dell'ingente patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale, riconducibile a 5 persone, tutte facenti parte di una famiglia di giostrai nomadi, da anni divenuta stanziale nel territorio di Cerveteri e strutturata in una organizzazione criminale specializzatasi nella commissione di delitti contro il patrimonio e altro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre 2016.	30 mln di euro
Prov. Roma 11/12/2017	In Ladispoli, Cerveteri e Civitavecchia (RM), nonché nel comune sassarese di Santa Maria Teresa di Gallura e in Olbia, è stata eseguita la confisca di numerosi immobili di pregio, diverse società, terreni, veicoli e numerosissime disponibilità finanziarie di varia natura, per un valore complessivo di novantanove milioni di Euro, riconducibili a vari pregiudicati. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili della gestione di ingenti patrimoni, provento di attività criminali, con particolare riferimento ad un articolato sistema di usura, in danno di imprenditori colpiti da crisi finanziarie e cittadini in difficoltà economica, peraltro incoraggiato proprio dal predetto consenso criminale che ne gestiva direttamente l'offerta sulla piazza di Ladispoli. 99 mln di euro	99 mln di euro

⁸⁸³ Decreto nr. 2/17 MP del 30 gennaio 2017 - Tribunale di Roma.

- Mafie straniere

Di seguito, si riportano le statistiche relative ai delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice straniera, che sono risultati più rilevanti⁸⁸⁴.

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi nel semestre in esame da cittadini stranieri, mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di consorterie di etnia estera è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2014 e fino al secondo semestre 2017.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 2° semestre 2017

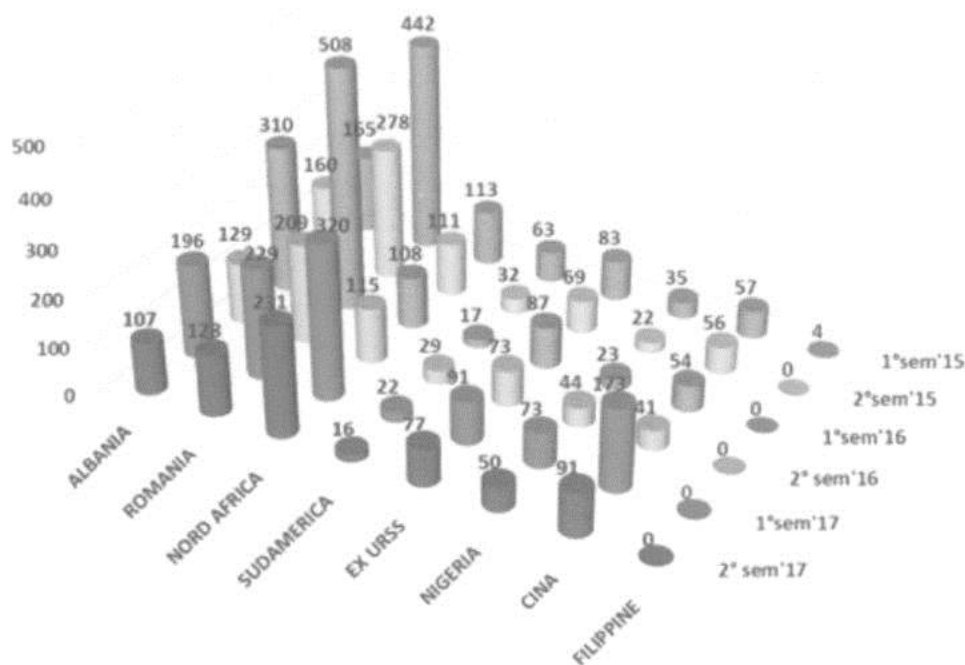
	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	6	0	4	0	0	12	0
BASILICATA	0	19	0	3	0	0	4	0
CALABRIA	2	5	1	4	0	2	1	0
CAMPANIA	23	1	2	8	0	0	10	0
EMILIA ROMAGNA	12	5	0	29	0	4	22	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	4	0	1	0	0	0	0
LAZIO	4	43	2	8	4	3	20	0
LIGURIA	5	0	2	1	0	0	2	0
LOMBARDIA	24	150	14	41	120	0	35	0
MARCHE	0	0	0	1	43	0	10	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	2	0
PIEMONTE	0	4	1	6	0	7	23	0
PUGLIA	1	8	0	2	0	4	1	0
SARDEGNA	0	1	0	2	0	0	3	0
SICILIA	1	27	0	4	0	17	13	0
TOSCANA	12	29	0	23	4	0	34	0
TRENTINO ALTO ADIGE	3	4	0	17	0	0	11	0
UMBRIA	0	9	0	10	0	0	5	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	5	0	28	0	13	19	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	4	2	23	2	0
ITALIA	91	320	22	196	173	73	229	0

* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

⁸⁸⁴ Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

**Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità
riferita alle segnalazioni per reati associativi*
2° semestre 2015 - 2° semestre 2017**



* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

2° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) DIA****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2017 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione.

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere, operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.500.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	1.500.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	0,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	0,00 euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2017, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prato 26/9/2017	In Prato, è stato eseguito il sequestro ⁸⁸⁵ di un immobile, tre veicoli, tre quote societarie e diversi rapporti bancari e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di un milione e cinquecentomila Euro, nei confronti di un imprenditore tessile cinese, residente nel capoluogo lombardo, gravato da numerosi pregiudizi penali, tra cui reati collegati all'immigrazione illegale, il gioco d'azzardo e l'importazione di merce di contrabbando. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2016.	1,5 mln di euro

⁸⁸⁵ Decreto nr. 11/16 R.M.P. del 21 luglio 2017

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Sala Clementina

Giovedì, 21 settembre 2017

Onorevoli Deputati e Senatori,

sono lieto di accogliervi e ringrazio la Presidente della Commissione, Onorevole Bindi, per le sue cortesi parole. Anzitutto desidero rivolgere il pensiero a tutte le persone che in Italia hanno pagato con la vita la loro lotta contro le mafie. Ricordo, in particolare, tre magistrati: il servo di Dio Rosario Livatino, ucciso il 21 settembre 1990, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi 25 anni fa insieme a quanti li scortavano.

Mentre preparavo questo incontro, mi passavano nella mente alcune scene evangeliche, nelle quali non faremmo fatica a riconoscere i segni di quella crisi morale che oggi attraversa persone e istituzioni. Rimane sempre attuale la verità delle parole di Gesù: *“Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e contaminano l'uomo”* (Mc 7,20-23).

Il punto di partenza rimane sempre *il cuore dell'uomo*, le sue relazioni, i suoi attaccamenti. Non vigileremo mai abbastanza su questo abisso, dove la persona è esposta a tentazioni di opportunismo, di inganno e di frode, rese più pericolose dal rifiuto di mettersi in discussione. Quando ci si chiude nell'autosufficienza si arriva facilmente al compiacimento di se e alla pretesa di farsi norma di tutto e di tutti. Ne è segno anche una politica deviata, piegata a interessi di parte e ad accordi non limpidi. Si arriva, allora, a soffocare l'appello della coscienza, a banalizzare il male, a confondere la verità con la menzogna e ad approfittare del ruolo di responsabilità pubblica che si riveste. La politica autentica, quella che riconosciamo come una forma eminente di carità, opera invece per assicurare un futuro di speranza e promuovere la dignità di ognuno. Proprio per questo sente la lotta alle mafie come una sua priorità, in quanto esse rubano il bene comune, togliendo speranza e dignità alle persone.

A tale scopo, diventa decisivo opporsi in ogni modo al grave problema della *corruzione* che, nel disprezzo dell'interesse generale, rappresenta il terreno fertile nel quale le mafie attecchiscono e si sviluppano. La corruzione trova sempre il modo di giustificare se stessa, presentandosi come la condizione “normale”, la soluzione di chi è “furbo”, la via percorribile per conseguire i propri obiettivi. Ha una natura contagiosa e parassitaria, perché non si nutre di ciò che di buono produce, ma di quanto sottrae e rapina. E una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti. In fondo, la corruzione è un *habitus* costruito sull'idolatria del denaro e la mercificazione della dignità umana, per cui va combattuta con misure non meno incisive di quelle previste nella lotta alle mafie.

Lottare contro le mafie significa non solo reprimere. Significa anche *bonificare, trasformare, costruire*, e questo comporta un impegno a due livelli. Il primo è quello *politico*, attraverso una maggiore giustizia sociale, perché le mafie hanno gioco facile nel proporsi come sistema alternativo sul territorio proprio dove mancano i diritti e le opportunità: il lavoro, la casa, l'istruzione, l'assistenza sanitaria.

Il secondo livello di impegno è quello *economico*, attraverso la correzione o la cancellazione di quei meccanismi che generano dovunque disuguaglianza e povertà. Oggi non possiamo più parlare di lotta alle mafie senza sollevare l'enorme problema di una finanza ormai sovrana sulle regole democratiche, grazie alla quale le realtà criminali investono e moltiplicano i già ingenti profitti ricavati dai loro traffici: droga, armi, tratta delle persone, smaltimento di rifiuti tossici, condizionamenti degli appalti per le grandi opere, gioco d'azzardo, racket.

Questo duplice livello, politico ed economico, ne presuppone un altro non meno essenziale, che è la costruzione di *una nuova coscienza civile*, la sola che può portare a una vera liberazione dalle mafie. Serve davvero educare ed educarsi a costante vigilanza su se stessi e sul contesto in cui si vive, accrescendo una percezione più puntuale dei fenomeni di corruzione e lavorando per un modo nuovo di essere cittadini, che comprenda la cura e la responsabilità per gli altri e per il bene comune.

L'Italia deve essere orgogliosa di aver messo in campo contro la mafia una legislazione che coinvolge lo Stato e i cittadini, le amministrazioni e le associazioni, il mondo laico e quello cattolico e religioso in senso lato. I beni confiscati alle mafie e riconvertiti a uso sociale rappresentano, in tal senso, delle autentiche palestre di vita. In tali realtà i giovani studiano, apprendono saperi e responsabilità, trovano un lavoro e una realizzazione. In esse anche tante persone anziane, povere o svantaggiate trovano accoglienza, servizio e dignità.

Infine, non si può dimenticare che la lotta alle mafie passa attraverso la tutela e la valorizzazione dei testimoni di giustizia, persone che si espongono a gravi rischi scegliendo di denunciare le violenze di cui sono state testimoni. Va trovata una via che permetta a una persona pulita, ma appartenente a famiglie o contesti di mafia, di uscirne senza subire vendette e ritorsioni. Sono molte le donne, soprattutto madri, che cercano di farlo, nel rifiuto delle logiche criminali e nel desiderio di garantire ai propri figli un futuro diverso. Occorre riuscire ad aiutarle, nel rispetto, certamente, dei percorsi di giustizia, ma anche della loro dignità di persone che scelgono il bene e la vita. Esortandovi, cari fratelli e sorelle, a portare avanti con dedizione e senso del dovere il compito a voi affidato per il bene di tutti, invoco su di voi la benedizione di Dio. Vi conforti la certezza di essere accompagnati da Lui che è ricco di misericordia; e la consapevolezza che Egli non sopporta violenza e sopruso vi renda instancabili operatori di giustizia.

Grazie.



Carta di Milano

Dieci tesi per la lotta alle mafie del XXI secolo

1. Negli ultimi trent'anni, lo Stato italiano ha eretto la **fortezza dell'azione penale antimafia** che è servita a combattere l'ala violenta e militare delle organizzazioni mafiose. **La mafia non ha vinto, ma non ha nemmeno perso.** Si è trasformata.

Con gli *Stati generali della lotta alle mafie* abbiamo provato a offrire alla discussione pubblica nuove coordinate per capire **cosa sia la mafia del XXI secolo e come la si possa contrastare** meglio e sconfiggere.

Una nuova strategia di contrasto deve guardare non tanto a che punto sono le mafie, ma a **che punto siamo noi:** la società, le sue forze organizzate, le istituzioni, lo Stato.

Deve concentrarsi sulle aree di **"vulnerabilità" del sistema**, nei diversi ambiti della vita economica, sociale e istituzionale. Non esistono territori o settori immuni alla mafia, la quale si afferma in presenza di una domanda di servizi che è in grado di offrire, a beneficio di intermediazioni "improprie", di transazioni a legalità debole o illegali che esistono anche in sua assenza, ma che con essa si rafforzano.

La lotta alle mafie deve essere una priorità dell'azione politica, in cui coinvolgere l'opinione pubblica. L'antimafia non è un ambito specialistico o settoriale, ma una prospettiva di fondo, che riguarda tutti i rischi di vulnerabilità, in ambito economico, sociale e istituzionale.

2. La mafia è al plurale. **Le mafie sono attori di innovazione**, entità reattive, che mutano coi mutamenti della società e dell'economia. **Mafie globali, che sfruttano le debolezze della statualità:** sia verso l'alto, nella regolazione delle dinamiche affaristiche transnazionali, nelle interazioni con il *cybercrime*, nei meccanismi opachi dell'innovazione finanziaria; sia verso il basso, nella capacità di condizionamento del governo locale; sia in

connessione con i fenomeni migratori, che vedono l'affermarsi di mafie straniere nel nostro territorio.

Mafie che si muovono su una scala più ampia dei nostri confini, ma tuttavia **non si sono né deterritorializzate**: riemerge il consenso sociale nei territori a tradizionale penetrazione mafiosa e anche nelle praterie digitali si registrano manifestazioni di consenso e apologia sui "social"; persiste il muro di omertà e di paura nei territori di nuova penetrazione mafiosa, anche in quei comuni che sono sciolti per mafia.

Le mafie si sono trasformate negli ultimi decenni. Sono immateriali e reali allo stesso tempo, nei loro spazi d'azione e nelle commistioni con l'economia. Per questo l'azione di contrasto online e i presidi nei territori devono andare di pari passo.

3. Occorre prestare particolare attenzione al rapporto tra mafie e corruzione. Le nuove mafie **agiscono attraverso gli strumenti corruttivi** e con il supporto di figure che vanno dal "facilitatore" professionale (nel campo della finanza e dei servizi avanzati) al "prototipatore" (funzionario pubblico a libro paga di potentati economici e mafiosi). Ai legami forti dell'organizzazione gerarchica preferiscono **le aree grigie, i legami "deboli"**.

Seguendo questa prospettiva, bisogna **guardare a quei reati "spia"** che aprono le porte al fenomeno mafioso, e che spesso hanno un impatto economico e sociale ben maggiore: corruzione, autoriciclaggio, falso in bilancio, scambio elettorale politico-mafioso, reati ambientali, appalti e reati contro la pubblica amministrazione, caporalato. Serve **aggiornare l'armamentario di contrasto**, come fatto con il nuovo Codice Antimafia, ma bisogna anche uscire **fuori dal recinto penale del contrasto alla criminalità organizzata**.

Il rapporto tra mafie e corruzione è centrale, nell'individuazione delle zone grigie e nel monitoraggio dei "reati spia". Oltre agli interventi normativi già svolti in materia, occorre una particolare attenzione agli obblighi organizzativi nelle strutture sensibili all'inquinamento mafioso-corruttivo.

4. La lotta alle mafie del XXI secolo necessita di **strumenti che precedano l'azione repressiva** penale, deve **orientare la definizione di policies di carattere generale**, in ambito culturale, civile, economico e sociale.

Superare il primato dell'azione penale vuol dire **allargare e rafforzare gli strumenti amministrativi contro il fenomeno**, investendo nell'Agenzia dei beni confiscati, ma anche nelle carenti e poco specializzate risorse umane degli enti locali che dovrebbero svolgere la prima azione di contrasto, specie nei territori a più alta densità mafiosa.

Una nuova strategia di contrasto alle mafie ha bisogno di **una straordinaria ordinarietà dell'azione pubblica**, nella promozione e nella difesa degli interessi collettivi. L'evidenza dei molteplici nessi tra mafia ed economia, nell'evoluzione del capitalismo finanziario, rende oggi ancora più urgente concepire la lotta alla mafia come **un impegno per lo sviluppo sociale ed economico, equilibrato e sostenibile**.

Nell'investimento sulla pubblica amministrazione che sarà imposto anche dal turn-over da qui al 2020, occorre mettere al centro la costruzione di una nuova capacità dello Stato per contrastare le mafie, in particolare negli enti locali.

5. Le mafie si battono non costruendo uno Stato penale, ma ricostruendo uno Stato sociale: un settore pubblico più forte ed efficiente non solo è necessario allo sviluppo ma è anche la prima garanzia di legalità, per **sbarrare le porte alle mafie proprio in quelle attività nei servizi** verso cui stanno orientando i loro illeciti arricchimenti: nel campo della sanità, della gestione dei rifiuti, dell'assistenza e della gestione dell'immigrazione.

Le mafie si combattono con uno Stato innovatore, intelligente, strategico, che promuova partecipazione e dibattito pubblico sugli investimenti strategici da riavviare, che rilanci le politiche industriali del XXI secolo per ridefinire il modello di specializzazione, che punti sulla qualità del capitale umano impegnato nei processi produttivi: una strategia coerente di **sostegno ad attività ad alto valore aggiunto ed alto contributo di lavoro qualificato**, affrontando i nodi strutturali del nostro sistema produttivo, come il nanismo delle imprese e il razionamento del credito, per impedirgli di scivolare nei circoli viziosi dell'economia informale e dell'illegalità diffusa.

Per complementare l'azione repressiva penale antimafia, servono politiche generali sullo sviluppo e sulla sostenibilità, oltre a strumenti amministrativi adeguati, a partire da regole di trasparenza degli enti pubblici e privati.

6. La lotta alle mafie del XXI secolo ha come orizzonte e come punto di riferimento, continuo e imprescindibile, lo scenario internazionale.

La capacità delle mafie di proiettare la loro azione al di fuori dei contesti territoriali di origine non è certo un fatto nuovo, ma la globalizzazione dei mercati leciti e illeciti e la finanziarizzazione dell'economia conferiscono oggi a questa tendenza una dimensione assai più allarmante. Il classico schema del trasferimento all'estero dei capitali illeciti appare riduttivo rispetto alle traiettorie della colonizzazione mafiosa di nuovi territori. In questo quadro, l'abbattimento delle frontiere europee disegna un'area particolarmente esposta.

L'Italia, forte del patrimonio accumulato in anni di una lunga e dolorosa esperienza, deve promuovere una definizione europea dell'associazione criminale più corrispondente alle attuali caratteristiche del fenomeno di quanto non lo sia la nozione attuale di "organizzazione criminale"; deve proseguire le iniziative assunte per il migliore utilizzo e il rafforzamento degli strumenti di cooperazione funzionali alla lotta all'illecito arricchimento, includendo nello spettro dell'iniziativa legislativa europea misure condivise in tema di amministrazione e controllo giudiziario dei beni. Deve proseguire l'impegno per l'allargamento delle competenze della **Procura europea**, sulla **frontiera della lotta al terrorismo e al crimine organizzato**.

La lotta alla mafia è una battaglia non solo nazionale, perciò occorre far avanzare la prospettiva innovativa italiana nell'Unione Europea e nelle organizzazioni internazionali.

7. Gli Stati generali della lotta alle mafie hanno affermato il bisogno di **una nuova e diffusa iniziativa culturale e sociale** di contrasto alle mafie. L'**antimafia organizzata deve recuperare credibilità. Ragionare su se stessa**, criticare ed eventualmente criticarsi. Occorre andare oltre le generiche affermazioni della "cultura della legalità", e abbandonare una visione manichea, "militare" e spettacolarizzata, che divide il mondo nell'esercito dei buoni contro quello dei cattivi, perché li spesso albergano le peggiori mistificazioni e le doppie morali.

Serve un approccio di prossimità, particolarmente necessario in un ambito decisivo sul piano sociale, quello dei **minori**, andare **oltre la definizione tradizionale di "vittime di mafia"**, che rischia di rivelarsi inefficace in quei contesti a forte pervasività mafiosa o laddove i confini diventano più sfumati.

Una nuova consapevolezza della lotta alle mafie dovrà fondarsi sulla **diffusione di buone pratiche istituzionali e sociali**, sulla promozione di **azioni fortemente connotate dal punto di vista culturale**: non solo iniziative e percorsi formativi rivolti ad operatori delle istituzioni, ma anche e soprattutto al mondo dei professionisti che operano nei settori nevralgici della penetrazione mafiosa – dal sociale allo sport, dalla finanza alla tecnologia.

Dobbiamo **chiamare alla responsabilità gli ordini professionali, le organizzazioni di rappresentanza degli interessi**, a presidio dei segmenti sociali in cui si allarga l'area "grigia" delle cointeressenze con le organizzazioni mafiose.

Una nuova cultura antimafia non può limitarsi solo alle associazioni antimafia. Deve coinvolgere sempre di più tutti i corpi intermedi, tra cui gli ordini professionali e le organizzazioni di rappresentanza degli interessi, per esempio attraverso codici di regolamentazione e di condotta.

8. Una nuova iniziativa culturale e sociale deve porre in termini nuovi il tema del **rapporto tra mafie e religione**.

La recisione dei legami tra la mafiosità e la dimensione religiosa, che interpella la Chiesa cattolica ma anche altre comunità di fede, impone di coltivare **aspettative ambiziose**.

Non basta più attendersi dalle agenzie del pensiero e del sentimento religioso un rinforzo per l'etica della legalità, o la promozione di iniziative di socialità inclusiva capaci di compensare le criticità sociali sulle quali fa presa il proselitismo mafioso. Non basta neppure reclamare vigilanza affinché le espressioni della religiosità popolare non diventino il set su cui inscenare le rappresentazioni del potere mafioso.

Sono queste **attese minimali**.

Bisogna chiedere oggi **una teologia della liberazione dalla mafia**, che identifichi il servaggio della manovalanza, le vittime della prepotenza e i complici di questo sistema come attori di un sistema servile nel quale chi è vittima può e deve essere liberato. Una teologia che sembra trovare impulso nella predicazione di Papa Francesco.

Un ruolo cruciale nella formazione di una nuova consapevolezza antimafia ce l'ha **il mondo dell'informazione**.

Viene in gioco il giornalismo, la professione del racconto e dell'analisi della mafia e dell'antimafia, che mette in luce le biografie di professionisti minacciati ma anche la necessità di correggere una tendenza: quella di appiattare la cronaca sui materiali prodotti dall'accusa, di lavorare in solitaria dietro una scrivania, di rinunciare alla ricerca sul campo di frammenti di verità e alla loro autonoma elaborazione in inchieste, magari collettive.

E poi c'è la **logica totalizzante dell'eroe** che, tradendo una realtà complessa e ricca di sfumature, pervade il racconto televisivo, letterario e giornalistico della mafia e dell'antimafia, assecondando talvolta l'autorappresentazione sacrificale e autocelebrativa di personaggi che si rivelano poi, alla prova dei fatti, degli impostori.

La narrazione *eroica* ha effetti comunque rischiosi. Quando riguarda il mafioso, ingenera reazioni emulative e di immedesimazione in giovani spesso privi di strumenti critici; quando riguarda l'*eroe positivo*, ingenera nel pubblico il sentimento della *delega* di un impegno che invece, per essere vincente, deve essere condiviso.

La responsabilità antimafia va condivisa sempre di più in due ambiti cruciali, la religione e i media, che svolgono un ruolo centrale per un'etica della liberazione dalle mafie, fondata sulla consapevolezza, sulla prossimità e sulla capacità di offrire un racconto aderente dalla realtà.

9. La nuova consapevolezza per la lotta alle mafie ha bisogno di una **discussione pubblica informata e scientificamente fondata**. Gli *Stati generali della lotta alle mafie* hanno posto con forza l'esigenza di **integrazione del patrimonio informativo** a disposizione delle diverse istituzioni a vario titolo coinvolte, in ambito nazionale e sovranazionale, nell'attività di contrasto alle mafie o di monitoraggio. L'obiettivo deve essere quello di accumulare una provvista di dati affidabili, capace di misurare i profitti delle mafie, gli indici della loro presenza nei diversi territori e nei diversi settori di attività economica e istituzionale, in modo da orientare le strategie di intervento, favorire la valutazione di impatto delle politiche messe in campo e sostenere con elementi oggettivi e razionali il dibattito pubblico. **Un'antimafia 2.0 che favorisce il controllo diffuso, contrapponendo alla segretezza e all'oscurità dei fenomeni mafiosi la trasparenza e la pubblicità delle dinamiche democratiche.**

L'antimafia efficace del nuovo secolo è un'antimafia 2.0, che sappia coinvolgere i cittadini dal basso con la piena integrazione del patrimonio informativo degli attori nazionali e internazionali del contrasto alle mafie.

10. **Le mafie si rigenerano costantemente nella crisi della democrazia.**

L'ideologia della fine dello Stato, la retorica della società civile, i processi di crescente personalizzazione della politica, alimentati dalla denigrazione degli apparati amministrativi e dallo svilimento delle organizzazioni intermedie, hanno contribuito a rendere vulnerabili le istituzioni e ad esporre politici e amministratori, a livello centrale e locale, al ricatto dei portatori di interessi.

La risposta non può che consistere nella rivitalizzazione delle organizzazioni sociali e nella ricostruzione di un solido sistema dei partiti, capace di soddisfare la missione costituzionale di organizzazione della vita democratica e di selezione della classe dirigente.

Gli Stati generali della lotta alle mafie hanno rilanciato la proposta di **una legislazione sui partiti in attuazione dell'art. 49 della Costituzione**, che preveda il rafforzamento dei controlli finanziari, la regolazione giuridica delle fondazioni, l'obbligatorietà di criteri trasparenti di selezione.

La revisione dell'attuale disciplina dello **scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose** è parte di questo obiettivo.

Occorre scandire l'attività delle commissioni di accesso secondo tempi differenziati in ragione della complessità e delle dimensioni degli enti interessati dalla verifica; ridurre i margini di discrezionalità dei presupposti dello scioglimento, incrementando, per converso, la trasparenza dei passaggi procedurali; potenziare l'efficacia dell'azione commissariale, in modo da renderla davvero capace di pervenire al **risanamento dell'ente infiltrato e al ripristino dell'ordinata vita democratica**.

Gli Stati generali della lotta alle mafie hanno proposto anche di assortire la reazione ai fenomeni di infiltrazione istituzionale prevedendo, oltre allo scioglimento, *misure intermedie di accompagnamento*. Quando siano rilevati profili di opacità ma non sia ancora riscontrato il condizionamento mafioso, un percorso di *tutoraggio* e di somministrazione vigilata di prescrizioni operative può realizzare, con minore invasività, una tempestiva ed efficace azione di risanamento.

La lotta alle mafie del XXI secolo non può che passare per un processo di "rigenerazione" istituzionale, politico e democratico.

La rigenerazione della democrazia è la miglior azione di contrasto di sistema alle mafie. Una legislazione sui partiti in attuazione della Costituzione, una legge sulle lobby e sul dibattito pubblico, una disciplina più articolata per contrastare le infiltrazioni nelle amministrazioni locali, sono elementi concreti per investire sulla vitalità democratica.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/